

JOSE MANUEL PRELLEZO

**VALDOCCO
NELL'
OTTOCENTO
TRA REALE E IDEALE**

documenti e testimonianze



LAS - ROMA

ISTITUTO STORICO SALESIANO - ROMA

FONTI - Serie seconda, 3

ISTITUTO STORICO SALESIANO - ROMA

FONTI - Serie seconda, 3

SCRITTI EDITI E INEDITI
DI SALESIANI

Vol. III

LAS - ROMA

JOSÉ MANUEL PRELEZO

VALDOCCO NELL'OTTOCENTO
TRA REALE E IDEALE
(1866-1889)

Documenti e testimonianze

LAS - ROMA

© Novembre 1992 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma (Italia)
ISBN 88-213-0243-1

Tip. S.G.S. - Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma - Tel. 78.27.819
Finito di stampare: Novembre 1992

PRESENTAZIONE

VALDOCCO LABORATORIO «PEDAGOGICO»

Alcune certezze sembrano ormai acquisite alla letteratura sull'«esperienza pedagogica» di don Bosco: esiste un forte vincolo tra teoria e pratica; la pratica eccede spesso la teoria e altrettanto questa supera, dilata e idealizza la pratica; il «sistema» si costituisce in una progressiva interazione tra il protagonista e i suoi collaboratori: esso è in forma crescente insieme opera personale e comunitaria; di esso don Bosco diventa in diverse occasioni l'abile «restauratore» e propagandista; mentre lo affiancano alcuni suoi collaboratori con scritti rievocativi e propositivi: Bonetti sul *Bollettino Salesiano* nel 1882, Cays nella biografia di Francesco Bodrato nel 1881, l'autore della lettera sui castighi del 29 gennaio 1883, Lemoyne redattore su commissione e ispirazione di don Bosco delle due lettere da Roma del 10 maggio 1884, i vari educatori che reagiscono al questionario sulla vita a Valdocco nei mesi successivi.¹

A illustrare alcuni dei punti essenziali più volte segnalati hanno portato negli ultimi anni un decisivo contributo le ricerche di José Manuel Prellezo sulla «vita quotidiana» a Valdocco, espressa nelle periodiche «conferenze» o «adunanze» dei dirigenti e degli educatori operanti nella complessa comunità. Esse risultano tanto più significative per vari motivi: Valdocco è l'opera prima di don Bosco, da lui particolarmente curata e personalmente diretta sia pure mediante dei vice-direttori; il personale che vi lavora è stato plasmato vocationalmente e professionalmente da don Bosco stesso in consapevole solidarietà con lui; osservazioni, deliberazioni, proposte sono sempre sottoposte alle sue valutazioni e spesso alla sua approvazione; don Bosco vi

¹ Cfr. P. BRAIDO, *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*. Roma, LAS 1992.

si lascia coinvolgere di buon grado, con la ferma volontà di correggere e controllare le situazioni emergenti.²

In particolare risultano rafforzate le tesi sulla stretta connessione tra pedagogia e vita, tra idee e quotidianità, e sul carattere comunitario dell'esperienza pedagogica elaborata da don Bosco e da lui proposta in alcuni scritti significativi, tra cui le classiche pagine sul sistema preventivo del 1877.

È quanto risulta con evidenza, ora, dal volume **Valdocco nell'Ottocento tra reale e ideale. Documenti e testimonianze**. Costruito su fonti di prima mano, accuratamente trascritte, debitamente introdotte e sobriamente annotate, esso ci presenta il **reale** della situazione e insieme l'**ideale** delle ispirazioni soggiacenti, spesso inesprese, ma che don Bosco sarà sollecito a manifestare e dilatare nei suoi scritti più apertamente «pedagogici». Qualcosa di essi emergerà nel seguito del discorso dei suoi collaboratori negli anni '80.

Si profila anzitutto la «pedagogia povera» dell'Oratorio di Valdocco e delle opere che l'hanno riprodotto nelle più svariate parti del mondo.³ Essa nasce e si plasma in un ambiente elementare, fatto di semplicità e anche di penuria materiale: nelle «conferenze» si parla di vestiti da rattoppare, di scarpe da aggiustare, di biancheria da lavare, di banchi e letti da sistemare in locali sempre troppo angusti, di laboratori incipienti e chiamati a portare il loro contributo alla sussistenza di un'opera sempre più sovrappopolata di giovani «consumatori».

È, si noti, pedagogia essenzialmente «collegiale», di internato, anzi per certi aspetti e in misura crescente «seminaristica», con l'assenza di riferimenti significativi a istituzioni donboschiane più aperte quali l'oratorio festivo e quotidiano, le scuole per esterni, i gruppi giovanili, le associazioni di carattere sociale e ricreativo, ecc.

Ci si può chiedere: è pedagogia povera anche di idee e di «principi»?

Dai testi editi nel volume e dalle rispettive pagine introduttive sembra si possano ricavare non pochi elementi per una risposta persuasiva in due tempi, definiti da un «prima» e da un «poi» rispetto all'esplicita proposta e riproposta della formula «preventiva» nel 1877 e nel 1880.

² Sono motivi già evidenziati da José Manuel Prellezo in un saggio del 1989 dal titolo significativo *Valdocco (1866-1888). Problemi organizzativi e tensioni ideali nelle «conferenze» dei primi salesiani*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 8 (1989) 289-328.

³ Se ne è scritto, sulle orme di Alberto Caviglia, in brevi pagine lontane: P. BRAIDO, «Pedagogia proletaria» di don Bosco, in «Salesianum» 38 (1976) 169-174.

La prima fase è segnata dalla risoluta ricerca di orientamenti sicuri e uniformi nel modo di mettere ordine nel complesso, quasi caotico, mondo di Valdocco, sempre più popolato e articolato. Le riunioni degli educatori e dirigenti, certamente, non hanno nulla che assomigli a una «accademia pedagogica». Non si dibatte sui grandi sistemi. Si tratta anzitutto di gestione, di organizzazione, di disciplina e funzionalità. Sulla presentazione di brillanti progetti ha indubbia prevalenza una navigazione di piccolo cabotaggio, interessata al quotidiano, tutta centrata sulla triade «vedere e prevedere, prevenire, provvedere».

Non mancano, tuttavia, indirizzi, costanti di azione, la ricerca di un comune stile di azione. Essi si trovano nell'implicito ed anche nell'esplicito delle cure, delle attenzioni, delle norme, delle regolamentazioni generali e particolari, talora quasi ossessive, ma dirette ad un solo «fine, che è la civile, morale, scientifica educazione degli allievi». Prima di essere definito nelle pagine sul sistema preventivo ciò è sentito e vissuto nella coscienza degli educatori, «uniti nel voler tutti una sol cosa, di amarsi e consigliarsi a vicenda sul modo di cattivarsi l'ubbidienza, amore e stima dei giovani».⁴ Valdocco appare un vero «laboratorio sperimentale», dove si denunciano francamente le lacune, si inventano i rimedi, si apprestano mezzi e interventi, si controllano esiti, si decidono aggiustamenti. Quando scrive, don Bosco non può, certo, ignorare la massa di problemi e di soluzioni che i collaboratori avevano adottato e più volte presentato e le grandi linee a cui si erano tutti concordemente ispirati nel loro operare.

In primo piano si collocano gli *educatori* stessi, indiscutibilmente i protagonisti, insieme ai ragazzi, della vita di Valdocco. Molti di loro, già giovanissimi discepoli e collaboratori di don Bosco, sono ora (negli anni '60 e '70, trentenni e quarantenni), come dirigenti e assistenti, corresponsabili con lui del «buon andamento nella casa», cioè della sua grande opera primaria, l'Oratorio di Torino. Attraverso le discussioni, le analisi della realtà, le autocritiche e i provvedimenti, essi stanno attuando concretamente quanto don Bosco potrà definire nel suo scritto pedagogico classico del 1877: «l'educatore è un individuo consacrato al bene de' suoi allievi, perciò deve essere pronto ad affrontare ogni disturbo, ogni fatica per conseguire il suo fine».

Apprendisti nell'arte dell'educare, che non hanno mai studiato teoricamente, dediti a un duro tirocinio sul campo, essi si trovano di fronte la mas-

⁴ Conferenze mensili, agosto 1871.

sa più disparata di *destinatari* che si possa immaginare: apprendisti artigiani, giovani studenti, seminaristi, novizi, studenti di filosofia e di teologia, allievi delle scuole serali, lavoratori «esterni» dell'oratorio festivo, ragazze da invitare alla comunione pasquale, folle di popolo che si accalcano per le grandi festività religiose, in particolare di Natale, di S. Francesco di Sales, di Maria Ausiliatrice.

L'istanza suprema è data dalla *moralità* e dalla *religione*. È lo scopo primario, il fine ultimo dell'intera opera, non proclamato, perché per sé evidente e scontato, un postulato fondamentale: fare buoni cristiani e, per non pochi, anche ottimi ecclesiastici. A questo fine serviva anzitutto garantire individualmente e collettivamente una sicura *moralità*, che in parte consistente significava pulizia fisica, di cuore, di pensieri, di azioni, nel campo sessuale, ma comprendeva pure obbedienza, costanza nella dedizione al dovere, disciplina, ordine. È un concetto globale che attira l'attenzione generalizzata degli educatori e dei «superiori» nelle pagine dei documenti presentati. Almeno a pari titolo ed estensione è presente l'*ispirazione e la pratica religiosa*. Infatti, l'ordine interno ed esterno è spesso strettamente collegato con la prassi della messa, della confessione, della comunione, delle funzioni religiose.

La cornice di tutto, poi, è un diffuso clima di *festa*. Si tratta di festività religiose espresse in innumerevoli forme: grandi ricorrenze liturgiche (Natale, settimana santa e Pasqua...), celebrazioni mariane (Natività, Rosario, Immacolata, Ausiliatrice, Assunzione) e di santi (S. Francesco di Sales, S. Giuseppe...), devozioni: «mesi» di san Giuseppe, di maggio, di giugno, di ottobre...; e di festività profane (a costante contenuto anche religioso): carnevale, onomastico di don Bosco, premiazioni annuali di artigiani e di studenti.

Si aggiunge il senso di *responsabilità*, di serietà nell'applicazione al lavoro, allo studio, alla convivenza fraterna, condizione indispensabile per un vero tirocinio all'arte della vita con competenza professionale e affidabilità morale. A ciò è deputata la *ubiqua assistenza* o *sorveglianza*, garantita addirittura dal ricorso, forse solo teorico, alla «prigione» o «camera di riflessione» (però, l'educatore avrebbe dovuto visitare il recluso «per vedere con buone maniere di ridurlo a migliori pensieri»).

È anche onnipresente il *ludico*, sostanziato di ricreazioni quotidiane nel «cortile» (sempre meglio diviso per ragioni di «moralità» tra artigiani e studenti, piccoli e grandi, giovani e novizi...) e di rappresentazioni teatrali, da escursioni brevi e lunghe, queste meticolosamente preparate, criticamente analizzate e valutate, migliorate.

Anche dell'*amore educativo* si parla e in qualche modo si teorizza, lo si

abbina al discorso sul *timore riverenziale*, al rispetto per il «superiore» che è anche amico fraterno, compagno di giochi e di lavoro.⁵ Del resto, l'amore più che parlato è praticato. Esso è immanente nell'intera «presenza» e sollecitudine degli educatori, nell'instancabile impegno di «assistenza» e di «presenza» tra i giovani, espressa e rivelata dalle stesse assidue «conferenze» e riunioni, spesso tenute in tempi rubati a scampoli di riposo domenicale.

Don Bosco è costantemente messo al corrente delle decisioni «capitolari» e comunitarie e sempre richiesto di valutazioni e di consenso delle decisioni operative, più o meno importanti. Comunque i partecipanti si sforzano sempre di interpretarne il pensiero e gli orientamenti. Non è per nulla singolare che quando scriverà in varie forme egli abbia potuto tener presente non solo la propria esperienza personale, ma anche quella dei collaboratori, immersi quanto lui e più di lui nelle molteplici contingenze di vita di un mondo educativo estremamente mobile e ricco di sorprese.

Il secondo tempo, più brevemente accennato, è punteggiato negli anni '80 da espliciti riferimenti al «sistema preventivo». Nel 1877 don Bosco aveva scritto su di esso pagine inopinatamente salite alla ribalta della notorietà, ma diventate quasi immediatamente anche norma di azione educativa dei suoi. Al «sistema», infatti, egli si riferisce già nel primo Capitolo generale del settembre-ottobre 1877, ne inserisce il documento di sintesi nel *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales*; ne caldeggia la pratica nel II Capitolo generale del 1880.

Secondo i documenti qui pubblicati esso viene preso in considerazione e letto, sia pure non come unica fonte di ispirazione «pedagogica». Insieme si leggono e si studiano *La pratica dell'educazione cristiana* di A. Monfat, della Società di Maria, e gli *Avvertimenti per gli educatori ecclesiastici della Gioventù* del barnabita P. Teppa. Esso viene citato anzitutto in relazione a problemi di disciplina, in particolare ai castighi.⁶

Ma sembra che la problematica si allarghi e i riferimenti al «nostro regolamento» e al sistema preventivo diventino più espliciti. Compaiono domande più impegnative: «Trovare il *perché*, che i giovani ci temono più di quello che ci amano. Ciò è contrario al nostro spirito o almeno allo spirito di D. Bosco»; «si lesse il capo [del *Regolamento*] che tratta del sistema preventivo».⁷

⁵ L'Autore cita in particolare le *Conferenze mensili*, agosto 1871, febbraio 1872, 21 novembre 1873.

⁶ Cfr. *Adunanze del capitolo della casa*, 16.11.1882, 7.3.83, 8.3.83.

⁷ Cfr. *Adunanze...*, 9.3.83, 22.10.83.

Si è voluto accennare ad alcune delle tante suggestioni che offrono i testi raccolti nel volume e le sapienti introduzioni che ne illustrano i ricchi contenuti. Il lettore saprà ritrovarli nei meandri di dati e informazioni spesso laconiche e schematiche. Vi attingerà una conoscenza di don Bosco e della sua prima opera più realistica e problematica. Ciò potrà essere esemplare: raramente l'impegno educativo assomiglia a una marcia trionfale. Tuttavia si potrà ammirare insieme in don Bosco l'abilità di idealizzare, quando, volando alto sul reale senza ignorarlo, osa proporre un «sistema» dai tratti utopici. Poiché resta sempre vero che «l'educazione richiede fantasia».

Roma, 5 luglio 1992.

PIETRO BRAIDO

SOMMARIO

Presentazione di Pietro Braido	5
Sigle	12
Prefazione	13
1. L'Oratorio di Valdocco nel «Diario» di don Chiala e don Lazzerò (1875-1888. 1895)	21
I. Introduzione	23
II. Testi	40
III. Appendice	104
2. L'Oratorio di Valdocco nelle «Conferenze capitolari» (1866-1877)	123
I. Introduzione	125
II. Testi	145
3. L'Oratorio di Valdocco nelle «Adunanze del capitolo della casa» e nelle «conferenze mensili»	219
I. Introduzione	221
II. Testi	233
4. Valdocco 1884: Problemi disciplinari e proposte di riforma	271
I. Introduzione	278
II. Testi	287
III. Appendice	308
Appendici	311
Indici	319

SIGLE

- ASC Archivio Salesiano Centrale (Roma).
- BS «Bollettino Salesiano» (dal gennaio 1878).
- E *Epistolario di san Giovanni Bosco*, a cura di E. Ceria, 4 vol. Torino, SEI 1955-1959.
- MB *Memorie Biografiche di don (del Beato... di san) Giovanni Bosco*, 19 voll. (da 1 a 9: G. Lemoyne; 10: A. Amadei; da 11 a 19: E. Ceria). San Benigno Canavese/Torino 1898-1939.
- OE G. BOSCO, *Opere edite*. Prima serie: *Libri e opuscoli*, 37 vol. Roma, LAS 1977-1978 (stampa anastatica)
- RSS «Ricerche Storiche Salesiane» (Roma)

PREFAZIONE

«La Storia richiede tre lavori successivi. Si deve cominciare per la scoperta, studio e edizione scientifica delle testimonianze storiche, cioè, delle fonti. Dopo è necessario utilizzare queste testimonianze storiche accumulate e depurate per redigere monografie su temi più o meno ampi, monografie in cui sia studiata e risolta la moltitudine infinita di problemi storici che ci si presentano nei diversi aspetti della Storia. Ed è indispensabile, finalmente, erigere, sulle fondamenta di tali edizioni scientifiche e di tali monografie critiche, le grandi costruzioni storiche».¹

Claudio Sánchez de Albornoz, dopo aver fatto queste precisazioni, aggiungeva che sono «nobilissimi impegni» anche le due prime attività segnalate, ma, perché in esse rimane molto lavoro da fare, si deve dire che «la Storia è ancora da scrivere».

1. Un lavoro preliminare

L'autorevole studioso spagnolo parlava così nel 1978. Oggi, trascorsi quindici anni, la sua conclusione non è da considerarsi eccessivamente pessimistica, soprattutto se riferita ad alcune regioni o capitoli della storia. Rimane infatti molto lavoro da fare già nei momenti iniziali, indispensabili per poter redigere successivamente studi monografici attendibili, e per poter erigere una vigorosa costruzione storica. Ad esempio, nel campo della scuola e delle esperienze educative, riesce assai laboriosa persino l'opera di ritrovamento e di studio di documenti veramente significativi. Non solo nelle istituzioni di carattere assistenziale e benefico, ma pure in quelle fondate

¹ C. SÁNCHEZ ALBORNOZ, *Historia y libertad. Ensayos sobre historiología*. Gijón, Ediciones Júcar 1978, 95.

con dichiarati intenti di insegnamento e di educazione, sono poche le testimonianze superstiti capaci di fornire «elementi chiari per la ricostruzione della vita interna all'istituto».²

Si spiegano così le osservazioni e le proposte che faceva all'inizio del secolo un buon conoscitore della scuola italiana, Giuseppe Manacorda: «Molto si è studiata la storia delle dottrine pedagogiche, non poco la storia delle dottrine scolastiche da quelle ispirata, ma come quella e queste in ultimo siansi tradotte in atto nei singoli luoghi, ecco ciò che bisogna cercare e frugare, se si vuol conoscere non già come si volle formare nel passato lo spirito delle generazioni nuove, ma come esso fu effettivamente formato».³

In una prospettiva più ampia, ricordando, tra l'altro, che «la storia si fa con i documenti», scriveva dal canto suo Henri-Irénée Marrou: «Ci troviamo di fronte a uno dei limiti più rigidi e angusti in cui è costretta la conoscenza storica: la sua possibilità, la sua precisione, il suo interesse, il suo stesso valore sono determinati (prima di qualsiasi indagine) dal fatto brutale, assolutamente estrinseco, della presenza o meno di una documentazione relativa a tutti i problemi che la ricerca si propone di affrontare».⁴

Ovviamente non si vuole suggerire qui una ingenua scelta di stampo positivistico, pago di una meticolosa ed esauriente raccolta di materiali di prima mano, che comporterebbe il rischio di cadere in una specie di «fetichismo del documento». Marrou ricorda pure che, per fare la storia, non bastano i documenti. La ricerca e lo studio critico delle fonti primarie sono però — ribadisce lo stesso storico francese — indispensabili.

Dalle considerazioni delineate emerge chiaramente l'interesse dei documenti e delle testimonianze dei primi collaboratori di don Bosco, riguardanti la vita interna della prima istituzione assistenziale ed educativa da lui fondata a Valdocco, i quali sono custoditi nell'Archivio Centrale Salesiano di Roma (= ASC), e i cui testi critici hanno visto la luce recentemente nella rivista «Ricerche Storiche Salesiane».⁵

² A. PIZZITOLA, *Infanzia e povertà. Custodia, educazione e lavoro nella Ferrara preunitaria*. Pian di San Bartolo (Firenze), Luciano Manzuoli Editore 1989, XV.

³ G. MANACORDA, in «Giornale Storico della Letteratura Italiana» 56 (1910). 200.

⁴ H.-I. MARROU, *La conoscenza storica*. Bologna, Il Mulino 1962, 73. Bisogna avvertire «che se la storia non si fa esclusivamente con i testi essa si fa soprattutto con i testi, in quanto questi si dimostrano insostituibili per la loro precisione» (*Ibid.*, 81).

⁵ Mi riferisco qui in particolare agli scritti da me curati: *L'Oratorio di Valdocco nel «Diario» di don Chiala e don Lazzero (1875-1888.1895)*. Introduzione e testi critici, in RSS 9 (1990) 347-442; *L'Oratorio di Valdocco nelle «Conferenze capitolari» (1866-1877)*. Introduzione e te-

2. Dati per la storia di una istituzione educativa

Nelle pagine introduttive ad ognuno dei documenti pubblicati se ne è sottolineata l'importanza per la *storia della Società salesiana*. Essi forniscono, a questo riguardo, dati non privi d'interesse per esplorare temi e questioni di un certo rilievo: presenza di don Bosco nell'opera di organizzazione e differenziazione della «casa annessa» all'Oratorio di San Francesco di Sales di Torino; rapporto con i primi allievi diventati ormai membri della Società religiosa da lui fondata; attiva partecipazione di questi all'organizzazione stessa dell'opera e all'introduzione di norme richieste dalle nuove circostanze, in consonanza o, eventualmente, in contrasto con la prassi e gli orientamenti messi in atto nelle tappe iniziali dell'istituto; scelte e mentalità dei primi salesiani — sacerdoti e laici —, che presero parte attiva alla direzione e progressivo ordinamento delle «sezione studenti» e «sezione artigiani» della casa.⁶

La lettura completa dei documenti consente di situare Valdocco in una luce più variegata tra il contesto *reale* della vita quotidiana di un collegio dell'Ottocento e la tensione *ideale* sottesa all'impegno religioso ed educativo dei primi salesiani; offrendo, in conseguenza, elementi per la revisione di un'immagine dell'Oratorio stesso talvolta idealizzata sia perché costruita mediante un uso selettivo di dati sia perché incentrata nella figura luminosa di don Bosco.

Si è accennato inoltre, pur fuggacemente, al significato delle testimonianze salesiane nell'orizzonte più vasto della *storia delle istituzioni scolastiche e educative*. A questo proposito, forse, non è inutile fare qualche sottolineatura ancora. Vi si trovano rapide note di cronaca, appunti in cui vengono sintetizzati, schematicamente e un po' frammentariamente, l'ordine del giorno, lo svolgimento delle riunioni o conferenze tenute dai membri del consiglio o dal personale della casa, le principali decisioni prese nelle medesime.

Nell'insieme, gli scritti offrono notizie e dati di prima mano per docu-

sto critico, in RSS 10 (1991) 61-154; *L'Oratorio di Valdocco nelle «Adunanze del capitolo della casa» e nelle «Conferenze mensili» (1884)*. Introduzione e testi critici, in RSS 10 (1991) 245-294; *Valdocco 1884. Problemi disciplinari e proposte di riforma*. Introduzione e testi critici, in RSS 11 (1992) 35-71.

⁶ Cf in particolare, i nuovi documenti riportati nell'appendice finale, esaminati nelle note sulla «presente edizione».

mentare aspetti significativi del cammino percorso da una comune istituzione educativa nella seconda metà dell'Ottocento.

Tra gli altri elementi non irrilevanti, meritano di essere messi in risalto: i momenti organizzativi (orari scolastici, elenco dei maestri delle varie materie, passeggiate, divertimenti e giornate festive); la ricerca di mezzi e di strategie per affrontare e superare le difficoltà economiche e organizzative che comportava il notevole aumento del numero di allievi in ambienti relativamente ristretti; l'impegno di promuovere svariate attività scolastiche, religiose e formative; il confronto schietto e talvolta vivace dei membri del gruppo di maestri e responsabili dell'assistenza e dell'educazione dei giovani attorno a situazioni disciplinari problematiche, e di fronte a scelte e orientamenti operativi considerati adeguati o al contrario poco soddisfacenti per attuare le necessarie riforme; il graduale e sofferto passaggio da un'opera, in cui prevalgono le finalità e le forme flessibili di tipo familiare-assistenziale, a una istituzione che si voleva sempre più rispondente alle strutture caratteristiche di un collegio del tempo.

Quando i responsabili della casa di Valdocco stilano, nel 1866, una «tavola di punizione» da applicare ai ragazzi, non fanno una proposta per sé innovativa; essi si limitano, in pratica, ad assumere norme e indicazioni che troviamo più volte ribadite in precedenti e coevi regolamenti di collegi italiani ed esteri.

A questo riguardo, il lettore oggi può rimanere forse sorpreso, per esempio, nel verificare che i primi collaboratori di don Bosco parlano, e non una volta sola, della «camera di riflessione» per i giovani discoli; ma anche in questo caso il delicato tema si inserisce nel quadro di determinate norme regolamentari del tempo. Un professore di pedagogia presso l'Università di Torino, ben noto a Valdocco, Giovanni Antonio Rayneri, affermava, l'anno 1859, che tale castigo aveva «la sua ragion d'essere», se applicato con le dovute cautele.⁷ E, prima di lui, un altro autorevole studioso di problemi educativi e scolastici, Raffaello Lambruschini, riportava nella nota e diffusa «Guida dell'Educatore» l'opinione dell'educatore e pedagogista svizzero Padre Girard: «Le punizioni si dovrebbero ridurre a meri provvedimenti di precauzione e di buon ordine: separare un ragazzo dall'altro; ridurlo per un momento all'inazione, mandarlo tutt'al più allo *stanzino di riflessione*».⁸

⁷ G.A. RAYNERI, *Della pedagogica libri cinque*. Torino, Tip. Scolastica di Seb. Franco e Figli 1859, 591.

⁸ Cit. da R. LAMBRUSCHINI, in «Guida dell'Educatore» 2 (1837) 9.

Considerazioni analoghe andrebbero pure fatte per ciò che riguarda altri temi e aspetti: insistenza sulla «vigilanza continua», frequenza delle pratiche religiose, giochi e trattenimenti. Attraverso le modeste pagine dei salesiani, impegnati nell'insegnamento e nel «miglioramento morale» dei giovani studenti e artigiani di Valdocco, si può entrare — è bene sottolinearlo — in contatto con elementi illustrativi che consentono di accostare la vita interna di altre istituzioni educative ottocentesche.

3. La presente edizione

Soprattutto questa convinzione mi ha mosso ad accogliere volentieri la proposta, fattami da alcuni colleghi ed amici, di presentare in un volume autonomo i documenti e testimonianze pubblicate sulla rivista «Ricerche Storiche Salesiane» negli anni 1990-1992.⁹

In questa edizione ho preferito riproporre integralmente i testi critici e anche le note introduttive premesse ad ognuno di essi. Eventuali ripetizioni o insistenze su taluni argomenti possono trovare, mi pare, giustificazione nel fatto che tali ripetizioni o insistenze offrono al lettore un aiuto per individuare e approfondire punti e aspetti di particolare interesse o rilevanza.

I ritocchi ora fatti mirano ad offrire una presentazione più corretta del testo. Sono stati emendati sviste di trascrizione, qualche rifiuto tipografico, incoerenze formali. Restano però invariati i criteri di edizione delineati nell'Introduzione che precede ciascun documento. Tenendo conto delle caratteristiche specifiche dei manoscritti e dello stile dei diversi redattori, si è preferito rispettare le modalità personali, pur garantendo l'indispensabile coerenza dell'insieme che faciliti la lettura del lavoro. Le note illustrative sono state arricchite con nuovi dati di carattere bio-bibliografico e con notizie sul contesto storico, con riferimenti a passi di scritti coevi che illuminano passaggi salienti del documento edito.

La presente edizione è arricchita in particolare di un Appendice finale, in cui si riportano due documenti, anch'essi inediti, che aiutano a capire gli scritti precedenti, fornendo nuovi dati sulla vita quotidiana di Valdocco durante il periodo considerato. Non sono firmati, ma dal testo e contesto si evince che furono elaborati dai responsabili della «sezione artigiani» di Valdocco, probabilmente in occasione del secondo Capitolo Generale della So-

⁹ Alludo ai quattro contributi citati nella precedente nota 5, ognuno dei quali costituisce una parte del presente volume.

cietà salesiana tenuto a Torino nel 1880. Infatti nelle prime righe di uno di questi due documenti si parla esplicitamente di «Diverse esigenze degli artigiani» da proporre nel Capitolo Generale del 1880. L'altro documento porta questo titolo significativo: *Progetto d'una ben regolata amministrazione secondo le esigenze attuali dell'Oratorio di S. Francesco di Sales nella sezione artigiani*; e anch'esso è conservato nell'ASC tra la documentazione riguardante il Capitolo Generale del 1880.¹⁰

Cercando di giustificare la proposta di una maggiore autonomia amministrativa da parte delle due «categorie di giovani» (studenti e artigiani), di cui si componeva ormai l'Oratorio, i redattori si riferiscono esplicitamente alle «conferenze» presiedute da don Rua, probabilmente quelle che conosciamo, i cui verbali vengono raccolti nella seconda parte del presente volume.

Oltre al tema dell'autonomia richiesta, pur nel rispetto dell'unità generale dell'Oratorio voluta da don Bosco, troviamo, nei documenti riportati nell'Appendice, notizie riguardanti l'aumento «continuo» della sezione artigiani, nel contesto dello sviluppo dell'industria e del commercio; qualche rilievo sul laborioso impegno di cooperazione tra alcune componenti della complessa istituzione di Valdocco (tipografia, cartiera, libreria); il bisogno sempre più sentito di migliorare il programma scolastico da offrire ai giovani apprendisti. Le proposte avanzate sono condivise, si dice, «da tutti gli applicati alla direzione degli artigiani». Una precisazione questa che accresce l'autorevolezza e l'interesse dei dati forniti dai testi.¹¹

¹⁰ ASC 042 *Capitolo generale II 1880*. Principali caratteristiche dei documenti: Il primo manoscritto (*Diverse esigenze degli artigiani...*) è costituito di un foglio doppio formato protocollo (305 × 207 mm) rigato, non numerato, con un ampio margine di 115 mm ca. L'inchiostro utilizzato da un copista non identificato è violaceo. Nel margine superiore della prima pagina si legge questa nota aggiunta a matita da una mano diversa: «Istruzione — O Scuola — artigiani Modificazione d'Orario». Il secondo manoscritto (*Progetto d'una ben regolata...*) è costituito di tre fogli doppi formato protocollo (305 × 207 mm). Il testo delle due prime pagine e della metà della terza è stato copiato, con inchiostro violaceo, dallo stesso amanuense del precedente. Nel margine superiore della prima pagina è stata aggiunta a matita una nota: «Sezione Artigiani Documento 1° Amministrazione progettata». Nel margine superiore della quinta pagina la stessa «mano diversa» ha scritto, sempre a matita: «Documento 2° — Proposto d'un Ecom-Capo di tutta l'Amministrazione materiale». Dall'esame del testo di questi documenti «1°» e «2°», emerge invece che non si tratta di due, ma di un solo documento. Vi si avvertono diversi piemontesismi (assione, eccezione) ed errori ortografici (duplicce, feczero). In qualche caso, degli interventi più recenti, dovuti a una mano diversa da quella del copista, hanno cercato di migliorare l'ortografia del testo. Tali interventi non sono stati recepiti nell'edizione: si è preferito la lezione originale, pur difettosa. Le poche varianti introdotte qui per evitare ambiguità sono state segnalate nell'apparato critico. Sono state sviluppate le abbreviazioni.

¹¹ Ho analizzato più ampiamente i contenuti di questi documenti in un precedente saggio: «Don Bosco y las escuelas profesionales. Aproximación histórica», in: *Don Bosco en la*

Sono state pure incluse nell'Appendice finale due piante del complesso degli edifici dell'Oratorio (1869-1888), che ci avvicinano, in qualche misura, allo scenario in cui sono avvenuti molti dei fatti raccontati nei testi.¹²

Il lavoro avrebbe comportato un ben più arduo impegno ed esiti più problematici senza il valido contributo di molti. In primo luogo dei colleghi, proff. P. Braido, M. Simoncelli, P. Stella, A. Giraud; dei membri dell'Istituto Storico Salesiano, F. Motto e A. Papes. La disponibilità del personale responsabile dell'Archivio Salesiano Centrale ha facilitato la ricerca, consultazione e riproduzione dei manoscritti autografi. Catia Milone ha collaborato nella trascrizione di alcuni testi e nella correzione delle bozze. A tutti un doveroso ringraziamento.

j.m.p.

Roma, 24 giugno 1992

historia, Actas del primer congreso internacional de estudios sobre san Juan Bosco (Roma, Universidad Salesiana, 16-20 enero 1989), edición en castellano dirigida por J.M. Prellezo García. Roma/Madrid, LAS/Editorial CCS 1990. 347-352.

¹² Per i dati biografici di personaggi famosi, uomini politici e nobili si veda: *Dizionario biografico degli Italiani*, 38 voll. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana 1960-1990; *Dizionario del Risorgimento nazionale. Fatti e persone*, 4 voll. Milano, Vallardi 1930-1937; V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, 8 voll. Milano, Ed. Enciclopedia Storico-Nobiliare 1928-1936; F. GUASCO, *Tavole genealogiche di famiglie nobili alessandrine e monferrine dal IX al XX secolo*, 12 voll. Casale, Tip. Cooperativa 1924-1945. Per i dati biografici di vescovi: *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, vol. VIII. Patavii, Typis et sumptibus Domus Editorialis «Il Messaggero di S. Antonio» 1978.

1.

L'ORATORIO DI VALDOCCO

NEL «DIARIO» DI DON CHIALA E DON LAZZERO
(1875-1888. 1895)



Don Bosco circondato da alcuni dei primi collaboratori a Valdocco - 1870.

in 1ª fila da sinistra a destra: Don Giacomo Costamagna - Don Giovanni Cagliero - Don Celestino Durando - Don Bosco - Don Giuseppe Lazzerio - Don Angelo Savio - Ch. Pellegrini - Don Giulio Barberis - Ch. Giuseppe Bertello.

in 2ª fila da sinistra a destra: Non identificato - Non identificato - Ch. Pietro Gallo - Ch. Gennaro - Ch. Domenico Volta - Non identificato - Ch. Martino Caroglio - Ch. Cuffia - Ch. Bologna - Non identificato.

I. INTRODUZIONE

La strada per prendere contatto con la «realità viva» della prima istituzione assistenziale-educativa iniziata da don Bosco a Valdocco passa necessariamente attraverso gli scritti e le testimonianze dei suoi primi e più stretti collaboratori.¹

In tale prospettiva offre interesse un quaderno custodito nell'Archivio Salesiano Centrale di Roma (= ASC), sulla cui copertina si legge: «Diario dell'Oratorio di S. Fr. di Sales e di Don Bosco XII 1875 fino XII 1895 da Don Lazzerò». Nel presente contributo mi propongo di offrire il testo critico del manoscritto. Le pagine introduttive saranno dedicate a chiarire alcuni problemi preliminari e a mettere in risalto alcuni temi significativi del documento.

1. «Diario» o «memorie»?

Il documento in questione è classificato, nell'ASC, sotto il nome di don Lazzerò. Nelle pagine del quaderno si avvertono però chiaramente le grafie di due redattori. Nessuno di essi premise un qualche titolo o indicazione introduttiva all'inizio del proprio lavoro. Lo scritto si apre con la data delle prime notizie raccolte: «1875». Il secondo estensore, prendendo in mano il quaderno, scrisse, senz'altro commento, fatti avvenuti il «12 giugno» del 1876. In un paragrafo redatto dieci anni più tardi, nel mese di aprile del 1886, il documento è designato nel suo insieme con il termine «memorie». Cercando di giustificare un lungo periodo di silenzio, il secondo redattore (parlando quindi di sé stesso) diede questa spiegazione: «Nell'anno 1885 nulla si trova di notato, perchè il solito a prendere queste memorie viveva una vita allora malinconica, scoraggiata perchè contrastata in tanti modi, che in verità non sapeva più cosa notare».

¹ Lasciando da parte, per ora, altri problemi suggeriti dal paragrafo trascritto, bisogna fare qui qualche rilievo sulla designazione di «memorie», che potrebbe suggerire un'idea meno precisa del documento. Esso non fu

¹ Cf P. BRAIDO, *Prospettive di ricerca su don Bosco*, in RSS 9 (1990) 258-259.

redatto dagli autori alla fine della loro vita, o a molta distanza di tempo dai fatti ricordati. Il lettore ha l'impressione di trovarsi ordinariamente di fronte a scarse note di cronaca, messe sulla carta entro la giornata in cui ebbero luogo gli avvenimenti registrati o poco dopo. Solo in alcuni casi, non molto numerosi, il contenuto del testo fa vedere con chiarezza che si tratta di notizie o osservazioni introdotte in un secondo momento: dopo qualche giorno o dopo varie settimane. Per esempio, nel mese di dicembre 1887, si accenna già alla morte di don Bosco.

Considerato lo scritto nel suo insieme, non sembra inadeguato il termine «diario» — preferibile forse a quello di «memorie» —, che appare sulla copertina del quaderno che raccoglie il documento. Ma conviene precisare che sarebbe eccessivo intenderlo come un «diario intimo»; benché non manchino in esso considerazioni personali, che sfiorano l'intimità del redattore, e riferimenti a fatti concernenti l'autore delle annotazioni. Ma sono casi piuttosto eccezionali e, anche in tali casi, rimangono al centro dell'attenzione fondamentalmente le attività dell'Oratorio di Valdocco e le persone in relazione con esso.

Don Eugenio Ceria, che conobbe certamente il documento e ne utilizzò, come vedremo, il contenuto nella redazione delle *Memorie biografiche* di don Bosco, parla di «minuscolo diario».²

2. Gli autori del «Diario dell'Oratorio»

Il primo redattore che intervenne nel «Diario» registrò le notizie che occupano le pagine 1-3 e gran parte della pagina 4, riguardanti il periodo: dicembre 1875 a maggio 1876. Le altre pagine — 105 circa — sono di mano di don Giuseppe Lazzerò. In un'occasione, dopo il racconto di una «passeggiata lunga» dei giovani, lo scrivente formulò alcune osservazioni da tenersi presenti in circostanze simili, mettendo a calce la propria firma: «Gius. Lazzerò».

Va rilevato inoltre che, quando l'autore delle prime pagine scriveva le schematiche notizie riguardanti alcuni mesi degli anni 1875 e 1876, don Lazzerò ricopriva la carica di prefetto dell'Oratorio di Valdocco.³ E quando lo

² MB XII, 83.

³ Nato a Pino Torinese il 10 maggio 1837. Entrò nell'Oratorio quando aveva già 20 anni. «Don Bosco, trovata in lui buona stoffa, gli fece accelerare gli studi ginnasiali e lo vestì chierico due anni dopo» (E. CERIA, *Profili dei capitolari salesiani morti dall'anno 1865 al 1950*. Colle

stesso don Lazzero, il 12 giugno 1876, prese nelle mani il quaderno, assumendo le rapide note di cronaca precedenti senza fare alcun rilievo o riserva, egli era ormai «vice-direttore» della casa, in stretta collaborazione con don Bosco, che figurava come «direttore».

In base a queste considerazioni, è spiegabile che sulla copertina del quaderno un anonimo archivistica abbia messo il nome di don Lazzero come autore unico del «Diario».

Dopo un confronto puntuale con altri scritti conservati nell'ASC, si è potuto però stabilire con tutta probabilità che il primo redattore del «Diario dell'Oratorio» è don Chiala.⁴

2.1. Don Cesare Chiala (1837-1876)

Alle chiare somiglianze della grafia, si possono aggiungere due elementi estrinseci, ma significativi: l'anno 1876 don Cesare Chiala era membro del consiglio dell'Oratorio di San Francesco di Sales, in cui disimpegnava la carica di vicedirettore don Lazzero. Questi, il 12 giugno 1876, precisamente nelle prime righe scritte da lui sul «Diario», annotò: «Partì D. Chiala per Bosconero». E alcuni giorni più tardi, il 28 giugno: «Si ricevette la dolorosa notizia della morte di D. Chiala a Feletto».

Le notizie registrate da questo primo redattore sono piuttosto scarse e poco numerose; pur tuttavia è necessario presentare un suo breve profilo, anche perché il «Diario» conserva in molte delle pagine seguenti l'impostazione delle prime.

I contatti di Cesare Chiala con don Bosco e le sue opere erano di vecchia data; ma solo nel 1872, dopo aver fatto gli studi di filosofia, e dopo esser stato direttore delle Poste a Torino e a Caltanissetta, egli decise di farsi salesiano. Nel 1874, lo troviamo a Valdocco, come studente. Ordinato sa-

Don Bosco [Asti], LDC 1951, 163). Prese parte nel 1859 all'adunanza di adesione alla Società salesiana. Voti triennali nel 1862. Ordinato sacerdote nel 1865. Voti perpetui nel 1870 (*Dizionario biografico dei salesiani* a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano. Torino, Scuola Grafica Salesiana 1969, 165).

⁴ Nato a Ivrea (Torino) il 17 maggio 1837; professione il 26 sett. 1873; sac. 1° aprile 1875. Sulla data dell'ordinazione sacerdotale le «fonti» salesiane non sono concordi: G. Barberis scrive che Chiala celebrò la sua prima messa «il primo Aprile 1875» (G. BARBERIS, «Il sacerdote Cesare Chiala», in: ID., *Il vade mecum dei giovani salesiani*. Parte prima. S. Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana 1905, 101). In una breve nota cronologica — «Il sac. Cesare Chiala» — pubblicata in: *Società di S. Francesco di Sales anno 1877* (p. 60), si dice: «Fu poi assunto al sacerdozio il 1° aprile del 1876». Il *Dizionario biografico dei salesiani* scrive invece: «sac. il 4 ott. 1874» (p. 83).

cerdote, nel 1875 fu nominato catechista degli artigiani.⁵ L'anno seguente, pur conservando tale carica, esercitò anche quella di prefetto degli interni. Mentre fissava le sue rapide note di cronaca, don Chiala era ancora, sempre a Valdocco, direttore delle «Lecture Cattoliche» e incaricato di raccogliere e ordinare la corrispondenza con i missionari.⁶ Frutto di quest'ultimo impegno fu il volume: *Da Torino alla Repubblica Argentina* (1876).⁷

Le testimonianze contemporanee ne mettono in risalto la vita di abnegazione e sacrificio e lo zelo apostolico. Don Giulio Barberis, che lo conobbe da vicino, lo presenta come uomo e sacerdote dai «modi più squisiti», «laborioso sopra ogni dire», «amato e rispettato», «amorevole verso tutti».⁸

L'impegno religioso e la profonda fiducia nel fondatore di Valdocco si riflettono bene in questo brano di una lettera inviata dal giovane Chiala a don Bosco, probabilmente nei primi anni '70: «Ho bisogno di una spiegazione da Lei. È meglio che Chiala sia un giovane silenzioso, amante della solitudine, sempre intento alla contemplazione ed alla preghiera, oppure che sia un Confrat[ello] di S. Vincenzo di Paoli ciarliero cogli amici, assiduo alle passeggiate, dedito al lavoro più che alla preghiera? L'essere tante volte scappato dalla strada buona non sarebbe forse frutto di avermi fatto un piano di divozione troppo austero e melanconico?».⁹

Sul contesto in cui il primo redattore iniziò il suo lavoro, si offriranno alcuni dati in seguito, parlando del redattore principale del «Diario».

2.2. *Don Giuseppe Lazzerò (1837-1910)*

Nei cataloghi della Società salesiana, don Giuseppe Lazzerò appare, dal 1870 al 1872, tra i «professi perpetui» nella «casa maggiore in Torino», cioè nell'Oratorio di S. Francesco di Sales di Valdocco; nel 1873 e 1874, come catechista; nel 1875 sostituì don Rua nella carica di prefetto e, l'anno seguente, in quella di vicedirettore.

⁵ Il «catechista» era nelle case salesiane il responsabile «di vegliare e provvedere ai bisogni spirituali dei giovani della Casa» (*Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales*. Torino, Tip. Salesiana 1877, I, cap. III, art. 1).

⁶ Cf BARBERIS, «Il sacerdote Cesare Chiala», 102.

⁷ C. CHIALA, *Da Torino alla Repubblica Argentina. Lettere dei missionari salesiani*. Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1876.

⁸ BARBERIS, «Il sacerdote Cesare Chiala», 100-101; cf *Dizionario biografico*, 83.

⁹ ASC 275 *Chiala Corrispondenza*. Don Ceria raccoglie le parole di don Bosco ai giovani nella «buona notte»: «D. Cesare Chiala era un sacerdote di santa vita e molto amante del lavoro: faticava incessantemente per la Congregazione senza perdere un minuto di tempo. [...] Tutti noi ammiravamo la sua grande esattezza e facilità nello sbrigare gli affari dell'Oratorio» (MB XII, 346).

Nel periodo in cui don Lazzero esercitò l'ufficio di vicedirettore dell'Oratorio (dal 1876 al 1879), e poi quello di direttore (dal 1880 al 1886), Valdocco conobbe momenti delicati dal punto di vista disciplinare e dell'organizzazione e coordinamento delle diverse sezioni dell'Istituto. L'eco di questi fatti è percepibile nelle note e osservazioni del «Diario».¹⁰

La struttura della «casa maggiore» era divenuta assai complessa. Negli ambienti della medesima trovavano accoglienza giovani ed adulti delle scuole serali, alunni del ginnasio, artigiani e impiegati dei laboratori, novizi e giovani salesiani studenti di filosofia e di teologia, chierici, coadiutori e sacerdoti impegnati nelle attività particolari dell'istituto e i responsabili delle diverse mansioni a livello generale di tutta la Società salesiana.

Ormai l'Oratorio di San Francesco di Sales non era solo l'ambiente familiare degli anni '50, né il grosso «ospizio» dei primi anni '60. Esso assumeva pure il ruolo di «casa madre» di una congregazione religiosa in crescita, i cui membri nel 1875 varcarono l'oceano verso terre americane. Precisamente in quell'anno, don Lazzero fu chiamato a far parte anche del Consiglio generale (allora Capitolo superiore) della Congregazione.

Infatti, in spazi piuttosto ristretti, avevano sede a Valdocco persone e attività con prospettive ed esigenze molto diverse, che non potevano trovare facile armonizzazione. Da più parti si lamentavano interferenze e ingerenze nell'andamento ordinario della casa, provocando seri inconvenienti: «Essendo il Capitolo superiore in casa — annota Giulio Barberis nei verbali delle sedute del medesimo — ed il personale affatto sufficiente all'uopo quando vede un disordine od occorre qualche bisogno qualche membro del capitolo provvede. Ma queste cose fatte un po' dall'uno un po' dall'altro recano l'inconveniente che a varie cose provvedono tra due e in due diversi modi ed a qualche altra provvede nessuno».¹¹

Dopo un accurato studio della situazione, fu presa questa decisione: «Vi sia adunque un direttore e questo sia D. Lazzero come fu già finora; ma

¹⁰ Ho dedicato a questo argomento alcune pagine dei saggi: *Valdocco (1866-1887). Problemi organizzativi e tensioni ideali nelle «conferenze» dei primi salesiani*, in RSS 8 (1989) 289-328; *Don Bosco y las escuelas profesionales. Aproximación histórica (1870-1887)*, in: *Don Bosco en la historia*, 333-355.

¹¹ ASC 0592 *Verbali del Capitolo superiore* (8.5.1879). «Dopo l'elezione di Don Lazzero a direttore, la disciplina lasciava un po' a desiderare nell'Oratorio; e Don Bosco nominò una commissione, con a capo Don Rua, per studiare le cause del rilassamento ed eliminarle con prudenza» (A. AMADEI, *Il servo di Dio Michele Rua successore del Beato D. Bosco*, vol. I. Torino, SEI 1931, 291).

egli in questo momento sia rivestito dei poteri ordinari dei direttori delle varie case. È bene che in molte cose avendone la comodità ne parli con D. Bosco il quale per altra parte desidera che si proceda con sua intelligenza; ma esso non sia legato e possa agire come gli altri direttori. A lui si rivolgano tutte le cose principali della casa». ¹²

La misura doveva avere conseguenze importanti nell'organizzazione di Valdocco. È spiegabile che il nuovo direttore ne prendesse nota, il 16.5.1879, nel «Diario».

Le difficoltà non furono superate facilmente. Nel 1884 don Lazzerò affermava ancora che mancava l'«unità di direzione» a Valdocco, lamentandosi di «non essere sostenuto». ¹³ Don Bosco dovette ribadire: «Il Capitolo Superiore non ha altre ingerenze all'Oratorio che quella che deve avere verso un'altra casa qualunque. E il Direttore dell'Oratorio deve avere quivi quella libertà che hanno i Direttori». ¹⁴

All'ordine del giorno delle adunanze capitolari si trovò più volte il tema della «riforma della casa dell'Oratorio». E fu messo in risalto da parte di alcuni che l'Oratorio di Valdocco era «troppo numeroso, le parti troppo diverse perchè un solo possa essere responsabile degli studenti e degli artigiani». Non senza resistenze da parte di don Bosco, fu approvata la proposta di don Cagliero: «nominare due direttori distinti, indipendente un dall'altro ciascuno responsabile della sua parte, uno per gli studenti e l'altro per gli artigiani». ¹⁵

Nel 1885 fu nominato direttore degli studenti don Giov. Battista Francesia e, degli artigiani, don Giuseppe Lazzerò. Pur tuttavia l'esperienza non si dimostrò del tutto soddisfacente. ¹⁶ Due anni più tardi, nel 1887, si tornò alla direzione unica della casa, affidata a don Domenico Belmonte. Don

¹² ASC 0592 *Verbali del Capitolo superiore* (16.5.1879). «Ma, nonostante le dichiarazioni di Don Bosco, che il direttore, non solo di nome, ma anche di fatto doveva essere Don Lazzerò, per cui egli più non avrebbe domandato conto a Don Rua dell'andamento dell'Oratorio, ma a Don Lazzerò, tutti continuavano a far capo al Servo di Dio» (AMADEI, *Il servo di Dio* I, 278). Il testo di Amadei si riferisce ad anni precedenti (1876-77), ma offre elementi per capire la situazione del 1879.

¹³ ASC 0592 *Verbali delle riunioni capitolari* (5.6.1884).

¹⁴ *Ibid.* (4.7.1884).

¹⁵ *Ibid.* (4.9.1884). Già anni prima, nel 1878, don Barberis, riferendosi alla mole di lavoro svolta dai Superiori, aveva scritto: «D. Lazzerò è come Direttore dell'Oratorio. Non sa più quel che si faccia. Dice 'Questo non è più un lavorare ma è un arrabbiarsi continuo. Fossimo in tre non si potrebbe ancora disimpegnare comodamente tutte le cose'» - ASC 110 *Barberis Cronichetta* (15.11.1878).

¹⁶ «Le cose dell'Oratorio, dacchè vigeva il nuovo sistema della doppia direzione, non camminavano come si sarebbe sperato, massime nella sezione degli studenti» (MB XVIII, 150).

Lazzero continuò a Valdocco, fino al 1898, come membro del Consiglio superiore, responsabile delle scuole professionali e «incaricato della corrispondenza per le missioni».

Don Eugenio Ceria, in un breve profilo del primo consigliere professionale generale, sottolinea con simpatia alcuni tratti della sua figura: «Uomo indimenticabile! Bastava vederlo una volta e parlargli qualche istante per volergli bene. Volto sempre ilare, sguardo pieno di dolcezza, labbra ognora atteggiata a sorriso, parola semplice, schietta e confortatrice, ecco la figura di D. Lazzero, formatosi a immagine del Padre amato in quella pietà, in quella padronanza di sé ed eguaglianza di umore così caratteristiche in coloro che erano vissuti più a contatto con D. Bosco».¹⁷

Il testo trascritto sopra, in cui lo stesso don Lazzero parla della sua «vita malinconica e scoraggiata» nell'anno 1885, fa vedere che le entusiastiche affermazioni di don Ceria andrebbero riviste o per lo meno sfumate. E non solo in un punto isolato, ma anche in altre occasioni, il «Diario» offre dati di confronto. D'altro lato, la personalità del teste e la sua presenza continua nel posto in cui ebbe luogo gran parte degli avvenimenti ricordati aggiungono ragionevoli elementi di attendibilità alla testimonianza.

3. Il documento

Conservato in: ASC 110 *Lazzero*, micr. 943C8 - 944C5

Il testo manoscritto si trova in un quaderno, formato 320 × 110 mm., di 57 fogli di carta bianca resistente, rigati e numerati a matita nel margine inferiore destro. La copertina è di cartoncino spesso colore verde nero, con bordo blu. A sinistra di ogni foglio (r e v) è indicato con una linea verticale, tracciata a matita, un margine non sempre regolare di ca. 10-15 mm.

È stato staccato un foglio del quaderno ed è stato incollato in alto, sul retto del primo foglio, un pezzo di carta di 110 × 108 mm. per coprire una scritta precedente che si legge in controluce, pur con difficoltà:

«12-11 [...] di Milano per private trasmissioni a farsi dal Signor D. Bosco.

13-12 L'avvocato Scala mandò dodici candele per parte dell'Unione degli Operai cattolici in riconoscenza per l'accoglienza fatta loro [...] quando vennero per la Comunione e la casa le offrì loro caffè [...].

¹⁷ CERIA, *Profili*, 172.

14 Nei primi del mese la Contessa Callori mandò 8 sacchi di patate».

Il quaderno è ben conservato. Probabilmente le due operazioni a cui si è appena accennato furono fatte dal redattore, prima di cominciare a scrivere le nuove notizie, che coprono il tratto di tempo dal 5 dicembre 1875 al 24 maggio 1876. Questo primo redattore, Cesare Chiala, registra le rapide annotazioni con minuta ed elegante scrittura. Nelle altre pagine si ha la grafia ordinariamente chiara, regolare e leggermente inclinata a destra di Giuseppe Lazzerò. Sono frequenti però gli spazi in bianco; completamente bianchi i fogli: 9, 35r, 36v; ed è in bianco più della metà di ciascuno dei fogli: 11r, 22v, 27r, 29v, 32r, 34v, 42r, 47r, 48v, 53v.

L'inchiostro utilizzato è nero e in molte pagine violaceo, talvolta sbiadito. Don Lazzerò utilizzò pure, in alcune parti, inchiostro rosso intenso.

In un bigliettino di carta bianca (95 × 50 mm), incollato in data più recente sulla parte superiore della copertina, un archivistà scrisse con biro rossa la sigla «S 110» e il titolo già trascritto: «Diario dell'Oratorio»...

Altre note archivistiche: a matita in alto a destra: «LAZZERO, 1», in alto al centro, la nuova sigla di collocazione: «A0050503». Nel foglio di guardia di colore bianco scuro, collocato dopo la copertina, un altro archivistà scrisse a matita: «± DIARIO dell'Oratorio S. Fr. Sales Valdocco Torino, e di D. Bosco scritto, eccetto il primo foglio, da D. Gius. Lazzerò anni 1875 XII - 1895». Nel margine inferiore del retto dei fogli si trova il numero della microschedatura del «Fondo Don Bosco»: 943C8-944C5.

Le correzioni introdotte nel documento, non molto numerose, sono dovute, rispettivamente, alla penna del primo o del secondo amanuense.

4. I contenuti: alcuni temi più rilevanti

Le notizie più numerose si trovano nel periodo in cui don Lazzerò occupò la carica di vicedirettore e poi direttore della casa di Valdocco, benché ci siano alcuni vistosi vuoti: lunghi mesi del 1882, 1883 e 1884, e l'intero anno 1885. Il «Diario» fu interrotto il 25 maggio 1888, e venne ripreso solo nel 1895 per dare, in due brevi pagine, alcune notizie in particolare sulla consacrazione episcopale di mons. Costamagna e sulle feste di San Luigi, di San Giovanni, di don Rua e del Natale di quell'anno.

Nelle pagine che coprono gli anni 1875-1888 sono registrati soprattutto fatti e nomi di persone in relazione con l'Oratorio. Tra le persone più frequentemente ricordate occupa un posto privilegiato don Bosco: 135 volte ricorre il suo nome. Ma va notato che non vi si avverte una speciale attenzio-

ne, come in altre cronache coeve, ai «fatti particolari» o al «numinoso»¹⁸ della vita del santo educatore; non si raccontano miracoli o guarigioni straordinarie; non si avverte neppure la preoccupazione di raccogliere i suoi «detti» o «discorsi». Riportando qualche notizia al riguardo, il redattore si limita spesso a notare che don Bosco diede la buona notte o che tenne una conferenza, senza specificarne i contenuti. In poche occasioni si fa una sintesi essenziale dell'argomento trattato. Due volte si parla di «predizioni» fatte da don Bosco. In generale sono privilegiati i fatti «quotidiani»: visite ricevute, inviti fatti per le feste, notizie sul suo stato di salute, i frequenti viaggi fuori Torino: per andare a Roma, per accompagnare i missionari a Genova, per far visita alle nuove case salesiane in Italia e in Francia. Nel «Diario» si trova riscontro di 28 di questi viaggi. Ma il redattore si limita, nella maggior parte dei casi, a dire laconicamente che don Bosco è partito dall'Oratorio. Alquanto più ampi sono i riferimenti al suo ritorno a Valdocco «a suon di banda», dopo mesi di assenza, e i resoconti delle feste in occasione del giorno onomastico.

Quest'ultimo rilievo ci introduce nell'aspetto forse più caratteristico del documento. Si avverte in esso una speciale attenzione alle diverse feste che scandivano la vita collegiale: santa Cecilia, l'Immacolata, il Natale, san Francesco di Sales, san Giuseppe, san Luigi, San Giovanni, san Pietro, l'Assunta (celebrazione del compleanno di don Bosco). Dotato di sensibilità musicale e di una «magnifica e potente voce di tenore»,¹⁹ don Lazzero annota anche puntualmente la sua partecipazione e quella di giovani cantori dell'Oratorio a solenni celebrazioni sacre sia a Torino sia in altre città (funerali per la duchessa di Aosta, per il re Vittorio Emanuele, per Pio IX). Ma colpisce soprattutto lo spazio che, nelle note del «Diario», è dedicato a registrare numerosi dettagli riguardanti le funzioni religiose a Valdocco: nome dei celebranti e dei predicatori, numero di confessori, assistenza di pubblico, comportamento dei ragazzi e delle persone esterne, numero di comunioni, titoli e autori dei mottetti cantati..., senza dimenticare di annotare talvolta la somma di lire o franchi che «fruttò la colletta».

Gli elementi riguardanti gli aspetti profani delle feste, più schematici, sono essi pure di un certo interesse: cenni sull'organizzazione di accademie, riferimenti al «teatrino», titoli e autori delle commedie e farse rappresentate, personalità che vi parteciparono, lunghe liste di invitati a pranzo nelle

¹⁸ Cf P. BRAIDO, *Don Michele Rua precario «cronacista» di don Bosco*, in RSS 8 (1989) 331.

¹⁹ CERIA, *Profili*, 169.

feste principali... Il 13 febbraio 1876, don Chiala scrive che si «rappresentò il dramma di D. B. [= D. Bosco] *Luigi*».

I temi di carattere scolastico, pur presenti (inizio delle scuole, esami, distribuzione dei premi), rimangono un po' nell'ombra. E rimangono ugualmente nell'ombra gli argomenti concernenti lo studio, il lavoro e la formazione degli studenti e artigiani. Vengono però in parte ridimensionate tali relative assenze, se si tiene in conto che don Lazzero, mentre scriveva le telegrafiche note del «Diario», era anche il redattore dei verbali delle conferenze dei salesiani di Valdocco, nelle quali si affrontavano più direttamente problemi disciplinari ed educativi della vita collegiale.²⁰ Anzi, si deve aggiungere che il «Diario» contiene dati e informazioni che integrano i citati verbali. A questo riguardo va osservato che il «Diario» in alcune delle sue pagine perde il suo laconismo e diventa una specie di «quaderno di esperienza». Spesso, dopo determinate «passeggiate lunghe», dopo le feste o il giorno seguente delle recite teatrali o le celebrazioni di atti significativi, come la partenza dei missionari, don Lazzero aggiunge talune «osservazioni»: impressioni positive, inconvenienti osservati, suggerimenti di carattere pratico da tener presenti negli anni successivi. Sono annotazioni rapide su aspetti molto concreti, ma utili anche per capire la mentalità di uno dei responsabili della prima istituzione educativa salesiana.

In un caso (il 22.12.1881), le riflessioni del direttore di Valdocco esprimono sorpresa e una certa amarezza nei confronti di un «ordine severo» dato da don Bosco, «dietro relazione di qualche individuo piccolo di cervello, a cui prestò pienamente fede».

5. Tradizione del testo e risonanze

Non si è potuto trovare riscontro di questo fatto — tutt'altro che irrilevante — nelle «cronichette» di don Barberis né in altri scritti riguardanti la vita collegiale di Valdocco in quegli anni. In una prospettiva più generale, l'analisi di fonti e testimonianze coeve ha messo invece in risalto la attendibilità del «Diario» in un campione sufficientemente rappresentativo di passaggi. Inoltre le pagine del «Diario» offrono elementi di verifica di altri documenti. A titolo di esempio, accenno ad alcuni punti.

²⁰ Cf ASC 38 *Oratorio S. Fr. di Sales. Adunanze del Capitolo della casa Ottobre 1877 - Genn. 1884*. Su questo significativo documento si può vedere il saggio citato nella nota 10 di questa Introduzione: *Valdocco (1866-1887). Problemi organizzativi e tensioni ideali...*

Don Eugenio Ceria, dopo aver trascritto una impressione sulla celebrazione del 24 maggio 1880 — la «festa fu bellissima; concorso straordinario» —, ripresa dagli «appunti di don Lazzero», aggiunge: «Nove decimi almeno di tali appunti si riferiscono alla chiesa di M. Ausiliatrice. Ora, se si pensa che Don Lazzero aveva la direzione dell'Oratorio intero, questo significa che sotto Don Bosco nell'Oratorio alla cura della chiesa di M. Ausiliatrice convergevano le sollecitudini di tutta la casa».²¹

Si deve dire che i calcoli fatti da Ceria sono in questo caso chiaramente approssimativi. È esagerata e sorprendente l'affermazione con cui egli apre le ultime righe trascritte: «Nove decimi». In realtà, il riferimento esplicito alla «chiesa di Maria Ausiliatrice» ricorre solo 12 volte nel «Diario». E, considerando l'argomento in senso molto ampio (feste e funzioni religiose), si costata che lo spazio dedicato è di non più di 325 righe delle 2.186 che comprende il «Diario» nella sua trascrizione dattiloscritta. Invece di «nove decimi almeno»..., si dovrebbe dunque dire «meno di un sesto».²²

La base su cui poggia la considerazione finale dello storico salesiano andrebbe perciò molto ridimensionata. Ciononostante, bisogna pur dire che non è privo di significato lo spazio relativamente ampio che, come si è detto, don Lazzero dà al resoconto puntuale delle celebrazioni in chiesa. Da questo fatto emerge l'attenzione concessa ai momenti religiosi nella vita collegiale e l'importanza che progressivamente acquistò in Valdocco il santuario di Maria Ausiliatrice, come centro di irradiazione popolare nel territorio e di contatti con un sempre più «grande concorso di gente».

Un altro punto di un certo rilievo si riferisce ad aspetti scolastici. Il 13 novembre 1876 troviamo questa annotazione: «Si cominciò per la prima volta qui a Torino a mettere le scuole serali prima di cena, e pare che fin dal principio vada assai meglio che dopo cena». Giorni prima, nel verbale della «Seduta delli 22 Ott. 76 e Nov.», don Michele Rua aveva annotato questa deliberazione del consiglio della casa: «Si stabilirono gli orari per le scuole di teologia e filosofia come pure delle scuole serali per gli studenti ed artigiani, cominciando quest'anno a farle prima di cena».²³ A questo stesso fatto si riferisce don Bosco in una lettera a don Barberis, del 10.11.1876. E anche il fondatore di Valdocco parla in essa semplicemente di «scuole serali». Sembra dunque arbitraria la specificazione «scuole di canto serali» intro-

²¹ MB XIV, 505.

²² Anche tenendo conto dei paragrafi dedicati alla chiesa di Maria Ausiliatrice nei quaderni di don Lazzero pubblicati in appendice.

²³ ASC 9.132 *Rua Capitolo* (22.10.1876).

dotta nella versione che don Ceria fa dei fatti nelle *Memorie biografiche*,²⁴ e poi nel testo edito nell'*Epistolario*,²⁵ basandosi sicuramente sui noti *Documenti* preparati da don Lemoyne: «Essendo D. Bosco a Roma il Capitolo particolare della casa introdusse nell'Oratorio un cambiamento provvisorio. La scuola serale di canto che facevasi dopo cena si provò a farla prima di questa».²⁶

Nella stesura delle note del «Diario», probabilmente non sono stati utilizzati appunti precedenti degli estensori. Neppure si è potuto documentare finora che essi abbiano usato altre fonti coeve. È invece agevole documentare che i contenuti del «Diario» sono stati utilizzati a più riprese nella redazione dei volumi XI-XIV e XVII delle *Memorie biografiche*.

Ceria, riferendosi allo scritto di Lazzero, ne sottolinea fortemente il carattere schematico. Lo chiama «noterelle da taccuino»,²⁷ «cronachina»,²⁸ «appunti»,²⁹ «appunto di cronaca»³⁰ «pochissime note, espresse in pochissime parole».³¹ A volte, assumendo i materiali utili, ne fa una attribuzione inesatta. Per esempio, dopo aver parlato del «minuscolo diario di Don Lazzero», cita parole pronunciate da don Bosco nella conferenza generale del 1876; tali parole tuttavia furono registrate non da Giuseppe Lazzero, come egli dice, ma dal primo redattore del «Diario», Cesare Chiala, i giorni 2-3 di febbraio di quell'anno.³² D'altra parte, la citazione viene inserita in un contesto di predizione di «cose grandi», alquanto ampliato riguardo a quello dell'originale. In altri punti, senza citare esplicitamente la fonte utilizzata,

²⁴ Scrive Ceria: «Appena partito lui dall'Oratorio, il Capitolo particolare della casa introdusse un cambiamento provvisorio. La scuola serale di canto vi si faceva dopo cena; negli altri collegi non si imitava in questo l'Oratorio, ma la si faceva prima di cena e, dicevasi, con maggior profitto. Alla proposta di far così anche nell'Oratorio, Don Bosco in un primo momento non aveva dissentito; ma, venuto il novembre, si era mostrato contrario alla novità per quell'anno scolastico. Egli riteneva che giovasse alla moralità tenere i giovani raccolti e occupati in quell'ora, in cui la sorveglianza riusciva difficile, essendo notte. Tuttavia i Superiori dell'Oratorio pensarono di fare la prova per un mese» (MB XII, 522-523).

²⁵ Cf. E III, 110. Sul tema delle scuole di canto e delle scuole serali in generale, si possono vedere le «disposizioni» raccolte nei quaderni pubblicati in Appendice (nn. 475-480).

²⁶ *Documenti per scrivere la storia di D. Gio. Bosco*, vol. XVII, 555, in: ASC 110 *Cronachette*. In questo punto don Lemoyne riproduce la lunga lettera di don Bosco a don Barberis: «7° avete fatto bene a portare la scuola serale prima di cena durante la mia assenza, perché io non l'avrei permessa, come aveva fatto l'anno scorso».

²⁷ MB XII, 83.

²⁸ MB XI, 205; XII, 511.

²⁹ MB XIII, 329.

³⁰ MB XIII, 747.

³¹ MB XIV, 505.

³² La stessa svista in: MB XI, 205.

l'autore delle *Memorie biografiche* si limita a trascrivere la notizia scelta. Almeno in un caso, si indica la fonte, ma il testo trascritto tra virgolette non corrisponde esattamente all'originale.³³

La ricerca di analogie e dipendenze in altri scritti non ha portato finora a conclusioni significative e sicure. Solo in studi più recenti sono state prese in certa considerazione le pagine di don Lazzerò.³⁴

Per facilitare ulteriori verifiche e confronti, si riportano, nell'apparato critico, brani paralleli tratti da scritti che hanno utilizzato probabilmente quelle pagine e da fonti concernenti il periodo e i fatti accennati in esso.

In sintesi, si potrebbe dire che molte notizie raccolte nel «Diario» non sono nuove al lettore che ha una certa familiarità con le «memorie» e «conachette» riguardanti don Bosco e la sua prima opera torinese. Altre notizie sono scarse e frammentarie. Nell'insieme però esse costituiscono un contributo, tutt'altro che irrilevante, per ricostruire la «realtà viva» e quotidiana di Valdocco.

6. La presente edizione

La presente edizione è stata fatta sull'autografo conservato nell'ASC. Non si conoscono altre copie manoscritte o edite del «Diario dell'Oratorio». Probabilmente non ne sono mai state fatte.

Nel presente lavoro, si è inteso offrire un testo critico rigorosamente fedele al manoscritto originale. Non se n'è voluto però fare un'edizione diplomatica. L'esigenza di fedeltà all'originale è stata coniugata con l'esigenza di leggibilità del testo critico. Indico a continuazione alcuni criteri fondamentali seguiti.

Gli interventi del curatore, per completare chiare lacune o sviste del redattore, sono stati ridotti al minimo indispensabile, e inseriti, come è abituale, tra parentesi quadre.

Si è preferito non ritoccare la punteggiatura, anche se appare alquanto difettosa. Dato il carattere del testo, costruito ordinariamente con frasi brevi, il difetto segnalato non dovrebbe rendere particolarmente difficile la lettura. Si è aggiunto solo qualche segno di punteggiatura nei casi in cui deter-

³³ Cf quello che scrive Lazzerò l'8 novembre 1876 e la citazione di Ceria (MB XII, 511 trascritta nell'apparato critico).

³⁴ Cf nota 10 e J.M. PRELLEZO, *Fonti letterarie della circolare «Dei castighi da infliggersi nelle case salesiane»*, in «Orientamenti Pedagogici» 27 (1980) 625-642; P. BRAIDO, *La lettera di don Bosco da Roma del 10 maggio 1884*, in RSS 3 (1984) 253-374.

minati passaggi potevano diventare oscuri, indicando, volta per volta, la variante nell'apparato critico. Lo stesso criterio si è seguito per quanto riguarda l'ortografia.³⁵ Solo alcuni nomi propri o determinati termini francesi chiaramente inesatti e difficilmente comprensibili sono stati corretti nel testo, trascrivendo nell'apparato tecnico la forma utilizzata dal redattore.

Gli interventi più consistenti, sempre di carattere prevalentemente formale, si riferiscono alle abbreviazioni. Nel «Diario» l'uso di queste è frequente e rispondente a criteri piuttosto arbitrari.³⁶ Nel testo critico presentato qui sono state sviluppate tali abbreviazioni, lasciando unicamente quelle di uso comune e di più facile interpretazione. Si riportano nell'apparato critico, dopo la lezione scelta, talune abbreviazioni che potrebbero avere sviluppi diversi.

I redattori, come altri autori del secolo XIX, utilizzano spesso la maiuscola iniziale in nomi comuni (titoli nobiliari o ecclesiastici, cariche pubbliche, professioni o altri), senza seguire però criteri uniformi e coerenti.³⁷ Nella presente edizione si è invece preferito l'uso regolare delle minuscole.

Tutti questi interventi, che non alterano la sostanza del discorso, vogliono facilitare una lettura più scorrevole del «Diario».

* * *

Allo scopo di offrire nuovi elementi per una migliore comprensione di questo «Diario dell'Oratorio», si è creduto opportuno pubblicare, in Appendice, un documento riguardante Valdocco nella prima parte del periodo considerato: 1875-1876. Lo scritto, che si conserva nell'ASC (110 *Cronachette*), classificato sotto il nome di don Giov. Batt. Francesia,³⁸ fu redatto

³⁵ Lazzerio scrive: caccio, proveniente, ubriacchi, bichieri e bicchieri, soddisfacente. Chiala ordinariamente omette il punto di andata a capo. Per chiarezza lo si mette. Si è normalizzato l'uso del corsivo nei nomi dei mesi, nei titoli delle opere e in espressioni latine (*Tantum ergo*) che appaiono nel manoscritto sottolineate in forma non sempre coerente. I tre asterischi (***) indicano lacuna nell'originale.

³⁶ Troviamo, per esempio: Dicemb. e dicembre, Monferr. e Monferrato, artig. e artigiani. Maria Aus., M. Ausil. e M.A., D. B. e D. Bosco., Mons. e Monsig.

³⁷ In contesti identici, l'autore scrive Contessa e contessa, Vescovo e vescovo, Collegio e collegio, teatrino e Teatrino.

³⁸ Cf ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE, *Fondo don Bosco*. Microschedatura e descrizione a cura di A. Torras. Roma 1980, 240. Questa inesatta attribuzione potrebbe forse far supporre che il manoscritto (una specie di «costumiere») sia stato trovato tra le carte di don Francesia, per qualche tempo direttore di Valdocco e ispettore dell'Ispettorìa piemontese?

in realtà da altri due collaboratori di don Bosco, più volte citati in queste pagine: don Giuseppe Lazzero e don Cesare Chiala.

Il documento in questione è composto di quattro normali quaderni scolastici attualmente rilegati insieme. Sulla copertina comune si legge questa annotazione archivistica: «*Torino Oratorio* Notizie cronistoriche 1875-1876». ³⁹

I tre primi quaderni furono redatti certamente da don Lazzero; e vi si avverte anche qualche aggiunta di un redattore non ancora identificato. Dall'esame della grafia si può concludere invece che l'estensore che, con curata calligrafia, scrisse il testo del quarto quaderno, fu probabilmente don Cesare Chiala. Nel quaderno si avvertono anche chiare correzioni e aggiunte della penna di don Lazzero.

Nel suo insieme, il documento non è propriamente una «cronachetta» o una «cronistoria»; vi si trovano però numerosi cenni a temi più volte ricorrenti nel «Diario»: scuole serali, teatro, musica, passeggiate, feste e vitto speciale. E ci sono importanti integrazioni su altri aspetti della vita e delle attività svolte all'Oratorio: orario delle giornate festive, partecipazione degli studenti e degli artigiani alle medesime, insegnamento del catechismo, celebrazione di alcuni tempi liturgici: natale, quaresima, settimana santa, pasqua.

I redattori sono preoccupati ordinariamente di indicare i momenti, le disposizioni e le attività che scandivano la vita di Valdocco nei giorni di festa. Talvolta è aggiunto — ma sicuramente in data posteriore — qualche riferimento a particolarità o a fatti avvenuti in un determinato anno. Si accenna precisamente agli anni 1877 e 1891.

Nell'edizione del testo si è rispettato l'ordine indicato dai numeri tracciati sulla copertina di ciascuno dei quaderni, e conservato da chi li rilegò insieme e dall'archivista che, in data più recente, numerò a matita i fogli. La cifra scritta sulla copertina dell'ultimo quaderno è romana: «IV».

Anche se questa cifra romana fosse stata tracciata dallo stesso don

³⁹ Ognuno dei tre primi quaderni, formato 201 × 152 mm., ha 8 fogli di carta bianca un po' annerita, rigati e numerati a matita nel margine superiore destro. L'inchiostro utilizzato è nero, e in molte pagine violaceo. A sinistra di ogni foglio è indicato, con una linea verticale, tracciata a matita, un margine di ca. 75 mm. La copertina del quaderno «1» e «3» è di carta sottile gialla, con un disegno (Alessandro Manzoni, Giuseppe Profferio); quella del quaderno «2» è di colore grigio chiaro, con un disegno (profilo di cavallo). Il quaderno «IV» ha 14 fogli. In essi non è stato segnalato il margine. La copertina è di colore beige, con un disegno (prospettiva di Venezia). Gli ultimi fogli (9 pagine) sono in bianco. Su etichetta posta sul dorso è stata messa questa sigla: «G I 68». Altre note archivistiche sulla copertina: «FRANCESIA» (a matita) «A0050606» 96 p. «B10012». Microschedatura: 939C6-940C12.

Lazzerò, si deve dire tuttavia che il testo del quarto quaderno fu redatto precedentemente: nel 1875. È questa una conclusione che scaturisce senza forzature dall'esame dei relativi contenuti. Prima di iniziare, nel 1876, la stesura del quaderno «1», don Lazzerò, vicedirettore dell'Oratorio e membro del Capitolo superiore della Società salesiana, ebbe sicuramente tra le mani lo scritto di un suo stretto collaboratore, probabilmente don Chiala, prefetto degli interni e catechista degli artigiani di Valdocco. Si è accennato già al fatto che si avvertono chiaramente nel quaderno «IV» le correzioni e aggiunte di don Lazzerò; e va notato ancora che il testo corretto e le integrazioni da lui introdotte si ritrovano in diversi passaggi di quaderni che portano un numero di ordine inferiore.

Il lettore può verificare agevolmente le affermazioni appena fatte scorrendo, anche velocemente, l'apparato delle varianti e il testo delle disposizioni riguardanti, per esempio, la festa di San Francesco di Sales nel quaderno «IV» e nell'«1».⁴⁰

Ovviamente, tale constatazione apre una pista non irrilevante per precisare l'eventuale ruolo di don Chiala nell'organizzazione religioso-liturgica a Valdocco. Il tema esula però dagli intenti del presente contributo. In questa sede interessa sottolineare piuttosto che i dati e gli orientamenti ripresi dai due redattori del documento costituiscono elementi validi che inquadrano il «Diario», facilitando l'approccio del lettore alla situazione concreta dell'Oratorio di Valdocco.⁴¹

Abbreviazioni usate nell'apparato critico

<i>add</i>	= addit, additum
<i>cf</i>	= confer, conferantur
<i>corr</i>	= corrigit, correctum (quando la correzione di una parola o di una frase è fatta utilizzando elementi della parola o frase corretta)
<i>del</i>	= delet (con un tratto di penna)
<i>emend</i>	= emendat (quando la correzione è fatta con elementi completamente nuovi rispetto alla parola o alla frase corretta)
<i>inf lin</i>	= infra lineam
<i>lin subd</i>	= linea subducta (sottolineato, corsivo)

⁴⁰ Cf *Appendice* nn. 45-59 e 560-571.

⁴¹ I criteri di edizione sono gli stessi segnalati sopra. Nell'apparato critico si registrano le varianti introdotte in momenti successivi dalle diverse mani.

marg = margo, in margine (*inf* = inferiore; *sup* = superiore; *dext* = laterale destro; *sin* = laterale sinistro)

sl = super lineam

A = Redattore non identificato

B = Redattore non identificato

C = Chiala

L = Lazzero

L² L³ = Correzioni Lazzero

II. TESTI

[Diario dell'Oratorio di S. Francesco di Sales]

1875

f. 1r

Dicembre 5 L'«Unità Cattolica» parla della apertura del nostro ospizio di S. Pietro in Nizza Mare.

6 Torna D. Bosco. Alla sera dopo le orazioni racconta agli studenti e artigiani
5 congregati nel parlatorio il viaggio a S. P. d'Arena coi missionari, la separazione, la missione cominciata a bordo.

7 L'«Unità Cattolica» riporta il breve di S.S. Pio IX a D. Bosco riguardo ai missionari e all'Opera di Maria Ausiliatrice.

11 D. Rua va a predicare a Mornese.

10 13 Muore Col il panattiere.

18 Ricevesi lettera di D. Cagliari da S. Vincenzo. Parla delle funzioni a bordo, del felice loro viaggio.

25 Venne a dar la benedizione il Teol. Margotti.

27 D. Bosco parte per Borgo S. Martino.

4 6 *corr ex* 7 C² 8 Maria Ausiliatrice] M.A. C

2 «L'Unità Cattolica», giornale fondato nel 1863 dal sac. e giornalista Giacomo MARGOTTI (1823-1887); la pubblicazione torinese fu organo dell'intransigentismo cattolico italiano; cf n. 1322.

4-6 Cf MB XI, 401.

7-8 «Ti mando una lettera del S. Padre, perchè osservi se credi conveniente inserirla nella *Unità Cattolica*. La traduzione è di D. Francesca; le parole che precedono le ho messe io, affinché siano modificate come meglio si crederà» - lettera di don Bosco a don Reffo, 2.12.1875, in: E II, 529. «Anche Sua Santità, a dimostrare il suo alto gradimento, diresse a Don Bosco questo Breve, che diamo qui nella versione italiana» - MB XI, 377.

9 «Di fatti in una minuscola cronachina Don Lazzero dice che l'11 dicembre Don Rua predicò a Mornese» - MB XI, 205. «Scrivo a te e tu darai notizie agli altri nostri Salesiani [...]. Il giorno 12 del corrente D. Rua col sig. Mina [...] andrà a Mornese per fare alcune vestizioni ed alcune professioni» - lettera di don Bosco a don Cagliari, 4.12.1875, in: E II, 530-531. Michele RUA (1837-1910) sac. sal., successore di don Bosco (1888-1910) e suo stretto collaboratore dai primordi dell'Oratorio, beatificato da Paolo VI nel 1972; nel 1875, prefetto generale della Società salesiana e vicedirettore di Valdocco.

11 Giovanni CAGLIERO (1838-1926) uno dei primi collaboratori di don Bosco, vesc., vicario apostolico della Patagonia settentrionale e centrale (1884), cardinale (1915), autore di composizioni musicali sacre e ricreative; nel 1875, fu inviato in Argentina a capo della prima spedizione di missionari salesiani. Cf P. DE SALVO, *Cagliari civilizador*. Buenos Aires, Editorial Difusión 1939.

28 ... di Alassio regala argenteria (guasta da tavola) del valore di L. * * * 15

[1876]

Gennajo 76 Fatto delle stimmate al Cottolengo.

10 Gaja vien preso da accessi maniaci.

Mons. Garga passa due giorni all'Oratorio. Viene pure Mons. Eula.

Arrivo del P. Pedraglia e del vicario della Certosa di Grenoble. Si fermarono fino al | 20

f. 1v Gennajo 17 Giunge lettera di D. Cagliero che annunzia il suo arrivo a Buenos Ayres.

22 Sabato sera dopo cena D. Durando presenta a D. Bosco la 1ª copia del Dizionario italiano latino. 25

23 Si festeggia il Dizionario con invitare a pranzo D. Picco, D. Pechenino, Cav. Lanfranchi, Penna.

Gli artigiani fanno per la 1ª volta il loro teatro rappresentando la *Casa della fortuna* e l'*Oca*. Gastini cantò inoltre il *Ciabattino*.

24 Gaja va a Villa Cristina. 30

21 post al add marg sup 1876 C

18 Il «famoso Gaia», cuoco di Valdocco, «era un buon uomo, nonostante il suo carattere rubesco [...]. Il povero Gaia, divenuto pazzo, fu dovuto chiudere nel manicomio verso la fine di marzo del '76» - MB XI, 284.

19 Pietro GARGA (1822-1889). «Lunedì 20 Marzo. Oggi venne tra noi M. Garga Vescovo titolare di Gerico e si fermò due giorni» - *Documenti per scrivere la storia di D. Gio. Bosco*, vol. XVI, 186; Stefano EULA (1818-1886) vesc. di Novara.

24-25 Cf MB XIV, 710. Celestino DURANDO (1840-1907) membro del Capitolo superiore della Società salesiana dal 1865 fino alla morte. Tra le sue opere, ebbe notevole diffusione il *Vocabolario latino-italiano ed italiano-latino* ad uso degli alunni delle scuole ginnasiali e specialmente dei principianti. Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1876, 2 voll; cf E III, 52; MB XI, 43.

26 Matteo PICCO (1810-1880) sac., prof.; Marco PECHENINO (1820-1899) teol., grecista. Alcune delle opere di questi furono pubblicate a Valdocco: *Vocabolario greco-italiano*. Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1887; Vincenzo LANFRANCHI (1826-1907) latinista, prof. all'Università di Torino.

28 Cf *La casa della fortuna*. Rappresentazione drammatica pel sacerdote Bosco Giovanni. Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1865; cf MB XII, 135.

29 Carlo GASTINI (1833-1902) convittore all'Oratorio.

Febbrajo 2 Muore Croserio.

2 e 3 Conferenza in chiesa piccola colla relazione dei direttori delle case D. Bonetti, D. Cerruti, D. Francesca, D. Costamagna, D. Lemoyne, D. Albera, D. Ronchail, D. Rua con D. Milanese per l'Oratorio esteri.

- 35 Chiuse D. Bosco predicando che di quest'anno s'inizierà dalla Congregazione tal cosa che un giorno ridonderà di gloria alla Congregazione di vantaggio alla Chiesa universale.

3 D. Bosco incarica D. Ronchail di scrivere a Nizza per comprar una casa a 80.000 fr.

- 40 2 Leggesi a tavola giornale di Buenos Ayres in cui fa lodi della 1^a predica di D. Cagliari alla Chiesa degli italiani.

3 Leggesi a pranzo lettera di D. Fagnano che annunzia arrivo a S. Nicolás de los Arroyos.

32 chiesa] ch. C 39 80.000] 80/m C

31 «Don Croserio è vero che faceva scuola e lavorava molto; ma, fin da giovane, aveva la palpitazione, che fu il male che lo condusse alla tomba» - ASC 110 *Barberis Cronichetta* (14.8.1876).

32-34 Cf MB XII, 52. Giovanni BONETTI (1838-1891) dir. di Borgo S. Martino, dir. spirituale della Società salesiana (1886), primo e principale redattore del «Bollettino Salesiano»; Francesco CERRUTI (1844-1917) dir. di Alassio, consigliere scolastico generale (1885-1917) studioso di pedagogia; Giov. Battista FRANCESIA (1838-1930) dir. di Varazze, dir. spirituale della Società salesiana (1865), scrittore; Giacomo COSTAMAGNA (1846-1921) dir. della Casa succursale in Mornese, missionario, vesc. tit. di Colonia e vicario apostolico di Méndez y Gualaquiza nell'Equatore (1894); Giov. Battista LEMOYNE (1839-1916) dir. di Lanzo, segretario del Capitolo superiore, autore dei primi nove volumi delle *Memorie biografiche di don Bosco*; Paolo ALBERA (1845-1921) dir. di S. Pier d'Arena, secondo successore di don Bosco (1910-1921); Giuseppe RONCHAIL (1850-1898) dir. della Casa succursale in Nizza; Domenico MILANESI (1843-1922) dir. dell'Oratorio-esteri di Valdocco.

35-37 «Verso la fine del suo discorso il Servo di Dio appariva estremamente commosso [...]. L'annuncio di 'grandi cose' per il venturo anno colpì l'uditorio, ne abbiamo qualche indizio in un minuscolo diario di Don Lazzerò, il quale sotto questa data non si contentò di porre nuda e cruda una delle solite noterelle da taccuino, ma, dopo aver scritto: '2, 3 febbraio. Conferenza in chiesa piccola colla relazione dei Direttori delle case', sentì il bisogno di soggiungere: 'Chiuse Don Bosco predicando che di quest'anno si inizierà dalla Congregazione tal cosa che un giorno ridonderà a gloria della Congregazione e di vantaggio alla Chiesa universale'» - MB XII, 83-84. «L'opera cui D. Bosco alludeva era l'approvazione dell'*Unione dei Cooperatori Salesiani*» - AMADEI, *Il servo di Dio I*, 272.

40-41 «Il giornale *El Católico Argentino* nel numero del 25 dicembre aveva un articolo intitolato 'El presbitero D. Juan Cagliari', nel quale si leggeva: 'El domingo pasado predicó en la iglesia *Mater Misericordiae* este distinguido sacerdote, superior de los Salesianos llegados últimamente de Europa...; es un elocuente orador, de palabra fácil, enérgica y persuasiva'» - MB XII, 99.

42 Giuseppe FAGNANO (1844-1916) sal., vesc., prefetto apostolico della Patagonia meridionale e della Terra del Fuoco; nel 1876, vicedirettore della casa di S. Nicolás de los Arroyos; cf R. ENTRAIGAS, *Mons. Fagnano*. Rosario, Apis 1945.

42-43 Cf MB XII, 99.

- 4 Visita di D. Chiala e Tonio a Gaja alla Villa Cristina. Bene in salute ma sempre
colle sue fissazioni religiose. 45
- 5 Viene il P. Challiol con un altro certosino. Portano L. 1000 in marengi e 300
fr. per il Buon Pastore. |
- f. 2r 9 D. Cibrario, Ch. Cerutti e Martino G.B. partono alle 1.30 per andar ad aprire
la casa di Bordighera.
- 13 Si rappresentò il dramma di D. Bosco *Luigi*. Si cantò l'*Esule*, *Dulcamara*, e si 50
diè la farsa *Funerali e Danze*.
Intervennero con D. Bosco la contessa di Bricherasio.
- 17 Si fece teatro pei benefattori (*La perla nascosta*, i *Due foscari* ecc.). Teatro trop-
po ingombro e caldo. Molti dovettero partirsene senza vedere, ad altri prese male.
- 18 Giunge lettera di D. Cibrario che informa che il 13 ebbe luogo la benedizione 55
della cappella e il principio del catechismo. Alla sera v'eran 29 ragazzi e 45 ragazze.
- 20 D. Bosco partì per S. Pierdarena e Nizza dove predicherà al nostro ospizio
Mons. Mermillod.

Marzo 1876

- 11 *Marzo* Ritorna D. Bosco dal suo giro per Nizza, Alassio, Genova. 60
- 14 Vendesi il castello di Strambino per 25.000 L. - Muore la Dam.lla Orselli Felici-
cita in età di 72 anni.
- 19 L'altra sera verso le 11 ½ morì Seghesio. Stamane festa di S. Giuseppe gli si fece
la sepoltura.
- 30 Gaja vien condotto all'Ospedale de' Pazzi. 65

47 *post* Pastore *add marg sup* Segue Febbrajo 1876 C 50 D. Bosco] D.B. C 61 25.000]
25/m C 63 si *add sl* C²

48 Nicolao CIBRARIO (1839-1917) sac. sal.; nel 1877, nelle Scuole di Maria Ausiliatrice in Valle
Crosia, si trova il coad. Giovanni MARTINI, che lasciò poi la Congregazione.

50 *Luigi ossia disputa tra un avvocato ed un ministro protestante* esposta dal sacerdote Giovanni
Bosco edizione seconda accresciuta. Torino, Tip. e Libreria dell'Oratorio di S. Francesco di
Sales 1875.

53-54 «Giovedì 17 ci fu teatro per i benefattori della casa. Si diede: *la perla nascosta* del Car-
din. Wiseman [...]. Il numero di coloro che intervennero fu immensamente grande ed il posto li
capiva solo metà; molti dovettero andarsene via». - ASC 110 *Barberis Cronichetta* (15-20.2.
1876); cf ASC 133 *Perla nascosta* ms. con correzioni e aggiunte di don Bosco.

57-58 «Dal 20 febbraio all'11 marzo il Servo di Dio, chiamato telegraficamente a Nizza, pro-
fittò del viaggio per visitare i collegi della Liguria» - MB XII, 113; Gaspar MERMILLOD (1824-
1892) vesc. di Ginevra e card.

61-62 «Ti scrivo da Roma [...] 10° È morta la Signora Orselli Felicita» - lettera di don Bosco
a don Cagliari, 27.4.1876, in: E III, 51-52.

63 «Oggi 18 Marzo muore nell'Oratorio il giovane Seghesio» - *Documenti* XVI, 183.

Aprile 1876

2 D. Villanis cantò la sua 1^a messa: assistevano il nuovo diacono Boido, e il nuovo suddiacono Veronese.

3 D. Bosco parte per Roma con D. Berto. Lo seguirà D. Durando. |

70 13 *Aprile* Morì la Sig. Eurosia Monti.
(2^o anniversario morte di D. Provera).

f. 2v

14 D. Bosco fa in Roma il discorso di apertura all'Accademia degli Arcadi.

15 Sabato Santo. Dalle 7 alle 8 D. Bosco ebbe udienza dal Papa che benedisse i figli di Maria, i novizi e ne sottoscrisse l'indirizzo.

75 10 *Maggio* Verso le 8 sera si appiccò il fuoco nel locale Tensi attiguo al nostro. Per preservare il nostro tetto vari vi salirono sopra stendendo coperte bagnate, e versandovi continuamente acqua colle brocche. I nostri, D. Rua, furono i primi ad avvertir sia i Tensi, sia le pompe; due di queste vennero nel nostro cortile e in poco tempo l'incendio fu domato. Alle 10½ i giovani poterono ritirarsi. Ma fu stimata vera grazia
80 della Madonna se il fuoco non si appiccò alla nostra travatura così vicina, se non scivolò alcuno dei nostri nel cortile, come scivolaron varie brocche rasentando la testa dei sottostanti.

17 Arrivò D. Bosco da Roma all'1, la nuova musica suonò per la 1^a volta in suo onore.

85 24 Festa di Maria Ausiliatrice. Pontifica Mons. Masnini giunto jeri sera. Giunsero pure jeri il Sig. Console Gazzolo e le marchese Ghilini e Cambiaso: queste sono nell'albergo.

67 cantò *emend sl ex* disse C² 69 *post* Durando *add* 1876 C 77 D. Rua *add sl* C²
81 nel] del C 83 nuova *add sl* C²

67 Giuseppe VILLANIS (1849-1909) sac. sal.; Giuseppe BOIDO (1848-1934) sac. sal.

68 Probabilmente dovrebbe dire «Veronesi»: Mosè VERONESI (1851-1930) sac. sal.

69 Gioacchino BERTO (1847-1914) sac. sal.; ancora chierico, don Bosco lo volle suo segretario di fiducia (1866-1886), primo archivista della Società salesiana.

70 «Mori pure Madama Monti [...]. Essendo io assente, le fecero cangiar testamento, così mi scrive D. Rua» - lettera di don Bosco a don Cagliari, 27.4.1876, in: E III, 52; MB XII, 195.

71 Francesco PROVERA (1836-1874) sac. sal., consigliere del Capitolo superiore.

72 «Don Bosco era già stato annoverato 'nel *Catalogo dei componenti questa antica letteraria Repubblica*' nell'ottobre dell'anno precedente [1874]» - MB X, 1240.

75-82 «La manifattura di Tensi, fra l'Oratorio e il Rifugio, era in fiamme; l'incendio distava tre metri dal nostro caseggiato e il vento soffiava in questa direzione [...]. Duecento coperte ben immolate vennero distese sulle tegole e dietro le finestre [...]. L'assenza di disgrazie parve doversi attribuire a speciale protezione della Madonna» - MB XII, 213.

85-86 «[Vennero] anche monsignor Masnini, segretario del vescovo di Casale, e il console Gazzolo» - MB XII, 235. Giov. Battista GAZZOLO (1827-1895) console dell'Argentina a Savona; cf *Feste di Maria Vergine Ausiliatrice*, in: «L'Unità Cattolica» (17.5.1876) 463; OE XXXVIII, 16.

- 12 *Giugno* Esercizi spirituali. - Studenti ed artigiani nella stessa settimana. Teol. Bellasio predicatore.
- 12 Partì D. Chiala per Bosconero. 90
- f. 3r 15 L'Arcivescovo invitò i giovani dell'Oratorio alla processione dell'ottava del Corpus Domini. Vi andarono tutti gli studenti | e l'Arcivescovo fu molto contento.
- 20 Moriva madama Rua -
- 28 Si ricevette la dolorosa notizia della morte di D. Chiala a Feletto - Per gli onori funebri andarono colà D. Rua e Cantù. 95

Luglio

- 2 Festa di S. Luigi. Sera processione - tempo favorevole. Priore della festa - Conte Corbetta Giuseppe. Dopo le funzioni della sera distribuzione dei premi agli artigiani - fece il discorso il Prof. Lanfranchi -
- 18 Si ricevette da Alassio la dolorosa notizia della morte del Ch.co Piacentino - 100
Due giorni prima si ricevette parimente la dolorosa notizia da Borgo S. Martino della morte di D. Giulitto.
- In questi giorni D. Bosco era in visita dei collegi della Liguria.
- 23 40 ore - Messa in musica 1° e 3° giorno - Il vespro solenne sempre in canto fermo - Alla benedizione un motetto e *Tantum ergo* in musica. | 105

f. 3v

Agosto 1876

- 7 14 chierici andarono a Pinerolo per gli esami di elementare, furono tutti promossi e molti fra loro con belli elogi -
- 7 Partì la prima carovana dei novizi per Lanzo a far le vacanze, accompagnati da D. Barberis. 110
- 15 Assunta - Si fece più splendida che si potè - L'altare parato solenne colle nuove piramidi - Predicò D. Berto.

92 *post* studenti *add marg sup* 1876 L 96 *Luglio emend ex* Agosto L² 99 *post* Lanfranchi *del* 18 Si L² 101 Borgo S. Martino] B.S.M. L

- 89 Antonio M^a BELASIO (m. 1888) sac., coop. sal.; cf nn. 718.720.
- 93 «In quell'anno il 21 giugno, Don Rua perdé la mamma» - AMADEI, *Il servo di Dio* I, 273.
- 95 Giovanni CANTÙ, nel 1876, coad. ascritto; nel 1878, sal., uscì poi di Congregazione.
- 100 Giacomo PIACENTINO (1853-1876) sal. studente.
- 102 Giuseppe GIULITTO (1854-1876) sac. sal.
- 110 Giulio BARBERIS (1847-1927) uno dei primi e più importanti collaboratori di don Bosco. Come maestro dei Novizi della Congregazione salesiana, fu chiamato a far parte del Capitolo superiore (1892-1900). Dal 1910 fino alla morte, dir. spirituale; nel 1876, consigliere del Capitolo di Valdocco.

20 Domenica fra l'ottava si fece pur festa solenne - Messa e vespro a canto fermo con organo - Era festa di S. Gioachino - Ad arbitrio del predicatore, D. Lazzero,
115 si fece il panegirico del Santo - Benedizione solenne.

Funzionò D. Berto come giorno del suo onomastico. Eravi abundanter tutto il piccolo clero, circa un centinaio.

27 L'Arcivescovo di Vercelli Mons. Fissore venne a dar la cresima - Disse la messa della comunità nella chiesa di Maria Ausiliatrice e dopo si portò coi cresimandi
120 nell'oratorio di S. Francesco ove amministrò il Sacramento.

28 Venne all'Oratorio Mons. Garga per fermarsi tre giorni - Venne pure D. Bollati di Chieri per fermarsi un tempo indeterminato. |

29 Si cantò messa funebre con catafalco in suffragio dell'anime dei giovani defunti già usciti dall'Oratorio faccenti parte con quelli che portano ogni anno il bochetto a
125 D. Bosco. *f. 4r*

Per elemosina di detta messa i superstiti raccolsero L. 26, 50 nel giorno che D. Bosco diede loro il pranzo che fu ai 27 corrente.

31 Esercizio di buona morte - Disse la messa della comunità Mons. Garga - Alla sera ore 6 distribuzione dei premi agli studenti, assisteva parimente Mons. Garga,
130 prendevan parte anche gli artigiani, benchè giorno feriale; fece il discorso D. Dalmazzo. Il vento disturbò alquanto la funzione.

Settembre 1876

3 Presero messa nuova cinque confratelli - D. Bensi - D. Boido - D. Ronchail Gio. Batt. - D. Zanone - D. Fassio. Ricevettero le ordinazioni dal vescovo di Casal
135 Monferrato.

8 L'Arcivescovo invitò altra volta i giovani della casa a prendere parte alla processione della Natività, la quale poi non si fece a motivo d'un forte vento.

122 *post* indeterminato *add marg sup* Segue Agosto 1876 L 124 che *add sl L²* 126 nel
corr ex nell *L²* 128 31 *corr ex* 30 *L²*

118 Celestino FISSORE (1814-1889).

121 Giuseppe BOLLATI (1806-1885).

124 «Essi fecero la tradizionale presentazione del 'bocchetto', piemontesismo facile a intendersi. Il simbolico mazzo di simbolici fiori significava i sentimenti degli antichi figli verso il sempre amato Padre» - MB XII, 344.

130-131 Francesco DALMAZZO (1845-1895) sac. sal., procuratore generale della Società salesiana (1880-1887); nel 1876, dir. di Valsalice.

133-134 Giovanni BENSI (1853-1931) sac. sal.; Severino ZANONE (1853-1920) sac. sal.; Giov. Battista RONCHAIL (1853-1878) sac. sal.; Michele FASSIO (1853-1936) sac. sal.

11 Ore 4½ pom. partenza per Lanzo della prima muta degli esercizi spirituali. Predicatori D. Bonetti istruzioni, D. Savio Ascanio meditazioni. |

f. 4v 18 Ritorno dalla prima muta degli esercizi - 140

21 Partenza della seconda muta degli esercizi in numero di 250 circa, quasi tutti ascritti ed aspiranti. Predicatore P. Olmi, che piacque assai -

28 Ritorno da Lanzo della seconda muta degli esercizi.

20 A Castelnuovo per la novena D. Costamagna.

Ottobre 1876

145

1 Partenza della terza muta degli esercizi, composta di soli preti e chierici più anziani. Predicatore padre Bruno filippino di Torino.

7 Ritorno dagli esercizi. D. Bosco si fermò a Lanzo durante tutte tre le mute -

9 Casa Occelletti regalò all'Oratorio 20 sacchi di melica.

17 Solita passeggiata o meglio un giorno di vacanza per quei giovani artigiani che non poterono aver niente di vacanza. Si andò a S. Margherita dal Sig. Cochis Michele. 150

16 Finito l'esame di prova dei giovani nuovi arrivati, si fece far loro una passeggiata a Chieri.

22 Musica istrumentale e cantori a Strambino ove il buon esito superò l'aspettazione di tutti. 155

29 Morta la duchessa d'Aosta. |

f. 5r

Novembre 1876

5 D. Daghero e Ch.co Giacomuzzi partono per Magliano - D. Montiglio, Ch.co Seita e Falco partono insieme e vanno ad Ariccia -

160

139 post meditazioni add marg sup Segue Settembre 1876 L 146 1 corr ex 2 L² 148 7 corr ex 5 L² D. Bosco... mute add L² 150 17 corr ex 16 L² solita corr ex soliga L² 152 post Michele del 16 L² 153 post una del paggi L²

139 Ascanio SAVIO (1832-1902) sac., rettore del Rifugio di Torino.

147 Giuseppe BRUNO (1826-1907) poi curato di S. Eusebio; le sue *Conferenze al clero* furono pubblicate postume nel 1909 (Torino, Tip. Editrice Cattolica).

159 Giuseppe DAGHERO (1847-1912) sac. sal.; il ch. Biagio GIACOMUZZI uscì poi di Congregazione; Carlo MONTIGLIO (1850-1911) sac. sal.

160 Il ch. Gaspare SEITA uscì poi dalla Società salesiana, sacerdote diocesano e parroco di Forno Canavese, morì nel 1929. Luigi FALCO (1848-1882) coad. sal.

- 8 Partenza solenne dei missionari d'America - La funzione della partenza cominciò alle 5 di sera, ma avendo ritardato un quarto d'ora si ebbe appena tempo a fuggir in fretta, giungere alla stazione che mancava solo un minuto. Fu per grazia che li lasciarono ancor partire.
- 165 Si notò che il pranzo dei missionari dovrebbe cominciare alle 2½ e non alle 3 come si fece - Parimente si dovrebbe anticipare il vespro qualche minuto prima delle 5 - La funzione consiste nel cantare il vespro, breve discorso di D. Bosco, motetto e *Tantum ergo* in musica, benedizione col SS. Sacramento, lettura dell'itinerario dei chierici, abbraccio e addio ai confratelli schierati attorno al presbiterio, partenza difilando un dopo l'altro giù per la chiesa senza più entrar in casa. Fuori trovano vetture che li aspetta[no]. Qualche bagaglio che avessero lo pongono in portieria, destinando qualcuno che glie lo porti sulla vettura.
- 170 Al mattino di quel giorno si fece l'esercizio della buona morte. Si osservarono due cose da provveder per un'altra volta:
- 175 1° Il gettarsi troppo addosso ai missionari per parte dei giovani, di modo che non potevano più uscire.
2° L'uscir senza ritegno tutti i giovani della casa sulla piazzetta della chiesa, parte per la portieria, parte per la chiesa stessa, attorniar le vetture con pericolo di qualche disgrazia - |
- 180 8 A dar la benedizione col SS. Sacramento venne Mons. Anglesio superiore della piccola casa della Provvidenza. f. 5v
Coi missionari partirono i professori D. Monateri, D. Pavia, Ch.co Rinaldi, Bussa coadiutore che andarono ad Albano presso Roma ad aprir un ginnasio.
Li accompagnava tutti fino a Roma a ricevere l'apostolica Benedizione del S. Padre
- 185 Pio Nono, il caro Sig. D. Bosco -
- 12 D. Bosco prima di partir per Roma coi missionari, radunò il Capitolo Superiore, propose di studiar il modo d'abbreviar le funzioni della domenica sera - Si mise in campo la proposta già espressa altre volte di fare il catechismo nelle scuole tanto

165 dei missionari *add sl L²*
post Albano del ad aprì L²

179 *post disgrazia add marg sup* Novembre seguita *L* 183

161-164 Cf MB XII, 510-511.

180-181 «Data la benedizione col SS. Sacramento da monsignor Anglesio, superiore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, e recitate le preghiere dell'itinerario dei chierici, si venne all'abbraccio fraterno della partenza» - *Documenti* XVII, 552; Luigi ANGLÉSIO (1803-1881) rettore del Cottolengo di Torino.

182 Giuseppe MONATERI (1847-1914) sac. sal.; Giuseppe PAVIA (1852-1915) sac. sal.; Giovanni RINALDI (1856-1924) sac. sal.; il coad. Felice BUSSA uscì poi di Congregazione.

184 «Dice laconicamente la cronachina di D. Lazzerò: 'Li accompagnava tutti il caro sig. D. Bosco'» - MB XII, 511.

per gli studenti come per gli artigiani, ed oggi si cominciò, e parve a tutti di gradimento. Pei coadiutori fu assegnato il coro della chiesa; e dopo il catechismo essi vanno innanzi all'altar di S. Giuseppe lasciando il coro per gli ascritti. 190

13 Si cominciò per la prima volta qui in Torino a mettere le scuole serali prima di cena, e pare che fin dal bel principio vada assai meglio che dopo cena.

f. 6r 14 D. Bosco accompagnò i missionari sul bastimento *Savoie*, fece con loro il *déjeuné*; fu ricevuto cordialissimamente dal capitano del bastimento, anzi questi regalò a D. Bosco il suo ritratto, dimostrandosi ben fortunato d'aver seco fino a Buenos Aires i suoi figli missionari. Ricordò che l'anno prima fu un viaggio dei più felici. Un venditore di bibbie protestanti che cominciava a taccar briga con D. Bosco sul bastimento fu tosto espulso per ordine severo del capitano - 195

15 Partì da S. Pier d'Arena la carovana dei missionari salesiani destinata per Montevideo. Si avviarono a Bordeaux - Credevano di partir ai 20-11- col piroscavo Orenoch, questi invece partì ai 18 e non giunsero più in tempo - Dovettero soggiornare fino ai 2-12-76 - Si fermarono nel grande seminario di quella città. 200

18 Prova della grandiosa messa del Cav. M. Fassò nel coro della chiesa di S. Francesco da Paola, per eseguirsi ad onore di S. Cecilia. 205

19 Esecuzione in S. Francesco da Paola della detta funzione ad onore di S. Cecilia - Prendevano parte i migliori concertisti di strumenti a corda ed a fiato, che trovansi in Torino. Molti cantanti artisti e dilettanti. Attirava l'attenzione del gran popolo un bel coro di voci argentine, contralti e soprani; erano 16 giovani dell'Oratorio. La funzione riuscì più che soddisfacente. Molti encomi alla bellissima composizione dell'egregio M. Fassò. 210

21 D. Bosco parte per Borgo S. Martino in visita al collegio - Colà si fermerà per assistere alla festa del titolare che è S. Carlo Borromeo che avrà luogo ai 23 - |

194 Savoie] Savoie L 194-95 déjeuné] desunes L 201 avviarono corr sl ex avvia-
ro L² 202 questi add sl L² 204 18 corr ex 19 L² 213 post 23 add marg sup
Segue Novembre 1876 L

192-193 «Avete fatto bene a portare la scuola serale [di canto] prima di cena durante la mia assenza, perchè io non l'avrei permesso, come aveva già fatto l'anno scorso. *Manca 'l gat, i rat a balò*» - lettera di don Bosco a don Barberis, 10.11.1876, in: E III, 110. Il testo tra parentesi quadre è del curatore dell'edizione delle lettere, don Ceria. Cf MB XII, 522-523; AMADEI, *Il servo di Dio* I, 277.

194-195 «Da' il danaro in oro a Rossi [...], che lo porterà pel viaggio di Bordeaux; gli altri sono a bordo, dove ho fatto il *déjeuné* con loro» - lettera di don Bosco a don Rua, 14.11.1876, in: E III, 111.

197-199 «Un venditore di bibbie protestanti, che, intrufolatosi là sopra, cominciava ad attaccar briga con Don Bosco, venne subito espulso per ordine severo del capitano» - MB XII, 526.

201-203 «A Bordeaux li aspettava una ben brutta sorpresa. Si credevano di dover partire il 20 col piroscavo *Poitou*; questo invece al loro arrivo era già salpato» - MB XII, 528.

- 21 Morte di madama Mazzè in Pianezza, sorella di Mons. Gastaldi arcivescovo *f. 6v*
 215 insigne benefattrice dell'Oratorio. Fu invitato un prete dell'Oratorio per accompagna-
 re il feretro fino al campo santo di Torino - Vi andò D. Sala Ant.
- 26 Festa di S. Cecilia - Si cantò la messa di S. Giovanni di De-Vecchi con organo -
 orchestra - cantori eran 100 circa - solo giovani oltre a 70 - Al mattino la comunione
 fu pressochè generale. Predicatore Teol. Balesio - Cantori esteri invitati: Bertone,
 220 Beatrice, Alladio, Cantone, Gastini, Dealbertis, Fumero, Succio, Lana, Reano, M.
 De-Vecchi (che non potè venire), Bens.
 Vennero senza invito: Prola, Collino, Roggero, Brunetti. Fra gli invitati dimenticai
 Bargetto. Accompagnò la messa Dogliani. Riusci tutto bene.
 Non fu meno di soddisfazione una piccola commedia rappresentata dagli artigiani
 225 nel loro teatrino, lavoro compilato da Pietro Barale, analogo alla festa di S. Cecilia.
 Consisteva nel toccar di volo la storia e martirio di S. Cecilia, rappresentata da un
 giovanetto che aveva preso il nome di Ceciliano.
- 27 Venne da Roma il Procuratore dei Concettini (ospitalieri) per convenir con D.
 Bosco circa il prendere la Direzione del loro istituto per parte dei Salesiani. E' il
 230 Santo Padre Pio IX che ciò vorrebbe -
- 29 Grandioso funerale a S. Filippo per la duchessa d'Aosta. Il vasto tempio ricca-
 mente addobbato, aveva un aspetto imponente. Il catafalco che s'innalzava in mezzo
 alla navata presentava l'idea d'un castello che sorge in mezo ad una piazza; era
 tutto gremito di lumi di candele tramezzati da altrettante fiaccole. Non parlo del *f. 7r*
 235 numero senza numero di fiaccole di cui eran fornite le pareti della chiesa con vario
 ordine da un lato all'altro e dall'alto in basso.
 Chi voleva entrare in chiesa doveva essere munito d'un biglietto d'invito.
 Il vasto tempio non bastò a contenere lo straordinario concorso composto presso

234 gremito] gramito *L* 238 lo *corr ex il L²*

214 Lorenzo GASTALDI (1815-1883). Collaborò con don Bosco nell'opera degli Oratori e alle
 «Lecture Cattoliche», vesc. di Saluzzo (1867-1871) e arciv. di Torino (1871-1883).

214-216 «È morta Madama Mazè. Giovedì faremo solenne funerale» - lettera di don Bosco a
 don Cagliero, 30.11.1876, in: E III, 121. «Tu od altri comunicate alla Signorina Lorenzina
 Mazzè: *Facta facultate ejus matris aliquid bibendi ante comunionem*» - lettera di don Bosco a
 don Barberis, in: *Documenti*, vol. XVII, 555.

217 «Don Bosco sul finire del 1864 aveva affidato al maestro Giovanni De-Vecchi l'istruzione
 della banda dell'Oratorio» - MB VIII, 5.

219 Giacinto BALLELIO (1842-1917) can. prevosto a Moncalieri.

225 Pietro BARALE (1846-1934) coad. sal.

228-230 «In questo momento ho in camera il Superiore Generale dei Concettini [...], inviato
 qua dal Papa per trattare dell'ardua impresa di fusione» - lettera di don Bosco a don Cagliero,
 30.11.1876, in: E III, 121. Sulle vicende di questa «ardua impresa» che non andò in porto: MB
 XII, 494-508; XIII, 13; CERIA, *Annali* I, 373-374.

chè da tutta la nobiltà di Torino - Era presente in luogo apposito il duca ah! troppo presto vedovo! Stette continuamente in ginocchio, pianse tutto il tempo della funzione; aveva accanto i suoi due figliuolini. Gli facevano compagnia il principe Napoleone colla sua consorte Clotilde, e il principe Eugenio di Carignano. Funzionò Mons. Arcivescovo. Eravi numeroso clero - Si esegui a grande orchestra una messa del Cherubini a 4 voci. D. Lazzerò fu pure invitato a prendervi parte come cantore. - Era tanta la folla accorsa che per lungo tratto non si poteva che a stento uscir dalle vie che circondano la chiesa. 240

30 Die septima a depositione della fu madama Mazzè sorella dell'Arcivescovo e benefattrice insigne dell'Oratorio. Era intenzione di D. Bosco di farle un convenevole funerale, come meritava, ma occorrendo in quel giorno la festa di S. Andrea Apostolo, si cantò invece messa solenne da vivo, con clero, comunione generale fra la messa, il tutto applicando in suffragio della suddetta defunta. 250

28 D. Sammori e il Ch.co Varvello partirono per Albano. |

f. 7v

Dicembre 1876

4 Con breve lettera circolare l'Arcivescovo espresse vivo desiderio che in tutte le parrocchie e chiese ove si conserva il SS. Sacramento, si cantasse una messa da requiem in suffragio dell'anima della deceduta duchessa d'Aosta; il che si fece pure stamane nell'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice - 255
Alle ore 11 D. Bosco partì per Lanzo in visita al collegio -

5 Funerale in S. Giovanni per la duchessa d'Aosta - Funzionò l'Arcivescovo - Prima delle esequie lo stesso Arcivescovo lesse un bellissimo elogio funebre - Musica del maestro Cav. Fassò. D. Lazzerò trovavasi fra i cantori - La navata a sinistra entrando era riservata all'ufficialità militare che accorse in gran numero; quella di mezzo ai cortigiani ed altri personaggi distinti; quella a destra pel popolo - La tribuna reale era velata a lutto; accanto nella piccola tribuna stava il duca vedovo Amedeo, il principe Carignano, la duchessa di Genova e la principessa Clotilde. - La funzione durò tre ore - 260

6 Ch.co Gamarra Luigi fu salvo dalla leva militare, giudicato inabile. Deo gratias. Parimente il Ch.co Bretto.

7 D. Bosco ritorna da Lanzo -

244 Luigi CHERUBINI (1760-1842) compositore nato a Firenze.
247-251 Cf MB XII, 523.537.

252 Giov. Battista SAMMORI (1853-1925) sac. sal. (appare con la grafia: «Sammorì»), come catechista di Albano); Francesco VARVELLO (1858-1945) sac. sal., scrittore; cf MB XII, 490.

268 Clemente BRETTO (1855-1919) economo generale della Società salesiana (1910) autore di testi scolastici; nel 1876 era ch. iscritto; cf P. LINGUEGLIA, *Clemente Bretto*. Torino, Tip. Salesiana 1919.

- 270 8 Festa della Concezione - Grande affluenza ai sacramenti per parte dei giovani dell'Oratorio - D. Bosco si mostrò molto soddisfatto degli artigiani, a [ciò] contribuì una visita che egli fece loro durante la novena. |
- 11 Partì dall'Oratorio fra Gregorio procuratore dei Concettini - f. 8r
- 275 7 Dal vicario della Navarra furono invitati alcuni cantori pel funerale della duchessa d'Aosta alla Mandria, dominio di re Vittorio Emanuele. L'unico personaggio distinto presente era la contessa Mirafiore!
- 12 D. Bosco va alla Trinità in visita alla piccola casa colà aperta in quest'anno.
- 14 Solenne funerale per la duchessa d'Aosta nella Basilica Magistrale dei Cav. i di S. Maurizio e Lazzaro. Funzionò l'Arcivescovo.
- 280 Fu eseguita a grande orchestra una messa a 3 voci del Cherubini. Guidava l'orchestra il Cav. M. Fassò. La Basilica superò tutti gli altri siti per ricchezza d'addobbi. Specialmente il catafalco fatto nuovo per tal occasione, è per Torino una rarità. È sul disegno della cupola della S. Sindone, che dal pavimento innalza la sua punta fin circa metà della stessa cupola della chiesa.
- 285 15 Il Papa Pio IX dà ordine di scrivere a D. Bosco che vada [a] Roma conducendo seco uno dei suoi preti per essere destinato direttore degli ospitalieri di S. Spirito, così detti Concettini.
- 16 Comincia la novena del S. Natale - Ore 6½ campana in disteso per le scuole serali; 7 campanello che chiama in chiesa e cena degli assistenti. 8¼ cena per tutti. La predica non deve passare i 20 minuti. Quest'anno predicò D. Fogliano Can.co del santuario d'Oropa, il qual fu sempre preciso. |
- 290 19 I cantori dell'Oratorio vanno a Pianezza pel funerale a madama Mazzè, invitati dalla figlia Lorenzina. Furono condotti a visitar ogni angolo della villeggiatura dell'Arcivescovo. f. 8v
- 295 22 Funerale della suddetta madama Mazzè nella chiesa dell'Arcivescovado. Mons. Arcivescovo acconsente che vadano a cantare i giovani dell'Oratorio per appagare il desiderio della sua nipote figlia dell'estinta sua sorella. Si dimostrò soddisfattissimo della funzione. Diede ai giovani un'abbondante colazione nel suo palazzo arcivescovile.
- 300 22 D. Bosco raccontò un sogno d'un genere diverso da tutti gli altri - Predisce che nel 77 6 + 2 della Congregazione sarebbero stati trapiantati nel celeste giardino.

277 va *corr ex val L²* in visita alla *emend sl ex* piccola casa *L²* 280 Cherubini] Cerubini *L* 286 ospitalieri *corr ex ospitageri L²* 291 *post preciso add* Segue Dicembre 1876 *L*

271-273 «Don Lazzero nella sua smilza cronachetta scrive sotto l'8 dicembre: 'Don Bosco si mostrò molto soddisfatto degli artigiani. Contribuì una visita che egli fece loro durante la novena'» - MB XII, 573.

293 Lorenzina MAZÈ DE LA ROCHE (m. 1921) baronessa.

24 Gli ascritti andarono nel nuovo loro refettorio.
 A messa di mezzanotte venne molta gente estera. Si notò che molti non avrebbero dovuto lasciarsi entrare, perchè avevano ben altro fine che di ascoltar la messa. Ce n'erano perfino degli ubriacchi etc. Sarà bene combinare che entrino solo quelli che hanno il biglietto d'invito e le persone conosciute. | 305

f. 9r

Gennaio 1877

1 D. Bosco parte per Roma accompagnato da D. Berto e da D. Scappini. Quest'ultimo va a Roma per prendere la Direzione dei Concettini -

7 Cominciarono le rappresentazioni teatrali, che nelle prime volte consistevano in declamazioni con piccole farse e canto e suono. Fece cattivo senso in tutti l'aver sentito e veduto declamar l'*Oreste* dell'Alfieri. 315

29 Si fece la novena di S. Francesco, ma poi non potendosi trovar D. Bosco perchè trattenuto ancor a Roma, si trasportò la festa del Santo nella domenica seguente.

Febbraio 1877

315

4 Sessagesima, si festeggiò S. Francesco. D. Bosco arrivò da Roma il mattino di quel giorno, entrava nell'Oratorio verso le 9 antim., ricevuto alla porta dalla banda musicale, affollavansi i giovani gridando viva D. Bosco.

Priore della festa Sig. Faia. Vi fu pranzo d'invito. In fine venne fregiato della croce di cavaliere dell'ordine di S. Silvestro il Sig. Faia - | 320

f. 10r

A far sentir le armonie dell'organo venne il valente maestro Scala - Alla sera in teatro si rappresentò la vocazione di S. Luigi.

5 Lunedì arrivarono i direttori delle varie case - Cominciarono le solite conferenze che durarono fino a tutto giovedì.

304 lasciarsi *corr ex* lasciarli L^2 316 il *corr ex* quel L^2 320 dell'... Silvestro *add sl* L^2

308 Giuseppe SCAPPINI (1845-1918) sac. sal.

308-309 «Il Beato partì per Roma la sera del capo d'anno. Lo accompagnavano il segretario Don Gioachino Berto, il sacerdote destinato alla direzione dei Concettini Don Giuseppe Scappini e un tal Fiorenzo Bono, biellese, aspirante coadiutore» - MB XIII, 13.

310 «Nella festa dell'Epifania vi fu all'Oratorio la prima rappresentazione teatrale» - MB XIII, 30.

311-312 Sulle caratteristiche del lavoro «declamato», cf Vittorio ALFIERI, *Oreste*, con saggio introduttivo e commento di Nino Cappellani. Roma, Casa Oreste Barjes 1958. «Osserva un po' quel benedetto teatrino. Parla con D. Lazzerò e fate in modo che siano sbandite le cose tragiche, duelli, le parole sacre» - lettera di don Bosco a don Rua, 11.[1].1877, in: E III, 136.

316-322 «La solennità di san Francesco di Sales nell'Oratorio era stata rimandata alla domenica 4 febbraio per dar tempo a Don Bosco di trovarvisi presente. Egli giunse infatti proprio quella mattina verso le otto e mezzo, accolto al suono della banda [...] gli attori recitarono un dramma intitolato *La vocazione di san Luigi* che piacque assai» - MB XIII, 64; cf MB XIII, 33.

325 La conferenza generale ebbe luogo martedì a sera. (1)

(1) D. Rua fece il rendiconto di tutte le case del Piemonte e della Riviera; D Bosco parlò della Provincia romana ed americana.

— Nel giovedì di questa settimana, (detto il giovedì grasso) si diede una rappresentazione teatrale pei soli esterni dalle ore 2 a 4 pom.

330 7 D. Bosco raccontò un sogno ai membri del Capitolo Superiore una coi direttori delle varie case -

9 Venerdì - Partenza dei direttori alla volta dei loro collegi.

21 D. Bosco parti in visita alle case della Liguria: per passar poscia sul territorio francese, visitar la casa di Nizza Mare da dove si porterà a Marsiglia, Tolosa, Cannes ove si attende con ansietà per l'apertura d'altre case in quelle città. |

Marzo 1877

f. 10v

Si fece in generale da tutti molto bene il mese ad onor di S. Giuseppe.

6 Moriva Giovanetti Michele chierico salesiano -

19 Festa di S. Giuseppe; si fece in modo alquanto solenne. Benchè fosse giorno
340 feriale si notò che il concorso del popolo non era inferiore a quello delle altre solennità -

Vi fu da parte dei nostri giovani un trasporto straordinario. La comunione fu veramente generale -

Riusci anche molto bene l'accademia degli artigiani ad onore del Santo - Si festeg-
345 giarono un poco tutti i Giuseppe principali della casa.

D. Bosco non era ancor ritornato dal suo viaggio in Francia.

26 Arrivò D. Bosco -

28 Morì Briatore Giacomo. Visse da buon giovane e fece una santa morte. |

Aprile 1877

f. 11r

350 23 Cominciò il mese di Maria Ausiliatrice alla sera di questo giorno - Predicatore D. Paglia - La sua voce non era troppo corrispondente, tuttavia oltre a quei dell'Oratorio interveniva ogni sera buon numero di esterni. Alla benedizione poi sempre molta gente. |

326-27 D. Rua... americana *add marg inf L²* 330-31 D. Bosco... case *add sl L²* 335 *post città del Gennaio 1 L²* 350 Cominciò] Comincio *L post Comincio del la L²*

338 Michele GIOVANETTI (1858-1877).

351 Francesco PAGLIA (1846-1912) sac. sal., scrittore.

f. 11v

Maggio 1877

16 Cominciò la novena predicata dal P. Pampirio domenicano. 355

Crebbe il concorso alla predica, ed alla benedizione v'era sempre la chiesa piena. Si distinsero in modo particolare gli artigiani che ogni giorno alla loro messa vi era la comunione quasi generale.

Gli studenti anche in buon numero, ma in proporzione meno dei primi.

23 Passarono all'Oratorio i pellegrini francesi in numero di 300 reduci da Roma e di ritorno alla loro patria, in occasio[ne] del giubileo episcopale di Pio IX. Entravano nello stabilimento verso le 8 ½ pom. ricevuti colla banda e col canto dell'inno: A Roma fedeli etc. musica del Teol. Cagliero salesiano. D. Bosco indirizzò loro un discorso in francese - Molti di essi lessero componimenti. Spiccò sovra tutti l'eloquenza di certo l'abbè Piccard capo dei pellegrini. 360 365

f. 12r Verso le 10 ½ dopo aver rinfrescata la gola coi gelati ad hoc preparati nell'Oratorio s'avviarono alla stazione per la partenza.

N.B. L'inno si cantò in corpo da tutti i giovani dell'Oratorio accompagnati dalla banda.

24 Solennità di Maria Ausiliatrice. 370

Alle 3 ½ cominciò la celebrazione di messe e durò fino a mezzodi. Preti che celebrano la messa nella chiesa di Maria Ausiliatrice in quel mattino n. 67: 27 più dell'anno prima. La comunione fu quasi continua fino alle 10. Vi furono circa 5000 comunioni. - La chiesa affollata di gente tutto il giorno. Alle 10 Pontificale - Vescovo di Chioggia - In quel giorno correva notizia pei giornali che questo vescovo fosse nominato Patriarca di Venezia. Il giorno dopo ricevette qui in Torino la notizia ufficiale da Roma di tal nomina. E' veramente persona degna. 375

Si cantò la messa di Rossini. L'esecuzione fu ben interpretata dagli intelligenti, ed applaudite in special modo le due fughe. I vespri, l'inno *Saepe dum Christi*, (battaglia di Lepanto), *Tantum ergo*, produzioni di D. Cagliero. Riuscì tutto bene - Elemosina raccolta in chiesa circa mille fr. - 380

Molti forastieri di lontani paesi - Alloggiati in casa fra quei nostri collegi e forastieri n. 45 -

Durante la novena D. Bosco aveva ogni mattino in sacrestia buon numero di persone da benedire. Il giorno 24 e 25 aveva la sacrestia piena. 385

25 Servizio funebre pei confratelli dell'Arciconfraternita defunti. Benchè giorno

363 post etc. del d L² 380 Lepanto] Lepanton L 384-85 Durante... piena add sl L²

355 Lorenzo PAMPIRIO (1836-1904) vesc. di Alba nel 1880, traslato a Vercelli nel 1889.

378-381 «La festa delle feste era ed è sempre nell'Oratorio il 24 maggio [...] il programma musicale: gran Messa a quattro voci del Rossini, Vespri con *Saepe dum Christi* o battaglia di Lepanto e *Tantum ergo* di Don Cagliero» - MB XIII, 406.

feriale tuttavia i fedeli intervennero alle messe come nelle domeniche e forse ancor più. |

26 Conte Cays venne all'Oratorio per fare gli esercizi spirituali con intenzione di fermarsi e farsi salesiano - *f. 12v*

27 Cominciarono esercizi spirituali agli artigiani. Predicatori Can.co Gliemone di Rivoli meditazioni. D. Dalmazzo Fr. istruzioni.

29 D. Lazzerò Gius. e D. Barberis Giulio partirono alla volta di Roma come rappresentanti la Congregazione salesiana in occasione del giubileo episcopale di Pio IX e nello stesso tempo dare una muta d'esercizi spirituali ai Concettini. |

Giugno 1877

f. 13r

1 D. Bosco andò a S. Pier d'Arena per incontrar l'Arcivescovo di Buenos Aires e pellegrini argentini, e li accompagnò fino a Roma.

3 Una ventina di cantori andarono a far una funzione ad organo a Govone - Un giorno solo, partiti al mattino ritornarono alla sera -

3° All'Oratorio vi fu comunione generale pel giubileo del S. Padre.

7 A S. Tommaso in Torino - I cantori pel canto in chiesa - La banda per la processione in occasione che facevano la festa dei fanciulli -

10 La banda andò a S. Salvario parrocchia dei S.S. Pietro e Paolo ad accompagnare la processione del Corpus Domini.

16 Una trentina di cantori andarono a Cortemiglia per una funzione di quattro giorni. Si fece la riapertura della chiesa parrocchiale restaurata di fresco. Erarvi tre vescovi Mons. Gall[il]etti d'Alba, Salvai di Alessandria, Formica di Cuneo. Il canto riscosse gli applausi universali; e i giovani ebbero molti elogi del loro contegno e di-
vozione. Le feste furono ad onore di S. Pantaleone martire.

16 Nella notte di questo giorno penetrarono i ladri nella chiesa di Maria Ausiliatrice - Scassinarono ed apersero i tabernacoli degli altari laterali e non quello | dell'altar maggiore - ruppero la bussola dell'elemosina che sta in fondo alla chiesa - ciò che portarono via non si può ben conoscere ma è certo poca cosa. Pare che siansi nasco-

f. 13v

393 Gius. *add sl L²* 401 3° *corr ex 4° L²* 411 penetrarono *emend ex* vennero *L²* 412 *post quello add marg sup* Giugno 1877 *L*

389 Carlo CAYS (1813-1882) conte, deputato del Parlamento Subalpino (1857-1860) sal. nel 1877, sac. nel 1878. Fu direttore delle «Letture Cattoliche»; cf L. TERRONE, *Il conte Carlo Cays*. Torino, LDC 1946.

391 Giuseppe GLIEMONE (1820-1888) teol., vicario foraneo di Rivoli.

406 Dovrebbe dire: Cortemilia (comune della prov. di Cuneo).

408 Eugenio Roberto GALLETTI (1816-1879); Pietro SALVAI (1815-1897); Andrea FORMICA (1812-1885).

sti alla sera quando chiudevansi le porte della chiesa; essi nella notte fuggirono poi 415
per una finestra dopo aver rotta la graticola, si calaro[no] giù per una scala che tro-
varono in chiesa, e dal cortile degli esteri valicarono il muro e via -

È da notarsi il coraggio che dimostrò Rossi Domenico in quella notte - Per caso
vede quando i ladri già fuggivano pel cortile degli esteri ed egli, da vero eroe, si chiuse 420
in camera puntellando ben bene la porta, non osando neppur più tirar lungo il
fiato - Al mattino pian pianino andò subito a riferir la cosa a Rossi Giuseppe affinchè
prendesse qualche misura in proposito.

23 Giunsero da Roma D. Lazzerò e D. Barberis - D. Bosco non poté venire, si
trasportò quindi la sua festa al giorno di S. Pietro.

f. 14r 26 Alle ore 8 di sera arrivò D. Bosco coll'Arcivescovo di Buenos Aires e cogli altri 425
pellegrini argentini. Vennero ricevuti colla banda all'ingresso dell'Oratorio - Tutti i
giovani schierati in due lunghe file lasciando in mezzo libero il passaggio - Si gridò
evviva | l'Arcivescovo, evviva D. Bosco - Sventolavano sulle piante dei cortili alcune
bandiere argentine.

28 Verso le 8 ½ pom. incominciò la festa per D. Bosco - Assisteva S.E. l'Arcive- 430
scovo di Buenos Aires, il suo vicario e gli altri pellegrini argentini -
Molti componimenti erano in tutto od in parte diretti anche all'Arcivescovo Mons.
Ceccarelli, siccome porta il nome di Pietro, ebbe anch'egli viva parte in questa festa.
Alle 11 pom. si chiudeva il trattenimento.

Si cantarono due inni uno dagli artigiani musicato da De-Vecchi, l'altro dagli stu- 435
denti musicato da Dogliani. Poesia - D. Lemoyne -

29 Festa di S. Pietro - Non vi fu permesso di fare pontificale o almeno assistere a
motivo che v'era pontificale a S. Giovanni - Neppur poté l'Arcivescovo dar la bene-
dizione alla sera perchè coincideva circa l'ora di S. Giovanni - Perciò funzionò tutto 440
il giorno Mons. Ceccarelli. Verso le 6 ½ ricominciò la festa per D. Bosco, tutto come
il giorno prima. Assisteva però maggior numero di forastieri - Alle 10 pom. si chiu-
deva la seduta.

27 L'Arcivescovo di Buenos Aires e seguito accompagnati da D. Bosco si recarono
a veder il collegio di Lanzo Torinese.

30 Di buon mattino partenza dell'Arcivescovo e suo seguito alla volta della Rivie- 445
ra diretti ad Alassio, ove attenderanno D. Bosco che vada a raggiungerli. |

426 ricevuti] ricevuto L 427 in] un L 428 post evviva add marg sup Giugno 1877
L 438 post Neppur del si L² post poté del dar L² 439 post l'ora del con
L² 443 27 corr ex 30 L² 445 e suo seguito add sl L² 446 vada emend sl ex venga L²

418 Domenico ROSSI (n. 1843) ex coad. sal.

421 Giuseppe ROSSI (1849-1908) coad. sal., provveditore; cf E. CERIA, *Profili di 33 confratelli
coadiutori*. Colle Don Bosco (Asti), LDC 1952.

*Luglio 1877**f. 14v*

1° Festa di S. Luigi - Vi fu pontificale per Mons. Formica vescovo di Cuneo -
 Mons. Ceccarelli fece da arcidiacono - Si cantò la messa di S. Michele - Predicatore
 450 D. Bardessono - Il tempo piovoso impedì di far la processione - Dopo le funzioni si
 fece la solita distribuzione dei premi agli artigiani - Fu alquanto disturbata dal tem-
 po - Priore della festa di S. Luigi fu il Sig. Casalegno Giuseppe. Fece il discorso il
 Prof. Lanfranchi.

4° D. Bosco partì per Alassio dove raggiunse gli argentini e non li lascerà più
 455 fino ai 14 corrente giorno in cui s'imbarcheranno per Buenos Aires -

4° Esposizione delle 40 ore. Siccome prossima a tante feste si cantò tutti i tre gior-
 ni messa a canto fermo a differenza degli altri anni che nel 1° e 3° giorno si cantava
 in musica. Fu però sempre solenne il servizio dell'altare col clero etc. etc. Alla sera
 come negli altri anni - Parato in quanto al servizio il vespro, però in canto fermo con
 460 organo.

La benedizione un mottetto e *Tantum ergo* in musica.
 Predicatore certo D. Camusso esibitoci da D. Reviglio.
 Lo si diceva troppo elevato e troppo lungo. |

8 Festa di S. Luigi all'Oratorio di S. Francesco di Sales (esteri)

f. 15r

465 15 Festa di S. Luigi all'Oratorio di S. Luigi, (Borgo Nuovo).

18 Si fece dalla comunità una comunione generale per la salute di D. Bosco spos-
 ato di forze. Egli trovavasi sulla Riviera -

22 Si ricevette la dolorosa notizia della morte di D. Baccino avvenuta in Buenos
 Aires ai 13 giugno 77.

470 25 D. Bosco fu di ritorno dal suo viaggio sulla Riviera - Venne accompagnato da
 Mons. Ceccarelli, e da D. Albera.

28 Si ricevette la notizia della morte di Garola Natale allievo della 4^a ginn.

29 Si fece una funzione con canto e banda instrumentale in S. Lorenzo in Torino.
 Alla sera D. Bosco fece radunare gli artigiani cogli studenti, li ringraziò tutti delle
 475 preghiere che fecero per lui. Soggiunse che da quel giorno che fecero tante comunio-
 ni per lui, la sua sanità prese un notevole miglioramento che continuò ogni giorno
 più. |

454 4 corr ex 2 L² non add sl L² 459-60 con organo add marg dext L² 461 ergo
 add sl L² 463 post lungo add marg sup Segue Luglio L

450 Massimiliano Roberto BARDESSONO DI RIGRAS (1838-1879) missionario apostolico.

462 Forse Michele CAMUSSO (1815-1881) teol., avvocato.

468 Giovanni Battista BACCINO (1843-1877) sac. sal., missionario.

f. 15v

Agosto 1877

1 Cominciarono gli esami di licenza ginnasiale in Torino - I giovani dell'Oratorio si distinsero per studio fra i varii colleghi che prendevano parte a quegli esami. 480

9 Vi fu il pranzo pei giovani antichi dell'Oratorio - Si fecero parlate, si lessero composizioni - Si distinsero i Prof. Fabre, Germano Candido e Gastini. - D. Bosco annunciò il ritorno di D. Cagliero - Si fecero tutti cooperatori salesiani.

15 Festa dell'Assunta - Compleanno di D. Bosco. Per lui nulla si fece di speciale - 485
In chiesa solennità di 1° ordine.

24 Lettera dalla curia di Torino che sospende i preti dell'Oratorio dal dir messa fuori delle chiese del proprio ordine.

25 D. Lazzerò domanda per lettera spiegazione della precedente, intanto manda un biglietto a tutti i posti ove si andava dir messa diffidandoli pel domani a meno 490
che presentassero un permesso scritto dall'autorità ecclesiastica.

f. 16r

26 Una trentina di cantori andarono a Strambino per una sacra funzione. Vi fu la consecrazione di due nuovi altari - Il paese fu | tanto soddisfatto che alla sera nella partenza venivano accompagnati alla stazione col suono della banda del paese e con non pochi spari di mortaretti. - Giunti a Torino alla sera un po' tardi, D. Lazzerò 495
trovò una epistola che lo sospende dal ricevere le confessioni per 20 giorni scrittagli dall'Arcivescovo. Deo gratias!

Settembre 1877

5 Cominciò il Capitolo generale in Lanzo che durò fino ai 5 ottobre 77 -
Fra questo tempo si fecero in Lanzo 3 mute d'esercizi spirituali, per quelli della Con- 500
gregazione.

2° Arrivo di D. Cagliero dall'America. Fu ricevuto alla porta colla banda, erano spiegate le bandiere argentine.

6 Parti Mons. Lacerda coi due suoi compagni Can.co * * * e D. Tellis. |

483 annunziò] annunzio L 492 sacra] sacre L 496 ricevere] ricev. L confessioni]
conf. L 502 Arrivo] Arrivò L

482 «Dott. ALESSANDRO FABRE.- Allievo dell'Oratorio, affezionatissimo al Ven. Don Bosco e a Don Rua, e compagno di Don Albera, fu uno dei membri più affezionati della prima associazione Ex-allievi. Professore e direttore in pubblici ginnasi» - BS 47 (1923) 138.

505

Ottobre 1877

f. 16v

6 Cogli esercizi spirituali ebbero termine le conferenze straordinarie che si tennero in Lanzo durante il mese di settembre.

16 Fu di nuovo all'Oratorio Mons. Lacerda vescovo di Rio Janeiro coi suoi due compagni, da dove ai 19 ripartirono per la Francia e di là pel Brasile loro patria.

510 20 14 in una sol volta vestirono l'abito da chierico -

24 Cominciarono le scuole regolarmente.

29 Secondo il disposto nelle conferenze di Lanzo in quest'anno di fare un triduo al ritorno dei giovani dalle vacanze, qui all'Oratorio si scelsero i tre giorni che precedevano la festa di tutti i Santi. Alla sera 6¾ si chia[ma]vano tutti in chiesa - una lode

515 - predica - benedizione. Predicarono D. Bonetti e D. Cagliero. |

Novembre 1877

f. 17r

1º Festa di tutti i Santi. Si è veduto il gran bene del triduo - Vi fu comunione generale nel giorno della festa ed anche nel giorno dopo; e quasi generale ancora nella seguente domenica.

520 5 Si lesse in modo alquanto solenne il regolamento della casa - Erano presenti quasi tutti i superiori della casa - La lettura si fece nello studio in due sere dalle ore 5½ a 6½ -

7 Partenza solenne dei missionari - La funzione fu come negli anni antecedenti - Si anticipò solo alquanto l'orario - Pranzo alle 2 pom., alle 4½ cominciò il vespro - Segui
525 la predica - Mottetto *Sit nomen Domini* - Benedizione (*Tantum ergo* in musica) - Benedizione dell'itinerario - Saluto fraterno ai sacerdoti confratelli schierati in presbiterio - Alle 6½ era tutto finito - Vi fu quindi agio a partir commodamente - D. Cagliero li accompagnò a Roma, da dove si porteranno a S. Pier d'Arca e di là al 14 sul bastimento *Savoie*.

530 12 D. Bosco partiva per S. Pier d'Arca ad incontrar i missionari di ritorno da Roma per dar loro l'ultimo saluto e gli ultimi confidenziali ricordi.

14 I missionari colle suore salparono da Genova sul bastimento *Savoie*, nelle ore verso sera. D. Bosco li accompagnò fin sul bastimento - Il tempo era cattivo -

16 D. Bosco fu di ritorno a Torino. |

535 18 Festa di S. Cecilia per parte dei musici di Torino. La funzione si fece in S. Tom- f. 17v

513 dei giovani *add st L*² 529 Savoie] Savoie *L* 530 D. Bosco] D.B. *L* 532 Savoie] Savoie *L* 534 D. Bosco] D.B. *L* 535 *post* Cecilia *del* in Torino *L*²

maso. La composizione musicata da sette maestri presentò niente di straordinario. Buona esecuzione però da parte dell'orchestra, mediocre da parte del canto.

25 Festa di S. Cecilia a Maria Ausiliatrice. Quest'anno pochi inviti di cantori forastieri. Appena Fumero, Bertone, Reano. - Si eseguì la messa di S. Michele di De-Vecchi - Il vespro di S. Cecilia di D. Cagliero. *Tantum ergo* detto pastorale D. Cagliero. Funzionò all'altare D. Cagliero - Predicatore D. Rua. 540

27 Fu all'Oratorio il P. Manini fondatore di varie case di beneficenza in Cremona - Suo desiderio sarebbe lasciarne qualcuna a D. Bosco.

28 Fecero visita a D. Bosco Mons. Formica vescovo di Cuneo; e Mons. Manacorda vescovo di Fossano. | 545

f. 18r

Dicembre 1877

7 Durante la novena della Concezione era affluentissima la frequenza ai S.S. Sacramenti per parte dei nostri giovani - Si fece una piccola osservazione nelle classi superiori degli studenti, fra cui non si vedeva quell'entusiasmo, benchè i tepidi fossero in piccola proporzione - 550

8 Festa solenne ad onore dell'Immacolata Concezione - Comunione generale - Molto concorso di forastieri - Messa in musica - Spiccò il canto del mottetto *Tota pulchra* di D. Cagliero - Predicatore D. Bonetti.

Alla sera conferenza generale tenuta da D. Bosco. Intervенnero professi - ascritti - aspiranti. 555

In tale circostanza il Ch.co conte Cays fece i voti perpetui - alcuni altri triennali.

10 D. Cagliero accompagnò D. Rocca Angelo, i chierici Pane e Descalzi, Clara coadiutore che si recarono alla Spezia per iniziare un oratorio festivo di giovanetti. Di là D. Cagliero si portò a Lucca ove conchiuse per una casa simile.

18 D. Bosco partì per Roma - Per via si fermò a visitare la casa di S. Pier d'Arena e la nuova casa di Spezia. Arrivò a Roma ai 22 corr. accompagnato da D. Berto che lo raggiunse a Sarzano. | 560

536 *post* maestri del non L² 549 degli *emend sl ex* fra gli L² 562 *post* Sarzano *add marg sup* Dicembre 1877 L

542-543 «Il canonico Manini, già prevosto di Soresina, aveva fondato in vari punti di quella città sette case, chiamate della Provvidenza, per fanciulli e fanciulle, per le giovani pericolanti, per suore e per altri» - MB XIII, 642.

544-545 Emiliano MANACORDA (1833-1909).

557 Angelo ROCCA (1854-1943) sac. sal.; Carlo PANE (1857-1923) sac. sal. missionario; Giuseppe DESCALZI (1858-1915) sac. sal.; nel 1877, aspirante stud. a Valdocco.

560-562 Cf MB XIII, 385.

562 Dovrebbe dire: Sarzana (comune della prov. di La Spezia).

- 21 Congresso dei parroci di Torino per formulare una protesta contro una lettera anonima stampata e diramata in difesa di D. Bosco e contro l'Arcivescovo di Torino *f. 18v*
 565 Mons. Gastaldi.
 In numero di 9 non si presentarono a quella adunanza. Dei 14 presenti, dopo un[a] discussione sull'inconvenienza di dar maggior pubblicità a fatti personali di altrui spettanza, venuti ad una votazione segreta, 7 furono pel *si* e 7 pel *no*. A questi ultimi si potrebbero aggiungere i 9 che non corrisposero all'appello. L'adunanza non poté
 570 quindi conseguire il suo intento.
- 24 Funzione di mezzanotte assai bella, imponente. - Chiesa piena fino alla porta grande di forastieri.
 Inconvenienti degli anni scorsi - cioè non pochi stavano in chiesa con poco rispetto, si conoscevano alquanto bevuti etc. etc...
- 575 Finita la messa cantata due terzi circa se ne andarono; i rimasti fecero quasi tutti la comunione, sicchè la comunione fu assai numerosa per parte anche dei forastieri.
- 25 Grande affluenza di popolo nella chiesa di Maria Ausiliatrice -
- 26 S. Stefano predicò D. Pavia -
- 30 Domenica. Cominciò il teatrino - Si rappresentò un dramma intitolato S. Mammete - Cantaroni gli angeli e il coro dei pastori, compilato da D. Cagliero. |
- 580

*Gennaio 1878**f. 19r*

- 1 Si fece festa come nelle domeniche, il concorso di gente estera fu numeroso come nelle solennità di 2° ordine.
- 6 Solennità dell'Epifania - Furono due funzioni in musica una dopo l'altra, al
 585 Borgo Dora e a Maria Ausiliatrice. Si ebbe tempo avendo cominciato al B. Dora alle 9 - Si cantò la messa della S. Infanzia - Alla sera però bisognò dividersi, i piccoli al Borgo Dora gli adulti a Maria Ausiliatrice. Alla sera vi fu teatro tutto da ridere -
- 7 Arrivò D. Bonetti dopo essere stato in visita a S. Pier d'Arca, a Borgo S. Martino, a Lu.
- 590 9 D. Bonetti partì con D. Sala recandosi a Nizza Monferrato onde veder come adattare un locale acquistato per noviziato di monache.

564 *post diramata del o fa L²* 586 *Si... Infanzia add sl L²*

563-569 «Anche i parroci urbani si raccolsero a consiglio il 21 dicembre, invitati a seguire essi pure l'esempio del Capitolo Metropolitano. Di 22 che erano, intervennero appena 14. Dopo che si parlò e pro e contro, passarono alla votazione sulla convenienza o no di fare una protesta. Risultarono sette *si* e sette *no*» - MB XIII, 387-388.

590 Antonio SALA (1836-1895) consigliere (1875) ed economo generale (1880) della Società salesiana.

- 10 D. Cagliari va a Biella in visita alle nostre suore che trovansi colà.
 9 Alle 2.30 pom. muore il re Vittorio Emanuele II.
 11 D. Rua comunica ai giovani la strenna che D. Bosco mandò da Roma - Sono tre caramelle: 595
 1ª Non fumare e non mormorare
 2ª Adempimento dei propri doveri spirituali e temporali.
 3ª Pregare per le nuove case apertesi in quest'anno e per quelle che ancor si apriranno.
 14 D. Lazzerò e Pelazza andarono alla Laigueglia paese vicino ad Alassio per cantare ai funerali di re Vittorio Emanuele II. | 600

- f. 19v 19 Comincia la novena di S. Francesco.
 26 Si fa un triduo di prediche con benedizione solenne ad onore di S. Francesco. Predicatore D. Cagliari.
 29 Solennità di S. Francesco - 605
 Il concorso dei forestieri superò l'aspettazione - era giorno feriale - alla sera specialmente si videro molte persone di condizione agiata e numerosa più che nei giorni festivi - Predicatore fu il Teol. Belasio.
 Alla sera rappresentazione teatrale -

Febbraio 1878 610

- 7 Muore il grande Pio IX Pontefice Massimo.
 17 Gli artigiani fecero una semplice piccola accademia ad onore di Pio IX - Comincia il mese di S. Giuseppe.
 21 Funerale nella chiesa di Maria Ausiliatrice pel conte Giriodi. Alcuni cantori dell'Oratorio richiesti dal vescovo si portano a Fossano pei funerali di Pio IX. 615
 Fece una visita all'Oratorio Mons. Alimonda novello vescovo di Albenga. |
 f. 20r 27 Il vescovo di Alba chiamò e vi andarono 40 cantori dell'Oratorio pei funerali di Pio IX.

601 *post* Emanuele II *add marg sup* Gennaio 1878 L 612 semplice *add sl* L² 615 dal vescovo *add sl* L²

593 VITTORIO EMANUELE II (1820-1878) ultimo re di Sardegna, primo re d'Italia.
 600 Andrea PELAZZA (1843-1905) coad. sal.
 611 Giovanni M^a MASTAI FERRETTI (1792-1878) papa PIO IX (1846-1878).
 614-615 «L'Oratorio durante l'assenza di Don Bosco ricevette una visita preziosa: venne monsignor Alimonda, da poco tempo vescovo di Albenga [...]. [Don Bosco] arrivò quando la comunità assisteva in chiesa ai solenni funerali del conte Luigi Giriodi di Monasterolo». MB XIII, 512; Gaetano ALIMONDA (1818-1891) arciv. e card. di Torino.

28 La stessa partita da Alba si porta a Cuneo egualmente pei funerali di Pio IX.

620

Marzo 1878

7 Si fanno nella chiesa di Maria Ausiliatrice solenni funerali al grande Pio IX.

8 N. 6 cantori coll'organista vanno ad unirsi ai musici cantori del collegio di Alassio pei solenni funerali a Pio IX ad Oneglia - Assisteva ai medesimi pontificalmente e vi faceva l'elogio funebre Mons. Alimonda vescovo d'Albenga.

625 I suddetti cantori si fermarono in Alassio fino a lunedì 11 giorno in cui si fecero i solenni funerali all'anima grande di Pio IX nella chiesa del collegio - Lesse un bellissimo elogio funebre il direttore del collegio, D. Cerruti Fr.

14 Una ventina di cantori dell'Oratorio andarono a Saluggia pei funerali di Pio IX.

630 18 D. Bosco trovandosi a Roma ebbe in questo giorno udienza | particolare privata di Sua Santità Leone XIII, lunga circa un'ora, cordiale, interessante. Volle farsi cooperatore salesiano. - *f. 20v*

Lasciò a D. Bosco di raccomandare ai suoi giovani d'essere fermi nella fede e praticarla senza rispetto umano.

635 19 Festa solenne di S. Giuseppe. Si fece bene il mese da tutta la casa e benissimo la festa - Si distinsero in special modo gli artigiani. - Alla sera un po' di accademia dagli artigiani ad onore di S. Giuseppe, con una coda di letture in onore di quelli che portano un tal nome.

25 Annunziata - Predicò D. Bologna -

640 27 D. Bosco arrivò a S. Pier d'Arena proveniente da Roma. Lo raggiunsero colà D. Rua, D. Cagliari, D. Bonetti, D. Barberis coi prossimi direttori delle case della Riviera - Si diede per l'ultima volta lettura agli statuti del Capitolo generale tenutosi a Lanzo nell'autunno 1877.

619 *post* Pio IX del 28 L^2
ex 30] L^3

624 *post* faceva del il di L^2

643 *post* 1877 del 28 [*corr*

621 «Il primo giovedì della quaresima, 17 marzo, l'Oratorio celebrò un solennissimo funerale in suffragio di Pio IX» - MB XIII, 512.

622-629 «Poi dall'Oratorio andarono cantori per la trigesima a Oneglia, dove rividero monsignor Alimonda, che pontificò e lesse l'elogio funebre; ne andarono ad Alassio e altrove; precedentemente erano andati a Fossano, ad Alba e a Cuneo, chiamati dai Vescovi delle tre diocesi» - MB XIII, 513.

627 Cf *Orazione funebre* detta dal dottore Francesco Cerruti sacerdote salesiano preside e direttore del collegio di Alassio ne' solenni funerali dell'angelico Pio IX. Torino, Tip. Salesiana 1878.

631 Gioachino Vincenzo PECCI (1810-1903) papa LEONE XIII (1878-1903).

639 Forse Giuseppe BOLOGNA (1847-1907) sac. sal.

28 Venne all'Oratorio l'Ispettore degli studi di Mondovì, Prof. Bonino, si fermò due giorni. 645

30 D. Bosco con D. Rua da S. Pier d'Arena si portarono a Nizza Mare - Di là andranno a Marsiglia per trattar l'apertura d'una nuova casa. |

f. 21r

Aprile 1878

8 Moriva D. Lumello Gius. Era un prete che stava all'Oratorio, ma non era salesiano - 650

12 Si ricevette notizia da Nizza Marittima che cessò di vivere il giovane prefetto di quella casa D. Ronchail Gio. Batt.

D. Bosco e D. Rua trovavansi colà - Partirono dello stesso giorno per Alassio - Toccarono Bordighera - Alassio - Varazze e giunsero a S. Pier d'Arena alla sera dei 16.

17 D. Bosco cadde alquanto ammalato a S. Pier d'Arena - fu cosa di pochi giorni, sicchè potè portarsi a Torino pei 23 - 655

23 D. Bosco, sempre accompagnato da D. Rua, arrivò all'Oratorio verso le 8 pom. ricevuto alla porta a suon di banda - Fu assente da Torino 4 mesi e ½ -

Cominciò il mese di Maria Ausiliatrice - Predicatore D. Bonetti. Dopo 10 giorni cadendo ammalato continuò D. Rua. 660

27 Mori il barone Carlo Bianco - D. Bosco, che appena poteva reggersi in piedi, andò a trovarlo nelle ultime ore. Il barone, benchè non desse più segno di conoscere i circostanti, si destò quasi da sopore al sentir la voce di D. Bosco, si dimostrò oltre modo contento della sua visita e ricevette con massima soddisfazione la sua benedizione - | 665

646 post Rua del si L² 652 Ronchail corr ex Ro chail L²

649 Giuseppe LUMELLO (1818-1878).

657-658 «Il Beato arrivò a Torino di sera sul tardi [...]. Al suo apparire un delirio di acclamazioni soffocò le note più alte della banda» - MB XIII, 551.

661-665 «Il 27 aprile uscì di vita in Torino il barone Camillo Bianco di Barbania, per il quale Don Bosco nutriva particolare affetto [...]. Don Bosco, che a stento poteva reggersi in piedi, era andato a trovare l'infermo nelle ultime ore. Il Barone, benchè non desse più segno di conoscere i circostanti, si destò quasi da sopore al suono della sua voce, mostrò contentezza della sua visita e ne ricevette con visibile compiacimento la santa benedizione» - MB XIII, 571. «Nell'aprile del 1878 era morto il Barone Carlo Giacinto Bianco di Barbania, 'modello di cristiano virtuoso, di amico perfetto, di cittadino intemerato e di cattolico esemplare', che aveva lasciato i suoi beni a Don Bosco, ma non si trovavano a vendere» - AMADEI, *Il servo di Dio* I, 293.

Maggio 1878

f. 21v

- 4 Morì il marchese Fassati - Questo ricco signore fu sempre uno dei più insigni benefattori della nostra casa -
- 15 Cominciò la novena di Maria Ausiliatrice - Predicatore il Rev.mo Sig. Schiaparelli Can.co del Corpus Domini - Si sentiva poco ed era troppo sublime - Nella nostra chiesa ci vuole una buona voce e un dire popolare -
- 19 Arrivarono D. Nenci di Lugo con insieme il Ch.co Grilli suo patriota. Il primo venne per fermarsi - se la sua salute cagionevole gli lo permette; il chierico venne solo per veder la festa di Maria Ausiliatrice.
- 675 24 Festa di Maria Ausiliatrice - Tanto nella novena come nel giorno della festa fu grande il concorso di gente - (veggasi l'anno antecedente che è lo stesso). La celebrazione di messe cominciò prima delle 3 - si celebrarono ben 72 messe - La comunione fu continua fino alle 10 e poi rallentò ma non cessò - Era già la mezza dopo mezzodì e i devoti chiamavano ancora di far la comunione -
- 680 Alle 10 Pontificale per Mons. Eula vescovo di Novara - Si eseguì con ottimo risultato la messa a 6 parti di D. Cagliari, detta di S. Cecilia - esecutori tra giovani e adulti circa 200 -
- I vespri vennero parimenti pontificati da S.E. Mons. suddetto - Dopo i vespri si cantò l'antifona Santa Maria a tre cori - però in quest'anno non più divisi, ma tutti riuniti sull'orchestra - Tanto i vespri quanto l'antifona era tutta produzione di D. Cagliari - Come pure il *Tantum ergo* a due cori cogli obbligati - f. 22r
- 685 Predicatore il medesimo della novena.
- Con tutti quegli apparati, la chiesa zeppa di gente dava un imponente aspetto alla funzione - Il tutto terminò con ottima soddisfazione. Resero buon servizio le guardie di pubblica sicurezza - Vennero i collegiali di Lanzo.
- 690 Elemosina raccolta in chiesa, tra la novena e festa 1866 fr.

Osservazioni e provvedimenti

- Nella vigilia in quest'anno cominciò esservi concorso di forastieri. Vennero interi pellegrinaggi dalla Lombardia e dal Novarese, con intenzione di far le loro divozioni
- 695 - 1° Sarà indispensabile provveder confessori già per la vigilia - almeno 4 disponibili -

685 *post vespri add marg sup* Seguita Maggio L

667-668 Cf MB XIII, 573. Domenico FASSATI ROERO S. SEVERINO (1804-1878) marchese. «Oggi moriva il Marchese Domenico Fassati imparentato colle illustri famiglie [...], vero modello di cristiano fervore ed affezionatissimo sempre al Papa. Fu grande benefattore della Congregazione salesiana» - *Documenti* XIX, 147.

669-671 Stanislao SCHIAPPARELLI (1832-1888), teol. e can. del Corpus Domini. «A predicare la novena venne monsignor Schiaparelli, canonico del *Corpus Domini*. In un appunto di cronaca don Lazzerò nota: 'Si sentiva poco ed era troppo sublime. Nella nostra chiesa ci vuole una buona voce ed un dire popolare'» - MB XIII, 747.

2° Al mattino della festa si apra per tempo la chiesa, e al più tardi alle 4 antim. - trovinsi già a posto i 4 confessori destinati per gli esteri - Provveder che questi 4 confessori vengano sorrogati da altri onde abbiano tempo a celebrar messa; ma non si lascino i confessionali abbandonati - 700

Ho detto quattro invece sono 6 contando i due di S. Pietro che in quel mattino servono anche per gli esteri.

3° Alla sera sarà meglio cominciar la funzione alle 5½ -

4° Qualcuno osservò che non conveniva muovere i banchi in fondo alla chiesa - Altri sull'esempio di certi luoghi osservò pure che se vi sono più pochi banchi vi sta più gente - 705

5° Mettere uno appositamente ad assistere i collettanti tanto entro la chiesa come alle porte - |

f. 22v 25 Servizio funebre per i defunti confratelli e consorelle dell'Arciconfraternita - Lungo il mattino vi fu non ordinario concorso ad udir le molte messe che si celebrarono in quel giorno - Questo servizio funebre consiste nell'applicar la messa e le preghiere che si fanno dalla comunità in suffragio di dette anime - | 710

f. 23r *Giugno 1878*

2 L'Arcivescovo di Torino Mons. Gastaldi venne ad amministrar il sacramento della cresima nella chiesa di Maria Ausiliatrice. Cresimandi eran oltre a 200 tra interni ed esterni. - Fu a visitar l'Oratorio il Rettore dell'Università Cattolica di Lione Monsignor... [Guiol] 715

3 Cominciarono gli esercizi spirituali per gli studenti - Predicatore Mons. Belasio.

7 Cominciarono gli esercizi spirituali per gli artigiani. Predicatore lo stesso Mons. Belasio -

23 Festa di S. Luigi - Riuscì tutto bene - Si esegui la messa di S. Cecilia di D. Cagliero - Oratore Mons. Belasio - Avendo voluto domandar il permesso di far la processione, solo nella vigilia, non s'ebbe più tempo ad ottenerlo - sicchè la processione non si poté fare. Senza fare formale domanda sarebbe forse andato meglio annunziar semplicemente alla questura della Sezione che alla tal'ora del domani aveva 725

708 *post porte add marg sup* Seguita Maggio 1878 L 716-17 Fu... Monsignor *add L²* 718 *post* Mons. del Bellasio L² 725 *post* semplicemente *del* che L² Sezione] Sessione L

714-715 «Il 2 giugno, secondo che aveva promesso, monsignor Gastaldi venne ad amministrare il sacramento della cresima nella chiesa di Maria Ausiliatrice. I cresimandi erano più di duecento fra alunni interni, giovani esterni, ragazze delle Suore e convittori di Lanzo» - MB XIII, 751.

721 Cf MB XIII, 755.

luogo tal processione, come si praticò già altre volte, e non fecero alcuna difficoltà. — Dopo le funzioni festa a D. Bosco, cominciando alle 6½ circa sino alle 8½ - Fuochi artificiali - cena - riposo -

24 Solennità di S. Giovanni -

730 Alle 9½ del mattino gli antichi giovani dell'Oratorio, ora esteri, ricevuti alla porta dalla banda dell'Oratorio, entrarono e presentarono il solito e sempre prezioso regalo a D. Bosco sempre loro affezionatissimo. Quest'anno offrirono un faldistorio con due copie di dalmatiche, rosse e bianche. |

Il Prof. Germano Candido vi fece un bellissimo discorso - Si trovava presente, fra *f. 23v*
735 molte altre persone, anche Mons. Belasio. A mezzodì vi fu pranzo separato per D. Bosco, per i giovani ed alcuni invitati -

Sera - Funzione ora solita -

Dopo le funzioni alle 6½ circa cominciò la festa nel cortile - Lettura di componimenti, canto, suono. Presentarono i loro bocchetti gli oratori esteri di S. Francesco
740 e di S. Luigi.

Il tempo piovoso disturbò in più riprese la festa, sicchè si dovette troncarsi quasi nel più bello - e D. Bosco non potè più lasciar quei ricordi secondo il solito degli altri anni. Si determinò quindi di fare il compimento della festa a D. Bosco nel giorno di S. Pietro -

745 29 Solennità di S. Pietro - Messa in musica col piccolo clero - Alla sera vespro a canto fermo coi parati e clero. Benedizione solenne - Dopo le funzioni ebbe compimento la festa di D. Bosco. Il cattivo tempo non permise di far detta festa in cortile, si apparecchiò lo studio e si cominciò verso le 6½ a suonare, cantare, leggere componimenti -

750 *Osservazione*

Quando si dovesse servir dello studio per simili funzioni, non si mettano più sul palco dei musicisti altri giovani, perchè oltre il non poter vedere, coi piedi recano facilmente disturbo. Quest'anno si son messi i giovani artigiani sul palco intanto metà della parte di studio | verso la porta d'entrata era vuota. *f. 24r*

755 D. Bosco fu molto soddisfatto delle feste ricevute. Disse che non mai in passato

731 e¹ *emend sl ex* per *deporre L²* 733 *post* bianche *add marg sup* Segue Giugno 1878
L 752 *post* coi *del* coi *L²* 755 *post* non *del* fu *L²* passato *add sl L²*

732-733 «Già gli avevano offerto per il solito dono onomastico un faldistorio e due coppie di dalmatiche, rosse e bianche» - MB XIII, 757.

741-749 «La pioggia costrinse a troncarsi la dimostrazione serale del 24 in cortile; onde si determinò di darle compimento nel giorno di San Pietro. Don Bosco, prima che si sospendesse il trattenimento, fece un discorsetto in cui mostrò maggior piacere delle altre volte per la varietà delle cose lette in varie lingue» - MB XIII, 755.

trovò i componimenti così, così ricchi di nobili pensieri, benchè espressi in modo diverso, ma tutti tendenti allo stesso fine, pieni cioè di slancio nel voler praticar le virtù cristiane. Soggiunse che ciò proveniva da un notevole miglioramento nella disciplina. |

f. 24v Luglio 1878 760

13 Fu all'Oratorio un signor portoghese - Dimostrò gran desiderio che D. Bosco mettesse una casa salesiana nei suoi paesi.

22 Piccola funzione di 7 cantanti ed organista a Groscavallo - Convenuto L. 50 al giorno detratte tutte le altre spese, invitati dal Can.co Berardi.

23 40 ore - Predicatore Mons. Belasio. Concorso limitato. 765

29 D. Rua e D. Sala partono per Milano, e di là ad Este in visita a due locali che ci propongono per aprir due case salesiane. |

f. 25r Agosto 1878

4 Pranzo che D. Bosco offre ai suoi, una volta già figli dell'Oratorio ed ora esteri, ma sempre coll'affetto di figli, presentano un più o meno cospicuo regalo al loro padre, D. Bosco, nel giorno del suo onomastico. Qui colle letture è sempre dove si scambiano sinceri affetti dei figli col padre e viceversa. 770

Si distribuì copia ai commensali del discorso lettosì nel giorno della festa, stampato per cura dei Soci, la cui lettura venne oggi ripetuta dall'autore Prof. Germano Candido. 775

D. Bosco fra le altre cose si raccomandò che se mai fra loro, come cooperatori, scorressero qualcuno che non tenesse vita da buon cristiano, lo si allontanasse dalla loro società.

756 post così del ben espressi L² 759 post disciplina del 31 Nella chiesa grande dopo le orazioni della sera D. Rua espone all' [emend ex ai L²] intera comunità la *Strenna* lasciatagli da D. Bosco, partito il giorno prima, come sopra, che consisteva in una sola parola, *Unione*. Unione degli inferiori verso i superiori e viceversa; degli uni e degli altri fra loro. Ricordò pure che D. Bosco prima di partire disse di non più trovar tutti i presenti al suo ritorno, ma qualcuno sarebbe partito per l'eternità - L³ 773 copia ai commensali add sl L²

761-762 «Negli appunti di don Lazzerò, sotto il 13 luglio 1878 leggiamo: 'Fu all'Oratorio un signore portoghese. Dimostrò gran desiderio che D. Bosco mettesse una casa salesiana ne' suoi paesi'» - MB XIII, 329.

764 Bartolomeo BERARDI (1812-1882), teol. collegiato, dottore in diritto, can., avvocato fiscale della Curia.

769-772 «Eco lontana della festa di Don Bosco fu il convegno familiare degli ex-allievi, raccolti intorno al Padre il 4 agosto» - MB XIII, 757.

773-778 Cf MB XIII, 758-759.

Propose pure di studiare il progetto di costituire cioè fra loro una società di mutuo soccorso, la quale avesse per scopo di ajudar quei soci che si trovassero sul lastrico. La proposta fu applauditissima.

La colletta per un servizio funebre ai loro compagni defunti nell'anno antecedente, ascese a L. 24.

In questo mese furono qui di passaggio il vicario generale di Montevideo Mons. Ieregui, il figlio del governatore di quella città, ed un altro prete americano.

15 Distribuzione dei premi agli artigiani e compleanno del Sig. D. Bosco - La festa si fece nel cortile degli artigiani e si trovò cosa assai più conveniente a motivo che i forestieri non possono più penetrare in mezzo ai giovani della casa. - Fece il discorso il Prof. Bacchialoni - |

790

*Settembre 1878**f. 25v*

1 Distribuzione dei premi agli studenti - Favorita dal tempo andò assai bene - Il Prof. Melanotte vi fece un bellissimo discorso - Presiedeva alla funzione Mons. Vicario di Montevideo sullodato a cui toccò il primo premio di distinzione -

5 Partenza per gli esercizi spirituali che si fanno ogni anno nel collegio di Lanzo -
795 Alla 1^a muta quei dell'Oratorio erano circa 150 - Non si stabilì uno per gli opportuni apparecchi e se ne videro subito non pochi inconvenienti specialmente per l'alloggio e in cucina - Su quest'ultima parte pei tre primi giorni erano continue mormorazioni.

Un'altra muta si fece a S. Pier d'Arena.

800 Una 3^a muta di nuovo a Lanzo che ebbe termine ai 4 ottobre -

24 A predicare la novena del Rosario a Castelnuovo andò D. Tamietti, eletto pochi giorni prima direttore del collegio d'Este, di cui se n'era conchiusa l'accettazione durante questo mese.

N.B. A predicare i primi esercizi di Lanzo eranvi D. Cagliero Gio. e D. Lemoyne -
805 I secondi a S. Pier d'Arena, Mons. Belasio - I terzi a Lanzo di nuovo Mons. Belasio.

782 *post* compagni *del* dell *L*²

779-781 «Ai nostri giorni tutti cercano unioni e casse o società di mutuo soccorso. Bisogna che cerchiamo di stabilirne qualcuna tra di noi. Finora questo non è che un mio progetto, non ancora studiato nei particolari, ma che mi pare, così in generale, assai bene eseguibile» - MB XIII, 758.

786-789 «Nella solennità dell'Assunta vi fu la distribuzione dei premi agli artigiani con discorso del professor Bacchialoni, della Regia Università. La festa si fece nel cortile degli artigiani, presente tutta la casa» - MB XIII, 759.

792 «Giovedì scorso stette il prof. Melanotte a dar l'esame di pedagogia ai chierici; si dimostrò assai contento, e si profferse pronto di venire esso stesso o questo o un altr'anno a fare un corso di lezioni pedagogiche; poichè desidera di rifare il suo trattatello di pedagogia» - ASC 110 *Barberis Cronichetta* (11.3.1876).

801 Giovanni Battista TAMIETTI (1848-1920) sac. sal.

21 Furono ordinati sacerdoti il conte Cays e Bonora Fr. Il primo andò a cantar messa a S. Pier d'Arena, il secondo la cantò a Torino - |

f. 26r

Ottobre 1878

5 Dopo 8 anni la musica istrumentale andò di nuovo alla festa del SS. Rosario a Castelnuovo - Vi andò eziandio D. Bosco. 810

6 Festa del Rosario a Becchi-Castelnuovo - D. Cagliero Gio. vi fece il discorso sulla via innanzi alla porta della chiesuola, ove stava ad ascoltarlo numeroso popolo.

7 Colazione e pranzo, pei giovani, ai Becchi - Merenda a Castelnuovo in casa Bertagna - Cena a Chieri in casa fu Bertinetti - E poi da Chieri in vapore a Torino a far la nanna - D. Bosco con D. Lazzero si fermarono ancor 3 giorni a Chieri. 815

27 Apertura in Nizza Monferrato e benedizione della chiesa del convento detta Madonna delle grazie - con annesso educandato femminile - affidato alle suore sotto il titolo, figlie di Maria Ausiliatrice. Vi andarono i cantori dell'Oratorio in n. di 20. D. Cagliero fece il discorso. Gran concorso di popolo. | 820

f. 26v

Novembre 1878

1 Festa di tutti i Santi - Si preparò con una novena di fioretti suggeriti da D. Bosco - Per parte dei giovani vi fu affluenza ai S.S. Sacramenti. Si cantò la messa di S. Michele - Alla sera mentre s'accendevano i lampioni nel bresbiterio per la benedizione, ne cadde uno dei più grossi, causa la fune già un po' logora - Si tralasciò d'accendere gli altri - Tutto il giorno la chiesa frequentata da numeroso popolo. 825

6 Gli artigiani che non fecero alcuna vacanza andarono a passar un giorno d'allegria a Villa Cochis presso S. Margheri[t]a. Quest'anno essendo piccolo il numero di detti giovani v'andarono anche quelli della musica istrumentale formando fra tutti un 60 individui. 830
Alla sera stesso giorno partirono per Parigi D. Rua e D. Cays - a fine di visitar

812 stava *corr ex sta L²* 817 in Nizza Monferrato *add sup lin L²* 818 affidato] affidate L 828 *post Margherita del Alla ser L²*

810-820 «Anche Don Bosco andò ai Becchi [...]; Don Cagliero fece la predica della solennità, parlando dalla porta della chiesuola a un popolo numeroso che gremiva per largo tratto il cortile e il declivio dell'altura. Dopo otto anni di assenza vi partecipò nuovamente la banda dell'Oratorio.

Nel 1870, pressochè alla dimane del 20 settembre, a Don Bosco era parso quanto mai inopportuno fare allegrezze, mentre il Padre universale dei fedeli stava di lutto» - MB XIII, 760-761.

831-832 «Il 4 novembre 1878 Don Rua parti per Parigi, insieme col conte Don Carlo Cays, già

l'Istituto di arti e mestieri del M. Rev.do l'abbè R[ojussel -

10 Moriva D. Gamarra Luigi in età di anni 23 - La sepoltura si fece nell'interno dell'istituto. Prese parte tutta la casa - Portato da 4 preti nella funebre processione -
 835 Si cantò la messa in musica, presente cadavere - Assisteva il piccolo clero - | Tutta la funzione fu abbastanza imponente - La musica istrumentale suonava marce funebri in cortile in tempo della processione funebre - Ciò si fece in vista che D. Gamarra era maestro di musica nella casa di S. Pier d'Arena. f. 27r

16 Fu all'Oratorio il così detto D. Giuseppe di Spezia, benefattore della casa salesiana che vi è in quel paese.
 840

19 D. Bosco e D. Cagliero vanno a Borgo S. Martino per la festa di S. Carlo titolare di quel collegio. |

Dicembre 1878

f. 27v

8 Dopo una novena ad onore dell'Immacolata fatta con vero slancio di fervore per parte dei giovani, si è compita oggi la solennità con molta consolazione - Comunione generale a cui non mancarono neppur i coadiutori. E' forse la prima volta che tutti in una sol volta i coadiutori s'accostano ai S.S. Sacramenti.
 845

Alla sera dopo il discorso d'occasione ed il canto del mottetto (*Tota pulchra*) seguì la benedizione dei missionari, i quali però questa volta non partirono che all'indomattina.
 850

10 Congresso cattolico in Torino -

D. Bosco vi aderì mandando la sua cuota - Non trovavasi lui presente, neppur nessun altro a rappresentarlo nella sala del congresso, tuttavia qualche oratore avendo nominato D. Bosco, al suono di tal nome tutto il congresso come mosso da un sol pensiero battè le mani gridando, viva D. Bosco. Ciò si è ripetuto due volte.
 855

16 Novena di Natale - Predicatore D. Cagliero - Discreta frequenza ogni sera -

841 Borgo] B [emend ex S. Pier L²] L³ 852 D. Bosco] D.B. L trovavasi corr sl ex trovasi L² 853 nessun] nussun L

deputato al Parlamento Subalpino, per trattare dell'apertura di una casa salesiana ad iniziativa dell'abate Roussel in quella capitale» - AMADEI, *Il servo di Dio* I, 289.

833 Luigi GAMARRA (1855-1878) sac. sal.

851-855 «Celebri nella storia religiosa del Piemonte resteranno i giorni 11 e 12 dicembre 1878. Si tenne il congresso Regionale Piemontese promosso dal Sto. Padre per trattare in ciascuna regione gli affari religiosi di maggior importanza e unirsi i cattolici e mettersi d'accordo sul modo di agire nelle presenti condizioni di cose [...]. Nessuno di noi andò a presenziare queste adunanze solo si mandò con biglietto nostro D. Antonio Fusconi che da un po' di tempo si trova all'Oratorio. Una vera gloria domestica e che vuol dire molto fu il piccolo episodio seguente. Mons. Bodaira nel suo discorso che lesse nominava D. Bosco e indicava la speranza per la Diocesi d'Ivrea che vi andasse ad aprire una casa a S. Benigno. Al solo nominare che si fece D. Bosco si diede in un battimani istantaneo ed unanime» - ASC 110 *Barberis Cronichetta* (11 e 12.12.1878).

23 Alla messa di mezzanotte le cose andarono assai bene - Non si videro più gli avvinazzati - Le guardie non poterono venire, non vi fu tuttavia incidente alcuno - Faceva molto freddo - |

f. 28r 30 D. Bosco partì per S. Pier d'Arena onde visitar le case della Riviera, non escluse 860
quelle di Francia - Lo accompagnavano i missionari D. Cipriano, D. Beauvoir e Audisio Gius. coadiutore che s'imbarcarono per Montevideo il giorno 1° 1879 - A tener poscia compagnia a D. Bosco rimanevano D. Cagliari Gio. e Rossi Gius. provveditore -

31 Nella chiesa grande dopo le orazioni della sera D. Rua espose all'intera comu- 865
nità la *strenna* lasciategli dal Sig. D. Bosco, partito il giorno prima, come sopra, che consisteva in una sola parola: *Unione*.

Unione degli inferiori coi superiori e viceversa, degli uni e degli altri fra loro.

Ricordò pure che D. Bosco prima di partire disse di non più trovar tutti i presenti al suo ritorno, ma qualcuno sarebbe partito per l'eternità. - | 870

f. 28v

Gennajo 1879

1 Festa completa - Orario come nelle domeniche - Rinnovazione dei voti battesi-
mali - Gran concorso di fedeli - Messa cantata coi parati - Canto fermo con organo
- Alla sera *Te Deum* cantato dal popolo - Benedizione solenne - Cominciò il teatrino
- Si rappresentò la morte di S. Luigi re di Francia - Si cantarono gli angeli, il coro 875
dei pastori, i due poeti.

19 * * *

26 Cominciò il triduo ad onore di S. Francesco con predica alla sera. Doveva pre-
dicare questo triduo D. Dalmazzo; venne il primo giorno e poi dovette cessare ed
anzi mettersi all'indomani a letto; un forte raffreddore lo privò della voce, non 880

860-869 «28 Dicembre [...]. D. Bosco doveva partire stamattina per Genova e Marsiglia e Roma; ma per ultimare qualche cosa riguardante specialmente la lotteria di cui infra aspetta a posdomani Lunedì. - Partono anche posdomani due preti (D. Cipriano e D. Beauvoir) per le missioni con qualche coadiutore» - ASC 110 *Barberis Cronichetta* (28.12.1878).

861 Carlo CIPRIANO (1848-1894) sac. sal., missionario; Giuseppe BEAUVOIR (1850-1930) sac. sal., missionario, scrisse alcune opere sulla lingua e i costumi dei «indigenas de la Tierra del Fuego»: *Pequeño diccionario del idioma Fueguino* - Ona. Buenos Aires, Tip. Salesiana 1915.

865-870 «Prima di lasciare l'Oratorio, [Don Bosco] incaricò Don Rua di dare a tutti in suo nome la *strenna* per il nuovo anno. Doveva essere l'Unione. Unione dei giovani fra loro, grande unione dei Superiori fra loro. Unione dei giovani con gli assistenti e i Superiori [...]. Don Rua comunicò infine un'altra cosa confidatagli da Don Bosco: che egli al suo ritorno non avrebbe più trovato tutti i presenti, ma che qualcuno durante la sua assenza sarebbe partito per l'eternità» - MB XIII, 766-767; cf AMADEI, *Il servo di Dio* I, 290-291.

874-876 «Alla sera vi fu per la prima volta in questo anno scolastico il *teatro* - si rappresentò il dramma - S. Luigi re di Francia a Tunisi - Tutto in poesia - Gli attori tutti scelti dalla 5ª ginnasiale» - ASC 110 *Barberis Cronichetta* (28.12.1878).

esclusa un po' di costipazione. Supplì a D. Dalmazzo per le altre due prediche D. Bonetti. A questo triduo, stante il tempo piovoso da parecchi giorni, eravi pochissimo concorso di forestieri. |

29 Festa solenne di S. Francesco -

f. 29r

885 Durante il mattino poco concorso perseverando il cattivo tempo - Non più così alle funzioni della sera - Cessò la pioggia, ed il bel tempo fece sì che il concorso dei forestieri fosse come nelle feste di precetto. La messa della comunione generale si celebrò all'imperiale - Celebrante D. Veronesi - La messa solenne venne cantata dal Can. co Colombero curato di S. Barbara, e funzionò tutto il giorno.

890 Fece il panegirico il Padre Pampirio, provinciale dei Domenicani -

Priore della festa fu il Cav. Cattinetti -

Alla sera nel teatrino si rappresentò - S. Pancrazio - Piacque moltissimo - il dramma è di un autore anonimo. Si cantò il figlio della Provvidenza.

In chiesa si eseguì la messa del Coccia, il vespro di Generali, il *Tantum ergo* della

895 Concezione. Prima della benedizione si cantò il mottetto *Quasi arcus* etc.

30 Si cantò la messa funebre in musica in suffragio delle anime dei confratelli e cooperatori salesiani - Non si mise catafalco. Si suonarono in modo funebre le campane all'Ave Maria della sera 29 ed al mattino prima della messa, però brevemente in ambidue i segni. In quest'anno si andò da tutti insieme alla messa cantata che fu

900 subito dopo la levata, finì molto tardi, cioè alle 8 ½. Sarà conveniente che gli artigiani vadano | prima ad una messa letta e la cantata sia solo con presenti gli studenti. *f. 29v*

Si fece la festa di S. Francesco a Valsalice - Vi andarono alcuni cantori dell'Oratorio - Vi fu, come le altre volte, l'inconveniente che si viene a casa tardi alla sera, e si che non si fermarono al teatro - |

905

Febbraio 1879

f. 30r

6 Partirono dall'Oratorio alcuni membri del Capitolo Superiore, per recarsi ad incontrar D. Bosco in Alassio per tener le solite conferenze di S. Francesco di Sales.

7 1ª conferenza in Alassio.

910 1º Si proposero e si accettarono definitivamente le colonie agricole della Navarra e di St. Cyr.

2º L'ampliamento della casa di Beaujour in Marsiglia, e la Maîtrise.

906 6 *corr ex* 5 *L*² del *corr ex* dell *L*² 908 7 *corr ex* 6 *L*² 911 Beaujour] Beasour
L Maîtrise] Mactris L

889 Giacomo COLOMERO (1835-1908).

908-911 «Le conferenze si apersero alle quattro pomeridiane del 6 febbraio [...]. La prima seduta si passò tutta in ragionare delle cose di Francia [...]. Dopo vennero in discussione gli articoli sottoscritti a Marsiglia dall'abate Guiol e da Don Bosco, intorno all'affare della *Maîtrise*, e si esaminarono i punti più salienti della convenzione con la Società Beaujour» - MB XIV, 40-41; cf CERIA, *Annali* I, 285-286.

3° Di rispondere a Parigi che per ora si sospendeva l'invio dei Salesiani presso l'abbè Roussel, a motivo della condizione posta dall'Arcivescovo, di andarvi cioè un anno in prova prima di concludere una convenzione; ed anche per motivo delle vergenti questioni politiche. 915

4° Si formarono due commissioni fra i radunati in capitolo per provvedere l'una al personale per Marsiglia, l'altra ai bisogni del personale insegnante a S. Pier d'Arena.

8 Conferenza 2ª antim.

Si cercò il personale per Marsiglia - Si aggiustò quello di S. Pier d'Arena - D. Bosco non era presente. 920

8 Conferenza 3ª pom.

f. 30v Alle ore 4 si radunarono i membri del Capitolo Superiore col Rettor Maggiore e si nominarono gli Ispettori - Alle ore 5 il Rettor Maggiore coi membri del Capitolo Superiore passarono nella sala attigua ove erano già radunati i vari direttori. D. Bosco annunciò coram omnibus l'elezione dei nuovi Ispettori | che per allora si riducevano a tre soli - Piemonte - Liguria (con l'appendice delle case di Francia), e America - tre Ispettorie. 925

D. Bosco diede poscia varie norme pei confessori delle nostre case.

La seduta si chiuse alle ore 8. 930

9 Conferenza 4ª antim.

Si trattò espressamente della colonia e casa di St. Cyr, paese situato tra Marsiglia e Tolon.

Parve dominante l'idea di mettere un noviziato per suore, e tener alcuni orfanelli per coltivar la terra. 935

D. Ghivarello fu nominato, provvisoriamente, direttore.

9 Conferenza 5ª pom.

Si rammentarono le molte richieste d'apertura di case mosse dalle varie parti d'Italia. D. Cagliero e D. Durando, già prima designati, vennero confermati come incaricati, a far un viaggio in tutta la Penisola onde veder ed esaminar sui rispettivi luoghi, *quid agendum* - 940

913 Roussel] Reussel L cioè *add sl* L² 916 4º] 3º L 919 8 *corr ex* 7 L² 922 8 *corr ex* 7 L² 924 gli *corr ex* i L² *post* gli *del* nuovi L² 927-28 America *corr ex* Americana L²

923-929 Cf MB XIV, 41.

937-941 «La conferenza pomeridiana non si protrasse come le altre volte. Per prima cosa si trattò di un viaggio circolare che Don Durando e Don Cagliero dovevano intraprendere per l'Italia allo scopo di visitare le più importanti delle molte case offerte a Don Bosco. Tale viaggio si sarebbe già dovuto compiere da più mesi, se le circostanze non avessero obbligato a ritardarlo» - MB XIV, 49.

941 *quid agendum*: cosa fare.

12 D. Bonetti riceveva lettera di sospensione sino a che avesse scritto al curato del Duomo di Chieri chiedendo venia di non si sa quale offesa ricevuta da lui.

D. Bonetti scrisse tosto l'ordinata lettera, ed ebbe in risposta altra sospensione dal-
 945 l'udir le confessioni in tutta l'arcidiocesi a tempo indeterminato, prescrivendo nella medesima lettera di destinar altro sacerdote per l'Oratorio di Chieri - D. Bonetti | si dispose a partir per S. Pier d'Arena dove incontrò D. Bosco, e col medesimo si *f. 31r*
 recherà a Roma.

20 L'Arcivescovo s'invitò da se a venir al teatro e venne -

950 Riguardo al teatrino fatto in oggi pei forestieri vi sono alcune osservazioni a farsi - Generalmente vengono serve e ragazzi, persone di condizione anche, ma poche, e se per disgrazia queste persone arrivano che già è incominciato il trattenimento, devono fermarsi dietro agli altri.

Ve n'erano non pochi coi bambini in braccio, e questi bambini facevano, in certi
 955 momenti, parte essenziale del divertimento. Quindi sarà bene stabilire le seguenti modificazioni -

1. I biglietti d'invito sieno rigorosamente personali -

2. Sia scritto sul biglietto il nome della persona che s'invita e non valga per un'altra -

3. I ragazzi e ragazze sieno muniti del rispettivo biglietto -

960 4. Sieno esclusi i ragazzi e ragazze che non raggiungono almeno l'età di 8 anni. I più teneri di età oltre che non intendono cagionano disturbo agli altri.

5. Calcolar il numero di persone che può contenere il teatrino, e spedir solo altrettanti biglietti: al sommo una cinquantina di più.

Se non si fa così non si potrà ovviare il mal contento degli invitati, specialmente
 965 quando arrivano e non si sa più ove collocarli -

In quest'anno vennero pochi preti; canonici nessuno, perchè | trattenuti dal coro. *f. 31v*
 Questo potrà servir di norma per gli anni avvenire -

17 Cominciò il mese di S. Giuseppe con vero slancio di fervore, che andò sempre crescendo.

970

Marzo 1879

19 Festa solenne ad onore di S. Giuseppe. Tanto la novena come la festa riuscirono talmente soddisfacenti che non si sarebbe potuto desiderar di più.

943 ricevuta] ricevuto *L* 950 pei forestieri *add sl L²* 961 *post* intendono *del* riescono *L²*

942-948 «L'Arcivescovo [...] il 12 febbraio senza far precedere ammonizione canonica e senza interpellare Don Bosco, tolse a Don Bonetti la facoltà di ascoltare le confessioni, finchè non avesse domandato venia al curato della 'mancanza di rispetto commessa nella sua lettera' [...]. Spedita la lettera di scusa, ne diè ragguglio a Monsignore [...]. Ecco perchè improvvisamente Don Bonetti prese il posto del conte Cays nell'accompagnare a Roma Don Bosco [...]. Allora fu che Monsignore fece quelle tali comparse improvvisate all'Oratorio di Valdocco e al collegio di Valsalice per assistere a rappresentazioni drammatiche» - MB XIV, 232-234.

24 D. Bosco partiva da Roma per Magliano e di là a piccole tappe per Torino. Pochi giorni prima ottenne udienza dal Santo Padre il quale diede una special Benedizione a tutti i Salesiani e loro allievi. | 975

f. 32r 28 Arrivò all'Oratorio Mons. Bernardo Bernard Prefetto Apostolico della Norvegia e Laponia.
D'accordo coll'Arcivescovo fece nella chiesa dei S.S. Martiri Le Sermon de charité in lingua francese onde ottenere qualche sussidio per la sua missione in Norvegia e Laponia. Andarono a collettare chierici dell'Oratorio - Si raccolsero circa L. 300. 980
Ciò ebbe luogo il giorno 30 stesso mese.

31 D. Savio parte per Marsiglia onde assistervi e dirigere i lavori di fabbricazione nuova per l'Oratorio S. Leone - |

f. 32v *Aprile 1879*

5 D. Cagliero e D. Durando arrivarono sani e salvi, in buona salute dal loro 985
lungo viaggio fatto in tutta Italia.

9 Arrivò D. Bosco accompagnato sempre dal fido D. Berto - Di salute discretamente bene -

20 Sera - cominciarono gli esercizi spirituali agli studenti - Predicatori D. Cagliero Gio. e il P. Falchero (detto Falcherino). Non si ricorda che gli esercizi sieno andati 990
così bene - Si manifestarono molte vocazioni per lo stato ecclesiastico.

21 D. Lazzerò con D. Confortola andarono a Varazze a predicare gli esercizi spirituali - Dopo D. Lazzerò andò a Borgo S. Martino per la stessa funzione, ed aveva compagno D. Ricaldone di Mirabello. D. Confortola si portò a Torino.

23 Cominciò il mese di Maria Ausiliatrice. Fecero alcune prediche D. Bonetti e 995
D. Cagliero, ma poi si è messo Mons. Belasio e continuò sino alla fine compresa la novena. |

f. 33r *Maggio 1879*

11 Si fecero tre visite cioè, metà delle visite prescritte per l'acquisto dell'indulgenza del giubileo; due nella chiesa grande, una nella piccola. 1000

15 Furono all'Oratorio di passaggio i pellegrini francesi provenienti da Roma -

973 post Torino del Nel giorno an L² 975 post allievi add marg sup Continua Marzo 1879
L 979 sussidio add sl L² 1001 ij il L

982 Angelo SAVIO (1835-1893) economo generale della Società salesiana (1869-1875) missionario; nel 1879, dir. Oratorio degli esterni a Valdocco.

994 Faustino CONFORTOLA (1842-1913) sac. sal.

Arrivarono qui circa alle 7½ pom. - Essendo tosto l'ora della benedizione andarono in chiesa, e poi a suon di banda musicale si accompagnarono sotto i portici della libreria antica, luogo addobbato appositamente.

1005 Erano accompagnati dal circolo della gioventù torinese, il cui presidente era il conte Cesare Balbo. Si lessero discorsi, poesie e si distribuirono bibite.

Osservazione 1ª

Il suddetto locale si presta poco bene, tuttavia non avendo di meglio sarà bene per altra volta far così:

1010 1. Preparar, come già si fece, un po' di cattedra in metà, ma poi non mettere più tavole in mezzo, bastano solo alcuni tavolini e questi contro il muro per depositare momentaneamente gabaretti o bic[c]hier. Vi siano molte sedie o panche su cui possano sedersi e star rivolti alla cattedra onde sentir le letture e i discorsi che si faranno.

1015 2. Chiudere i porticati con panchi un po' alti, affine d'impedire che i giovani penitrino in mezzo ai forestieri, lasciando solo aperto il portico d'entrata che può destinarsi quello in faccia al tavolino preparato per le letture.

Questa sera era la prima della novena di Maria Ausiliatrice. Diede la benedizione Mons. Schiaparelli, dopo la quale dall'altare | pronunziò forbito discorsetto in lode f. 33v
1020 alle opere di D. Bosco e dei Salesiani.

Osservazione 2ª

Altra volta che venissero i pellegrini francesi o etc. - Sarà indispensabile, se vengono circa alla stess'ora, far la cena prima della benedizione, perchè aspettar dopo va troppo tardi. Alle 10 non era ancor finito e tutti quei della casa dovettero star incedati fino allora. Si andò a riposo alle 11 circa.

16 2º giorno della novena - Venne a dar la benedizione D. Reviglio curato di S. Agostino.

id. - Si tenne capitolo superiore - Si stabilì di manciare il Capitolo Superiore da qualunque ingerenza particolare nell'Oratorio, cioè che l'Oratorio come casa sia come un'altra qualunque della Congregazione - Abbia un direttore e in lui solo sia concentrato il comando: come un solo sia il centro delle spese, cioè, nel prefetto. Si deliberò di mettere gli uffici del Capitolo Superiore in luogo appartato dall'ufficio della casa, e si disse che sarebbe andato bene il piano superiore, all'attuale ufficio della casa.

1010 metà *emend ex mezzo L²* 1015 *post po' del altro L²* *post alti del lasciando L* 1019
post altare add marg sup Seguita Maggio 1879 L 1022 *post Sarà del 16 L²* 1030 Con-
gregazione *emend sl ex Oratorio L²*

1026 Felice REVIGLIO (1832-1902) sac.

- 17 3° giorno della novena. A dar la benedizione venne il Can.co Ortalda. 1035
- f. 34r 18 Si fecero le altre tre visite per l'acquisto del giubileo, tutto come sopra. Alla sera diede la benedizione il Can.co Molinari - Dopo le funzioni si fece la prova | generale della messa di Rossini.
- 19 Vi fu capitolo superiore - Si lessero varie domande di case fra cui una interessante nell'arcidiocesi di Siviglia (Spagna). Conveniente perchè poco distante da Cadice. Questa sera venne a dar la benedizione il Can.co Pel[]etta. 1040
- 20 Vi fu la conferenza dei cooperatori salesiani torinesi. Erano in poco numero 40 circa. Si fece nella chiesa piccola - La questua fu di 256 fr. Tenne la conferenza il Sig. D. Bosco.
- 22 Ebbe luogo l'abiura e battesimo di un valdese, certo Cancaurda d'anni 15 - 1045
- 23 Conferenza delle cooperatrici nel sito come sopra - Erano in numero di circa 200 - La questua fruttò L. * * * Sarebbe bene non più farla nella vigilia della festa, vi sono troppe altre cose che occupano e disturbano.
- 24 Solennità di Maria Ausiliatrice. Tempo cattivo, pioggia diretta tutto il giorno: nullameno la chiesa fu sempre piena di popolo. 1050
La messa del Rossini andò magnificamente bene - Il vespro secondo il solito - A far pontificale Mons. Garga - Il tutto andò secondo il solito degli anni scorsi.
- 25 Le pratiche di pietà di tutta la casa si applicano in suffragio delle anime dei defunti confratelli e consorelle dell'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice. | 1055

f. 34v *Giugno 1879*

1 Giorno di Pentecoste - Cominciarono gli esercizi spirituali per gli artigiani che li fecero molto bene - Predicatori D. Bonetti e D. Confortola. |

f. 35v *Gennaio 1880*

29 Festa di S. Francesco di Sales. A cantar la messa venne il Can.co Peiretto, funzionò anche alla sera - Stette a pranzo con noi - Predicatore Can.co Berteu - Non venne a pranzo - 1060

1036 le] la L 1037 post prova add marg sup Segue Maggio 1879 L 1045 Ebbe... 15 add marg inf L²

1035 Giuseppe ORTALDA (1814-1880) teol., can. della Metropolitana.

1037 Francesco MOLINARI (1816-1893) prof. del Seminario, teol., can. della Metropolitana.

1041 Camillo PELLETTA DI CORTAZZONE (1811-1903) can. della Metropolitana ed elemosiniere del re.

1060 Probabilmente Pietro PEYRETTI (1821-1892) teol. collegiato e can.

1062 Agostino BERTEU (1828-1913) teol. can. della SS. Trinità, successore del Faà di Bruno nella direzione dell'Opera del Suffragio.

In chiesa pochi forestieri a motivo del freddo e del cattivo tempo, nevicò nella notte antecedente -

- 1065 Anche a motivo del freddo vi fu pei giovani la levata alle 6¼ e dopo subito in chiesa. Alla sera mentre cominciava il teatrino, prese fuoco una tettoia del Tensi proprio rasente alle mura della nostra casa - Le fiamme battevano nelle finestre delle scuole rivolte al mezzodi - Disturbò anzi si sciolse il teatro, per star in guardia al fuoco - | Il non essersi appiccato il fuoco in casa, si tenne come grazia segnalata di S. Francesco - *f. 36r*
- 1070 Priore della festa di S. Francesco fu il Cav. Fava.

30 Si cantò la messa funebre in suffragio alle anime dei confratelli e cooperatori defunti - Canto fermo con organo - Il resto vedi nell'anno antecedente 1879.

Febbraio 1880

- 1075 5 Teatrino per gli esteri - Si rappresentò il melodramma: *Giovanni il fabbro-ferraio*, del M. De-Vecchi - Una farsa; il *Campanello dello speciale*; il *Coro dei matti* - Riguardo agli inconvenienti, vedi anno prima, sono i medesimi. Il locale era stipato di gente, v'era pericolo di soffocare - Un 150 persone dovettero ritornar via colle pive nel sacco. -
- 1080 S'aggiunge che anno per anno accresce il pericolo che il locale dello studio con tanto peso rovini.
- 16 Carcione Gaetano di Aggira venne condotto al manicomio. |

Marzo 1880 |

f. 36v

Maggio

f. 37r

- 1085 Il mese cominciò ai 23 aprile - Predicò 22 giorni D. Lazzerò - I sei primi giorni della novena predicò D. Bonetti - Triduo e festa predicò Mons. Pampirio vescovo di Alba - La festa fu bellissima - Concorso straordinario - Disse la messa della comunione Mons. Corna vescovo ausiliare di Brescia - Pontificò Mons. Comboni vescovo di Africa.
- 1090 Predicò Mons. Pampirio sullodato.

1068 *post* anzi *del* scio L^2 sciolse] scuolse L 1069 essersi *emend* *sl* *ex* essendone L^2 1088 vescovo] vesovo L 1089 Africa] Affrica L

1085-89 «Don Bosco aveva da tempo accarezzato l'idea di chiamar a predicare nel triduo e nel di solenne l'eloquente domenicano Lorenzo Pampirio» - MB XIV, 502. «Della solennità una nota di Don Lazzerò ha queste due frasi: 'La festa fu bellissima; concorso straordinario'» - MB XIV, 504; «A celebrare la messa della comunione generale fu invitato monsignor Giacomo Corna-Pellegrini, vescovo titolare di Samaria e ausiliare di Brescia, venuto a Torino per sua divozione. Finalmente per i pontificali si ebbe l'inattesa presenza di monsignor Daniele Comboni, vescovo titolare di Claudiopoli e Vicario apostolico dell'Africa centrale» - MB XIV, 503. 1088 Daniele COMBONI (1831-1881) missionario, vicario apostolico per l'Africa Centrale nel 1877, fondatore dell'Istituto Missionario per la Nigrizia di Verona.

Giugno 1880

24 Per S. Giovanni bisogna far più pochi inviti, quelli cioè che devono pernottare in casa - In quest'anno fummo incagliati assai per le camere - Generalmente in quella circostanza vengono già molti direttori delle nostre case. |

f. 37v

Dicembre 1880

1095

8 Novena e festa dell'Immacolata - Tutto riuscì in modo il più soddisfacente - Predicatore fu il Prof. Bonnet -

24 Fin dai primi giorni della novena la chiesa era piena sino alla porta - Oltre ai banchi erano occupati parte degli spazi -

A mezzanotte chiesa piena al punto che si dovettero aprire le cappelle di S. Anna e del S. Cuore. 1100

Non vi furono inconvenienti stante la sorveglianza a mezzo dei coadiutori della casa - Vennero le guardie; ma ebbero poco da fare -

Per la comunione si fece il passaggio in mezzo alla chiesa, tenendo chiusa la porta che mette dalla parte di S. Pietro. 1105

Si è veduto che fra gli invitati coi biglietti mandati per posta, vennero appena due, gli altri eran tutti dei biglietti distribuiti a mano, venendo essi in persona a chiamarli - Sui biglietti spediti per posta s'era messo un N.B. Di non rimettere ad altri il biglietto loro; pare sieno stati fedeli -

Ai 25 la folla fu di nuovo immensa - 1110

Predicatore della novena e festa D. Cagliari -

L'assistenza era così stabilita: N. 6 - per la chiesa - 2 in cortile perchè nessuno passasse oltre - 4 all'ingresso della portiera - Alla testa di tutto questo movimento - D. Marchisio. |

f. 38r

Gennaio 1881

1115

20 Partenza di missionari - 12 confratelli e 10 suore - La funzione ebbe luogo alle 3 pom. nella chiesa di Maria Ausiliatrice come segue:

2¼ suono del campanello (prima si suonarono a festa le campane); alle 3 lettura; 3¼ mottetto - *Sit nomen Domini*; 3½ Parole di D. Bosco dal pulpito - Dopo la predica altro mottetto e poi benedizione col SS. Sacramento. *Tantum ergo* in musica. 1120

Dopo la benedizione si lesse l'itinerario dei pellegrini - con benedizione speciale ai medesimi. Per il tutto funzionò il Sig. D. Bosco.

1100 le] la L cappelle *corr ex* cappella L² Anna] Anno L 1106 *post* invitati *del*
per L² 1121 *post* itinerario *del del* L²

1097 Amedeo BONNET (1837-1904) prof. di religione e letteratura italiana presso la Regia Opera della Provvidenza, can. e più tardi prefetto della R. Basilica di Superga.

1114 Secondo MARCHISIO (1857-1914) sac. sal.

- Della casa erano solo presenti in chiesa gli studenti ritirati per quanto fu possibile della parte di S. Giuseppe e ciò per lasciar spazio ai forestieri, i quali vennero in gran numero e generalmente persone e famiglie distinte.
- 1125 V'erano collettanti alle porte e in chiesa. Si raccolse in chiesa oltre a 1500 fr. - D. Bosco però in particolare ebbe assai di più.
Si lascia ampia libertà ai forestieri di entrare anche dalla portiera.
- 1130 Alle 4¼ la funzione era terminata - I missionari dovettero attendere per qualche tempo le vetture sulla piazzetta e così poterono riscuotere l'ammirazione di un mondo che li circondava. |

*Gennaio 1881**f. 38v*

- 1° Mancò poco che l'organo andasse in fiamme - Se fu salvo lo si deve ad una grazia di Maria -
- 1135 26 Triduo di S. Francesco -
Non eravi tanta folla di forestieri, a motivo che faceva molto freddo e specialmente sentivasi nella nostra chiesa.
Predicatore del triduo D. Pavia.
- 29 Festa di S. Francesco - Vi fu concorso di forestieri circa come nei giorni festivi ordinari.
- 1140 Cantò messa Mons. Schiaparelli -
La messa della comunione doveva dirla D. Francesia, ma non arrivò in tempo
Predicatore Teol. Spandre -
Priore - Conte Dellavalle etc.
- 1145 30 Parti il Sig. D. Bosco ad incontrar i missionari a S. Pier d'Arena - L'accompagnavano D. Francesia e il Ch.co Reimbeau. |

*Aprile 1881**f. 39r**Settimana Santa 1881**Osservazioni*

- 1150 Si è veduto che alle funzioni mattutine del *Giovedì* e *Venerdì Santo* potrebbero assistervi anche gli artigiani - Cominciando alle 6 precise le orazioni, il che vuol dire suonare il campanello che chiama alla chiesa 10 minuti prima delle 6, e che vi sia un celebrante un po' pratico che non perda tempo, le funzioni sono terminate per le 8 -

1131 *post* circondava *add marg sup* Gennaio 1881 *L* 1133-34 1°... Maria *add L*² 1144
Priore... etc *ad sl L*² 1146 Reimbeau] Reimbeaud *L*

1143 Luigi SPANDRE (1853-1923) vesc. aus. di Torino.
1146 Jules REIMBEAU (1857-1884) sac. sal.

Al *Sabato Santo* poi non è possibile terminar prima delle 9½' circa, a meno di anticiparle di una mezz'ora e lasciare il rosario per la sera, allora potrebbero terminare 1155 alle 8½ circa.

Pasqua pei giovani degli oratori festivi - ed anche delle ragazze -

Per quelli che frequentano il catechismo durante la quaresima facciano la Pasqua nel giorno o meglio nella domenica delle Palme, oppure al lunedì susseguente.

Come provvedere per quei poveri giovani che son costretti [a] lavorare tutte le domeniche, e danno solamente loro libertà il giorno stesso di Pasqua? È una cosa da 1160 studiarli. In primo luogo, secondo il mio povero giudizio, dobbiamo fare il possibile di soddisfarli in quel giorno stesso; mancando i confessori, dir loro in pubblico mentre si trovano in chiesa, che vengano a confessarsi in qualche sera della settimana
f. 39v finito che abbiano il lavoro, e possibilmente | al sabato, al mattino dopo per tempo 1165 vengano a far la S. Comunione; in tal modo potranno soddisfare al precetto pasquale.

Dissi che in quel giorno possono facilmente mancare i confessori, avendo essi molto da fare nella chiesa grande per la gente adulta.

In quest'anno 1881 per es. che venne fissata la Pasqua per l'Oratorio esteri, ed anche 1170 per quello delle figlie nel giorno di Pasqua, che avvenne? Avvenne che i confessionali della chiesa grande erano circondati parte da ragazze, parte da giovani dell'Oratorio esteri, non bastando i due già destinati nella chiesa piccola: sicchè buon numero di militari, e non pochi altri giovani adulti, uomini e donne non poterono accostarsi al confessore che ad ora inoltrata; e molti che non avevan tempo di aspettare ed altri 1175 che non ebbero pazienza se ne andarono per non ritornar forse più nè qui nè altrove a soddisfare il precetto pasquale.

È assolutamente necessario che vi sieno, pel giorno di Pasqua, molti confessori nella chiesa grande, ma riservati agli esteri adulti -

Nell'Oratorio di S. Luigi si fece la Pasqua nella domenica delle Palme; ma si è veduto che anche nel giorno di Pasqua è di assoluta necessità che vi sieno almeno 1180 due confessori a soddisfazione di quei poveri giovani che per ragione di lavoro non possono essere in libertà in altre domeniche -

f. 40r In quest'anno una trentina | non poterono confessarsi, malgrado alcuni abbiano 1185 avuto la costanza di aspettar sino alle 11, ora in cui fecero poi la loro comunione; se fossero stati due preti confessori ciò non sarebbe avvenuto.

Passeggiata lunga che si fa ordinariamente dopo Pasqua e prima di cominciare il mese di Maria -

19 Vi fu detta passeggiata per gli artigiani.

22 Per gli studenti -

1190

1155 *post* potrebbero *del aver L²* 1157 *post* delle *del gi L²* 1170 anche *add sl L²*
 1171 nel giorno di Pasqua *add sl L²* 1178 *post* sieno *del mol L²* 1183 *post* possono *del and L²* 1184 *post* trentina *add marg sup Aprile 1881 L*

Si andò ambidue i giorni a Rivoli.

Gli artigiani spesero solo il dopo pranzo partendo da Torino intorno alle 12. Il tempo fu in verità un po' troppo breve e quindi la passeggiata un po' forzata.

1195 Gli studenti per contro partirono alle 7½ circa del mattino, epperò poterono camminar più comodamente.

Bisio imprestò un cavallo e car[r]ettone e si condusse tutta la roba da Torino.

Gli artigiani fecero solo merenda nella quale ebbero pane, salame, un uovo e 4 pomi - vino due o tre volte - prima un po' allungato, dopo alquanto più generoso.

1200 Gli studenti ebbero al pranzo, s'intende asciutto e freddo, come sopra gli artigiani, e poi fecero ancora merenda con pane e caccio e una volta di vino.

Per refettorio servì il piazzale del castello. I giovani erano | divisi in varie piccole f. 40v
squadre, sedute in circolo sull'erba con a capo il proprio assistente.

Ciascuna squadra aveva uno o due che distribuiva[no] pane, pietanza etc. -

1205 Tanto nella prima come nella seconda passeggiata erano i giovani accompagnati dalla banda, la quale oltre all'ajuto che presta nel tener la lunga fila ordinata ed al passo, serve d'incoraggiamento andar avanti senza sentir tanto la stanchezza.

Nel secondo giorno alle ore 4¼ si mettevano in ordine per la partenza, alle 4½ eran fuori del paese, alle 7½ precise entravano tronfalmente nella chiesa di Maria Ausiliatrice per la benedizione. Quest'ultima scena fu veramente imponente, e metteva
1210 come la corona a tutto il resto della passeggiata, durante la quale, le cose procedettero con tal soddisfazione da non poter desiderar di più.

Merita lode il Sig. Prefetto D. Leveratto che messosi alla testa seppe così ben prevedere e provvedere a tutto non risparmiando se stesso, giacchè dal momento che partirono sino a che rientrarono, fu sempre in mezzo di loro.

1215 *Osservazione*

Allorchè si deve fare una lunga passeggiata perchè i giovani non sentano tanto la stanchezza, è molto utile esercitarli a camminare in ordine con un po' di ginnastica e ciò per due o tre giorni di seguito - |

1220 *Dicembre 1881*

f. 41r

11 Partenza di missionari - e conferenza ai cooperatori e cooperatrici salesiani.

La funzione andò assai bene malgrado il tempo cattivo - Nevicava senza requie - Vedere partenza del gennaio stesso anno e si avrà la norma di tutto l'andamento di questa - Fu cosa identica.

1205 quale *ad sl L²* all' *add sl L²*

1212 Giuseppe LEVERATTO (1846-1909) sac. sal.

24 Nella vigilia del S. Natale arrivò fra noi Mons. Espinosa vicario generale di Buenos Ayres con due altri sacerdoti americani. 1225

Alla novena del Natale interveniva molta gente, specialmente verso il fine della predica - Predicatore della novena D. Pavia - Si trovava difettoso, per tenersi troppo ad litteram al Giordano, quindi non troppo inteso dalla nostra udienza.

Per le disposizioni della funzione a mezza notte vedi anno antecedente. - Si lasciò di più maggior spazio ai forestieri, cioè due file di panchi dalla parte di S. Pietro, chiudendo i nostri giovani come si fa a Maria Ausiliatrice. Il coro si riservò pei cantori. 1230

Alla mezzanotte funzionò D. Bosco, all'indomani funzionò Mons. Espinosa.

Il discorso del S. Natale fu detto da D. Cagliari.

Dato il permesso, non so da chi, di entrar i forestieri anche in sacristia, penetrarono pure dei poco ben educati, e si posero attorno al piccolo clero, ridendo, scherzando in tempo della comunione, ed ebbero la costanza di durarla sino alla fine. 1235

f. 41v Ai biglietti d'invito spediti per posta, non si è più messa la nota: *è pregata di non rimettere il presente invito ad altri*, e par proprio che abbia influito a tirarci in chiesa maggior numero di gentaglia che non l'anno prima.

S'invitarono le guardie n. 2 - Vennero però tre o quattro. 1240

D. Marchisio s'incaricò di nuovo per l'ordine circa i forestieri sia per l'entrata come per l'interno della chiesa.

Ai 22 di questo mese dicembre 1881, il Sig. D. Bosco, dietro relazione di qualche individuo piccolo di cervello, a cui prestò pienamente fede, diede ordine severo di non dare più in nessuna solennità nè salame, nè biscottini, nè coupà a tavola; nè da bere, 1245

nè ciambelle ai musicisti cantanti e suonanti; neppure una ciambella agli attori; considerando queste cose come veri disordini avvenuti jeri, mentre son cose che lo scrivente ha sempre vedute, almeno nei 25 anni che si trova all'Oratorio. E lo scrivente non sarà mai per disapprovare una deliberazione del Superiore, ma non poté a meno

che rimanerne altamente sorpreso del modo; qualmente che, considerato come a capo della casa, sia stato lui il seminatore di simili disordini, mentre scrupolosamente cercava stare agli usi antichi; e per non sbagliare s'era perfin scritto un apposito 1250

manuale. Si sopporti però il tutto *ad majorem Dei gloriam*. |

1224 24 *corr ex* 23 L² 1226-27 *predica emend sl ex* Novena L² 1229 *Si corr ex*
La L² 1235 *pure emend ex* anche L² 1237 *per iter* L 1239 *numero di add sl*
L² 1245 *in nessuna solennità add sl* L² a tavola *add sl* L² 1249 *non add sl* L²

1224 Mariano Antonio ESPINOSA (1844-1923).

1228 Si tratta della «Novena del S. Natale» riportata in: *Prediche del canonico Giovanni Battista Giordano*. Torino, Collegio degli Artigianelli 1872-1891, 7 voll., III vol. (1873), 1-173.

1243-50 «Altra sorgente di disordini, e perciò da evitarsi sono le bibite, i confetti, i commestibili, colezioni e merende che talvolta si distribuiscono agli attori o a quelli che si occupano degli apparecchi materiali. L'esperienza ha fatto persuaso, che queste eccezioni generano vanagloria e superbia in coloro cui sono usate; invidia ed umiliazione dei compagni che non ne partecipano» - *Deliberazioni del Capitolo generale della Pia società salesiana tenuto a Lanzo-Torinese nel settembre 1877*. Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1878, 58.

1252-53 Cf *Appendice*, 104-122

*Gennaio 1882**f. 42r*

1255 3 Mons. Espinosa e compagni si recarono a visitar la casa di S. Benigno; furono molto soddisfatti.

4 I detti americani partirono per Parigi - Da dove andranno a Londra, e poi in Spagna, Portogallo, indi alla Repubblica Argentina. |

*Festa del S. Natale 1883**f. 42v*

1260

Inconvenienti

Non si parla della novena che andò benissimo - concorso assai numeroso ogni sera - Predicava D. Angelo Rocca - Come pure nel giorno 25 che passò tranquillo, con molto concorso in chiesa tanto al mattino quanto alla sera. - Non così nella funzione di mezzanotte.

1265 Ogni angolo della chiesa era stipato di gente - Epperchiò -

1° Quelli che son venuti per la santa comunione non potevano assolutamente avvicinarsi all'altare -

2° L'inconveniente più grave fu che penetrarono in chiesa molti disturbatori, ve n'erano in tutti gli angoli - Parlavano, ridevano e deridevano -

1270 Non valeva imporre silenzio da parte delle guardie nostre e della città, e si dovette sopportar così tutta la funzione per non venir ad atti violenti che sarebbero terminati chissà come.

Disturbata così la funzione, molti che forse erano venuti per accostarsi ai S.S. Sacramenti abbandonarono il pensiero - Il fatto sta che la comunione per parte dei forestieri, fu molto inferiore a quella degli anni antecedenti -

1275

Rimediare

1° Ottener che vengano un numero più limitato affinché i devoti possano comodamente far le loro divozioni -

2° Escludere assolutamente i sospettosi di disordine -

1280 3° Occorrendo s'inviterà un | numero discreto di guardie, ma l'ordine religioso è indispensabile in tal circostanza. *f. 43r*

Gennaio 1884

29 1. Festa di S. Francesco - Predicò il triduo D. Cagliero Gio.

1285 2. Il Cardinale Arcivescovo assistette pontificalmente alla messa solenne - e diede la benedizione alla sera.

1255-56 Cf MB XV, 38.

1283-84 Cf MB XVII, 22.

3. Molte comunioni durante il mattino da parte dei forestieri; si crede che una gran parte fossero cooperatori - Molto concorso alla messa solenne - Alla sera poi il concorso fu straordinario; poco diverso da quello di Maria Ausiliatrice -

4. Ad impartir la benedizione nel triduo vennero li signori: Teol. Reviglio curato S. Agostino - 1290

Can.co Re Franc. Gius. provicario -

D. Cumino - provicario -

A dir la messa della comunione il Sig. Can.co Teol. Richelmi -

A cantar la messa solenne D. Reviglio curato del Nichelino -

Arcidiacono all'Arcivescovo - 1295

Can.co Gazzelli -

Assistenti - Can.co Molinari -

Can.co Morozzo -

Predicatore - Can.co Wench -

5. Al mattino si esegui la messa *imperiale* del Cherubini - Alla sera vespro di S. Cecilia - Mottetto *Quasi arcus* prima della benedizione - *Tantum ergo* della Con- 1300
cezione -

6. Priore della festa - Il Sig. Cav. Rocca colonnello - |

f. 43v

Seguita Festa di S. Francesco 1884

- *Invitati al pranzo* - 1305

L'Emin.mo Cardinale

Can.co Forcheri ceremoniere

D. Videmari caudatario -

Can.co Gazzelli

Can.co Molinari 1310

1303 *post* colonnello *add* Seguita V.F. L

1291 Giuseppe RE (1836-1910) teol., can. della Metropolitana.

1292 Domenico CUMINO (1837-1901) poi vesc. di Biella.

1293 Agostino RICHELMI (1850-1923) vesc. di Ivrea, card. di Torino.

1294 Giuseppe REVIGLIO (1837-1887)

1296 Stanislao GAZZELLI DI ROSSANA (1817-1899) teol. avvocato, provicario generale.

1298 Probabilmente: Carlo MAROZZO DELLA ROCCA DI BIANZE (1824-1899) teol.

1299 Prospero WENCH (1847-1926) teol., can. della SS. Trinità.

1305-65 «Don Bosco, stimando quel giorno uno dei più belli dell'Oratorio, invitò a pranzo una quarantina di benefattori, che fecero degna corona all'Arcivescovo [...]. Sul tardi l'Arcivescovo assistette ancora al teatrino. Si dava una commediola in tre atti, intitolata *Antonio* e composta dal salesiano don Bongiovanni» - MB XVII, 23-24.

1307 Raffaele FORCHERI (1828-1903).

- Can.co Morozzo -
 Mons. Schiaparelli
 Can.co Re - provicario
 D. Cumino - provicario
 1315 Curato Borgo Dora
 Can.co Wench
 Can.co Richelmi
 Teol. Reviglio
 + Padre Rasino Super. dei Gesuiti
 1320 + P. Franco
 D. Reviglio del Nichelino
 + Teol. Margotti
 + D. Tinetti
 D. Francesia
 1325 Prof. Teol. Pechinino -
 D. Turchi
 D. Savio Ascanio
 D. Giacomelli
 D. Bosco Giacomo
 1330 + D. Vallauri -
 + D. Anfossi -
 + Marchese Scarampi
 + Conte Balbo - Prospero
 + Conte Balbo Cesare -
 1335 Conte Viancino -
 Conte Giriodi Carlo
 Barone Ricci Carlo
 + Barone Ricci Feliciano padre
 Contino Callori -
 1340 Cav. Colonnello Rocca

- 1323 Domenico TINETTI (m. 1899) sac., coop. sal., diresse «L'Unità Cattolica».
 1325 Probabilmente: Marco PECHENINO (1820-1899), cf n. 26.
 1326 Giovanni TURCHI (1838-1909) sac.
 1328 Giov. Francesco GIACOMELLI (1820-1901) sac., con don Bosco nel seminario.
 1329 Giacomo BOSCO (1817-1889) sac., con don Bosco in seminario.
 1330 Pietro VALLAURI (1829-1900) sac.
 1331 Giov. Battista ANFOSSI (1840-1913) sac.
 1332 Fernando SCARAMPI DI PRUNNEY (1840-1930) marchese.
 1334 Cesare Luigi BALBO DI VINADIO (1850-1913).
 1337 Carlo RICCI DES FERRES (1847-1925) barone.
 1338 Feliciano Ippolito RICCI DES FERRES (1816-1893).

- Cav. Martinolo
 + Cav. Martini
 Cav. Nicolini
 Cav. Fresetti
 Cav. Faia 1345
 Avv. Alessio
 Avv. Giordano
 Avv. Scala
 + Cav. Dottor Albertotti
 Dottor Marro supplente di Albertotti nell'Oratorio - 1350
- f. 44r Fra i suddetti invitati, i segnati di + non poterono | intervenire; ma si aggiunsero alcuni altri fuori di città, qui capitati per detta festa; per es. -
 Mons. Buffa
 D. Betti da Lucca
 D. Dognibene, ed alcuni direttori delle nostre case - In tutto erano oltre a 50 - compresi quei pochi della casa ecc. - 1355
 Fu in sostanza una delle più belle, per non dire la più bella, fra le tante solennità celebrate in passato nell'Oratorio, sia per la qualità delle persone intervenute, sia per l'ordine magnifico tenuto nell'orario di tutta la giornata; compreso il teatrino a cui intervenne l'Emin.mo, e che terminò alle ore 8 precise. 1360
 Si recitò *Toni* e si cantò il coro delle prigioni di Edimburgo, e si chiuse col coro dei matti -
- Ricordarsi per altra festa
 del Can.co Vogliotti
 » Cav. Ab. Ceva del Cottolengo 1365
 » Barone Ceriana - |

f. 44v

Natale 1884

1. Alla vigilia levata alle ore 6 -
2. Predicatore D. Febbrario - Soddisfacente concorso in tutta la novena.
3. Per ovviare a certi inconvenienti, (vedi anno antecedente) si mandarono solo i biglietti d'invito ai cooperatori più insigni; e se ne distribuirono pochissimi a mano. 1370

1357 post tante del sostenni L²

1364 Alessandro VOGLIOTTI (1809-1887) teol., can. di Torino, rettore del seminario dal 1844 al 1874, vicario generale.

1365 Timoteo CEVA (1830?-1906).

1369 Probabilmente Stefano FEBBRARO (1820-1893) nativo di Castelnuovo, priore di Orbassano.

Alla sera la gente si trattenne fuori del cancello sulla via Cottolengo, e di là le guardie di questura ritiravano i biglietti, e non si lasciò entrar nessuno che non fosse munito del biglietto -

1375 Entrò metà circa di gente dell'anno antecedente, ma la funzione fu quieta, tranquilla. -

4. In chiesa si lasciò uno spazio piuttosto grande dalla parte di S. Pietro, restringendo i giovani dal lato opposto, chiudendoli con una fila di panchi in lungo come si fa a Maria Ausiliatrice.

1380 5. Vi fu pontificale per Mons. Cagliari -

6. Si eseguì parte della musica del Cherubini, parte del Terziani -

7. Due inconvenienti -

1° La deficienza di confessori.

2° Il troppo ritardo nel cominciare - Si potevano guadagnare almeno 3/4

1385 d'ora.

8. Non si lasciò entrar alcuno in sacrestia nè in coro, così il coro fu libero pei giovani cantori che | discesero per far la comunione.

f. 45r

Per l'invito alle guardie e per assistere l'entrata in portiera s'incaricò D. Fumagalli, con alcuni confratelli -

1390 Per l'ordine in chiesa

D. Machereau, D. Oddone e tutti gli altri confratelli disimpegnati non che quei famigli adattati -

La funzione terminava alle ore 2 antim. -

25 Gran concorso nella chiesa di Maria Ausiliatrice -

1395 Vi fu assistenza pontificale per Mons. Cagliari -

Chiesa piena, ed aveva l'apparenza d'essere gente piuttosto colta -

Si eseguì tutta intera la messa del Cherubini -

Ai vespri pontificò Mons. Cagliari -

Prima di cominciare i vespri moriva istantaneamente la madre di Mons. Cagliari,

1400 prendendola il male sulla soglia della chiesa di Maria Ausiliatrice. - Si portò nella casa delle suore, visse ancor pochi minuti - Aveva 88 anni.

Nell'anno 1885 nulla si trova di notato, perchè il solito a prendere queste memorie viveva una vita allora malinconica, scoraggiata, perchè contrastata in tanti modi, che in verità non sapeva più cosa notare. |

1377-78 restringendo] restringento *L* 1391 Machereau] Macchiernau *L*

1388 Serafino FUMAGALLI (1855-1907) sac. sal.

1391 Pierre MACHEREAU (1838-1895) sac. sal.; Giuseppe ODDONE (1851-1908) sac. sal.

f. 45v 29 Aprile 1886 1405

Passeggiata lunga unita studenti ed artigiani -

Nel R. Castello di Moncalieri -

Il sottoscritto incaricato di presiedere alla medesima si vede in dovere di fare le seguenti osservazioni.

1^a Che, mentre fra la sezione artigiani, gli assistenti si contentarono di prendere la refezione coi giovani intanto che li assistevano; l'altra sezione combinò per contro di liberare da tale sacrificio gli assistenti, i quali stavano comodamente seduti a tavola in presenza a tutto il corteo. Sicchè uno dei chierici seduti a tavola, senza fallo di buono spirito disse: vedi un po' come sta bene che gli assistenti degli artigiani mangino là coi loro giovani! etc. - 1410 1415

2^a Quelli che fra la sezione studenti servirono gli altri nella refezione, furono spediti a casa in tranvia; mentre nulla di simile si fece fra gli artigiani. Io non so se un tal fatto abbia potuto fare buona impressione nei servienti artigiani!

Di queste cose, cioè di queste diversità non se ne parlò nella radunanza fatta per stabilire la passeggiata; anzi s'era detto di tenere ogni cosa eguale per tutti. | 1420

f. 46r Ciò posto dico: andar tutti insieme ad una passeggiata è cosa troppo colossale perchè troppo grande il numero; inoltre per evitare suscettibilità come le sovraccennate, che da volere o non volere, generano malcontenti, sarà molto meglio farla separatamente, così questione finita; gli uni non vedono più quello che fanno gli altri, e il tutto andrà bene. - 1425

Si trovò molta inabilità in D. Oddone per la parte materiale; cioè non preparò a tempo vino, arnesi per distribuirlo; sbagliò la quantità, sicchè si dovette aspettare che venisse, e ciò col male umore e lagnanze. -

Con 800 individui non sono sufficienti 5 brentine, ce ne voglio[no] 5 ½ o 6 - Quest'anno con 5 non si poté più dare una volta da bere prima della partenza - 1430

Accoglienza ufficiale

Alcuni addetti alla custodia e servizio del castello vennero ad incontrare i giovani in fondo al paese, vestiti in divisa, e li accompagnarono sino al luogo designato.

Tutto il paese fu sorpreso nel veder pei figli di D. Bosco un ricevimento ufficiale, cosa riservata a sole persone distinte. 1435

Ordine tenuto -

1^o Levata un po' prima delle ore 5 per aver un po' più di tempo a far pulizia. |

f. 46v 2^o Ore 5 ½ messa tutti insieme - colazione - partenza - alle 7 ½ erano già avviati pel

1408 Il *emend sl ex* Per parte del L² 1411 sezione] sessione L 1415 *post etc. del*
 2^a L² 1417 *post* artigiani *del* studenti L² 1429 Con *add sl* L² *post* sono *del* nep-
 pure L² 1429-30 Quest'anno *emend ex* Questa volta L²

- corso Palestro - Piazza d'Armi antica - Corso Vittorio Emanuele - Via Nizza - Corso
 1440 Dante - Traversato Ponte Isabella etc. -
 3[°] Arrivati sul luogo dopo un po' di riposo si visitò il castello -
 4° Alle ore 11 ½ si misero all'ordine per la refezione.
 5[°] Dopo la refezione concerto musicale per la durata di circa ¾ d'ora - Dopo, pas-
 seggiata nel bosco.
- 1445 6[°] Alle 3 pom. tutti nella chiesa parrocchiale ove si cantò una strofa di lode dai
 giovani - *E tu m'ami o madre amata*.
 Si cantò il *Regina coeli*. E accompagnato dalla banda, e nello stesso modo si cantò
 il *Tantum ergo*.
 Alle 3¾ partenza traversando di nuovo il paese.
- 1450 Giunsero all'Oratorio alle ore 6 pom. suonate.
 Tanto nell'andata quanto nel ritorno impiegarono due ore ½ circa. -

Ordinario -

- 1° Colazione dopo messa - pane - salame - vino una sol volta - buono.
- 2[°] Refezione sul luogo - un pezzo d'arrosto freddo - un uovo - due pomi - due bic-
 1455 chieri di vino buono - e possono andar bene anche tre. |
 Si disse che l'anno prima a Stupinigi s'erano date due cose di più. Veramente una *f. 47r*
 cosa di più potrebbe andar bene. Le due cose date di più a Stupinigi furono salame
 e caccio. -
- Prima della partenza si voleva ancora dare una volta da bere, il che non si fece, ma
 1460 se si fosse fatto sarebbe stato molto meglio. Meglio ancora sarebbe che per istrada,
 circa a metà, avessero trovato un po' di vino ben mescolato con acqua. Poveri gio-
 vani dall'una ½ pom. sino alle 6 ½ circa non poterono più bere; e si che dovettero
 sempre far moto sotto ad un vero solione.
- Al pranzo, ore 6¼ circa pom. si diede loro, minestra, 1ª pietanza di carne - un uovo
 1465 con verdura - biscottino con *coupà*. -

- Osservazioni -

- 1° Vi siano più vasi, secchie, mastelli pieni d'acqua, perchè, all'arrivo possano, dopo
 un poco di fermata, bere un bic[c]hier d'acqua; se tinta con un po' di vino, meglio,
 un bic[c]chiere e poco più perchè non cagioni danno.
- 1470 2° Vi siano più mastelli e secchie, per depositarvi il vino; e poi una quantità di botti-
 glie grandi, o bottiglioni per distribuirlo con qualche prestezza, del resto ci vuole un
 tempo enorme.
- 3[°] Stabilire che si dia da bere, oppure dare un po' di frutta prima di ripartire:

f. 47v Meglio sarebbe | che l'una o l'altra di queste cose si distribuisse dopo un terzo di strada verso casa. 1475
 4° Pensare al luogo pei loro bisogni naturali; con tanto numero è una delle cose da tenersi molto in conto.

D. Gius. Lazzero |

f. 48r 24 Maggio 1886

Festa di Maria Ausiliatrice - Fu ogni dire bella; perchè di molto e straordinario concorso - Quiete perfetta - Musica stupenda (messa S. Cecilia) (alla sera fra gli altri salmi si cantò il *Laudate pueri* del Capocci) - Pontificale (Mons. Chiesa) con assistenza del Cardinale. Nel giorno antecedente pontificò Mons. Cumino. Si vedano le descrizioni di questa festa che si trovano negli anni antecedenti; nessuna di esse superò il buon esito ottenutosi in quest'anno. 1485

30 Maggio 1886

Si fecero le 3 prime visite per l'acquisto del giubileo - Si tenne il modo seguente, per aver la comodità delle due chiese.

Alle 2 pom. suonò il campanello - Gli artigiani si radunarono in chiesa grande, gli studenti nella piccola - Si fece la prima visita - dopo la quale gli studenti uscirono, e processionalmente facendo un giro nel cortile centrale, accanto alla chiesa piccola, cantando, salmi ed inni, rientrarono in chiesa grande per la 2ª visita, mentre gli artigiani processionalmente pel cortile della tipografia, cantando come sopra, entrarono in chiesa piccola, anche per la seconda visita: dopo si è ripetuto il giro, passando gli artigiani pel cortile centrale | e gli studenti pel cortile della tipografia, entrando gli artigiani in chiesa grande e gli studenti nella piccola, si compì la 3ª visita. 1490

f. 48v In ciascuna visita si recitavano 5 pater ave gloria; gli atti di fede etc. ed una preghiera - | 1495

f. 49r Giugno 1886

21 Vennero tutti i giovani del collegio Borgo S. Martino a far visita a D. Bosco - Arrivarono alle 8 antim. - e partirono alle 6 pom. 1500

1474 si distribuisse *add sl L²* 1487 *post le add sl prime L² del L³* 1490 e *add sl L²* 1491 piccola] piccolo L 1494 dopo *add sl L²*

1479-85 «La festa di Maria Ausiliatrice acquistava d'anno in anno una popolarità sempre maggiore e sempre più estesa. Nel 1886 grande fu il concorso dei fedeli durante la novena, grandissimo alla vigilia, straordinario nel giorno della solennità» - MB XVIII, 139, cf «L'Unità Cattolica» (22.5.1886).

1482 Filippo CHIESA (1839-1886) vesc. di Pinerolo nel 1881, traslato a Casale nel 1886.

1500-01 «Una cara visita gli fecero il 21 giugno i dugento trenta giovani del collegio di Borgo S. Martino, condotti dai propri superiori a premio della lodevole condotta» - MB XVIII, 149.

24 Festa S. Giovanni cioè si fece la festa a D. Bosco benchè cadesse nel dì del Corpus Domini.

1505 Rappresentava la Francia il conte Villeneuve da Marsiglia, e la Spagna era rappresentata da D. Joaquín segretario delle associazioni cattoliche di Barcellona. Il Cardinale visitò D. Bosco e con lui stette due ore.

27 Festa di S. Luigi -

Assistette pontificalmente messa solenne e cantò i vesperi, diede la benedizione, e non fece la processione, Mons. Bertagna.

1510 Riusci molto bella la festa di S. Luigi.

Predicatore P. Zampieri gesuita - Si eseguì la messa di S. Cecilia - *Dixit* - Aldega - *Magnificat* - Rajmondi - *Domine* - Galli - *Tantum ergo* - Pelazza - Priora della festa Signora * * * |

Luglio 1886

f. 49v

1515 4 Festa S. Luigi Oratorio esterno - Priore il figlio più giovane del conte Prospero Balbo -

Vi fu grave inconveniente per la processione che si fece in tempo della predica in chiesa grande: il suono della banda disturbò assai il predicatore, il quale in certi momenti dovette perfino sospendere.

1520 Fece la processione Mons. Richelmi, non ancor però consecrato vescovo. -

11 Pranzo agli antichi allievi secolari - Erano in n. di 120 circa -

15 Pranzo agli antichi allievi sacerdoti - I sacerdoti saranno stati un 40 circa, e poi v'erano ancora diversi secolari - Il numero complessivo di questa volta sarà stato di un 70 circa -

1525 I detti pranzi si fecero nel refettorio grande -

Verso le 6 pom. di questo giorno D. Bosco partiva per Pinerolo, a prendere un po' di sollievo nella villa del vescovo. |

1504 Villeneuve] Villenove L 1505 Joaquín] Joachin L 1508 messa solenne *add*
sl L² 1512 Magnificat Rejmondi L ergo Pelazza L

1502-03 «Se il giovedì seguente 24 non fosse stato *Corpus Domini*, il collegio di Borgo [S. Martino] avrebbe scelto quel giorno pel suo viaggio; d'altra parte quella ricorrenza non impedì all'Oratorio di festeggiare l'onomastico di Don Bosco» - MB XVIII, 149.

1504-05 ...«ecco giungere due altri ospiti, che erano vivamente attesi: il signor Gioachino de Font, segretario dell'Associazione cattolica barcellonese, e il conte di Villeneuve Flayosc, presidente di società agricole nella Francia meridionale» - MB XVIII, 150-151.

1509 Giovanni Battista BERTAGNA (1828-1905) nativo di Castelnuovo, vesc. ausiliare di Torino dal 1884 e rettore del seminario.

1511 Alessandro ZAMPIERI (1852?-1920) gesuita.

f. 50r

Novembre 1886

- 21 Mons. Richelmi tenne la sua prima ordinazione nella chiesa di Maria Ausiliatrice - Gli ordinandi erano alcuni missionari che partirono poi a 2 del mese seguente, andarono a Marsiglia da dove s'imbarcarono il 14 stesso mese, cioè dicembre 1886. A Marsiglia a rappresentare il Superiore generale per l'ultimo saluto sul bastimento si mandò D. Lazzero Gius. - 1530
- 28 Festa di S. Cecilia -

Dicembre 1886

1535

- 2 - Vi fu la sempre commovente funzione della partenza dei missionari - A benedire i missionari venne il Cardinale Arcivescovo. - Assistevano in presbiterio Mons. Manacorda vescovo di Fossano, e Mons. Leto ex vescovo di Biella. Il discorso dal pulpito si tenne da D. Lasagna Luigi -
Il concorso alla pia funzione fu come il solito, straordinario. 1540
- 8 - Solennità della Concezione - Vi fu nulla di straordinario.
- 24 - Messa di mezzanotte - Tutto come il solito - Fu circa come l'anno antecedente. - |

f. 50v

Gennaio 1887

- 20 - Si deliberò di mettere la conferenza dei cooperatori nel giovedì dopo il 29, motivo novena Beato Valfrè - 1545
- 27 Arrivò da Roma D. Dalmazzo per concertare l'apertura della chiesa del S. Cuore.
- 28 Vigilia di S. Francesco di Sales.
Venne a dar la benedizione Mons. Leto - 1550
- 29 Festa di S. Francesco di Sales -
1° Cantò la messa il vescovo eletto di Casale Mons. Pulciano -
2° La messa della comunione generale la celebrò Mons. Leto -
3° La messa cantata fu assistita pontificalmente dal Cardinale Alimonda -
4° Ai vesperi ed alla benedizione pontificò Mons. Leto - 1555

1536-39 «Durante la funzione serale di addio nella chiesa di Maria Ausiliatrice nè l'affascinante discorso di Don Lasagna nè la suggestione del sacro rito nè l'alata parola del cardinale Alimonda valsero a distogliere l'attenzione dei fedeli da Don Bosco. Stavasi il santo Vegliardo umile e raccolto *in cornu evangelii* fra monsignor Manacorda, vescovo di Fossano, e monsignor Leto, vescovo titolare di Samaria» - MB XVIII, 216-217; Luigi LASAGNA (1850-1895) sal., vesc. di Tripoli.

1550 Basilio LETO (m. 1896) vesc. di Biella, titol. di Samaria.

1552 Edoardo PULCIANO (1852-1911) vesc. di Casale e poi di Novara e di Genova.

- 5[°] Predicatore Mons. Guignonis -
- 6[°] Priore - Marchese Scarampi.
- 7[°] Si esegui la messa del M.tro Gounod - Ai vespri i brevi salmi del maestro...
- 8[°] Concorso molto soddisfacente.

1560 *Invitati di maggior considerazione e presenti al pranzo -*

Alimonda Cardinale
Mons. Leto
Mons. Pulciano
Can.co Forcheri

1565 Marchese Scarampi - Priore

Dottor Fissore
Dottor Cav. Albertotti
D. Dadesso - Super. Oblati
Teol. Murialdo- Rett. Artigianelli

1570 Can.co Bosso - Super. Cottolengo

P. Sanna gesuita |
Can.co Colombero - Curato S. Barbara
Teol. Corno - Cancelliere curia -
Curato S. Dalmazzo

f. 51r

1575 Teol. Videmari - Caudatario - Cardinale

Conte Balbo - Cesare -
Avv. Scala
Avv. Faà

Teol. Ganora - Prevosto - Lu -

1580 Più alcuni direttori delle altre case fra cui ricordo D. Barberis, D. Cagliero Cesare, D. Marengo - D. Dalmazzo procuratore.
Aveva dimenticato il sig. Rota di Lu e il Can.co Pechinino.

N.B. Siccome S. Francesco cadde in giorno di sabato, si fecero inviti pel pranzo anche nella domenica seguente; ma probabilmente quelli che intendevano venire

1558 Gounod] Gaunot L 1571 *post* gesuita *add marg sup* Gennaio 1887 L

1558 Charles Gounod (1818-1893) compositore francese.

1566 Giuseppe FISSORE (1815-1897) medico.

1568 Luigi DADESSO (1819-1892) sac.

1569 Leonardo MURIALDO (1828-1900) sac., collaborò con don Bosco, come direttore dell'Oratorio di San Luigi (1857-1865), cf F. BEA, *Beato Leonardo Murialdo, fondatore dei Padri Giuseppini*. Roma, Casa Generalizia dei PP. Giuseppini 1963 (è stato canonizzato).

1570 Domenico BOSSO (1824-1891) sac.

1571 Giovanni Maria SANNA-SOLARO (1824?-1908).

1581 Giovanni MARENCO (1853-1921) sal., vesc. di Massa Carrara e internunzio del Centro America.

hanno tutti scelto il sabato, e nella domenica venne più nessuno. Presero perciò parte al pranzo tutti i più anziani della casa. 1585

Alla sera del 29 vi fu la prima rappresentazione teatrale di quest'anno.

30 Si conchiuse che la chiesa del Sacro Cuore a Roma si consacri nel primo sabato di maggio prossimo, e vi sia in seguito un ottavario di Feste solenni. Sempre inteso se nulla osta da parte dell'Autorità ecclesiastica di Roma. | 1590

f. 51v

Febbraio 1887

Si conchiuse l'apertura di una casa di artigiani nella città di Quito, capitale della Reppubblica dell'Equatore.

Si conchiuse coll'Arcivescovo di quella città che venne appositamente a nome del governo. 1595

Si fissò la partenza dei Salesiani colà destinati pel giorno 10 settembre di quest'anno stesso.

23 Ore 6.20 antim. forte scossa di terremoto che mise lo spavento in tutta la popolazione. Altra scossa alle ore 9³/₄ -

Sono indescrivibili i danni che le suddette scosse produssero sulla Riviera Ponente! Basti ricordare, fra gli altri disastri, Diano Marino, paese di circa 3000 abitanti, interamente distrutto. | 1600

f. 52r

Marzo 1887

Il mese di marzo si consecrò a S. Giuseppe con fervore speciale da tutti i giovani dell'Oratorio: non si poté però nascondere un superiore slancio negli artigiani. Che gli artigiani sentano più il bisogno d'essere divoti di S. Giuseppe è cosa naturale, non occorre portar ragioni. 1605

19 Festa di S. Giuseppe. Fu abbastanza bella - Si cantò la messa del Gounod - Fu qui a pranzo Mons. Omodei-Zorini che in quest'anno predicava la quaresima nella metropoli[tana] di Torino. 1610

Dopo circa 12 anni che D. Lazzero faceva in questo giorno le funzioni dell'altare in quest'anno non ebbe più tal consolazione! neppur più di dare la benedizione! Tempora mutantur et nos mutamur in illis! -

20 Festa di S. Giuseppe a S. Benigno -

D. Lazzero colà invitato per la funzione, fu accolto colle più belle e cordiali dimostrazioni. 1615

1608 Gounod] Gaunaud *L*

1598-99 «A Torino la scossa fu violenta. I giovani dell'Oratorio, che si erano alzati da appena un quarto d'ora, fuggirono a precipizio dalle camerate nel cortile» - MB XVIII, 292-293.

Tanto a Torino come a S. Benigno la festa di S. Giuseppe venne chiusa da un'accademia ad onore del Santo - Bella e di elevati sentimenti fu quella di Torino - Semplice, ma più secondo lo spirito di S. Giuseppe e di maggior vantaggio pei giovani trovai quella di S. Benigno. -

29 Un forte accesso di sangue al capo troncò la giovane vita di D. Beltramo Stefano, prete solo da tre mesi. Qui all'Oratorio quest'anno teneva l'ufficio di consigliere artistico della casa oppure vice prefetto degli artigiani - |

Aprile 1887

f. 52v

1625 15 Si lesse a tavola del Capitolo l'ordine o programma delle feste per l'apertura della chiesa del S. Cuore in Roma, combinato col Cardinal Vicario; cioè: 12 e 13 maggio collaudo dell'organo; 14 consecrazione della chiesa, sera primi vesperi solenni. 15-16-17-18-19 tutti giorni di solennità. 20 mattino messa funebre.

20 D. Bosco parte per Roma. - Lo accompagnano D. Rua e D. Viglietti. Enria fa da battistrada. Si ferma qualche giorno a S. Pier d'Arena.

21 - Conferenza dei cooperatori a S. Siro (Genova). D. Bosco è presente. L'esito della conferenza fu splendido.

Da Genova passò a Spezia poi a Firenze dove fu accolto dai suoi e da altri personaggi estranei, entusiasticamente.

1635 29 D. Bosco arrivò a Roma -

29 Il principe Czartoryski parte per Roma ad incontrar D. Bosco - |

Maggio 1887

f. 53r

5 Il mattino del 5 maggio partiva per le funzioni di Genova la partita musicale cantante, che poi da Genova doveva portarsi a Roma per l'apertura della chiesa del Sacro Cuore di Gesù.

Tanto a Genova quanto a Roma tutto andò bene sia per l'ordine nella carovana sia nell'esecuzione delle varie funzioni.

1626 *post 12 del Mag L²* 1636 Czartoryski] Czarthoryski *L* 1638 *post maggio del la L²*

1621 Stefano BELTRAMO (1863-1887) sac. sal.

1629-30 «La partenza avvenne la mattina del 20. 'Parti da casa, scrisse Don Lazzerò [...], che pareva non potesse resistere al viaggio nemmeno sino a Moncalieri'. Accompagnato da Don Rua e da Don Viglietti, si lasciò adagiare in una carrozza di prima classe» - MB XVIII, 303. Ceria cita una lettera di don Lazzerò a don Riccardi (30.4.1887); Carlo VIGLIETTI (1864-1915) sac. sal., segretario di don Bosco negli ultimi anni di vita; Pietro ENRIA (1841-1898) coad. sal., infermiere.

1636 «Alla metà di aprile si trovava a Torino il principe Augusto Czartoryski [...]. Finalmente, imploratane la benedizione, parti per Roma» - MB XVIII, 301-302; Augusto CZARTORYSKI (1858-1893) sac. sal., servo di Dio, cf E. PILLA, *Il principe Czartoryski*. Bari, San Paolo 1961.

Si arrivò a Torino il 22 stesso mese, a tempo per celebrare la funzione di Maria Ausiliatrice -

23 Conferenza dei cooperatori - 1645
Conferenzista Sig. D. Rua -
Diede la benedizione Mons. Leto.

24 Festa di Maria Ausiliatrice. Doveva intervenire il Cardinale, ma poi non poté per indisposizione - Pontificò il novello vescovo di Casale, Mons. Pulciano - Anche lui, come già Mons. Cumino, volle fare il suo primo pontificale nella chiesa di Maria Ausiliatrice - 1650

Predicatore della novena fu il Can. Prevosto Colli di Vigevano, che fece molto bene. Priore fu D. Emmanuele da Barcellona e sua consorte.

Anche in quest'anno la festa di Maria Ausiliatrice riuscì oltremodo soddisfacente. In tutti gli anni si dice sempre: la festa di Maria Ausiliatrice fu mai così bella. - Così si disse e così si dirà per l'avvenire. | 1655

f. 53v

Giugno 1887

12 Si fece a Foglizzo la festa titolare di quella casa, cioè la festa di S. Michele - Vi andò nella vigilia il Sig. D. Rua. La festa fu in gran parte anche in suo onore. Vi andarono nel giorno della festa alcuni giovani cantori in ajuto a quelli di Foglizzo. Fra gli adulti solo D. Lazzerò, Dogliani e Grosso. 1660

18 Si fece in Maria Ausiliatrice solenne funerale in suffragio dell'anima del Teol. Margotti -
Cantò messa pontificale Mons. Leto; assisteva con cappa Mons. Manacorda. |

f. 54r

Dicembre 1887

1665

4 Si aspettava Mons. Cagliero a Genova e non arrivò che al 6 -

6 Funzione solenne per la partenza dei missionari per Quito. Benedetta da Mons. Leto.

1667 Benedetta] Benedatta L

1645-47 «Nell'ultimo giorno della novena tenne Don Rua la solita conferenza ai Cooperatori. Don Bosco lo ascoltò dal presbiterio, accanto a monsignor Leto» - MB XVIII, 357.

1654-56 «Mancavano ancora i priori della festa, quando comparve il barcellonese Don Manuel Pascual Bofarull con la sua consorte e i suoi tre figli. Don Bosco pregò senz'altro i due coniugi di accettare quell'ufficio [...]. Mai negli anni precedenti non si era mostrata così piccola la chiesa di Maria Ausiliatrice; fu veramente straordinaria la ressa dei cittadini e dei forestieri» - MB XVIII, 357.

1661 Giuseppe DOGLIANI (1849-1934) coad. sal., musicista; Giov. Battista GROSSO (1858-1944) sac. sal., musico.

- Si aspettava Mons. Cagliero, ma siccome ritardò l'arrivo a Genova, quindi anche a Torino, fece la conferenza dal pulpito, o almeno la predica di congedo, D. Gio. Bonetti. -
- 1670 Dopo la funzione andarono a cena a S. Giovanni, e poi partenza per Modane etc. sino a St. Nazaire ove si imbarcarono.
- 7 - Ore 1 ½ pom. arrivò Mons. Cagliero con tutto il suo seguito - Cioè - D. Riccardi, D. Cassinis, due suore ed una ragazzina india - tre buoni secolari chileni, tanto raccomandati da D. Rabagliati Evasio.
- 1675 8 - Funzione solenne - Immacolata.
S'intende, pontificò mattino e sera Mons. Cagliero. -
Il discorso fu detto dal nostro D. Marengo di S. Giovanni.
- 1680 La messa della comunione fu detta anche da un vescovo Mons.... [Doutreloux] vescovo di Liegi prima città dopo la capitale nel Belgio.
Venne a bella posta per indurre D. Bosco ad aprir in Liegi una casa - D. Bosco, vedute le condizioni, accondiscese, assicurò che quanto prima quel vescovo sarebbe appagato. |
- 1685 Don Bosco cadde ammalato più grave del solito - Si mise a letto - Fu un'alternativa di timore e di speranza di sua guarigione, perchè alcuni giorni meglio, alcuni giorni peggio, che durò sino al 31 gennaio; all'alba di questo giorno l'anima sua bella e santa volava in seno a Dio. *f. 54v*
- 1690 16 Cominciò la novena del Santo Natale - Predicò D. Lazzerò - Durante la novena concorso pareggiato a quello dei giorni festivi -
- 23 Alla mezzanotte pontificò Mons. Cagliero -
- 24 Alla sera Mons. Cagliero fece il discorso e diede la benedizione -
- 27 Venne il Cardinale a far visita a D. Bosco prima di partire per Roma. Fu l'ultima volta che si sono incontrati quei due cuori che formavano però un cuor solo! |

1670 *post* la *del* funzione *L*² 1682 *post* per *del* conchiudere *L*² 1683 condizioni accondiscese *L* prima] primo *L* 1684 *post* appagato *add marg sup* Dicembre 1887 *L*

1674-75 Antonio RICCARDI (1853-1924) sac. sal., missionario. Valentino CASSINI (1851-1922) sac. sal., missionario (si trova anche con la grafia: «Cassinis»).

1676 Evasio RABAGLIATI (1855-1920) sac. sal., missionario.

1680 «Quanto aveva fatto nel triennio precedente monsignor Doutreloux, vescovo di Liegi, perchè Don Bosco si decidesse ad aprire una scuola professionale nella sua città! [...]. Le notizie che nel 1887 circolavano sulla salute di Don Bosco lo misero in grande apprensione». - MB XVIII, 436-437. Victor Joseph DOUTRELOUX (1837-1901) vesc. e card.

f. 55r Gennajo 1888 1695

Questo mese passò in mezzo ad un continuo abbattimento per la malattia di D. Bosco sempre in *statu quo*.

29 Si fece tuttavia la festa di S. Francesco - In chiesa solenne come negli altri anni. Pontificò Mons. Cagliero, e Mons. Rosaz vescovo di Susa fece il discorso - Fuori di chiesa si mantenne il silenzio - Non si suonò la musica e non si fecero che 1700 pochissimi inviti.

D. Bosco pareva star meglio, ma era il miglioramento della morte.

Febbraio 1888

In questo mese non vi fu cosa speciale qui all'Oratorio fuori quella dell'andata di D. Rua a Roma, dove era atteso dal Santo Padre, per essere riconfermato dal Papa 1705 stesso successore di D. Bosco, colle stesse facoltà che già D. Bosco aveva. -

D. Rua ritornò a Torino verso la fine di questo mese, in tempo per assistere al gran funerale di trigesima. |

f. 55v 1895 Maggio

Feste di Maria Ausiliatrice. 1710

Predicarono il mese D. Carmagnola e D. Chiavarino.

23 Consacrazione episcopale di Mons. Costamagna - 1715

Consacrante Mons. Riccardi arcivescovo di Torino - Vescovi assistenti Mons. Leto - Mons. Bertagna.

— Pranzo d'invito di tutto il clero e notabilità di Caramagna. 1715

Sera - Vesperi pontificali per Mons. Costamagna che impartì anche la trina benedizione col SS. Sacramento.

Illuminazione, un po' guastata dal tempo piovoso. Come pure è stato disturbato il 1720 banco di beneficenza.

Alle ore 7 pom. arrivava qui Mons. Doutreloux vescovo di Liegi, proveniente da Roma.

24 Messa della comunione generale delle 7 per Mons. Doutreloux vescovo di Liegi. 1725

Ore 10 Pontificale per Mons. Costamagna.

Pranzo d'invito degli amici e benefattori principali della casa; non che qualche benefattrice -

1696 un *corr ex* una *L*² 1718 guastata] guastato *L* dal] del *L* 1724-25 *post* benefattrice *del* Priore Baron Garofoli e Priora sua consorte *L*²

1699 Edoardo Giuseppe ROSAZ (1830-1903) servo di Dio.

1711 Albino CARMAGNOLA (1860-1927) sac. sal., scrittore. Tra le sue numerose opere: *Del'educazione dei figlioli*. Firenze, Tip. Salesiana 1892; *La buona educazione*. Torino, Tip. Salesiana 1910; *La dottrina cristiana spiegata sul compendio di Pio X*. Torino, SEI 1911.

Venne di nuovo a pranzo l'Arcivescovo per incontrarsi con Mons. Doutreloux —. (1)

(1) Si lesse l'indirizzo, o meglio, il breve, con cui il S. Padre nominava D. Calpanelli Monsignore e Prelato Domestico di Sua Santità -

Priore * * *

Priora * * *

1730 Vesperi e benedizione pontificali per Mons. Costamagna. Discorso - Mons. Pampirio. Cadde la pioggia quasi tutto il giorno, ed anche alla sera guastò l'illuminazione.

25 Al mattino niente di speciale, eccettuato il banco di beneficenza che continuò essere aperto al pubblico -

Giornata un po' più bella.

1735 Pranzo d'invito della rappre | sentanza della gioventù e coraggio cattolico. Alcuni *f. 56r*
altri signori e signore.

Era ancora a pranzo con noi Mons. Doutreloux, il quale partì verso le ore 2¼ pom. Alle ore 3 conferenza ai cooperatori salesiani tenuta da Mons. Costamagna, il quale dopo impartì pontificalmente e solennemente la benedizione col SS. Sacramento.

1740

Giugno 1895

Festa di S. Luigi e di S. Giovanni e di D. Rua.

22 Arrivarono da Roma cinque chierici assunzionisti, diretti a Parigi. D. Rua li fece fermare perchè assistessero alle nostre feste -

1745 23 Festa di S. Luigi, con processione dopo i vesperi della sera. La festa ebbe niente di straordinario, fu come il solito. Si pensava di far pontificale, ma non arrivò in tempo Mons. Costamagna da Roma, ove erasi recato per aver un'udienza dal Papa. Le accademie ad onore di D. Bosco e di D. Rua in quest'anno si fecero nel nuovo teatro.

1750 1° Per un lato va molto bene il teatro per dette accademie, sia perchè si è riparati dai venti e dalla pioggia, e sia anche per la minor spesa negli apparecchi.

2° Per altra parte vi sarebbero alcune osservazioni a farsi - | Nel teatro non si ha più *f. 56v*
quel colpo di vista così spettacoloso come vi era in cortile -

1755 I forestieri si devono limitare ad un numero più ristretto. Essi poi, i forestieri, non vedono più lo spettacolo dei giovani schierati d'innanzi a loro, ciò che piaceva e desiderava tanto D. Bosco. Dei giovani se ne vedono alcun poco in alto, e la più parte sono alle spalle dei forestieri.

Su in alto, malgrado tutto aperto, si sente un calore soffocante.

L'uscita di tutti quelli che vanno sul palco attorno a D. Rua, bisognerebbe, finita l'accademia, avessero un[a] uscita particolare, e non fossero costretti ad immischiarci

1727-28 Si... Santità *add marg inf L²* 1734 *post bella del Alle 3 pom. conferenza ai coo-*
operatori L² 1751 *post farsi add marg sup Seguita Giugno 1895 L*

con tutti quelli che escono dalla porta centrale, dove tutti si calcano per baciare la mano a D. Rua - 1760

Vi è sempre la Gastiniana troppo lunga noiosa - E quest'anno si aggiunse un'altra noia, quella di D. Trione, un'altro *quid simile* di Gastiniana. - Se altri anni si presentano di novo questi due colle loro stirac[c]hiature noiose, inutili, forse alcuni non si fermeranno più al trattenimento. | 1765

f. 57r 10 Luglio 1895 - Vi fu qui di passaggio il vescovo salesiano di Annecy - missionario delle Indie. Si concluse l'accettazione di una missione nella sua diocesi, di quattordici milioni di abitanti, pel 1897 - o - 98 - per parte dei Salesiani di D. Bosco. Nello stesso giorno arrivò da Londra l'atto d'acquisto di un gran terreno accanto alla casa esistente. - 1770

Festa del SS. Natale 1895

Tutto secondo il solito - Predicatori - Mattino D. Carmagnola - Sera D. Pavia - Osservo solo una cosa - Alla benedizione di ciascun giorno si invitò sempre un superiore del Capitolo. -

Quest'anno vi fu un po' di accettazioni di persone in chi s'incaricò da se stesso ad invitare cioè il così detto Prefetto di Sacristia, D. Pesce. - 1775

Alcuni diedero la benedizione tre volte, e tutte le tre volte nel triduo, che è molto più solenne che non nelle altre sere. Si osservò pure che nei tre giorni del triduo diedero la benedizione alcuni che non erano del Capitolo Superiore, quindi preferiti a quei del Capitolo Superiore. Questo non fece buon senso in parecchi confratelli - 1780

Tutto però sia *ad majorem Dei gloriam* - |

1762 noiosa *add sl* L² 1777 diedero *corr ex* dietro L² 1778 osservò *corr ex* osserver L²

1776 Luigi PESCE (1849-1910) sac. sal.

III. APPENDICE

[Valdocco: Orari delle feste e disposizioni varie]

— 1 —

1876 †

5	Nelle nostre case non abbi- am da occuparsi che delle piccole cose, il resto vien da se - (D. Bosco) 1875	Sapienza e scienza prevedere e provvedere	<i>f. 1r</i>
---	---	--	--------------

1° dell'anno

10 Alcuni anni indietro la sera innanzi non vi era scuola serale - D. Bosco radunava
studenti e artigiani per dar loro dei ricordi (strenna) in occasione del nuovo anno.
Prima era mezza festa e si faceva così:

Alle VI levata

VI ½ Messa artigiani

X Uscivano artigiani dai laboratori pulizia ricreazione -

15 Studenti vacanza -

XI Messa cantata -

4½ Uscivano dai laboratori ricreazione

5¾ Funzioni -

20 Ora che al 1° dell'anno si fa festa come nelle domeniche, la sera innanzi vi può esse-
re, ad libitum, lectio brevis per gli studenti e confessioni per tutti per l'esercizio di
buona morte.

Al mattino levata ora solita - messa alle 7 per tutti - esercizio di buona morte -

Messa delle 10 cantata a canto fermo con organo -

Alla sera funzioni alle 3, e dopo la predica rinnovazione dei voti battesimali (1) —

25 (1) A tavola chierici si diede biscottino e c[ò]lupà - (1877)

Te Deum - benedizione - |

3-5 Nelle... provvedere *add marg sup L²*
A... 1877 *add marg sin L²*

11-18 Prima... Funzioni *add marg sin L²* 25

f. 1v

Epifania

Pensar per tempo a far preparar le focaccine. Di queste ve ne sieno di due qualità -
 Pei superiori e per regalare a persone conoscenti benemerite; e pei giovani, per l'Oratorio esteri, (1) per l'Oratorio S. Luigi (2) - Per la lotteria interni studenti n. 16 - 30

(1) Siccome ebbero a colazione pane e salame così non si diedero che 5 focaccine. Colazione ai musici, quando devono cantare due messe.

(2) Ebbero 30 focaccine per 200 giovani.

artigiani e coadiutori n. 14. -

Levata ora solita - 35

VII Messa per tutti -

X Messa in musica

- Dispensa caramelle o tor[r]oni od altro etc. -

- A pranzo - focaccine -

f. 2r - Sera - Usciti dalla benedizione lotteria di focaccine. Il 1° numero una intera anche 40
 un po' piccola; | i due secondi numeri una metà; gli altri un quarto - servatis servandis riguardo alla gros[s]ezza delle medesime -
 Alle 6 teatro - Alle 8 cena -
 Alle 9 orazioni - riposo - |

f. 2v

S. Francesco di Sales

45

1. Preparar inviti sacri pel triduo -

2. Preparar camere pei direttori -

3. Far venir aranci dalla Liguria (se conviene) e non converrebbe se vi fosse un forte freddo perchè gelano per via -

4. Mancìa (1) semplice. 50

(1) O distribuzione del deposito

5. Levata alle 6 - colazione con salame

6. Pranzo d'invito - colazione al Priore ed ai sacerdoti forastieri che vengono a celebrar in quel giorno nella nostra chiesa. - Servirli nell'anticamera della prefettura interna - Colazione al Priore anche quando si fa la festa di S. Francesco nell'Oratorio esteri. 55

31-32 Siccome... messe *add marg sin A²* 33 Ebbero... giovani *add marg sin A²* 51 o...
 deposito *add marg sin L²*

7. - Non catechismo -
 8. - Alle 6 teatro - 8 cena - riposo -
 9. - In dispensa distribuzione caramelle - aranci od altro etc. - |

60

*Carnovale**f. 3r*

- Se conviene, far venir aranci e fichi -
 Domenica grassa - teatro - pane più bianco -
 Tavola superiore antipasto e coupà -
 Ai giovani una pietanza più buona -
 65 Mancìa doppia che serve anche per l'ultimo giorno di carnevale -

Lunedì grasso

- Si porta a S. Luigi
 Tor[r]oni Kg. 4
 Castagne bianche miria 2
 70 » colla buccia cotte miria 1
 Pomi n. 150 circa
 Pagnotte n. 110 circa
 Caramelle Kg. 5
 Pentolini di terra 10
 75 Questo si fa quando per Torino vi è la fiera di Gianduja - Se no, no. |

*Ultimo giorno di carnevale**f. 3v*

- Esercizio della buona morte - Gli artigiani separati dagli studenti - I primi alle 6¼ in chiesa; - i secondi alle 7½ - Preav[v]isare gli studenti che non scendano in chiesa per le confessioni fino alle 6¾ circa.
 80 Gli artigiani vanno in laboratorio al mattino, non più alla sera. Anzi al mattino escono di laboratorio alle 11¼ e vanno in dormitorio a far pulizia - A pranzo si dà una pietanza di più, cioè carne e biscottino per tutti.
 Dopo pranzo pignatte od altri giuochi -
 Ore 2½ Vespro - dialogo - benedizione -
 85 Dopo la funzione - lotteria. Guadagnano tre a tre - Hanno salamotto, bottiglia e tre pagnotte -
 Alle 6 teatro -

63-64 Tavola... buona *add marg L²* 69 castagne *corr ex castagna L²* miria *corr ex*
 mira *L²* 75 Questo... *no² add marg sin L²* 78-79 scendano... *circa add inf lin L²*
 80 *post* vanno *del* alla *L²* 81 escono... *pulizia add marg sin L²* 81-82 A pranzo... *tutti*
add marg sin L² 84 1/2 *corr ex 3/4 L²*

f. 4r Procurar a tempo che vi sia da vendere alla dispensa caramelle od altro - Distribuire
 mancia | qualora non siasi già data doppia nella domenica antecedente -
 Per la lotteria - studenti bottiglie n. 25 - salamotti 25 - artigiani bottiglie n. 18 - 90
 salamotti 18 - pagnotte tre per bottiglia -

Taglio dei capelli

Al giunger della primavera convien destinare quattro o cinque a tagliar i capelli ai
 giovani. Possono essere anche chierici - Scavini Spirito chierico lo faceva. Per questi
 preparar grembiali lunghi e larghi di colore che coprano bene la veste loro. | 95

f. 4v *Quaresima- Catechismo*

1° Provveder catechisti per gli interni e pei vari Oratori esteri - Parroc[c]hia etc. Ser-
 virsi anche di giovani studenti già adulti e buoni.

2° Procurare che i chierici di Filosofia prima che cominci il catechismo della quare-
 sima facciano i lavori d'esame, se no porta grave sconcerto. Il verbale si può diffe- 100
 rire sino a che si vuole; avvertendo però di esaminare pei primi i catechisti.
 Quest'anno 1879 si fece così e si ovviarono gli inconvenienti degli altri anni -

Cominciano i catechismi il 1° lunedì di quaresima -

Pranzo alle 11 ½ nei refettori superiori -

Alle 12 pranzo artigiani - tavola media - e per quelli di tavola superiore che non pos- 105
 sono venire alle 11 ½ - come per es. assistenti e capi laboratorio -

Alle 12 ½ pranzo pei giovani studenti -

Dalle 11 ½ alle 12 ½ gli studenti stanno nella scuola assistiti da un giovane stesso della
 classe, oppure vanno nello studio assistiti dal capo del medesimo o da chi per esso.

- Per gli artigiani interni suona il campanello pel catechismo alle 12.40 - termina 110
 all'1^a ¼ - |

f. 5r Per l'Oratorio esteri comincia alle 12 ½ finis...

Pel primo giorno non si fa che distribuir le classi, disseminate qua e là per la chiesa
 affinché gli uni non siano tanto di disturbo agli altri.

Pei musicisti già promossi per sempre e che sanno bene il catechismo l'andarvi ancora 115
 è ad libitum; essi però in tempo del catechismo devono star ritirati ed applicarsi allo
 studio della musica. Sarebbe cosa lodevole che andassero tutti al catechismo.

Tener conferenza ai catechisti fin dal primo giorno, dar loro norme, fra cui non si
 dimentichi quella di far studiar le | parole e non si dilunghino in spiegazioni: e quel-
 l'altra di saper dir ogni giorno se mancò qualcuno di sua classe. 120

91 18 corr ex 20 L² 96 Quaresima corr ex Quarema L² 97-98 Provveder... buoni add
 marg sin L² 99-102 2°... anni add marg sin L³ 99-100 quaresima corr ex quaresi L³
 100 facciano... esame add sl L³ 105 artigiani corr ex artigiano L²

- Il direttore dei catechismi procuri per tempo catechismi numerati; proporzioni discretamente le domande per ciascuna classe.
 Il catechismo comincia col canto del *pater* e termina cogli atti di *fede* etc.
 Nella chiesa di Maria Ausiliatrice gli atti di fede etc. si dicono in particolare classe per classe con voce sommessata.
- 125 Ogni settimana (mercoledì o venerdì) si regala ai catechizzati o una immagine, o una medaglia, o librettino etc. -
 (Per gli interni se contemporaneamente si fa il mese di S. Giuseppe basta ciò che si dà per la visita settimanale) - |
- 130 Il catechismo termina colla settimana precedente alla domenica delle Palme, al sabato. *f. 6r*
 Nel giovedì e venerdì si danno gli esami -
 I promossi per sempre sono esaminati dai rispettivi catechisti e noteranno *optime* - *fereoptime* - *bene* - oppure - 10, 9, 8 etc. - Consegneranno le liste al direttore dei catechismi.
- 135 L'esame degli altri si dà dal catechista e da altri superiori o almeno sacerdoti -
 Lungo la quaresima dedicar una special cura a quelli che devono fare la 1^a comunione.
 Il giovedì metà quaresima non si fa il catechismo, si fa invece al sabato.
- 140 Ottima massima per | catechista superiore ogni giorno fare un[a] scorsa per riconoscere se vi sono tutti i catechisti e tutti i giovani, e di quando in quando esaminar qualche classe. *f. 6v*
 Durante la quaresima gli artigiani possono far pulizia al lunedì dalle 1^{3/4} alle 2 - al sabato dalle 1^{1/2} alle 2 -

145

S. Tommaso

I chierici fanno un po' di festa - ma solo fra di loro. - Si canta la messa - Alla sera vespro nella chiesa piccola - panegirico generalmente detto da un chierico anziano - benedizione.
 A tavola, antipasto - biscottino sul fine e coupà - |

150

*Mese di S. Giuseppe**f. 7r*

- Il mese di S. Giuseppe comincia ai 17 o 18 febbraio -
 Da qualche anno si sogliono far numerose visite al suo altare dagli studenti e dagli artigiani.
 I primi lungo il giorno nelle varie ricreazioni; i secondi specialmente alla sera dopo cena. - Essendo festa più particolare degli artigiani, si dà a questi ogni sera un fioret-

to che si affigge lungo il giorno in uno specchietto all'entrata della chiesa - Si potrebbe anche fare tra gli studenti.

f. 7v I tre ultimi giorni si usò qualche volta fare un triduo in preparazione alla festa con un predicotto di 20 minuti alla | sera prima della benedizione.

La qual cosa non si potrà seguitare a motivo che trovasi generalmente vicino al triduo in preparazione alla Pasqua. 160

Festa di S. Giuseppe

Dacchè fu proclamato Patrono universale della Chiesa cattolica si fece sempre festa compita benchè cada in giorno feriale -

Alla messa delle 7 esercizio della buona morte tanto dagli studenti che dagli artigiani 165 - Si dicono le preghiere more solito delle domeniche.

f. 8r Alle 10 quando si va in | chiesa per la messa grande al posto dell'ufficio della B. Vergine si dicono le preghiere della buona morte -

Messa cantata in musica - Se vengono cantori foriestieri s'invitano a pranzo.

Dopo pranzo musica sotto i portici del refettorio superiore. 170

Alle 2 $\frac{3}{4}$ suona il campanello pel vespro (oppure *Via crucis* se cade in venerdì). - Discorso - benedizione -

Alle 6 $\frac{1}{2}$ conferenza di S. Giuseppe - formale accettazione dei socii ascritti.

La vigilia della festa si distribuisce deposito o mancia -

Vendonsi caramelle, aranci etc. etc. - 175

f. 8v Generalmente durante il mese di S. Giuseppe vanno a tavola di D. Bosco | i distinti d'ogni classe ginnasiale.

Nel giorno di S. Giuseppe comincierebbero gli artigiani. Questo però è ad libitum superioris - |

2 — 180

1875-1876

La Settimana Santa |

f. 9r *Pasqua*

Si premette un triduo di preparazione che consiste nel far tre sere una predica prima della benedizione. 185

Lunedì Santo Pasqua per quelli dell'Oratorio - esteri. (Da qualche anno in qua si fa anche al Sabato Santo).

Martedì Santo per gli artigiani interni, capi laboratorio e coadiutori. - Perciò al mat-

156 specchietto] spochietto L 159 post predicotto del alla sera L² 184 di corr ex in L²

- tino ore 6 studenti a messa ed ore 6 levata per gli artigiani -
- 190 Ore 7 Messa della comunione generale e pasquale per gli artigiani.
Mentre si legge il Passio si dice il rosario, se avanza tempo anche la preghiera: Grande Iddio - se no, si omette. |
Durante la comunione si cantano mottetti dall'orchestra. Dopo la comunione, preghiera: Mio Dio etc. *f. 9v*
- 195 Terminata la messa, breve fervorino di ringraziamento dal pulpito, fatto per lo più da colui che predica il triduo.
Colazione: pane e salame -
Dopo, una breve passeggiata -
Quelli che fanno la 1ª comunione collocarli in banco separato; se si può addobbato
- 200 con qualche tappeto.
Alle 11 ½ oppure alle 1 ½, in dormitorio a cambiar vestimenta -
A pranzo coupà -
Alle 2 pom. laboratorio -
- 205 La sera innanzi cominciar per tempo le confessioni, non più tardi delle 6 ½ - | Avvisare gli operai esterni, e coadiutori interni perchè facciano essi pure insieme la Pasqua - Ricordar però l'obbligo del digiuno per chi ha l'età compita e non è legittimamente dispensato. *f. 10r*
Parlando ai giovani in quella sera si potrebbe far presente a quelli che fossero promossi per una sol volta, ed avessero già fatta la comunione, vadano essi pure a fa[r]
- 210 Pasqua, a meno che diversamente venissero consigliati dal confessore. |

*Mercoledì Santo**f. 10v*

- Pasqua degli studenti.
Tutto come nel capo antecedente degli artigiani meno le seguenti cose:
- Ore 6 Levata studenti - Ore 6 artigiani in chiesa -
- 215 6 ¾ Studio - confessioni -
7 ½ Messa - comunione pasquale - fervorino etc.
Passeggiata ad libitum o al mattino o alla sera.
- Se al mattino, è subito dopo colazione; in tal caso i giovani devono già aver fatto pulizia nei 3/4 d'ora di levata -
- 220 Se alla sera potranno ancor far pulizia alle 1 ½ e uscir a passeggio alle 2. Dovranno però trovarsi a casa non più tardi delle 4 ½ per aver tempo a far | merenda e cominciare alle 5 i divini uffici - *f. 11r*
Pranzo agli studenti - coupà -
5 pom. Ufficio della Settimana Santa -
- 225 Prendono parte gli studenti - chierici - sacerdoti - Vi è il piccolo clero che accompagna tutte le funzioni di questa settimana.

Sarebbe cosa ben fatta pubblicar l'orario delle funzioni alla porta della chiesa - ciò attirerebbe maggior concorso specialmente alla via crucis - se si canta in musica - |

f. 11v

Giovedì Santo

Alle 6 gli artigiani si recano in chiesa per le orazioni - Dopo il 3° mistero esce un sacerdote ad amministrar la S. Comunione. 230

Alle 7 entrano gli studenti - messa - esposizione al S. Sepolcro -

Gli studenti a passeggio o al mattino o alla sera -

A pranzo *coupà* con biscottino a tavola dei superiori -

Si anticipa il pranzo alle 10½ per quelli che devono recarsi alla colletta per la città; anche per questi miglior trattamento a tavola, una pietanza, frutta e un quintino. 235
Per gli altri un bicchier di vino e la frutta di più che negli altri giorni.

f. 12r Verso le 9 si ripartiscono e si fissano le squadre che | devono andar a collettare per l'Ospedale Oftalmico.

Le squadre sono tre divise per le seguenti chiese. 240

I° Chiesa del Carmine (collettanti 2); S.S. Martiri (3); S. Francesco d'Assisi (3); S. Tommaso (2); Trinità (2); S. Carlo (2); Madonna degli Angeli (1); S. Pietro e Paolo (1).

II° Consolata (3); S. Chiara (1); S. Domenico (2); S. Lorenzo (2); S. Francesco da Paola (2); Annunziata (1); S. Giulia (1). 245

III° S. Barbara (1); S. Giuseppe (1); S. Teresa (1); S. Filippo (5); S. Massimo (1). Tale distribuzione potrà patir qualche eccezione se la lista che ci vien mandata dall'Ospedale è diversa dalla qui sopra -

Un capo per ciascuna squadra accompagna i collettanti al loro posto. |

f. 12v Prima che escano si raccomanda loro di star uniti al rispettivo capo squadra e di non allontanarsene per restare con questo o quel compagno, o colla scusa di saper già dove si trova la chiesa loro destinata. - Di portarsi con garbo e modestia, non divertirsi, nè discorrere sulla porta della chiesa; - Di pronunziare distintamente le parole - *Per l'Ospedale Oftalmico ed infantile*; - Di riportar nel ritorno la borsa in prefettura informando se nella chiesa dove collettarono si farà il *Passio* nel mattino seguente, nel qual caso dovranno ritornarvi ripigliando la stessa borsa. - Quelli destinati ad una stessa chiesa abbiano cura di ritornare a casa insieme - Non si allontanino dai loro posti. 250 255

f. 13r Le borse vengano a prenderle in prefettura alle 11½ circa | dopo fatto il pranzo onde partire pei loro posti a mezzogiorno. 260

Vi rimangono fino alle 7½; anzi sarebbe meglio (così suggerì persona dell'Ospedale Oftalmico) che vadano anche alle 1ª pom., ma si fermino fino un po' dopo le 7½. Alle 2 pom. studenti e artigiani vanno in chiesa per la visita al S. Sepolcro indi Via

- crucis recitando il *Miserere nostri Domine* e il *Santa Madre*, cantando sull'orchestra
 265 in musica le strofe dello *Stabat Mater*.
 Usciti di chiesa gli artigiani fanno mezzoretta di ricreazione - dopo vanno in labora-
 torio restandovi fino alle 7.
 Gli studenti stanno in ricreazione fino alle 4.50.
 Alle 4.50 divini uffici |
 270 Alle 6¼ (se vi è tempo) si va fare un po' di studio, se no, stanno in ricreazione. *f. 13v*
 Alle 7 funzione della lavanda dei piedi.

*Disposizioni per la lavanda
dei piedi*

- Sin dal giorno prima si dà al Superiore la nota di quelli che si potrebbero scegliere.
 275 (Preferire, salvo motivi contrari, i supplenti dell'anno precedente se non hanno
 supplito).
 A mezzogiorno di giovedì si espone questa nota in pubblico sotto i portici vicino
 alla porta della chiesa, con invito agli iscritti di trovarsi in sacrestia appena suona
 il segno della detta funzione.
 280 Si avverte ciascuno in particolare di mettersi ben | pulito e di lavarsi bene i piedi. *f. 14r*
 Alle 7 si va da tutti in chiesa - discorso d'occasione (breve) - indi funzione della
 lavanda.
 A cena si dispone una tavola apposta per il Superiore e quelli cui lavò i piedi.
 Si prepara loro un trattamento speciale e un dono per ciascuno, (per es. un fazzolet-
 285 to bianco, un libro etc.).
 È necessario aver presenti le note degli anni precedenti, per non ammettere alla la-
 vanda quelli che già altra volta vi presero parte.
 Ciascuno degli ammessi corrisponde al nome di uno degli Apostoli: S. Pietro, S. An-
 drea, S. Giac. Maggiore, S. Giac. Minore etc.
 290 I giovani che ritornano dalla colletta in tempo della lavanda, | devono recarsi in *f. 14v*
 chiesa, aspetteranno a far cena subito dopo gli altri, affine di poter dar loro tratta-
 mento speciale, una pietanza e un quintino di vino, non avendo ricevuto la merenda.
 Quelli che devono tornare il di appresso a collettare ripongano la borsa in prefettura
 in luogo diverso dagli altri che non devono più ritornarvi.
 295 La prefettura deve restar aperta finchè sian rientrati tutti i collettanti.
 Quelli che tornano il mattino seguente a collettare devono trovarsi al posto un'oret-
 ta prima dell'ora che comincia la funzione: si dà loro a colazione pane e compana-
 tico o brodo.
 Quelli che vi tornano a mezzogiorno pranzano alle X 3/4 - |

f. 15r *Venerdì Santo* 300

Alle 6 antim. studenti e artigiani in chiesa. - Finite le orazioni col rosario, gli artigiani vanno al lavoro; (1) gli studenti rimangono in chiesa per la funzione che

(1) Nell'anno 1891 ben considerando che gli artigiani non vedrebbero mai più le funzioni della Settimana Santa, si deliberò che assistessero essi pure alle dette funzioni: il giovedì e venerdì tutti; nel sabato solo quelli che non hanno lavori di premura, e che desiderano di fare la S. Comunione. 305

avrà termine alle 8¼ circa.

Prima di uscire gli studenti faranno l'adorazione e bacieranno la croce - Per maggior comodità se ne possono mettere due, una alla balaustra dell'altar maggiore, l'altra sui gradini dell'altar di S. Pietro.

Alle 2 pom. gli artigiani vanno in chiesa - Si recitano 5 pater ave gloria alle 5 piaghe, indi camerata per camerata i giovani si portano ad adorare e baciare il crocifisso, gli uni alla balaustra maggiore, gli altri all'altar di S. Pietro. | 310

f. 15v Alle 5 pom. Ufficio de more -

Alle 7 Via crucis - Si recitano il *Miserere nostri* etc. e il Santa Madre etc. - Le strofe dello *Stabat* si possono cantare tutte in musica o alternarle, o cantarle anche tutte dal popolo, essendosi cantate solo il giorno prima in musica piuttosto solennemente. 315
Dopo la *Via crucis* vi sarà la benedizione colla reliquia del S. Legno, indi bacio della medesima, da una parte della balaustra classe per classe gli studenti; dall'altra parte gli artigiani camerata per camerata.

Cena - orazioni - riposo - | 320

f. 16r *Sabato Santo*

Alle 6 mattino studenti e artigiani in chiesa - Si dicono le orazioni colle litanie e le altre preghiere, (meno il rosario), finite le quali gli artigiani vanno al lavoro.

Gli studenti rimangono alle funzioni - Alla messa non si cantano ma solo si leggono le lezioni e le profezie - Così la funzione terminerà poco dopo le 9. 325

Alle 7 pom. rosario e benedizione solenne - V'intervengono anche gli artigiani.

Al mattino di questo giorno si usò qualche anno far la Pasqua ad una parte dei giovani esteri, allora si darebbe pane e companatico.

In questa mattina si presenteranno pure molti militari per far Pasqua - tener confessori preparati ad hoc, e meglio per loro nella chiesa piccola. | 330

303 considerando] consideranno L 303-305 (1)... comunione *add marg sin L²* 308
post alla del altar L² 310-311 piaghe indi L 311 il *corr ex la L²* 314 post il¹ del
Sa L² 315 possono *corr ex posso L²* 316 solennemente] selennemente L

1876

N. 3 — |

Pasqua

f. 17r

- Alle 7 antim. Messa della comunione -
 335 A colazione pane e companatico.
 Alle 10 Messa solenne.
 A pranzo biscottino e coupà a tavola superiore -
 Ai giovani due pietanze.
 Alla sera funzioni ora solita -
 340 Andrebbe anche bene fare un po' di teatro.
 Alle 1^a vendita di caramelle od altri commestibili. |

Lunedì dopo Pasqua

f. 17v

- Levata e resto al solito -
 Alle 6¼ pom. vespro predica - benedizione -
 345 Gli artigiani entrano al *Magnificat*.

Mese di Maria Ausiliatrice

- Comincia il mese alla sera dei 23 aprile - Cessano le scuole serali per gli artigiani e per le scuole di canto fermo - Continuano le scuole del canto in musica ma dalle 2 alle 3 pom.
 350 Si fa pulizia tutti i giorni dalle 1½ alle 2 -
 Alle 2 studio libero, meno pei cantori che hanno scuola di musica.
 Alle 7¼ suona il campanello per andar tutti in chiesa. - Lode - predica di 20 minuti - benedizione.
 Sin dal primo giorno (23 aprile) si porta nel presbiterio la statua di Maria Ausiliatrice collocandola in modo che non impedisca di comunicare.
 355 Lungo il mese si danno una o due volte la settimana - le caramelle ai musici e anche più spesso nella novena.
 Generalmente si aspetta fino a quest'epoca ad anticipar di mezz'ora la levata - |
 Cominciando il mese di Maria ai 23 aprile affinché si sappia dal pubblico, si annun-

f. 18r

350 *post* tutti *del* tutti L^2 350-355 Si... comunicare *add marg sin* L^2 356 anche *add*
sl L^2 356-357 Lungo... novena *add marg sin* A^2 una o *add sl* A^3 *post* due *del* o
 tre A^3 357 nella novena *emend sl ex* negli ultimi giorni L^2

zia cogli affissi. Una settantina di copie, per l'annunzio del mese. 360
 Se vanno i nostri giovani ad affiggerli, debbono essere almeno 5 copie di loro. Essi s'alzerebbero verso le 3 del mattino, e a due a due si diramerebbero pei diversi quartieri della città affiggendoli nella quantità e nelle località assegnate.

Raccomandar loro

- 1° che nell'alzarsi e nell'andar via non facciano rumore. | 365
f. 18v 2° Far custodire e conservare i secchiolini e pennelli della pasta.
 3° Nella pasta vi sia anche della colla perchè gli affissi non si possano tanto facilmente lacerar dai monelli.
 4° A quelli che vanno ad affig[g]ere gli avvisi si accorda la colazione con caffè od altro. 370
 5° Se l'affissione si deve fare in mattino di domenica, ritornando a casa alle 5 possono rimettersi a letto e andar poi a messa dopo gli altri. |

f. 19r *Festa del Patrocinio di S. Giuseppe*

Gli artigiani si preparano alcun tempo prima per un'accademia religiosa ad onore del Santo. 375

Si premette una novena che consiste in praticar ogni giorno di detta novena, una massima, od un fioretto, una visita, una lettura in chiesa dopo la messa che faccia all'uopo, e non più d'una delle suddette cose, oltre a quello che già son soliti a fare. Si addobba alquanto l'altarino del parlatorio oppure in altro sito ove si dicono le orazioni alla sera. 380

f. 19v Il giorno della festa | esercizio della buona morte in comune cogli studenti - companatico a colazione.

Alle 10 - Messa solenne, prima della quale si recitano le preghiere della buona morte. Dopo le funzioni della sera avrà luogo l'accademia degli artigiani - S'invitano i superiori ad intervenireci. | 385

f. 20r *Avvisi sacri per la festa di Maria Ausiliatrice*

Se ne stampano circa 6 mila a parte in piccolo formato. Altri se ne stampano sulla copertina del fascicolo delle Letture cattoliche di aprile o maggio -
 Quelli stampati a parte si diramano alle persone indicate nell'indice dei benefattori e benefattrici, e ai parroci del Piemonte. 390

f. 20v Questi inviti si stampano anche sul Bol[.]ettino. In tal caso chi riceve il Bol[.]ettino non ha più bisogno dell'invito a parte. Sicchè dei 6 mila, come si disse prima, si può ridurre a qualche centinaio di copie, con notabile diminuzione delle spese | di posta.

360 *post* affissi *del* sui quali vi sia (se si può) già la Novena col suo orario A^2 377 *od add sl L^2*

Dovrebbero perciò studiare di stamparli in modo che chi riceve il Bol[li]ettino abbia
 395 tosto innanzi agli occhi la lettura dell'*invito sacro*, e aprendo questo invito si potesse
 anche affiggere alla porta della chiesa, qualora così giudicasse il parroco che lo rice-
 ve, per dar sempre maggior pubblicità alla festa accennata. Anzi su di ciò dovrebbero
 aggiungere ai parroci preghiera - |

Festa di Maria Ausiliatrice

f. 21r

400 Non si può stabilire un regolamento fisso, perchè ogni anno vi sono cambiamenti. Il
 meglio è notare d'anno in anno gli inconvenienti che succedono, onde provvedervi
 l'anno seguente.
 Si prendono prima in generale i concerti col Superiore, e poi il capitolo della casa coi
 capi dei vari uffici - libreria - magazzino - chiesa - cucina etc. etc. - Si radunano una
 405 o due volte in conferenza per stabilire il da farsi, e provvedervi il personale come
 segue: |

Chiesa

f. 21v

Ajutanti del prefetto di sacrestia

- 1° Al registro delle messe - un prete -
 - 410 2° Al registro delle associazioni ed elemosine - un prete ed un chierico -
 - 3° Per la comunione (un prete).
 - 4° Assistente ai coretti - un prete anziano -
 - 5° Invitanti i preti forastieri per condurli a far colazione, almeno due preti -
 - 6° Questuanti alla porta grande almeno 6 che si succedano ogni due ore -
 - 415 7[°] Questuanti alle portine laterali quattro per porta che si succedano come sopra - |
 - 8° Questuanti in chiesa possono essere tre o quattro - passino a questuare ogni *f. 22r*
 mezz'ora -
 - 9° Il prefetto della casa ed il prefetto di sacrestia devono sorvegliare chè i questuanti
 facciano la parte loro -
 - 420 10[°] Assistenza in chiesa ai musici cantanti e suonanti se vi sono.
- Assistenti della fiera sono gli stessi provveditori -
 Rossi o chi per esso pel magazzino
 Barale o chi per esso per la libreria -
- Servienti alla fiera pel magazzino e roba di commestibili - n. 14 circa o più o
 425 meno. |
- I detti servienti si scelgano fra [i] piu fidati tra studenti ed artigiani - *f. 22v*

394 *post* studiare *del* il modo L^2 *post* il *del* Boll L^2 408 *post* sacrestia *del* 1° Un Pref
 L^2 414 succedano *corr ex* succadano L^2 415 alle *corr ex* alla L^2 *post* sopra
del Chiesa L^2

Servienti alla fiera per la libreria - Per lo più bastano i librai stessi -

Ci vogliono dei sorvegliatori generali - Tale ufficio possono disimpegnarlo i catechisti, consigliere scolastico, i professori ed assistenti più anziani.

Due giovani adulti assistano alla portina dietro il coro, ed alla porta della sacrestia che mette in coro affinché i forastieri non vadano a prendere il posto dei chierici ascritti. | 430

f. 23r Alla colazione dei forestieri

Assistenti per trattenerli - un prete

Supplente - lo stesso prefetto dell'ufficio interno, oppure uno di quelli che li accompagna dalla chiesa alla sala della colazione - 435

Servienti alla colazione - almeno 5 -

Due per lavare -

Uno pratico per servire -

Uno per portar acqua e portar su e giù la roba dalla cucina - 440

Uno per le altre commissioni che occorrono per l'ufficio -

f. 23v Servienti per la tavola dei chierici - Non essendovi probabilmente i soliti, | epperò meno pratici, sarà bene metterne n. 5 o 6 -

Servienti al pranzo della biblioteca - forse n. 4 -

Servienti al pranzo dei musicisti n. 3 o 4 - 445

Buffet - Esteri

Addetti al servizio del buffet n. 6 o 7 con uno pratico alla testa -

Buffet - Interni

Lo stesso come sopra -

f. 24r Siccome nel refettorio piccolo vicino alla cucina si pranza continuamente, sarà bene stabilire un assistente | che di tanto in tanto vada a vedere se tutto procede con ordine. 450

Quelli di tavola media si trasportano nel refettorio degli artigiani - Il refettorio di tavola media serve per pranzo dei musicisti forestieri, ed alla sera per la cena a tutti gl'impiegati.

Oltre all'orario stampato, per l'interno si praticò qualche volta l'orario seguente e forse da adottarsi ancora 455

v. f. |

*Orario**f. 24v*

- Ore 5 - Levata dei musici -
 460 5½ - Levata degli studenti - I musici vanno a messa -
 6 - Studenti allo studio - Artigiani levata -
 6½ Colazione dei musici -
 7 - Messa - colazione - vendita di caramelle -
 9¾ Campanello per la messa solenne -
 465 12 Pranzo - ricreazione -
 5½ Campanello pel vespro -

Terminate le funzioni vi sarà ancora un po' di fiera - e poi illuminazione -
 Alle 9 circa - cena - orazioni - riposo.

- Per condurre i giovani in chiesa sarà sempre conveniente radunarli prima - studenti
 470 nello studio o scuola - artigiani nelle rispettive loro scuole o parlatorio - musici nella
 scuola di musica - |

IV |

[1875-1876]

*Scuole serali degli artigiani**f. 25r*

- 475 Preparare per tempo i locali - i libri - i quaderni - i banchi occorrenti
 Preparare per tempo le liste dei giovani scuola per scuola
 Avvertir per tempo i maestri
 Sin dal 1° giorno raccomandare e ottenere dai giovani puntualità all'orario, rispetto
 e silenzio entrando in iscuola |

- 480 *S. Cecilia*

f. 26r

Pranzo di musici esterni
 Messa in musica alle 10¼
 Vesperi in musica (quest'anno 75 non vi fu il catechismo)
 Al mattino colazione con cacio o salame e vino ai cantanti |

- 485 *Concezione*

f. 27r

Messa in musica alle 10
 A pranzo biscottino - *coupà*
 Vendita caramelle - |

466 5 corr ex 3 L² post vespro del 9 circa cena L²

f. 28r

Novena di Natale

Cominciando dalla sera del 16 dicembre si suona il campanello alle 6.20 s. 490

Studenti e artigiani si recano in chiesa -

Canto delle profezie - predica - *Laetentur coeli ecc.* - benedizione -

Dopo cena (alle 8¼) scuole serali -

Si vendono gli augurii ai giovani, invitandoli a scrivere ai parenti.

Per gli artigiani si sceglie un giorno (se si può domenica) - dopo pranzo si vendono 495

gli augurii contro marche - alla sera dopo la benedizione si vendono contro deposito -

Lungo la novena caramelle ai cantanti -

f. 28v Stampare e diramare per tempo gli | inviti per la notte di Natale -

Stampar sugli avvisi che non vengano prima delle 11 del resto devono fermarsi fuori
al freddo - | 500

f. 29r

Vigilia di Natale

Levata alle VI

Si va in chiesa alle 7¼ alla sera per la novena -

8½ Cena - distribuzione delle marche (mancia doppia)

9½ Orazioni - pulizia - 505

10 Ritiro nelle scuole o nello studio -

11 Chiesa - messa in musica - comunione generale -

Usciti di chiesa - *busec[c]a*

Alle 2 ant. riposo

f. 29v Avvertire che non si affollino tutti in una volta alla balaustra per la comunione: per 510
un po' di tempo lascino libero pei forestieri il tratto | sotto al pulpito.Quando si va a mangiar la *busec[c]a*, ciascuno vada al proprio posto.Per gli invitati si dovrebbe riserbare il lato dell'altare di S. Pietro e per gli altri il
fondo della chiesa. Questi ultimi passerebbero per la porta al dissotto del campanile;
gli invitati per dove passan gli artigiani. 515Con un banco e uno che assista tener indietro i forestieri dall'accostarsi alla balau-
stra finchè non si fa la comunione. |

499-500 Stampar... freddo *add L²* 503 alla... novena *emend sl ex* invece delle 6 1/2 *L²*
 505 Orazioni - pulizia *emend ex* pulizia *L²* 506 o nello studio *emend inf lin ex* Orazioni *L²*
 507 messa in musica *add sl L²* *post generale del* messa in musica *L³* 512 busecca *sine*
lin subd L

*Natale**f. 30r*

- IX Levata -
 520 IX $\frac{3}{4}$ Chiesa - orazioni - 2 messe ordinarie - la terza in musica -
 XII Pranzo - torroni - coupà -
 Alla dispensa vendita caramelle e torroni.
 Funzioni ora solita - Non vi è catechismo -
 Cena $7\frac{1}{2}$ - $8\frac{1}{2}$ Orazioni - riposo. |

- 525 *S. Stefano*

f. 30v

- Levata ore 6 - Vacanza per gli studenti.
 Qualche anno si cantò messa alle ore 11 - canto fermo - qualche anno si tralasciò -
 Alla sera -
 Ore 6.20 min. campanello - si va in chiesa - vespro - predica - benedizione -
 530 All'inno del vespro si suona il campanello per gli artigiani -
 Così si fa per gli artigiani in tutte le feste soppresse in cui si canta il vespro - |

*1° dell'anno**f. 31r*

- La sera innanzi (non c'è scuola) D. Bosco raduna studenti e artigiani per dar loro dei ricordi in occasione del nuovo anno.
 535 Alle VI levata - VI $\frac{1}{2}$ messa artigiani
 X - Si esce dai laboratori - pulizia - ricreazione
 XI Messa cantata
 $4\frac{1}{2}$ Si esce dai laboratori - ricreazione |

*Epifania**f. 32r*

- 540 VI $\frac{1}{4}$ Levata artigiani
 VII Messa
 X $\frac{1}{2}$ Messa in musica
 Dispensa caramelle
 A pranzo focaccine
 545 (Di focaccine bisogna prepararne di due qualità - avvertire che il burro sia buono -

521 *post* torroni *del* Cena L^2 523-524 Funzioni... riposo *add* L^2 525-531 S. Stefano..
 vespro *add* L^2 529 *post* campanello *del* chiama in L^2 531 *post* fa *del* tutte L^2 533
 (non c'è scuola) *add* *sl* C^2

Se ne fanno per i superiori e per i giovani, per l'Oratorio esteri e per S. Luigi - per la lotteria interni studenti 14 focaccine ed artigiani 12 focaccine).

Uscendo dalla benedizione lotteria

f. 32v Alle 6 teatro - alle 9 cena |
 9¾ orazioni - riposo 550
 All'indomani levata alle V ¾
 Messa artigiani VI ¼ |

f. 33r *S. Francesco di Sales*

Preparansi gli inviti pel triduo
 Preparansi le camere pei direttori 555
 Bene far arrivare per tempo aranci
 Mancìa semplice
 Levata alle VI - colazione con salame

Pranzo d'invito - colazione al Priore e ai sacerdoti che vengono a celebrare nella nostra chiesa - Servirli nell'anticamera del prefetto - Colazione al Priore anche quando si fa la festa di S. Francesco nell'Oratorio esteri - 560

Tre pietanze - biscottino - coupà a pranzo -
 Non catechismo -
 Alle 5½ teatro - 9 cena - 10 orazioni -
 Distribuzione in dispensa caramelle e aranci - | 565

f. 33v *Ultimo giorno di Carnovale del 1876*

Orario degli studenti

Mattino Ore 5½ Levata
 » 6 Studio
 » 7½ Messa ed esercizio della buona morte 570
 » 8½ Colazione - pane e salame - ricreazione
 » 10½ Studio
 » 11½ Ricreazione
 » 12 Pranzo

Sera Ore 1 Vendita di caramelle - giuoco delle pignatte ecc. ecc. - corsa nel sacco per quelli che c'hanno. 575

547 14 focaccine *add inf lin C²* 12 focaccine *add inf lin C²* 559-560 e... anche *add sl L²*
 560 anche *iter L* 560-561 quando... esteri *add inf lin L²* *post* anche *iter* anche *L²*
 566-581 Ultimo... riposo *add B* 575-576 corsa nel sacco per quelli che c'hanno *add L²*

- » 2½ Vespro - dialogo o predica - benedizione
- » 5 Lotteria 25 bottiglie, 25 salamotti e pagnotte
ad ogni numero guadagnano 3
- 580 » 5½ Teatro -

Dopo il teatro - cena - orazioni - riposo. |

Carnovale

f. 34r

Scriver per tempo ad Alassio che mandino fichi ed aranci

Domenica grassa - teatro - pane più bianco

- 585 Lunedì grasso - Si portan a S. Luigi
- torroni chil. 4 (L. 4.50)
- castagne { bianche miria 2
- » { colla buccia cotte miria 1
- pomi n° 150
- 590 pagnotte n° 110
- caramelle Kg. 5
- pentolini di terra 10

Questo si fa quando per Torino vi è la fiera di Gianduja. Se no, no.

Ultimo giorno di carnevale

- 595 1° Esercizio della buona morte -
- Gli artigiani separati dagli studenti.
- I primi alle 6¼ in chiesa; i secondi alle 7½ -
- Gli artigiani vanno al lavoro nel mattino, non più alla sera -
- Dopo pranzo - pignatte od altri giuochi
- 600 Ore 2¾ vespro - dialogo - benedizione - dopo | lotteria - salamotti - bottiglia - pa- *f. 34v*
gnotte.
- Ore 6 comincia il teatro -
- Procurar per tempo che vi sieno caramelle da vendere ai giovani. |

Taglio dei capelli

f. 35r

- 605 Al giunger della primavera conviene destinare quattro o cinque (anche chierici) a tagliar i capelli ai giovani -

578 25 *emend sl ex 30 L²* 581 teatro cena *L* 586 4 *corr ex 2 L²* (L. 4.50 *L*
593 Questo... no *add marg sin L²* 594-603 Ultimo... giovani *add L²* 600 vespro *emend*
sl ex funzione L³

2.

L'ORATORIO DI VALDOCCO
NELLE «CONFERENZE CAPITOLARI»

(1866-1877)

I. INTRODUZIONE

Nel contributo precedente ho presentato l'edizione del «*Diario*» dell'Oratorio di Valdocco, redatto da don Cesare Chiala e don Giuseppe Lazzero.¹ Ho avuto pure l'occasione di documentare, in lavori anteriori, la rilevanza che altri documenti inediti conservati nell'Archivio Salesiano Centrale (= ASC) di Roma² offrono per la conoscenza della prima istituzione educativa fondata da don Bosco a Torino.

L'obiettivo del presente saggio è la pubblicazione di un manoscritto assai significativo di don Michele Rua, nel quale vengono raccolte quelle deliberazioni prese dal Capitolo (oggi Consiglio) della casa di Valdocco nel periodo 1866-1877.

1. Le «conferenze capitolarie» di Valdocco

L'importanza di queste deliberazioni — a livello di interesse relativo alla storia salesiana — fu messa già in rilievo anni fa da don Angelo Amadei nell'opera *Il servo di Dio Michele Rua successore di don Bosco* (1931). Riferendosi sicuramente al citato manoscritto di don Rua, lo stesso Amadei osservava: «I rilievi che potremmo fare, meditando gli appunti lasciati dal Servo di Dio circa gli argomenti delle frequenti conferenze che si tenevano, sotto la sua presidenza, dai superiori dell'Oratorio, ci offrirebbero argo-

¹ Cf *L'Oratorio di Valdocco nel «Diario» di don Chiala e don Lazzero (1875-1888.1895)*. Introduzione e testi critici, in RSS 9 (1990) 347-442. In seguito verrà citato: *Diario Chiala e Lazzero*.

² Cf in particolare: *Valdocco (1866-1888). Problemi organizzativi e tensioni ideali nelle «conferenze» dei primi salesiani*, in RSS 8 (1989) 289-328; *Don Bosco y las escuelas profesionales. Aproximación histórica (1870-1887)*, in: *Don Bosco en la historia*, 333-355. Di questo volume esiste anche l'edizione italiana: *Don Bosco nella storia*. Atti del 1° Congresso Internazionale di studi su don Bosco. Roma, LAS 1990, a cura di M. Midali. Roma, LAS 1990.

Per chiarezza del discorso, nelle pagine introduttive del presente lavoro, sarà necessario riprendere in parte rielaborati alcuni temi già esaminati nei saggi testè citati.

mento per un lungo capitolo che riuscirebbe assai importante per i Salesiani, ma poco interessante per la maggior parte degli altri lettori».³

Recentemente Pietro Braido, nello stimolante scritto *Prospettive di ricerca su don Bosco* (1990), fa vedere come risulti ormai «indispensabile l'edizione» di «alcuni documenti significativi riguardanti l'opera di Torino-Valdocco, la casa madre, con la quale si confrontavano le altre case in uno sforzo di fedeltà e di conformità a ispirazioni e tradizioni, che traevano origine da don Bosco e dai suoi più immediati collaboratori, operanti sotto il suo sguardo». E vi sono citate esplicitamente le *Deliberazioni* redatte da don Rua.⁴

Se dalla documentazione edita passiamo a quella archivistica, troviamo testimonianze di notevole rilevanza. Don Giulio Barberis, in una sua «cronichetta», non si limita a mettere in risalto l'importanza delle «deliberazioni», ma offre pure una serie di notizie riguardanti le conferenze di Valdocco, che meritano una puntuale lettura. Credo, dunque, che non sia eccessivo l'ampio spazio dedicato a tali notizie in queste pagine introduttive.

I primi riferimenti alle «conferenze capitolarie» sono del 1876. Barberis comincia le note, chiedendo quasi scusa di aver tenuto, fino a quel momento, «poco conto di registrare una cosa che in realtà è essenziale per riguardo all'andamento dell'Oratorio».⁵ Ed esplicita il suo pensiero: «Quivi specialmente si vede la parte vera dell'Oratorio = cioè 1° Quali sono i disordini che avvengono. 2° Quanti sforzi richiedono per essere superati – Ma si vede pure 1° quanto invigilino, sieno oculati e s'affaticchino i superiori per toglierli [sic]; oh non si dorme no – 2° Non si dissimulano i disordini; anzi qui si mettono in piena mostra; anzi si esagerano per potervi rimediare bene – 3° Si vedrà più che tutto, e questo per lo scopo di questa misera cronichetta, secondo che a me pare, deve essere la cosa principalissima, quali mezzi si prendano ordinariamente dai superiori per rimediare ai singoli disordini».

Le «conferenze» si tenevano «regolarmente tutte le domeniche a sera», eccetto nelle vacanze estive, o quando si presentava qualche impedimento particolare, come una funzione teatrale o gli esercizi spirituali. Perciò si parla pure a questo riguardo di «conferenze domenicali». L'orario delle mede-

³ AMADEI, *Il servo di Dio* I, 225.

⁴ Cf BRAIDO, *Prospettive di ricerca su don Bosco*, 258. Lo stesso P. Braido precisa poi che del documento citato «se ne sta approntando l'edizione critica» (*Ibid.*).

⁵ ASC 110 *Barberis Cronichetta* (1876). I dati riportati in questo paragrafo sono stati tratti dalla «cronichetta» di don Barberis (quad. 4°, micr. 837B7-837B11).

sime era, di norma, dalle 18.30 circa alle 19.30. Se vi si dovevano trattare questioni «gravi e lunghe», si cominciava la adunanza alle 18.

Intervenivano alle riunioni tutti i membri del «Capitolo particolare dell'Oratorio» e gli altri superiori che, pur non essendo membri di tale organismo di governo, formavano parte del Consiglio superiore della Società salesiana. In qualche caso, dovendosi trattare un argomento di speciale rilievo in qualche settore, si invitava la persona interessata o chi si intendeva «molto di quella cosa». Don Rua presiedeva le conferenze e ne faceva «un breve verbale volta per volta». Il luogo degli incontri era «l'anticamera della prefettura».

Precisati questi elementi, don Barberis insiste ancora una volta sull'utilità delle conferenze: oltre «alla già detta cioè di prevenire i disordini, di rimediarli quando avvenuti e di prendere le deliberazioni più serie che riguardino il buon andamento dell'Oratorio si è anche questa che non parmi di poco momento – 1° Che i superiori si metton d'accordo tra di loro ed operano tutti unanimemente, con ugual spirito – 2° Che tutti restano informati del da farsi, o degl'inconvenienti o dei disordini e vengono, tra le altre cose ad acquistare una prudenza pratica negli affari che non si potrebbe acquistare altrimenti – 3° Poi dicono che 4 occhi vedan più di due, e 6 più di quattro. Ciascuno vede qualche disordine in casa, o qualche cosa da farsi e lo suggerisce e si vede tra tutti il quid agendum».

Al presentare in seguito le caratteristiche dei verbali redatti dal prefetto di Valdocco e i contenuti dei medesimi, si avrà occasione di verificare queste affermazioni, e si accennerà a fatti, indicati nelle «cronichette», che non si trovano nei quaderni che si conservano oggi nell'ASC. Qui premeva fare un primo approccio alle «conferenze capitolari», e soprattutto mettere in risalto l'importanza che a tali riunioni attribuiva un qualificato testimone che vi prese parte.

L'iniziativa dei salesiani di Valdocco si inseriva tra le proposte di carattere pedagogico molto diffuse nelle istituzioni educative del loro tempo. Il gesuita padre De Damas, trattando della «forme des conférences», scriveva in un'opera conosciuta all'Oratorio di don Bosco, *Le surveillant dans un collège catholique*: «Il y a au moins une fois par semaine une conférence à laquelle assistent tous les Surveillants; on commence par lire quelque chose des règlements ou d'un livre qui traite de la conduite des enfants». ⁶

⁶ P. DE DAMAS, *Le surveillant dans un collège catholique*. Paris, Librairie Adrien Le Clere et Cie. 1857, 290. Sull'influsso di quest'opera negli scritti dei salesiani di Valdocco, cf J.M.

2. Il redattore dei verbali: don Michele Rua (1837-1910)

Le prime deliberazioni capitolari riportate nei verbali furono prese nelle adunanze tenute all'inizio dell'anno 1866. Da pochi mesi, dopo due anni di permanenza a Mirabello come direttore del Piccolo Seminario di S. Carlo, il redattore, don Rua, era ritornato a Torino come prefetto della «casa maggiore» della Società salesiana.⁷ Secondo le norme codificate nei regolamenti, tale carica comportava «la gestione generale e materiale» della casa, e fare «le veci del Direttore in sua assenza nell'amministrazione, ed in tutte quelle cose di cui fosse incaricato». Oltre la contabilità e altre responsabilità, gli erano affidate «la cura del personale dei Coadiutori, e in generale la disciplina dei giovani, la pulizia e la manutenzione della Casa».⁸

Nell'ormai complesso stabilimento di Valdocco, la carica si presentava particolarmente impegnativa. Alle delicate mansioni accennate, «appena Don Rua fu prefetto dell'Oratorio, andavan congiunte la cura diretta degli artigiani, che non avevan ancora superiori propri i quali sorvegliassero alla loro formazione religiosa e professionale, l'amministrazione delle *Letture Cattoliche*, e il pagamento delle note e degli operai addetti alla costruzione del Santuario di Maria Ausiliatrice».⁹ Fino al principio dell'anno scolastico 1874-1875, don Rua fu anche maestro dei novizi.¹⁰

Ma ormai le opere della nascente Società salesiana cominciavano a estendersi fuori di Torino: Mirabello (1864), Lanzo (1864), Cherasco (1869), Alassio (1870), Varazze (1872), Genova (1872), Valsalice (1872). Le strutture di governo dovettero adattarsi, pur laboriosamente, alla nuova realtà. Nell'elenco generale dell'anno 1873, si avverte appunto un cambiamento non irrilevante: si configurano a Valdocco due organismi distinti di governo: il «Capitolo superiore» e il «Capitolo dell'Oratorio», con membri diver-

PRELLEZO, *Il sistema preventivo riletto dai primi salesiani*, in «Orientamenti Pedagogici» 36 (1989) 52. Già nel 1708 A.H. Francke parlava della «conferenza settimanale» di tutti i membri di un suo istituto allo scopo di affrontare i diversi problemi emersi (A.H. FRANCKE, *Pädagogische Schriften*, besorgt von H. Lorenzen. Paderborn, Verlag Schöningh 1957, 104). Cf più in generale, L. ROSATI, *Conferenze pedagogiche*, in: M. LAENG (ed.), *Enciclopedia pedagogica*, vol 2. Brescia, La Scuola 1989, 3063-3068.

⁷ Nato a Torino il 6 giugno 1837; sal. nel 1860; prof. nel 1862; diploma di prof. di ginnasio all'Università di Torino nel 1863; rettor maggiore nel 1888; morì il 6 aprile 1910; beatificato da Paolo VI nel 1972.

⁸ *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales*. Torino, Tip. Salesiana 1877, Prima parte, II, 1 e 10.

⁹ AMADEI, *Il servo di Dio I*, 189.

¹⁰ Cf AMADEI, *Il servo di Dio I*, 235.

si, benché tre persone fossero presenti ancora nei due organismi: Giovanni Bosco (come rettore e direttore, rispettivamente), Michele Rua (prefetto e vicedirettore) e Francesco Provera (consigliere e prefetto).

Gli ultimi accenni alle deliberazioni e proposte del Consiglio dell'Oratorio furono registrati nel mese di giugno del 1877, quando don Rua era stato esonerato dall'ufficio di vicedirettore dell'Oratorio, e sostituito da don Giuseppe Lazzerò. «Ma, nonostante le dichiarazioni di Don Bosco, che il direttore, non solo di nome, ma anche di fatto doveva essere Don Lazzerò, per cui egli più non avrebbe domandato conto a Don Rua dell'andamento dell'Oratorio, ma a Don Lazzerò, tutti continuavano a far capo al Servo di Dio. Tanta era la fiducia e la stima che godeva universalmente. E 'non parve strano — attesta Don Giuseppe Vespignani — che tutti, colla miglior intenzione di ubbidire a Don Bosco, invece di andare da Don Lazzerò, continuassero a far capo a Don Rua'». ¹¹ Questi, dall'altra parte, svolgeva pure il non facile compito di prefetto generale della Società salesiana, in stretta collaborazione con il fondatore. Una collaborazione che fu particolarmente intensa e impegnativa in un momento in cui l'Oratorio conobbe momenti di difficoltà e di notevole sviluppo, e in cui don Bosco dovette lasciare sovente Valdocco, richiamato da pressanti impegni: viaggi a Roma per portare avanti le pratiche per l'approvazione della Congregazione; mediazione nella nomina dei vescovi; ricerca di aiuti per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice; visite alle nuove case aperte. ¹²

La semplice allusione ai fatti elencati mette in risalto l'interesse delle note scritte dal più stretto collaboratore del fondatore della Società salesiana nel periodo 1866-1877. D'altro lato, la considerazione della pluralità delle mansioni e delle attività svolte da don Rua possono far capire perché tali note si presentino scarse e laconiche e talvolta alquanto frammentarie.

3. I documenti: descrizione dei manoscritti

Conservati in: ASC 9.132 *Rua Capitolo* micr. 2916D1 - 2919E1

I verbali delle conferenze si conservano in cinque quaderni non molto

¹¹ AMADEI, *Il servo di Dio* I, 278.

¹² Cf *Diario Chiala e Lazzerò, passim*; cf anche P. BRAIDO, *Don Michele Rua primo autodidatta «Visitatore» salesiano. Relazione di «ispezioni» nelle prime istituzioni educative fondate da don Bosco*, in RSS 9 (1990) 97-179.

disuguali. Il primo quaderno, formato 150 x 110 mm., di 43 pagine non numerate di carta bianca oscurata dal tempo, e di 3 foglietti sciolti. In contro-luce vi si vedono leggere righe verticali. A sinistra di ogni foglio è indicato con una linea verticale, tracciata a matita, un margine non sempre regolare di ca. 9 mm. La copertina è di carta un po' più resistente di colore azzurrino. Essa porta questo titolo: *Capitolo. Deliberazioni prese dal 1866 al 18 Dic. 1870*. Dall'intensità dell'inchiostro si può ipotizzare che l'ultima frase (*dal...*) in cui si precisano le date fu scritta in un secondo momento. In una piccola targhetta (45 x 40 mm) incollata sull'angolo inferiore sinistro della copertina, un archivista ha scritto con inchiostro nero: «Racc. V Arch. 81 -II- B»; e un altro, a matita: «132 81-II-B». Numerazione delle micr.: 2916D1 a 2917B10.

Il secondo quaderno, formato 135 x 110 mm., è composto di 52 pagine non numerate né rigate e di due fogli sciolti. L'ultimo foglio è in bianco. Il colore della carta non è uniforme: alcuni fogli sono di colore azzurrino e altri di colore bianco oscurato dal tempo. La copertina è di colore bianco oscuro su carta un po' più spessa. In essa si legge il titolo: *Conferenze capitolari dell'Oratorio di S. Fran.co di Sales dal 9 Nov. del 71 al 1 Nov. del 1873*. Nella piccola targhetta incollata sull'angolo inferiore sinistro: «Racc. VI Arch. 81 -II- B». Numerazione delle micr.: 2917B11 - 2918B5.

Il terzo quaderno, formato 135 x 105 mm., è composto di 48 pagine non numerate cucite con spago bianco sottile, alcune di esse rigate. Anche in questo caso, il colore dei fogli non è uniforme. Alcuni sono di colore azzurrino. Titolo nella copertina: *Conferenze capitolari dell'Oratorio di S. Francesco di Sales. Dal 9 Nov. 1873 al 14 Marzo 1875*. Nella piccola targhetta: «Racc. VII Arch. 81 -II- B». Micr.: da 2918B6 a 2919A6.

Il quarto quaderno, formato 135 x 105 mm., di 34 pagine non numerate e un foglio sciolto. Nella copertina, di carta più resistente, si legge il titolo: *Conferenze capitolari dell'Orat. di S. Francesco di Sales dal 28 Marzo 1875 al 4 Giugno 1876*. Nella targhetta incollata sulla copertina: «Racc. VIII Arch. 81 -II- B». Micr.: da 2919A7 a 2919D6.

Il titolo che appare nella copertina del quinto e ultimo quaderno indica il contenuto vario del medesimo: *Conferenze capitolari dell'Oratorio di S. Fran.co di Sales dal Giugno del 76 al Maggio 1877 e Discorsi d'occasione...* Dal tipo e intensità dell'inchiostro si può forse dedurre che le ultime parole («al Maggio...») sono state scritte, in un secondo momento, dallo stesso redattore. Egli avrebbe dovuto però scrivere: «al 17-6-77». Nella targhetta incollata sulla copertina: «Racc. IX Arc. 81 -II- B». Micr.: 2919D7-2919E1.

Nella presente edizione sono stati riportati alcuni «conti» che sembrano avere una certa attinenza con le conferenze. Non vi sono stati riportati

invece gli schemi dei «discorsi d'occasione», anch'essi raccolti nel quaderno, che pur tuttavia non si riferiscono alla vita di Valdocco.

Tanto nei titoli come nelle altre pagine dei quaderni si avverte la caratteristica grafia, minuta e regolare, di don Rua. Fa eccezione un foglio sciolto, nel quaderno primo, che raccoglie alcune raccomandazioni di don Bosco (micr. 2917B5), trascritte probabilmente da G. Balestra. Il testo dell'«Appendice. Avvertenze pel servizio delle sacre funzioni» del quaderno terzo (micr. 2919A1-2919A4) è stato pure scritto da un amanuense non identificato. Le non infrequenti correzioni che si avvertono sono della mano del redattore.

L'inchiostro utilizzato è nero, ormai abbastanza sbiadito; talvolta violaceo. Il verbale della seduta del 1° genn. 1871 è scritto a matita.

I quaderni attualmente custoditi nell'ASC sono in generale ben conservati, anche se vi si avvertono le tracce della consultazione e l'usura del tempo.

4. I contenuti: alcuni temi rilevanti

C'è una questione previa da precisare: I documenti a disposizione contengono tutti i verbali delle «conferenze capitolari» di Valdocco? Le ultime deliberazioni del primo quaderno si riferiscono, come si è visto, al 18 dicembre 1870, mentre le deliberazioni con cui si apre quello che si è designato «secondo» quaderno si riferiscono al 9 novembre 1871. Nei quaderni autografi di don Rua conservati non ci sono, dunque, notizie riguardanti eventuali conferenze tenute nel periodo dal 19 dicembre 1870 all'8 novembre 1871. In una copia¹³ allografa custodita nell'ASC vengono raccolti però i verbali di altre due sedute: quelle del 1° e dell'8 gennaio 1871, i cui originali sembra che siano andati poi smarriti. E non sembra azzardato supporre che, probabilmente in data precedente, possano essere andati pure smarriti i verbali delle eventuali conferenze tenute dal mese di gennaio al mese di novembre 1871. Non si vedono infatti ragioni che muovano a pensare che le conferenze capitolari siano state sospese durante tale periodo; anzi, la riferi-

¹³ ASC 0592 *Deliberazioni del Capitolo Superiore dal 1866 al 1877* (micr. 1874A9-1875B8). 37 fogli bianchi rigati (325 × 225 mm). Copia fatta probabilmente dal coad. salesiano Giuseppe Balestra. Questi utilizzò inchiostro blu. Nella cartella raccoglitrice si legge: «Deliberazioni del Capitolo Superiore dal 1866 al 1877». La parola «Superiore» è stata aggiunta da una mano diversa.

ta testimonianza di don Barberis è su questo punto perentoria: il Consiglio di Valdocco «si raduna regolarmente tutte le domeniche». Aggiunge poi alcune eccezioni: domeniche d'inverno quando c'è teatro, vacanze autunnali.

L'analisi dei verbali disponibili porta, è vero, a dover sfumare abbastanza l'espressione utilizzata dall'autore delle «cronichette» sulla *regolarità* delle sedute, le quali, del resto, erano tenute, a volte, in un giorno diverso dalla domenica. Pur tuttavia, non si trovano elementi per giustificare una eventuale interruzione di diversi mesi.

Si deve dunque ragionevolmente concludere che sia andato smarrito l'originario quaderno «secondo», in cui sarebbero stati registrati i verbali dell'anno 1871; ma si deve pure aggiungere che tale smarrimento non pare sia un fatto recente, giacché una antica nota archivistica tracciata sulla targhetta incollata nella copertina dei quaderni, indica una numerazione progressiva dei medesimi: Da «Racc. V» (primo quaderno) a «Racc. IX» (ultimo quaderno).

Anche con queste eventuali lacune, i contenuti dei documenti disponibili offrono elementi rilevanti.

a) *Verso l'organizzazione collegiale*: Un primo capitolo importante della storia dell'istituzione educativo-assistenziale di Valdocco (1846-1870) è stato sintetizzato con questa epigrafe: «L'Oratorio tra spontaneità e organizzazione».¹⁴

Lungo la seconda metà degli anni '60, l'accento si spostò sensibilmente sul secondo termine del binomio: l'organizzazione della casa in chiara prospettiva collegiale. È questa la netta impressione che si ricava dalla lettura dei documenti presentati sopra. Don Rua, tra le prime deliberazioni prese dal Consiglio dell'Oratorio nell'anno 1866, ricorda esplicitamente le seguenti: «Far andare i giovani in ordine in chiesa al mattino e mandare invigilatori per l'ordine nelle camerate»; che gli studenti si rechino «nelle proprie scuole in ordine accompagnati da un assistente». Diverse altre deliberazioni si riferiscono a punti in stretto rapporto con i precedenti. Per esempio, si determinò: «Invigilare molto sulla pulizia e trovato alcuno a far immondezze tenerne nota per leggerlo in pubblico».¹⁵

¹⁴ P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*. Roma, LAS 1980, 231-269. Nella conferenza generale del 1868, riferendosi all'Oratorio di Valdocco, si parla dell'«andamento del collegio» — ASC 04 *Conferenze generali* (1868). A queste conferenze o riunioni, tenute in occasione della festa di S. Francesco di Sales, prendevano parte i membri del Capitolo superiore e i direttori delle case salesiane.

¹⁵ *Rua Capitolo* (nella prima pagina del manoscritto don Rua raccoglie le deliberazioni approvate nelle sedute «tenute prima di Marzo 66»).

Il tema dell'ordine e regolarità, con varianti e sfumature diverse, ricorre spesso nelle adunanze dei responsabili di Valdocco. In questo contesto, e fin dagli inizi del periodo che stiamo considerando, fu introdotta una misura che doveva avere una lunga vita nella prassi disciplinare ed educativa dei collegi salesiani: la lettura dei voti settimanali di condotta.

Come mezzo privilegiato per promuovere l'andamento regolare della casa, nelle sue due sezioni di studenti e artigiani, è proposta la *assistenza*. E direi che è questo il tema più presente e sottolineato nei verbali, in sintonia con la «fisionomia collegiale» che Valdocco stava acquistando. Nei primi anni (1866-1871), assieme al ripetuto termine «assistenti» vengono utilizzati quelli di «invigilatori» o «sorvegliatori» (almeno 13 volte), riferiti, in particolare, ai responsabili della «sorveglianza» nelle camerate. I membri del Consiglio di Valdocco fanno frequenti appelli all'osservanza del Regolamento su questo punto; si preoccupano di nominare regolarmente assistenti per i diversi ambienti e momenti della vita collegiale; insistono sulla necessità di non lasciare soli i ragazzi. Nella seduta del 29 ottobre 1867 si deliberò che «un assistente supremo (D. Bongiovanni) invigili affinché gli assistenti si trovino e a tempo al loro posto». E dieci anni più tardi, si «parlò dell'assistenza, e si combinò di raccomandare caldamente agli assistenti di sorvegliare in ricreazione e dappertutto i giovani».¹⁶

Non sono utilizzati i termini «prevenire» o «prevenzione», divenuti più tardi familiari negli scritti salesiani. Si mette l'accento sulla «vigilanza». Anche quando si formula il proposito di «migliorare la condotta» dei giovani, direi che emerge come prima preoccupazione quella di evitare che possano allontanarsi dalla presenza degli educatori. Nella seduta del 27 luglio 1873: «Si trattò di migliorare la condizione morale degli artigiani e si suggerirono varie cose che possono ridursi a tre:

1. Vigilanza da parte degli assistenti.
2. Procurare che stiano tutti nel loro cortile in tempo di ricreazione e stabilire uno che invigili all'uopo [...].
3. Gli assistenti dei laboratorii guardino di regolare l'uscita dei giovani dai rispettivi laboratorii, non permettendo che escano senza dimandare licenza».

Anche qui bisognerebbe dire che i salesiani, ormai avviati sulla strada dei collegi, non si discostavano da usi allora abbastanza generalizzati: nel real collegio di Moncalieri (diretto dai padri barnabiti), il prefetto aveva

¹⁶ ASC 9.132 *Rua Capitolo* (9.1.1876).

l'obbligo di «prestar grande attenzione ai 'pericoli... di riprovevoli inclinazioni', alle 'maniere che hanno troppo di familiare, l'appartarsi coi compagni'». ¹⁷ Il padre De Damas, dal canto suo, suggeriva questa norma disciplinare da osservarsi in un collegio cattolico: «*Vigilance continuelle*. – Ils ne font rien non plus qui puisse les détourner de la vigilance continuelle qu'ils doivent exercer sur les élèves, soit dans les classes, soit dans les salles d'études, les dortoirs, les récréations, les promenades, etc. Ils ne seront pas même dispensés de cette surveillance pendant les heures destinées au repos de la nuit». ¹⁸ L'opera del gesuita, come sappiamo, non era sconosciuta a Valdocco.

b) «*Camere di riflessione*» per i discoli?: Il discorso accennato sull'assistenza potrebbe sembrare, in certo senso, quasi scontato. Desta invece una certa sorpresa l'insistenza con cui i primi collaboratori di don Bosco si occupano di determinate misure disciplinari. Nella conferenza tenuta nel mese di luglio dell'anno 1866, si «parlò dei castighi e si determinò di far osservare l'articolo 6° del regolamento dei maestri che dice di castigare solo in iscuola; lasciando al Direttore delle scuole l'incarico di farlo eseguire procurando pure che i castighi che si danno in iscuola siano solo gli ordinarii, riservando a dare gli straordinarii col consenso dei Superiori». ¹⁹ Un mese dopo «Ritornò il discorso sui castighi e se ne fece una gradazione: 1° Correzioni. 2° Varii gradi di tavola di punizione: privar della pietanza – privar del vino – far mangiar in mezzo al refettorio – alla porta del refettorio – in ginocchio – sotto i portici – privar della ricreazione obbligando il reo a starcene in un angolo custodito a vista da qualche assistente – stabilir due o tre prigioni ed il posto più adatto parve il vano che trovasi presso il refettorio degli artigiani fabbricando qualche muriccio e tenendole pulite. Riguardo al modo di chiudere si lasciò a D. Ghivarello di pensarvi. – Si stabilì che quando alcuno si trovi dentro, ci vada qualche superiore a fargli visita per vedere con buone maniere di ridurlo a migliori pensieri». ²⁰

¹⁷ S. TABBONI, *Il real collegio Carlo Alberto di Moncalieri*. Milano, Franco Angeli 1984, 99.

¹⁸ DE DAMAS, *Le surveillant dans un collège catholique*, 280. Nel 1875 fu pubblicata, nella «Biblioteca della Gioventù Italiana», l'opera di C. GRAS, *L'istitutore nei convitti ossia norme per formare buoni istituti*. Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1875. L'autore insiste sulla «assidua vigilanza», considerata come «la chiave di volta dell'edificio educativo» (p. 12). Gras avverte nella presentazione del volumetto di aver tratto la materia specialmente dal citato libro di De Damas.

¹⁹ ASC 9.132 *Rua Capitolo* (8.7.1866).

²⁰ ASC 9.132 *Rua Capitolo* (12.8.1866).

L'incarico lasciato a don Ghivarello sembra che, per il momento, sia rimasto solo sulla carta. Infatti, tre anni più tardi, in due sedute fu esaminato il tema dei castighi più gravi, e si decise di fare una o più «camere di riflessione». La proposta fu presentata a don Bosco, il quale — non sappiamo con quanta convinzione — diede parere favorevole. Leggiamo nel verbale della seduta del mese di aprile 1869: «2° Si parlò di provvedere una camera di riflessione pei discoli e si determinò di far servire a tal uopo la prima camera delle antiche scuole dietro la casa. Se ne parlò a D. Bosco ed approvò; solo che si trattava di dividere la detta camera in due, e D. Bosco dispose di lasciarne una sola».²¹

Fu attuata, questa volta, la severa deliberazione? Nessun riferimento preciso troviamo nei documenti segnalati. Tenendo presenti altre fonti, la risposta potrebbe essere forse affermativa. Angelo Amadei, riferendosi probabilmente a questa epoca di Valdocco, scrisse nella biografia di don Rua: «Abbiamo accennato a certi alunni, consegnati all'Oratorio dalla questura e da altre pubbliche autorità, spesso refrattari ad ogni avviso e ad ogni miglioramento [...]. Per tentare ogni mezzo di correggerli e non venir all'espulsione, col consenso di Don Bosco si stabilirono alcune *camere di riflessione*, dove cotesti pubblici refrattari ad ogni disposizione del Regolamento, che parevano irriducibili, venivano segregati durante la scuola e le ricreazioni, perchè, senza tornar di danno ai compagni, potessero rimanere nell'Oratorio ancora qualche giorno, comprendere l'imminente pericolo ond'erano minacciati, prendere una generosa risoluzione ed emendarsi. A poco alla volta, non tanto per il diminuir di tali accettazioni, quanto per l'ampio fiorire della disciplina e del buon esempio generale, siffatto provvedimento venne abolito».²²

Le affermazioni di don Amadei riguardo a certi alunni «refrattari» di Valdocco trovano conferma nella testimonianza dello stesso don Bosco, il quale, scrivendo al pretore urbano della città di Torino, attorno all'anno 1864, gli ricordava che «per tenere in freno certi giovanetti per lo più inviati dall'autorità governativa, si ebbe facoltà di usare tutti que' mezzi che si fossero giudicati opportuni, e in casi estremi dimandare il braccio della pubbli-

²¹ ASC 9.132 *Rua Capitolo* (24.4.1869).

²² AMADEI, *Il servo di Dio* I, 224. L'autore non cita testimonianza alcuna. Probabilmente si è basato sui verbali delle «conferenze domenicali». Infatti nella pagina seguente accenna agli «appunti lasciati dal Servo di Dio circa gli argomenti delle frequenti conferenze che si tenevano, sotto la sua presidenza» (p. 225). Sull'esistenza di una «camera di riflessione» nel collegio di Alassio, si può vedere la testimonianza riportata nel lavoro citato *Valdocco (1866-1888)*, 296.

ca sicurezza siccome si è fatto più volte».²³ E nella stessa lettera, alludendo concretamente alla condotta di uno di essi, don Bosco aggiungeva che Boglietti Carlo «si dimostrò non solo incorreggibile, ma insultò, minacciò ed impreco' il suo assistente, ch. Mazzarello in faccia a' suoi compagni».

Tenendo presenti queste premesse, acquistano senso le deliberazioni e proposte delle conferenze capitolari di Valdocco. Ma, più in generale, il discorso va collocato, è quasi superfluo ricordarlo, nella prassi disciplinare del tempo. In essa si inserisce, senza particolari stridenze né forzature, il mezzo proposto dai primi salesiani. Per convincersene basti sfogliare il «Regolamento per i convitti nazionali approvato con R. Decreto (N° 4292) 25 agosto 1860». Nella lunga lista delle «pene» che possono essere applicate, troviamo, tra le altre: «privazione di parte o dell'intera ricreazione», «pasto separato dagli altri», «ammonizione del rettore», «9° camera di riflessione, dove il convittore deve aver sempre da occuparsi in lavoro allo studio attinente, e dove può essere guardato e vigilato dal di fuori».²⁴

E nella vicina Francia — vista sovente con simpatia da Torino —, un decreto imperiale del 1865 sanciva il regolamento per le scuole di arti e mestieri. Tra le punizioni che potevano essere inflitte in esse agli allievi, si indicavano testualmente: «la salle de police, la prison, et le renvoi».²⁵

La misura disciplinare «estrema» accolta dai membri del Consiglio di Valdocco non era però in perfetta sintonia con l'esigenza della «amorevolezza» e con la lettera di quanto detto nel paragrafo «una parola sui castighi», che il fondatore della casa aveva proposto nel fascicolo *Il sistema preventivo nell'educazione della gioventù*. È vero che il «lavorietto» doveva essere redatto e pubblicato solo otto anni più tardi da don Bosco. Questi però apriva lo scritto — come si è ricordato —, dicendo che voleva parlare del «così detto sistema preventivo che si suole usare nelle nostre case».²⁶

L'argomento è stato affrontato in altra sede.²⁷ Mi limito a ricordare qui

²³ ASC 131.01 *Lettere originali di don Bosco*.

²⁴ Art. 53. Casalis, nel suo *Dizionario* (vol. XXI, 1851, 179), parlando però della «Generala», scrive che basta «la punizione di tre o quattro giorni di cella solitaria per reprimere questa sorta di delitti».

²⁵ Riportato in: Th. CHARMASSON - A.M. LELORRAIN - Y. RIPA, *L'enseignement technique de la Révolution à nos jours. Textes officiels avec introduction, notes et annexes. Tome I. De la Révolution à 1926 sous la direction de Thérèse Charmasson*. Paris, Economica/INRP 1987, 202.

²⁶ G. BOSCO, *Scritti pedagogici e spirituali*, a cura di J. Borrego, P. Braido, A. Ferreira da Silva, F. Motto, J.M. Prellezo. Roma, LAS 1987, 165.

²⁷ Rimando al mio saggio già citato: *Valdocco (1866-1888)*, 302-303; 308-315. Sull'origi-

che i temi accennati (castighi, voti di condotta, misure disciplinari) hanno ancora un altro quadro di riferimento. La «casa annessa all'Oratorio» di Valdocco, nella seconda parte degli anni '60, non è più l'ospizio, d'impronta familiare, che offre, come nei primi anni '50, alloggio e vitto a un ridotto gruppo di giovani poveri e abbandonati che vanno a ricevere lezioni da qualche professore privato della città di Torino o a imparare un mestiere nella bottega di qualche onesto padrone. Ormai erano stati aperti da don Bosco, pur in mezzo a ristrettezze economiche e di personale, diversi laboratori interni: calzolai e sarti (1853), legatori (1854), falegnami (1856), tipografi (1861), fabbri (1862). Contemporaneamente, oltre alle scuole serali, erano state pure istituite le classi ginnasiali, completate nel 1859. Gli alunni aumentarono notevolmente. Stando ai dati offerti dal registro «Anagrafe giovani», nell'anno 1851 furono accettati a Valdocco 3 giovani nuovi, nell'anno 1866: 410.²⁸

D'altra parte, e in rapporto più o meno stretto con le attività scolastiche o di lavoro dei giovani artigiani, altre iniziative trovarono sede all'Oratorio: la pubblicazione delle «Lectures Cattolice» (1853), il progetto di «Biblioteca degli scrittori latini» (1865), le attività sviluppatesi rapidamente attorno alla chiesa di Maria Ausiliatrice, la cui costruzione fu iniziata nel 1863.

c) *Le feste e il «teatrino»*: Le considerazioni fatte nei paragrafi precedenti vanno lette alla luce di altri avvenimenti che scandiscono la vita collegiale: feste, giochi, passeggiate, rappresentazioni teatrali. Sono questi pure elementi indispensabili per ricostruire l'atmosfera della prima casa salesiana. A Valdocco si celebrano con solennità le feste di San Luigi, dell'Immacolata, di Santa Cecilia, di San Francesco di Sales, di San Giovanni, la novena e festa del Santo Natale, di San Giuseppe, di Maria Ausiliatrice.²⁹

Con particolare cura era preparata la festa di Maria Ausiliatrice il 24 di maggio di ogni anno. Nei verbali delle conferenze sono registrate minuta-

ne e il carattere delle pagine sul sistema preventivo, va ricordato il rilievo di P. Braido: «È, invece, in un primo momento, occasionale e destinato piuttosto all'informazione e alla pubblicità, riferito propriamente al collegio-internato, lo scritto 'classico' di don Bosco sul sistema preventivo del 1877, destinato a diventare rapidamente documento normativo ufficiale dei salesiani» (P. BRAIDO, *L'esperienza pedagogica di don Bosco nel suo «divenire»*, in «Orientamenti Pedagogici» 36 [1989] 28). P. Braido cita, in questo punto, la testimonianza di don G. Barberis («Cronichetta», quad. 11, 68-69).

²⁸ Cf STELLA, *Don Bosco nella storia economica*, 175: «Giovani e adulti convittori a Valdocco (1847-1870)».

²⁹ Cf *Diario Chiala e Lazzero*, (Appendice), nn. 9-109.

mente le diverse attività programmate con i nomi dei responsabili, e vi si fa pure un breve bilancio dell'andamento delle cose. Per esempio, nel 1869, don Durando è incaricato della accoglienza degli ospiti; Rossi di «pensare a provvedere a far vendere confetti, caramelle e bibite pei giovani» e di «fare alcuni fuochi»; Enria di «pensare a provvedere il palco pel teatro»; don Merlone di organizzare «la corsa al sacco»; Villanis di preparare «qualche saggio di ginnastica». Nella riunione tenuta il giorno seguente — 25 di maggio —, si «passò a rassegna la festa e si trovò — scrive don Rua — che riuscì bene con soddisfazione di tutti». E aggiunge poi i rilievi formulati dai partecipanti: «Si osservò in 1° luogo che sarebbe conveniente cominciare il mese di Maria 6 o 7 giorni prima e far la chiusa nel giorno di Maria Ausiliatrice. Già se ne parlò a D. Bosco che fu d'accordo. 2° Si osservò che sarebbe stato conveniente stabilire altri giuochi oltre a quelli che si fecero nelle 5 ore di ricreazione del dopo mezzodì, oppure far qualche poco di studio. Andò bene però che D. Francesca fece fare il giuoco delle pignatte, che servì a far passare porzione di tal tempo. 3° Si osservò che è necessario stabilire un prete o chericco che si prenda la responsabilità della disciplina fra i musici tanto di canto quanto di suono [...] 4° Si osservò pure che è necessario di circoscrivere lo spazio che deve essere occupato dai giovani e far in modo che gli esteri non vadano in tale spazio [...] 5° Si osservò finalmente che la vendita di bibite ha troppo l'aspetto di caffè o birreria, e che sarà meglio vendere la birra a bicchieri da una finestra o sopra un banchetto».

Tra gli artigiani acquistarono anche particolare rilievo la novena e festa di San Giuseppe. Prima delle vacanze estive, artigiani e studenti, celebravano ancora altre ricorrenze festose: l'onomastico di don Bosco il giorno di San Giovanni Battista, e la «festa della premiazione». In queste occasioni, accanto alle funzioni religiose in chiesa e ai giochi e ai trattenimenti in cortile, occupavano un posto privilegiato le «accademie» e le «recite» teatrali. Diverse testimonianze sottolineano che esse erano preparate anche dai giovani alunni dei laboratori. Don Barberis, commentando una «accademia religiosa» organizzata, nel 1876, dagli artigiani in onore del loro patrono San Giuseppe e per festeggiare don Giuseppe Lazzeri, vicedirettore dell'Oratorio, osservava: «Mi persuasi di due cose — 1° Che queste specie di accademie religiose ben preparate possono esser bellissime, istruttive, e produrre un bene immenso dal lato morale nei giovani — 2° Che indica[no] un vero sensibilissimo progresso negli artigiani dell'Oratorio».³⁰

Sul carattere morale e istruttivo delle accademie e delle recite o «teatri-

³⁰ ASC 110 *Barberis Cronichetta* (19.3.1876).

no» aveva insistito a più riprese don Bosco, manifestando, in qualche momento, il suo disaccordo nei confronti di quello che vedeva fare a Valdocco. Infatti nella conferenza generale del 1871 egli disse: «In ogni casa di educazione o bene o male bisogna che si reciti, perchè questo è anche un mezzo per imparar a declamare, per imparar a leggere con senso e poi se non c'è questo par che non si possa vivere. Veggo però che fra noi non è più come dovrebbe essere, e come era nei primi anni. Non è più teatrino ma è un vero teatro. Pertanto io intendo che i teatrini abbiano questo per base: di divertire e istruire. E non s'abbiano a vedere di quelle scene che indurir possono il cuor dei giovani o far cattiva impressione sui delicati loro sensi. Si diano pure commedie ma cose semplici, che abbiano una moralità. Si canti, perchè questo oltre che ricrear è anche una parte di istruzione in questi tempi tanto voluta».³¹

d) *Il criterio dell'azione: riferimento a don Bosco*: I rilievi appena accennati meritano di essere sottolineati, giacché, negli anni che precedono la pubblicazione del fascicolo sul sistema preventivo (1866-1877), i salesiani torinesi si mostrano attenti ad affrontare problemi disciplinari o di organizzazione (silenzio, ordine nei diversi ambienti, impegno nello studio e nel lavoro, pulizia dei ragazzi...) e meno a riflettere e a motivare, in prospettiva pedagogica, il proprio compito.

Anche parlando dei primi collaboratori di don Bosco, si potrebbe dire che, di fatto, in principio non c'è il «sistema», ma l'azione. Non sfugge loro, è vero, l'esigenza di una preparazione pedagogica per le giovani leve: nella seduta del 18 di agosto del 1872, fissando l'orario per i chierici, «si stabilì di fare un po' di scuola di metodo»; e nel 1874 (seduta del 25 di ottobre) fu deciso che «gli studenti del 1° anno di filosofia ascritti abbiano una scuola di pedagogia sacra».³²

Ma quelli che erano ormai impegnati nell'attività scolastica ed educativa nel periodo indicato non sembrano particolarmente preoccupati di ancorare la loro opera a un quadro concettuale articolato. Trovano abbastanza rassicurante il riferimento a norme contenute nel Regolamento della casa

³¹ ASC 04 *Conferenze generali* (1871). Alcuni anni più tardi, nel *Regolamento* del 1877: «A vostro divertimento e piacevole istruzione sono concesse rappresentazioni teatrali, ma il teatrino, che è destinato a coltivare il cuore, non mai sia causa della più piccola offesa del Signore». Nelle *Regole del teatrino*, pubblicate e inviate alle case salesiane nel 1871: «Scopo del Teatrino è di rallegrare, educare, istruire i giovani più che si può, moralmente».

³² Non rimase sulla carta. Nel 1876, don Barberis scrive nella sua cronaca: «Giovedì scorso stette qui il prof. Melanotte a dar l'esame di pedagogia ai chierici».

(se ne parla almeno 32 volte), o al giudizio favorevole di don Bosco su quelle deliberazioni, prevalentemente di carattere pratico e organizzativo, che gli propongono per l'approvazione. Talvolta a Valdocco sono prese misure esigenti che non trovano tale approvazione. Il 13 marzo 1870, si trattò «se fosse conveniente separare i laboratorii; parve che vi fosse bisogno di tal separazione per ottenere più facilmente la disciplina; parlatosene però a D. Bosco non credette convenire».³³

In altre occasioni, don Bosco accoglie le proposte, ma non senza riserve, perché esse potevano ostacolare il raggiungimento di altri valori per lui più centrali da salvaguardare. Nel mese di dicembre del 1875, cercando, precisamente, «il modo di migliorare la condotta degli artigiani si cominciò a stabilire di togliere per quanto è possibile ogni nascondiglio, e primieramente di tener chiuso il cancello che conduce sotto la chiesa, come pure la scala che mette nei sotterranei della casa nuova, lasciando a D. Sala l'incarico di provvedere all'uopo. Essendosi proposto a D. Bosco lo spediente surriferito per impedire le corrispondenze tra i nostri e gli esteri al [*sic*] Sig. D. Bosco, parve inclinare all'approvazione; trova però un po' spiacevole che si tolga loro alquanto la comodità di accostarsi alla Sacra Mensa e alla sacristia».³⁴

Il confronto con la persona del fondatore è chiaramente presente. Ma pare che, prima del 1877, al centro dell'interesse ci sia, ancora una volta, l'azione. Infatti, nel quinquennio 1872-1877, per ben sei volte nelle sedute del Consiglio ritorna il discorso sulla decisione presa di «raccogliere le memorie riguardanti la vita di D. Bosco» (1872). L'accento è messo sulla necessità di registrare i «fatti particolari». Viene preparata pure una «traccia» di indice, perché serva di norma per la raccolta della documentazione; e in tale «traccia» (della cui prima stesura fu incaricato don Rua) occupa la maggior parte dello spazio (10 righe delle 12 che comprende) un elenco cronologico delle opere realizzate: primi momenti dell'Oratorio di San Francesco di Sales, apertura di altri oratori a Torino, fabbrica delle diverse chiese, delle case per artigiani e studenti, apertura di nuovi collegi...

Non vi si fa alcun cenno esplicito agli scritti o alle idee pedagogiche di don Bosco. Questi appare tuttavia come un punto di riferimento autorevole nell'organizzazione della complessa opera di Valdocco. E qualche volta, già prima della pubblicazione dello scritto sul sistema preventivo, l'invito alla fedeltà si esprime con formule che possono apparire rigide. Tra i temi pro-

³³ ASC 9.132 *Rua Capitolo* (13.3.1870).

³⁴ ASC 9.132 *Rua Capitolo* (26.12.1875).

posti per la discussione nelle «Conferenze capitolari dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal Giugno 76 al Maggio 1877», si trova il seguente: «Non introdurre novità senza permesso di D.B.».³⁵

È una affermazione forte che va interpretata alla luce di un'altra formulata a continuazione: I «Programmi siano fatti insieme e presentati a D. Bosco». L'esigenza del consenso da parte del fondatore non significava, dunque, per i proponenti, soffocamento di un lavoro di aperta collaborazione da parte dei membri della sua istituzione educativa. Mi pare illuminante, a questo riguardo, la testimonianza di don Barberis. Dopo aver sottolineato la rilevanza, per l'andamento dell'Oratorio, delle conferenze capitolari, scriveva: «Intanto ora mi occorre ancora di dire che le deliberazioni prese in queste conf[erenze] per molte cose si eseguono subito, e nella conferenza stessa si assegna che il tale faccia eseguire; se son cose economiche da D. Sala; se cose di prefettura da D. Chiala; cose scolastiche da D. Durando e via via. Alcune volte D. Rua si riserva esso ad avvertire, ad accertarsi di certe cose un po' dubbie e poi dare gli ordini opportuni — Nelle cose di maggior importanza la decisione si riserva sempre al Sig. D. Bosco. Da noi si vedono i mezzi, si propone; si fa il progetto; ma a lui s'appartiene il decidere e non si fa mai cosa di grave importanza senza che sia cosa intesa con lui».³⁶

5. Tradizione dei testi e risonanze

Nei paragrafi precedenti è stata trascritta per disteso la testimonianza sul significato e rilevanza delle conferenze capitolari di Valdocco, lasciataci in una delle sue cronicette da don Giulio Barberis. Questi parla pure esplicitamente del «breve verbale» redatto volta per volta da don Michele Rua. Ed «a quello — aggiunge — io rimetto chi volesse essere informato delle cose fatte fin ora e del procedere cronologico delle cose io non farò altro che riportare le cose di mano in mano che mi pajono d'importanza e che possono servire d'ammaestramento a chi verrà dopo di noi».

L'invito di don Barberis a ricavare informazione diretta dai quaderni di don Rua sembra che abbia avuto una accoglienza piuttosto tiepida. Don Giov. Battista Lemoyne nei volumi delle *Memorie biografiche* da lui redatti, parlando di Valdocco, non dedicò una speciale attenzione alle deliberazioni e proposte dei membri del Consiglio della casa, registrate laconicamente da don Rua. Troviamo invece un riferimento esplicito ai «Verbali delle delibe-

³⁵ ASC 9.132 *Rua Capitolo* (trascritta prima del verbale della seduta del 19.6.76).

³⁶ ASC 110 *Barberis Cronichetta* (23.1.1876).

razioni capitolari dell'Oratorio» nel volume XI, pubblicato da don Eugenio Ceria nel 1930.³⁷ In questo punto, il memorialista salesiano riporta i nomi dei professori di filosofia e di teologia stabiliti dai membri del Consiglio di Valdocco nella seduta del 31 ottobre 1875. Ma già in un capitolo precedente dello stesso volume, intitolato «Vita dell'Oratorio nel '75», l'allusione al documento che ci occupa è molto chiara: «I verbali delle sedute — scrive Ceria —, così limpidi nella loro laconicità, ci rappresentano Don Rua che presiede, Don Rua che propone, Don Rua che prende gli accordi con gli altri membri; ma ben si vede che in cima a' suoi pensieri sta la preoccupazione d'interpretar a dovere la mente di Don Bosco: infatti ogni volta s'affacci un'idea innovatrice, la deliberazione è sempre subordinata a quanto dirà Don Bosco».³⁸

Oltre a questo giudizio di carattere generale, nelle pagine delle *Memorie* riguardanti l'anno 1875 ci sono notizie la cui fonte è facilmente riscontrabile. Tali notizie si riferiscono ad alcune misure concrete miranti al miglioramento dello «stato disciplinare» degli artigiani: evitare i contatti con gli esterni o con giovani espulsi; sostituire i bauli con «casse aperte»; togliere i nascondigli; nomina di un catechista che si occupasse esclusivamente di loro.³⁹ Nell'apparato critico si riportano i testi corrispondenti. Il lettore potrà rendersi direttamente conto dell'entità dei medesimi. Si può però premettere già fin d'ora che non sono numerosi né particolarmente rilevanti. Più numerosi e significativi sono per contro i materiali utilizzati dal citato don Amadei, nel volume 1° della vita de *Il servo di Dio*, pubblicata nel 1931. Vi è citato esplicitamente il documento conservato nell'ASC e ne è sottolineata l'importanza. Inoltre nell'esposizione dei fatti riguardanti Valdocco nel periodo 1866-1877, si avverte che Amadei segue da vicino gli «appunti lasciati dal Servo di Dio», accentuando però il protagonismo di questi. Il biografo scrive che, sotto lo sguardo e la direzione di don Rua, «l'Oratorio continuava a prendere un aspetto sempre più regolare».⁴⁰ E, al suo diretto intervento, sono attribuite alcune delle misure disciplinari sopra ricordate: introduzione, nel 1866, delle file in silenzio per recarsi in chiesa e in scuola; assistenza ai chierici; chiusura a chiave dei dormitori; cura dell'ordine e della pulizia dello stabilimento.⁴¹

³⁷ MB XI, 216.

³⁸ MB XI, 202.

³⁹ MB XI, 216.

⁴⁰ AMADEI, *Il servo di Dio* I, 209.

⁴¹ Cf AMADEI, *Il servo di Dio* I, 224.

Dopo la pubblicazione dell'opera di Amadei, durante quasi mezzo secolo, nella storiografia donboschiana non si trovano — non ho trovato — nuovi riferimenti ai verbali di don Rua. Solo recentemente diversi studiosi, anche fuori della cerchia salesiana, hanno messo in luce, come si è ricordato sopra, l'interesse del documento, considerandone «indispensabile l'edizione».

6. La presente edizione

La presente edizione è stata preparata sull'autografo conservato nell'ASC. In casi — poco frequenti — di dubbia lettura, si è tenuta pure davanti la copia manoscritta, custodita anche nell'ASC, dovuta probabilmente alla mano di G. Balestra; ed essa è stata utilizzata ugualmente per la trascrizione dei verbali che non si conservano nei quaderni di don Rua.

Si è inteso offrire, anche in queste pagine, un testo critico rigorosamente fedele al manoscritto originale. Non se n'è voluto però fare un'edizione diplomatica. L'esigenza di fedeltà all'originale è stata coniugata con l'esigenza di leggibilità del testo. Indico a continuazione alcuni criteri fondamentali seguiti.

Sono stati collocati alla fine del primo quaderno i dati riportati dai menzionati biglietti che vi si trovano sciolti, la cui data di riferimento non si è potuta precisare.

Gli interventi del curatore, per completare chiare lacune o sviste, sono stati ridotti al minimo indispensabile, e inseriti, come è abituale, tra parentesi quadre.

Si è preferito non ritoccare la punteggiatura. Dato il carattere conciso del testo, costruito ordinariamente con frasi brevi, l'assenza di qualche segno non dovrebbe rendere particolarmente difficile la lettura. Si è fatto solo qualche leggero ritocco nei casi in cui determinati passaggi potevano diventare oscuri; ma è stata indicata, volta per volta, la variante nell'apparato critico. Lo stesso criterio si è seguito per quanto riguarda l'ortografia. Se per una ragione particolare (ad esempio, per evitare ambiguità), si introduce qualche modifica, si indica nell'apparato critico la lezione originale.

Nel testo edito sono state sviluppate le abbreviazioni,⁴² lasciando unicamente quelle di uso comune e di facile interpretazione. Si riportano nel-

⁴² Troviamo, per esempio: Dicemb. e dicembre, artig. e artigiani, Maria Aus., M. Ausil. e M.A., D. B. e D. Bosco., Mons. e Monsig.

l'apparato critico, dopo la lezione scelta, talune abbreviazioni che potrebbero avere sviluppi diversi.

Il redattore dei verbali, come altri autori del secolo XIX, utilizza spesso la maiuscola iniziale in nomi comuni (titoli nobiliari o ecclesiastici, cariche pubbliche, professioni o altri), senza seguire però criteri uniformi e coerenti al riguardo.⁴³ In questa edizione si è preferito invece l'uso regolare delle minuscole.

Tutti questi interventi, che non alterano in modo alcuno la sostanza del discorso, vogliono facilitare una lettura più scorrevole dei verbali delle conferenze capitolari di Valdocco redatti da don Rua.

Abbreviazioni usate nell'apparato critico

<i>add</i>	=	addit, additum
<i>cf</i>	=	confer, conferantur
<i>corr</i>	=	corrigit, correctum (quando la correzione di una parola o di una frase è fatta utilizzando elementi della parola o frase corretta)
<i>del</i>	=	delet (cancella con un tratto di penna)
<i>emend</i>	=	emendat (quando la correzione è fatta con elementi completamente nuovi rispetto alla parola o alla frase corretta)
<i>inf lin</i>	=	infra lineam
<i>lin subd</i>	=	linea subducta (sottolineato, corsivo)
<i>marg</i>	=	margo, in margine (<i>inf</i> = inferiore; <i>sup</i> = superiore; <i>dext</i> = laterale destro; <i>sin</i> = laterale sinistro)
<i>om</i>	=	omittit
<i>sl</i>	=	super lineam
<i>R</i>	=	Rua
<i>R² R³</i>	=	Correzioni Rua
<i>B</i>	=	Balestra
<i>L</i>	=	Amanuense non identificato

⁴³ In contesti identici, l'autore scrive Contessa e contessa, Vescovo e vescovo, maestri e Maestri, Direttore e direttore, domenica e Domenica, Professore e professore, Prefetto e prefetto, Collegio e collegio, teatrino e Teatrino.

II. TESTI

[1.]

Capitolo
Deliberazioni prese
dal 1866 al 18 Dicembre 1870 |

[p. 1]

[p. 2]

Sedute tenute prima di Marzo 66

<i>Dispensa</i>	Trasportar la dispensa nel parlatorio	appr.	5
<i>Pulizia</i>	Turare l'urinatorio accanto alla porta attigua alla chiesa	appr.	
<i>Invigilatori pelle camerate</i>	Far andare i giovani in ordine in chiesa al mattino e mandare invigilatori per l'ordine nelle camerate	appr.	
	Stabiliti per la casa antica D. Cagliero, per la casa dello studio D. Bongiovanni, per gli artigiani Bonetti	appr.	10
<i>Orazioni</i>	Adottato di far dire le orazioni agli artigiani separatamente scuola per scuola, affinché le imparino meglio	appr.	
<i>Lavatoi</i>	Adottato in massima di mettere i lavatoi, solo da cercare il modo.	appr.	
<i>Pulizia</i>	Invigilare molto sulla pulizia e trovato alcuno a far immondezze tenerne nota per leggerlo in pubblico.		15

5 Dispensa *add sine lin subd marg sin R²* 6 Pulizia *add sine lin subd marg sin R²* 1' corr ex il R² 7 Invigilatori pelle camerate *add sine lin subd marg sin R²* 9 la¹ emend
 sl ex questa R² 11 Orazioni *add sine lin subd marg sin R²* 13 Lavatoi *add sine lin subd marg sin R²* 14 Pulizia *add sine lin subd marg sin R²*

7 «Gli invigilatori sono giovani scelti fra i più esemplari, i quali hanno l'incombenza di coadiuvare l'assistente specialmente nelle sacre Funzioni della Chiesa *nella sera*» – [G. BOSCO], *Regolamento dell'Oratorio festivo*, in: MB III, 102.

7-9 «Fin dal 1866, gli alunni cominciarono a recarsi in chiesa in fila e in silenzio, per raccogliersi più facilmente e conservare il dovuto contegno nel luogo santo; ed ebbero, anche in chiesa, assistenti determinati» – AMADEI, *Il servo di Dio* I, 209.

9 Giovanni CAGLIERO (1838-1926), cf *Diario Chiala e Lazzerio*, n. 11. I dati biografici dei salesiani citati nei verbali sono stati ricavati ordinariamente da: *Dizionario biografico* più volte citato; *Necrologio salesiano. Dal 1864 al 1950*. [Torino], Direzione Generale Opere Don Bosco 1951; *Elenco generale della Società di San Francesco di Sales*. [Torino], 1870-1877; schede anagrafiche conservate nell'ASC.

9-10 Giuseppe BONGIOVANNI (1836-1868) sac. sal.; per suggerimento di don Bosco, diede vita sul finire del 1857, alla compagnia del SS. Sacramento, e poco dopo al piccolo clero (si trova anche con la grafia: BONGIOANNI); Giovanni BONETTI (1839-1891), cf *Diario Chiala e Lazzerio*, nn. 32-33.

Seduta delli 11 Marzo 66

[p. 3]

Domenica mattino Bonetti invigilare al mattino delle domeniche durante il tempo della levata, e notare gli ultimi a recarsi in chiesa quando si suona il campanello alle feste.

- 20 *Galateo* Scuola di galateo da proporre a D. Bosco e cercarne il maestro. Proporre il cavaliere Ore[g]lia.
Si propose per la prossima seduta la tenuta dei registri.

Seduta delli 18 Marzo 66

- 25 Si determina di provare un nuovo metodo per la tenuta del registro mastro per le pensioni e per le spese dei giovanetti, le cui particolarità sono 1° di contenere tutte le indicazioni necessarie.

Seduta delli 8 Luglio

Cresima Si determinò di far dare la cresima alli 22 del corrente, facendo avvertire a tal uopo negli oratorii per il catechismo durante la settimana tra i 15 ed i 22.

- 30 *Castighi* Si parlò dei castighi e si determinò di far osservare l'artic. 6° del regolamento dei maestri che dice di castigare solo in iscuola; lasciando al direttore delle scuole l'incarico di farlo eseguire procurando pure che i castighi che si danno in iscuola siano solo gli ordinarii, riserbando a dare gli straordinarii col consenso dei

17 *Domenica mattino* add sine lin subd marg sin R² ante delle del e R² delle dome-
niche add sl R² 19 feste emend ex chiese R² 20 *Galateo* add sine lin subd marg
sin R² 22 la prossima emend ex domani R² per... tenuta emend ex di registrar
R² 28 *Cresima* add sine lin subd marg sin R² 22 corr ex 29 R² 30 *Castighi* add
sine lin subd marg sin R²

20 «Egli [don Bosco] nella buona creanza vedeva il germoglio di molte virtù» – MB VI, 211; sulle «continue lezioni, che D. Bosco dava di galateo» – MB VI, 217.

21 Cav. Federico OREGLIA DI SANTO STEFANO (1830-1912) coad. sal. (1862); entrò poi nella Compagnia di Gesù (1869).

24-26 «E Don Rua [...] cominciò anche a introdurre quei miglioramenti che s'imponevano, rivolgendolo, fin dal 1866, le sue sollecitudini al riordinamento della parte amministrativa, con lo stabilire per ogni casa della Società quella semplice e saggia uniformità di amministrazione, che esse hanno tutt'ora, guidato da un alto spirito di fede» – AMADEI, *Il servo di Dio* I, 189. «Il progetto di questa uniformità di registri era già sentita da molto tempo ed ora per mozione di D. Rua, D. Chiala lo formolò» – ASC 04 *Conferenze generali* (1875). Cf nn. 423-424 di questo quaderno [1.].

30-38 «Occorrendo necessità di castighi, li infliggano nella scuola, ma per castigo non allontanino mai alcuno dalla classe. Presentandosi casi gravi, mandino a chiamar il Consigliere scolastico o facciano condurre il colpevole presso di lui. È severamente proibito di battere ed infliggere castighi ignominiosi o dannosi alla sanità» – *Regolamento per le case*, Parte prima, VI, 6.

superiori. Lo stesso si determinò per gli assistenti dei laboratori, e dei refettori, lasciando il far eseguire all'economista. Pei capi di camerata si determinò che dal principio del prossimo Agosto cominciassero a dare i voti settimanali, e che il catechista, o chi per esso tenga un registro a tal uopo, e che se ne renda consapevole il direttore delle scuole. 35

Letti Diradar i letti nelle camerate, agglomerando gli uni sugli altri quelli che sono disponibili. 40

Seduta delli 12-8-66

Cesso Si è determinato di togliere l'urinatoio presso il laboratorio dei sarti.

Uscio in camera S. Giuseppe Di far annullare l'uscio che dalla camera di S. Giuseppe mette nella sala degli esami, e ciò per amor di polizia.

[p. 5] *Castighi* Ritornò il discorso sui castighi e se ne fece una gradazione: 1° Correzioni. 45
2° Varii gradi di | tavola di punizione: privar della pietanza – privar del vino – far mangiar in mezzo al refettorio – alla porta del refettorio – in ginocchio – sotto i portici – privar della ricreazione obbligando il reo a starsene in un angolo custodito a vista da qualche assistente – stabilir due o tre prigionieri ed il posto più adatto parve il

37-38 direttore delle scuole *add sl R²* 39 Letti *add sine lin subd marg sin R²* agglomerando *corr ex agglomerandoli R²* 42 Cesso *add sine lin subd marg sin R²* l'urinatoio *corr ex pisciatojo R²* 43 Uscio... Giuseppe *add sine lin subd marg sin R²* 45 Castighi *add sine lin subd marg sin R²*

36 «Il Catechista ossia il direttore spirituale ha per iscopo d'invigliare e provvedere ai bisogni spirituali de' figli, e deve essere un sacerdote o almeno iniziato per la via ecclesiastica; ma di una condotta esemplare e irreprensibile in faccia a tutti i figli dell'Oratorio» – ASC 026 *Piano di Regolamento per la Casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco*, fol. 3r (ms allografo con correzioni autografe di don Bosco). «Il Catechista ha per iscopo di vegliare e provvedere ai bisogni spirituali dei giovani della Casa» – *Regolamento per le case*, Parte prima, III, 1.

39 «[Don Michele Rua] Provvide che si diradassero i letti in dormitorio» – AMADEI, *Il servo di Dio I*, 210. «Si procuri per quanto è possibile che gli allievi non siano ristretti e troppo vicini gli uni agli altri nei dormitorii, scuole e studio» – *Deliberazioni del Capitolo generale della Pia Società salesiana tenuto a Lanzo-Torinese nel settembre 1877*. Torino, Tip. e Libreria salesiana 1878, 52.

45-53 «Art.53 [...] privazione di parte o d'intera la ricreazione [...] pasto separato dagli altri [...] ammonizione del Rettore [...] camera di riflessione, dove il convittore deve aver sempre da occuparsi in lavoro allo studio attinente, e dove può essere guardato e vigilato dal di fuori» – *Regolamento per i convitti nazionali approvato con R. Decreto (N° 4292) 25 agosto 1860*, riprodotto in: *Codice dell'istruzione secondaria classica e tecnica e della primaria e normale*. Raccolta delle leggi... Torino, Tip. Scolastica di Seb. Franco 1861, 228-229.

49 La «punizione di tre o quattro giorni di cella solitaria per reprimere questa sorta di delitti» – G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico degli Stati di S.M. il re di Sardegna*.

- 50 vano che trovasi presso il refettorio degli artigiani fabbricando qualche muriccio e tenendole pulite. Riguardo al modo di chiudere si lasciò a D. Ghivarello di pensarvi. – Si stabilì che quando alcuno si trovi dentro, ci vada qualche superiore a fargli visita per vedere con buone maniere di ridurlo a migliori pensieri.]

Seduta delli 29-10-67

[p. 6]

- 55 Si parlò delle scuole serali e dell'assistenza in chiesa.
Per le scuole serali dagli artigiani si stabilì 1° di proporre a D. Bosco di far mettere i gaz. D. Bosco allì 7-11 approvò la proposta; e si pregò D. Savio di procurare delle cassette per i quaderni e libri della sera. 2° Si stabilì che i maestri fossero gli assistenti delle camerate degli artigiani. 3° Alla sera della domenica si facesse studiare e recitare il catechismo dandone voto con quello della camerata.

- Riguardo all'assistenza in chiesa si deliberò 1° di dividere i chierici proporzionalmente per la chiesa e che gli assistenti avessero alla domenica a fare il catechismo ai proprii assistiti. 2° Di appendere in sagrestia un catalogo | degli assistenti col loro posto. 3° Che un assistente supremo (D. Bongioanni) invigili affinché gli assistenti si trovino e a tempo al loro posto.

[p. 7]

N.B. Per transenna si parlò pure d'incaricar Domenico Goffi per chiudere e aprire le scuole di giorno e di sera.

Seduta delli 8 Novembre

- 70 1° Si stabilì di fare alcuni cambiamenti negli assistenti del refettorio, che già furono eseguiti.
2° Si determinò che gli studenti si recassero nelle proprie scuole in ordine, accompagnati da un assistente.

56 dagli artigiani *add sl R²* 57 7 corr *ex 1 R²* 62-63 avessero...assistiti *add sl R²*
63 *post catalogo add go R* 64 invigili *corr ex invigilasse R²*

vol. XXI. Torino, presso Gaetano Maspero Librajo 1851, 179. «Art. 44. – Les punitions qui peuvent être infligées aux élèves sont:

La consigne ou retenue, la salle de police, la prison, et le renvoi» – «Décret impérial portant le règlement pour les écoles impériales d'arts et métiers», del 30.12.1865, riprodotto in: CHARMAS-SON - LELORRAIN - RIPA, *L'enseignement technique de la Révolution à nos jours*, 202; cf anche P. PAVESIO, *I convitti nazionali. Dalle prime loro origini ai giorni nostri*. Avellino, Tip. Tulumiero 1885, 289.

51 Carlo GHIVARELLO (1835-1913) sac. sal., economo gen. della Società salesiana; nel 1870, consigliere del Capitolo dell'Oratorio.

57 Angelo SAVIO (1835-1893), cf *Diario Chiala e Lazzerio*, n. 982.

64 «L'assistente è incaricato di tutto ciò che riguarda la pulizia della persona, degli abiti, e delle abitazioni dipendentemente dal prefetto» – ASC 026 *Piano di Regolamento*, fol. 3v.

72 «Nel 1867, [gli alunni di Valdocco] cominciarono a recarsi in fila e in silenzio anche alla scuola» – AMADEI, *Il servo di Dio I*, 209.

3° Si determinò che i cherici studenti di filosofia fossero assistiti in tempo di studio libero.

4° Che anche per i cherici si dessero i voti settimanali di assiduità e condotta. | 75

[p. 8]

Seduta delli 15 Novembre 1867

1° Si combinò di mettere di nuovo il parlatorio dove era prima vale a dire sotto ai portici dove estendesi il laboratorio dei falegnami.

2° Si pensò d'invigilare per la pulizia, dietro la casa specialmente.

3° Si determinò che non si faccia mai la dispensa nelle scuole dai maestri, bensì guardino di avvertire per tempo i proprii scolari, affinché si provvedano delle cose necessarie il giorno che loro tocca recarsi alla dispensa. 80

Seduta delli 22 Novembre 1867

Affine di conoscer bene ciascuno le proprie attribuzioni si stabilì dopo averne parlato col Sig. D. Bosco di leggere nelle sedute una parte del regolamento della casa che riguarda ai Superiori, e si cominciò a leggere la parte del Rettore, notando specialmente come a lui si appartenga l'accettare ed il licenziare. 85

Si stabilì in seguito di destinare uno pel buon ordine quando vi sono delle comunioni generali. |

[p. 9] Si combinò pure di terminare la divisione delle classi in chiesa e dei rispettivi assistenti. 90

Seduta delli 27 Dicembre

Datasi lettura di una parte del regolamento si parlò dell'ordine da stabilirsi in chiesa per gli artigiani e si determinò che D. Rua guardasse di far avere il posto per tutti e che fossero divisi per camerate sotto i proprii assistenti, procurando che tutti abbiano il libro di divozione. 95

76 15 *corr ex* 16 R² 80 *faccia corr ex* facesse R² 85 D. Bosco] D.B. R 90 dei
corr ex deg R² 95 *ante* fossero del tutti R² 96 *post* divozione del II che essendo R²

75 «D. Bosco [...] faceasi consegnare dagli assistenti e dai maestri la lista dei voti settimanali e mensili di ciascun alunno, sia di studio e lavoro, come di condotta. [...] Le prime liste dei voti che ci sono rimaste risalgono al 1857-58. [...] Voleva anche che gli fossero presentati ogni settimana i voti ottenuti dagli alunni del Cottolengo, che frequentavano le sue scuole come esterni; quelli dei chierici i quali erano assistiti da un proprio decurione» – MB VI, 393.

86 «Il Rettore è capo dello stabilimento: a lui aspetta il ricevere o il licenziare i ricoverati, ed è responsabile de' doveri di ciascun impiegato, e della moralità ed educazione de' figli della casa» – ASC 026 *Piano di regolamento*, fol. 1v.

Seduta delli 7 Gennajo [1868]

Si determinò di aggiustare un posto per occupare li coadjutori alla sera prima della
 100 cena, e si stabilì di dar loro un lavoro da ligatore apparecchiandone il posto nella
 scuola di 5^a ginnasiale. D. Bosco udita la deliberazione l'approvò e lasciò di metterla
 in esecuzione. Si stabilì pure che Rossi Domenico guardasse e riferisse se qualcuna
 delle persone di servizio manca dalle funzioni al mattino. |

Seduta delli 14 Gennajo

[p. 10]

Si trattò del modo di tenersi coi coadjutori dopo la cena; e si stabilì che uno li radu-
 105 ni e faccia loro dire le orazioni dando quegli avvisi che crederà del caso, e special-
 mente quelli che si daranno alla sera ai giovani.
 Si parlò pure della pulizia della persona e delle camerate e si determinò di incaricare
 D. Lazzerò per la parte dello studio a visitar le camerate al tempo della levata, men-
 tre D. Cagliero visiti quelle dalla parte della cappella.

110 Per la consecrazione della chiesa

Ostiarîi – Questuanti – Le Guide – Sediariî – Venditori – Ispettori – Bagnatori – Di-
 spensiere e camera della dispensa – Cantiniere – Camerieri – Confessori |
 Bocchetti - Scavini - Illuminazione Anfossi e D. Merlone –

[p. 11]

Seduta delli 13 Novembre del 68

115 1^o Si determinò che uno delli uffizi della prefettura vada a pranzo alle 11 per atten-

97 7 emend ex 3 R² 98 li corr ex le R² ante coadjutori del persone R² 104 trat-
 tò emend ex propose R² di corr ex da R² 115 delli corr ex della R²

97 Nel verbale della conferenza generale del 3 febbraio 1868, si riporta l'intervento di don Bo-
 sco sull'andamento di Valdocco: «Venendo da ultimo all'Oratorio di Torino disse poche cose
 intorno all'andamento del collegio. In quest'anno è diminuito il numero dei membri inutili. I
 preti ed i chierici siano i primi nell'osservanza delle regole della casa. Tutti procurino d'avere
 un'esatta conoscenza di queste regole, ed a questo fine il Sig. Direttore degli studii trovi modo
 di leggere ogni settimana un pezzo del regolamento della casa ai preti, chierici e giovani insie-
 me radunati. Rigetta la proposta fatta di nascondere ai giovani le regole a cui devono sotto-
 stare i chierici ed i preti ecc. I giovani avrebbero motivo di lagnarsi, quando si vedessero soli
 stretti da regole e doveri» – ASC 04 *Conferenze generali* (1868).

98 «I coadiutori o le persone cui si affidano i lavori domestici sono specialmente di tre cate-
 gorie: Cuochi, Camerieri e Portinai, i quali debbonsi aiutare reciprocamente in tutto quello che
 è compatibile colle rispettive occupazioni» – *Regolamento per le case*, Parte prima, XII, 1.

101 Domenico ROSSI (nato nel 1843), cf *Diario Chiala e Lazzerò*, n. 418.

108 Giuseppe LAZZERO (1837-1910), cf *Diario Chiala e Lazzerò* (Introduzione, 26-29).

110-113 Sulla consecrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice, cf MB IX, 245-250; «L'Unità
 Cattolica» (11.6.1868). Secondo MERLONE (n. 1844) nel 1871, sac. ascritto all'Oratorio.

dere all'udienza senza soffrirne dall'una alle due.

2° Si determinò in 2° luogo di provvedere panche per la chiesa onde sopperire al bisogno che si scorge.

3° Si determinò parimenti di far parlatorio sotto i portici dove era gli scorsi anni oppure in chiesa.

120

Seduta delli 20 Novembre 68

[p. 12] 1° Si trattò del modo d'impedire l'uscita dei giovani e si determinò di fare due steccati uno presso alla portiera, l'altro tra lo steccato del capo mastro e la chiesa nuova e si determinò pure di mettere assistenti alla | domenica nell'interno della chiesa durante le ore che deve star aperta al pubblico. Il prefetto ne fece la scelta nei giovani Rossi Bartol., Bracco Paolo e Degiorgis Gio. 125

2° Si determinò che siavi un solo assistente in chiesa per ciascuna classe in ajuto del professore e due assistenti per gli artigiani; e furono scelti di quelli che parvero maggiormente in libertà, affinchè si potessero trovar sempre al loro posto e non fossero destinati ad altro al tempo delle funzioni. Furono scelti per filosofia e 5^a ginnasiale 130 Ramus e Scavini; per 4^a ginnasiale Vota; per 3^a Bertello; per 2^a Ronchail; per 1^a superiore Giacchetti; per 1^a inferiore Paglia; per gli artigiani Ricciardi e Mussetti. – Si determinò pure che gli altri chierici abbiano un posto determinato e che senza che lo sappiano siano assistiti da D. Albera. |

[p. 13] 3° Si determinò di stabilire tre sorvegliatori delle camerate al tempo della levata; 135 nella persona di D. Cagliero, D. Durando e D. Dalmazzo.

4° Si determinò finalmente di affidare ad un solo la predicazione della novena di Natale. Avuta relazione D. Bosco approvò ogni cosa.

125 *ante che del ore R²* 131 *Vota emend ex Bertello R²* Ronchail *emend sl ex Borgatello R²* 132 *Paglia emend sl ex Rinaldi [emend ex Paglia R²] R³* 133 *abbiano corr ex avessero R²* 138 *ante Avuta del ad un solo R²*

131 Gondisalvo RAMUS: nel 1870, ch. ascritto all'Oratorio; Bartolomeo SCAVINI (1839-1918) coad. sal.; Domenico VOTA (1848-1906) sac. sal.; laurea in teol. Univ. di Torino (1873); nel 1870, ch. ascritto all'Oratorio; Giuseppe BERTELLO (1848-1910), nel 1870 era ch. sal. all'Oratorio; Augusto RONCHAIL (nato nel 1850); nel 1870, ch. ascritto all'Oratorio; uscì poi di Congregazione (1871).

132 Francesco PAGLIA (1846-1912), cf *Diario Chiala e Lazzerò*, n. 351.

133-134 «Il Servo di Dio provvide perchè gli stessi chierici, i quali erano assai numerosi, avessero un assistente; e quest'ufficio venne affidato al nuovo sacerdote don Paolo Albera» – AMADEI, *Il servo di Dio I*, 210.

134 Paolo ALBERA (1845-1921), cf *Diario Chiala e Lazzerò*, nn. 32-33.

136 Celestino DURANDO (1840-1907), cf *Diario Chiala e Lazzerò* nn. 24-25; G.B. FRANCESIA, *Memorie biografiche del Sac. Celestino Durando*. San Benigno Canavese, Tip. Salesiana 1908; Francesco DALMAZZO (1845-1895) nell'anno 1870, ch. all'Oratorio; cf *Diario Chiala e Lazzerò*, nn. 130-131.

Seduta delli 27 Novembre 1868

- 140 Si volevano dare i voti ai cherici e per l'assenza di D. Francesia non si è potuto.
 1° Si trattò del modo di occupare le persone di servizio alla sera e si determinò di applicarli a ligare se non vi è altra occupazione adatta.
 2° Si trattò pure dell'assistenza dei giovani nel nuovo cortile, e si deliberò di proporre a D. Bosco di incaricare dell'assistenza in ricreazione i cherici secondo la posizione delle camerate, cui assistono, cioè quei della casa antica nel cortile antico, quei della casa nuova nel cortile medio, quei della casa degli artigiani nel cortile nuovo. |

Seduta delli 10 Gennajo [1869]

[p. 14]

- 1° Si deliberò di provare un portavoce pel pulpito della nuova chiesa, e si lasciò a D. Savio l'incombenza di farlo preparare.
 150 2° Si determinò di proporre a D. Dalmazzo l'incarico di vice catechista. Fatta la proposta, rispose che l'avrebbe fatto volentieri; solo si avesse guardato di istradarvelo.

Seduta delli 17 Gennajo.

Si diedero i voti ai cherici e si cominciò a parlare per l'uscita de' cherici, di cercare cioè modo di farli uscire per andare alla scuola ordinatamente e con compagno fisso.

155 Seduta delli 24 Gennajo

Si determinò che dal 1° giorno di Febbrajo si desse la benedizione alle 7 e che tutti i sacerdoti facciano la loro settimana ordinatamente a darla, mettendo uno a far l'esposizione solo alla domenica. |

Seduta delli 31 Gennajo e 10 Febbrajo 1869

[p. 15]

- 160 1° Fu determinato che ogni domenica si suonasse lo studio e la scuola degli artigiani alle 6 pomeridiane, riservandoci a parlare al Sig. D. Bosco per *far un po' di studio*

156 7 *emend ex* 6 3/4 *R*² 159 e *corr ex ed* *R*²

140 Giovanni Battista FRANCESIA (1838-1930), cf *Diario Chiala e Lazzerò*, nn. 32-34.

147 Nel verbale della conferenza generale del 1869 leggiamo: «Dopo udite le relazioni che i direttori delle case invitati fecero, così D. Bosco parlò. Noi qui è molto più difficile, il dare giudizio sull'andamento della casa, essendo qui un numero stragrande ed avendo fra gli studenti, gli operai. In generale poi le cose pare vadano anche bene, avendo qui un minor numero di chierici assistenti riguardo alla quantità di giovani che vi sono. Di più dobbiamo calcolare che di molti dei chierici si può far poco capitale per l'assistenza dei giovani, essendo già stati allontanati dai seminari» – ASC 04 *Conferenze generali* (1869).

anche prima delle funzioni per aver così occasione di radunarli e farli andare in chiesa ordinatamente.

2° Fu stabilito di fare la *Via crucis* nei venerdì di Marzo attaccando per ora i quadri antichi alle mura della nuova chiesa; di che s'incaricò D. Cagliari, e di staccarli nuovamente dopo averla fatta volta per volta se non pajono adatti alla nuova chiesa. 165

3° Si stabilì di fare il catechismo quaresimale nella nuova chiesa per gli artigiani e per gli esteri.

[p. 16] 4° Si stabilì pure di fare un bel sepolcro per la settimana santa all'altare di S. Giuseppe, lasciando a D. Ghivarello di concertare con Rollini ed Enria il modo. 170

Seduta delli 14 e 21 Febbrajo 1869

1° Si diedero i voti ai cherici, e dalla votazione si scorse la necessità di assisterli nella chiesa, nelle camerate, nello studio ed in ogni parte.

2° Si determinò di far fare dei banchi per le persone di servizio da mettersi avanti all'altare di S. Pietro, affinché anch'essi possano essere assistiti e si possa assicurarsi della loro presenza alle funzioni ecclesiastiche. 175

3° Si determinò di aprire una cap[p]ella sotto la chiesa nuova per i giovani esteri.

4° Si determinò pure di cominciar a fabbricare e specialmente alla portiera, per ovviare agli inconvenienti che avvengono non essendovi alcuno dei superiori colà fisso di uffizio. | 180

[p. 17] Seduta delli 14 Marzo 1869

Si diedero i voti ai cherici, e si trovò qualche miglioramento dalla votazione precedente.

N.B. L'ultima seduta di Febbrajo e la prima di Marzo qui non sono notate perchè in quella si trattò della prossima festa pel ritorno di D. Bosco e in questa si stabilì l'orario e il da farsi nella festa di S. Francesco. 185

Seduta delli 21 Marzo

Si parlò delle comunioni dei giovani, dell'assistenza di cui abbisognavano; e delle funzioni della settimana santa.

Si determinò di farne un orario e pubblicarlo. Si determinò di cominciar le funzioni del mattino alle 7, quelle della sera alle 5. – Al giovedì fare la *Via crucis* alle 3 in vece 190

164 *Via crucis*] *via crucis sine lin subd R* 167 *il corr ex la R²*

170 Pietro ENRIA (1841-1898) coad. sal., infermiere a Valdocco.

190 Cf *Diario Chiala e Lazzero*, (Appendice), nn. 387-393.

della visita alle chiese; alle 7 la lavanda dei piedi; e al venerdì alle 7 far la *Via crucis* | solenne collo *Stabat Mater* in musica. [p. 18]

195 Fu stabilito di mettere qualcuno a questuare nel tempo della visita al sepolcro della nostra chiesa.

Nell'esecuzione si osservò che tutto andò abbastanza bene; ma si notò che sarebbe stato necessario 1° pubblicare un orario più dettagliato alla porta della chiesa la domenica delle palme;

200 2° al giovedì durante la visita al sepolcro stabilire un coro di giovani che distribuiti ordinatamente fossero continuamente in adorazione del Santissimo.

3° Che la *Via crucis* al giovedì e al venerdì fosse stabilita per le ore due per dare maggior comodità agli esteri d'intervenire.

4° Che al sabato mattina si facessero andare gli studenti prima allo studio, dove dicessero le orazioni alle 6½ e donde uscissero | alle 7 o alle 7¼ per la colazione, andando poi in chiesa alle 8; e ciò per non far ritardare troppo la colazione ai giovani. [p. 19]

205 5° Si trovò pur necessario avere una cappella fuori della chiesa per conservare il Santissimo.

Seduta delli 28 Marzo 1869

210 Coll'occasione della lettura del regolamento si determinò di far presente a D. Bosco alcuni inconvenienti che avvengono in sagrestia pregandolo a porvi riparo. Si parlò di fare una o più camere di riflessione per punizione dei giovani discoli, ma non si poté ancora convenire sul sito.

Si parlò di qualche difetto di uno spenditore e si determinò di correggerlo. Il che fu eseguito e si spera buon risultato.

215 Seduta delli 11 Aprile 1869

Si fece la votazione de' cherici e si osservò qualche miglioramento. |

192 al *corr ex* alle *R*² 199 al² *corr ex* alle *R*² ante sepolcro del chiese *R*² 203
mattina *add sl* *R*²

211-212 «Abbiamo accennato a certi alunni, consegnati all'Oratorio dalla questura e da altre pubbliche autorità, spesso refrattari ad ogni avviso e ad ogni miglioramento [...]. Per tentare ogni mezzo di correggerli e non venir all'espulsione, col consenso di Don Bosco si stabilirono alcune *camere di riflessione*, dove cotesti pubblici refrattari ad ogni disposizione del Regolamento, che parevano irriducibili, venivano segregati durante la scuola e le ricreazioni, perchè, senza tornar di danno ai compagni, potessero rimanere nell'Oratorio ancora qualche giorno. comprendere l'imminente pericolo ond'erano minacciati, prendere una generosa risoluzione ed emendarsi. A poco alla volta, non tanto per il diminuir di tali accettazioni, quanto per l'ampio fiorire della disciplina e del buon esempio generale, siffatto provvedimento venne abolito» – AMADEI, *Il servo di Dio* I, 224; cf nn. 49.221-224 di questo quaderno [1.].

[p. 20]

Seduta delli 24 Aprile 1869

1° Si determinò di fare il mese di Maria con un po' di solennità e di cominciarlo alle 7½ pomeridiane. Proposto a D. Bosco, approvò aggiungendo di fare un po' di predica invece della semplice lettura come si faceva gli altri anni. 220

2° Si parlò di provvedere una camera di riflessione pei discoli e si determinò di far servire a tal uopo la prima camera delle antiche scuole dietro la casa. Se ne parlò a D. Bosco ed approvò; solo che si trattava di dividere la detta camera in due, e D. Bosco dispose di lasciarne una sola.

Seduta in principio di Maggio 1869

225

[p. 21]

Si parlò della novena di Maria Ausiliatrice e si determinò di farla alle sette, dire il rosario alla sera prima di cominciare la predica; e di pubblicare l'orario alla domenica prima che cominciasse la novena. Il che fu eseguito, essendosi pubblicato di buon'ora alle | porte delle chiese di Torino ed essendosi spediti gl'inviti per la città parimenti prima che cominciasse la novena. 230

Seduta delli 19 Maggio 1869

1° Si organizzò la festa di Maria Ausiliatrice. Si distribuirono gli uffizi. D. Durando accoglitore. Rossi pensare a provvedere e far vendere confetti, caramelle e bibite pei giovani. – Enria pensare a provvedere il palco pel teatro. 235
2° Si stabilì di fare alcuni fuochi e se ne diede la cura a Buzzetti. – Si determinò di fare la corsa nel sacco affidandone la cura a D. Merlone. – Si determinò pure di fare qualche saggio di ginnastica affidandone la cura a Villanis.

Seduta delli 25 Maggio 1869

Si passò a rassegna la festa e si trovò che riuscì bene con soddisfazione di tutti. Solo vi fu qualche osservazione a fare che serva di norma per altre simili feste. Si osservò 240

219 aggiungendo] aggiugnendo R 220 semplice add sl R² 221-222 far servire emend ex ... R² 224 dispose emend sl ex suggerì R² 229-230 parimenti add sl R²

227-230 Cf *Diario Chiala e Lazzerò*, nn. 350-353.

235 Giuseppe BUZZETTI (1832-1891) coad. sal.

236-237 «Gli attrezzi della ginnastica nell'oratorio non erano troppi, poichè si limitavano alle parallele, all'altalena, al piano d'assalto, al passo volante, ma supplivano giuochi a corsa delle ricreazioni che erano preferiti dagli alunni e più igienici e più morali» – MB VII, 688.

237 Giuseppe VILLANIS (1849-1909) nel 1870, ch. ascritto all'Oratorio: cf *Diario Chiala e Lazzerò*, n. 66.

in 1° luogo che sarebbe conveniente cominciar il mese di Maria 6 o 7 giorni prima | e [p. 22]
far la chiusa nel giorno di Maria Ausiliatrice. Già se ne parlò a D. Bosco che fu
d'accordo.

245 2° Si osservò che sarebbe stato conveniente stabilire altri giuochi oltre quelli che si
fecero nel[le] 5 ore di ricreazione del dopo mezzodi, oppure far qualche poco di stu-
dio. Andò bene però che D. Francesia fece fare il giuoco delle pignatte, che servì a
far passare porzione di tal tempo.

3° Si osservò che è necessario stabilire un prete o cherico che si prenda la responsa-
bilità della disciplina fra i musici tanto di canto quanto di suono. – Si osservò pure
250 che è necessario mettere qualcuno avveduto e di polso all'amministrazione del vino
nelle circostanze di feste.

4° Si osservò pure che è necessario di circoscrivere lo spazio che deve essere occupa-
to dai giovani e far in modo che gli esteri non vadano in tale spazio o almeno qual-
cuno vada a farli ritirare prima che arrivino i giovani.

255 5° Si osservò finalmente che la vendita di bibite ha troppo l'aspetto di caffè o birra-
ria, e che | sarà meglio vendere la birra a bicchieri da una finestra o sopra un ban- [p. 23]
chetto.

6° Si diedero i voti ai cherici.

260 7° Si trovò essere necessario che venga stabilito qualcuno che si prenda la cura dei
coadjutori.

Seduta delli 2 Giugno 1869

Si parlò degli esercizi spirituali e si determinò che si dettassero nella chiesa antica; si
stabilì l'orario a un dipresso come gli altri anni, e fu pure determinato l'ebdomada-
rio che per gli studenti fu Berto e per gli artigiani fu il cherico Cagliero 1°. – Si pro-
265 pose di dire anche nella chiesa antica la santa messa per quelle mattine che avrebbe-
ro durato gli esercizi e darvi pure alla sera la benedizione, e questo si propose a fine
di evitare l'inconveniente di dover trasportare a ogni giorno le panche dalla chiesa
antica alla nuova e viceversa essendovene scarsità. D. Bosco però non approvò tale
proposta, e fu necessario togliere le panche | avanti l'altar di S. Giuseppe e che i gio- [p. 24]
270 vani che colà dovevano inginocchiarsi s'inginocchiassero in terra. Il che non portò
alcuno sconcerto (1).

(1) Trovandosi i cherici vicino agli esami D. Bosco determinò che quelli che avevano d'andare
a scuola in seminario non tralasciassero di andarvi; e perciò fu necessario di supplirli con preti,
che per gli artigiani furono specialmente D. Lazzerò, D. Merlone, D. Dalmazzo.

Seduta delli 11 Giugno 275

Si esaminò come passarono gli esercizi e si trovò che andarono assai bene. – Gli artigiani sebbene li abbiano terminati in giorno di domenica ebbero tuttavia la messa della comunione a parte, essendo per quella domenica gli studenti andati a messa alle 6. La comunione generale fu soddisfacente. Si osservò per altro che sarebbe stato conveniente che gli operai esteri (i quali intervennero agli esercizi ed ebbero egual paga dei giorni di lavoro) fossero dopo le prediche radunati in qualche sito, per esempio coi coadjutori e si fosse procurato che anch'essi si accostassero ai santi sacramenti e così finissero fruttuosamente gli esercizi. – Si riconobbe ben fatto che gli assis ***

Seduta delli 4 Gennajo 70 285

1° Si parlò del tempo e del modo di fare il giubileo e si era stabilito di farlo e le pratiche dall'Epifania alla sua ottava in cui sarebbesi fatta la chiusa; ma parlatosene a D. Bosco non credette opportuno farlo adesso, e determinò che si differisca al suo arrivo da Roma.

2° Si parlò parimenti di dare un posto ai coadjutori in chiesa e si determinò di far loro della piazza avanti l'altar di S. Giuseppe e mettervi dei banchi comodi per essi chiudendo al tempo delle funzioni la porta che metterebbe all'altar de' Sacri Cuori. Se ne parlò a D. Bosco ed approvò. |

[p. 26] Seduta delli 9-1-70

1° Si trattò dell'uscita degli artigiani per commissioni e si determinò di stabilire un fido per laboratorio a farle da scegliersi dall'economista di concerto col prefetto e col l'assistente del laboratorio. Pei calzolai si determinò di stabilirne due essendo d'uopo uscire più sovente. Però affine di diminuire tale necessità di uscita si pensò di proporre a D. Bosco la compra di una macchina per le piccature; proposta che non si poté ancora fare.

2° Si trattò parimenti della pulizia dei giovani specialmente nel letto e negli abiti. Qualcuno propose di stabilire che ciascuno entrando porti il corredo necessario e che tutti facciano il bucato nell'Oratorio. Ma lasciata a parte tale proposta si stabilirono tre sorvegliatori per le camerate, cioè D. Cagliero per la parte antica, D. Dalmazzo per la parte dello studio, D. Sala per gli artigiani, | i quali sorvegliatori visitino le camerate di loro spettanza per vedere che i capi facciano i loro doveri e li facciano compiere dai loro assistiti.

277 ebbero emend ex ... R² 278 della comunione add sl R² 279 ante La del del
matti R² 280 operai add sl R² 291 della add sl R² piazza corr ex posto R² 301
nel corr ex nelle R²

Seduta delli 16-1-70

1° Si trattò se fosse conveniente aprir un negozio di libri verso la via pubblica, ma
310 fu conchiuso di sospendere per ora tale divisamento; piuttosto parve a proposito di
mettere poi un piccolo negoziotto di libri dove si trova il peso, se pure le occupazioni
del pesatore ed il locale li comporteranno.

2° Si fecero doglianze intorno alle porte dei laboratorii che si aprono con molta fa-
cilità. Ad ovviare si propose di cambiar le porte mettendole non a vetro ma a pieno
315 legno; però lasciando per ora tale proposta si conchiuse che D. Sala pensasse a farle
assicurare, il che fece con farvi attaccare de' fermagli. |

Seduta delli 30 Gennaio 70

[p. 28]

1° Il prefetto fece presenti i pericoli morali e materiali che vi sono lasciando ai gio-
vani libero l'adito sotto alla nuova chiesa. In vista di tali pericoli si determinò di fare
320 uno steccato che lasci libero il passaggio al forno e l'impedisca per andare nel rima-
nente spazio sotto la chiesa, facendo fare due chiavi di tali steccati una pei falegnami
l'altra pei fornai, perchè hanno colà sotto gli uni il legno da lavoro, gli altri il legno
da bruciare. Si determinò pure di fare avanti al detto steccato a sinistra un camerino
per mettervi il carbone di pietra destinando Audisio per farne la distribuzione. Il che
325 tutto fu tosto eseguito.

2° Non essendosi ancora provveduto abbastanza | per le porte dei laboratorii nuovi [p. 29]
si determinò di mettere dietro a due porte delle sbarre di legno ed una porta assicu-
rarla con forte serratura e fermaglio, il che pure fu eseguito.

Seduta delli 13 Marzo – 70

330 1° Si trattò di dare un cherico per ajutante in sagrestia. Parve adatto il cherico Va-
sario Luigi; se ne parlò al Sig. D. Bosco e all'indomani già era al proprio posto in
sagrestia.

2° Si trattò di mettere in portieria una tabella per coloro che possono uscire senza
permesso; se ne parlò pure a D. Bosco che fu tosto d'accordo.

3° Fu determinato di mettere una campana o un timpano per chiamare i capi e gli
335 assistenti dei laboratorii e si diede a D. Sala l'incarico di prov|vedere, essendone D. [p. 30]
Bosco d'accordo.

313 intorno *corr ex ... R²* 320 al *corr ex allo R²* 322 *ante l'altra add sl* che hanno colà
R² del R³ *ante perchè [corr sl ex poi R²] del a fine R³* 324 di pietra *add sl R²* *ante*
Audisio *del a tal uopo R²* 334 *ante se del e R²* 335 Fu *corr ex Si R²* *ante deter-*
minato del parlò R²

315 Antonio SALA (1836-1895) nel 1870, sac. all'Oratorio; cf *Diario Chiala e Lazzerio*, n. 590.
330-331 Luigi VASARIO: nel 1870, ch. ascritto all'Oratorio.

4° Si trattò finalmente se fosse conveniente separare i laboratorii; parve che vi fosse bisogno di tal separazione per ottenere più facilmente la disciplina; parlatosene però a D. Bosco non credette convenire.

340

Seduta delli 28 Marzo – 70

Si parlò del modo di provvedere i giovani che sono a carico della casa di abiti in modo che abbiano una muta pe' giorni feriali ed una pe' giorni festivi. Parve conveniente fare in una camerata per prova una scansia con tante caselle numerate quanti sono i giovani e che il capo di camera abbia cura di farvi riporre tutti li lunedì la vestimenta da festa, osservando che non si porti più ne' giorni feriali e che si faccia aggiustare se ne ha bisogno. |

[p. 31]

Seduta delli 22 Ottobre 1870

Radunatasi la conferenza si trattò

1° del sistema dei banchi per gli assistenti e si determinò di adottare il sistema che gli assistenti trovinsi di fianco ai loro assistiti; lasciando che si pensi sul modello di banchi che tengano poco posto e non imbarazzino il passaggio.

2° Si incaricò D. Ghivarello di far mettere la bussolina alla porta grande e che si provveda a riparar la chiesa dal freddo impedendo le correnti di aria.

[p. 32]

3° Si parlò pure della separazione degli artigiani e si determinò di far mettere una pompa ed un gaz. Di che essendosi parlato | col Sig. D. Bosco, si prese tempo a parlarne con D. Savio.

Seduta delli 6 Novembre

Si trattò della scuola serale, si determinarono i maestri per le scuole di canto e per quelle degli artigiani. – Si deliberò di far una conferenza a tutti i maestri per dar loro le norme necessarie per la buona riuscita della propria scuola, e si determinò pure il sito in cui farle. Fattasi poi la conferenza suddetta, i maestri si diedero tutti con im-

343 una muta *emend sl ex* da cambiarsi R^2 una² *add sl* R^2 344 numerate *add sl* R^2 345 li *corr ex* le R^2 350 *ante* adottare *del* combinare R^2 353 Ghivarello] Ghivar. R 355 separazione *emend sl ex* assistenza R^2 359 le scuole *corr ex* la scuola R^2 362 poi la *emend ex* seduta R^2

342-343 «Accettazione. 1. Tra i figli ricoverati se ne incontrano alcuni, i quali manifestano attitudine per lo studio o per qualche arte liberale. La casa dell'Oratorio si adopera anche per ajutare costoro sia che possano pagare tutte o in parte la pensione, oppure siano assolutamente poveri» – ASC 026 *Piano di Pegolamento*, fol. 1r.

360 «Il consigliere scolastico procurerà di fare ogni mese una conferenza ai maestri ed a quelli che fanno ripetizione, o sono in qualche modo applicati nella direzione degli studii e nelle assistenze degli alunni» – *Deliberazioni* 1878, 16.

pegno alla propria classe e si cominciò assai bene la scuola serale. Il Signore ce ne conceda una felice continuazione.

365

Seduta delli 13 Novembre

1° Si trattò di promuovere la separazione degli studenti dagli artigiani e si conchiuse di ordinare che gli studenti stiano nel cortile antico coi propri assistenti e gli artigiani nel | nuovo parimenti coi propri assistenti. Si ricordò a D. Savio di far mettere la pompa nel cortile degli artigiani. [p. 33]

370 2° Si stabilirono gl'invigilatori delle camerate, D. Cagliero Gio. pei cherici ed adulti, D. Dalmazzo pegli studenti, D. Lazzerò per gli artigiani durante l'assenza di D. Sala.

3[°] Si stabilì parimenti che durante l'assenza del medesimo, D. Provera e per se e per altri invigili sulla pulizia materiale delle camerate.

375 4[°] Si determinò di far una conferenza ai cherici per raccomandar loro che abbiano cura della pulizia e buon ordine dei giovani loro affidati nelle camerate, e raccomandar agli assistenti dei laboratorii di osservar quelli fra i loro assistiti che sono più pezzenti ed avvertirne il prefetto perchè vi provveda. |

Seduta delli 20 Novembre

[p. 34]

380 Dietro esortazione di D. Bosco si pensò a dar provvedimenti per evitare guasti e perdite di lingerie. Pertanto si determinò

1° Che gl'incaricati delle guardarobe spargano topoliere e veleno per tutti i siti dove si tengono lingerie per distruggere i topi.

385 2° Di far chiudere l'uscio che dalla biblioteca porta nella camera delle lingerie a fine d'impedire il libero passaggio per la medesima.

3° A fine di evitar la confusione e l'entrata dei giovani nel camerone si determinò di mettere la tavola alla porta del camerone quando si tratta di far la distribuzione delle lingerie come pure che ciascuno portando le lingerie sucide porti insieme la nota delle medesime. |

390

Seduta delli 4 Dicembre

[p. 35]

Si diedero i voti ai cherici.

366 promuovere *corr ex ... R²* 377 sono *emend ex ... R²* 382 guardarobe *emend ex ... R²* 386 A *emend ex Di R²* *ante e del si R²* e l'entrata... *si add sl R²*

375 «Per ottenere la pulitezza della testa nei giovani più piccoli si può stabilire un pettinatore o una pettinatrice attempata che ogni giorno occupi qualche tempo in tale ufficio» – ASC 04 *Conferenze generali* (1874).

Seduta delli 11 Dicembre

Continuandosi a trattar del modo di impedir le perdite ed i guasti delle lingerie si determinò:

1° Di far notar un numero d'ordine su tutte le lettieri di coloro che prendono le lingerie dalla casa. 395

2° Far una tasca per ciascun di tali giovani per portar nelle camerate le lingerie pulite e riportarne le sucide il giorno dopo. Ciascuna tasca dovrà aver il numero corrispondente alla lettiera.

[p. 36] 3° Alla vigilia delle feste si porteranno in tali camerate le borse di ciascuna camerata affidandole al capo-camerata, affinché le distribuisca. – Alla mattina della festa l'incaricato delle lingerie passa a ritirarle, dopo che da ciascuno saranno state appese ad un chiodo presso la porta della camerata. 400

4° Il medesimo incaricato al più presto possibile ripasserà le lingerie per vedere se nulla manca in ciascuna tasca. 405

5° Si determinò pure che l'incaricato giorno per giorno ritiri il corredo dei giovani partiti.

6° Il medesimo dovrà ogni anno far la nota di coloro a cui distribuisce i corpetti a maglia e starà attento affinché tutti i superstiti lo restituiscano al finir dell'inverno.

7° Si destinò un cherico in ajuto degli incaricati delle lingerie e si fissò per ora il cherico Gennaro. | 410

[p. 37]

Seduta delli 18 Dicembre 1870

Cercando il modo di evitare lo spreco di scarpe nei giovani da noi provvisti e di stabilire una regola per provvederli si deliberò che l'economista ogni settimana faccia una visita a qualche camerata accompagnato da uno dell'arte per osservare in che stato si trovino le scarpe di ciascuno, e farle aggiustare o riparare secondo che sarà del caso. – Che se questo non basterà si propose di provare poi a far un armadio con tante caselle in ciascuna camerata, e far mettere in esso tutte le scarpe dei giovani in casella propria. 415

400 delle feste *corr ex* della festa R² 402 delle lingerie *add sl* R² 408 Il medesimo *emend ex ...* R² 409 i *corr ex* la R² 410 7° *emend ex* 6° R² degli *corr ex* delli R² 417
 propose *emend sl ex* potrà R² di *emend sl ex* poi R² poi *add sl* R²

410-411 Giuseppe GENNARO: nel 1870, ch. ascritto all'Oratorio.

420 Seduta del 1° Gennaio 71

Si diedero i voti ai cherici

Seduta delli 8 Gennaio 71

Si parlò del concentramento dei conti dei laboratorii senza conchiudere per non
 | saper trovare il posto adattato pel segretario a ciò destinato. Venne proposta la [p. 38]
 425 camera del peso, oppure pel principio l'ufficio stesso di D. Ghivarello |

Capitolo [p. 39]
 proposte a farsi |

Tenuta dei registri. [p. 40]
Che regola tenere per la biblioteca? Come conciliare il non portar via i libri col non fer-
 430 *marvisi a studiare?*

*Che metodo tenere nel castigare?**Portieria: impedire l'uscita.**Assistenza in chiesa.**Scuola domenicale per gli artigiani.*

435 *Assistenza in chiesa – Assistenti delle camerate degli artigiani – Assistenti dei cherici
 e filosofi nello studio – Votazione – Posti a tavola.*

Parlatorio – Pulizia dietro la casa – Dispensa nelle scuole. – Terminar la divisione del-
le classi – e la pulizia della casa. – Provvedere per l'ordine nelle comunioni generali –
 440 *Per l'ordine delle scuole serali, ed anche pel fine. Pulizia dei giovani – pettinarsi e la-*
varsi – Compagnia dell'Immacolata Concezione – Assistenza degli artigiani. | [p. 41]

Domestici – Orazioni della sera – Intervento dei cherici e studenti di filosofia nello stu-
dio dei preti; e dove debbono trattenersi i filosofi in tempo di scuola che essi non l'han-
no – e accendervi il fuoco.

424 ante Venne del parrebbe però R² proposta] prop. R 428-445 Tenuta... giovani
 sine lin subd R 434 domenicale add sl R² 443 accendervi il fuoco add sl R²

420 Nella conferenza generale del 1871, don Bosco disse: «Dacchè si è parlato di tutte le case particolari io se devo anche dire qualche cosa della casa dell'Oratorio, che è la madre, la casa centrale, io devo anche esprimere la mia consolazione, nel vedere che in quest'anno abbiamo avuto un miglioramento notevole. Vedo che si va maggiormente sistemando l'ordine in tutte le cose. Sono anche contento del gran miglioramento introdottosi negli artigiani, che gli altri anni erano un vero flagello per la casa. Non è che tutti siano ora farina da fare ostie ma un miglioramento c'è, e ve ne sono diversi, che domandano di poter entrare nella Congregazione» – ASC 04 *Conferenze generali* (1871).

423-424 Cf *Progetto d'una ben regolata amministrazione secondo le esigenze attuali dell'Oratorio di S. Francesco di Sales nella sezione artigiani*, in: ASC 04 *Capitolo generale II 1880*.

- Ricevimento di Mons. Arcivescovo – Domestici prima di cena – Dopo cena per le orazioni – Far mettere i numeri a tutte le porte – Pulizia della persona per i giovani. 445
- Pranzo per D. Ghivarello – Panche in chiesa – Posto per le orazioni – Assistenti in chiesa – Impedire l'uscita dei giovani – Assistenti in ricreazione – Modo di occupar persone di servizio alla sera – Novena di Natale – Sorvegliatori delle camerate – Pulizia per le camerate e dietro la casa – Prigione – Festa di Natale – Assistente dei falegnami – Aggiustar che vi sia tempo da studio per i cherici – Uscita dei cherici – Custodia alla chiesa – Assicurare le balaustre di S. Anna – Cessi per la chiesa – Ora della benedizione e persona per darla e fissare qualcuno se si può per le confessioni degli esteri | –
- [p. 42] Studio della domenica – Persone di servizio in chiesa – Via crucis – Sepolcro – Catechismo quaresima – I filosofi – Gaz nell'altro cortile – Cappella sotterranea – Portieria – Cessi – Aggiustar il pulpito – Rimediare all'inconveniente del commercio degli interni cogli esteri per mezzo della chiesa e all'altro dell'uscita dei giovani pure per la chiesa – Mese di Maria – Pubblicare l'invito per la novena di Maria Ausiliatrice – Portavoce – Festa di Maria Ausiliatrice – Assistente delle persone di servizio – Mese di Maggio da cominciar prima e terminar alla festa di Maria Ausiliatrice – Vendita – Assistente dei musici – Disciplina per i giovani – Qualcuno per far partire gli esterni dal posto degli interni – Determinar studio al mattino della domenica – Esercizi 450
- Compagnia di S. Morizio – Uscita degli artigiani per andare al cesso ecc. – Assistenti in chiesa e nelle scuole
- [p. 43] Giubileo – Posto in chiesa per i coadjutori – Uscita degli artigiani per commissioni – Vendita di libri | presso la porta – Pulizia dei giovani testa e persona – Laboratorii uniti – Andar a prendere carbone – Chiudere i laboratorii – Steccato sotto la chiesa – Cessi – Pulizia per i giovani – Regole di buona creanza – Ajutante in sagrestia – Tabella in portieria – Campana per chiamare gli assistenti e capi d'arte – Separazione dei laboratorii – Pulizia al mattino – Impedir uscita dei giovani – Preparar il posto per altri –
- [p. 44] Concentrar alla prefettura i conti dei laboratorii | 470

Librai Scagliola

Bibite { Casari
 { Brovia
 { Meriggio

444-445 Dopo cena per le orazioni *emend sl ex* scuola del matt. per gli artig. R² 446 Ghivarello] Ghivar. R 447 Impedire *corr ex ...* R² Assistenti in ricreazione *add sl* R² 448-449 Pulizia...Prigione *sine lin subd R* 451 cessi... chiesa *sine lin subd R* 454 Gaz...cortile *sine lin subd R* Portieria *sine lin subd R* 455-456 Aggiustar...chiesa *sine lin subd R* 457 *ante* Portavoce [*sine lin subd R*] del Alzar cortile dietro la casa R² 458 Assistente... servizio *sine lin subd R* da *add sl* R² 459 assistente] assist. R 461 Esercizi *sine lin subd R* 465 Vendita...porta *sine lin subd R* 465-466 Laboratorii uniti *sine lin subd R* 466-467 Cessi...creanza *sine lin subd R* 467 *ante* Pulizia del accanto la chiesa R² 470 Concentrar...laboratorii *sine lin subd R*

475	Commestibili	{ Farina Giuseppe Milanesio Morganti	
	Caramelle	{ Bologna Revello G.B.	
480	Bizzar[r]ie	{ Doglia Paletto	
485	Questuanti alla porta	{ giovani del clero almeno due Capriolio Rossi Marc. Boini - Beauvoir	
490	Porta della sagrestia	{ Pellegrini Audisio Cipr. Tanetti	
495	Accoglitori	{ D. Merlone D. Durando Albera	
	Corsa o giochi varii	{ D. Ricciardi Locatelli	non si è fatto
500	Disciplina dei musici	{ Scavini Camisassa	

Tasche col numero consegnarle al capo che distribuisca ed uscendo attacchivi ad un chiodo. [p. 45]

L'incaricato di aggiustare i letti ritiri la roba il giorno della partenza

Per corpetti a maglia far nota

505 Lenzuola una volta al mese

Gennaro od ajutante

(Armadio in ogni camera) - nome dentro

Rivista ogni settimana dell'economista con un calzajo per evitar perdite - spreca-
ture. |

510 (D. Bosco) Si prenda in seria considerazione per disporre che niun giovane della casa abbia ad introdursi nelle camere di vestiario e di biancheria. Si studi il modo di portarla al posto di ciascuno in dormitorio. - Impedire l'andata in cucina a chi non è ivi applicato. [p. 46]

Promuovere il silenzio in tempo di levata fino all'ora di colazione.

502 un *add sl R²* 508-509 *sprecaure corr ex sprecaure R²* *post sprecaure del Visitar R²*
510-514 (D. Bosco)... colazione *add B*

[p. 1]

[2.]

**Conferenze capitolari dell'Oratorio di S. Francesco di Sales
dal 9 Novembre del 71 al 1 Novembre del 1873 |**

[p. 2]

Seduta delli 9 Novembre 1871

Maestri per le scuole serali per gli artigiani:

1 ^a infer.	Remotti	5
1 ^a super.	Borio	
2 ^a elem.	Delgrosso	
3 ^a elem. e 4 ^a	Rocca	
Francese	Martin	
Disegno	Enriù	10

Maestri per le scuole di canto.

Scuola 4 ^a di musica	Arienti 2 ^o	
Scuola 3 ^a »	Arienti 1 ^o	
Scuola 2 ^a »	Buzzetti	
Scuola 1 ^a »	Ramondo	15
Scuola 4 ^a Canto gregor.	D. Cibrario	
Scuola 3 ^a »	Farina Gius.	
Scuola 2 ^a »	Milanesio	
Scuola 1 ^a »	Farina Carlo	
Scuola dei barbi	Cagno	20

7 Delgrosso *corr ex ... R²* 10 *post* Disegno *del ? R²* *ante* Enriù *del ? R²*

6 Erminio BORIO (1853-1934) sac. sal.; nel 1871, ch. ascritto all'Oratorio.

7 Gioachino DEL GROSSO: nel 1872, ch. ascritto nella casa di Borgo S. Martino. (Si trova anche con la grafia: DELGROSSO).

8 Luigi ROCCA (1853-1909) sac. sal., economo gen.; nel 1871, ch. ascritto all'Oratorio.

9 Giuseppe MARTIN: nel 1871, ch. ascritto all'Oratorio.

16 Nicolao CIBRARIO (1839-1917), cf *Diario Chiala e Lazzero*, n. 48.

17 Giuseppe FARINA (1840-1911?) sac. sal.; nel 1871, ch. ascritto all'Oratorio.

18 Domenico MILANESIO (1843-1922) sac. sal., missionario, scrittore; nel 1871, ch. sal. all'Oratorio. Tra le sue opere: *La Patagonia. Lingua, industria, costumi e religione dei patagoni*. San Benigno Canavese, Tip. Salesiana 1892; cf R. FIERRO, *P. Domingo Milanese*. San Benigno Canavese, Tip. Salesiana 1928; cf anche *Diario Chiala e Lazzero*, nn. 32-34.

19 Carlo FARINA (1852-1936) sac. sal.; nel 1871, ch. ascritto all'Oratorio.

Posto per le scuole

[p. 3]

Artigiani sotto il coro e sagrestia verso ponente.
 Scuole di canto con pianoforte al posto solito.
 Scuole di canto senza pianoforte il locale delle scuole ginnasiali.

25 Si stabilirono pure gli assistenti.

Sorvegliatori delle camerate

Per gli artigiani: D. Lazzerò e D. Sala.
 Per gli studenti: D. Dalmazzo, D. Merlone.
 Per chierici e adulti: D. Vota.

30

Seduta delli 16 Novembre 71

1° Lasciar Farina Gius. sciolto dagli incarichi degli studenti, procurando che anche gli altri assistenti degli artigiani non abbiano ad occuparsi di altro che di loro. |

2° Si determinò una barriera di divisione nel cortile degli studenti fissando poi gli assistenti di ciascuna parte. [p. 4]

35 3° Tempo di colazione alle 8 ½ diasi un segno di campana per chiudere tutte le camerate.

4° Mezz'ora al giovedì mattino per la visita ai bauli da farsi dai capi di camerata sotto la sorveglianza dell'economò.

40 5° Determinar un assistente alla porta della chiesa per impedire l'entrata dei forestieri e per impedire l'agglomerarsi dei giovani.

6° Si richiamò in vigore l'articolo di leggere ogni settimana qualche punto del regolamento. |

7° Si determinò pure che al tempo della scuola di ceremonie gli studenti si ritirino nello studio. [p. 5]

45

Seduta delli 7 Gennajo 72

1° L'orario delle feste solenni sia lo stesso che per le feste semplici, cioè messa solenne alle 10.

2[°] S'incaricò D. Cagliero di regolare il suono delle campane.

3[°] Si determinò di stabilir Cinzano come assistente generale della chiesa riservando a prescrivergli le regole in proposito.

27 artigiani:] artigiani R 29 chierici] chiecici R adulti:] adulti R D. Vota *emend*
 ex D. Cagliero R² 36 *post* camerate *del a* R² 37 camerata] camer. R

49 Giovanni CINZANO: nel 1871, ch. sal. all'Oratorio.

4[°] Si determinò pure di far una novena al Sacro Cuore di Gesù e a Maria Ausiliatrice per la guarigione di D. Bosco, celebrando una messa ai rispettivi altari e recitando dopo la messa la corona al Sacro Cuore di Gesù. |

[p. 6] Seduta delli 14 Gennajo

Si diedero i voti ai cherici e filosofi. 55

Seduta delli 21 Gennajo

1° Si raccomandò a D. Lazzerò di provvedere che gli artigiani facciano ricreazione nel loro cortile, come si era determinato in altre sedute.

2° Per le chiavi si stabilì che ciascun capo ritenga le chiavi della propria camera, ma che le chiavi dei cancelli siano lasciate presso il prefetto degli interni, che manderà a suo tempo un incaricato ad aprirli e chiuderli secondo il bisogno. 60

Dove sonvi camere particolari si darà una chiave a ciascuno di quelli che vi abitano, ben inteso a condizione che non la imprestino ad altri.

[p. 7] 3[°] Si combinò di raccogliere le memorie riguardanti la vita di D. Bosco, e però 1° si scelsero D. Dal|mazzo e D. Berto come notai o redattori delle memorie; 2° si stabilì che ciascuno dei membri della conferenza e tutti i direttori delle case particolari siano solidarii nel tener conto di quanto sa e può sapere interrogando coloro che sono informati di fatti particolari per consegnar poi le memorie ai notai sullodati; 3° che alla terza domenica di ogni mese si leggano insieme le memorie raccolte per rettificare quanto fosse inesatto e completare ciò che non fosse sufficiente. 65 70

Seduta delli 28 Gennajo 72

1° Ritornati sull'argomento delle memorie sulla vita di D. Bosco, si determinò di

59 stabili *emend ex* determinò R² 62 camere particolari *emend sl ex* soffitte R² 64 e però *emend sl ex* e R² 64-68 e... particolari *add sl* R²

51-53 Don Bosco supera «una grave malattia 1871-1872») – MB X, 227-312. «Don Rua spediva subito a Nizza il foglio inviato a Don Lazzerò con queste parole: 'Come vedi, le cose paiono farsi gravi [...]. Si incominciò la novena e va assai bene. Pregare anche voi e fate pregare pel caro Padre'» – MB X, 243.

64-70 «Mentre D. Bosco indefessamente lavorava, gli amanti suoi figli si erano raccolti in certo numero nel 1861, per registrare i fatti e le parole più rimarchevoli del loro carissimo Superiore per trasmetterle ai posteri. Negli anni antecedenti, più giovani e chierici, specialmente Ruffino e Bonetti, avevano conservate memorie abbastanza prolisse di quanto videro ed udiro-no ma ora si volevano esaminare e vagliare i loro scritti» – MB VI, 861. Nella prima seduta della commissione furono nominati «principali raccoglitori»: i chierici Ghivarello, Bonetti e Ruffino – MB VI, 862.

65 Gioachino BERTO (1847-1914), cf *Diario Chiala e Lazzerò*, n. 69.

72-73 Cf nn. 64-70.260-263.452-455 di questo quaderno [2.], e nn. 341-347 del quaderno [3.].

farne una traccia dividendola in periodi e se ne assunse l'incarico il segretario delle conferenze.

75 2° Si stabilì di cominciare ad avvertire i giovani, affinché i più anziani cioè dalla 3^a ginnasiale in su | facciano la loro ricreazione nel cortile presso la chiesa, lasciando [p. 8] quelli dalla 2^a in giù nel cortile dalla parte orientale.

3° Per l'assistenza si determinò di lasciar i rispettivi professori ed assistenti di scuola coll'aggiunta di uno o due per classe.

80 Seduta delli 10 Maggio 1872

1. Si determinò di far dar la cresima dopo la messa della comunione, lasciando uscire quelli che non hanno a prenderla. – Essendo pochi po[tra]nno restar digiuni perchè la funzione non riuscirà lunga; e si trovò che andò molto bene.

2. Si richiamò in vigore ciò che già era stato determinato di far la conferenza ogni settimana. |

3. Si determinò di fare le persiane all'infermeria dalla parte di mezzodì, e D. Bosco approvò. [p. 9]

4. Si determinò pure di provvedere un piccolo sedile agli artigiani, da mettersi accanto al letto invece del baule che più non ritengono, e si diede commissione a D. Sala di presentarne un modello il più semplice possibile, senza tiratojo, ma con piano inferiore scoperto da riporvi lucido, spazzole, pettinetta ecc.

90 5. Diedesi il voto ai chericì.

Seduta delli 17 Maggio 72

Si combinarono tutte le cose da farsi e da provvedersi per le feste di Maria Ausiliatrice sia per gl'interni che per quei degli altri collegi. |

Seduta delli 27 Maggio 72

[p. 10]

1° Si deliberò di fare la premiazione degli artigiani pel giorno del *Corpus Domini* nel loro cortile, dopo le funzioni vespertine con musica vocale ed istrumentale.

D. Cagliero venne incaricato del discorso analogo, D. Ghivarello di far aggiustare il sito all'uopo, D. Lazzerò di pensare al rimanente ed anche di preparare qualche dialogo da recitarsi dai giovani stessi.

D. Bosco cambiò il giorno fissandolo per la festa di S. Luigi.

75 cominciar ad *add sl R²* 78 Per *emend sl ex* Riguardo *R²* l'assistenza *corr ex* agli
 assistenti *R²* rispettivi *add sl R²* 83 e... bene *add marg dex R²* 86 D. Bosco]
 D.B. R 93 17 *emend ex* 20 *R²*

84 Cf n. 360 del quaderno precedente [1.].

2° Si determinò di mandare alla processione del *Corpus Domini* il maggior numero possibile di preti e cherici; se si potrà, una dozzina.

3° Si parlò pure di far preparare la nuova sagrestia in modo da poterla mettere presto in comunicazione colla presente. | 105

[p. 11]

Seduta delli 7 Giugno 1872

1° Si diedero i voti ai cherici.

2° Si determinò di dar gli esami ai teologi alli 22 del corrente e al 1° di Luglio quelli de' filosofi ma per la vicinanza colle feste e colle quarantore si differiscono pei filosofi alli 8. 110

Seduta delli 20 Giugno

1. Si trattò e si determinò tutte le cose necessarie per la festa di S. Giovanni, che riuscì discretamente bene, specialmente avuto riguardo all'ordine delle letture, dei canti e dei suoni che si alternarono ordinatamente. | 115

[p. 12]

Seduta delli 27-5[6]-72

1° Si trattò della festa di S. Luigi e si determinò di fare un po' di fiera; si organizzò la distribuzione de' premii, la processione, disponendo che andassero separatamente le varie compagnie precedute dal loro stendardo; il che si poté eseguire facendoci prestare dall'Oratorio di S. Giuseppe quelli che ci mancavano. 120

Si dispose pure di fare alcuni fuochi. Tutto riuscì bene; sarebbe però stato a desiderarsi che la processione fosse stata aperta da qualcuno del clero con croce e candela-bri, come si usa nelle altre processioni.

La priora Sig. Varetti Clotilde seguiva la statua con torchia elegante. |

[p. 13]

Seduta delli 2 Luglio 1872

125

1° Si stabilì l'orario degli esercizi con qualche modificazione da quello che era gli scorsi anni stante la concorrenza colle quarant'ore. – Predicatori D. Corsi e D. Lemoine. Ebdomadario Gennaro, cerimoniere Terando.

2° Si determinò pure l'orario delle messe per le quarantore e quello dell'adorazione pei giovani, che fuori del tempo delle sacre funzioni fu sempre a carico degli artigiani, appunto perchè gli studenti doveano attendere agli esercizi. 130

109 per *corr ex pel R*²

119 facendoci *corr ex facendocili R*²

127-128 Giovanni B. LEMOYNE (1839-1916), cf *Diario Chiala e Lazzerò*, nn. 32-34.

128 Bernardo TERANDO: nel 1872, ch. sal. all'Oratorio.

Seduta delli 21-7-72

135 1[°] Un cancello ai piedi della scala dei laboratori fu determinato; ma D. Savio non essendo stato presente ci prevenne e fece aggiustar lasciando chiuso verso il cortile degli artigiani. |

2° Si determinò pure chiudere portone che mette dietro la casa ed aggiustare pei majali; affinché non vengano disturbare si è determinato di aggiustare un muriccio tra il muro della specola e la stalla dei majali e fare un'apertura colà dietro affinché i majali possano andar nel prato. [p. 14]

140 3[°] Trasporto dei barbieri e vetrai vicino ai ferrai fu determinato ed approvato da D. Bosco.

Seduta delli 11-8-72

1. Si propose di dar un segno per la colazione degli artigiani; e si conchiuse che senza dar segno si fissi il suono dell'orologio per le 8 e finirla alle 8 ½ per l'estate, 145 mentre nell'inverno rimane subito dopo la messa. – Si stabilì pure | di impedire ai capi d'arte di andar a casa a far colazione, lasciando a D. Sala l'esecuzione di tali migliorie. [p. 15]

2. Si propose di dar i grembiali di pelle ai calzolai; e si conchiuse esser meglio darli solo ai più anziani, procurando di animarli a provvederselo col danaro proprio, 150 come già si provvedono i ferri. Quanto ai piccoli calzolai pare più conveniente che continuino col grembiale di tela perchè facilmente taglierebbero que' di pelle senza che più si possano aggiustare, mentre que' di tela facilmente si aggiustano. |

3. Si stabilì pure di aggiustar le due sacristie antiche a forma di due coretti metten- 155 do invetriate alle porte che guardano il presbitero affinché così possano scaldarsi e siavi un posto da poter sentir la messa nell'inverno senza essere tanto esposti al rigor del freddo. Intanto si disse di mettere in comunicazione le due sacristie senza però ancora trasportar nelle nuove gli arredi sacri. [p. 16]

4. Si raccomandò a D. Lazzerò di tener chiuso il cancello di separazione tra gli artigiani e studenti. |

160 Seduta delli 18-8-72

[p. 17]

1. Si combinò di mettere in coro alcune panche per comodità dei cantori e di quelli che vanno a far la visita al Santissimo.

2. Si determinò di far passare i muratori dalla portina dietro il coro della chiesa nuova però quanto si può raramente. Anzi avendone parlato col capo mastro suggerì di provveder una chiave per aprire e chiudere ogni volta che si passa. 165

138 e² corr ex ed R² 138-139 colà... prato add sl R² 140 Trasporto dei corr ex trasportar R² 142 11 corr ex 18 R² 152 ante que' add gli R que' corr ex ... R² post aggiustano add degli artigiani R 156 post disse del pure R²

- [p. 18] 3. Si stabilì l'orario pei cherici: | Fare mezz'ora di più che gli altri di ricreazione al mattino. – Si stabilì di fare un po' di scuola di metodo. – Metter di nuovo in vigore la visita al Santissimo al dopo mezzodi. – Raccomandare l'assistenza nello studio.

Seduta delli 24-8-72

Si lesse un tratto della solita vita. 170

Seduta del 1°-9-72

Si determinò di far la premiazione nel cortile degli studenti minori, con gli apparecchi del gaz, musica solenne ecc. |

[p. 19] Seduta delli 20-10-72

1. Si stabilì di far nuovamente osservare la divisione tra gli studenti e gli artigiani. 175
2. Si combinò di dare occupazione alle persone di servizio alla sera mandandole nella ligatoria, e se ne commise a D. Sala l'esecuzione. – Per la domenica si combinò di radunarli nella scuola di filosofia, e trattenerli o a leggere o a scrivere o a catechizzarli.
3. Si richiamò pure in vigore di tener chiuso il portone che mette dietro la casa; 180 come anche le porte che mettono sul terrazzo. |
- [p. 20] 4. Si determinò di fissare poi dei guardarobieri per le camerate, il quale tenga la chiave delle guardarobe, ed abbia cura delle cose che dentro si conservano.

Seduta delli 27-10-72

1. Si determinarono i sorvegliatori delle camerate: D. Sala per gli artigiani, D. Bologna per gli studenti, D. Bertello per gli adulti e cherici. 185
2. Si stabilì di lasciar il pane nella panetteria e di far apparecchiare le ceste della colazione e merenda da un individuo pristinajo (Cotta) presso la porta della panetteria.
3. Si determinò di cambiar la scuola di musica portandola o nell'antica calcografia, o nella camera di D. Savio. | 190

180 casa *emend ex* il balcone *R*² 188 da...Cotta) *add sl R*²

167-168 «Affermavano varii fra questi chierici e specialmente Savio Ascanio: 'Non lasciava alcuna occasione per raccomandarci di non omettere mai la visita quotidiana al SS. Sacramento, fosse anche brevissima, purchè costante'» – MB III, 613.

170 È probabile che si tratti di: *La vita di S. Francesco di Sales* vescovo e principe di Ginevra scritta da Pier Giacinto Gallizia. 4^a ediz. rivista ed accresciuta dall'Autore. Venezia, presso Niccolò Pezzana 1743.

185-186 Giuseppe BOLOGNA (1847-1907) sac. sal.; nel 1871, ch. all'Oratorio.

Seduta deli 3-11-72

[p. 21]

1. Si stabili di dare gli esami di filosofia alli 5 Novembre e quelli di teologia alli 11.
2. Si stabili di fare la scuola di filosofia nella scuola di musica trasportando questa
195 nell'antica calcografia: la scuola di teologia nella scuola di fisica, la quale scuola di
fisica si stabili nella camera del pane.
3. Si voleva mettere una scuola di storia moderna ma D. Bosco non permise; per-
ciò si moltiplicarono le scuole di matematica.

Orario di filosofia

- 200 Matt. 9. Positiva per la matematica Cuffia, fisica Pavesio
10. Razionale tutti insieme da D. Provera.
- Sera 2. Visita al SS. Sacramento.
2¼ Lunedì e venerdì scuola di canto gregoriano di D. Cibrario.
2¼ Martedì e sabato scuola di matematica di Cuffia
205 2¼ Mercoledì testamentino di D. Cibrario e D. Rua
3¼ Letteratura eccetto al mercoledì che vi è storia sacra di D. Berto. |

Seduta deli 10-11-72

[p. 22]

Distribuzione delle scuole serali

210	Artigiani	1 ^a infer.	Boido	
		1 ^a super.	Davico	
		2 ^a elem.	Albano	
		3 ^a elem.	Farina Gius.	
		Francese	Borio	
		Disegno	Rocca	
215			Canto	
	Musica	Scuola 4 ^a	Gallo	Scuola gr. 2 ^o p.
	»	» 3 ^a	Buzzetti	» picc. »

197 moderna] mod. R 203 Cibrario] Cibr. R

200 Giuseppe CUFFIA: nel 1872, ch. sal. all'Oratorio.

201 Francesco PROVERA (1836-1874) nel 1872, consigliere del capitolo dell'Oratorio; cf anche *Diario Chiala e Lazzero*, n. 71 e G.B. FRANCESIA, *D. Francesco Provera sacerdote salesiano*. San Benigno Canavese, Tip. Salesiana 1895.209 Giuseppe BOIDO (1847-1934), nel 1872, ch. ascritto all'Oratorio; cf *Diario Chiala e Lazzero*, n. 67.

210 Modesto DAVICO (1847-1902) sac. sal.; nel 1872, ch. nella casa di Lanzo.

211 Stefano ALBANO (1852-1881) sac. sal.; nel 1872, ch. sal. nella casa di Borgo S. Martino.

216 Pietro GALLO (1849-1920) sac. sal.; nel 1872, ch. nella casa di Alassio.

Musica	Scuola 2 ^a	Rabagliati	Scuola 5 ^a ginn.	
»	» 1 ^a	Bollea	» 4 ^a ginn.	
Canto greg.	» 4 ^a	Milanesio	Scuola filos.	220
»	» 3 ^a	Bevilacqua	» 3 ^a ginn.	
»	» 2 ^a	Amerio	» 2 ^a ginn.	
»	» 1 ^a	Pastore	» 1 ^a ginn.	
Scuola dei barbi		Paglia	» fisica.	

[p. 23] Si stabilì l'orario per la teologia 225

Matt.	Lunedì e venerdì	T. Molinari – Dogmatica	
»	Martedì, mercoledì e sabato	D. Cagliari – Morale	
Sera	Lunedì e venerdì	D. Rua – Sacra Scrittura	
	Martedì e sabato	D. Barberis – Storia ecclesiastica	
	Mercoledì	Testamentino	230
	Giovedì alle 10 antim. scuola di cerimonie per teologi e filosofi da D. Cibrario		

Seduta delli 17-11-72

Si è trattato delle memorie di D. Bosco.

Seduta delli 24-11-72 235

1. Si stabilì che uno vada svegliare i capi un quarto d'ora prima della levata.
2. Si stabilì di osservar nuovamente la divisione fra gli studenti delle classi superiori e quelle delle classi inferiori.
- [p. 24] 3. Si stabilì per assistenti della ricreazione gli assistenti e professori delle rispettive classi; come assistente in capo dalla parte delle classi inferiori D. Berto, e D. Bertello 240 per le classi superiori.
4. Si stabilì di cominciare nuovamente a far la pulizia per una mezz'ora al giovedì dalle 9½ alle 10.

218 Rabagliati] Rabbagliati R 234 delle *corr ex* della R² memorie *emend ex* vita R² 239 *post gli del* propri R² 240 *post* come *del* sorvegliatore R²

218 Evasio RABAGLIATI (1855-1920) nel 1872, stud. iscritto nell'Oratorio (si trova qualche volta con la grafia: RABBAGLIATI); cf anche *Diario Chiala e Lazzero*, n. 1676.

219 Virginio BOLLEA: nel 1872, stud. iscritto all'Oratorio.

221 Bartolomeo BEVILACQUA: nel 1872, ch. iscritto all'Oratorio.

222 Secondo AMERIO (1856-1882) sac. sal.; nel 1872, stud. iscritto all'Oratorio.

223 Giuseppe PASTORE: nel 1872, stud. iscritto all'Oratorio.

226 Francesco MOLINARI (1816-1893) can., prof. del seminario, amico di don Bosco e dei salesiani.

Seduta del 1-12-72

245 Si diedero i voti ai cherici e filosofi.

Seduta delli 8-12-72

1. Si determinò che si facesse una conferenza ai capi d'arte ed assistenti per legger loro il rispettivo regolamento. Il che si fece la domenica seguente. |
 2. Si determinò di togliere le chiavi di camerata dalle mani dei capi, riserbandoci a [p. 25]
- 250 studiar il modo più conveniente.

Seduta delli 15-12-72

1. Si è trattato della novena di Natale. Si stabilì d'incoraggiar i giovani alla frequenza ai santi sacramenti. Si avvertì D. Cagliero di trovarsi al mattino per confessare gli artigiani.
- 255 Si avvertì D. Cibrario per provveder i cherici pel servizio delle messe della comunità. Si stabilì di far la funzione alla sera suonando il campanello $6\frac{1}{4}$; e di cantar le profezie e il *Laetentur*, poscia la predica di 20 minuti da D. Cibrario, poi benedizione con torchie, con *Tantum ergo* in musica preceduto dall'*En clara* e *Magnificat* bordonato. La novena riuscì bene e fuvvi considerevole | concorso di esteri. – [p. 26]
- 260 2. Si trattò delle memorie di D. Bosco incaricando D. Savio di scrivere ciò che riguarda i due viaggi a Roma per l'elezione dei vescovi; e D. Sala ciò che riguarda il ristabilimento di un par[r]oco invisibile alla popolazione nella sua canonica nella diocesi di Bergamo.

Seduta delli 22-12-72

- 265 1. Si è combinato quanto occorre per la festa del Natale. Stante l'ordine dell'Arcivescovo di non tener le porte aperte nelle chiese ove si facesse la S. Comunione alla notte del Natale si è determinato di tener chiusa la porta che serve pel pubblico. Non si tralasciò tuttavia di mandar gl'inviti ai benefattori notificando esservi l'entrata per la portieria della casa.
- 270 2. Si determinò pure di rinnovare la funzione della messa solenne pel pubblico al mattino del Natale in questo modo: alle 9 levata, $9\frac{3}{4}$ campanello per andar in [p. 27]

256 far emend *sl ex* cominciar R^2 alla corr *ex* della R^2 ante suonando del coll'orario seg. R^2 il add *sl* R^2 260 D. Bosco] D.B. R 260-261 riguarda] rig. R 262 invisibile alla popolazione add *sl* R^2 264 ante seduta del 3. Si R^2 266 porte emend *sl ex* chiese R^2 nelle chiese add *sl* R^2 facesse corr *ex* faccia R^2 267 chiusa add *sl* R^2 270 pel pubblico add *sl* R^2 al corr *ex* pel R^2

260-261 Cf F. MOTTO, *La mediazione di don Bosco fra Santa Sede e Governo per la concessione degli Exequatur ai vescovi d'Italia (1872-1874)*, in RSS 6 (1987) 3-79.

chiesa; entrando i giovani uscire il celebrante e cominciar la 1^a messa letta; la 2^a pure letta; la 3^a cantarla.

Così si fece; ed il tutto riuscì bene, e la funzione divota.

Seduta delli 26-1-73 275

Si combinò la festa di S. Francesco di Sales; si diede a ciascuno la parte da disimpegnare; si stabilì di fare lotteria e alcuni fuochi e pare che la festa sia riuscita bene.

Seduta delli 2-2-73

Si diedero i voti ai cherici e filosofi. |

[p. 28] Seduta delli 9-2-73 280

1. Si è trattato del modo di rendere più fruttuoso il laboratorio dei cappellai. A tal uopo si determinò 1° di cercare un altro assistente che possa aiutare il capo non solo nell'assistere i giovani ma altresì nel distribuir loro il lavoro e nel tenerli occupati; 2° di dare al capo gli opportuni avvisi di parlar poco e di occupar gli allievi ecc.; 3° di vedere se nell'istituto di Monza siavi alcun garzone di buon conto che possa venir qua in ajuto. 285

Essendosene parlato a D. Bosco si mostrò di parere di sopprimere il laboratorio.

[p. 29] 2. Si trattò pure del modo di fare più fruttuoso | il laboratorio dei sarti e a tal uopo si determinò di mettervi dei giovani a lavorare già un po' grandicelli, e non più dei troppo piccoli. 290

Seduta delli 16-2-73

Si trattò delle memorie della vita di D. Bosco.

Seduta delli 27-2-73

1. Si diedero i voti ai teologi.

2. Si determinò che per l'esame semestrale di teologia quest'anno vada dall'Oratorio qualcuno a darlo a Lanzo, e negli altri collegi lontani si dia dai rispettivi direttori, se pure non amano meglio aspettare l'occasione degli esercizi. | 295

[p. 30] 3. Si parlò pure degli esami semestrali pel corso ginnasiale e si propose di finirli nella 4^a settimana di Quaresima per vedere se ciò può contribuire a togliere il ticchio d'andare a casa nella settimana santa. 300

272 uscire *corr ex ... R²* letta *add sl R²* 272-273 pure letta *emend sl ex* cantarla
R² 273 *post 3^a del* nuovamente letta *R²* 276 *ante si del 1° R²* 291 16 *emend*
ex 27 R² 295 *semestrale add sl R²* *post anno del ci R²* 298 3 *corr ex 2*
R² esami *corr ex* esercizi *R²*

Sedute varie in Marzo

Si trattarono le cose che parvero di maggior importanza e ciò talvolta nell'adunanza raccolta all'uopo, e talvolta a tavola dopo cena.

Seduta delli 20-3-73

- 305 Si raccolsero tutti quelli che hanno qualche ingerenza cogli artigiani, e si cercarono i mezzi per renderli migliori, specialmente per togliere il vizio di appropriarsi le robe della casa. – Mezzi suggeriti furono 7 od 8 fra cui 1° quello di assisterli in ricreazione; 2° fare qualche adunanza agli assistenti dei laboratorii per dar loro qualche norma sul modo di accudire i giovani. La qual conferenza si è fatta la settimana
310 seguente. [p. 31]

Seduta delli 27-3-73

Si determinarono gli esercizi spirituali dei varii nostri collegi, fissandone il tempo ed i predicatori. Fatte alcune modificazioni, si dettarono poi come segue: |

- | | | | |
|-----|------------------|--|---------|
| | Oratorio | studenti dalli 14 alli 17 Aprile dal T. Belasio. | [p. 32] |
| 315 | Alassio | dalli 14 alli 18 Aprile dettati da D. Lazzero e D. Francesca. | |
| | Varazze | dalli 21 alli 24 dettati da D. Albera e D. Bodrato. | |
| | Sampierd'Arena | dalli 25 alli 28 circa dettati da D. Bodrato e D. Lazzero. | |
| | Borgo S. Martino | dalli 29 Aprile alli 2 Maggio circa dettati da D. Lazzero e D. Costamagna. | |
| 320 | Oratorio | artigiani dalli *** dettati dal T. Belasio. | |
| | Lanzo | principio di Giugno. | |

Seduta delli 4 Maggio 73

Si diedero i voti ai cherici e filosofi secolari di che si riconosceva gran bisogno. |

Seduta delli 11 Maggio 1873

- 325 Si è trattato della novena e festa di Maria Ausiliatrice:
1. Si è fatta la distribuzione delle messe durante la novena, come segue:

308 dei laboratorii *add sl R²* 314 studenti] stud. R 315 14 *corr ex 11 R²* 318 Aprile] Ap. *add sl R²*

314 Antonio M^a BELASIO (m. 1888), cf *Diario Chiala e Lazzero*, nn. 88.718.720.

316 Francesco BODRATO (1823-1880) sac. sal.; patente elem. inf. (1857), missionario.

318-319 Giacomo COSTAMAGNA (1846-1921), cf *Diario Chiala e Lazzero*, nn. 32-34.

5	D. Ghivarello	8 ½	D. Sala	
5½	D. Bertello	9	D. Cuffia	
6	D. Cagliero	9 ½	D. Paglia	
6½	D. Provera	10	D. Merlone	330
7	D. Bosco	10 ½	D. Lazzero	
7½	D. Durando	11	D. Rua	
	Quando non vi sono forestieri	11 ½	D. Savio.	
8	D. Cibrario			335

2. Si è stabilito D. Cuffia come invitatore dei personaggi per messe e benedizioni, coll'incarico di accoglierli al loro arrivo, di accompagnarli dopo a prendere qualche cosa e farli accompagnare a casa, se occorre.]

[p. 34] 3. Si determinarono come confessori al fondo della chiesa D. Cuffia e D. Ghivarello.
4. Si è pregato D. Bosco di far la nota dei personaggi da invitarsi per le messe e benedizioni, e così fu fatto. 340

5. Si stabilì un banco di vendita di medaglie, im[m]agini, libretti ecc. nella bussola della chiesa determinando a tal uopo: Bologna, Ferraris, Gio. Di Tortona, Dep[p]ert e Strobino.

6. Fu incaricato D. Sala della pulizia della chiesa, cap[p]elle, coretti ecc. raccomandando di non dar l'olio ai pavimenti, ma solo acqua. 345

7. Fu incaricato D. Ghivarello di far apparecchiare i banchi per la vendita della fiera in modo da allontanare il pericolo di furto; e preparare gli ornamenti necessari; e si è stabilito che i banchi stiano sotto i portici. |

[p. 35] 8. Si è determinato di mettere un buffet per quei della casa nelle scuole degli esteri; ed un buffet pei forestieri nella scuola di filosofia. 350

9. Si è determinato di fare l'illuminazione della cupola e un poco per la casa, riserbando ad altra festa i fuochi artificiali.

10. Per ajutante in sacristia fu stabilito il cherico Buffa Fran.co.

Seduta degli 18 Maggio 1873 355

Si trattò della festa di Maria Ausiliatrice e si presero le opportune misure affinché tutto riuscisse bene. Le disposizioni furono:

336 Cuffia *add sl R²* 347-348 della fiera *add sl R²* 348 preparare *corr ex fare R²*
R² 349 si è stabilito *add sl R²* 351 pei *corr ex per R²* *ante forestieri del*
gli R² 354 ajutante *corr ex assistente R²*

340-341 Cf *Diario Chiala e Lazzero*, nn. 350-355.

343 Giovanni Antonio FERRARIS (1849-1889) coad. sal.

343 Luigi DEPPERT (1852-1889) sac. sal.; nel 1873, coad. ascritto all'Oratorio.

354 Francesco BUFFA: nel 1873, ch. ascritto all'Oratorio.

1. Far nota del personale che doveva fare i varii servizi in chiesa, in ricreazione, alla fiera, nei buffet, nei refettori ecc.
- 360 2. D. Sala assistente in cucina, D. Cuffia alla fiera. |
3. Rossi Gius. incaricato di fissar i prezzi degli oggetti da vendersi alla fiera e di fare tutte le provviste per fiera, buffet ecc. [p. 36]
4. Nel salotto da caffè D. Tamietti per trattenere e far servire, e D. Barberis per invitare ed accompagnare.
- 365 5. Prendere il cuoco del bar Bianco col domestico.
6. Concentrare tutti i giovani della casa nelle panche verso S. Giuseppe; impedirvi il passaggio agli esteri con fila di panche perpendicolari all'altare maggiore – concentrare i musicisti in coro, assistiti dal Ch. Cagliero e Bordone e farvi pur la santa comunione, di cui fu incaricato D. Bertello, come per gli esteri durante il mattino. Questo riuscì ottimamente. Si diradarono le panche per gli esteri, si allargarono i passaggi e poterono stare in gran numero e comodamente. Pei giovani interni si aggiustò una fila di più di panche dalla parte di S. Giuseppe, e vi stettero pur comodamente. [p. 37]
- 370 7. Per ricevere le associazioni all'Arciconfraternita, assegni di messe, oblazioni ecc. D. Merlone presso la porta dalla sacristia piccola alla grande.
- 375 — Le cose riuscirono assai bene; andò benissimo
- 1° il concentramento dei nostri giovani, solo che per separarli dagli esteri ci vorrebbe una fila di banchi senza sedile e coll'inginocchiatojo rivolto verso di essi affinché non siano tanto al contatto cogli esteri, almeno non si vedano di fronte.
- 2° Anche il buffet degli esteri riuscì assai bene; ma sarebbe stato desiderabile che fosse stato più grande; quello degli interni non sotterraneo, | e con assoluto divieto ai nostri di non andar in quello degli esteri. [p. 38]
- 380 3[°] L'affluenza dei forestieri fu sì grande che si dovette stabilir l'entrata per la portiera e l'uscita per il portone.
- 4[°] Fu un ottimo pensiero quello di mettere tanti fascicoli antichi delle Letture Cattoliche sul banco della ruota della fortuna, con cui tutti poterono guadagnare qualche cosa. Vedi in fondo. – Vedi quaderno seg. seduta colla data delli 7-6-74.
- 385

Seduta delli 8 Giugno 1873

Si diedero i voti di condotta ai cherici ed ai filosofi, e si prese la deliberazione di con-

363 Nel *add sl R²* 369 di... mattino *add sl R²* per *corr ex pei R²* 375 Le... benissimo *add R²* 377 sedile e coll' *add sl R²* 381 *post andar del cogli R²* 386 Vedi... 74 *add sl R²*

363 Giovanni TAMIETTI (1848-1920) sac. sal., latinista e scrittore; nel 1873, diac. all'Oratorio.
 368 Angelo BORDONE (1849-1911) sac. sal., nel 1873, ch. all'Oratorio.
 384-385 Il primo fascicolo fu pubblicato da don Bosco nel mese di marzo dell'anno 1853. Le «Letture Cattoliche» dichiaravano di occuparsi unicamente di carattere religioso e ameno. Esse miravano in particolare ai giovani dei ceti popolari. «La tiratura iniziale fu forse di 3.000 copie» – STELLA, *Don Bosco nella storia economica*, 357.

sigliar Rizzaglio ad andarsene dalla casa: il che fu tosto eseguito col consenso del Sig. D. Bosco. 390

Continua la seduta delli 18 Maggio 1873.

5. Concentrando i giovani verso S. Giuseppe è necessario che i giovani passino sempre nel cortile degli esteri, e porre uno in chiesa ad impedire il passaggio degli esteri con gli interni, e tener chiusa l'entrata solita nel tempo che i giovani si devono radunare. | 395

[p. 39] 5 bis È necessario far buone raccomandazioni ai cherici ed assisterli perchè si astengano dai disordini e li impediscano negli altri, specialmente nel bere.

6. D. Bosco dimostrò desiderio che per un altro anno si cerchi modo di tener separati gl'interni dagli esteri anche in ricreazione.

Seduta delli 15-6-73 400

Si trattò della festa di S. Giovanni e si determinò 1. chi dovesse fare la poesia da stamparsi, al qual uopo fu scelto Cinzano essendo molto occupati D. Bertello e D. Tamietti.

2. Si determinò di cantar con musica degli scorsi anni avendo D. Cagliero molte occupazioni in quest'occasione. 405

[p. 40] 3. Si combinò di far la colletta nelle scuole incaricando ciascun maestro un allievo dei più simpatici, dopo aver esso raccomandata la cosa caldamente. Così si fece e si riuscì ad una meschinissima colletta di L. 35 circa; la quale venne accresciuta in seguito fino a 140 tra studenti e artigiani; a cui si aggiunse L. 100 di Valsalici.

4. Per la tappezzeria si pensò di servirci di roba della casa, a fine di evitar spese. 410

5. Pel posto fu scelto il sito quasi rimpetto al portone che mette nel cortile rustico.

6. Si diede a D. Durando l'incarico di ordinare la lettura dei componimenti, il canto, il suono, come pure di provvedere che i componimenti siano prima letti da persona intelligente, o dal proprio maestro o da qualcun altro.

Seduta delli 22-6-73 415

1. Si continuò a trattare della festa di S. Giovanni determinando donde si hanno a

393 nel cortile *emend ex verso R²* in chiesa *add sl R²* 396-397 5 bis... bere *add marg sup R²* 407 post simpatici *del a tal uopo R²* dopo... caldamente *add sl R²* 409 si... Valsalici *add marg inf R²*

392-395 «Quando nella scuola siano alunni esterni, i Convittori, come sono separati di panchi, così non possono avere con quelli la minima comunicazione nè di parole, nè di lettere, nè di cenni» – *Regolamento pei convittoti del real collegio Carlo Alberto in Moncalieri*. Torino, Collegio degli Artigianelli 1874, 19.

- prendere i bocchetti: 2 dal pensionato della Villa della Regina, 1 Valsalici, 1 qui.
 2. Si determinò di mandare le lettere d'invito ai benefattori.
 3. Si stabilì di comprare svolazzi pel quadro di Maria Ausiliatrice. [p. 41]
 420 4. Si deliberò di stabilir assistenti sotto i portici e pei cortili per mantenere il silenzio, e di mettere un assistente alla porta per impedir l'entrata libera. Sotto i portici Veronesi e Bordone, alla porta Chiala
 5. S'incaricò D. Sala di aggiustar qualche lume in modo che possa servire per far le letture senza pericolo che il vento li spenga.

425 Seduta delli 29-6-73

- Si esaminò quali cose avessero bisogno di riforma nella festa di S. Giovanni; e si | riconobbe che 1° sarebbe stato a desiderarsi un po' più di silenzio. [p. 42]
 2° Sarebbe stato a desiderarsi un po' più di varietà ne' componimenti mischiandovi dialoghi, canto, suono, e riducendo a due o tre per classe i lettori dei componimenti.
 430 3° Come pure che si potessero sentir meglio le letture varie.
 4[°] Si determinò per altro anno di cambiar posto andando di nuovo nel cortile dello studio.
 5[°] Risparmiare la spesa dei confetti, affinché se altri li regala, come avviene ordinariamente, si possa destinar ad altro il danaro. Si trattò pure della festa di S. Luigi,
 435 che ebbe il solo inconveniente del ritardo delle funzioni, e mancanza di un assistente generale per la processione, come pure dei sergentini. |

Seduta delli 13-7-73 [p. 43]

- Si trattò delle prossime quarantore e si cercò quali fossero le cose a cui si dovesse provvedere; e si trovò doversi pensare 1° al cartello da mettersi fuori della chiesa,
 440 che si fece imprestare dal Sig. Occeletti; determinando di provvederne uno di nostra proprietà per un altro anno.
 2[°] Far apparecchiare gli artigiani affinché andando all'adorazione siano puliti.
 3[°] Di combinare la distribuzione dell'adorazione tra preti, cherici, piccolo clero e giovani e venne combinata come sta nel foglio a parte fra i ritornelli.
 445 4[°] Spedir inviti ai ritiri per le quarantore.
 5[°] Di mettere questuanti alla porta tutto il giorno. [p. 44]
 6[°] Far inviti a personaggi per venir a celebrare messe e dar benedizioni.
 7[°] Di cantare una messa a canto fermo preparando bene i cantori, e cantar ogni giorno il vespro bordonato.
 450 8[°] Provvedere messe tutto il mattino.

417 dal *corr ex* dalla R² 422 Chiala *add sl* R² 424 *post* spenga *del* silenzi – riduzione – manc. di reg. e di lume dei compan. Comb. posta sp. dei conf. R² 430 Come pure *corr ex* Che si R² 431 per altro anno *add sl* R² 436 sergentini *corr ex* sargentini R² 440-441 uno... anno *add sl* R²

Seduta delli 20-7-73

1. Si lesse qualche cosa riguardante la vita di D. Bosco e si determinò che D. Rua redigesse un indice della sua vita che possa servir di norma a chi ha da raccogliere le memorie per sapere se qualche cosa già fu scritto o non ancora. |

[p. 45] L'indice venne tracciato e sarà perfezionato e speriamo potrà servire. 455

Seduta delli 27-7-73

Si trattò del modo di migliorare la condizione morale degli artigiani e si suggerirono varie cose che possono ridursi a tre:

1° Inculcar vigilanza da parte degli assistenti.

2° Procurare che stiano tutti nel loro cortile in tempo di ricreazione e stabilire uno che invigili all'uopo per mandare di là e notare coloro che vengono nel cortile degli studenti. – A tal fine si stabilì anche che gli artigiani di tavola media per entrar e uscir dal loro refettorio passino nel refettorio degli artigiani. |

[p. 46] 3[°] Gli assistenti dei laboratorii guardino di regolare l'uscita dei giovani dai rispettivi laboratorii, non permettendo che escano senza dimandarne licenza. 465

Seduta delli 19-10-73

1. Si combinò di mettere tutti i bagnaletto in una sola camera separati però gli studenti dagli artigiani. – Per gli studenti si fissò la camera ultima al piano 2° nel fabbricato a levante; per gli artigiani la camera pure al 2° piano verso oriente del fabbricato degli artigiani. – Per gli studenti si stabilì capo il Ch. Cima, per gli artigiani il Ch. Orlandi. Si determinò pure di metterli vicini a tavola per farli servire di minestra più spessa e raccomandare di non bere dopo cena; ed anche si decise di provvedere che non abbiano da uscire durante la notte coprendoli bene ecc. |

[p. 47] 2. Si pensò di ridurre a pochi quanto si può i commissionieri per la casa e laboratorii fissando qualcuno o studente o artigiano che passi negli uffizi dei prefetti e della direzione dei laboratorii ad ore determinate per prendere le commissioni ed eseguirle, e ciò 3 o 4 volte al giorno. Questa settimana si cominciò provare per mezzo dello studente Baracchi e pare vada assai bene. |

459 Inculcar *add sl R²* vigilanza] *Vigilanza R* 468 nel *emend ex verso R²* 474 i *corr ex le R²* 475 *passi corr ex passava R²*

455 Cf nn. 535-544 di questo quaderno [2.].

464-465 «Nessuno esca dal laboratorio senza licenza dell'assistente. Qualora fosse necessario mandare qualcheduno per commissioni fuori di casa, l'assistente ne procurerà il permesso o dall'Economo o dal Prefetto» – *Regolamento per le case*, Parte seconda, VII, 5; cf ASC 026 *Regolamento dei laboratorii* ms Berto; MB VII, 116.

470 Carlo CIMA: nel 1873, ch. ascritto all'Oratorio; Luigi ORLANDI (1834-1896) sac. sal.; nell'anno 1873, stud. ascritto all'Oratorio.

Seduta delli 24-10-73

[p. 48]

- 480 1. Si trattò dell'esame dei filosofi e dei teologi e si determinò di darlo ai filosofi
 agli 4 Novembre e ai teologi nel corso della settimana dopo i Santi.
 2. Si trattò pure della scuola ai medesimi e si combinò che in filosofia per la razio-
 nale faccia scuola D. Cuffia, per la fisica D. Ghivarello, per la matematica Prof. Pa-
 vesio; per la letteratura D. Durando, per la storia sacra D. Berto. – Per l'orario si
 485 determinò di osservare quello dello scorso anno. Solo si lasciò indeciso come si
 abbia ad occupare la prima ora di scuola dopo il mezzodi cioè dalle 2¼ alle 3.
 Per la teologia tutto come l'anno scorso ad eccezione che pel tempo che D. Cagliari
 non può fare scuola D. Bosco pregò il P. Bianchi a surrogarlo. |

Seduta del 1-11-73

[p. 49]

- 490 1. Continuandosi a parlare della scuola dei filosofi e dei teologi si combinò che
 dalle 2 ¼ alle 3 ¼ pei filosofi fossevi
 scuola al lunedì e venerdì di Storia sacra D. Berto.
 » martedì e sabato Canto gregoriano D. Cibrario
 » mercoledì Testamentino »
 495 » giovedì o mattino o sera Cerimonie »
2. Si determinò pure che prendessero parte i teologi alla scuola di canto gregoria-
 no, di testamentino e di cerimonie.
3. Si passò quindi a determinare i maestri per la scuola serale:

	Canto		Artigiani
500 Musica cl.	4 ^a Gallo	scuola gr. 2 ^o p.	Francese Rocca
»	3 ^a Buzzetti	» picc. »	Disegno Enriù
»	2 ^a Rabagliati	» 5 ^a ginn.	3 ^a elem. Piacentino
»	1 ^a Bollea	» 4 ^a »	2 ^a » Mazzarello
Canto greg.	4 ^a Quirino	sc. di filos.	1 ^a » sup. Bini
505 »	3 ^a Bevilacqua	3 ^a ginn.	
»	2 ^a Scagliola	2 ^a »	1 ^a » inf. Becchio
»	1 ^a Cassini	1 ^a »	

482 in filosofia *add sl R²* 484 per...Berto *add sl R²* Berto *emend ex ... R²* 492
 venerdì *corr ex merc R²* 494 Mercoledì *corr ex Tes R²* 502 Rabagliati] Rabba-
 gliati R 504 Bini *emend ex ... R²*

502 Giacomo PIACENTINO (1852-1876) nel 1873, ch. ascritto; cf anche *Diario Chiala e Laz-
 zero*, n. 95.

504 Camillo QUIRINO (1847-1892) coad. sal.

505 Bartolomeo BEVILACQUA: nel 1873, ch. ascritto all'Oratorio.

506 Domenico BECCHIO: nell'anno 1873, ch. ascritto; Marcellino SCAGLIOLA (1843-1931) sac.
 sal., missionario; nel 1873, coad. all'Oratorio.

507 Valentino CASSINI (1851-1922), cf *Diario Chiala e Lazzero*, nn. 1674-75 (si trova anche
 con la grafia: CASSINIS).

Catechismo agli adulti D. Bianchi scuola di fisica |

- [p. 50] Proposte per capitolo
- Canto delle lodi – Sorveglianza dei cherici. – Distribuzione degli assistenti degli studenti in ricreazione – Scrivere memorie di D. Bosco. – Separazione degli artigiani – Tener danaro – Questua pel Papa – Voti ai teologi – Distribuzione assistenti. – Non sarebbe conveniente dar il segno della colazione. Tabella da notare i lavoranti esterni. Statua di S. Luigi in chiesa.* 510
- Premiazione degli artigiani – Unione delle due sacristie – Banchi pel coro e pel fondo della chiesa – Cherici alla processione del Corpus Domini. – Grembiali della cucina – quelli dei calzolai non meglio di pelle? – Aprir porta ai piedi della scala di D. Savio verso il cortile degli artigiani – Far par[r]uccheria coi cappellai – Impedir uscita dei giovani per mezzo delle entrate dei muratori – Orario pei cherici. |* 515
- [p. 51] *Pranzo pei panattieri – Distribuzione dei premi – Chi mandar a Valsalici? – Divisione dei giovani – Occupazione degli adulti alla sera e alla domenica – Guardarobieri per le camerate – Tener chiuso dietro la porta – Non lasciar andar sul balcone – Sorvegliatori per le camerate – Posto pel pane e modo di apparecchiare le ceste – Trasporto della camera della musica – Scuola di filosofia – Esami pei teologi e filosofi – Scuola di teologia – Serali – Veder modo di toglier le chiavi di camerata dalle mani dei capi – Sveglia-tori dei capi-camerata – Divisione degli studenti tra loro – Assistenti della ricreazione – Pulizia in camera al giovedì – Conferenza ai capi d'arte e assistenti – Ufficio dell'economista pei laboratori – Modo di render fruttuoso il laboratorio dei cappellai e sarti – Conferenza cogli assistenti dei laboratori per l'uscita dei giovani dal laboratorio. |* 520
- [p. 52] *Bagnaletti studenti artigiani – Esercizi pei collegi – Rendere fruttuoso il laboratorio dei legatori – Esami di teologia agli altri collegi – Commissionieri dei laboratori – Scuola di teologia e filosofia. |*

[p. 53] Traccia 535

Infanzia – Adolescenza in patria – Si dà agli studi in patria – Dimora in Chieri come secolare – Entra in Seminario – Tre anni al convitto Guala e principio dell'Oratorio dal 1841 al 1844 – Al Rifugio 45 – Oratorio ambulante 45-46 – Piccola chiesa-casa dell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco dal 1846 al 52 ed apertura di altri Oratorii in Torino – Nuova chiesa a S. Francesco di Sales in Valdocco 1852 – Fab- 540

518 quelli *add sl R²* 526-527 Scuolal... capi *sine lin subd R* 527 camerata] camer.
R 533 Esami... collegi *sine lin subd R* 536-537 post Chieri *add sl* come secolare *R²*
del R³ ante come *del Dimora R²* 538 dal... 1844 *add sl R²* 45 *add sl R²* 45-46
add sl R² chiesa *add sl R²* 539 dal 1846... 52 *add sl R²* post Valdocco *del fab-*
brica di una R² 540 1852 *add sl R²*

brica una nuova casa ed abbatte l'antica dal 1852 al 1857 – Compra di una casa attigua all'Oratorio 1860 – Casa degli artigiani e fondazione | della tipografia dal 1860 [p. 54]
al 1862 – Fabbrica della chiesa di Maria Ausiliatrice dal 1862 al 1868 – Apertura di nuovi collegi dal 1863 in poi – Malattia a Varazze 1871 e 72. |

- 545 Festa di Maria Ausiliatrice [p. 55]
Luogo per dormire
Cibi quotidiani
Biglietti di banca
Uno a tener la disciplina fra i musici, cantori e sonatori
- 550 Come far passare que' giorni ai giovani esteri, come a quei della casa?
Dove mettere i giovani in chiesa?
Raccomandazione di non mangiar troppo
Un prete o cherico attenda alla fiera |

541 dal 1852 al 1857 *add sl R²* 542-543 dal...1862 *add sl R²* 543 dal... al 1868 *add sl R²*
544 dal... poi *add R²* 548 *post banca del 19.20.25.50 R²* 550 far *add sl R²*
R² passare] *pass. R* 552 *ante Raccomandazione del lasciar passare i forest. in R²*

[3.]

[p. 1]

**Conferenze capitolari
dell'Oratorio di S. Francesco di Sales.
Dal 9 Novembre 1873 al 14 Marzo 1875 |**

[p. 2]

Proposte

Gaz nel camerone – Soprabito per i commissionieri – Regola[ri]zzare su un solo sistema la contabilità di tutte le agenzie della casa. – Servizio per il celebrante e diacono e resto del servizio – Elenco delle feste in cui si ha da cantar la messa – Elenco dei legati – Una messa a canto fermo – Novena e festa di Natale – Catechismo per la cresima e triduo di preparazione – Da chi far aggiustare la roba numerata? – Gaz per le donne – Impedir l'uscita degli artigiani al tempo di collezione – Cercar modo di aggiustar i cessi sotto il terrazzo – Assistente chericco alla musica istrumentale – Festa natalizia di D. Bosco – Ascritti meglio soli a studio o cogli altri? – Banchi per la chiesa e pel coro – Scarpe non si rappezzano per quei della casa – Sarto nel camerone per gli abiti da rappezzare – Orin. sui balconi – Cercare spedienti per migliorare gli artigiani – Messa per Collo – Giubileo negli esercizi – Commissione per la vita di D. Bosco – Scuole per gli artigiani – Musici esterni – Togliere bauli. |

[p. 4]

Seduta delli 9-11-73

1. Si dovette pensare a far alcune sostituzioni a chericci che erano stati mandati in altri collegi.
2. Si stabilirono due assistenti alle distribuzioni del pane fuori di refettorio (Cassini e Bevilacqua); uno che stia presso ai distributori; l'altro che badi a far venir le classi ordinatamente senza fare confusione.
3. Si determinò di mettere qualche becco di gaz nel camerone della biancheria nella parte in cui non sonvi gli stendaggi; così pure un becco nella camera di S. Tom[m]aso d'Aquino e nel corridojo delle soffitte.
4. Si pensò pure di provvedere un soprabito e un paio di stivali alla buona ma forti per i commissionieri a fine di ripararli dal freddo e dal fango. Si determinò però che ritornando dal condurre il carro ecc. gli stivali si lascino nella libreria.
5. Dietro impulso del Sig. D. Bosco si parlò pure del modo di regolarizzare la con-

7 feste emend ex messe R² 11 sotto corr ex dello R² il add sl R² Assisten-
te... istrumentale sine lin subd R 11-12 D. Bosco] D. B. R 12 Banchi... coro sine lin
subd R 14 Orin... balconi sine lin subd R

30 tabilità delle varie agenzie della casa su un solo sistema. Al qual uopo si convenne che in ogni agenzia siavi un giornale su cui si notino tutte le entrate e tutte le uscite d'ogni genere. Quanto poi agli altri registri si pensò di radunarsi una volta insieme i direttori delle varie agenzie con qualcuno più pratico del capitolo, e così confrontando i varii registri | determinare il metodo migliore, da rendersi comune a tutte. [p. 6]

35 Seduta delli 16-11-73

1. Si parlò della festa di S. Cecilia e si determinò di farla alla quarta domenica di Novembre per non imbatterci nelle domeniche dell'Avvento. – A norma del nuovo sinodo si determinò di cantar bordonati tutti i salmi e in musica il *Magnificat* e l'inno se si potrà. – Quanto al rimanente della festa come al solito delle feste solenni:
- 40 fare star più allegri a tavola tutta la comunità, e un po' di musica istrumentale dopo pranzo, non convenendo più adoprare in chiesa. – Si determinò pure che D. Savio parlasse con | l'Arcivescovo o col Vicario generale pel trasporto della festa di S. Cecilia dalli 22 alli 23. [p. 7]
2. Venendosi poi a parlare degli affari di casa si determinò di stabilire gl'invigilatori per la pulizia alla sera, al mattino per le scale e pei balconi. – Come pure un visitatore dei cancelli e delle porte per osservare se stanno chiuse.
- 45

Seduta delli 23-11-73

1. Per ovviare all'inconveniente di non avere il servizio maggiore nelle funzioni sacre delle feste solenni si determinò che tutti i sacerdoti andassero per turno a fare il celebrante ed il diacono; e di porre a tal fine una tabella in sacristia per indicare tutto il servizio fin dalla vigilia, affinché | ciascuno abbia tempo a prepararsi, dandone [p. 8] il prefetto di sacristia avviso ad ognuno.
2. Si diede a D. Cibrario l'incarico di fare e di presentare all'approvazione del capitolo della casa un elenco delle feste maggiori e minori dell'Oratorio in cui si ha da cantare la messa in musica.
- 55 3. Si stabilì pure di fare un elenco dei legati di messe da lasciarsi in sagrestia.
4. Si rinnovò la proposta di cantar messa a canto fermo ogni 3^a domenica del mese, se pure ciò non disturba la predica.
5. Si diede pur commissione ad uno del capitolo di formulare un regolamento pel servizio. Vedi in fine del quaderno. |
- 60

36 quarta *corr ex...* R² 40 a tavola *emend ex* e gio R² 41 convenendo *emend sl ex*
 potendosi R² 44 degli *corr ex* delli R² 50 in sacristia *add sl* R² *post* indicare
 del tale R² 57 3^a *emend ex* 4 R²

36 Cf *Diario Chiala e Lazzero* (Appendice), nn. 480-484.

[p. 9]

Seduta delli 30-11-73

1. Datasi lettura del verbale precedente si combinò che nelle domeniche, in cui si canterà la messa in canto fermo, a fine di aver tempo per far la predica si lasci di dire il mattutino.
2. Si diedero i voti di condotta ai teologi e filosofi.

65

Seduta delli 14-12-73

1. Si stabilì di far la novena del Natale come gli anni precedenti alla sera alle 6 ¼.
2. Si stabilì pure di fare per 15 giorni il catechismo agli interni ed agli esteri in preparazione alla cresima.

Seduta delli 21-12-73

70

[p. 10]

1. Si ordinò la festa di Natale e la funzione della cresima. |
2. Pel Natale come l'anno precedente. Però la questura sebbene pregata non mandò più i questurini e tuttavia le cose procedettero regolarmente. – Si mise uno in ajuto del portinajo per lasciar entrare quelli che avevano ricevuto l'invito, oppure che paressero persone di buon conto.
3. Pel giorno della festa rinnovar la funzione della messa cantata dopo due lette alle 10.
4. Notandum per un altro anno: 1° avvertire i giovani di non affollarsi tutti insieme per la comunione, ma lasciar prima campo ai forestieri. 2° Per tutto quello che vi è da combinare per la distribuzione delle messe, delle funzioni, delli confessori pensarci e provvedere a mezzodi della vigilia o anche prima, perchè alla sera più non possiamo trovarci insieme. |

75

[p. 11]

5. Per la cresima si dispose secondo le intenzioni dell'Arcivescovo. – Si trovò per altro 1° un po' inconveniente la stagione e l'ora (8 antim.). 2° Conveniente di farla amministrare nella chiesa piccola per assicurarci meglio che nessuno esca e nessuno entri dopo cominciata la funzione.

85

Seduta delli 1-1-74

Si determinò di provvedere un magazzino per gli oggetti necessari a togliere prontamente la neve.

63 far la *add sl R*²
stieri.] forestieri; R

72 sebbene *emend es non R*²
87 1¹ *emend ex 4 R*²

72-73 mandò] mando R

79 fore-

90 Seduta delli 4-1-74

Si diedero i voti ai cherici e filosofi.

Seduta delli 2-2-74

Si diedero nuovamente i voti per Gennajo. |

Seduta delli 8-2-74

[p. 12]

95 Si trattò della casa Coriasso e si combinò di proporre al Cav. Spezia di fare il disegno del nuovo fabbricato tenendolo col solo piano terreno dalla parte che prospetta il cortile e di più qualche soffitta sopra mettendo pure il versante nell'interno, di ritirare in fuori il fabbricato in modo che porga comodità di aprire un'entrata all'orchestra dall'esterno. – Quanto alla parte verso oriente si determinò per ora tenerla bassa e farla in modo che si possa alzare quando siavene bisogno. Il tutto fu approvato dal
100 detto cavaliere, il quale si accinse tosto all'opera per tracciare il disegno. |

Seduta delli 22-2-74

[p. 13]

1. Essendosi sprofondato il pozzo nero dietro la casa si pensò di costrurre due alj di fabbricato una dietro la chiesa antica, l'altra dietro la cappelleria. Non più alte
105 del piano terreno con qualche cameretta sopra se si potrà affinché servano da una parte per le stalle magazzini, ecc. e per l'altra parte per lavanderia. – Si determinò poi di farle in modo che il materiale e legname, porta ecc. della casa Coriasso vi potesse servire. Con questo si potrebbe distruggere tutto il piccolo fabbricato dietro la casa.

97 di² *emend ex* per *R*² 97-98 ritirare in fuori *emend sl ex* porre *R*² 99 dall'esterno
emend ex... *R*² 108 tutto] tutta *R* il *corr ex* la *R*² piccolo *corr ex* piccola *R*²

95 Dovrebbe dire: Coriasco. Cf F. GIRAUDI, «La compera e la demolizione della casa di Coriasco», in: ID., *L'Oratorio di don Bosco. Inizio e progressivo sviluppo edilizio nella casa madre dei salesiani*. Torino, SEI 1929, 196-198.

Antonio SPEZIA, architetto, ingegnere (m. 1892). Don Bosco, tra molti altri lavori, «gli affidò i disegni per la costruzione della Chiesa di Maria Ausiliatrice» – MB IV, 239. «Riguardo alla cinta dietro casa sarà bene che ce ne parliamo; ma è mestieri raccomandare al cav. Spezia, che colla solita carità dia corso ai lavori del motore ad acqua, e della costruzione a fianco della piazza» – lettera di don Bosco a don Rua in: E II, 464; cf anche: E I, 306; E II, 485; E I, 341; E II, 464.

Seduta del 1-3-74

110

Si diedero i voti di condotta ai teologi. |

[p. 14]

Seduta delli 8-3-74

1. Si cercò il modo di sollecitare i disegni de' lavori accanto alla chiesa nuova e dietro la casa.
2. Si determinò di fare qualche cosa di particolare per la novena di S. Giuseppe: suono dell'organo, maggior servizio di cheriche. 115
3. Si determinò di fare la festa di S. Giuseppe il giorno in cui cade con un po' di solennità dentro e fuori di chiesa.

Seduta delli 15-3-74

[p. 15]

1. Si determinò di far l'esercizio della buona morte il giorno di S. Giuseppe e di far festa solenne per tutti. 120
2. Si combinò di fare dietro la casa solo la manica dietro alla cappelleria, non essendovi colà pericolo di contravvenzione perchè non è in vista, e riserbando | a fabbricare la parte simmetrica a quella allorchè più non vi sarà pericolo per parte di Mad. Bellezza. 125

Seduta delli 22-3-74

[p. 16]

1. Si combinò per la predicazione in preparazione alla Pasqua e per le comunioni pasquali. – Si determinò di fare in tre giorni la comunione degli esteri, al lunedì santo i promossi già dagli anni scorsi che frequentarono il catechismo quaresimale, alla domenica di Pasqua tutti coloro che vengono alla festa e non poterono venir al catechismo diurno quaresimale; al lunedì o giovedì dopo Pasqua tutti quei della prima comunione con festa particolare per loro. | 130
2. Si deliberò pure di non cantare in musica tutte le lamentazioni, ma solo una per sera a fine di *abbreviar alquanto* le funzioni. 135

110 3 *corr ex* 8 R²126 delli 22-3 *emend ex* Aprile R²129 il *corr ex* la R²

125 Dovrebbe dire Mad. Bellezza: Signora Teresa Caterina Novo vedova Bellezza (m. 1883), proprietaria dell'osteria detta la Giardiniera («Casa Bellezza»). «D. Bosco cercò di comprare quella casa, ma inutilmente perchè la padrona non volle saperne di vendere. I suoi figli però essendo favorevoli a quella vendita, morta la madre nel 1883, stipularono il contratto con D. Bosco il 22 febbraio 1884 per 110,000 lire, che rimase finalmente padrone della casa e di tutto il podere annesso così raddoppiando quasi lo spazio dell'Oratorio» – MB IV, 614; cf GIRAUDI, *L'Oratorio di don Bosco*, 206-208.

Seduta delli 29-3-74

Si diedero i *voti ai giovani* e cherici. In Aprile si fecero due sedute una pel ricevimento di D. Bosco, e tutto fu ordinato regolarmente, l'altra per dar i voti ai cherici. – Al
 140 finir di Marzo si cominciò pure a dar i voti agli adulti. Per gli esterni alla società furono dati in decimi da D. Rua, D. Lazzero, D. Sala, Boido, Cassini, pei socii si fece dopo una rassegna solo fra i tre preti per osservare se vi era da avvertirli in alcuna cosa. |

Maggio 1874

[p. 17]

145 Si fecero varie conferenze, specialmente quelle riguardanti la festa di Maria Ausiliatrice e si combinò quanto occorreva, tenendo per norma quanto era stato combinato nel 1873, nelle sedute 11 e 18 Maggio, come sta scritto nel quaderno analogo delle conferenze capitolari, colle avvertenze e distribuzione del personale notato in fine.

Seduta delli 31 Maggio 1874

150 Si fece una conferenza pei voti ai cherici.

Seduta delli 7 Giugno 1874

Si osservò come si era passata la festa di Maria Ausiliatrice e si notarono alcuni inconvenienti a cui converrà rimediare:

1. Vi furono varie donne che durante le funzioni stavano in coro; e però avvertir i
 155 sagrestani a non lasciarvele andare dalla parte delle sacristie e porre qualcuno di guardia alla portina che dal coro mette sotto i portici per | impedir loro l'ingresso. [p. 18]
2. Dopo il rosario vespertino specialmente alla vigilia, furonvi molte persone che venivano per curiosità a visitar la chiesa con poca riverenza. Sarà conveniente un altro anno chiudere subito la porta grande dopo il rosario.
- 160 3. Si ebbero a lamentare varie insolenze usate da' forestieri specialmente giovani nel visitar e trattenersi nell'interno della casa; e perciò veder modo di tener separati i giovani dagli esteri anche nella ricreazione.

Seduta delli 14 e 21-6-74

1. Si deliberò quanto occorreva per la festa di S. Giovanni: – 1° Il capo-studio fare
 165 la colletta – Regalar due altri svolazzi – D. Durando disporre la festa. – La poesia si era | pensato di farla fare da D. Francesia, che si aspettava di que' giorni a dettare [p. 19] gli esercizi, ma non avendo potuto venire fu poi affidata a D. Lemoyne. – Questi la

142 dopo *add sl R²*
 colle... fine *add sl R²*

146 tenendo *corr ex... R²*
 157 vespertino *add sl R²*

147 nelle... Maggio *add sl R²*
 158 Sarà *emend ex... R²*

148

fece assai bene, ma fu notata di un po' d'esagerazione dall'Arcivescovo.

2. La questua fruttò circa L. 220 di cui L. 114 degli studenti, e 103 degli artigiani. A cui si aggiunsero L. 80 forse del collegio Valsalice. 170

3. I giovani dell'Oratorio di S. Luigi vennero a portar il bocchetto alla vigilia; forse sarebbe stato meglio fossero venuti alla sera della festa coi nostri giovani esterni.

3.bis Pel sito di radunanza fu determinato il cortile del ginnasio inferiore.

[p. 20] 4. Si trattò pure della festa di S. Luigi pei 28/6 e di S. Pietro, e il tutto si dispose come l'anno precedente. – Alla distribuzione de' premi fece il discorso il Prof. Bacchialoni. 175

Seduta delli 30-6-74

Si diedero i voti ai cherici e la sera dopo ai coadjutori.

Seduta delli 5-7-74

Si combinò quanto occorreva per le quarantore. – Predicatore D. Dalmazzo. – D. Cibrario incaricato di cercar i celebranti – Orario delle messe lo stesso che quello de' giorni feriali eccetto che D. Cagliari che era libero fu fissato per le 5, e D. Ghivarello per le 11 ¼. 180

Per l'adorazione si tenne poco più poco meno lo stesso ordine dello scorso anno.

Seduta delli 19-7-74

185

[p. 21] Si trattò del modo d'impedire che gli artigiani escano dal laboratorio ad ora di collezione e si disperdano pel cortile a divertirsi. – A tal fine si stabilì

1° Che gli assistenti dei laboratorii non lascino uscire nessuno senza saperne il motivo.

2[°] Gli assistenti stiano in laboratorio tutto il tempo di collezione; aspettando essi a farla alle 8 ½ circa l'ora che la fanno anche gli assistenti degli studenti. 190

3[°] D. Sala e D. Bologna vedano di sorvegliare pel cortile nell'ora di collezione, affinché gli artigiani non si fermino a far ricreazione.

[p. 22] 4° Si faccia quanto si può per impedir i capi d'arte d'andar a fare collezione fuori dell'Oratorio. 195

5[°] Per intendersi cogli assistenti si farà con loro una conferenza analoga.

170 forse *add sl R²* 173 3 bis... inferiore *add sl R²* 177 Seduta *emend ex* Conferenza *R²* 182 per *corr ex* perle *R²* 189 motivo.] motivo; R 192 *post* cortile *del* affinché *R²*

175-176 «Nella solennità dell'Assunta vi fu la distribuzione dei premi agli artigiani con discorso del professor Bacchialoni, della Regia Università. La festa si fece nel cortile degli artigiani, presente tutta la casa» – MB XIII, 759.

192 Don Sala era nel 1874 economo dell'Oratorio; Giuseppe BOLOGNA (1847-1907) sac. sal.; nel 1874, vice prefetto dell'Oratorio.

Seduta delli 2-8-74

Si continuò a trattar del modo di evitare le uscite degli artigiani dal laboratorio in tempo di collezione, e a tal fine

- 200 1° si fissarono tre giorni per fare i reclami per le biancherie e vestiari cioè la domenica ad ora di collezione ed il venerdì dopo pranzo ad ora della pulizia.
2[°] A fine poi di evitare inconvenienti nel camerone della biancheria si determinò di praticare nella porta verso lo scalone uno sportello per introdurre e restituire le biancherie ai giovani, senza che vi entrino. |

205

Seduta delli 9-8-74

[p. 23]

Si trattò della festa natalizia di D. Bosco, che intendesi celebrare quest'anno per la prima volta. A tal fine si determinò

- 1° Di farla sabato sera dopo la funzione.
2° Mandare alcuni inviti alle persone più intrinseche all'Oratorio.
210 3° Preparar componimenti, canto e musica.
4[°] Presentar semplicemente, per regalo, fiori e confetti.
5[°] Il sito ed i preparativi come a S. Giovanni.
6[°] Per transenna si stabilì pure di far scrivere dai giovani ai parenti per avere il danaro del viaggio per recarsi in vacanze annunziando il giorno della partenza che sarà
215 il 31 del corrente mese.
7[°] Avvertire che ai 20 cessa ogni spesa di dispensa, ripasso, ecc. |

Seduta delli 18-10-74

[p. 24]

Si fece lettura di una circolare del Sig. D. Bosco diretta al Capitolo Superiore e a tutti i capitoli delle varie case, nella quale si raccomandano parecchie cose. – Si fermò
220 l'attenzione in modo speciale sull'articolo che raccomanda *cura particolare per i soci infermi* determinando in proposito due cose: 1^a che occorrendo che qualche socio venga ad ammalarsi un po' gravemente gli si assegni una camera comoda per infermeria e persone adatte a servirlo; e per la camera si propose quella che era abitata dalla buona memoria di D. Provera; 2^a che pei convalescenti o valetudinarii siavi in
225 refettorio una tavola a parte con uno | di autorità ad assisterla sia per provvedere che nulla manchi di ciò che è necessario, e avvertire in cucina quando occorre; sia per impedire gli indebiti lamenti, mormorazioni e pretese. – Per tale assistenza si portò il pensiero su D. Chiala, il quale essendo egli stesso poco bene in salute potrà provvedere al bisogno. [p. 25]

200 tre *corr ex* due R² 201 *post il add sl* mercoledì R² del R³ 208 funzione.] funzione;
R 213 stabili *emend ex* disse R² 219 delle *emend ex* per R² 221 occorrendo *emend*
ex nessuno domandi R² *ante che² del niente* R² 223 la *add sl* R²

228 Cesare CHIALA (1837-1876), cf *Diario Chiala e Lazzero* (Introduzione).

Seduta delli 25-10-74

230

Si trattò degli ascritti: quali particolarità si avessero da usar loro? e si stabilì

1° che facciano studio a parte tutti i cherici del 1° anno di filosofia ascritti.

[p. 26] 2° Che abbiano meditazione a parte i | medesimi coi coadjutori ascritti.

3[°] Che abbiano lettura spirituale a parte tutti quanti gli ascritti alle 2 pom. nella cappella degli esterni.

235

4[°] Che per quanto si può si metteranno in camere distinte gli ascritti provvedendo cortine per separare gli uni dagli altri.

5° Che gli studenti del 1° corso di filosofia ascritti abbiano una scuola di pedagogia sacra invece di quella di matematica, la quale sarà loro fatta dal loro vice maestro, D. Barberis.

240

[p. 27] 6[°] Che finalmente abbiano una conferenza settimanale alternativamente, una sulle regole, l'altra su argomenti morali a loro adatti. | Si parlò anche di metterli separati dagli altri in chiesa, ma non venne determinato se abbiano a mettersi avanti l'altare di S. Giuseppe, o in coro; intanto si stabilì di cominciar a far fabbricare i banchi pel coro.

245

Seduta delli 8-11-74

Si stabilì tutto il personale per le scuole serali nel seguente modo:

1 ^a	Musica	Maestro D. Bertello	= pianista	- Dogliani	
2 ^a	»	» Buzzetti	= »	Ghigo	
3 ^a	»	» Farina	= assist.	Giaretta	250
4 ^[a]	»	» Grosso	= »	Massimelli	

232 ascritti.] ascritti; R 233 ascritti.] ascritti; R 239 vice] V. R 242 regole.] regole R separati *corr ex separatam.* R² 250 Giaretta *corr ex ...* R²

238-240 «Il nostro indimenticabile fondatore e padre D. Giovanni Bosco non ebbe altro che gli stesse più a cuore quanto l'educar bene i giovanetti che la divina Provvidenza gli mandava, e vedendo che non poteva far tutto da sè, cercò ogni modo per procurarsi dei cooperatori in questa sant'opera, e di dare regole, affinché anche noi potessimo ben riuscire in un'opera tanto difficile. Nel 1874 poi, quando la nostra pia Società fu approvata definitivamente dalla Santa Sede, dispose che tutti i suoi chierici ascritti, avessero una scuola apposita, in cui si spiegassero quei principii educativi, che potessero in seguito aiutarli ad ottenere buoni risultati tra i loro allievi. Volle che essa fosse intitolata *Scuola di Pedagogia Sacra*; ed egli medesimo, il buon padre, volle dare, al primo maestro a ciò stabilito, istruzioni speciali, acciò questa scuola avesse ad ottenere lo scopo per cui era stabilita. *L'educazione, soggiungeva spesso, è la grande arte di formare gli uomini*» – G. BARBERIS, *Appunti di pedagogia sacra* esposti agli ascritti della Società di S. Francesco di Sales. Torino, Litografia Salesiana 1897, 3-4.

248 Giuseppe DOGLIANI (1849-1934), cf *Diario Chiala e Lazzerio*, n. 1661.

251 Giovanni GROSSO (1858-1944), cf *Diario Chiala e Lazzerio*, n. 1661; nel 1874, stud. ascritto all'Oratorio; Francesco MASSIMELLI nel 1874, ch. ascritto all'Oratorio.

	1 ^a	Gregoriano	Maestro Chiara	= assist.	Rinaldi	
	2 ^a	»	» Cassini	= »	Trivero	[p. 28]
	3 ^a	»	» Cerruti Ces.	= »	Riccagno	
255	4 ^a	»	» Morganti	= »	Magliano	

Per gli artigiani

	Francese	— Chiesa G.B.
	Disegno	— Enriù
	3 ^a elem.	— Piacentino
260	2 ^a »	— Beauvoir
	1 ^a »	— Ghione
	1 ^a »	— Berno
	Orazioni	— Scagliola
	Servir messa	— Musso Ermen. alle 11 ½

265 Seduta delli 15-11-74 [p. 29]

Si proposero e determinarono varie cose: 1^o di stabilire assistenti presso ai confessionali ogni qualvolta sonvi le confessioni per impedir i disturbi de' giovani. 2^o Lamentando qualcuno la poca cura che hanno i giovani della pulizia e degli abiti si determinò di avvertire i cherici assistenti di prendersi a cuore l'assistenza delle camerate, e di leggere e spiegar loro le regole dei capi di camerata nel corso di questa settimana e di far loro presenti i loro doveri di quando in quando, allorchè se ne manifesta il bisogno: ed affinché | i capi possano avere autorità maggiore sui giovani si determinò di notare i voti di camera sulla decuria della condotta degli studenti e leggere loro i voti insieme con quelli dello studio. 3[^o] Lamentando qualcuno che i giovani hanno quasi tutti scarpe nuove, e nessuno ha delle rappezzature si determinò che D. Sala avvertisse ed insistesse presso il capo calzolajo a fare eseguire le rappezzature, e D. Chiala andasse ad osservare i registri allorchè gli artigiani dimandano abiti o calzatura nuova. 4[^o] Si stabilì che un sarto lavori continuamente nel camerone per rappezzare gli abiti che | colà si conservano. 5[^o] Si determinò di fare nei nostri cortili qualche piantagione di alberi. 6[^o] Di avvertire cherici e giovani di astenersi dal pronunziare parole sconvenevoli.

271 allorchè] allorche R 274 giovani *corr ex ... R*²

252 Luigi CHIARA: nel 1874, ch. ascritto all'Oratorio; Giovanni Battista RINALDI (1856-1924) nel 1874, stud. ascritto all'Oratorio; cf anche *Diario Chiala e Lazzero*, n. 182.

254 Cesare CERRUTI (1849-1902) nel 1874, stud. ascritto all'Oratorio, Giuseppe RICCAGNO: nel 1874, ch. ascritto all'Oratorio.

255 Giuseppe MAGLIANO: nel 1874, coad. ascritto all'Oratorio.

260 Giuseppe BEAUVOIR (1850-1930) sac. sal., missionario; nel 1874, ch. a Lanzo.

261 Anacleto GHIONE (1855-1925) sac. sal.; nel 1874, stud. ascritto all'Oratorio.

262 Paolo BERNO: nel 1874, stud. ascritto nella casa di Alassio.

264 Ermenegildo MUSSO: nel 1874, stud. ascritto all'Oratorio.

Seduta delli 22-11-74

1. In vista che varii giovani patiscono mal d'occhi nel timore che possa ciò provenire dalla scarsa luce del gaz nello studio si determinò di dividere per mezzo di bracci a due becchi le fiamme di gaz che trovansi dove lo studio è più largo. 285
- [p. 32] 2. Coll'occasione della festa di S. Cecilia si osservò che i musici sia cantori, sia suonatori hanno bisogno di assistenza; perciò si stabilì che nei giorni di funzioni solenni alle 9½ del mattino i cantori si radunino nello studio, e si facciano uscire i primi per recarsi ordinatamente al loro posto sull'orchestra accompagnati dai loro assistenti Villanis, Farina e Grosso. Al dopo mezzodì poi se vi è il catechismo vadano nello studio ed escano colle classi indistintamente, recandosi poi sull'orchestra dopo il catechismo. – I suonatori poi quando hanno da far funzioni si radunino nella camera della musica ed ordinatamente e per tempo si portino al posto loro destinato in chiesa. 290
- [p. 33] 3. Si fece notare la grande necessità che vi è di stabilire un assistente prete o cherico pei suonatori, ed i voti si portarono sul cherico Cipriano per tale uffizio. Perciò s'incaricò D. Lazzerò di parlarne con Enria e con lui stesso e di cominciar ad istradarvelo. 295
4. Si fece pur notare che vi è bisogno di insegnar un po' di galateo ai cherici sul modo di stare a tavola, e si diede incarico a D. Barberis, che già ha da insegnare tal materia agli ascritti, di fare un sunto delle regole più importanti, da leggersi prima nel capitolo, poi a mensa. 300

[p. 34] Seduta delli 29-11-74

Si diedero i voti ai cherici, e nella seduta delli 6-12-74 si diedero i voti ai coadjutori.

Sedute delli 13 e 20 Dicembre 305

Si lessero i decreti della Congregazione de' Vescovi e Regolari intorno all'ammissione al noviziato e ai voti.

Seduta delli 4-1-75

Si diedero i voti ai cherici.

Seduta delli 24-1-75 310

Si trattò della festa di S. Francesco di Sales che si comincia quest'anno a celebrare nel giorno in cui corre, e si determinò

289 ordinatamente *add sl R*² 299-300 cherici... stare *emend sl ex* comensali del refettorio *R*²

296 Carlo CIPRIANO (1848-1894) sac. sal., missionario; nel 1874, ch. sal. a Varazze.
300-302 Cf G. BARBERIS, «Regole di buona creanza», in: ID., *Appunti di pedagogia sacra...* Torino, Litografia Salesiana 1903, (3)-(86).

- 1° di esortare caldamente i nostri giovani specialmente gli artigiani ai santi sacramenti;
- 315 2[°] di pubblicare due volte gl'inviti di S. Francesco agli angoli della città; |
 3° che D. Ghivarello vada al mattino della festa a confessare presso i Sacri Cuori, [p. 35]
 ma non vi andò, pel che forse D. Cagliero fu sovra[c]jarico di lavoro;
 4° che D. Lazzerò pensi a far fare le provviste per la vendita di commestibili;
 5° che D. Cagliero pensi a provvedere il celebrante ed il predicatore;
- 320 6[°] che Buzzetti ed Enria provvedano per far passare allegramente le ricreazioni pomeridiane colla musica, con giuochi e con alcuni fuochi e palloni areostatici. = Il numero degli accorrenti fu discreto, e le cose procedettero abbastanza bene solo si notò che l'altare era poco addobbato, e si ebbero a lamentar ritardi per principiare le funzioni. – Pel teatro poi | si ebbe a notar l'inconveniente che essendosi lasciati entrare parecchi esterni della scuola serale e non altri, si ebbero dei guai ed insolenze alla porta. [p. 36]

Seduta delli 31-1-75

Si diedero i voti ai cherici.

Seduta delli 14-2-75

- 330 1. Si diedero i voti di condotta ai filosofi per compiere la votazione degli esami semestrali.
 2. Per transenna si venne a parlare della dispensa e si osservò che ha bisogno di un po' di assistenza, stabilendosi di parlar a Buzzetti affinché voglia prestarvi mano. – | Del che volentieri Buzzetti s'incaricò, lasciando tuttavia continuar nel suo ufficio chi [p. 37]
 335 fa presentemente da dispensiere.
 3. Si venne pure a parlare della portiera, che avrebbe bisogno di qualche altro portinajo adulto e assennato. Chi portò il pensiero su Scavini e chi su Bassino. Essendosi ammalato il portinajo Pasquale si scelse quest'ultimo come quegli che può fermarvisi tutta la giornata.

340

Seduta delli 21-2-75

1. In vista delle difficoltà che s'incontrano a | trovar tempo per fare delle conferen- [p. 38]

313 caldamente *add sl R²* 319 commestibili;] commestibili. *R* 320 *post* Enria *del* pensino a *R²* provvedano *corr ex* provvedere *R²* far *add sl R²* 336 3 *emend ex 2 R²* 337 portinajo *emend sl ex* infermiere *R²*

337 Giuseppe BASSINO (1849-1903) coad. sal.: nel 1875, coad. ascritto all'Oratorio. 341-347 Cf nn. 64-70.260-263.292.452.455 del quaderno [2.].

ze con tutto il capitolo intorno alla vita di D. Bosco si propose di formare una commissione a ciò deputata, la quale tenesse le sue sedute a parte per trattare di questo importante argomento, raccogliere le memorie, scrivere e leggere insieme ciò che si sarà scritto per ottenere la maggior precisione possibile. Si approvò la proposta e per ora si formò una commissione di 5 cioè D. Rua, D. Ghivarello, D. Barberis, D. Berto, e D. Cibrario. 345

[p. 39] 2. Si passò quindi a cercare spedienti per migliorare i nostri artigiani, e per ora si proposero ed approvarono | tre cose: la prima è di continuar loro la scuola tutto l'anno, cominciando per quest'anno a farla nell'estate solo pei meno istruiti. Finita la scuola serale, si penserebbe di farla loro al mattino dopo la loro messa. – La 2ª sarebbe di fare per loro l'esercizio della buona morte con messa a parte. Quanto al giorno, se si può ottenere che alla domenica abbiano una messa a parte per loro alle sei, potrebbero farlo la domenica seguente l'esercizio degli studenti; del resto potrebbero scegliere il mercoledì seguente. – In 3º luogo si propose anche di far loro un po' di scuola alla domenica mattina prima della messa, se continuano ne' dì | festivi ad assistere alla santa messa cogli studenti. 350 355

[p. 40]

Seduta delli 28-2-75

Si diedero i voti semestrali di condotta ai cherici di teologia.

Seduta delli 7-3-75

Si continuò a proporre degli spedienti per migliorare gli artigiani, e si determinò 1º di non lasciar più entrare in casa i giovani espulsi da poco tempo e neppure i musici, incaricando qualcuno di parlarne ad Enria, affinché non li inviti. Qualora fosse il caso d'invitarli, si potrà ciò fare per tutti insieme, osservando che non si sparpolino fra i giovani della casa. 360 365

344 raccogliere le memorie *add sl R²* 345 *post* possibile *del 2 R²* 350 *per corr ex* farla *R²* nell'estate solo *add sl R²* 354 *post* esercizio *del* della buona morte *R²* 359 di condotta *add sl R²* 362 espulsi *emend ex ... R²*

348-350 «D Bosco incominciò [...]. Vedo che si va maggiormente sistemando l'ordine in tutte le cose. Sono anche contento del gran miglioramento introdottosi negli artigiani, che negli altri anni erano un vero flagello per la casa» – ASC 04 *Conferenze generali* (1871). «Giova il dire che l'anno scorso essendo stati impigliati in alcuna di queste combriccole varii dei migliori dei laboratori e dei migliori musici non si ebbe riguardo ai lavori o al suono e si cacciarono di casa» – ASC 110 *Barberis Cronichetta* (23.1.1876).

361-365 «Oltre all'avviamento didattico [degli artigiani], se ne migliorò pure lo stato disciplinare. Così si provvide a isolarli completamente dagli esterni col non lasciar più che entrassero in casa giovani espulsi da poco tempo; e poichè alcuni di questi tali erano musici e in certe occasioni venivano chiamati a sonare, fu ingiunto al maestro della banda che non se ne invitasse mai più. Fino allora agli artigiani erasi permesso di tenere bauli nelle camere, cosa che poteva celare pericoli; ai bauli vennero sostituite cassette aperte» – MB XI, 216.

2[°] Si pensò pure a togliere i bauli dalle camere degli artigiani che ricevono le biancherie dalla casa dell'Oratorio. E per riuscire in questo si pensò che sarebbe conveniente provvederli di qualche cassetta che serva per mettervi dentro le scarpe, spazzole, pettinetto ecc. e serva pure per depositarvi i vestiarî andando a dormire. [p. 41]

370 3[°] Per transenna poi parlandosi di pulizia si propose di praticar un'apertura nel muro delli dormitori, per dar adito ai gatti di andar a distruggere i topi.]

Seduta delli 14-3-75

[p. 42]

1. Si stabilì il da farsi per la festa di S. Giuseppe. Siccome quest'anno correva nel venerdì di passione si determinò di fare la *Via crucis* solenne invece del vespro.

375 2. Lamentando D. Durando di essere disturbato al tempo delle confessioni da certi discolletti, si stabilì di mettere presso al suo confessionale un assistente al posto di Sala che dovendo già assistere i filosofi non può attendere.

Seduta delli 21-3-75

1. Trattossi delle funzioni della settimana santa, e si cercò modo di abbreviarle, a tal fine si stabilì in 1° luogo di essere puntuali nel trovarsi alle funzioni coloro che hanno da servire; in 2° luogo di far brevemente la visita al SS. Sacramento al giovedì e di lasciar cantar in musica lo *Stabat Mater* nella *Via crucis* ed il resto solamente leggerlo; 3° non cantar lamentazioni in musica; 4° nel legger le lezioni il cerimoniere vada invitare chi deve leggere una lezione mentre si legge ancora la precedente in modo da non far aspettare; 5° non si canti solennemente la lezione di Nabucodonosor. [p. 43]

Si giudicò anche conveniente che chi farà da ebdomadario distribuisca prima le lezioni degli uffizi, specialmente le lamentazioni. Così si è fatto, e parve che i giovani non siansi lagnati della lunghezza delle funzioni; chè al giovedì mattina durarono solo fino alle 8.20, venerdì fino alle 8¼, sabato fino alle 9.25. – D. Bosco esternò desiderio che un altro anno si faccia la passione e così sperasi di fare. – Bisognerà cercar modo per l'avvenire di impedir in tali giorni la dissipazione e l'indisciplina. Forse potrà giovare l'aspettar a legger dopo Pasqua i voti dell'esame semestrale.

390 P.S. Al venerdì santo forse converrà far la passione al mattino prima di collezione e dopo la collezione si potrà far la funzione.]

366 ricevono *corr ex* prendono R^2 371 delli *corr ex* delle R^2 dormitori *emend ex camere* R^2 384 invitare *emend sl ex* prendere R^2 394-395 P.S. ... funzione *add marg sin* R^2

[p. 44]

Appendice

Avvertenze pel servizio
delle sacre funzioni.

1° Il celebrante nelle feste di precetto sarà stabilito per turno alfabetico fra i sacerdoti della casa che non hanno impegno altrove per tali giorni. Quelli che nelle feste sono occupati altrove saranno destinati a far da celebrante nelle funzioni solenni che avranno luogo nei giorni feriali. 400

[p. 45]

2° L'uffizio di diacono sarà sempre disimpegnato da un diacono, se vi sarà nella casa. In caso contrario il diacono si prenderà dalla nota dei sacerdoti per turno inverso d'alfabeto. 405

3° L'uffizio di suddiacono sarà sempre disimpegnato da un suddiacono, se vi sarà nella casa, e alternativamente, se ve ne saranno più. In caso contrario disimpegnaranno quest'uffizio i moralisti e i teologi del 5° anno per turno alfabetico.

[p. 46]

4° Pel rimanente del servizio i teologi che hanno già compito il primo anno di teologia per turno di corso faranno da cerimoniere e da turiferario; i teologi del primo anno ed i filosofi faranno gli accoliti ed i torciferi. 410

5° Ognuno però dovrà aver cura d'imparare per tempo tutti gli uffizii, potendo accadere di doverli esercitare promiscuamente fuori dell'Oratorio, e in caso di necessità anche nell'Oratorio.

6° A tutti coloro che sono destinati al servizio si raccomanda puntualità nel trovarsi in sagrestia quando vien dato il segno delle sacre funzioni. 415

[p. 47]

7° La carità e la buona grazia nel disporre quanto occorre pel servizio religioso, la gravità, la compostezza e una sincera divozione durante le sacre funzioni saranno come incenso odoroso al cospetto di Dio, e formeranno l'edificazione dei fedeli.

Distribuzione del personale 420
ed avvertenze per la festa di Maria Ausiliatrice

1. Per raccogliere le associazioni e le limosine in sacristia Garino Dom.
 2. Per accompagnare a prendere il caffè D. Guidazio.
 3. Per tener compagnia e far servire i celebranti ecc. D. Barberis.
 4. Pel servizio Borghi, Fumagalli e Stra, e il cuoco del bar Bianco. 425
- Ajutante per le comunioni D. Bertello.

399-419 1°... fedeli *add L* 426-429 Ajutante... Ghivarello *add marg inf R*²

422 Domenico GARINO: nel 1875, ch. sal. all'Oratorio.

423 Pietro GUIDAZIO (1841-1902) sac. sal.

425 Francesco BORGHI (1858-1889) coad. sal.; nel 1875, aspirante coad. all'Oratorio; Serafino FUMAGALLI (1855-1907) nel 1875, stud. aspirante all'Oratorio; cf anche *Diario Chiala e Lazzerro*, n. 1388; Giuseppe STRA (1857-1883) sac. sal. francese; nel 1875, aspirante coad. all'Oratorio.

Per fissar l'ordine delle messe D. Paglia.

Per assistere la divisione tra gl'interni ed esterni presso la balaustra il Ch. Trione.

Per confessare al fondo della chiesa D. Ghivarello.

430 Avvertenze 1^a I giovani vadano in chiesa passando dall'entrata di S. Giuseppe. |

2^[a] Non istiano attorno ai banchi se non per comprare.

[p. 48]

3^[a] Non depongano pel cortile né giubbe né cappelli.

4^[a] I cherici prestino un'assistenza tutti solidariamente, e alcuni siano destinati in particolare per ogni cortile. Non vadano nel buffet, per quanto è possibile.

435 5^[a] Stabiliscansi assistenti per musici cantori e suonatori. |

428 *post* Per del far R²

428 Stefano TRIONE (1856-1935) sac. sal., scrittore, segretario generale dei cooperatori salesiani. Tra le sue pubblicazioni: *I figli in collegio?*. Torino, Tip. Salesiana 1897; *Il catechista nelle case salesiane di don Bosco*. Torino, Tip. Salesiana 1903; *Il catechista e i consiglieri scolastico, professionale e agricolo*. Torino, SEI 1924; nel 1875, ch. all'Oratorio.

[4.]

[p. 1] **Conferenze capitolari dell'Oratorio di S. Francesco di Sales
dal 28 Marzo 1875 al 4 Giugno 1876 |**

[p. 2] *Abbreviare le funzioni specialmente la benedizione feriale – Predicatori per gli esercizi – Impedire rottura di brocche – Lettura pomeridiana ai professi – Meditazione mattutina agli ascritti – S. Giovanni – Cresima – Giubileo – Esercizi – Maestri elementari – Scuola degli esteri ed interni artigiani – Scala per la scuola degli esteri – Assistenza ai giovani nuovi – Migliorare gli artigiani – Unir gli assistenti – Visitar i nascondigli – Stimolar ai sacramenti – Dar occupazione agli adulti alla sera – Balcone ecc. per D. Bosco dall'altra parte. |* 5

[p. 3] **Seduta delli 28-3-75** 10

1. Cercandosi il modo di mantenere la disciplina fra gli studenti si deliberò 1° di incaricare un sacerdote per far osservare l'ordine nelle file quando i giovani hanno da recarsi dallo studio alla chiesa e viceversa, quando debbono andar in refettorio ecc. ma specialmente per l'entrata in chiesa in cui egli stia fuori e lasci entrare in chiesa ciascun assistente alla testa della propria squadra, a tal uopo fu incaricato D. Guidazio. 15

2° Si deliberò d'incaricare un cherico affinché abbia cura che gli studenti non vadano a far ricreazione fuori del lor cortile. |

[p. 4] 3° Per impedire le parole villane e indecenti si stabilì di raccomandare ed insistere perchè tutti parlino in italiano. 20

4° Si combinò il modo di fare il giubileo pei nostri giovani andando a far 4 visite per 15 giorni di seguito.

Seduta delli 4-4-75

Si diedero i voti ai cherici ed ai filosofi secolari.

6 artigiani] art. *add sl R²* scuola² *emend sl ex* scala *R²* 8-9 D. Bosco] D.B. *R* 12 l' *corr ex la R²* 13 chiesa *corr ex* messa *R²* 15-16 D. Guidazio *add sl R²* 18 cortile.] cortile, *R*

12-13 «Nell'andare in comune in Cappella, alla scuola, al cenacolo e a qualunque altro luogo del Collegio, camminino a due a due, in fila, in silenzio e con compostezza» – *Regolamento per i convittori del real collegio*, 27.

21 Cf G. BOSCO, *Il giubileo del 1875 sua istituzione e pratiche devote per la visita delle chiese*. Torino, Tip. e Libreria dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1875.

25

Seduta delli 11-4-75

1. Si cercò se si potessero abbreviar le funzioni specialmente ne' giorni feriali, e a tal fine si determinò che il celebrante ed i servienti guardino di trovarsi a tempo in sacristia, e che si dica l'*Angelus* in chiesa.
2. Si parlò inoltre intorno ai predicatori pei nostri esercizi. |
- 30 3. Si è anche determinato di provvedere affinché alla domenica le donne non vadano a sedersi sui gradini della balaustra. [p. 5]

Seduta delli 18-4-75

Si trattò delle memorie riguardanti la vita ecc.

Seduta delli 25 Aprile - 2 Maggio 75

- 35 Si trattò lo stesso argomento.

Sedute 6 e 9 Maggio 75

Si diedero prima i voti ai coadjutori poi ai cherici.

Sedute delli 19.20.21-5-75

- Si trattò delle feste di Maria Ausiliatrice tenendo per base quello che era stato determinato all'18-5-73. – Si fece però un'eccezione assai notevole, mettendo i banchi della fiera tra la calcografia e la tipografia a fine di contenere i giovani studenti ed artigiani nel cortile dello studio e lasciar il cortile degli artigiani e quello presso le chiese in libertà pei forestieri. – Il banco della fiera fu riparato, al di sopra, da un telone, (il quale però fu messo un po' troppo alto e non riparava abbastanza); davanti dalla parte de' forestieri da un parapetto di legno che impediva di approssimarsi troppo al banco. Sarebbe forse stato conveniente anche metterlo dall'altra parte. |
- 40 [p. 6]
2. In conseguenza di tale deliberazione si dovette stabilire un buffet esclusivamente pei giovani, ed a tal fine si preparò sotto il portone che dal cortile degli studenti mette nel cortile degli artigiani, chiudendolo con uno steccato dalla parte degli artigiani. [p. 7]
 - 50 3. Si dovette mettere uno che facesse da portinajo presso la dispensa per non lasciar andare i giovani coi forestieri e viceversa.
 4. Si stabilì che nell'uscir dalla chiesa e dal refettorio i giovani fossero condotti ordinatamente nel loro cortile, e la cosa riuscì assai bene. |

41 *post* di contener del ordinare R²
add *sl* R² 49 *post* con del 3 R²

41-42 studenti ed artigiani add *sl* R²

46 forse

39 Cf *Avviso sacro*, in «L'Unità Cattolica» (15.5.1875).

[p. 8]	5. Che per andar alle funzioni gli studenti si radunassero nello studio e gli artigiani nella 1 ^a ginnasiale.		55
	6. Si fece la distribuzione del personale pei vari servizi secondo la nota e si raccomandò di non ammettere altri, se non i designati, senza consenso dei superiori.		
[p. 9]	<i>Distribuzione delle incombenze e del personale nelle feste di Maria Ausiliatrice nel 1875 </i>		
[p. 10]	<i>(Chiesa)</i>		60
	Al registro delle messe	D. Paglia	
	Al registro delle associazioni e limosine	D. Cipriano	
	Ajutante	Ch. Anzini	
	Ajutante per la comunione	D. Milanese	
	Assistente dei coretti	D. Durando	65
	Per condurre i forestieri a collezione in prefettura	D. Guidazio	
	Questuanti:		
	alle porte della chiesa	{ Chiesa Tonello Sabre Cotta Barbagelato	70
	nell'interno della chiesa	{ Cantù padre Pittatore Michele Magani Pompei	75
	Assistenti dei musici in chiesa e studio	{ D. Bertello Ch. Villanis Ch. Grosso Ch. Rabagliati	80
	<i>(Fiera)</i>		
	Assistenti	{ D. Barberis Ch. Cassinis	85
	Provveditori dai banchi	{ Rossi Barale	

63 Agostino ANZINI: nel 1875, ch. ascritto all'Oratorio.

68 Giovanni CHIESA (1858-1914) sac. sal.; nel 1875, ch. ascritto all'Oratorio.

77 Telemaco POMPEI: nel 1875, coad. ascritto all'Oratorio.

87 Giuseppe ROSSI (1849-1908), cf *Diario Chiala e Lazzero*, n. 421.89 Pietro BARALE (1846-1934), cf *Diario Chiala e Lazzero*, n. 225.

90	Banco 1° dall'incanto	{ Pompei Gastini Succetti Ser. Zanoni Ferrari An.
95	Banco 2° (in mezzo)	{ Iardini Passera Paletto Ocelli
100	Banco 3°	{ Falco Gili Bart. Ricci Carlo Albano
105	Banco 4°	{ Cerruti Alessio Allavena Giac. Piccolo
110	Banco 5°	{ Scavini Santagata Gambino Franchi Sp.
115	Banco 6°	{ Perona Succetti L. Torchio Manfredo
120	Banco 7°	{ Enriù Fornara 1° Pavesi Guglielmino
125	Banco 8° (librai)	Tirone
	Banchi dei librai	
130	Alla porta maggiore della chiesa	{ Deppert Scavini Bazzago Pagliasso

95 Giovanni IARDINI: nel 1875, coad. ascritto all'Oratorio.

100 Luigi FALCO (1848-1882), cf *Diario Chiala e Lazzero*, n. 160.

110 Spirito SCAVINI (1851-1899) sac. sal.; nel 1875, stud. aspirante all'Oratorio.

115 Paolo PERONA (1859-1886); nel 1875, stud. aspirante all'Oratorio (si trova anche con la grafia: PERRONA).

Sotto i portici vicino alla sacristia	}	Bologna	135
– id. – dietro il coro		Streri	
Nel cortile dei giovani		Mora	
Vicino alla portieria vecchia		Rossi Marc.	
Vicino alla portieria nuova		Tosello	
		Migliavasa	
		Rega	
<i>(Buffet)</i>			
Buffet - esteri	}	Cantù	140
		Fontana	
		Gavarino	
		Paschetta	
		Gino	
		Arnavelli	145
		Canova Canale	
Buffet - interni	}	Rossi Gius.	150
		Carbonati	
		Macagno	
		Spinelli	
		Marchisoni	
		Bechis	
Assistente		Ch. Bernasconi	
<i>(Caffè in prefettura)</i>			
Assistente		D. Barberis	155
Servienti	}	Gavazzi	160
		Daniele	
		Stra	
		Fumagalli	
<i>(Cucina)</i>			
Refettorio degli assistenti - assistente		D. Milanese	

133 Carlo STRERI: nel 1875 coad. sal. all'Oratorio.

140 Giovanni CANTÙ: nel 1875, coad. ascritto; cf *Diario Chiala e Lazzerio*, n. 95.

141 Carlo FONTANA (1852-1912) coad. sal.

154 Giacomo BERNASCONI: nel 1875 ch. ascritto all'Oratorio.

160 Giovanni STRA: nel 1875, stud. aspirante all'Oratorio.

165	Servienti a tavola dei forestieri	{ Belmonte Mossi Gioja Dellantonio Penna
170	Servienti a tavola dei chierici	{ Ceva Ferraris Spinelli Audisio Cip.
175	Servienti a tavola de' musici	{ Buzzetti Viola Fiocchi Enria

NB. La tavola media fu trasportata nel refettorio degli artigiani.

180 La tavola media servi per il pranzo dei musici esteri e per la cena degli impiegati.

(Servizi speciali)

	Assistenti per la porta di separazione fra gli interni e gli esteri	Ch. Bonora
	Assistente tra i giovani e gli esterni in chiesa	Ch. Barderi
185	Assistente all'uscio del coro per non lasciar entrar giovani esteri	Molinari
	Portinajo tra il cortile degli studenti e quello degli esteri .	Roggiapane
190	Assistenti per sorvegliare i giovani in generale	{ D. Guidazio Ch. Cagliero Ch. Ramondini Ch. Obertiglio
	Assistente per l'ordine nello sfilare dal cortile in chiesa e viceversa	D. Milanese

- 164 Stefano BELMONTE (1846-1905) coad. sal.
 166 Vincenzo GIOJA (1854-1890) coad. sal., missionario; nel 1875, coad. ascritto.
 169 Giacomo CEVA (1851-1916) coad. sal., missionario.
 170 Giovanni Ant. FERRARIS (1849-1889) coad. sal.
 173 Cipriano AUDISIO (1847-1917) coad. sal.
 175 Giuseppe VIOLA (1854-1909) coad. sal., missionario.
 183 Francesco BONORA: nel 1875, ch. sal. all'Oratorio.
 184 Edoardo BARDERI: nel 1875, ch. ascritto all'Oratorio.
 192 Timoteo OBERTIGLIO: nel 1875, ch. ascritto all'Oratorio.

[p. 11] Seduta delli 6-6-75 195

Si diedero i voti ai cherici e studenti di filosofia.

Seduta delli 13-6-75

1. Si esaminarono gl'inconvenienti avvenuti nella festa di Maria Ausiliatrice e si trovò che malgrado le precauzioni prese tuttavia erano avvenuti inconvenienti abbastanza serii per intemperanza, per relazioni contratte tra studenti ed artigiani, per guasti fatti alla tappezzeria nel valicar, che i giovani facevano, le tavole della fiera ed il parapetto ecc. Si evitarono però molti inconvenienti degli anni scorsi. 200

[p. 12] 2. Si combinò per la festa di S. Giovanni secondo le norme fissate nelle sedute 14 e 21 Giugno del 74, incaricando D. Lemoyne della poesia e determinando di regalar un pezzo di panta | pel presbitero, oppure due lesene pel medesimo. – La questua fruttò L. 113 dalla parte degli artigiani e 87 dagli studenti. 205

Seduta delli 20-6-75

Si ultimò quanto occorreva per la festa di S. Giovanni, poi si trattò della festa di S. Luigi. Fra le altre cose si esaminò se si dovesse chiedere il permesso di far la nostra processione alla Prefettura e fu conchiuso di parlarne a D. Bosco, il quale giudicò conveniente che si chiedesse. Si chiese e si ottenne per favore con avviso che un'altra volta si chieda 3 giorni prima. | 210

[p. 13] Seduta delli 29-6-75

1. Si combinò quanto occorreva per le 40 ore secondo ciò che è stato stabilito nella seduta delli 13-7-73. Si fece l'orario delle messe nel modo seguente: 215

4½ D. Ghivarello	8½ D. Barberis	
5 D. Guidazio	9 D. Sala	
5½ D. Lazzerio	9½ D. Chiala	
6 D. Cagliero	10 D. Rua	
6½ D. Berto	10½ D. ***	Uno dei preti
7 D. Bosco		che alle feste dicono mes-
7½ D. Durando		sa fuori della chiesa di
8 D. Cibrario		Maria Ausiliatrice.
	11½ D. Paglia.	

2. Si stabilirono venditori alla porta Deppert, Scavini, Pagiasso e Terzago. 225

195 6¹ emend ex 2 R² 200 serii emend ex... R² tra corr ex fra R² 202 Sij Se
R inconvenienti... scorsi add sl R² 205 lesene] lezene R 210 alla Prefettura add sl R²

3. Ajutanti in sacristia Anzini e Musso

4. Dopo cena si fece la distribuzione delle ore | di adorazione, combinando che i [p. 14]
cherici avessero l'adorazione nelle ore in cui non hanno scuola, e così pure pel piccolo
clero; perciò in certe ore furono fissati tutti cherici regolari, e in certe altre tutti
230 del piccolo clero.

Seduta delli 8-7-75

1. Si diedero i voti finali ai cherici teologi e filosofi.
2. Si combinò qualche cosa riguardo alla campagna da farsi godere ai cherici.

Seduta delli 11-7-75

- 235 1. Si terminò di combinare la campagna pei cherici. – Direttore D. Barberis; la
partenza al lunedì seguente.
2. Si determinò chi doveva andarci, procurando di | lasciar andar quelli che non [p. 15]
hanno impedimenti dalle occupazioni di casa, e che si potranno impiegare in principio
di Agosto a fare scuola.
- 240 3. Pel servizio fu determinato Falco come cuoco e Cagno come ajutante di cucina.
4. Stabilir un altro portinajo di notte.
5. Cambiar i due portinai più giovani.
6. Cercar un sagrestano di polso.

Sedute di Luglio ed Agosto

- 245 Si combinò quanto occorreva per gli esercizi di Lanzo. Si stabilì di mandar D. Barberis
a vedere quanto era a provvedersi. – Così si fece e riuscì il tutto abbastanza bene. |
Si trattò della vita di D. Bosco. [p. 16]

Seduta delli 10-10-75

Si discussero varii articoli del regolamento dei musici.

250 Seduta delli 17-10-75

1. Si finì di discutere il regolamento per la musica; che venne poi approvato dal
Sig. D. Bosco.
2. Si è determinato di dare un biglietto a tutti i nuovi arrivati e ritornati nella loro
entrata, il quale biglietto serva loro per presentarsi in refettorio nello studio ed in
255 camerata. |

[p. 17] 3. Si è pur determinato che provvisoriamente D. Milanesio faccia l'uff[iz]io di catechista degli studenti ricevendo i nuovi ed indirizzandoli dove hanno da andare.

Seduta delli 24-10-75

Si determinò il personale assistente negli uffizi principali nel seguente modo:

		in chiesa			260
Artigiani					Studenti
Boido	Bernasconi	1 ^a ginn.	5 ^a ginn.	3 ^a ginn.	
Ghione	2 ^a ginn.	Prof. Obertis	Prof. D. Guidazio	Prof. Bonara	
Pavia	Prof. Morganti	Ass. Musso	Ass. Lione	Assist.	
Piacentino	Ass. Ghisalbervis		4 ^a ginn.	Chiesa	265
			Prof. Febraro		
			Ass. Caraglio		

Refettori

Studenti sotto la chiesa	Tavola media	Studenti picc.	Artigiani	
Trivero	Rinaldi	Seita	Boido	270
Giachino			Bernasconi	
Soldi				
Assistente della guardaroba – Scavini Spirito				
Portinajo – Rossi Marcello				

[p. 18] Seduta delli 31-10-75 275

1. Si è fatto l'orario per la scuola di teologia nel seguente modo:

	Teologia		Filosofia	
Lunedì	9 ½ T. Molinari	D. Monateri razionale	
	10 ½ D. Paglia	{ 2 ^a D. Cipriano	280
			{ 1 ^a D. Barberis	

259 *post* determinò del tutto R² 269 studenti] stud. R

276 «Conferenze autunnali [1875] [...]. Esaurita la parte del programma riguardante le alte cariche, venne la volta dei prefetti da collocarsi nei collegi e poi del personale insegnante. Si principiò dall'Oratorio per le scuole di teologia, filosofia e ginnasio. Nel corso teologico, durante l'anno scolastico 1875-76 (1), insegnarono, oltre i teologi esterni Molinari e Ascanio Savio, i nostri Don Barberis, Don Bertello e Don Paglia; in quello filosofico Don Monateri, Don Cipriano, Don Barberis, Don Paglia e Don Guanella. Non pare che per insegnanti ci si stesse a disagio» – MB XI, 339. 342. Ceria aggiunge a pie' di pagina: «(1) Verbalì delle deliberazioni capitolarì dell'Oratorio, 31 ottobre 1875».

279 Giuseppe MONATERI (1847-1914), cf *Diario Chiala e Lazzero*, n. 182.

		2¼	{ 2ª D. Cipriano 1ª Letteratura	
285		3¼ D. Barberis	Letteratura	
	Martedì	9½ D. Bertello	D. Monateri razionale	
		10½ D. Savio	{ 2ª D. Cipriano 1ª D. Barberis	
290		2¼	D. Paglia	
		3¼ D. Barberis	Letteratura	
	Mercoledì	9½ D. Bertello	D. Monateri razionale	
295		10½ D. Paglia	{ 2ª D. Cipriano 1ª D. Barberis	
		2¼ Testamentino	Testamentino	
		3¼	Letteratura	
	Giovedì	10½ Ceremonie	Ceremonie	
	Venerdì	9½ T. Molinari	D. Monateri razionale	[p. 19]
300		10½ D. Savio	{ 2ª D. Cipriano 1ª D. Barberis	
		2¼	D. Paglia	
		3¼ D. Barberis	Letteratura	
305	Sabato	9½ D. Bertello	D. Monateri razionale	
		10½ D. Paglia	{ 2ª D. Cipriano 1ª D. Barberis	
310		2¼	2ª D. Cipriano	
		3¼ D. Savio	1ª Letteratura	
			Letteratura	

Si ha ancora da stabilire il professore di letteratura per gli studenti di filosofia che sono più deboli in essa. Fu stabilito il Sig. D. Guanella.]

315

Seduta delli 14-11-75

[p. 20]

Confessioni – Personale per le scuole serali.

1. Si propose di ordinare una regolare assistenza per le confessioni: due cheric per

297 post 3¼ del D. Barberis R² 298 Giovedì corr ex Venerdì R² post Ceremonie add
Teologia Filosofia R 303 post 2¼ del D. Savio R² 310 post 2¼ del D. Savio
R² 314 Fu...Guanella add R²

314 Luigi GUANELLA (1842-1915) sac. sal. dal 1876 al 1878; nel 1875, sac. aspirante all'Oratorio; fondatore delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza e dei Servi della Carità; cf P. BRAIDO, *Caratteri del «Sistema preventivo» del Beato Luigi Guanella*. Roma, Nuove Frontiere Editrice 1992.

la chiesa e due fuori; e di proporre poi a D. Bosco di mandar uno degli assistenti a prenderli nello studio e condurli in chiesa. Quivi quando abbiano finito di confessarsi si radunino ne' banchi avanti S. Pietro donde il medesimo assistente li prenderà per ricondurli allo studio, ed accompagnare in seguito altra schiera per confessarsi. 320
2. Si scelse in seguito il personale per le scuole serali, indicando pur il luogo per ciascuna scuola, nel modo seguente:|

[p. 21]			Artigiani		
	scuola	maestro	assistente	sito	325
	Francese	– D. Paglia	sotto il coro	
	Disegno	– Enriù	laboratorio falegnami	
	3 ^a elem.	– Piacentino	sotto il coro	
	2 ^a »	– Pavia	id.	
	1 ^a » sup.	– Ghione	id.	330
	1 ^a » inf.	– Bernasconi	id.	
	Orazioni e serv. messa		– Boido	parlatorio artigiani?	
	Musica istrum.	– Devecchi	– D. Cipriano	sito nuovo	
			Studenti		
	1 ^a di musica	– Rabagliati	– Villanis	luogo solito	335
	»	– Dogliani	suonatore	»	
	2 ^a »	– Ghisalbertis	2 ^o piano	
	»	– Perinetti	suonatore	»	
[p. 22]	3 ^a »	– Trivero	– Liorre	5 ^a ginnas.	
	1 ^a Canto greg.	– Piscetta	– Rinaldi	4 ^a »	340
	2 ^a »	– Varvello	– Seita	3 ^a »	
	3 ^a »	– Cerruti	– Musso	2 ^a »	
	4 ^a »	– Giordano } – Giacchino }	– Caraglio	1 ^a »	

322 scelse emend ex discusse R² 334 post Studenti del Sc. musicali R² 335 Raba-
gliati corr ex Dogliani R² 340 1^a corr ex 2^a R² Canto corr ex musi R²

339 Carlo TRIVERO (1858-1879) ch. sal.; nel 1875, ch. ascritto all'Oratorio.

340 Luigi PISCETTA (1858-1925) sac. sal., moralista, laureato in teol.; nel 1875, ch. all'Oratorio. La sua opera più conosciuta: *Theologiae moralis elementa*. Torino, Tip. Salesiana 1900-1902, 3 voll.

341 Probabilmente: Francesco VARVELLO (1858-1945) nel 1876, ch. ascritto all'Oratorio (non appare nel *Catalogo* del 1875); tra le opere più conosciute: *Praelectiones cosmologiae, pneumatologiae et theologiae naturalis*. Torino, Tip. Salesiana 1897; *I problemi del pensiero*. Torino, SEI 1938; cf anche *Diario Chiala e Lazzero*, n. 252.

343 Pietro GIORDANO (1856-1942) sac. sal.; nel 1875, ch. sal. all'Oratorio.

345

Per gli esteri

A disposizione di D. Milanesio

Scavini

Stra

Beltrami

350

Soldi

Quirino|

Seduta delli 21-11-75

[p. 23]

1. Si è combinato di dare un posto di studio comune ai figli di Maria assegnando loro a tal uopo la antica scuola di filosofia sotto i portici.
- 355 2. Si fissò pur loro un posto in chiesa in principio della colonna di panche occupato in parte da artigiani ed in parte da studenti.
3. Si cominciò pure a discorrere di provvedere a che non si vada più in cucina la domenica specialmente. |

Seduta delli 29-11-75

[p. 24]

360 Si diedero i voti ai cherici.

Seduta delli 5-12-75

1. Si proposero tre pei voti triennali e furono ammessi tutti, sebbene con diversità di punti nella votazione.
2. Si diede lettura al sunto delle deliberazioni prese nelle conferenze generali di S. Francesco e di quelle tenutesi in Aprile in occasione del ritorno di D. Bosco da Roma: e furono tutte approvate. |
- 365 3. Si determinò di fare pur un sunto delle deliberazioni prese nelle conferenze degli esercizi del medesimo anno, per unirle alle antecedenti, e stamparle se sarà il caso. Si diede di ciò incarico a D. Barberis, che già scrisse tutti i verbali di quelle conferenze. [p. 25]

370

Seduta delli 18-12-75

Colezione – Pulizia – Mezzanotte.

1. Si trattò del modo di distribuire la colezione agli studenti e si determinò di distribuirli dietro al coro facendoli uscire dalla parte di S. Giuseppe, mettendo per assistente | Veronesi. Si stabilì pure di avvertire i distributori di non permettere ai giovani di servirsi, bensì di far essi la distribuzione a tutti aggiustando i canestri in modo da poter distribuire con comodità. [p. 26]

364 di *corr ex* del R²365 quelle *emend ex* Aprile R²*ante tenutesi del* del 1875 R²

2. Si parlò della pulizia, d'impedir cioè di far immondezze fuori posto e di allontanar così certi pericoli d'immoralità. A tal uopo si stabilì una commissione composta di D. Ghivarello, D. Bodrato e D. Sala, per cercare il modo di ovviare a tali inconvenienti specialmente su per lo scalone dello studio. 380
3. Si parlò della funzione della mezzanotte e si richiamarono alla memoria i provvedimenti a prendersi per tale circostanza secondo quanto si era fatto gli anni scorsi.

Seduta delli 26-12-75

Osservazioni sulla funzione della mezzanotte – Impedire le corrispondenze tra giovani ed esteri – Togliere i nascondigli. 385

[p. 28] 1. Si fecero osservazioni sulla funzione della messa di mezzanotte, e si notò che pei forestieri che desideravano di andare ad accostarsi alla comunione | riusciva un po' incomodo per la distanza e per la calca della gente. Conviene in conseguenza vedere se si può trovar modo di facilitar loro l'accesso all'altare. Forse ciò si potrà ottenere restringendo i giovani verso l'altare di S. Giuseppe come si fa alle feste di Maria Ausiliatrice. 390

[p. 29] 2. Si passò a far notare come talvolta in chiesa si facciano segni, si diano occhiate di corrispondenza tra gli esteri che si mettono ne' banchi avanti l'altar di S. Pietro ed i giovani che si trovano nella prima | colonna di panche. Cercando il modo di ovviare si conchiuse di occupare il sito dei banchi avanti a S. Pietro con persone di casa, e dare agli esteri un po' più di spazio in fondo alla chiesa con far avanzare le panche dei giovani, e dividerle in tutta la loro lunghezza con file di cherici dai forestieri. 395

[p. 30] 3. Cercando il modo di migliorare la condotta degli artigiani si cominciò a stabilire di togliere per quanto è possibile ogni nascondiglio, e primieramente di tener | chiuso il cancello che conduce sotto la chiesa, come pure la scala che mette nei sotterranei della casa nuova, lasciando a D. Sala l'incarico di provvedere all'uopo. 400
Essendosi proposto a D. Bosco lo spediente surriferito per impedire le corrispondenze tra i nostri e gli esteri, il Sig. D. Bosco parve inclinare all'approvazione; trova però un po' spiacevole che si tolga loro alquanto la comodità di accostarsi alla Sacra Mensa e alla sacristia. | 405

[p. 31] Seduta delli 2-1-76

Si diedero i voti ai cherici –

392 far notare *emend ex ... R²* 395 il sito *add sl R²* 400 *post mette del soli R²* 402
surriferito *add sl R²* 403 esteri,] esteri *R* il] al *R* Bosco] Bosco, *R* all' *corr ex*
ad *R²* *post approvazione del sebbene R²* 406 *ante Seduta del Si R²*

398-340 «Intorno al loro [degli artigiani] cortile scomparvero tutti i nascondigli su o giù per le scale dalla parte tanto della chiesa che della nuova casa di via Cottolengo» – MB XI, 216.

Seduta delli 9-1-76

Catechista degli artigiani – abiti – assistenza – distribuzione del legno e carbone.

- 410 Si continuò a trattare del modo di migliorare la condizione degli artigiani. 1° Si propose di cercare un catechista che possa occuparsi di proposito di loro. Il pensiero di tutti si portò su D. Branda. Però avendone parlato col Sig. D. Bosco, egli disse di intendersi con D. Dalmazzo, che notò che per ora non parrebbe tanto opportuno il trasloco; del resto poi sarebbe indispensabile sostituirne un altro.
- 415 2° Si parlò dell'assistenza, e si combinò | di raccomandare caldamente agli assistenti [p. 32] di sorvegliare in ricreazione e dappertutto i giovani.
- 3[°] Si trattò pure dei loro abiti e parve che l'opinione comune fosse che convenga provvederli di una muta da estate ed una da inverno della medesima stoffa, portando in casa per quanto si può roba già usitata e più andante, la quale può variare nella qualità della stoffa nell'inverno e nell'estate.
- 420 4[°] Si combinò pure di stabilire Audisio per fare la distribuzione del legno oltre quella del carbone che già va facendo. Audisio già cominciò il suo ufficio dividendo tra il mattino e la sera le due distribuzioni. |

Seduta delli 7-5-76

[p. 33]

- 425 Si diedero i voti ai filosofi e teologi.

Seduta delli 14-5-76

Si disposero le cose riguardanti la novena di Maria Ausiliatrice sulle norme di quanto si fece nella conferenza dell'11 Maggio 1873.

Sedute delli 22-5-76

- 430 In due volte si combinò quanto occorreva per la festa di Maria Ausiliatrice secondo le norme già seguite nella festa del 1873, ad eccezione però della fiera che non fu che per gl'interni, mettendo per gli esterni due banchi fuori della portieria. – Vedi pag. seg. |

409 Catechista...carbone *sine lin subd R* . 412-413 egli...intendersi *add sl R²* 418 da'...stoffa *emend sl ex* che serva solamente pei casi di uscita e di festa *R²* 422 quella *corr ex ... R²* 423 tra *add sl R²* 430 occorreva *corr ex* occorrerà *R²*

411 «Infine si ebbe la nomina di un catechista, che si occupasse esclusivamente degli artigiani col titolo di direttore degli artigiani» – MB XI, 216.

412 Giovanni BRANDA (1842-1927) sac. sal., direttore delle prime case salesiane in Spagna: Utrera (1881), Sarriá (1884).

[p. 34]

Seduta delli 28-5-76

Si esaminò come erano passate le feste di Maria Ausiliatrice per vedere quali inconvenienti fossero venuti e a quali cose si avesse a provvedere per un altro anno. Di comune accordo si ammise che sarà conveniente 435

1° Rendere un po' più viva nell'interno la ricreazione con piantare per esempio la giostra (di Valsalice) – Preparare dei banchi di rinfreschi, di limonate ecc.

2[°] Pei forestieri mettere tra la chiesa e la cancellata un copioso numero di banchi (10 o 12) di vario genere; e vedere se non si può tirar sopra un tendone. – Pei banchi 440

[p. 35] parrebbe opportuno | dividerli secondo i prezzi in modo che ogni banco abbia un prezzo fisso; (oppure anche separare in ogni banco gli oggetti in modo che siano tutti insieme gli oggetti dello stesso prezzo, procurando che ogni banco ne abbia di 3 o 4 prezzi). 445

3[°] Per la chiesa conviene studiare [il] modo che i giovani siano assistiti classe per classe, e che a dar i posti alla vigilia sia presente qualche superiore.

4[°] D. Bosco dimostrò desiderio che si lasciassero andar i forestieri in sacristia, in coro, in modo che ogni parte sia ripiena di gente. |

[p. 36]

Seduta delli 4-6-76

450

1. Si trattò dell'ampliamento dell'orchestra e si determinò di chiamare il Cav. Spezia a veder in che modo si potrebbe effettuare senza mettere a pericolo l'orchestra già esistente, incaricando D. Lazzerò, D. Sala e D. Ghivarello ad assisterlo.

2. Si trattò pure delle porte a vetro da mettersi tra le sacrestie ed il presbitero. Parve opportuno I. parlarne anche al Cav. Spezia. II. Metterne due per parte in modo che una parte serva di balausta ed il rimanente di finestra apribile in due parti da alto in basso e con due vetri scorrevoli per la comunione. = Sia dell'una cosa che dell'altra dovrassi far cenno a D. Bosco prima di cominciare. | 455

434 5 *corr ex* 6 *R*² 441 (10 o 12) *add sl* *R*² 452 l' *corr ex* il *R*² 453 incaricando... assisterlo *add sl* *R*² 456 una *emend sl ex* la *R*² parte *corr ex* porte *R*²

[5.]

**Conferenze capitolari
dell'Oratorio di S. Francesco di Sales
dal Giugno del 76 al Maggio 1877**

[p. 1]

5

Discorsi d'occasione... |

Proposte

[p. 2]

- Non introdurre novità senza permesso di D. Bosco – Scuola dei novizi troppo profana – Non fare stampe senza suo permesso – Programmi siano fatti insieme e presentati a D. Bosco – Vedere se si può cambiar qualche assistente di refettorio ed introdurre qualche prete – I premi siano più semplici – Pranzi troppo frequenti – |*

10

Seduta delli 19-6-76

[p. 3]

- Si trattò della festa di S. Giovanni. Si affidò l'incarico di fare la questua al capo di studio per gli studenti e a D. Lazzerio per gli artigiani. (Dalla parte degli studenti si raccolsero L. 107.35, e dalla parte degli artigiani L. 90). Con tali questue si pensa di continuare a provvedere tappezzerie per la chiesa, e si può farne già una discreta provvista essendovi disponibili a tal uopo le questue dei due anni precedenti. Si osservò che la festa riuscì molto bene per la varietà dei componimenti, per la musica ecc. Solo fuvvi il disturbo della pioggia, per cui dovette differirsi al giorno dopo. |

15

Seduta delli 15 Ottobre 76

[p. 4]

- 20 1. Si determinò primieramente di mandare gli ascritti a fare la ricreazione nel loro cortile.
2. Quanto ai permessi di uscita si concertò che pei cherici professi si vadano chiedere a D. Lazzerio ed in sua assenza a D. Rua; per gli ascritti cherici a D. Barberis, per tutti gli altri a D. Riccardi.
- 25 3. Si parlò della distribuzione del pane e si stabilì di mettere un cherico o prete di senno che vi presti assistenza, scegliendo giovani adatti per farla.
4. Si è pur determinato di cercare un assistente per gli ascritti, il quale fu trovato in Cerruti Cesare. |

3-5 al... d'occasione *add R²* 7 D. Bosco] D.B. *R* 7-10 Non... frequenti *sine lin*
subd R 15 per *corr ex del R²* 19 15 *corr ex 14 R²* 26 vi *corr ex a R²*

24 Antonio RICCARDI (1853-1924) sac. sal., missionario, segretario di mons. Cagliero, ispettore nel Messico (1900-1903); nel 1876, ch. all'Oratorio. Cf BOSCO, *Scritti pedagogici*, 358-361.

- [p. 5] Seduta delli 22 Ottobre 76 e Novembre
1. Si stabilirono gli orarii per la scuola di teologia e filosofia come pure delle scuole serali per gli studenti ed artigiani, cominciando quest'anno a farle prima di cena. 30
 2. Si stabilirono gli assistenti di refettorio, i catechisti per gli oratorii esteri, come pure di mettere assistenti in chiesa al tempo delle confessioni ecc.

Seduta delli 15 e 22 Maggio del 77

Si combinarono le feste di Maria Ausiliatrice secondo le norme degli anni precedenti. | 35

- [p. 6] Seduta delli 17-6-77
1. Si combinò l'occorrente per la festa di S. Giovanni. – Si determinò d'impiegar il provento della questua per comprar tappezzerie, cioè due o quattro lesene per la chiesa. 40
 2. Si incaricò D. Guidazio a provveder per far portare dalla cappella degli esteri le panche pel trattenimento e farle riportare a suo posto a tempo e luogo.
 3. Quest'anno si raccomandò di modificare i componimenti stante l'arrivo dell'Arcivescovo di Buenos Ayres e di Mons. Ceccarelli. |

- [p. 7] Conto delle questue e spese per la festa di D. Bosco 45

Nel 1874 si comprarono due svolazzi di seta che consumarono abbondantemente la questua.

33 di mettere *emend sl ex gli R²* 34 22 *add sl R²* 39 *lesene] lezene R*

30-31 «Qualcuno propose di stabilire la scuola serale di canto e d'altro genere qualunque per gli interni prima di cena; e la cosa era già stata universalmente approvata sia perchè pare che giovi meglio alla salute, sia perchè più facilmente si potrebbero avere maestri. Il Sigr. D. Bosco però stabili per quest'anno farne la prova in tutte quelle case, in cui pare possibile eccetto nell'Oratorio di S. Francesco di Sales, dove si vedrà un'altro anno se si abbia da adottare il cambiamento» – ASC 04 *Confereze generali* (sunto delle conferenze autunnali dell'anno 1874); cf anche *Diario Chiala e Lazzero*, nn. 192-193; MB XII, 522-523.

35-36 Cf nn. 39-194 del quaderno precedente [4.].

43-44 Cf *Diario Chiala e Lazzero*, nn. 430-434.

	Nel 1875 dagli studenti	L. 87
50	» dagli artigiani	L. 113
	1876 dagli studenti	L. 107
	» dagli artigiani	L. 90
	Totale	<u>L. 397</u>
	1876 Si comprarono pante	
55	che tra seta e toga costarono	<u>L. 630</u>
	Residuo debito	L. 233
	1877 Da Albano	L. 200
	» studenti dell'Oratorio	L. 142.30
	» artigiani dell'Oratorio	L. 129.60
60	1877 nota di tap[p]ezzeria di Ghidini	L. 974

Attivo L. 471.90 – Passivo 1207 |

3.

L'ORATORIO DI VALDOCCO
NELLE «ADUNANZE DEL CAPITOLE DELLA CASA»
E NELLE «CONFERENZE MENSILI»

(1871-1884)

I. INTRODUZIONE

Scopo di questo saggio è presentare l'edizione di due documenti inediti che si conservano nell'Archivio Salesiano Centrale (ASC) intitolati, il primo, *Oratorio di S. Fr. di Sales. Adunanze del capitolo della casa*; il secondo, *Conferenze mensili*.

Questi documenti hanno uno stretto legame con altri due manoscritti, i cui testi critici hanno visto la luce recentemente: «*Diario*» dell'*Oratorio di S. Francesco di Sales*, e *Deliberazioni* delle cosiddette «Conferenze capitolari» di Valdocco.¹

Tale stretto legame scaturisce anzitutto dal fatto che essi raccontano, da angolature e con accentuazioni diverse, eventi che riguardano la «realtà viva» di Valdocco nell'ultimo ventennio della vita del fondatore. Inoltre nelle adunanze a cui fanno riferimento i documenti citati occupano un posto di rilievo i medesimi collaboratori di don Bosco; in particolare, don Giuseppe Lazzeri e don Michele Rua. E c'è un dato ancora più significativo: i verbali delle «Adunanze del capitolo della casa», che cominciano nel mese di ottobre 1877, si possono considerare come continuazione di quelli raccolti nel quaderno delle «Conferenze capitolari» (dai primi mesi del 1866 al mese di maggio del 1877), benché i redattori siano diversi e vi si avvertano pure delle particolarità che esigono un esame più dettagliato.

1. Le «adunanze del capitolo della casa» di Valdocco

Sulla prima pagina in bianco del quaderno delle «Adunanze del capitolo della casa», una mano diversa da quella del redattore ha scritto: «Contiene un po' di spunti vivi che lumeggiano la vita dell'Oratorio. Il Redattore è don Lazzeri».

¹ Cf J.M. PRELLEZO, *L'Oratorio di Valdocco nel «Diario» di don Chiala e don Lazzeri (1875-1888.1895)*. Introduzione e testi critici, in RSS 9 (1990) 347-442; ID., *L'Oratorio di Valdocco nelle «Conferenze capitolari» (1866-1877)*. Introduzione e testo critico, in RSS 10 (1991) 61-154.

Questa nota — probabilmente dello scrittore salesiano A. Amadei — mette in risalto l'interesse del documento per la storia interna della prima istituzione fondata e diretta da don Bosco a Torino. Un discorso analogo è stato fatto nella presentazione delle «Conferenze capitolari»,² di cui i verbali delle «Adunanze del capitolo della casa» sono in chiaro rapporto di continuità. Appunto per questo non si ritiene necessario riportare qui le considerazioni fatte, nell'introduzione dei documenti pubblicati, riguardo all'importanza e significato delle adunanze di Valdocco e sul contesto storico in cui esse si collocano. Mi limito ad aggiungere qualche precisazione su determinati aspetti particolarmente caratteristici.

Va notato anzitutto che si può affermare, senz'altro, che l'estensore dei verbali delle «Adunanze del capitolo della casa» è don Giuseppe Lazzero. Questi apre il suo quaderno facendo il resoconto della «Conferenza 1^a Ottobre 1877», quando da pochi mesi aveva sostituito don Rua nella carica di vicedirettore dell'Oratorio (1876-1879). Le ultime annotazioni conservate si riferiscono alla conferenza del mese di gennaio del 1884, quando don Lazzero era direttore dell'Oratorio (1880-1886), ancora una volta in sostituzione di don Rua.

Benché non lo si indichi sempre esplicitamente, le conferenze erano sicuramente presiedute dallo stesso don Lazzero. Solo in qualche caso particolare si ha l'impressione che l'incontro fosse presieduto da don Michele Rua, prefetto generale della Società salesiana e stretto collaboratore di don Bosco.

I verbali delle «Adunanze del capitolo della casa» redatti da don Lazzero sono ancora più schematici di quanto non fossero già quelli che conosciamo, stilati dal suo predecessore nelle cariche di vicedirettore e direttore di Valdocco. In un primo momento, il nuovo estensore si limita a trascrivere i nomi dei maestri e assistenti delle scuole e l'orario fissato per i chierici studenti di filosofia e teologia. In molti casi troviamo unicamente l'indicazione dell'argomento o tema all'ordine del giorno della conferenza.

Anche per quanto riguarda la frequenza delle riunioni, bisogna dire che quelle presiedute da don Lazzero seguono ritmi meno regolari: una ogni quindici giorni, come media. Nel mese di novembre dell'anno 1882 ne furono tenute cinque. Qualche volta, il giorno ad esse destinato era il giovedì.

Dall'espressione utilizzata per designarle, «Adunanze del capitolo della casa», si potrebbe dedurre che vi prendevano parte unicamente i membri del

² Cf, in particolare, l'ultimo saggio citato nella nota precedente, 61-63.

consiglio direttivo di Valdocco. Sappiamo invece che in alcuni casi furono presenti anche membri del Consiglio superiore della Società salesiana. Almeno in un caso è stato presente pure don Bosco. E più d'una volta, per affrontare determinati problemi che si ritenevano di particolare rilevanza in ordine all'andamento disciplinare e scolastico dell'Oratorio, furono invitati e vi parteciparono tutti quelli che avevano «qualche aderenza con i giovani». Infatti, il 16 novembre 1882, si legge: «Si chiamò la gran conferenza. Erano presenti, tra chierici assistenti, maestri e sacerdoti, un 35 circa». E alla conferenza dell'8 marzo 1883, parteciparono «tutti i chierici e preti che hanno qualche parte pel buon andamento nella casa».

Ma si trattava di casi straordinari. Il personale di Valdocco prendeva parte ordinariamente alle proprie «Conferenze mensili».

Allo scopo di un utile confronto, si registrano nell'apparato critico i nomi dei salesiani che, secondo il catalogo della Società di S. Francesco di Sales, formavano parte del capitolo della «Casa di Torino. Oratorio di S. Francesco di Sales» negli anni coperti dai verbali di Lazzerò.

2. Le «conferenze mensili»

«Conferenze mensili» è l'espressione usata dal redattore di un quaderno, probabilmente incompleto, in cui si raccolgono i resoconti di alcune conferenze, che furono tenute a Valdocco nel periodo tra il 1871 e il 1884. Sono designate anche con il nome di «Conferenze del personale». Non si conservano i verbali riguardanti le eventuali riunioni degli anni 1874-1875 e 1879-1883. Le lacune di quest'ultimo periodo possono essere in parte spiegabili tenendo in conto ciò che è stato detto nei paragrafi precedenti sulle «grandi conferenze», alle quali prendevano parte gli assistenti e maestri di Valdocco.

Solo in pochi casi il redattore dei verbali indica i partecipanti alle adunanze: «assistenti degli studenti», «maestri» e «assistenti degli artigiani».

Le quattro prime «Conferenze mensili», tenute negli anni 1871 e 1872, furono presiedute da don Rua, prefetto di Valdocco. Vi presero parte i sacerdoti e chierici responsabili «dell'assistenza degli artigiani». Dall'analisi della grafia del manoscritto si può concludere con solida probabilità che il redattore dei verbali di quelle conferenze sia stato don Giuseppe Lazzerò. Le leggere differenze che si osservano nell'andamento della scrittura nei confronti di altre pagine dell'autore non giustificerebbero l'attribuzione ad una mano diversa. I verbali delle conferenze seguenti (da quella del 21 otto-

bre 1873 a quella del 18 ottobre 1884) sono dovuti certamente alla penna di don Lazzerò. In alcune di esse si avverte che don Lazzerò, allora direttore di Valdocco, è stato il «presidente».³

Tale precisazione non è senza significato. Nell'elenco generale della Società di San Francesco di Sales per l'anno 1873 troviamo un dato che indica un cambiamento significativo: si configurano a Valdocco due organismi distinti di governo: il «Capitolo superiore» e il «Capitolo dell'Oratorio», con responsabilità e membri, in gran parte, diversi.⁴

Per collocare l'iniziativa dei salesiani nel clima culturale del tempo è utile leggere il seguente paragrafo tratto da una rivista conosciuta a Valdocco: «Un mezzo facilissimo per mantenere lo zelo e per far amare sempre più la professione del maestro si è l'organizzazione delle conferenze mensuali. Nella Germania i maestri dei comuni vicini si riuniscono una volta al mese per intendersi insieme della loro arte, per comunicarsi a vicenda i loro lumi».⁵

3. Alcuni temi più frequenti

A questo riguardo bisogna rilevare di nuovo lo stretto legame tra i diversi scritti riguardanti la vita di Valdocco. Nei documenti che vedono ora la luce sono molto presenti temi che già conosciamo: la preoccupazione per un maggior ordine e disciplina tra i giovani, i frequenti inviti all'osservanza del regolamento, la pulizia dei giovani e dei locali, l'attenzione all'orario scolastico e l'indicazione dei maestri e degli assistenti responsabili, la necessità di «assistenza continua», la separazione degli studenti dagli artigiani. Si parla anche di giochi e divertimenti, di funzioni religiose e di teatrino.

Non è il caso di insistere qui su tali argomenti. Ci sono però nelle conferenze mensili e nelle adunanze del consiglio di Valdocco alcune questioni e sottolineature che meritano speciale attenzione.

a) *Amore e timore: un difficile equilibrio.* La conferenza del mese di feb-

³ Sulla figura di questo stretto collaboratore di don Bosco nella direzione della casa di Valdocco e poi membro del Capitolo superiore della Società salesiana ci si è occupati già nei lavori citati nella nota 1. Ad essi rimando il lettore interessato.

⁴ Cf *Società di S. Francesco di Sales. Anno 1873*. Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1873, 3.6.

⁵ V. GARELLI, *Delle conferenze magistrali*, in «L'Educatore. Giornale d'Educazione ed Istruzione» 3 (1847) 139.

braio 1872 fu presieduta da don Michele Rua. Tra le «cose raccomandate», il redattore del verbale annotò questa: «Farsi amare insieme ed anche temere dai giovani». I due termini del binomio — amore e timore — vengono messi sullo stesso livello. Non vi è privilegiato il primato dell'amore. Dieci anni prima, don Bosco, nei suoi ricordi confidenziali a don Rua — allora novello direttore di Mirabello — aveva scritto invece: «Studia di farti amare prima di farti temere». E l'ultima edizione di tali ricordi pubblicati, per i direttori salesiani, nel 1886 recitava: «Studia di farti amare piuttosto che farti temere».⁶

Sappiamo che tra quelle due date l'espressione acquistò nella penna di don Bosco sfumature diverse; ma sempre meno rigorose di quella usata dai suoi collaboratori nel 1872. Per esempio, nell'edizione che vide la luce l'anno precedente, si legge: «Studia di farti amare se vuoi farti temere». E in un contesto prettamente pedagogico, nelle pagine sul sistema preventivo del 1877: «L'educatore tra gli allievi cerchi di farsi amare, se vuole farsi temere».⁷

Si ha l'impressione che nei documenti redatti nei primi anni '70 a Valdocco, si sottolinea con pari enfasi l'amore e il timore. E pare che si consideri «cosa facile» la messa in pratica della raccomandazione enunciata: «Allorchè i giovani vedono che un assistente è tutto sollecitudine pel loro bene non possono fare a meno che amarlo. Quando vedono che l'assistente non lascia passar cosa alcuna, ben inteso, cose che non vadano bene, ma di tutte le mancanze li avvisa, non possono fare a meno che aver di lui un certo timore, cioè quel timore riverenziale che si deve aver verso i loro superiori».

Sicuramente nella realtà le cose si presentavano molto più complesse. Infatti nell'adunanza del consiglio della casa del 9 marzo 1883, fu messo all'ordine del giorno questo argomento: «Trovare il perchè, che i giovani ci temono più di quello che ci amano. Ciò è contrario al nostro spirito o almeno allo spirito di D. Bosco etc.».

Don Lazzerò non riporta l'andamento della discussione. Pur tuttavia il laconico commento che egli aggiunge è assai significativo: «Su questo importante argomento si disputò circa due ore, senza però trovare la vera causa».

Il problema non era recente. Ho accennato alla conferenza di dieci anni prima (febbraio 1872). In essa dopo il cenno fatto all'«amore» e al «timo-

⁶ BOSCO, *Scritti pedagogici*, 79.

⁷ *Ibid.*, 173; cf anche P. BRAIDO, *Il «sistema preventivo» in un «decalogo» per educatori*, in RSS 4 (1985) 131-148.

re», si formulava un'altra raccomandazione: «Di una cosa deve guardarsi bene l'assistente ed è quella di non abbassarsi tanto coi giovani medesimi sia nei discorsi, come negli atti e specialmente nei giuochi: deve prendere parte in tutto, ma nello stesso tempo tenere un'aria di gravità, far vedere col suo contegno d'essere a loro superiore». E, sintetizzata la raccomandazione, don Lazzerò osserva: «Si credette bene di ricordare quest'ultimo punto quantunque fosse già stata raccomandata la medesima cosa in una conferenza dell'anno scorso».

Infatti, nel verbale della conferenza del mese di agosto 1871 leggiamo: «Affinchè l'assistente possa conservare la sua autorità ed essere dai giovani rispettato ubbidito, è necessario che non si abassi mai ad atti troppo grossolani; nel giuocar coi giovani deve sempre tener un contegno da superiore».⁸

Le ultime due adunanze ricordate furono presiedute da don Rua. Ma dietro gli orientamenti emersi nelle medesime non si deve scorgere solo l'influsso dell'austera presenza del prefetto generale della Società salesiana. Troviamo anche indicazioni molto simili nella letteratura pedagogica contemporanea: «Dans les récréations — scriveva De Damas nel 1875 — ils se mêlent avec les élèves qui ne jouent pas [...]. Il se font tour à tour, enfants avec les enfants, sans pourtant se dépouiller de cette dignité qui attire le respect, ni descendre à cette importante familiarité qui suit ordinairement le mépris».⁹

Tra le varie istanze ed influssi, non mancò nelle conferenze di Valdocco la voce di chi proponeva chiaramente di «usar carità e non castighi come vero modo di ottener riputazione dai giovani medesimi» (8 gennaio 1878).

Sembra però che tale voce non sempre fosse ascoltata. In occasione del secondo capitolo generale della Società salesiana (1880), il fondatore fece un richiamo forte: «Un'altra cosa che bisognerà studiare insieme di promuovere si è lo spirito di carità e di dolcezza di S. Francesco di Sales. E esso va diminuendo tra noi e da quanto ho potuto osservare nelle varie case, va diminuendo specialmente nelle scuole. Alcuni giovani non sono ben visti e non ben trattati da' maestri».¹⁰

⁸ Nella 1ª conferenza mensile dell'anno 1884 — presieduta dal direttore don Lazzerò, e nella quale erano presenti gli assistenti degli artigiani — troviamo ancora questa nota: «Si lesse la conferenza antecedente - Febbraio 1872, la quale si giudicò molto utile in principio dell'anno».

⁹ DE DAMS, *Le surveillant dans un collège catholique*, 288; cf anche C. GRAS, *L'istitutore nei convitti ossia norme per formare buoni istitutori*, 126.

¹⁰ ASC 04 *Capitolo generale II 1880*.

Il richiamo non escludeva i salesiani di Valdocco. Sappiamo che in quegli anni la prima istituzione fondata da don Bosco attraversava momenti di tensione dal punto di vista disciplinare. Nel mese di marzo 1883 i responsabili della casa dovettero constatare di essere più temuti che amati dai giovani.¹¹

b) *Alla ricerca di una soluzione: impegno pratico e letture pedagogiche.* Non trovando la «vera causa» della situazione denunciata, i salesiani pensarono «d'aver qualche libretto da servire come di guida, e si conchiuse di provveder per ciascuno gli avvertimenti di Alessandro M. Teppa Barnabita».¹²

Il volumetto fu distribuito in occasione delle due conferenze fatte nel mese di aprile: una per gli addetti all'assistenza degli studenti, l'altra per gli assistenti degli artigiani.

Certo, non era la prima volta che i salesiani di Valdocco esprimevano il bisogno di trovare orientamenti per risolvere i problemi della pratica mediante la lettura di libri di carattere pedagogico.

Il primo cenno esplicito alle pagine di don Bosco sul sistema preventivo è del 1881. Erano presenti in quell'occasione «tutti i maestri regolari e di accessori, coi rispettivi assistenti». Secondo il resoconto di don Lazzerio, dopo la lettura di quelle pagine non si fecero «che poche osservazioni trovandosi la materia chiara per se stessa».

Anni più tardi (8 marzo 1883), affrontando il problema dei *castighi* furono letti i paragrafi dedicati da don Bosco al tema nelle pagine citate sul sistema preventivo e il capitolo che nel volumetto di Teppa svolge lo stesso argomento. Si concluse l'adunanza «con vive esortazioni, attenersi allo spirito di questi uomini, modelli sperimentati nell'educazione della gioventù». Parteciparono all'adunanza tutti i chierici e preti con qualche responsabilità nell'andamento della casa.

Si è osservato in altra sede che negli anni che precedono la pubblicazione del fascicolo sul sistema preventivo (1866-1877), i salesiani torinesi si mostrano attenti ad affrontare problemi disciplinari o organizzativi (silenzio,

¹¹ Cf BOSCO, *Scritti pedagogici*, 238-243.

¹² A.M. TEPPA, *Avvertimenti per gli educatori ecclesiastici della gioventù*. Roma/Torino, Tip. e Lib. de Propaganda Fide/Marietti 1868. Il 14 gennaio 1869 don Bosco scrive da Firenze a don Rua: «10° *Idem* prendi il libretto del P. Teppa: *Avvisi agli ecclesiastici* etc.: mandane uno a Lanzo, l'altro a Mirabello, dove raccolti chierici e preti se ne legga ogni domenica un capo durante la mia assenza. Si faccia lo stesso a Torino» (E II, 4).

ordine nei diversi ambienti, impegno nello studio e nel lavoro, pulizia dei ragazzi...) e meno attenti a riflettere e a motivare, in prospettiva pedagogica, il proprio compito. Impegnati nell'attività scolastica ed educativa, non sembrano particolarmente preoccupati di ancorare la loro opera a un quadro concettuale articolato. Trovano abbastanza rassicurante il riferimento a norme contenute nel regolamento della casa, o al giudizio favorevole di don Bosco su quelle deliberazioni, prevalentemente di carattere pratico e organizzativo, che gli propongono per l'approvazione.¹³

Ora, nella presentazione dei nuovi documenti, si dovrebbero sfumare un po' quelle affermazioni. Dai primi anni '80 si avverte un certo allargamento di prospettiva. I responsabili di Valdocco continuano, è vero, a insistere sulla necessità che ognuno legga il proprio regolamento per «conoscere il da farsi». Ma negli incontri del personale si danno anche indicazioni e si realizzano atti non privi di significato. Ho ricordato la lettura del fascicolo di don Bosco e la distribuzione del volumetto di A. Teppa. Non meno illuminante è il riferimento alla «gran conferenza» del 16 novembre 1882. Vi presero parte circa 35 persone, tra chierici assistenti, maestri e sacerdoti.

Don Lazzerò affermò e ribadì con forza in apertura di seduta il dovere dell'assistenza («Assistenti chi sono? Siam tutti») e la necessità della presenza in mezzo ai giovani, in particolare durante la ricreazione. Arrivato don Bosco, e informato dei punti trattati, approvò tutto e aggiunse «di star ben attenti, che un maestro, assistente quando è in carica allora egli coi giovani è superiore, cessato d'essere in carica, deve coi giovani essere amico, padre. Fece più altre utili osservazioni che — scrive il redattore — tralascio per brevità».

Rinresce che siano state tralasciate le altre osservazioni di don Bosco, che sarebbero state certamente «utili» per interpretare in modo corretto le affermazioni precedenti, specialmente la distinzione da lui fatta tra maestro/assistente, come superiore (quando è in carica), e maestro/assistente come amico (lasciata la carica). Tale distinzione — supposto che la redazione fattane sia fedele — ridimensionerebbe il principio enunciato dallo stesso Lazzerò poco prima («assistenti... siamo tutti»), e metterebbe ancora una certa enfasi sul «superiore». Ma la base è troppo debole per voler formulare qualche ipotesi integrativa o interpretativa. Emerge invece più chiaramente l'esi-

¹³ Cf PRELLEZO, *L'Oratorio di Valdocco nelle «Conferenze capitolarie», 75-76. D'ora in poi citerò: Conferenze cap.*

genza di trovare luce e indicazioni per risolvere situazioni problematiche consultando opere pedagogiche.

Nella «gran conferenza» dell'82 furono lette alcune pagine di un'opera del padre marista francese A. Monfat, *Pratica della educazione cristiana*,¹⁴ riguardanti la «disciplina tra gli educatori». Tra le osservazioni a cui diede luogo la lettura, don Lazzerò ricorda «specialmente quella d'essere uniti, andar d'accordo, e che questo nostro accordo trapeli nei giovani da noi educati».

Il tema dell'unione ricorre più volte nei verbali delle conferenze, tanto in quelle mensili come in quelle del capitolo.

Anzi, si vede precisamente nella mancanza di unione la fonte di gravi disordini. Don Lazzerò riporta una constatazione fatta nell'adunanza capitolare del 27 giugno 1882: «Si disse che i giovani non hanno buono spirito, sono insubordinati». E aggiunge in seguito questa riflessione: «La ragione è che non v'ha unità di direzione».

4. I documenti

a) I verbali delle «Adunanze del capitolo» sono conservati in: ACS 38 *Oratorio S. Fr. di Sales*, nuova collocazione: F583, micr. 227B3 – 228C11.

È un quaderno, formato 175 × 135 mm., di 82 pagine, di carta bianca resistente, rigate e numerate a matita nell'angolo superiore destro (pagine dispari) o sinistro (pagine pari). A sinistra di ogni pagina è indicato con una riga verticale a matita un margine non sempre regolare, di ca. 20 mm. Dopo la guardia sono stati tagliati due fogli, e un foglio non numerato è rimasto in bianco. Dopo pagina 82 ci sono altri quattro fogli non numerati in bianco. Le pagine 20, 26 e 57 sono pure in bianco. Le pagine 13 e 14, non rigate, sono state aggiunte e incollate in un secondo momento. La copertina è di cartoncino spesso di colore blu con il dorso di colore marrone scuro. Il quaderno è ben conservato.

L'inchiostro utilizzato dal redattore, don Lazzerò, è violaceo intenso. In alcuni punti (per esempio, pagine 18 e 21), l'inchiostro è più diluito.

Su un biglietto incollato sulla copertina, si legge: «Oratorio S. Fr. di Sales — Adunanze del capitolo della casa Ottobre 1877 — Genn. 1884».

¹⁴ A. MONFAT, *Pratica della educazione cristiana*, prima versione libera del sac. Francesco Bricolo. Roma, Tip. dei Fratelli Monaldi 1879.

Non si può escludere con totale sicurezza che questo titolo sia stato scritto da un qualche archivista.

Nella guardia in bianco, una mano diversa — probabilmente, quella di don A. Amadei — ha scritto con inchiostro nero le parole citate sopra: «Contiene un po' di spunti vivi che lumeggiano la vita dell'Oratorio. Il Redattore è don Lazzerò». Nel margine inferiore delle pagine si trova il numero della microschedatura del «Fondo Don Bosco».

Le correzioni introdotte nei verbali sono dovute alla penna dello stesso don Lazzerò.

b) I verbali delle «Conferenze mensili» sono conservati in: ASC 110 *Lazzerò*, nuova collocazione: AOOSO604, micr. 944C6 – 944E5.

È un quaderno, formato 220 × 170 mm., di 18 fogli di carta bianca, rigati e numerati a matita nell'angolo superiore destro. Le pagine 14 e 20 sono in bianco. La copertina è di cartoncino leggero di colore azzurro intenso. Sulla prima pagina in bianco (non numerata) è stato incollato un foglio scritto a macchina con nastro colore violaceo, in cui, dopo il titolo: «Conferenze del Personale e del Capitolo dell'Oratorio presiedute da Don Rua e da Don Lazzerò», si trascrive l'indice dei verbali per ordine cronologico, indicando poi la pagina corrispondente: da «1871 — Conferenze mensili al personale degli'artigiani. Giugno 1871 — pag. 3» a «altra senza data — pag. 25». Le conferenze «1873 ai 3 Settembre» e «21 Novembre [1873]» si trovano a pagina 1 e 2 rispettivamente, su fogli di carta più scura, aggiunti e incollati in un secondo momento. Questo indice non è stato raccolto nel testo critico. Sull'ultima pagina non numerata del quaderno, don Lazzerò scrisse a matita:

«Non chiamano al mattino
 Procurar vice capi -
 Come far per [-] quando si porta al bucato lingerie -
 Chiudere a tempo camere -»

Sopra un pezzo di carta incollato sulla copertina si legge, scritto a macchina: «Conferenze del Personale e del Capitolo dell'Oratorio Presiedute da Don Rua o da Don Lazzerò» e, scritto a mano con inchiostro nero: «Anni 1871 - 72 - 73 - 76 - 77 - 78 - 84.» Un anonimo archivista ha scritto a matita «Adunanze» sulla parola «Conferenze» e «MS di». Al centro della copertina in alto appare la data «1871» cancellata da una riga orizzontale.

L'inchiostro utilizzato dall'estensore dei verbali è nero un po' diluito (pagine 1 a 19) e violaceo (pagine 21 a 25).

5. La presente edizione

Nei paragrafi precedenti si è messo più volte in risalto che i due manoscritti che ci accingiamo a pubblicare hanno uno stretto rapporto con due documenti che hanno visto la luce recentemente.

I criteri usati nella presente edizione sono sostanzialmente gli stessi. Rimandiamo dunque il lettore alle pagine introduttive dei lavori citati. Ricordo unicamente che si è inteso offrire un testo rigorosamente fedele ai manoscritti originali. Però l'esigenza di fedeltà all'originale è stata coniugata con l'esigenza di leggibilità del testo critico. Sono state, per esempio, sviluppate le numerose e non sempre coerenti abbreviazioni utilizzate dal redattore.¹⁵

Aggiungo anche qui che, per eliminare ripetizioni non necessarie, nell'apparato storico si è evitato di riportare notizie su autori già presentati nelle edizioni precedenti.

¹⁵ Lazzerò scrive: «8bre» e «Ott.» (ottobre); «9bre» e «Nov.» (novembre); «Dir.», «Dirett.» e «Direttore»; «Pref.» e «Prefetto»; «labor.», «laborat.» e «laboratorio».

Abbreviazioni usate nell'apparato critico

<i>add</i>	= addit, additum
<i>cf</i>	= confer, conferantur
<i>corr</i>	= corrigit, correctum (quando la correzione di una parola o di una frase è fatta utilizzando elementi della parola o frase corretta)
<i>del</i>	= delet (cancella con un tratto di penna)
<i>emend</i>	= emendat (quando la correzione è fatta con elementi completamente nuovi rispetto alla parola o alla frase corretta)
<i>inf lin</i>	= infra lineam
<i>lin subd</i>	= linea subducta (sottolineato, corsivo)
<i>marg</i>	= margo, in margine (<i>inf</i> = inferiore; <i>sup</i> = superiore; <i>dext</i> = laterale destro; <i>sin</i> = laterale sinistro)
<i>ms</i>	= manoscritto
<i>om</i>	= omittit
<i>sl</i>	= super lineam
<i>L</i>	= Lazzero
<i>L² L³</i>	= successive correzioni Lazzero

II. TESTI

Oratorio S. Francesco di Sales

Adunanze del capitolo
della casa

Ottobre 1877 - Gennaio 1884 |

Conferenza 1^a Ottobre 1877 -

5

p. 1 Si fissarono i maestri e assistenti delle scuole regolari cogli accessori -

5 ^a ginn.	Latino, italiano, greco	Prof. Bonora	
	Storia	Prof. D. Guidazio	
	Catechismo	D. Barberis	
	Aritmetica	D. Cipriano	10
	Assistente	Ch.co Nespoli Giov.	
4 ^a ginn.	Latino, italiano, greco	Prof. Febbraro	
	Storia	Moretti	
	Catechismo	D. Veronesi	
	Aritmetica	D. Cipriano	15

7 greco *add sl* L² 9 Barberis *emend ex* Veronesi L² 11 Nespoli Giov. *emend sl ex*
Carmagnola Alb. L² 13 *ante* Moretti *corr ex...* del Prof. L²

2 «CASA DI TORINO. ORATORIO DI S. FRANCESCO DI SALES - Capitolo. DIRETTORE *sac.* Bosco Giovanni. VICE DIRETTORE *sac.* Lazzerò Giuseppe. PREFETTO *sac.* Bologna Giuseppe. VICE-PREFETTO *sac.* Riccardi Antonio. CATECHISTA *degli studenti sac.* Veronesi Mosè. CATECHISTA *degli artigiani sac.* Branda Giovanni. ECONOMO *sac.* Sala Antonio. CONSIGLIERE *sac.* Barberis Giulio. CONSIGLIERE *sac.* Bertello Giuseppe. ARCHIVISTA *sac.* Berto Gioachino. CONSIGLIERE SCOLASTICO *sac.* Guidazio Pietro. PREFETTO DI SACRESTIA *sac.* Tonella Giovanni. DIRETTORE DELL'ORATORIO-ESTERI *sac.* Milanese Domenico. DIRETTORE DELL'ORAT. DI S. LUIGI *sac.* Cappelletti Cesare» - *Società di S. Francesco di Sales anno 1877*. [Torino, Tip. Salesiana 1877], 9.

6 Gli «studi vi [nei collegi nazionali] erano distinti in corsi *principali* ed in *accessorii* [...]. Gli accessori erano cinque, cioè: 1° corso di storia antica e moderna e geografia; 2° corso di aritmetica, di geometria e di disegno; 3° corso di storia naturale; 4° corso di grammatica greca; 5° corso di lingua francese» - *Codice dell'istruzione secondaria classica e tecnica e della primaria normale. Raccolta delle leggi, regolamenti...* Torino, Tip. Scolastica di Seb. Franco e Figli e Comp. 1861, 135.

7 Prof. Francesco BONORA cf *Conferenze cap.*, [4], n. 183; nel 1877, ch. a Valdocco.

10 Carlo CIPRIANO cf *Diario Chiala e Lazzerò*, n. 861; nel 1877, sac. a Valdocco.

11 Giovanni NESPOLI (1860-1886) *sac. sal.*; nel 1877, ch. ascritto a Valdocco. Cf «Giovanni Nespoli: memorie autobiografiche (1885)», in: STELLA, *Don Bosco nella storia economica*, 489.

	Assistente	Ch.co Bima	
3 ^a ginn.	Latino, italiano	Prof. Morganti	p. 2
	Greco	Ch.co Piscetta	
	Aritmetica	Ch.co Gallo Besso	
20	Geografia	Prof. Allievi	
	Catechismo	D. Veronesi	
	Assistente	Ch.co Gresino	
2 ^a ginn.	Latino, italiano	Ch.co Marchisio	
	Catechismo	D. Pavia	
25	Aritmetica	Ch.co Gallo	
	Geografia	Prof. Allievi	
	Assistente	Ch.co Armelunghi	
1 ^a ginn. sup.	Latino, italiano	Ch.co Vacchina	
	Catechismo	D. Veronesi	
30	Geografia		
	Aritmetica		
	Assistente	Ch.co Pentore	
1 ^a ginn. infer.	Latino, italiano	Ch.co Lucca Mario	p. 3
	Catechismo		
35	Aritmetica	Cravello	
	Geografia	Idem	
	Assistente	Ch.co Mac-Kiernan	
Scuola di fuoco	Latino, italiano	Ch.co Quarti	

27 Armelunghi *corr ex* Armelaghi L²

16 Giovanni Batt. BIMA: nel 1877, ch. ascritto a Valdocco.

17 Enrico MORGANTI (1856-1899) sac. sal.; nel 1877, sac. sal. a Valdocco.

18 Luigi PISCETTA cf *Conferenze cap.*, [4], n. 340; nel 1877, ch. a Valdocco.

19 Francesco GALLO BESSO (1858-1887) sac. Usci di Congregazione.

22 Giacomo GRESINO (1858-1946) sac. sal.; nel 1877, ch. ascritto a Valdocco. Si trova nel ms anche con la grafia: GRISINO.

23 Secondo MARCHISIO cf *Diario Chiala e Lazzerio*, n. 1114; nel 1877, ch. a Valdocco.

24 Giuseppe PAVIA cf *Diario Chiala e Lazzerio*, n. 182.

27 Eugenio ARMELUNGI (1860-1922) sac. sal.; nel 1877, ch. ascritto a Valdocco (appare anche con la grafia: Armelonghi).

28 Bernardo VACCHINA (1859-1935) sac. sal., missionario in Argentina; nel 1877, ch. ascritto a Valdocco - cf MB XIII, 825-832.

32 Tommaso PENTORE (1860-1908) sac. sal.; nel 1877, ch. ascritto a Valdocco. Pubblicò diverse opere di carattere religioso: *Vita di S. Pasquale Baylon* (1892); *Nostra Madre* (1904), *Bozzetti religiosi* (1905), *Il Sacro Cuore* (1907).

33 Mario LUCCA: nel 1877, ch. ascritto a Valdocco.

37 Edoardo MAC-KIERNAN (1827-1888) sac. sal.; nel 1877, ch. ascritto a Valdocco. Lazzerio scrive: Mac-Kiernan.

38 «Nell'Oratorio s'incominciarono oggi le scuole di fuoco. Che cosa son mai desse? Se n'è parlato nel quaderno precedente che è una nuova scuola affigliata a quella di Maria Ausiliatri-

Catechismo	D. Pavia	
Aritmetica	Ch.co Gallo	40
Assistente	Ch.co Omodei	

p. 4

Conferenza 2^a 4-11-1877

Si stabilirono i professori di Teologia e di Filosofia

Teologia	Speculativa	– Can.co Molinari	
	Dogmatica	– D. Bertello	45
	Sacramentaria	– D. Savio Ascanio	
	Morale pratica pei sacerdoti	– D. Savio Ascanio	
	Ermeneutica	– D. Paglia	
	Storia Eccles.	– D. Barberis	
Filosofia	Razionale	– Ch.co Avv.to Rossi	50
	Matematica	– Conte Prospero Balbo	
	Letteratura	– D. Durando	
	Pedagogia	– D. Barberis	
	Storia Sacra	– D. Cipriano	
Teol. e Filos. Testamentino	– D. Bonetti	55	
Teol. e Filos. 2 ^o anno. Ceremonie	– D. Veronesi		
Filos. 1 ^o anno. Ceremonie	– D. Meriggi		
	Canto fermo	– Ch.co Bozzo	

p. 5

Catechisti per le domeniche

Ai chierici	– D. Meriggi	60
5 ^a ginn.	– D. Veronesi	
4 ^a ginn.	– D. Bologna	
3 ^a »	– D. Riccardi	
2 ^a »	– D. Cerruti Cesare	
1 ^a sup.	– Ch.co Pentore	65
1 ^a inf.	– Ch.co Mac-Kiernan	

ce cioè di giovani già un po' più attempati scelti specialmente dalla 2^a e 3^a ginnasiale i quali desiderano fare abbreviato il corso di studii di latinità; cioè lasciare ogni accessorio e attendere solo al latino ed italiano per poter ai Santi mettere l'abito da cherico» - ASC 110 *Barberis Cronichetta* (13.3.1876).

41 Stefano OMODEI (1859-1878) ch. sal.; nel 1877, ch. ascritto.

51 Prospero BALBO cf *Diario Chiala e Lazzerò*, n. 1576.

53 «Nella scuola di Pedagogia Sacra, che è stabilita tra noi per tutti i Chierici di prima filosofia, si facciano leggere più volte e si spieghino le norme da seguirsi dai maestri e dagli assistenti» - *Deliberazioni* 1878, 16.

57 Siro MERIGGI: nel 1877, ch. sal. a Valdocco, uscì poi di Congregazione.

62 Giuseppe BOLOGNA cf *Conferenze cap.*, [2], nn. 185-186.

63 Antonio RICCARDI cf *Conferenze cap.*, [5], n. 24.

Supplenti

I maestri di ciascuna classe -

Ai coadiutori

- D. Sala

70 Infermeria |

Orario delle scuole di Teologia e Filosofia

Teologia		Morale	<i>p. 6</i>
75	Lunedì	{ 10½ - D. Paglia 5½ - Can.co Molinari 6½ - D. Bertello	
	Martedì	{ 10½ - D. Barberis 6½ - D. Savio	
80	Mercoledì	{ 10½ - D. Paglia 5½ - D. Bonetti.....	D. Savio 3½
	Giovedì	{ 10½ { D. Veronesi D. Meriggi	
85	Venerdì	{ 10½ - D. Paglia 5½ - Can.co Molinari..... 6½ - D. Bertello	D. Savio 3½
90	Sabato	{ 10½ - D. Barberis 6½ - D. Savio	<i>p. 7</i>
	Domenica	{ Funzioni Conferenze	
<i>2ª Filosofia</i>		<i>1ª Filosofia</i>	<i>p. 8</i>
95	Lunedì	{ 9½ - Studio 10½ - Razionale 2¼ - Matematica 3¼ - Letteratura	Pedagogia Razionale Studio Letteratura
100	Martedì	{ 9½ - Storia Sacra..... 10½ - Razionale..... 2¼ - Matematica 3¼ - Letteratura	Storia Sacra Razionale Pedagogia Letteratura
105	Mercoledì	{ 9½ - Studio 10½ - Razionale 2¼ - Matematica 3¼ - Letteratura 5½ - Testamentino	Pedagogia Razionale Studio Letteratura Testamentino

<i>p. 9</i>	<i>2^a Filosofia</i>	<i>1^a Filosofia</i>	
Giovedì	{ 9½ – Pulizia – Meditazione	Ceremonie	110
	{ 10½ – Ceremonie	Studio	
Venerdì	{ 9½ – Storia Sacra	Storia Sacra	115
	{ 10½ – Razionale	Razionale	
	{ 2¼ – Matematica	Galateo	
	{ 3¼ – Letteratura	Letteratura	
Sabato	{ 9½ – Studio	Pedagogia	120
	{ 10½ – Razionale	Razionale	
	{ 2¼ – Matematica	Studio	
	{ 3¼ – Letteratura	Letteratura	
Domenica	{ Funzioni		125
	{ Conferenze		

p. 10 Conferenza 3^a 11-11-1877

Si stabilirono gli assistenti dei refettori –

Refettorio grande dei giovani –	<i>Capo</i> D. Meriggi	
	<i>Vice capi</i> Ch.co Nespoli Felice	
	Ch.co Veglia	130
Refettorio dei piccoli	Ch.co Alesio	
Refettorio tavola media	D. Boido	
Per la colazione nel refettorio dei superiori		
– Assistente	D. Bonetti	
Refettorio degli ascritti	D. Meriggi	135
Refettorio tavola media	D. Boido –	

p. 11 Conferenza 4^a 18-11-77

Si propose –

- 1° Di dividere gli ascritti chierici che hanno già fatto l'anno di prova dagli altri ascritti – 140
- 2° Di distribuire cravatte, berretti, cinture ed altri oggetti di sartoria che hanno prezzo fisso dalla stessa dispensa da cui si distribuiscono carta, penne, libri etc –

129 Felice NESPOLI: nel 1877, ch. ascritto a Valdocco.

130 Giuseppe VEGLIA: nel 1877, ch. ascritto a Valdocco.

131 Giovanni ALESIO: nel 1877, ch. ascritto a Valdocco.

132 «Si vada adagio nell'accettare a tavola media e si seguano le regole antiche nell'ammettere alcuno» – E IV, 103 (lett. a don Leveratto del 22.12.1881).

- 3° Fare dispensa di robe mangiative per i giovani affinché non abbiano più d'andar nei dormitori e non tengano più queste cose nei bauli. Per locale adattato si accennò
 145 la piccola biblioteca degli studenti in fondo alla scaletta dello studio –
 4° Di mettere una quantità di orinatoi sui due balconi dello scalone presso lo studio. Apparato in marmo – (D. Bosco affirmative)
 5[°] Di eliminare o illuminare la scaletta piccola presso la chiesa antica. Affirmative tanto per toglierla come per illuminarla – Aprir camere intorno alla chiesa grande
 150 (affirmative). |

Conferenza 5ª 16-12-77

p. 12

- 1° Si lesse il verbale della conferenza antecedente –
 2° Si propose di fare un inginocchiatoio per gli ascritti che servisse di sedia e di guardaroba. D. Ghivarello aveva un disegno pronto, si approvò.
 155 3[°] Si raccomandò all'economista di tener occupati i refettorieri dalle 3 pom. all'ora di cena. In tal tempo far polite le scodelle.
 4° Che si mettano in aiuto ai refettorieri giovani fidati, si fermino solo in refettorio quel tempo che occorre.
 5° Si disse pure di cercar perciò figli di Maria per scopar la chiesa. |

160

Conferenza 6ª 22-12-77

p. 13

- Si stabilirono le seguenti cose per la vigilia, notte e giorno del Natale –
 1° Vigilia – Levata ore 6.
 Alla sera – Lectio brevis per gli studenti – In chiesa alle 7¼ invece delle 7 – Dopo la funzione cena – Distribuzione marche agli artigiani, mancia doppia –
 165 9½ pulizia – 10 – orazione – ritiro nella scuola o nello studio – 11 campanello per andar in chiesa – messa cantata – due lette – comunione generale –

146 scalone *corr ex* scavone L² 147 D. Bosco] D.B. L 155 pom. *add sl* L² 162 *ante* Vigilia del Vigil L²

159 Cf «Opera di Maria Ausiliatrice per le vocazioni allo stato Ecclesiastico» - MB XI, 529-534. «Il venerabile don Bosco, che sentiva per le opere sue un gran bisogno di vocazioni religiose, mi raccontava un giorno: 'Impianteremo una scuola che diremo di fuoco e la chiameremo Scuola di Maria Ausiliatrice. In questa scuola inizieremo giovani adulti di buona volontà e li faremo studiare a fuoco e fiamme, come un verniciatore sa applicare il similoro ad un ordine di candelieri; e ne orneremo così l'altare del Signore e là celebriamo i santi misteri e faremo, Dio aiutando, un gran bene nel mondo vecchio e fors'anche un bene maggiore nel mondo nuovo delle due Americhe'» - L. GUANELLA, *Scritti per le Congregazioni*. Roma, Nuove Frontiere Editrice 1988, 770. «L'Opera di Maria Ausiliatrice era poco benevisata nell'Oratorio. Io ne ebbi parte, ne scrissi relazione. Talvolta D. Bosco raccomandava caldamente e voleva che ad ogni modo e sempre fosse aiutata» - L. GUANELLA, *Pensieri intorno a Don Bosco*, in: ASC 123 *Guanella*; cf MB XI, 59.

161-166 Cf *Diario Chiala e Lazzerio* (Appendice), nn. 501-524.

- p. 14 Dietro l'altar maggiore preparar altarino per far la comunione a tutti quelli che trovano in coro – Al mattino levarlo subito perchè non imbrogli a far | l'esposizione alla sera –
- Due uomini di criterio ad assistere l'entrata dei forastieri in portieria. 170
 - Uno in cortile ad insegnar loro l'entrata in chiesa che è per la portina laterale presso la portieria, ed impedire che penetrino nell'interno dei cortili.
- L'atrio interno della portina sia rischiarato da un lume e vi sia uno che insegna a sfilare dalla parte di S. Anna. Può essere un collettore.
- Usciti di chiesa – cenone – buse[c]ja e dopo riposo – 175
- Avviso – Non affollarsi tutti in una volta alla comunione; anzi in principio lascino libero pei forastieri la metà della balaustra | verso il pulpito.
- Quando si va al *cenone* ciascuno tenga il suo posto solito.
- Per gli invitati, quando si può, si dovrebbe riserbar il lato dell'altar di S. Pietro e per gli altri il fondo della chiesa. Questi ultimi entrarebbero per la portina laterale presso la portieria, gli invitati per dove passano gli artigiani. 180
- Con un banco e uno che assista tener indietro i forastieri dall'accostarsi alla balaustra finchè non si fa la comunione. |

p. 16

Natale

- Ore 9 Levata – 185
- 9¾ Chiesa – orazione – due messe lette – la terza in musica –
- 12 Pranzo – carne – confetti.
- Alla dispensa vendita di caramelle, confetti etc. ...

Conferenza 7^a bis 18-1-78

- 1° Si parlò di qualche provvedimento in cucina perchè molti giovani ammalati – 190
- 2° Ultimar dispensa per la vendita di commestibili –
- 3° Pulizia generale – Dar uomini ad Audisio il quale sarà il loro capo –
- 4° Ricreazione prima di pranzo –
- 5° Portar via lettieri vacanti dai dormitori – |

p. 17

Conferenza 8^a – 13-1-78

195

- Non si fece altro che dare i voti ai chierici. –
- Conferenza 7^a bis – Vedi pag. innanzi.

176 in¹ *corr ex im L²* 178 tenga *add sl L²* 188 confetti] *conf. L* 195 8 *corr ex 7 bis L²*

195 «CASA DI TORINO. ORATORIO DI S. FRANCESCO DI SALES - Capitolo. DIRETTORE *sac.* Bosco Giovanni. VICE DIRETTORE *sac.* Lazzerò Giuseppe. PREFETTO *sac.* Bologna Giuseppe. VICE PREFETTO *sac.* Riccardi Antonio. CATECHISTA DEGLI STUDENTI *sac.* Veronesi Mosè. CATECHI-

Conferenza 9^a – 27-1-78

- Si stabilì qualche cosa intorno alla festa di S. Francesco –
200 1° Chi doveva accompagnar i forastieri a far colazione.
2° Chi doveva trattenerli.
3° Il servizio del caffè –
4° Il servizio di tavola d'invito – |

Conferenza 10^a 1-3-78

p. 18

- 205 Si diedero i voti ai chierici.

Conferenza 11^a 7-3-78

Si stabilirono i catechisti per la quaresima –

Conferenza 12^a 5-5-78

Si diedero i voti ai chierici dei mesi di Marzo e Aprile unitamente.

- 210 Conferenza 13^a 20-5-78

Si stabilì quello che dovevasi fare pel giorno di Maria Ausiliatrice – Si assegnarono i vari uffici – |

Conferenza 14^a 21-5-78

p. 19

- 215 Si cercò dalle decurie dei giovani il personale per coprire i vari uffici stabiliti nel giorno antecedente.

Conferenza 15^a 2-6-78

Si diedero i voti ai chierici –

198 9^a *corr ex* 8^a L² 204 *ante* Conferenza *del* conf. 1 L² 10^a *corr ex* 9^a L² 206 11^a
corr ex 10^a L² 208 12^a *corr ex* 11^a L² 210 13^a *corr ex* 12^a L² 213 14^a *corr ex* 13^a
L² 216 15^a *corr ex* 14^a L²

STA DEGLI ARTIGIANI *sac.* Branda Giovanni. ECONOMO *sac.* Sala Antonio. CONSIGLIERE *sac.* Barberis Giulio. CONSIGLIERE *sac.* Bertello Giuseppe. CONSIGLIERE *sac.* Cipriano Carlo. CONSIGLIERE SCOLASTICO *sac.* Guidazio Pietro. ARCHIVISTA. *sac.* Berto Gioachino. PREFETTO DI SACRISTIA *sac.* Cerruti Cesare. ORATORIO-ESTERI *ch.* Cays Carlo, *sac.* Villanis Giuseppe. DIRETTORE DELL'ORATORIO DI S. LUIGI *sac.* Pavia Giuseppe» - *Società di S. Francesco di Sales anno 1878.* [Torino, Tip. Salesiana 1878], 10.

214 «Tenga [il maestro di scuola] la decuria in modo da poterla ogni giorno presentare a chi ne facesse domanda» - *Regolamento delle case*, Parte prima, capo VI, 10.

Conferenza 16ª – 19-6-78

Si stabilì il da farsi nelle feste di S. Luigi e di S. Giovanni, che in quest'anno l'una era la vigilia dell'altra. (Vedi piccolo memoriale per le prese disposizioni). | 220

p. 21

20-10-1878

Conferenza 1ª – 1º Si disse di cercar un dormitorio per gli ascritti secolari.
2º Di unire lo sfondato dello studio al dormitorio vicino ove possono starvi tutti quei di 5ª ginnasiale.

3º Di attuare la dispensa dei commestibili particolari dei giovani – Assistente o distributore Ch.co Orlandi. 225

4º Si confermarono gli assistenti delle scuole

5ª Ch.co Gresino

4ª » Talice

3ª » Salvetti 230

2ª » Andreoletti

1ª » Bologna

5º Si stabilirono i catechisti per le domeniche –

5ª Ch.co Perona

4ª » Talice | 235

p. 22

3ª Ch.co Salvetti

2ª » Andreoletti

1ª » Bologna

Filosofi – D. Notario

Figli di Maria

Coadiutori

Coad. D. Leveratto 240

Professori delle materie principali

5ª ginn. D. Febbraro Sud[d]iac.

4ª » D. Davico Sac.

3ª » D. Ottonello Sac.

2ª » Marchisio Ch.co 245

230 Salvetti] Andreoletti *emend ex* Salvetti L² Salvetti *emend sl ex* Andreoletti L³

236 Salvetti] Andreoletti *emend ex* Salvetti L² Salvetti *emend sl ex* Andreoletti L³

239 Notario *emend ex* Berto L² 241 materie *emend sl ex* classi L² 244 3ª *emend ex* 5ª L² 245 2ª *emend ex* 5ª L²

229 Emerico TALICE (1861-1928) sac. sal.; nel 1878, ch. ascritto a Valdocco.

230 Giovanni SALVETTI: nel 1878, ch. ascritto a Valdocco.

231 Camillo ANDREOLETTI: nel 1878, ch. ascritto a Valdocco.

234 Paolo PERONA cf *Conferenze cap.*, [4], n. 115.

240 Giuseppe LEVERATTO (1846-1909) sac. sal.

244 Matteo OTTONELLO (1851-1926) sac. sal. Tra le sue opere: *La crisi della fede nella gioventù*. Parma, Fiacadori 1906; *L'educazione materna*. Parma, Fiacadori 1907; *Dio nell'educazione, dialoghi tra il curato e due parrocchiani*. Torino, SEI 1925.

1^a sup. Vacchina Ch.co
 1^a infer. Salvetti? Ch.co |

Conferenza 2^a Maestri degli accessori

p. 23

- | | | | |
|-----|----------------|---------------------------------|--------------------|
| | 5 ^a | Religione | D. Veronesi |
| 250 | | Matematica | Ch.co Gallo Besso |
| | | Storia | » Perona |
| | 4 ^a | Religione | D. Veronesi |
| | | Matematica | Ch.co Gallo |
| | | Storia | Ch.co Nespoli Gio. |
| 255 | | Greco | Ch.co Perona |
| | 3 ^a | Religione | D. Veronesi |
| | | Aritmetica | Ch.co Gresino |
| | | Geografia | » Galavotti |
| | 2 ^a | Come nella 3 ^a ginn. | |
| 260 | 1 ^a | Religione | D. Veronesi |
| | | Aritmetica e geografia | Ch.co Caimo |

Conferenza 3^a Maestri ed assistenti di canto fermo e musica

p. 24

- | | | maestro | assistente |
|-----|-----------------------|--------------|-------------|
| | 5 ^a ginn. | | Gresino |
| 265 | 4 ^a | » Talice | Fabricci |
| | 3 ^a | » Geloso | Salvetti |
| | 2 ^a | » Destefanis | Andreoletti |
| | 1 ^a | » Morella | Bologna |
| | 1 ^a Musica | - Dogliani | Mac-Kiernan |
| 270 | 2 ^a Musica | - | |

Conferenza 4^a - Si radunarono i maestri, si lesse il loro regolamento facendo quelle osservazioni che sembravano del caso. | *p. 25*

265 Fabricci *emend ex* Salvetti *L*² 271 maestri,] maestri *L*

258 Giuseppe GALAVOTTI: nel 1878, ch. sal. a Valdocco.

261 Angelo CAIMO (1858-1936) sac. sal.; nel 1878, ch. a Valdocco.

265 Giovanni FABRICCI (1861-1880) ch. sal.

266 Giovanni Battista GELOSO: nel 1879, ch. sal. a Valdocco.

267 Giacinto DE STEFANIS (1879-1950) coad. sal.

p. 27	Conferenza 1 ^a ai 17 Ottobre 1879	
	1° Si stabilirono gli assistenti delle scuole.	
	2° I maestri degli accessori.	275
	3[°] Gli assistenti delle passeggiate e dei refettori.	

30-10-79 Conferenza 2^a

Si lesse il regolamento del prefetto e se ne spiegò una parte, riservando il resto ad altra volta.

5-11-79 Conferenza 3^a 280

Si stabilirono gli orari di scuola.

1° Di Teologia

» Filosofia

2[°] Catechisti nelle scuole degli studenti per le domeniche. |

p. 28	Professori di Teologia	285
-------	------------------------	-----

Dott. Molinari – Sacramentaria

D. Savio – Morale

Teol. Bertello – Speculativa

D. Paglia – Ermeneutica

Ch.co Piscetta – Storia Eccles.

290

Professori di Filosofia

D. Durando – Letteratura

Conte Balbo – Matematica

D. Meriggi – Razionale

D. Pavia – Storia Sacra

D. Veronesi – Canto fermo |

295

278 *ante il¹ del parte L²* *il¹ corr ex del L²*

273 «CASA DI TORINO. ORATORIO DI S. FRANCESCO DI SALES - Capitolo. DIRETTORE *sac.* Bosco Giovanni. VICE DIRETTORE *sac.* Lazzerio Giuseppe. PREFETTO interno *sac.* Leveratto Giuseppe. PREFETTO esterno *sac.* Riccardi Antonio. ECONOMO *sac.* Sala Antonio. VICE PREFETTO *sac.* Amerio Secondo. CATECHISTA degli stud. *sac.* Veronesi Mosè. CATECHISTA degli artig. *sac.* Branda Giovanni. CONSIGLIERE SCOL. *sac.* Bertello Giuseppe. CONSIGLIERE *sac.* Barberis Giulio. CONSIGLIERE *sac.* Paglia Francesco. CONSIGLIERE *sac.* Cays Carlo. ARCHIVISTA *sac.* Berto Gioachino. PREFETTO di Sacristia *sac.* Deppert Luigi. DIRETTORE Orat. degli esteri *sac.* Savio Angelo. DIRETTORE Orat. di S. Luigi *sac.* Pavia Giuseppe. DIRETTORE Orat. di S. Teresa in Chieri *sac.* Bonetti Gio.» - *Società di S. Francesco di Sales anno 1879.* [Torino, Tip. Salesiana 1879], 11.

16 Novembre '79 Conferenza 4^a

p. 29

Si diede lettura del regolamento del prefetto e si spiegò in parte.

[Conferenza] 18-11-79 *** |

300		Conferenza 1 ^a [1880]	p. 30
	Si stabilirono i maestri pel ginnasio come segue:		
	5 ^a ginn.	Latino – D. Torti	
		Italiano – D. Febbraro	
		Greco – D. Febbraro	
305		Storia – D. Torti	
		Catechismo – D. Veronesi	
		Matematica – D. Gallo Besso	
		Assistente – Ch.co Sanquirico	
	4 ^a ginn.	Latino, ital. – Ch.co Perona Paolo	
310		Greco – » Perona	
		Storia – Ch.co Calligaris Luigi	
		Matematica – Idem	
		Catechismo – D. Veronesi	
		Assistente – Ch.co Mossetto	
315	3 ^a ginn.	Ital., latino – Ch.co Galavotti	p. 31
		Greco – Idem	
		Catechismo – D. Veronesi	
		Matematica – Ch.co Simonetti	
		Geografia – Ch.co Mossetto	
320		Assistente – Ch.co Pronzati	
	2 ^a ginn.	Ital., latino – Ch.co Ducatto	
		Catechismo – D. Veronesi	
		Aritmetica – Ch.co Rossi	
		Geografia – Ch.co Mossetto	
325		Assistente – Ch.co Manassero	
	1 ^a ginn. sup.	Italiano, lat. – Ch.co Ciprandi	p. 32
		Catechismo – D. Veronesi	

314 Mossetto *emend ex ... L²*

302 Paolo TORTI: nel 1879, ch. ascritto a Valdocco.

320 Filippo PRONZATI (1862-1904) sac. sal.

321 Giuseppe DUCATTO: nel 1879, ch. ascritto a Valdocco.

326 Luigi CIPRANDI (1862-1934) sac. sal.; nel 1879, stud. a Valdocco.

	Aritmetica	– Ch.co Manassero	
	Geografia	– Idem	
	Assistente	– Ch.co Valentini	330
1 ^a ginn. infer.	Italiano, lat.	– Ch.co Misieri	
	Catechismo	– D. Veronesi	
	Aritmetica	– Ch.co Pronzati	
	Geografia	– Idem	
	Assistente	– Ch.co Beitoni	335

Assistenti di refettorio

Grande	– Ch.co Calligaris – Salvai – Fossati	
Piccolo	– Cavatorta	
Medio	– Dellavalle	
Artigiani	– Oddone – Reggiori –	340

p. 33

Conferenza 2^a verso la fine Ottobre 1880

1° Si stabilì di far il teatro per gli studenti separati dagli artigiani, non potendo più star tutti insieme nello studio.

2° Si parlò degli sdrusciti negli abiti, che malgrado tanti avvisi, tuttavia persiste ad esservene buon numero.

D. Cinzano s'incaricò di farne lista e darlo al prefetto onde provveda all'uopo.

3° Si parlò e si decise scrivere sovente ai parenti o benefattori di quei giovani che prendono voti scadenti e che danno poco buona speranza di riuscita. I 7 andrebbero senza più licenziati – |

345

330 Giovanni VALENTINI (1857-1891) sac. sal.; nel 1879, stud. a Valdocco.

339 Luigi DELLAVALLE: nel 1880, ch. ascritto a Valdocco.

340 Giuseppe ODDONE (1850-1908) sac. sal.; nel 1880, ch. a Valdocco. Vincenzo REGGIORI (1852-1884) ch. sal.; nel 1880, ch. a Valdocco.

341 «CASA DI TORINO. ORATORIO DI S. FRANCESCO DI SALES - Capitolo. RETTORE sac. Bosco Giovanni. DIRETTORE sac. Lazzerò Giuseppe. PREFETTO sac. Leveratto Giuseppe. VICE PREFETTO sac. Amerio Secondo. VICE PREFETTO Marchisio Secondo. ECONOMO sac. Sala Antonio. CATECHISTA degli stud. sac. Veronesi Mosè. CATECHISTA degli artig. sac. Branda Giovanni. CONSIGLIERE Scol. sac. Bertello Giuseppe. ARCHIVISTA sac. Berto Gioachino. CONSIGLIERE sac. Paglia Francesco. CONSIGLIERE sac. Riccardi Antonio. CONSIGLIERE sac. Ottonello Matteo. CONSIGLIERE sac. Meriggi Siro. CONSIGLIERE sac. Febbraro Stefano. PREFETTO di sacristia sac. Deppert Luigi. DIRETTORE Orat. degli esteri sac. Bonetti Giovanni. DIRETTORE Orat. di S. Luigi sac. Pavia Giuseppe. DIRETTORE Orat. di S. Teresa in Chieri sac. Leveratto Gius.» - *Società di S. Francesco di Sales 1880*. [Torino, Tip. Salesiana 1880], 13.

346 Marcello CINZANO (1856-1919) coad. sal.

350

Conferenza 3^a 19-1-81

p. 34

Vigilia della partenza dei missionari – e della conferenza pei cooperatori salesiani. D. Bosco espresse molto interesse per tale funzione al Capitolo Superiore; diede egli stesso gl'incarichi agli stessi membri del Capitolo –
 Ci radunammo solo per distribuir più dettagliatamente gli uffici – Per informar tutti
 355 delle intenzioni di D. Bosco; e metterci d'accordo specialmente per far buona accoglienza ai forestieri – La cosa riuscì bene, fu secondo l'aspettazione. |

4^a Conferenza 8-2-81

p. 35

Erano presenti tutti i maestri regolari e di accessori, coi rispettivi assistenti –
 Si lessero i due regolamenti dei maestri e degli assistenti –
 360 Si aggiunse in fine lettura del Sistema preventivo –
 Non si fecero che poche osservazioni trovandosi la materia chiara per se stessa.
 Si aggiunse, fra le poche osservazioni, di non mai dire ai giovani; alla fine del mese ti darò un 7 od un 8, mai prescrivere il voto; ma dire semplicemente: dovrò darti un voto scadente, un cattivo voto etc – |

365

Conferenza 5^a 28-2-1881

p. 36

Si stabilì il da farsi per la dimani, ultimo giorno di carnevale – corse, rottura di pignatte al dopo pranzo – Funzione in chiesa, dialogo, e subito dopo lotteria – etc.

356 cosa] cossa *L* 361 poche] pochi *L*

350 Nel 1881 ci sono due nuove cariche nel Capitolo dell'Oratorio: «CATECHISTA dei Chierici sac Vota Domenico», «DIRETTORE Orat. S. Angela sac. Bonetti Giovanni». Nuovi membri: Cinzano Giovanni, Pozzan Pietro, Carlo Cays de Giletta, Notario Ant., al posto di Paglia Francesco, Riccardi Antonio, Ottonello Matteo. Don Leveratto Giuseppe, pur conservando la carica di prefetto, sostituì don Branda Giovanni come catechista degli artigiani - *Società di S. Francesco di Sales anno 1881*. [Torino, Tip. Salesiana 1881], 13.

351-353 *Nuove spedizioni di Missionari Salesiani e di Suore di M. Ausiliatrice*, in BS 5 (1881) 1, 3-4; *La festa di S. Francesco di Sales e la prescritta Conferenza*, in *Ibid.*, 4-5.

360 *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales*. Torino, Tip. Salesiana 1877, 3-7 («Il sistema preventivo nella educazione della gioventù»). Cf *Inaugurazione del patronato di S. Pietro in Nizza Mare, Scopo del medesimo esposto dal sacerdote Giovanni Bosco con appendice sul sistema preventivo nella educazione della gioventù*. Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1877, in: G. BOSCO, *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù*. Introduzione e testi critici a cura di Pietro Braido. Roma, LAS 1985.

363 Il «bene e molto più il medie ossia l'8 ed il 7 di condotta scolastica erano giudicati voti così scadenti, da poter essere puniti coll'allontanamento dalla Casa» - MB VI, 395; voti ai chierici - MB XII, 579.

Conferenza 6^a 3-4-81

Si parlò della necessità del silenzio alla sera dopo le orazioni –

Ottenerlo assoluto o mediocre? Questa era la domanda; si conchiuse pel mediocre 370
stante lo spirito di questa casa, ed anche per l'incomodità del locale.

p. 37 D. Lazzerò si dispose di parlarne prima coi chierici ed assistenti | a parte, il che fece
al domani stesso – ed alla sera istesso giorno l'annunziò ai giovani; aggiungendo che
dopo le orazioni i giovani si limitassero al semplice saluto a chi di ragione, e poi via
subito al dormitorio, lasciando ogni altra interrogazione e di studio, e di scuola, e di 375
voto etc –

Conferenza 7^a ai 20-6-81

Si stabilì il da farsi per la festa di D. Bosco – 1° Letture – due per classe studenti.
Una per laboratorio artigiani.

2° Illuminazione – Giorgis – 380

p. 38 3° Preparare i palchi | ed il posto per gli esteri – D. Sala.

4° Per dare il posto agli esteri e specialmente alle persone di riguardo, D. Sala – D.
Rua – D. Durando, come quelli che meglio li possono conoscere.

5[°] Per gli esteri oltre ai panchi già preparati, tener in serbo in parlatorio chiuse una
quantità di sedie. 385

6[°] In portieria non permettere l'entrata a chiunque.

7° Star attenti che niuno entri per la sacrestia.

A tal fine si facciano uscire tutti i giovani dalla parte degli esteri, tenendo chiuse le
porte dalla parte della sacristia. Tutto ciò | specialmente pel giorno della festa ai 24
a sera. 390

Anzi verso le 7½ pomeridiane ora che si incomincia la festa si chiuda eziandio la
porta grande in fondo la chiesa, sicchè non s'abbia altra ent[r]ata fuor quella della
portieria.

8[°] Domandare se vengono quei di Valsalice per preparar loro il posto.

9[°] Per l'esposizione degli oggetti D. Sala – | 395

p. 40 Conferenza 8^{va} 6-8-81

Si è concertato il da farsi per la distribuzione dei premi etc – |

369 alla *corr ex* dalla L²

369 «La sera dopo le orazioni sono proibiti i privati colloquii; perciò ciascuno in silenzio si
ritiri tosto nella propria camera» - *Deliberazioni* 1878, 46.

380 Vincenzo GIORGIS: nel 1881, coad. sal. a Valdocco.

Capitolo della casa
Conferenza 1^a 6 – Novembre 1881

p. 41

- 400 Si raccolsero gli assistenti di scuola e dormitorio – Si lessero i rispettivi regolamenti – Si accennarono alcune norme principali – Si stabilì che ciascun assistente di dormitorio avesse pure, oltre il regolamento del dormitorio, quello ancora che concerne direttamente l'ufficio di assistente –
La conferenza durò circa due ore.
- 405 Stabilire uno che svegli gli assistenti al mattino –

Conferenza 2^a

Si spezzò in più il regolamento o meglio l'ufficio del catechista degli studenti – |

Conferenza 3^a 20 Novembre 1881
Capitolo della casa

p. 42

- 410 1° Si stabilì che la ricreazione della domenica dopo le funzioni della sera sia circa di un'ora e non più – In caso di solennità, il capo di studio s'intenderà col consigliere scolastico o col direttore pel maggior o minor prolungamento della ricreazione.
- 2° Ordinare per quelli che vanno fuori a fare il catechismo che ritornando a casa non stiano pel cortile in tempo che gli altri sono ancora alle funzioni – Vadano anch'essi in chiesa o allo studio.
- 415 3° Si parlò dei globi nello studio – ma sapendo il Sig. D. Bosco contrario si conchiuse pel no – per ora – |
- 4° Si accettarono le dimissioni di Audisio con cui domandava aver altra occupazione diversa da quella tenuta finora.
- 420 5° Il Sig. Prefetto s'incaricò per riordinar o meglio ridurre le chiavi dei dormitori e cancelli, essendo in troppo numero quelli che tengono le chiavi e si trovano sempre aperti usci e cancelli fuori tempo.
- 6[°] Dare un posto più ritirato a quello che impara a suonar il tamburo specialmente perchè non venga disturbato il lungo studio della domenica sera. – |

p. 43

425 Conferenza 4^a 4-12-81

p. 44

1° Si osservò che per i servienti a tavola nei vari refettori dei giovani basterebbe che andassero a cena un 20 minuti prima degli altri; così resterebbe ovviato l'inconve-

402 del *corr ex* dell' L² 408 3^a *corr ex* 2^a L² 418 *ante* con *del* che L² 423 tam-
buro] tamburro L 425 4^a *corr ex* 3^a L² 4 *corr ex* 5^a L²

400 Cf *Regolamento per le case*, Parte prima, cap VIII («Assistenti di scuola e di studio»), cap. X («Assistenti o capi di dormitorio»).

niente del rumore esagerato che facevano nel cortile nell'intervallo dalla loro alla cena degli altri. A tal fine si determinò che essi prolungassero il loro studio sino alle 7 $\frac{3}{4}$, ritirandosi in qualche scuola; per ora si scelse quella di Teologia. 430

p. 45 2° Si ragionò sulla difficoltà che hanno i giovani studenti per far eseguire le riparazioni | di abiti etc – Si cercò di facilitare nel modo seguente:

1° Cercare un locale ove i giovani possano al mattino nell'uscir dal dormitorio, depositar i loro oggetti, e si trovò adattato parte del magazzino presso la scala delle scuole. 435

2° I giovani consegnando la roba devono accompagnarla con un loro biglietto che essi stessi si prepareranno nello studio ove sia espresso così:

oggetto

Rip. calz. etc –

380

440

a N. N. Nome – Cognome – N.

Dormitorio S. N. N. ...

p. 46 3° Vi sia uno incaricato per ricevere gli oggetti e portarli | nel rispettivo laboratorio – Il medesimo sia pure incaricato di ritirarli dal laboratorio, riportarli nel sito di deposito; farne ogni giorno una lista delle robe aggiustate, leggere i nomi dei proprietari in refettorio, perchè vadano a ritirarseli alla sera dopo le orazioni, e trovansi sempre l'incaricato a distribuirli. – | 445

p. 47 Conferenza 5ª 11-12-81

Si discusse la questione di un bidello per le scuole – Se ne convenne del bisogno – Il suo ufficio sarebbe: tener le chiavi delle scuole e cancello che dà adito alle medesime – Tener pulite le scuole, togliere la polvere, metter inchiostro, scopare ancora lo studio – 450

Ma come trovar uno che abbia le dovute doti? Difficil cosa fra secolari, a meno si voglia affidar tale ufficio ad un professo, ma egli si adatterà a scopare?

p. 48 Si conchiuse esser meglio le chiavi delle scuole tenerle un chierico, il quale vada ad | aprire e chiudere puntualmente; abbia uno scopatore a sua disposizione per la pulizia, e sia capace a conoscere come debba farsi.– Le suddette chiavi delle scuole e cancello devono trovarsi eziandio nell'ufficio del prefetto e presso il consigliere scolastico. Per mancanza di personale non si potè per ora distribuir l'ufficio in questione; e si conchiuse con un *vedremo* di cercare. 455

2° Si deliberò di avvisare efficacemente i giovani a che non portino il berretto di divisa in casa. | 460

434 oggetti *corr ex* oggetto L² si *add sl* L² 444 *ante* incaricato *del* incarilo L² 448
5ª *corr ex* 4ª L² 454 tale] tele L 456-457 pulizia] punlizia L

Conferenza 6^a 21-12-81

p. 49

465 Si stabilì il da farsi nella notte di Natale – Veder relazione nel registro a parte, dell'anno antecedente e si avrà un *modus tenendi*.

Conferenza 7^a 18-6-1882

Per la festa di S. Giovanni

1° Letture – Due per classe studenti, una per laboratorio artigiani – Consigliere scolastico responsa[b]ile dell'ordine e della revisione – abbia però due o tre giorni prima
470 la lista di quei che leggono e delle letture.

2[°] Illuminazione – Un gran raggio ove erano rappresentate tutte le case – | composizione relativa. p. 50

3[°] Preparare i palchi – prefetto –

475 Un palco grande per tutti i giovani, e quello per D. Bosco alto in modo da esser facilmente veduto –

4° Distribuzioni dei posti – Ricevimento in portieria – D. Rua? D. Marchisio e portinaio. 10 giovani per accompagnare forestieri a posto. Altri adulti coadiutori per tener liberi i posti riservati – Qualche superiore per fissar i posti riservati.

480 5[°] Nel giorno 24 ricordare che da tutti, meno da D. Bosco forse, si andrà a cena prima cioè circa le 6½ – Si è veduto che basta alle ore 7 – Nella vigilia 7¾. |

6° Pel resto vedi anno antecedente –

p. 51

Festa di S. Luigi –

1° Tutto secondo il solito. Più la pulizia dei giovani prima dei vesperi. Non avendo ottenuto il permesso per la processione esterna fecesi nell'interno uscendo dalla porta grande, sfilando al ritorno tra le piante, rientrando di nuovo per la porta grande. |
485

Conferenza 8^{va} 27-6-82

p. 52

1° Si fece l'accettazione di vari chi come ascritti, chi quali professi.

2° Si disapprovò il silenzio fattosi in casa circa la profanazione fatta attorno alla statua di S. Luigi in chiesa nel giorno stesso della festa, 25-6-82, per parte dei giovani della casa, che quali vandali portarono via da sul trono i fiori, ed alcuni più arditi
490

483 pulizia] pulizzia L 488 la *corr ex* alla L² 489 25-6-82 *add sl* L²

464 Cf *Diario Chiala e Lazzero* (Appendice), nn. 501-517.

466 Nel Capitolo dell'Oratorio del 1882 scompaiono le cariche di Catechista degli stud. e Catechista degli artig. Rientra, come consigliere, Riccardi Antonio. Direttore Orat. S. Teresa Cagliero Giovanni, al posto di Bonetti Giovanni - cf *Società di S. Francesco di Sales 1882*. [Torino, Tip. Salesiana 1882], 14.

strapparono la cassetta dei danari etc – E ciò subito dopo pranzo mentre i superiori e parte degli assistenti erano ancora in refettorio. Erano artigiani e studenti insieme.
 p. 53 Si sarebbe dovuto | fare non solo una rimostranza severa, ma proporre ai buoni una riparazione – Ciò che non si fece subito si faccia adesso –
 3° Si disse che i giovani non hanno buono spirito, sono insubordinati – La ragione è 495
 che non v'ha unità di direzione; tutti fan centro a se in vece di fare un centro solo nel Direttore costituito – |

p. 54 Conferenza 9ª 31 Luglio 1882

1° Si concertò per la distribuzione dei premi pel giorno 15 Agosto –
 2° Inno, lettura e canto – 500
 3° Discorsetto – detto da un compagno –
 4° Lettura breve riflettente agli studenti –
 5° Breve lettura relativa agli artigiani –
 6° Lettura delle promozioni –
 7[°] Gastini se si crede – 505
 8[°] D. Bosco dirà qualche cosa o in fine o immediatamente prima di leggere le promozioni. N. N. 1° Le suddette letture vogliono essere tramezzate da brevi suonate –
 2° In tutte le letture insieme col resto far entrare il compleanno di D. Bosco.
 p. 55 I palchi sieno come nella festa di D. Bosco – Si disse | a S. Giovanni di far piuttosto 510
 alto il palco ove sta il Sig. D. Bosco, in quest'anno era perfino esagerato, un buon gradino di meno sarebbe stato ancor meglio. Il palco dei giovani sia possibilmente chiuso al di dietro almeno in modo che essi non possano con tanta facilità discendere dal palco dalla parte di dietro con pericolo di farsi del male. Chiudere anche il portico vicino affinché non si possa passeggiare da una all'altra parte, la qual cosa reca molto disturbo. 515
 In quanto all'ora, appena sia scomparso il sole. |
 p. 56 Si accettarono alcune domande pei voti –
 Si parlò del disturbo in refettorio e specialmente nella tavola degli assistenti – S'incaricò D. Febbraro a tener d'occhio etc – In fine venne la questione sull'unità di di-

495 insubordinati] insubordinati L 496 post in del vede L² 504 promozioni] promossioni L 506-507 promozioni] promossioni L 509 I corr ex il L²

495-498 «A prima vista comparve che fonte precipua di tutti i disordini è di mancare un centro attivo attorno a cui si aggirino assolutamente i centri secondari. Non può più essere, com'era una volta, D. Bosco alla testa di tutto il movimento perchè troppo oppresso da altre cure gravissime» - ASC 0592 *Verbali del Capitolo superiore* ms di Barberis (8.5.1879). Sul tema dell'unità di direzione a Valdocco, cf anche ASC 0592 *Verbali delle riunioni capitolari* (5.6.1884) e MB XIII, 84. 258; cf ASC 38 *Torino S. Francesco di Sales*, fasc. LXV.

499-507 «Nella distribuzione dei premi vi siano declamazioni e letture di alunni di ciascuna classe: pezzi di musica eseguiti da qualcuno degli allievi e qualche cantata a coro. Un dialogo od un sermoncino di opportunità spieghi lo scopo della radunanza» - *Deliberazioni* 1878, 20.

520 rezione – In genere tutti conobbero che unità di direzione non vi è nell'Oratorio. Il presidente incaricò tutti i membri del capitolo, meno il prefetto che si assentò, a studiare la questione e riferire nella prossima conferenza –
Si disse ancora l'orario da tenersi pei giovani nuovi che arriverebbero in questi giorni – |

525 Conferenza 1^a 19-10-1882

p. 58

1° Si raccomandò puntualità nell'intervenire alla conferenza.
2° Questa essendo la prima conferenza ci limitammo a dire che ciascuno legga il proprio regolamento e quello degli altri per conoscere il da farsi –

Conferenza 2^a 24-10-82

530 1° Puntualità nell'intervenire alla conferenza.

2° Si parlò circa l'ordine per le funzioni dell'apertura della nuova chiesa di S. Giovanni.

3° Vacanza o quasi in quei giorni.

4° Proposto che vadano anche un giorno gli artigiani.

535 5[°] Mancando chierici all'Oratorio, il servizio pei pontificali venga da S. Benigno.

6[°] Ordinare il servizio dei chierici e preti per la benedizione qui all'Oratorio. |

7[°] Raccogliere gli avvisi da dare ai chierici nella prima volta che nella scuola si raduneranno. *p. 59*

8[°] Si parlò ancora della biblioteca che essendo troppo angusta si devono tener i libri ammuccati o in casse – Si espresse il timore che il solaio su cui è posta abbia un giorno a sprofondarsi; veramente il pericolo vi è. – Si propose di traslocarla al di sotto, prendendo anche la parte che vi è sopra la fonderia – |

540

Conferenza 3^a 26-10-82

p. 60

1° Chi spetta fare biglietti d'uscita ai chierici. Direttore o prefetto – Nell'ora del
545 passeggio dei giovani vanno anch'essi senza biglietto, però ordinati secondo stabilirà il loro catechista.

2° Come evitare gli urti circa la pratica del proprio regolamento in quelli che hanno gli uffici principali? Coll'esercizio della prudenza. E poi niuno si offenda quando vede altri entrar nel nostro campo, pensando sempre che lo faccia in fin di bene. A
550 tempo e luogo si potrà in bel modo far sentire, e correggere il piccolo errore – |

529 Conferenza... 82 *lin subd L* 537 *ante nella² del si L²* 541 *traslocarla] traslocarlo L*

531 Cf MB XV, 367-395 («Consacrazione della chiesa di San Giovanni Evangelista»).

539 Cf MB VII, 384.

p. 61

Conferenza 4^a 3-11-82

1° Si parlò della meditazione – Si stabilì uno che osservi i chierici se vanno alla meditazione. Alla prima ora D. Notario pei maestri; in sua assenza D. Fumagalli; – alla seconda ora si offerse D. Riccardi di assistere. –

2° Si deliberò di aggiustare in chiesa i banchi pei giovani troppo accavalcati gli uni sugli altri – Che i maestri vadano possibilmente ad assistere la propria classe pel buon esempio degli allievi – A tal'uopo abbiano una sedia per inginocchiarsi e sedersi – 555

3° Che la scuola di cerimonie pei chierici fosse un po' più curata. Certi chierici non sanno neppur servir messa letta – | 560

p. 62

Conferenza 5^a 12-11-82

1° Scuola di canto fermo – Non vi sono maestri – D. Febbraro s'incarica d'aggiustarsi alla meglio che può, facendo qualche giorno a tutti insieme scuola sul canto delle laudi o salmi.

2° Un becco d'acqua potabile dalla parte degli studenti – indispensabile per evitare che gli studenti vadano nel cortile degli artigiani, inconveniente che ha sempre i suoi gravi nessi e connessi – 565

3° A migliorare l'ordine e la disciplina ci vorrebbero i lavandini nei dormitori. – Si guadagnerebbe nella moralità, | nell'igiene, e risulterebbe un gran risparmio. Si spendono ogni anno circa 1300 fr. per brocche e catini; in gran parte sono provveduti a spese dell'Istituto. 570

4° Si parlò dell'inconveniente che molti vanno a far colazione nel refettorio piccolo vicino alla cucina, mentre dovrebbero andar nel refettorio grande supra. Vicino alla cucina è solo pei sacerdoti, qualche anziano fra i confratelli e pei forestieri ordinari.

5° Si concluse pure che gl'impiegati nel Bollettino dovrebbero essere persone sode, fidate e per quanto è possibile della congregazione. | 575

p. 64

Conferenza 6^a 15-11-82

1[°] Ricreazione – I giovani non sono assistiti – Si deliberò di fare una conferenza a

553 in... Fumagalli *add sl* L² 563 facendo] *feccendo* L 569 risulterebbe] *risulterebbe* L

553 Serafino FUMAGALLI cf *Conferenze cap.*, [3], 425.

575 «Il Bollettino Salesiano ha per iscopo di mantenere vivo lo spirito di carità fra i Cooperatori, di portare a loro conoscenza le opere compiute o da compirsi dalla pia nostra Società, e di animarli a prestarle aiuto opportuno. Pertanto si deve riguardare come l'organo della Società medesima» - *Deliberazioni del terzo e quarto Capitolo generale della Pia Società Salesiana tenuti in Valsalice nel settembre 1883-86*. San Benigno Canavese, Tip. Salesiana 1887, 24-25.

578 «Vi è vera mancanza d'assistenza ed una gran noncuranza di ciò che rispetta la condotta dei giovani studenti» - lett. del ch. T. Pentore a don Bosco, in: ASC 38 *Torino S. Francesco di*

- tutti i chierici e sacerdoti che hanno qualche aderenza coi giovani – e si scelse il giorno seguente, per dar loro qualche norma.
- 580 2° Star un po' più fermi sulla divisione dei cortili – Vegliare che non vadano su per le scale, specie sulla specola e pel corridoio superiore – A tal'uopo si combinò di chiudere il corridoio superiore con un cancello – chiudere pure la scaletta su in alto onde impedire che si vada sulla specola.
- 585 3° Cercar novità di giuochi – |
- 4° Non potendo i giovani andar su per le scale pei bisogni naturali, pare siano un po' scarsi solo 4 cessi in cortile e tutti dalla stessa parte (si parla solo degli studenti) – ad ogni modo si provi. p. 65

Conferenza 7ª 16-11-82

- 590 Si chiamò la gran conferenza – Erano presenti, tra chierici assistenti, maestri e sacerdoti, un 35 circa. Dalle 5½ alle 6¼ D. Lazzerò espone i punti seguenti:
- 1° Assistenti chi sono? Siam tutti.
- 2° Non solo non si deve far distinzione di classe, ma neppur tra artigiani e studenti.
- 3° Non far ricreazione fra noi ma coi giovani – |
- 595 4° L'ordine nei giovani e nelle persone addette a qualche servizio deve formar l'oggetto delle nostre premure in tutti i siti della casa. p. 66
- Si lesse poscia il regolamento degli assistenti, facendovi sopra qualche osservazione. A questo punto ore pom. 6¼ entrò il Sig. D. Bosco – Detto in succinto il sovraespòsto, approvò e confermò il tutto. Soggiunse di star ben attenti, che un maestro, assistente quando è in carica allora egli coi giovani è superiore, cessato d'essere in carica, deve coi giovani essere amico, padre. Fece più altre utili osservazioni | che tralascio per brevità. p. 67
- 600 Si lesse quindi il paragrafo 3° *Disciplina tra gli educatori. Pratica della educazione cristiana* del P. A. Monfat, che diede luogo a più altre osservazioni, specialmente a

581 cortili] cortile L 589 Conferenza... 82 lin subd L 597 facendovi] faccendovi L
 L 603 ante educatori del allievi L² 604 Monfat] Mosfat L

Sales, fasc. LXV (senza data, ma scritta probabilmente nel 1883-1884); cf anche, nello stesso fasc., l'esposizione di don S. Fumagalli.

599-600 «I Maestri fuori della scuola non esercitino alcuna autorità su' loro allievi, e si limitino ai consigli, agli avvisi o al più alle correzioni che permette e suggerisce la carità ben intesa» - *Ricordi confidenziali*, in: BOSCO, *Scritti pedagogici*, 80-81. «Fuori della scuola il maestro non deve minacciare nè infliggere punizioni di sorta, ma limitarsi ad avvisare e consigliare i suoi allievi con modi benevoli e da sincero amico» - *Regolamento delle case*, Parte prima, capo VI, 7. 603-604 MONFAT, *La pratica dell'educazione cristiana*, cf Introduzione, nota 14. Il paragrafo 3° (45-50) si intitola precisamente: «Disciplina tra gli educatori». Antoine MONFAT (1820-1898) nacque a Trévoux. Ordinato sacerdote si dedicò all'insegnamento. Nel 1857 entrò nella Società di Maria. Fu rettore di diversi collegi e provinciale di Lyon e assistente generale (1885-1893). Altra opera tradotta in italiano da F. Bricolo: *I veri principi dell'educazione*. Torino, Libreria salesiana 1892, 2ª ed.

quella d'essere uniti, andar d'accordo, e che questo nostro accordo trapeli nei giovani da noi educati. Dopo alcuni riflessi fatti ancora dal Sig. D. Rua, si sciolse la seduta. Erano le ore 7¼ - | 605

p. 68

Conferenza 8^{va} 27-11-82

1° Pulizia nella persona e negli abiti e biancherie dei giovani, come ottenerla?
Ci limitammo a dire che bisogna metterci *in solidum*; raccomandazioni in pubblico, 610
e in privato; in generale ed in particolare ogni qual volta incontriamo un giovane che ne abbisogna.

Il prefetto raduni i capi dormitorio, dia loro norme etc -

2° Come provvedere a che non vada smarrita tanta roba dei giovani? - Qui si disse e ridisse e non si venne a capo di nulla. È un affare veramente serio! Quasi tutti si lagnano che non ricevono più tutti gli oggetti che | danno al bucato in casa - Dopo 6 615
p. 69 mesi i giovani han quasi più nulla del loro corredo; dove va questa roba? Si sa poi che la biancheria andando al bucato, dopo abbisogna di qualche riparazione, come provvedere a tali riparazioni? O pensar noi o permettere che la mandino a casa; in caso potrebbero anche spedirla a casa pel bucato. Molti parenti sono disposti a pagar qui il bucato purchè si permetta di farlo in famiglia per la roba dei loro figli - 620
Insomma dopo aver parlato un'ora e mezzo, si lasciò ciascuno a pensarvi sopra e riferire alla prossima conferenza. |

p. 70

Conferenza 9^a 13 Dicembre 1882

1° Si diedero i voti ai chierici - 625

2° Si fece la proposta del ch.co Torchio per l'ammissione alle ordinazioni, vi fu pro e contro -

3° Stabilito che gli studenti oltre al giovedì vadano a far pulizia ancora ad ogni vigilia di festa e ad ogni lunedì - Tutto ciò per vedere se si può ottener maggior nettezza nei giovani, cosa sempre stata difficile, ma pur tanto desiderata. | 630

p. 71

Conferenza 10^a 14-12-82

1. Si parlò dell'infermeria e degli infermi.
2. Si stabilirono responsa[bi]lli i due catechisti degli studenti D. Canepa, degli arti-

610 in solidum sine lin subd L 622 un'] un L 633 Canepa corr ex Capepa L²

609 «La pulizia deve starvi molto a cuore. La nettezza e l'ordine esteriore indica mondezza e pulizia dell'anima» - *Regolamento per le case*, Parte seconda, capo XI («Della pulizia»).

626 Andrea TORCHIO (1857-1923) sac. sal.; nel 1882, ch. a Valdocco.

632 «Si darà cura che agli ammalati nulla manchi nè per lo spirituale nè pel temporale, ma non somministrerà rimedi senza ordine del medico» - *Regolamento per le case*, Parte prima, capo III («Il Catechista»), 7.

633 Domenico CANEPA (1858-1930) sac. sal.; nel 1882, sudd. a Valdocco.

giani D. Ghione.

635 3. Si lesse il regolamento e si raccomandò che si facesse eseguire – Il regolamento parla di un assistente, il quale però non si poté trovare; si faccia come si può, ma si cominci.

640 4. Uno dei due catechisti si trovi presente in tempo della visita del dottore, e le deliberazioni prescritte dal medesimo circa gl'infermi che devono recarsi a casa, le riferisca al prefetto, dando i connotati della malattia. Il | prefetto a sua volta faccia eseguire tutte le altre incombenze, o per scrivere ai parenti o per mandarli a casa o per trattenerli nell'infermeria nostra. p. 72

Conferenza 11^a 9-1-83

Si fece l'accettazione dei giovani aspiranti alla Società salesiana studenti –

645 Conferenza 14^a 10-1-83

1° Si diedero i voti ai chierici –

2[°] Stabilire un segno pel dottore.

3[°] Concedere agli artigiani i portici sino al cancello del refettorio studenti ma solo quando questi sieno usciti dal refettorio – |

650 Conferenza 15^a 7-2-83

1° Si stabilirono i catechisti per la quaresima nei varii oratorii esterni e parrocchie, e per gli artigiani della casa.

2° Quest'anno quelle volte che si fece il teatrino si andava subito a dormire dai giovani dicendo le orazioni nello stesso refettorio – Ciò *transeat* quando il teatro finisce tardi, del resto meglio dir le orazioni in parlatorio, e ciò fare specialmente nell'ultima sera del carnevale – onde i giovani abbiano opportuni avvisi pel primo giorno di quaresima. In quest'anno alcuni mangiarono liberamente salame.

3[°] Mettere, come l'anno scorso, il pranzo degli studenti a mezzodi, ed il catechismo per gli artigiani ad un'ora $\frac{1}{4}$ – Così si avranno catechisti – | p. 73

643 9 *corr ex 10 L²* 654 *transeat sine lin subd L*

643 Nel 1883 si avvertono alcuni cambiamenti nella composizione del Capitolo dell'Oratorio: prefetto, don Marchisio Secondo al posto di don Leveratto Giuseppe; vice prefetto, don Fumagalli Serafino al posto di don Marchisio Secondo; consigliere, Davico Modesto al posto di don Cays Carlo. Non appare il nome di don Pavia Giuseppe, direttore dell'Orat. di S. Luigi. Sono introdotte di nuovo le cariche di Catechista degli artig., don Ghione Anacleto, e catechista degli stud., don Vota Domenico. Due cariche nuove: «V. CATECH. sac. Reggeri Vincenzo» e «V. ECON. sac. Oddone Giuseppe» - *Società di San Francesco di Sales anno 1883*. [Torino, Tip. Salesiana 1883], 15.

p. 74 Conferenza 16^a 7-3-83 660

1° Si diedero i voti ai chierici.

2° Concertata conferenza pel giorno dopo a tutti i chierici e preti che hanno qualche parte nella direzione della casa. Si stabilì di distribuir a tutti un piccolo libretto: *Avvertimenti per gli educatori ecclesiastici della gioventù* – di Alessandro M. Teppa Barnabita. 665

3° Appena si possa, escludere affatto gli artigiani dal cortile degli studenti –

p. 75 4° Richiamar un po' di silenzio, come già eravi in principio dell'anno, fra i giovani quando vanno in fila, in qualsiasi tempo, specialmente poi dopo le orazioni della sera. Si notò pure che si fa molto schiamazzo sui balconi che guardano l'orto, | annessi allo scalone dello studio. 670

5[°] Si è pur deliberato di far le funzioni della settimana santa nella chiesa di S. Giovanni Evangelista –

Conferenza 17^a 8-3-83

Erano presenti tutti i chierici e preti che hanno qualche parte pel buon andamento nella casa. 675

1° Si richiamò per summa capita le cose dette nella conferenza 16 Novembre p.p. –

p. 76 2° La conferenza si raggirò sui castighi – Letto il capo che tratta dei castighi del P. Teppa barnabita, e le parole di D. Bosco che trovansi nel nostro regolamento, | si concluse con vive esortazioni, attenersi allo spirito di questi uomini, modelli sperimentati nell'educazione della gioventù. 680

3° Trascorso il tempo stabilito, dovendo concludere con innanzi non pochi altri argomenti da svolgere si deliberò di far altra conferenza nel giorno seguente alle ore 5 pomeridiane –

660 Conferenza... 83 *lin subd L* 662 preti] prete *L* 666 possa.] possa *L* 669 no-
tò] noto *L* 673 Conferenza... 83 *lin subd L*

663-664 TEPPA, *Avvertimenti*, cf Introduzione, nota 12. L'opuscolo «ci porta ad alcuni sentimenti vicinissimi a quelli espressi nel *Sistema preventivo*» - P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. Vol. II: *Mentalità religiosa e spiritualità*. Roma, LAS 1981, 458.

667-670 «Vorrei suggerirvi un fioretto, da farsi domani ed in seguito, in onore della Madonna. Questo si è il silenzio per le scale, andando alla sera in dormitorio dopo le orazioni. In avanti bastava che si facesse silenzio in camerata, ma ora ho ben pensato e riflettuto che il silenzio nelle scale impedisce molti inconvenienti» - MB VIII, 80 («discorso serale» di don Bosco, il 21 marzo 1865).

677-680 Cf TEPPA, *Avvertimenti* («Dei castighi»), 41-51; «Una parola sui castighi» - *Regolamento per le case* («Il Sistema preventivo»), 12-13. I barnabiti «ebbero educatori benemeriti come il P. Alessandro Teppa e Francesco Martinengo, entrambi amici e quasi coetanei di Don Bosco, non meno di lui benemeriti divulgatori di opere devozionali, di letteratura popolare» - STELLA, *Don Bosco* II, 321.

Conferenza 18^a 9-3-83

- 685 Trovare il *perchè*, che i giovani ci temono più di quello che ci amano – Ciò è contrario al nostro spirito o almeno allo spirito di D. Bosco etc – |
 Su questo importante argomento si disputò circa due ore, senza però trovare la vera causa. Si fu allora che venne in pensiero d'aver qualche libretto da servire come di guida; e si conchiuse di provveder per ciascuno gli avvertimenti di Alessandro M. Teppa barnabita – | p. 77
- 690

Conferenza 19^a e 20^a Aprile 1883

- Nel mese di Aprile si fecero due brevi conferenze – p. 78
 L'una a tutti gli addetti alla sorveglianza agli studenti; l'altra agli addetti degli artigiani. In tale occasione venne distribuito a ciascuno il libretto del Teppa, e si esposero alcuni pensieri analoghi – |
- 695

Anno scolastico 1883-84 p. 79

Conferenza 1^a 20-10-1883

- Erano solo presenti i prefetti e catechisti, consigliere scolastico e direttore.
 1° Si domandò chi aggiungere come consigliere, e si conchiuse per D. Ruffino.
 700 2° Che una delle prime conferenze versi sull'infermeria e andamento della medesima.
 3[°] Un'altra di premura è quella che ciascuno rivegga il proprio regolamento, e poi rileggerlo insieme per vedere il modo di praticarlo senza urtare.
 4° Si propose di leggere ai giovani il regolamento della casa nella domenica seguente, giorno di chiusa del triduo solito a farsi dopo il ritorno delle vacanze. Predicò
 705 D. Maggia. |

Conferenza 2^a 22-10-83 p. 80

- 1° Si lesse il capo che tratta del sistema preventivo – Si fecero osservazioni analoghe – Erano presenti tutti – maestri, assistenti, sacerdoti e superiori.

688 *ante da del di L²* 694 *si add sl L²* 698 *ante Erano del 1° Si combinò L²*

685-688 «Molto Reverendo Sig. D. Bonetti [...] Le scrivo in fretta queste poche linee per esporre ciò che nella mia pochezza penso sul ben andamento dell'Oratorio.

1° Già l'anno scorso si propose di studiare qual fosse il motivo, per cui le classi superiori mancavano e mancano di confidenza? Quello che risposi allora rispondo adesso e tanto più perchè lo vidi confermato dalla lettera che il Sig. D. Bosco mandò da Roma. Mancano di confidenza, perchè son più eroi degli altri nel male. La loro malattia dominante son i cattivi discorsi e cattive letture ecc. ecc. ecc.» - lett. di D. Canepa, in: ASC 38 *Torino S. Francesco di Sales*, fasc. LXV; cf anche, nello stesso fasc., altre testimonianze di S. Febraro, T. Pentore, S. Marchisio.
 699 Giacomo RUFFINO (1850-1913) sac. sal.; nell'anno scolastico 1883-1884, membro del capitolo dell'Oratorio, consigliere.

708 Cf «Il sistema preventivo nella educazione della gioventù», in: *Regolamento per le case*, 3-13.

Conferenza 3^a 24-10-83 710

Era presente tutto il capitolo particolare della casa – Si trattò del sistema d'educazione introdotto da pochi anni nell'Oratorio, che cioè tutta l'educazione ossia il peso di essa, cade tutto sul consigliere scolastico – Ora si vorrebbe ripigliare il sistema antico, che cioè buona parte, per non dir tutta la responsabilità versi sul maestro; l'assistente sia come un ajuto, e come una cosa sola col professore – Esaminate alcune delle conseguenze, si conchiuse di provare – | 715

p. 81 Conferenza 4^a 30-10-83

Erano presenti il capitolo della casa, i maestri ed assistenti degli studenti; venne loro proposta, o meglio, annunciata la deliberazione presa nel giorno 24 stesso mese, relativa al nuovo sistema da introdursi. Dopo qualche difficoltà venne ad unanime accettata dagli uni e dagli altri. 720

Conferenza 5^a 8-11-83

1° Si trattò della partenza dei missionari – secondo l'orario pubblicato nel Bollettino.

2° Si parlò della scuola di cerimonie ai chierici – che si faccia sempre, che tutti intervengano, si dia importanza. Tutti vadano a servire etc. – 725

3° Non cominciar le orazioni se non dopo che tutti sieno entrati –

4° Stabilita conferenza pel giovedì seguente. |

p. 82 Conferenza 6^a 15-11-83-84

Letti i regolamenti del direttore, prefetto e catechista – 730

Conferenza 7^a 16-11-83

Letto il regolamento dell'infermeria. Si conobbe che non è più niente praticato. Il catechista degli studenti non volle esser presente. Si conchiuse nulla.

730 Letti] Letto L

713-714 Cf *Regolamento per le case*, Parte prima, capo V («Consigliere scolastico»); cf *Diario Chiala e Lazzerò* (Appendice), nn. 501-517. «La disciplina scolastica, la ricreazione e quanto appartiene al buon ordine, il passeggio e simili, dipendono dal consigliere scolastico» - *Deliberazioni* 1878, 17.

723-724 Cf G. Bosco, *Nuova spedizione di Salesiani e di Suore di Maria Ausiliatrice nelle missioni dell'America del Sud*, in «Supplemento del Bollettino Salesiano di ottobre 1883», [4] («Orario della sacra funzione»).

Conferenza 8^{va} 23-12-83

735 Solo per combinare il da farsi nella notte del S. Natale.

Conferenza 9^{na} 14-1-84

1° Accettazione di Berrone e Givani a professi triennali.

2° Comunicata disposizione di D. Bosco – Nessuno dei giovani vada più fuori nè per catechismi nè per servizi –

736 84 *corr ex* 83 *L*²

737 Luigi BERRONE (1856-1936) coad. sal.; Giuseppe GIVANI: nel 1884, coad. sal. a Valdocco; uscì poi di Congregazione.

738-739 «Per chiudere la porta a possibili e pericolosi sotterfugi, furono impartiti ordini di non mandare più i giovani fuori della casa. Alcuni da tempo andavano a fare il catechismo nella parrocchia di S. Donato e nell'oratorio di S. Giovanni» - MB XVII, 187.

[Oratorio di S. Francesco di Sales.
Conferenze mensili]

p. 3

- 1871 -

Conferenze mensili tenute fra i sacerdoti e chierici che fanno parte all'assistenza degli artigiani dell'Oratorio S. Francesco Sales -

Giugno

Presiedeva alla conferenza il Molto Rev.do Signor D. Rua prefetto - Si stabilì quanto segue: 5

1° Per ovviare ad inconvenienti di perdita di lingerie, Audisio dia sempre nota dei cambiamenti dei giovani che si fanno nelle camerate. Gli assistenti poi procurino per quanto possono di sorvegliare che non si sprechi malamente la roba.

2° Che i giovani non debbono mai gettarsi sul letto in tempo di polizia, se avanza 10
loro tempo potranno dormire sedendosi sul baule o sopra una scranna accanto al letto ed appoggiarvi sopra la testa; oppure, se hanno volontà, utilitzar quel po' di tempo nel leggere qualche libro ameno etc.

p. 4 3° Si parlò di dare un segno di campana perchè riuscisse contemporanea la levata |
degli artigiani; tal difficoltà fu superata col mettere uno a chiamare gli assistenti che 15
fosse puntuale, e quindi per ora non se ne parlò con D. Bosco.

4[°] Venne incaricato il Ch.co Bourlot quale sorvegliatore in cortile alla domenica mattina in tempo della levata.

Luglio

Presiedeva alla conferenza il suddetto Sig. D. Rua - 20

1° La ritirata in dormitorio alla sera essendo piuttosto negligentata, e parendo che qualche visita all'improvviso avrebbe giovato, s'incaricò D. Sala di far questa visita sera e mattino, di più si stabilì un sorvegliatore alla sera pel cortile, il qual ufficio venne affidato a D. Lazzerò -

2° Nell'estiva stagione la passeggiata alle ore 11 antimeridiane non può più portare 25

5 Presiedeva *corr ex* Presiedeva L² 9 sprechi *corr ex* sprechisca L² 13 nel *corr ex* nell L² riuscisse] ruscisse L 20 Presiedeva *corr ex* Presiedeva L² 22 *ante* qualche *del el* L²

17 Stefano BOURLOT (1849-1910). Conobbe don Bosco nel 1866 e si fermò all'Oratorio per qualche tempo; compì gli studi teologici presso il seminario di Torino; ordinato sacerdote, si fece salesiano (1876) e andò missionario in Argentina. Fondò il settimanale «Cristoforo Colombo» e pubblicò: *Vita di San Giovanni Battista*. Torino, Tip. Salesiana 1886 - cf *Dizionario biografico*, 57.

25 «La ginnastica [...], le passeggiate sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovare alla moralità ed alla sanità» - *Regolamento per le case* («Il sistema preventivo»), 7.

ai giovani quel bene sanitario che si desidera, si parlò di anticiparla e metterla fra le due messe; D. Bosco però fu d'avviso di farla presto, cioè, in[n]anzi alla prima messa della | comunità: tal disposizione venne eseguita senza inconvenienti. Uno degli assi-
 30 stenti in tempo di passeggiata raccoglieva e radunava in una scuola i giovani che per qualche motivo non potevano recarsi a passeggio –
 3° Il catechismo della domenica a sera affinché tornasse un po' più utile si determi-
 nò che nessuno fosse escluso neanche i musici. Appena dato il segno della scuola l'as-
 35 sistente sia il primo a trovarsi in scuola per impedire i disordini. La scuola non si apra prima del segno della campana. Non più lasciar i catechismi nelle mani dei gio-
 vani; ciascun assistente li terrà presso di se, oppure si metteranno tutti nell'armadio
 che trovasi nella scuola, (detta di Filosofia), e l'assistente che avrà i suoi giovani in
 quella scuola terrà la chiave e ne farà a tempo la distribuzione agli altri assistenti.
 Queste deliberazioni riguardo al catechismo non si effettuarono subito essendo sul
 40 finir dell'anno scolastico, si trasportò l'esecuzione al ritorno dalle vacanze dei
 giovani. |

Agosto

p. 6

Presiedeva il Molto Rev.do Sig. D. Rua prefetto.

- 1° Si esortarono gli assistenti ad essere tra loro uniti nel voler tutti una sol cosa, di
 45 amarsi e consigliarsi a vicenda sul modo di cattivarsi l'ubbidienza, amore e stima dei
 giovani
 2° Si stabilì che la ricreazione si faccia sempre con essi e per quanto si può coi più
 bisognosi di assistenza.
 3° Affinchè l'assistente possa conservare la sua autorità ed essere dai giovani rispet-

34 ante del del che L² 35 nell' emend sl ex in un L² 37 terrà] terra L 38 Queste
 corr ex Questa L² 42 Presiedeva corr ex Presiedeva L² 43 tutti add sl L² 44 dei
 corr ex dai L²

31 Cf MB III, 181; MB VI, 204; «Giovanni Nespole: memorie autobiografiche (1885)», in: STELLA, *Don Bosco nella storia economica*, 489.

32-34 «Gli assistenti di scuola sono incaricati d'invigilare sulla disciplina e sul buon ordine per quel tempo e in quella classe, che loro fu affidata» - *Regolamento per le case*, Parte prima, capo VIII, 1.

43 «I giovani sono fini osservatori e se si accorgono che in un superiore c'è gelosia, invidia, superbia, smania di comparire e primeggiare egli solo, è perduta ogni influenza di lui sopra del loro animo. La mancanza di umiltà è sempre a danno dell'unità e un Collegio, per l'amor proprio di un Superiore, andrà in rovina» - MB VI, 389.

44 «[Il maestro] procura colle sue amabili qualità di conciliarsi l'amorevolezza degli scolari [...] loro ispira affezione, stima e rispetto verso di lui» - *Virtù e doveri di un buon maestro*. Operetta pubblicata per cura del Fratello Vittorio Théoger delle Scuole Cristiane. Torino, presso G.P. Paravia e presso l'Unione Tipografica Editrice 1863, 5-6.

48-52 «Dans les récréations ils se mêlent avec les élèves qui ne jouent pas [...]. Ils se font tour à tour, enfants avec les enfants, sans pourtant se dépouiller de cette dignité qui attire le respect, ni descendre à cette importante familiarité que suit ordinairement le mépris» - DE DAMAS, *Le surveillant dans un collège catholique*, 288.

tato, ubbidito, è necessario che non si abassi mai ad atti troppo grossolani; nel giuocar coi giovani deve sempre tener un contegno da superiore, massime quando si tratta d'impedire quei battibecchi o risse un po' troppo calorose che avvengono fra i giuochi. 50

4° Cinque minuti prima che suoni il campanello per radunarsi in chiesa si facciano uscire i giovani dalla camerata affinché l'assistente possa trovarsi per tempo nel cortile per ordinare i giovani - | 55

p. 7 Quest'ufficio, cioè di trovarsi gli assistenti nel cortile ogni volta che i giovani devono radunarsi in chiesa si raccomanda caldamente che sia eseguito con rigore. Ciò contribuirà molto pel buon ordine - |

p. 8 Febbrajo 1872

Presiedeva il Molto Rev.do Sig. D. Rua prefetto. 60

Le cose raccomandate furono:

1° Impegno nel fare la ricreazione che riesca a bene dei giovani ed anche degli assistenti. Per venire a ciò bisogna trattenersi con loro, introdursi nei crocchi, nei giuochi, nelle conversazioni loro, ma sempre in bel modo, caritatevole quanto si può. Accadrà certe volte che alcuno dei giovani un po' insolente farà le beffe, dirà anche qualche parola insolente all'assistente in presenza dei compagni: in tal caso non conviene subito rimproverare quel giovane oppure allontanarsi; ma prendere poi a parte il colpevole, avvisarlo della sua mancanza ed inciviltà. Queste cose ripetute gioveranno assai a calmare lo spirito irrequieto dei giovani ed indurli al ben fare cogli altri. 65 70

2° Farsi amare insieme ed anche temere dai giovani. Questa è cosa facile. Allorchè i giovani vedono che un assistente è tutto sollecitudine pel loro bene non possono fare a meno che amarlo. | Quando vedono che l'assistente non lascia passar cosa alcuna, ben inteso, cose che non vadano bene, ma di tutte le mancanze li avvisa, non possono fare a meno che aver di lui un certo timore, cioè quel timore riverenziale che si deve avere verso i loro superiori. Di una cosa deve guardarsi bene l'assistente ed è 75

53 il campanello *corr ex* la campana L^2 56 *ante* Quest' del Ogni qualvolta si va in chiesa l'assistente, eccetto che assolutamente non possa, deve sempre trovarsi per ordinare in chiesa i giovani L^2 58 *ante* pel *del* per l'ordine L^2 60 Presiedeva *corr ex* Presiedeva L^2

62-63 «Prima dunque di tutto le *Ricreazioni*; là principalmente voi dovete identificarvi cogli alunni giuocando con essi, e facendoli giocare» - F. DUPANLOUP, *L'educazione* versione italiana di D. Clemente De Angelis, volume terzo. Parma, Pietro Fiaccadori 1869, 767.

71-76 «Studia di farti amare piuttosto che farti temere. La carità e la pazienza ti accompagnino costantemente nel comandare, nel correggere, e fa in modo che ognuno dai tuoi fatti e dalle tue parole conosca che tu cerchi il bene delle anime» - *Ricordi confidenziali ai direttori* (1863) a cura di Francesco Motto, in: BOSCO, *Scritti pedagogici*, 79. «L'educatore tra gli allievi cerchi di farsi amare, se vuole farsi temere» - *Regolamento per le case* («Il Sistema preventivo»), 12. «Ognuno procuri di farsi amare se vuole farsi temere. Egli conseguirà questo grande fine se colle parole, e più ancora coi fatti, farà conoscere che le sue sollecitudini sono dirette esclusivamente al vantaggio spirituale e temporale de' suoi allievi» - *Ibid.*, 15. «Chi vuole signoreggiare

quella di non abbassarsi tanto coi giovani medesimi sia nei discorsi, come negli atti e specialmente nei giuochi: deve prendere parte in tutto, ma nello stesso tempo tenere un'aria di gravità, far vedere col suo contegno d'essere a loro superiore. Si credette bene di ricordare quest'ultimo punto quantunque fosse già stata raccomandata la medesima cosa in una conferenza dell'anno scorso.

3° Si domandò se fosse caso di dar sempre ragione ai giovani quando loro si danno voti scadenti. Si conchiuse essere bene che i giovani sappiano il motivo dei loro voti scadenti, ma i giovani debbono domandarlo con rispetto, non in presenza d'altri e si conosca che lo domandano per volersi emendare. In tal caso l'assistente | può dirlo a coloro che domandano con rispetto la scadenza del voto e che sieno da soli; non convien che lo dica quando dimandano con arroganza o in presenza d'altri; può rispondere con tono grave: te lo dirò poi; oppure, va dal superiore, esso ti dirà tutto. Finchè l'assistente può far da se faccia pure, ma quando prevede che torna inutile per qualcheduno l'opera sua è sempre bene andar dal superiore ed informarlo, la sua influenza ottiene sempre di più. p. 10

4° Non lasciarsi perdere di coraggio quando riceviamo dai giovani dispiaceri anche gravi. Accade alcuna volta che vi sono dei giovani i quali ne hanno già fatte di ogni colore, quel povero assistente non sa più che cosa fare e dice che non sa come si possa ancor tollerare quel tale etc.; e tutto questo è giusto, ne avrà ragione, i superiori non prendono sull'istante alcuna deliberazione perchè basterebbe ciò per allontanare i più generosi benefattori dalla casa e soffrirne non solo il giovane cacciato ma molti altri. Ciò non vuol | già dire che non si pensi a porvi rimedio. Si tratta solo di pazientare ancora per qualche poco e tutto s'aggiusterà. | p. 11

100

1873 ai 3 Settembre

p. 1

Presiedeva la conferenza il Sac. Lazzerò Gius. –

In tal epoca, a motivo d'igiene pubblica, erano proibite dalle autorità civili le processioni ed i pellegrinaggi. Una scelta di cattolici zelanti apersero una sottoscrizione invitando tutti i buoni cattolici d'Italia a fare un pellegrinaggio spirituale ai principali santuari delle varie nazioni (1). L'argomento dunque della conferenza fu il di-

(1) Pei presenti bisogni della S. Chiesa Cattolica.

mostrare come questa consuetudine sia antichissima, e non cessò mai; come in tempi più felici prendessero parte principi e re, ben conoscendone i grandi vantaggi spirituali ed anche temporali.

92 4° corr ex 3° L² 95 quel tale etc. add sl L² 100 3 corr ex 6 L² 101 Presiedeva
corr ex Presiedeva L² 102 tal] tal' L 106 (1)... Cattolica add marg inf L²

il cuore dei giovani, procuri soprattutto di farsi amare» - TEPPA, *Avvertimenti*, 21; cf J.B. WOLF, «*Er sei bemüht, mehr geliebt als gefürchtet zu werden*» (*Regula Benedicti 64-15*). *Ein abendländischer Erzieher- und Herrschergrundsatz*, in «Salesianum» 42 (1980) 115-133.

Si esortarono quindi i confratelli presenti ad unirsi con fede a tutti i buoni cattolici d'Italia a pregare pei bisogni della chiesa, assicurando loro che un dì avrebbero poi partecipato di quel bene, che colle loro preghiere fervorose avevano da Dio ottenuto – |

p. 2

21 Novembre [1873]

Presiedeva la conferenza il Sac. Lazzero Gius. – 115

Avvenne al giorno 11 del corrente un gravissimo sacrilegio nella Metropolitana di questa città (Torino). Un[o] scellerato gettava a terra il SS. Sacramento mentre stava esposto per le quarant'ore.

L'Arcivescovo diramò tosto una circolare dove invitava i fedeli ad una pubblica riparazione di quello scandalo. Si lessero le pratiche di pietà che prescriveva il Superiore nella circolare per detta riparazione; poscia sottentrò un discorsetto sul SS. Sacramento. In esso vi fu un'esortazione a ravvivar la fede in Gesù Sacramentato, come quegli medesimo che passeggiava benedicendo e consolando gli abitanti della Palestina, quando viveva come uomo su questa terra. Allora operava miracoli, ed ora eziandio. Si raccontò il miracolo avvenuto in Torino nel Giugno del 1453. – Si dimostrò con esempi come Gesù Sacramentato convertì alla fede molti ribelli; come Gesù in Sacramento sia nostra *consolazione, forza, consiglio, guida* in questa vita e nell'eternità: *Qui manducat hunc panem vivet in aeternum.* | 120 125

p. 12

21 Novembre 1873

Presiedeva il Sac. Lazzero Gius. – 130

Si accennarono senza tanto svolgerli i seguenti capi:

1° Polizia, senza la quale, massime in questa stagione, è impossibile che non s'ingenerino i *pediculi*.

2° Assistenza continua in ricreazione anche in parlatorio. Se uno non potesse tro-

115 Presiedeva *corr ex* Presiedeva L² 118 *ante* quarant'ore *del* 40 L² 126 converti *add*
sl L² 128 Qui... aeternum *sine lin subd* L 131 *ante* capi *del* i *seguent* L² 133 *pedi-*
culi] *ped. sine lin subd* L

116-128 «TORINO. - *Sacrilegio e riparazione.* Il giorno 11 novembre, verso le due pomeridiane, mentre nella chiesa Metropolitana stava solennemente esposto il SS. Sacramento pel terzo giorno delle Quarantore, un sacrilego salì dietro all'altar maggiore sul piano dei candelieri e con un bastone gettò a terra l'Ostensorio, che naturalmente si ruppe, insieme colle sacre specie. Gli astanti lo arrestarono e tradussero innanzi all'Autorità competente, che lo pose in carcere. Questo fatto commosse dolorosamente i buoni, e Mons. nostro Arcivescovo diramò subito all'indomani una circolare, con cui ordina pubblici atti di riparazione da compiersi nella Chiesa Metropolitana ed in tutte le Chiese della diocesi la domenica 25 del corrente novembre» - *Notizie religiose*, in «La Buona Stampa» 18 (1873) 47, 376.
 133 *pediculi*: pidocchi.

135 varsi in un sito ove abbisogni l'assistenza, come sarebbe in camerata, in chiesa, in laboratorio ed anche in ricreazione, non lasci mai il posto vacante, provveda egli stesso per mezzo di qualche compagno, oppure ne parli a chi di ragione affinché ci pensi.

3° Conoscenza dei giovani. Essi stanno molto più con rispetto innanzi ad un assistente quando sanno che esso li conosce tutti di nome. E per far vedere che li conosce è bene che quando avvisa qualcuno lo chiami sempre per nome.

4[°] Se un giovane mancasse dal luogo dove deve trovarsi, come per es. in chiesa, in laboratorio, in camerata, in scuola etc. darne subito | avviso a chi di ragione.

5° Non permettere che dormano in chiesa; quindi svegliarli e farli vegliare dai vicini, in una parola importunarli; quando sanno che è così non cercano neanche più di dormire.

6° Promuovere fra loro pratiche di pietà. Si è veduto coll'esperienza che possono ottenere più gli assistenti in ciò che i medesimi superiori. |

p. 13

1876-11-11

p. 15

150 1ª Conferenza tenuta agli assistenti degli studenti riguardante specialmente all'assistenza dei dormitori.

1° Si lesse il regolamento dei capi di dormitorio, facendo una breve spiegazione intorno a ciascun articolo.

2° Si raccomandò specialmente di non far parzialità coi giovani, ma essere eguali con tutti. Guai se i giovani s'accorgono che l'assistente fa preferenze, è certo che non potrà aver la loro stima –

3° Di mostrarsi interessato di loro, insegnar loro a far il letto, a tener le robe ordinate nel baule, a tener polizia.

4° Sovra tutto non si trattenga mai a discorrere in dormitorio con qualcuno di loro se non per dar qualche caritatevole avviso e ciò con poche parole. Non permetta l'agglomerarsi di più giovani intorno al medesimo letto, ma *unusquisque ad locum suum*.

149 ante 11¹ del 77 L² 152 facendo] facendo L 158 ante baule del letto L² 161-162 unusquisque... suum sine lin subd L

139 «Procura di farti conoscere dagli allievi e di conoscere essi passando con loro tutto il tempo possibile» - *Ricordi confidenziali*, 82.

144 «Ascoltate con attenzione le prediche e le altre istruzioni morali. Badate di non dormire» - *Regolamento per le case*, Parte seconda, capo III, 6. «Durante le sacre funzioni astenetevi, per quanto potete, di sbadigliare, dormire» - *Ibid.*, capo IV, 3.

152 «Il primo regolamento interno: i dormitorii» - MB IV, 334-338; cf *Regolamento per le case*, Parte prima, capo X.

155-156 «Niuna parzialità, niuna animosità» - *Regolamento per le case*, Parte prima, capo VI, 3. «Egli [l'assistente] deve precedere gli altri col buon esempio, e mostrarsi in ogni cosa giusto, esatto, pieno di carità e di timor di Dio» - *Regolamento per le case*, Parte prima, capo X, 2.

5° L'assistente sia sempre il primo ad entrare e l'ultimo ad uscire, come prescrive il regolamento.

p. 16 6[°] Ogni qual volta si aprono i dormitori pei giovani, | gli assistenti devono sempre 165 trovarsi, e per primi, come abbiám detto.

7[°] Si accennò parimente la convenienza che in cortile gli assistenti di dormitorio facessero ricreazione da quella parte ove trovasi maggior numero dei loro giovani di dormitorio. Ciò si disse in vista che tutti quei del primo anno sono quasi tutti insieme anche in dormitorio e tutti, senza dubbio, insieme in cortile – 170

Così gli altri assistenti saranno di ajuto all' assistente della classe pel buon ordine in cortile. |

p. 17 1877-78

22 Ottobre conferenza coi maestri –

Si lesse il loro regolamento e si fecero quelle osservazioni giudicate opportune – Erano presenti anche gli assistenti di scuola e si lesse parimente, colle dovute osservazioni, il regolamento dei medesimi. 175

Idem. 1ª Conferenza a tutti gli assistenti insieme di scuola, dormitorio, refettorio. Si lesse il regolamento aggiungendovi alcune osservazioni trovate nella conferenza dell'anno prima, come consta dall'antecedente conferenza 1876-77 – 180

Assistevano a queste conferenze il vice-direttore della casa, il prefetto e vice-prefetto, consigliere scolastico e catechista. |

p. 18 Conferenza 2ª agli assistenti 29-11-77

Si fecero le seguenti osservazioni riguardanti specialmente ai capi di dormitorio.

1° Gli assistenti in generale non pretendano assoluto silenzio in tempo di pulizia. 185

2° Insistano presso i giovani di loro camerata perchè intervengano tutti alla pulizia, e non escano di camera che al tempo stabilito –

3° Al giovedì mattina e sera assistano alla pulizia, passeggiando ed avvisando caritatevolmente quelli che leggessero o facessero qualche altra cosa estranea alla pulizia. 190

165 ante i del le L² 171 pel corr ex per L² 176 ante di del Idem Conferenza L²
189 facessero] facessero L

165-166 «Ogni qual volta i giovani debbano recarsi in dormitorio l'assistente deve essere il primo ad intervenire, l'ultimo ad uscirne e mostrarsi a tutti modello di buon esempio. *Praebe te ipsum exemplum bonorum operum* (S. Paolo)» - *Regolamento per le case*, Parte prima, capo X, 7.

184 «In ogni dormitorio vi è un capo ed un vicecapo, i quali sono obbligati a render conto di quanto avvenisse contro la moralità e contro la disciplina del dormitorio a lui affidato» - *Regolamento per le case*, Parte prima, capo X, 1.

188-189 «[Il direttore e gli assistenti] diano consigli ed amorevolmente correggano» - *Regolamento per le case* («Il sistema preventivo»), 4.

- 4° Il tempo di pulizia è il più opportuno per vedere chi ha degli oggetti di vestiario da far riparare o scarpe da rattoppare, e avvertirli che al domani provvedano. – Vedere chi è succido nella persona o nel letto, farlo pulire o cambiare.
- 195 5° Continuare ad ottenere sempre più regolarità nel far i letti, e nel tener ben assestati gli abiti.
- 6° Non assentarsi mai dal dormitorio quando vi sono i giovani, mantener su loro continua vigilanza.
- 7° Ottenere che tutti si vestano più decentemente nei giorni festivi, come pure nei casi d'uscita. |

200

Conferenza 3^a agli 8-1-78

p. 19

- 1° Si animarono ad aiutar col fatto i giovani a dir bene le orazioni –
- 2[°] A tal fine si stabilì: 1° Dividere in parlatorio i giovani classe per classe – 2° Fra loro trovinsi sempre l'assistente della classe, il professore ed anche qualche altro chierico che non avesse classe fissa, a fine anche d'evitare che sianvi più chierici vicini – 3[°] – di lasciar uno spazio tutto attorno in modo che chi giungesse più tardi
- 205 possa penetrare fino alla sua classe senza disturbar quelli che già pregano.
- 3° Si replicò di usar carità e non castighi come vero modo di ottenere riputazione dai giovani medesimi –
- 4° Si è parimente ripetuto l'avviso di adoperarsi presso i giovani che vestano gli abiti
- 210 più belli nelle domeniche e solennità, come pure nei casi di uscita a passeggio o simile... |

Conferenza 1^a Anno 1884 – 17 – Ottobre

p. 21

Presenti gli assistenti degli artigiani –
Presidente D. Lazzerò direttore.

- 215 1° I giovani artigiani sono come gli altri; presi pel loro verso sono capaci di maggiori dimostrazioni di buon cuore che non gli studenti.
- 2[°] Sono alcuna volta sgarbati, anche insolenti, ed in ciò vanno compatiti, come quelli che occupati continuamente nel materiale non è loro possibile acquistare quel trattar civilmente che con facilità s'insinua a giovani studenti.

192 *ante* riparare *del* far L^2 196 *dal*] dai L 202 *in corr ex* il L^2

191-193 «Egli [l'assistente] è pur incaricato di vegliare sulla pulizia della persona, del letto e degli abiti dei giovani a lui affidati» - *Regolamento per le case*, Parte prima, cap. X, 6.
207 «Dove è possibile, non si faccia mai uso dei castighi» - *Regolamento per le case*, 12. «La dolcezza prescrive al maestro specialmente: 1° Di castigar poco [...]; 2° Di castigar solo per motivo ben certo di carità» - *Virtù e doveri*, 50-51.

- 3° Una delle prime astuzie di un assistente degli artigiani è di conoscere e saper chiamar per nome i giovani che assiste; i giovani son per metà guadagnati quando sanno d'essere conosciuti. 220
- 4° Unione – Un assistente non disapprovi mai in faccia ai giovani quel che un altro assistente fa o dice; guai se i giovani si accorgono di qualche discordia, non si ottiene più nulla. 225
- p. 22 5° Si lesse la conferenza antecedente – | Febbraio 1872, la quale si giudicò molto utile in principio dell'anno.
- 6° Gli assistenti si scarichino per quanto è possibile, limitandosi a riferire; per un giovane è già castigo l'essere portato in nota al superiore –
- Conferenza 2^a 18 Ottobre 1884 (artigiani) 230
- Presenti i due prefetti, catechista artigiani, D. Oddone economo – D. Lazzerio direttore presidente.
- Si cercò modo perchè gli artigiani, per quanto è possibile, non debbano più presentarsi per nessuna qualità di biglietti al prefetto interno, allo scopo di evitare incontri e relazioni cogli studenti – 235
- A tal fine si stabilì –
- 1° Pei biglietti di riparazione, abiti usati, brodo, infermeria s'incarica D. Ghione catechista; egli farà pure i biglietti di roba nuova, ma questi ultimi devono prima passare dal prefetto esterni, e lui vedutone il bisogno li sottoscriva, oppure scriva ai parenti o benefattori etc. | 240
- p. 23 2° Quasi lo stesso come pei giovani si farà pei famigli, e per questi s'incaricherà D. Oddone economo – Fra questi avrà però molta parte il prefetto interno da cui, previo il consenso dei direttori, dipende l'accettazione e l'espulsione.
- 3[°] Il prefetto interno penserà per tutti i biglietti riguardanti agli studenti, sottoscriverà pure i biglietti di robe nuove dei famigli. 245
- 4° Il prefetto interno penserà pure al buon ordine di tutti i refettori, studenti ed artigiani.
- 5° Per l'ordine disciplinare esterno sono incaricati il prefetto esterno e il catechista. Più il catechista avrà in particolar modo cura della sorveglianza nei dormitori, chiesa ed infermeria. 250

233 ante Si del 1° L² ante non del gli artigiani L² 249 in] il L

223-224 «Alcune cause dei vari disordini che avvengono in casa [...] 5° Disaccordo in negare e concedere - E' molto dannoso ai giovani il vedere che regna tra i superiori lo spirito di disparità (rincesce il dirlo, ma lo mettiamo tra parentesi, lo spirito di contraddizione) vo' dire; un superiore nega un favore, un permesso, una concessione qualunque ad un giovane perchè lo giudica conveniente, e pochi minuti dopo la medesima cosa viene concessa da un altro superiore» - Relazione di don S. Fumagalli, in: ASC 38 *Torino S. Fr. di Sales* fasc. LXV (cf nello stesso fasc. lo scritto di don G.B. Lemoyne e MB XVII, 184-185).

6[°] Il regolamento della casa agli artigiani sarà letto e spiegato dal prefetto esterno, il quale inoltre darà ai medesimi qualche lezione di buona creanza – | Il medesimo s'incaricò pure di leggere i voti mensili – | p. 24

[Conferenza]

- 255 Ai superiori che facciano d'accordo coi confratelli. – Assistano all'entrata in laboratorio mattino –
Ai chierici 1° che curino la pulizia –
2° Non siano troppo rigorosi neppur troppo lassi –
Riferiscano sempre ai superiori immediati – In caso di fatti straordinari – D. Bonetti
260 sia consultato.
Vigilanza continua –
Ai capi – 1° I nostri giovani pur troppo non sono più come un tempo –
2° Dobbiam altro tenor d'educazione –
3[°] Spaventa il pensiero che giovanetti sieno già al corrente di tutte le malizie –
265 4° Quindi è mai cosa esagerata il vigilar sempre – e senza sospettar sempre male, non essere mai tranquilli quando non sono sott'occhio – Massimo accordo cogli assistenti nel far praticare rigorosamente il regolamento.

256 mattino *add sl L²*

262-263 «D. Bosco prende la parola: Si tratta di vedere e di studiare ciò che debba farsi e ciò che debba evitarsi per assicurare la moralità fra i giovani e per coltivare le vocazioni. Già si stabilirono varie norme nel Capitolo generale che sono stampate. E' cosa dolorosa il vedere come tanti giovanetti dei quali le cose van bene sul principio, giunti alla quinta ginnasiale sono tutti mutati» - ASC 0592 *Verbali delle riunioni capitolari* (5.6.1884).

265-267 «C'est pourquoi il faut veiller parfaitement les enfants, ne les laissant jamais seules en quelque lieu que se soit, saines ni malades, sans leur montrer qu'on le fait si exactement, afin de ne pas les nourrir dans un esprit déifiant et qui soit continuellement sur ses gardes [...]. Ainsi je crois qu'il faut que notre garde continuelle soit faite avec douceur» - J. PASCAL, *Règlement pour les enfants de Port-Royal*. Paris 1667; cf F. DELFORGE, *Les Petites Ecoles de Port-Royal 1637-1660*. Paris, Les Editions du Cerf 1985, 348.

4.

VALDOCCO 1884:
PROBLEMI DISCIPLINARI
E PROPOSTE DI RIFORMA

I. INTRODUZIONE

In occasione del 1° centenario della «Lettera di don Bosco da Roma del 10 maggio 1884», ne fu pubblicata l'edizione critica nelle due redazioni conservate: la redazione breve, diretta ai giovani, e quella lunga, diretta alla comunità salesiana dell'Oratorio di Torino-Valdocco.

«Alla forma breve — scrive P. Braido nelle pagine introduttive — sembrano pure riferirsi preoccupazioni e interessi particolarmente accentuati a Valdocco nelle settimane e nei mesi successivi al ritorno di Don Bosco da Roma. Ricorre insistente il problema dell' 'ordinamento' dell'Oratorio e, soprattutto della 'riforma' disciplinare, morale e religiosa della comunità giovanile, con speciale attenzione alla componente studentesca, che alimentava le prevalenti speranze di nuove 'vocazioni', ecclesiastiche e salesiane».¹

1. Una inchiesta tra i membri del consiglio della casa

In appendice ai testi critici dell'edizione citata, sono state pure raccolte dal curatore «alcune testimonianze coeve» di notevole interesse per illustrare il contesto in cui la nota lettera da Roma fu scritta; in particolare: brani tratti dai verbali delle riunioni del Capitolo superiore (oggi Consiglio generale) della Società salesiana, e documenti riguardanti l'indagine o inchiesta che don Giovanni Bonetti realizzò, tra i responsabili dell'Oratorio di San Francesco di Sales, nel mese di giugno del 1884, sulla situazione morale e religiosa della sezione studenti.

In saggi precedenti, anch'io ho avuto occasione di accennare all'importanza di tali testimonianze e di riportare estratti significativi per conoscere momenti rilevanti della «vita quotidiana a Valdocco».² Nel presente contri-

¹ BRAIDO, *La lettera*, 319; cf anche: P. BRAIDO (ed.), *Due lettere da Roma del 10 maggio 1884*, in: BOSCO, *Scritti pedagogici*, 267-303.

² Si possono vedere, per esempio: *Fonti letterarie della circolare «Dei castighi da infliggersi nelle case salesiane»*, 625-642; *Dei castighi da infliggersi nelle case salesiane. Una lettera*

buto mi propongo di offrire l'edizione di tutti i documenti relativi all'indagine affidata a don Bonetti, custoditi nell'Archivio Salesiano Centrale (ASC) di Roma.

Alcuni rapidi cenni, in questa *Introduzione*, ai temi discussi nelle riunioni del Capitolo superiore e alle decisioni prese da don Bosco e dal massimo organismo di governo della Società salesiana in ordine al miglioramento dell'Oratorio di Torino offriranno elementi utili per delimitare significato e portata dei testi critici ora editi.

Il 19 maggio 1884, nella prima riunione capitolare presieduta da don Bosco dopo il suo ritorno da Roma, don Giovanni Bonetti, consigliere del Capitolo superiore, propose di «tenere un'altra conferenza pel buon andamento della casa». La conferenza proposta ebbe luogo il 5 giugno. Nei verbali della seduta, il segretario, don Giovanni Lemoyne, riporta un'ampia relazione dell'intervento di don Bosco, che comincia così: «Si tratta di vedere e di studiare ciò che debba farsi e ciò che debba evitarsi per assicurare la moralità fra i giovani e per coltivare le vocazioni. Già si stabilirono varie norme nel Capitolo generale che sono stampate. È cosa dolorosa il vedere come tanti giovanetti dei quali le cose van bene sul principio, giunti alla quinta ginnasiale sono tutti mutati. Si è già osservato che molti della IV e della V invece di consacrarsi per lo stato Ecclesiastico si decidono per le università e per gl'impieghi».³

Nella stessa seduta del 5 giugno, don Bosco decise di stabilire «una commissione che studi sulle disposizioni da seguirsi per promuovere la moralità nell'Oratorio». Furono eletti membri di detta Commissione: don Rua, don Bonetti, don Lazzerò, don Durando e don Cagliero. Essi dovevano radunarsi il lunedì successivo, 9 giugno, alle 2 ½ pomeridiane, «per comunicarsi le proprie maturate riflessioni». Don Bonetti fu «incaricato di chiedere privatamente i pareri dei membri del Capitolo della Casa e dei singoli maestri e farne relazione alla Commissione Lunedì».

Tra i documenti depositati nell'ASC, è disponibile la «Relazione» autografa di don Giovanni Bonetti «sui rimedii da adottare pel benessere morale e religioso dei giovani studenti dell'Oratorio», datata precisamente a

circolare attribuita a don Bosco, in RSS 5 (1986) 263-308; *Valdocco (1866-1888)*, 312-316; *Don Bosco y las escuelas profesionales*, in: *Don Bosco en la historia*, 333-335.

³ ASC 0592 *Verbali delle riunioni capitolari*. I brani citati a continuazione, salvo diversa precisazione, sono stati tratti da questi verbali redatti da don Lemoyne nella data indicata nel testo; cf anche MB XVII, 181-193; «Moralità tra gli allievi», in: *Deliberazioni del secondo capitolo generale della Pia Società salesiana tenuto in Lanzo Torinese nel settembre 1880*. Torino, Tip. Salesiana 1882, 53-56.

Torino il 9 giugno 1884. Prima di questa data, diversi membri del consiglio della casa avevano indirizzato al responsabile della Commissione scritti in cui manifestavano con schiettezza il proprio parere sui disordini avvertiti a Valdocco e sui rimedi da adottare per superarli. In qualche caso, lo scritto era frutto di un preciso accordo preso in precedente conversazione con don Bonetti.

Nei verbali delle riunioni del Capitolo superiore tenute dopo il 9 giugno non troviamo riferimenti espliciti ai lavori della citata Commissione. Si accenna però più d'una volta a temi e problemi che hanno chiari agganci con temi e problemi emersi in quella sede. Il 30 giugno, «D. Bonetti sottomentra a parlare sull'assistenza de' giovani, sulle camerate aperte lungo il giorno». Il 4 luglio: «D. Bosco entra a parlare della riforma della casa dell'Oratorio. Ho esaminato il Regolamento che si praticava ai tempi antichi e dico essere persuaso che devesi praticare eziandio ai giorni nostri lo stesso poichè provvede e antivede tutti i bisogni. Bisogna che il direttore comandi. Che sappia bene il suo regolamento e sappia bene il regolamento degli altri e tutto quello che debbono fare. Che tutto parta da un solo principio. Adesso vi è in cominciamento un rilassamento in questa unità. Uno dice non è mia la responsabilità; l'altro la rifiuta. Tutti comandano e quindi ne viene concertato».

Su questi punti sicuramente tutti i capitolari erano d'accordo. Si trattava di una esigenza ribadita, a più riprese, soprattutto nella seconda metà degli anni '70. Non tutti si mostrarono invece favorevoli, in un primo momento, alle disposizioni che don Bosco intendeva prendere nei confronti della 4^a e 5^a ginnasiale «per assicurare la moralità» a Valdocco, cioè «di far avvertire i giovani che l'anno venturo non saran ricevuti nelle due classi superiori se non quelli che vogliono abbracciare lo stato Ecclesiastico e che l'oratorio non assicura agli allievi gli esami di licenza ginnasiale». Don Celestino Durando motivava così il suo punto di dissenso: «questa misura farà sì che più non vengano i giovani d'impegno e che invece resteranno i mediocri; che certuni che si vogliono esclusi non mancheranno di venire; che è solo [lo] studio e l'aiuto a questo che alletta i giovani ad essere buoni».⁴

In queste osservazioni del consigliere scolastico della Congregazione si individuavano rischi reali. Tuttavia don Bosco preferì troncane la discussione. Si legge infatti nei verbali di Lemoyne il 4 luglio: «D. Bosco risponde

⁴ ASC 0592 *Verbali* (4.7.1884). Ho esaminato questo argomento nel saggio già citato nella nota 2: *Valdocco (1866-1888)*, 315-318.

che non vuole essere contrariato in questo suo disegno e che vuole essere coadiuvato in questo progetto che ritiene essere il migliore per raggiungere il fine suo — D. Durando ritira le sue osservazioni».⁵

Tre giorni dopo, don Bosco parlò ancora una volta sull' «unità di direzione», ed espresse senza ambiguità il suo punto di vista su alcuni aspetti dell'ordinamento della casa: «1. Si accettino fra gli studenti solamente coloro che hanno volontà di abbracciare lo stato Ecclesiastico e preferibilmente coloro che danno qualche indirizzo di farsi Salesiano — 2. Siano severamente allontanati coloro che dicessero, insinuassero o facessero cose biasimevoli contro alla moralità. Non si tema di usare in ciò troppo rigore — 3. Chi non frequenta la Santa Comunione ed è trascurato nelle pratiche di pietà si metta ad un mestiere; non mai allo studio».

Sono orientamenti e direttive miranti ad un «disegno» che puntava su obiettivi abbastanza precisi: la sezione studenti di Valdocco concepita come un vero seminario o casa di formazione di futuri sacerdoti salesiani. E in questa cornice vanno lette determinate decisioni particolarmente severe.

Nel mese di settembre 1884, non senza vivaci discussioni e qualche contrasto tra i membri del Capitolo superiore, si giunse a una nuova struttura nel governo dell'Oratorio, diventato ormai «troppo numeroso». Furono costituiti due direttori: don Giovanni Battista Francesia, per la «sezione studi», e don Giuseppe Lazzeri, per la «sezione arti».

La misura però non dovette dimostrarsi molto soddisfacente, se già nel 1887 troviamo a Valdocco un unico direttore nella persona di don Domenico Belmonte.⁶

2. Gli autori delle testimonianze

Non tutti gli scritti sono firmati. Dall'analisi della grafia risulta tuttavia relativamente agevole identificarne l'estensore. Sebbene qualche volta non sia indicato il nome del destinatario, dai contenuti si evince con tutta

⁵ L'anno seguente, nella riunione capitolare del 16 settembre 1885, «D. Rua presenta il progetto proposto da D. Bosco per l'abolizione della Quinta ginnasiale nell'Oratorio — D. Bosco aggiunge che questa abolizione intende riguardare tutte le case di beneficenza e queste sole» (ASC 0592 *Verbali* [16.9.1885]).

⁶ Cf *Società di San Francesco di Sales. Anno 1887*. [Torino, Tip. Salesiana] 1887. Dal catalogo o elenco generale, pubblicato annualmente, sono stati ricavati alcuni dei dati utilizzati nei paragrafi seguenti. Su don Domenico BELMONTE (1843-1901) cf BS 25 (1901) 69-70.

probabilità che sono documenti prodotti in occasione dell'inchiesta Bonetti. Una delle testimonianze è indirizzata direttamente a don Bosco, ed è firmata da un giovane assistente, Tommaso Pentore. Le riflessioni di questi, non datate, sollevano «problemi identici a quelli suscitati dall'inchiesta di Don Bonetti; dovrebbero, quindi, collocarsi tra maggio e giugno del 1884».⁷

Gli autori delle testimonianze inviate al redattore della relazione finale, erano persone qualificate che potevano conoscere bene e direttamente i fatti che raccontano, in quanto membri del consiglio di Valdocco e responsabili della disciplina generale e della amministrazione, degli studi, della vita di pietà e del settore economico di tutta la casa o della sezione studenti. Infatti, tutti tranne uno di essi, don Giacomo Ruffino, si trovavano ormai da alcuni anni alla casa madre della Società salesiana, e, nel 1884, vi occupavano le cariche di prefetto, vice prefetto, catechista studenti, consigliere scolastico.

Nel tracciare in seguito un essenziale profilo di ognuno degli autori, si terrà presente l'ordine in cui i rispettivi contributi vengono qui editi.

2.1. Tommaso Pentore (1860-1908)

Tommaso Pentore, nel corso 1882-1883, si trovava come chierico militare a Valdocco, e nei corsi 1883-1884 e 1884-1885 come chierico assistente sempre a Valdocco. Era nato a Viarigi (Italia) il 6 ottobre 1860. Entrò ragazzo all'Oratorio e decise, molto giovane, di rimanere con don Bosco. Fece la professione a Lanzo il 5 ottobre 1877. Fu ordinato sacerdote il 19 dicembre 1885. Morì a San Colombano al Lambro (Italia) l'8 febbraio 1908.

«Fu brillante ed efficace predicatore. Per qualche tempo dedicò pure la sua attività all'assistenza degli operai italiani addetti al traforo del Sempione».⁸

Tra i suoi scritti: *Disordini e lacrime. Libro per i giovanetti* (1893); *Le missioni salesiane in America* (1898); *Nostra Madre* (1904); *Il Sacro Cuore* (1907).

⁷ BRAIDO, *La lettera*, 356.

⁸ *Dizionario biografico*, 217. Cf S. MARCHISIO, *D. Tomaso Pentore*. Torino-Oratorio, 1908; *Tomaso Pentore*, in «Il Momento» (9.2.1908).

2.2. Stefano Febraro (1856-)

Don Stefano Febraro, nei corsi scolastici dal 1879-1880 al 1881-1882, fece parte del capitolo della casa dell'Oratorio, come consigliere, e, nei corsi 1882-1883 al 1884-1885, come consigliere scolastico, sempre a Valdocco. Nell'*Elenco generale della Società di San Francesco di Sales*, il suo cognome appare con la grafia: Febraro. Era nato a Castelnuovo d'Asti (Alessandria) il 21 settembre 1856. Entrò all'Oratorio di Torino il 19 ottobre 1867, dove fece gli studi ginnasiali. Fece la prima professione religiosa nella Congregazione salesiana nel 1873 e la perpetua nel 1876. Fu ordinato sacerdote il 7 giugno 1879. Ottenne la patente elementare inferiore a Novara nel 1874; il diploma di licenza liceale a Torino nel 1886. Fu direttore a Firenze (1885-1900) e a Trino Vercellese (1900-1901). Uscì poi di Congregazione (1901).⁹

2.3. Domenico Canepa (1858-1930)

Don Domenico Canepa, nel corso scolastico 1882-1883 e 1883-1884, disimpegnava la carica di catechista degli studenti a Valdocco. Nella seduta del 4 settembre 1884 i membri del Capitolo superiore discussero, come si è ricordato, il problema della nomina di un nuovo direttore per gli studenti di Valdocco. Negli interventi di don Rua e di don Bosco troviamo punti di vista differenziati nei confronti del catechista: «D. Rua [...] crede che con D. Francesca D. Canepa potrà riuscire e continuare nel suo ufficio. Si potrebbe provare ancora per un anno e allora forse acquisterebbe quella calma che è necessaria». Don Bosco pensa invece «che ora D. Canepa all'Oratorio sarebbe fuori di posto e lo manderebbe in altro collegio più piccolo per esempio Varazze — D. Barberis dice che metterebbe D. Canepa tra i figli di Maria».

Nell'*Elenco generale della Società salesiana* del 1885, don Domenico Canepa appare ormai come catechista degli studenti nella casa di Nizza Marittima. Fu per 25 anni maestro di novizi a Napoli-Portici. Morì a Portici (Italia) il 6 gennaio 1930.¹⁰

⁹ Sull'intervento di don Febraro al Congresso cattolico di Fiesole (1896) cf P. STELLA, *I salesiani e il movimento cattolico in Italia*, in RSS 2 (1983) 225.

¹⁰ Cf F. MUSSA, *Sac. Domenico Canepa*. Napoli-Portici, Istituto Salesiano 1930 (lettera necrologica).

2.4. *Secondo Marchisio (1857-1914)*

Don Secondo Marchisio negli anni dal 1880 al 1882 disimpegnò la carica di vice prefetto nella casa di Valdocco, e, nel 1883 e 1884, quella di prefetto. Negli ultimi paragrafi della lettera da Roma del 10 maggio, è citato precisamente il suo nome: «Il giorno della festa di Maria S.S. Ausiliatrice mi troverò con voi innanzi all'effigie della nostra Amorosissima madre. Voglio che questa gran festa si celebri con ogni solennità e D. Lazzerio e D. Marchisio pensino a farci stare allegri anche in refettorio». Nel 1886 fu inviato, come prefetto, alla casa di Lanzo Torinese. Era nato a Castelnuovo d'Asti (Alessandria) il 15 gennaio 1857. Entrò all'Oratorio il 1° ottobre 1873. Fece la professione perpetua il 26 settembre 1877. Ordinato sacerdote il 20 settembre 1879. Fu direttore a Torino-Oratorio (1903-1910), Manfredini di Este (1910-1914). Morì a Bologna (Italia) il 20 maggio 1914.¹¹

2.5. *Serafino Fumagalli (1855-1907)*

Don Serafino Fumagalli occupava, nel 1883-1884, la carica di vice prefetto a Valdocco, e, nel 1885-1886, quella di prefetto esterno, sempre all'Oratorio di Valdocco. Era nato a Casatenovo (Como) il 18 giugno 1855. Entrò nel collegio di Borgo San Martino il 15 ottobre 1872, dove frequentò gli studi ginnasiali. Fece i voti triennali il 27 settembre 1876, e quelli perpetui il 1° novembre 1879. Morì a Torino il 17 luglio 1907.¹²

2.6. *Giacomo Ruffino (1850-1913)*

Don Giacomo Ruffino, negli anni 1884 e 1885, fece parte del capitolo della casa dell'Oratorio di Valdocco come consigliere. Nel 1886 fu inviato, come consigliere scolastico, alla casa di Lanzo Torinese. Era nato a Giaveno (Torino) il 1° novembre 1850. Entrò all'Oratorio dove frequentò gli studi di filosofia. Fece la professione perpetua a San Benigno il 12 settembre 1882. Ordinato sacerdote il 10 marzo 1883. Ottenne il diploma di ginnasio

¹¹ Cf ASC 275 *Marchisio Secondo Giuseppe Sac.*; C. FARINA, *Sac. Secondo Marchisio*. Verona, 28 maggio 1914 (lettera necrologica).

¹² Cf ASC 275 *Fumagalli Serafino Sac.* «Ritornò tanto volentieri all'Oratorio nell'Ottobre del 1882 in qualità di Prefetto: ufficio che poi disimpegnò in altre Case con vera prudenza e carità, lasciando ovunque grande desiderio di sè, specialmente per l'amore e la sollecitudine che aveva per i confratelli e pei giovanetti». S. MARCHISIO, *Sac. Serafino Fumagalli*. Torino-Oratorio, 17 luglio 1907 (lettera necrologica).

inferiore a Torino nel 1883. Fu direttore a Marsala (1892-1894), Cuorgnè (1896-1904), Intra (1904-1906). Alcune delle sue poesie furono pubblicate sulle pagine del «Bollettino Salesiano» (1892, 150-151; 1911, 262). Morì a Frascati (Italia) il 1° giugno 1913.¹³

2.7. *Giovanni Bonetti (1838-1891)*

Giovanni Bonetti nel 1884 copriva la carica di consigliere del Capitolo superiore della Società di San Francesco di Sales. Era nato a Caramagna (Cuneo) il 5 novembre 1838. A 17 anni iniziò le scuole regolari all'Oratorio. Nel 1859 formò parte del primo gruppo che aderì al progetto di don Bosco di dare vita ad una nuova società religiosa impegnata al servizio dei giovani bisognosi. Ordinato sacerdote il 21 maggio 1864, occupò mansioni di responsabilità: Direttore spirituale della Società salesiana (1886), primo direttore e principale redattore del «Bollettino Salesiano» (1877). «Aveva vero genio di pubblicista. Mente aperta, vivezza di immaginazione e penna sciolta, sapeva abilmente cogliere i fatti, esporli, discuterli e trarne le opportune conclusioni. Polemista nato, diede prova di questa sua indole in pubblicazioni di occasione contro protestanti e anticlericali».¹⁴

Morì a Torino il 5 giugno 1891. Diede alla luce numerosi scritti, prevalentemente di carattere agiografico, ascetico e polemico. Tra i più significativi: *Vita del giovane Ern. Saccardi* (1868), *Il Cuor di Gesù* (1877), *Biografia di salesiani defunti* (1878), *Un grido d'allarme contro i protestanti* (1886), *Cinque lustri di storia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales* (1892).¹⁵

2.8. *Giovanni Battista Lemoyne (1839-1916)*

Giovanni B. Lemoyne nel 1884 ricopriva la carica di segretario del Capitolo superiore della Società salesiana. Era nato a Genova il 2 febbraio 1839 da una agiata famiglia di origine francese. Il padre, Luigi, medico della Real Casa, disimpegnò importanti incarichi pubblici. «La madre, contessa Angela Prasca, era donna di grande altezza spirituale e dall'intensa religiosità».¹⁶ Fu ordinato sacerdote il 14 giugno 1862. Dopo un determinante in-

¹³ Cf ASC 275 *Ruffino Giacomo Sac.*

¹⁴ *Dizionario biografico*, 46.

¹⁵ Cf G.B. FRANCESIA, *D. Giovanni Bonetti*. San Benigno Canavese, Tip. Salesiana 1894.

¹⁶ P. BRAIDO - R. ARENAL LLATA, *Don Giovanni Battista Lemoyne attraverso 20 lettere a don Michele Rua*, in RSS 7 (1988) 92; CERIA, *Profili*, 382-400; *D. Giovanni Battista Lemoyne*. in BS 40 (1916) 291-295.

contro con don Bosco il 10 ottobre 1864, don Lemoyne decise di farsi salesiano. Professando i voti perpetui il 10 novembre 1865. Fu direttore del collegio di Lanzo Torinese (1865-1877). Nel 1877 fu inviato da don Bosco a Mornese (Alessandria) e poi a Nizza Monferrato come direttore spirituale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, recentemente fondato. Nel mese di novembre del 1883 fu chiamato a Valdocco come segretario di don Bosco e del Capitolo superiore e come redattore del «Bollettino Salesiano». Morì a Torino il 14 settembre 1916.

Tra i numerosi scritti di Lemoyne ricordiamo: *Biografia del chierico Mazzarello Giuseppe* (1870), *Cristoforo Colombo e la scoperta dell'America* (1873), *Fernando Cortez [sic] e la scoperta del Messico* (1875), *Bartolomeo Las Casas ovvero Il protettore universale degli Americani* (1879), *Avventure dei missionari salesiani in un viaggio al Chili* (1887), *La Madonna di don Bosco* (1889), *Memorie biografiche di don Giovanni Bosco*, vol. I a IX (1898-1917), *Vita del Ven. Giovanni Bosco*, 2 voll. (1911-1913).

3. I documenti

I documenti riguardanti l'indagine affidata a don Bonetti nel 1884 si conservano in: ASC 38 *Torino S. Francesco di Sales* fasc. LXV, nuova collocazione: CA4601.

Le osservazioni del chierico Tommaso Pentore, scritte con calligrafia chiara ed elegante con inchiostro nero, occupano le tre prime pagine di un foglio doppio non rigato di carta da lettera bianca oscurata dal tempo, che porta l'intestazione: *Oratorio di San Francesco di Sales Torino, Via Cottolengo, N. 32*, formato 135 × 205 mm., margine sinistro di 20 mm. Micr. 240B8-240B10.

I rilievi e proposte di don Stefano Febraro ricoprono le otto pagine di due fogli quadrettati non rigati, senza alcuna intestazione, formato 135 × 210 mm. Micr. 240C1-240C8. Si avvertono nel testo, scritto in generale accuratamente con inchiostro nero, alcune cancellature che non risulta agevole attribuire con sicurezza all'autore. Nella presente edizione si è preferito riportare il testo integrale, indicando nell'apparato tecnico le frasi cancellate non sempre coerentemente.

La prima esposizione di don Domenico Canepa, datata all'8 giugno '84, è scritta con grafia regolare e inchiostro violaceo; essa occupa le sette prime pagine di due fogli doppi rigati, formato 134 × 212 mm. Micr. 240C9-240D3.

Alcuni giorni più tardi, il 13 giugno, don Canepa invia a don Bonetti

una «piccola aggiunta» con nuove osservazioni contenute nelle tre prime pagine di un doppio foglio, formato 132 × 205 mm. Micr. 240D4-240D6. I fogli utilizzati non sono intestati. Nel margine superiore della prima pagina dei due scritti, don Canepa premette la sigla: W.G.G.M. [Viva Gesù, Giuseppe, Maria].

Don Secondo Marchisio scrive il suo «promemoria», con inchiostro nero e grafia poco aggraziata, sulle due prime pagine di un foglio da lettera, che porta l'intestazione: *Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino, Via Cottolengo, N. 32*, formato 132 × 208 mm. Micr. 240B11-240B12.

Lo scritto «Alcune cause dei vari disordini che avvengono in casa» occupa le quattro pagine di un foglio da lettera, intestato: *Oratorio di San Francesco di Sales, Torino, Via Cottolengo, N. 32*, formato 134 × 209 mm. Micr. 240D7-240D10. Vi si avvertono numerose cancellature dovute certamente alla penna dell'estensore del testo. Lo scritto non è firmato, né datato. Dall'esame della grafia si può concludere con tutta probabilità che l'autore dell'esposizione è don Serafino Fumagalli. In calce alla terza pagina si trova la sigla: D.F.S., che corrisponde probabilmente alla firma abbreviata dell'allora vice prefetto dell'Oratorio di Valdocco (Don Fumagalli Serafino).¹⁷

Non sono firmate né datate neppure le osservazioni e proposte attribuibili, sulla base di specifiche caratteristiche grafiche, a don Giacomo Ruffino, membro del Capitolo dell'Oratorio. È la conclusione che emerge dal confronto dello scritto con le «Osservazioni» riportate in appendice, inviate nel 1889 al direttore di Valdocco e firmate precisamente da don Giacomo Ruffino.¹⁸ Il testo scritto con inchiostro nero ricopre tre pagine di un foglio di quattro, rigato, non intestato, formato 155 × 210 mm. Di questo documento non è stata eseguita la microschedatura.

La «Relazione» stilata da don Giovanni Bonetti costituisce sicuramente il documento che questi dovette presentare alla Commissione stabilita nella adunanza del Capitolo superiore, tenuta il 4 giugno '84. Il testo manoscritto occupa le quattro pagine di un foglio di carta da lettera, rigato, con l'intestazione solita: *Oratorio di San Francesco di Sales, Torino, Via Cottolengo, N. 32*, formato 133 × 209 mm. Micr. 240D11-240E2.

Benché il documento intitolato «Disposizioni generali» non ne porti la firma, si può dire con sicurezza che esso fu scritto da don Giovanni Lemoy-

¹⁷ Cf BRAIDO, *La lettera*, 365.

¹⁸ Cf anche BRAIDO, *La lettera*, 367.

ne, segretario del Capitolo superiore, probabilmente dopo la relazione di don Bonetti. Alcune poche espressioni, scritte abbreviatamente, sono di non facile lettura. Il contributo riguardante il tema di Valdocco occupa le prime dieci pagine di un quaderno di sedici pagine, formato da quattro doppi fogli, rigati, inseriti l'uno nell'altro. Il formato delle pagine è di 153 × 210 mm. Micr. 240E3-240E12.

Oltre i manoscritti autografi qui descritti, nella stessa cartella custodita nell'ASC (38 *Torino*), si conserva una copia allografa di tutti i documenti, tranne di quello stilato da don Giacomo Ruffino. Tale fatto può essere messo in relazione con l'assenza di microschedatura a cui si è accennato sopra.

4. Alcuni temi significativi

I titoli di due delle testimonianze — «Relazione sui rimedii da adottare pel benessere morale e religioso dei giovani studenti dell'Oratorio» e «Disposizioni generali» — sono assai indicativi. Almeno i contenuti del primo documento costituiscono una risposta concreta alle decisioni prese da don Bosco e dai suoi collaboratori nella riunione capitolare del 5 giugno '84.

La «Relazione» di Bonetti fu fatta dopo aver sentito il parere dei membri del consiglio di Valdocco e dei singoli maestri. Nelle «Disposizioni generali», stilate da don Lemoyne, si riprendono in particolare, e spesso letteralmente, numerosi testi tratti dagli scritti di don Fumagalli e di don Ruffino. Non risulta agevole appurare se la redazione risponda a una iniziativa personale dell'autore o a un preciso impegno da lui assunto come segretario di don Bosco e del Capitolo superiore della Società salesiana.

Talvolta riecheggiano, negli appunti di don Lemoyne, rilievi negativi che si trovano già nella lettera da Roma: «I superiori non sono mai in mezzo ai giovani». Non solo da queste sottolineature, ma anche dall'insieme della inchiesta promossa tra i salesiani di Valdocco emerge una visione assai pessimistica del clima che vi regnava e che è già tratteggiato nella lettera dell'84, nella redazione breve indirizzata da don Bosco ai giovani.¹⁹

Esistono, ovviamente, nelle diverse testimonianze, aspetti e accentuazioni particolari; ma, tanto nella diagnosi della situazione come nella tera-

¹⁹ Cf BRAIDO, *La lettera*, 319. Su questo punto si può vedere ancora il saggio citato nella nota 2: *Valdocco (1866-1888)*.

pia proposta, sono notevoli i punti di convergenza. Determinati temi si ripetono con caratteristica insistenza.

C'è in particolare un argomento sul quale i pareri sono praticamente unanimi, sia riguardo alle carenze denunciate, sia riguardo alle indicazioni suggerite per porvi rimedio. È questo: si considera fonte principale dei disordini avvertiti a Valdocco il fatto che, nell'«oceano di superiori», i giovani non trovano un vero punto di riferimento; e si propone, quindi, che il direttore occupi il posto che gli corrisponde nella casa, e faccia veramente la parte assegnatagli dai regolamenti. Talora la richiesta al riguardo è espressa in forma perentoria, e si dice che il direttore deve essere «*capo assoluto*, il quale tenga uniti gli animi e le forze ora dissipate».²⁰

Viene richiamata così, benché espressa con termini meno sfumati, la vecchia istanza dell' «unità di direzione» a Valdocco. Sappiamo che nelle adunanze del Capitolo superiore e nelle conferenze dei responsabili della casa, fin dagli anni '70, era emersa più volte tale istanza, come una questione urgente. Don Bosco stesso ne aveva rilevato l'importanza, anche nell'intervento riferito nei verbali del Capitolo superiore pochi giorni dopo l'inchiesta Bonetti, che è stato già riprodotto nei paragrafi precedenti.

Altri punti, pur significativi, mettono l'accento su aspetti più volte emersi negli incontri del personale di Valdocco: rilievo dato all'assistenza e lagnanze sull'abbandono della medesima; mancanza di fiducia e un certo clima di sospetto; necessità di allontanare dalla casa i giovani pericolosi; cura dell'insegnamento del catechismo, ruolo della persona del catechista; rilevanza delle conferenze settimanali; accordo tra i diversi membri del consiglio per il buon andamento della casa.

5. La presente edizione

I criteri di edizione sono sostanzialmente gli stessi tenuti presenti nella pubblicazione dei precedenti documenti riguardanti la vita quotidiana di Valdocco. Per una informazione più dettagliata si rimanda alle pagine introduttive ai medesimi.²¹ Basti ricordare qui che il curatore ha inteso offrire un testo rigorosamente fedele ai documenti originali. La fedeltà ai manoscritti è stata coniugata con l'esigenza di leggibilità dei testi critici. Tenendo conto però delle caratteristiche specifiche dei vari manoscritti ora pubblica-

²⁰ Cf testimonianza [2] di don Stefano Febraro, nn. 4-5.

²¹ Cf in particolare: *L'Oratorio di Valdocco nelle «Conferenze capitolari»*, 79-80.

ti, sono state sviluppate solo le abbreviazioni che offrono difficoltà di lettura, riportandone nell'apparato delle varianti la forma originale. Si è preferito anche conservare l'uso delle maiuscole in alcuni nomi comuni. Benché non sempre utilizzate regolarmente dai redattori, esse potrebbero suggerire accentuazioni o sfumature forse non prive di significato.

Nell'ordine di presentazione dei diversi scritti indirizzati a don Bonetti si è tenuto conto della data segnata in calce ad alcuni di essi. In seguito sono stati collocati quelli non datati. Tuttavia si è voluto mettere in prima posizione la lettera inviata a don Bosco, e in chiusura la «Relazione» finale di don Bonetti e le «Disposizioni generali» di don Lemoyne. Anche queste ultime furono stilate dal segretario del Capitolo superiore tenendo davanti, per lo meno, alcune delle testimonianze indirizzate precedentemente al relatore della commissione incaricata di studiare la situazione morale e religiosa dell'Oratorio di Valdocco.

In appendice, si è riportato il testo delle «Osservazioni intorno all'andamento scolastico e morale» dell'Oratorio inviate al direttore della casa, don Domenico Belmonte, da un membro del consiglio, don Giacomo Ruffino. Lo scritto è datato al 21 luglio 1889, pochi mesi dopo la morte di don Bosco. Vi si ripropongono temi e proposte che conosciamo. Sono anche questi spunti di notevole interesse per accostare la situazione della comunità studentesca di Valdocco, dopo un quinquennio dall'inchiesta del '84, esposti da uno dei protagonisti.

ABBREVIAZIONI

<i>add</i>	= addit, additum
<i>cf</i>	= confer, conferantur
<i>corr</i>	= corrigat, correctum (quando la correzione di una parola o di una frase è fatta utilizzando elementi della parola o frase corretta)
<i>del</i>	= delet (cancella con un tratto di penna)
<i>emend</i>	= emendat (quando la correzione è fatta con elementi completamente nuovi rispetto alla parola o alla frase corretta)
<i>emend ex ...</i>	= emendato da parola cancellata e illegibile
<i>inf lin</i>	= infra lineam
<i>iter</i>	= iterat, riscrive
<i>lin subd</i>	= linea subducta (sottolineato, corsivo)
<i>marg</i>	= margo, in margine (<i>inf</i> = inferiore; <i>sup</i> = superiore; <i>dext</i> = laterale destro; <i>sin</i> = laterale sinistro)
<i>om</i>	= omittit
<i>sl</i>	= super lineam
B	= Bonetti
C	= Canepa
F	= Febraro
G	= Fumagalli
L	= Lemoyne
M	= Marchisio
P	= Pentore
R	= Ruffino

II. TESTI

[TESTIMONIANZE RIGUARDANTI L'INDAGINE
AFFIDATA A DON BONETTI NEL 1884]

[1]

[p. 1] M.R. e Cariss.mo Sig. D. Bosco

Le faccio perdere un tempo prezioso col riferirle cose, che pare si avrebbero piuttosto a comunicare ad altri; ma a che prò, se non sono prese da questi in considerazione?

Colla scusa or del non darle dispiacere, or perchè tanto la S.V. non potrebbe porvi rimedio, si lasciano andar male le cose, le quali, palesate a Lei, sarebbero subito aggiustate con una parola a questi o a quello. 5

La pregherei però a non voler esporre il mio scritto ad altri superiori, i quali tanto sono già informati della cosa, ed anche per evitarmi la taccia di censore, mentre, a ragione, avrei piuttosto da riveder le buccie a me stesso. 10

Vi è vera mancanza d'assistenza ed una gran noncuranza di ciò che rispetta la condotta dei giovani studenti. E questo non per difetto di assistenti; ma perchè ciascuno dice, di non essere assecondato dal superiore, il quale non cura le loro lagnanze, anzi pare che | mostri dispiacere in vedere che si prende interesse all'assistenza. 15

È tempo si aggiustino queste *malintese*. 15

Ad esempio, per quindici e più giorni i giovani della 5^a ginnas.le passarono il tempo di scuola, di studio e specialmente il dopopranzo nella camerata sdraiati sui letti sotto il titolo di ripassare insieme. Eppure non si provvide mai, benchè ciascun dei 4 superiori dell'Oratorio fosse informato, anzi avesse visto coi suoi proprii occhi. D. Febbraro si lascia cader le braccia al vedersi solo per tutto; gli altri si lamentano di non essere assecondati da chi di ragione, il Direttore non mostra di muoversi. E intanto i giovani si rovinano; ed ancora oggi sono lasciati soli quasi tutta la giornata nella loro scuola o pel cortile, sì che se ne trovano in tutti i buchi della casa. 20

Sono pure due mesi e più che in ciascun giorno dopo pranzo, colla scusa di studiare, si vede la scala che mette alla camera di D. Durando e su accanto alla chiesa piccola 25

[p. 3] piena di giovani, eppure nessun mai lo | proibì in pubblico.

11 noncuranza *corr ex* negligenza P² 16 per *corr ex...* P² 18 dei 4 *add sl* P²

20 Cf testimonianza [2] di don Febraro, nn. 4-20.

21 Il direttore dell'Oratorio di Valdocco era, nell'anno 1884, don Giuseppe LAZZERO, cf *Diario Chiala e Lazzero*, 350-353.

25 Don Celestino DURANDO, cf *Diario Chiala e Lazzero*, n. 24.

Bisognerebbe fare ogni mese una qualche conferenza tra noi assistenti e maestri unitamente ad altro superiore, per intenderci, e affinché si possano anche meglio conoscere i bisogni dell'assistenza e non avvenga che si abbiano a lasciare le cose all'abbandono, perchè nessuno vuol prendersi la briga di far il particolare.

30 Le ripeto la preghiera di non far passare il mio scritto ad altri superiori, che, come già altra volta, lo prenderebbero in mala parte e ne riceverei poi per tutta ricompensa alla fin dell'anno lo sfratto dall'Oratorio.

M'accorgo d'aver scritto abbastanza confusamente; mi perdoni la troppa fretta.

35

Sono suo aff.mo figlio
Pentore Tommaso

[2]

Amatissimo Sig. D. Bonetti,

[p. 1]

Intorno all'ordinamento interno dell'Oratorio Le espongo qui il mio pensiero, e la prego di scusarmi se non posso dir cose ben pensate, per causa de' miei esami. Io credo necessario un *capo assoluto*, il quale tenga uniti gli animi e le forze ora dis-

5 sipate; *interpreti e faccia applicare le regole da tutti con un solo spirito o collo stesso metodo*; che possa e debba rispondere a Dio ed ai Superiori Maggiori della condotta de' suoi soggetti, e che adempia interamente con loro gli uffizi assegnati dal Rego-

27 fare corr ex... P² post mese del o circa, si facesse P² 28 post intenderci del meglio P² e add sl P²

6 Superiori] Sup. F

27-30 «Il Direttore [...]. Tenga regolarmente le due conferenze prescritte ogni mese» – *Deliberazioni* 1882, 23; cf *Deliberazioni del capitolo generale della Pia Società salesiana tenuto in Lanzo Torinese nel settembre 1877*. Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1878, 47; «Il Consigliere scolastico procurerà di fare ogni mese una conferenza ai maestri ed a quelli che fanno le ripetizioni, o sono in qualche modo applicati nella direzione degli studii o nell'assistenza degli alunni» – *Deliberazioni* 1882, 72; cf anche: *Deliberazioni* 1878, 16. «Il Consigliere scolastico [...]. Accolga dai maestri e dagli assistenti i riflessi intorno alla disciplina e moralità degli allievi, per dare loro quelle norme e consigli che egli ravvisasse necessarie» – *Regolamento per le case*, Parte prima, Capo V, 10. «Gli assistenti di scuola sono incaricati d'invigilare sulla disciplina e sul buon ordine per quel tempo e in quella classe, che loro fu affidata, ed in caso di bisogno, anche sulle altre classi» – *Ibid.*, Capo VIII, 1. «Il primo dovere dei maestri è di trovarsi puntualmente in classe e d'impedire i disordini che sogliono avvenire prima e dopo la scuola» – *Ibid.*, Capo VI, 1.

4-8 «Il Direttore è capo dello Stabilimento; a lui solo spetta accettare o licenziare i giovani della Casa, ed è responsabile dei doveri di ciascun impiegato, della moralità e dell'educazione degli allievi. [...] Al Direttore spetta l'aver cura di tutto l'andamento spirituale, scolastico

lamento al Direttore.

[p. 2] Senza questo mi sembra vano ogni altro provvedimento. Dove sono molti Superiori a ricevere i rapporti e niuno a vedere personalmente e direttamente tutte le cose, ci guadagnano gli imbroglioni più arditati, mentre gli altri si sconsortano, ed entra | il sospetto, la trascuranza ed il male. È la storia dei chierici e dei giovani dell'Oratorio da molti anni in qua. Sotto splendide apparenze vedeva sempre nascondersi questa piaga, che rivolse a molti in sciagura il beneficio di essere all'Oratorio con D. Bosco. Se Ella pensa come riuscirono qui tanti chierici di buona volontà, come riescano tanti giovani studenti, che di duecento che ci vengono annualmente, più di un terzo vengono espulsi o si pervertiscono prima di finire i corsi, vedrà quanto sia provvido il pensiero di D. Bosco di togliere le ragioni di questo male. Mi perdoni questo sfogo ed abbia pazienza se per fare in fretta scrivo giù in lungo quello che penso. — Stabilito un Direttore assoluto, unico giudice ed interprete ordinario delle regole e dei doveri, si toglie la cagione principale dei malcontenti; il resto ce lo intenderemo con lui. Tuttavia prima di stabilire, vorrei che i Superiori considerassero queste cose, per ciò che riguarda gli studenti:

[p. 3] 1° Che questo Direttore debb'essere unicamente per gli studenti, come pure ci vuole un Prefetto particolare per gli studenti. Altrimenti tra le complicate | relazioni e il grosso numero dei giovani non potranno adempire le loro parti, nemmeno se aves[s]ero tutto il buon senso, l'attività e la finitezza di D. Rua. Saremo sempre negli stessi guai.

26 post Direttore *del qualunque F²*

e materiale» – *Regolamento per le case*, Parte prima, capo I, 1-3. «Il Rettore sarà il capo del collegio; egli eserciterà i dritti di padre di famiglia, manterrà il buon ordine, e la disciplina, invigilerà sopra i costumi, gli studi, e la religione. La sua volontà si estenderà sopra tutti gl'individui addetti al collegio» – *Legge per lo stabilimento dei collegi nella capitale, nelle provincie del Regno* (30 maggio 1807), in: PAVESIO, *I convitti nazionali*, 265.

11-16 «Si tratta di vedere e di studiare ciò che debba farsi e ciò che debba evitarsi per assicurare la moralità fra i giovani e per coltivare le vocazioni. Già si stabilirono varie norme nel Capitolo generale che sono stampate. È cosa dolorosa il vedere come tanti giovanetti dei quali le cose van bene sul principio, giunti alla quinta ginnasiale sono tutti mutati» – ASC 0592 *Verbali* (5.6.1884).

18 «D. Bosco passa a decidere che si stabilisca una commissione che studi sulle disposizioni da seguirsi per promuovere la moralità nell'Oratorio» – ASC 0592 *Verbali* (5.6.1884).

27 «D. Cagliero insiste essere necessario nominare due direttori distinti, indipendente un dall'altro ciascuno responsabile per la sua parte, uno per gli studenti e l'altro per gli artigiani. L'Oratorio è troppo numeroso, le partite troppo diverse perchè un solo possa essere responsabile degli studenti e degli artigiani. D. Durando non ammette possibile questa divisione» – ASC 0592 *Verbali* (4.9.1884).

2° Se non vogliono separare le due amministrazioni degli studenti e degli artigiani, almeno vi sia uno fra gli studenti che, dipendendo in tutto dal Direttore, abbia però l'intera sorveglianza sui giovani e su quelli che ne hanno la cura più diretta, come fa presentemente il Catechista degli artigiani, e prima il Direttore degli studenti.

35 Questa parte è fissata dal Regolamento al Consigliere scolastico per la disciplina scolastica, al Prefetto per le punizioni dei giovani ed al Catechista per la sorveglianza sui chierici. Questa divisione è possibile, quando il Direttore possa trovarsi egli presente in tutto, e non saper solo le cose per relazioni.

Invece se il medesimo è Direttore di tutto l'Oratorio, dovrà starsene a quel che riferiscono, e dispiacere a l'uno o all'altro secondo che accetterà o no per buone le relazioni. S'informi dagli assistenti, dai professori e dal Catechista se questa non è una delle ragioni principali dei malumori. Tale carica credo che potrebbe darsi al *prefetto che è in relazione coi parenti*, facendolo aiutare per la scuola e lo studio dal | Consigliere scolastico. Potrebbe darsi anche al Consigliere scolastico, se il Direttore volesse e potesse intrigarsi anche un poco delle scuole. Altrimenti no, perchè si ricadrebbe nello sconcio di qualche anno fa, quando il Consigliere scolastico usurpava nome ed autorità al Direttore.

[p. 4]

Questo modo di ordinamento avrebbe il difetto di discostarsi un poco dal Regolamento di D. Bosco; e poi sarebbe un rimedio provvisorio; perchè se si vogliono osservare le regole è necessaria l'assoluta separazione.

3° Bisogna che il Direttore cogli altri superiori si trovino insieme a tavola, alle conferenze ove trattino sul serio il da farsi, si intendano l'un l'altro con sincerità e franchezza, esprimendo o spingendo secondo il carattere ed i bisogni, e non risparmiando le correzioni aperte a chi se le merita. Cosa che non si fece mai all'Oratorio.

55 4° Che si sbandiscano affatto dal consorzio dei giovani e dei chierici i confratelli che non hanno ingerenza nella casa, eccetto quelli del Capitolo Superiore e gli altri

34 studentij Stud. F

34 «Il Catechista ha per iscopo di vegliare e provvedere ai bisogni spirituali dei giovani della Casa» – *Regolamento per le case*, Prima parte, Capo III, 1. «Il Catechista degli artigiani oltre a quello che è notato nel capitolo antecedente deve procurare, che i suoi allievi si accostino ogni quindici giorni od almeno una volta al mese alla santa Confessione e Comunione, e che niuno manchi alle pratiche di pietà sia nei giorni festivi che nei giorni feriali» – *Ibid.*, Capo IV, 1.

35 «Il Consigliere scolastico è incaricato di regolare e far provvedere quelle cose, che possono occorrere agli allievi ed ai maestri per le scuole e per lo studio» – *Regolamento per le case*, Parte prima, Capo V, 1. «Assista gli studenti quando si recano alla chiesa, allo studio, alla scuola, al dormitorio, affinché si osservi l'ordine ed il silenzio» – *Ibid.*, 6. «La disciplina scolastica, la ricreazione e quanto appartiene al buon ordine, il passeggio e simili, dipendono dal consigliere scolastico» – *Deliberazioni* 1878, 17 (questo articolo non appare poi nelle *Deliberazioni* del 1882).

36 «Il Prefetto ha la gestione generale e materiale della Casa, e fa le veci del Direttore in sua assenza nell'amministrazione, ed in tutte quelle cose di cui fosse incaricato» – *Regolamento per le case*, Parte prima, Capo II, 1.

36-37 «[Il Catechista] Prenderà cura dei chierici addetti a qualche uffizio della Casa» – *Regolamento per le case*, Parte prima, Capo III, 12.

pochi che il Direttore giudica opportuno. Quelli furono sempre gli spargitori delle discordie e i sus[s]urroni presso i giovani ed i superiori, dai quali ottenevano favori e riguardi a danno e sconforto di chi ubbidisce lavorando.

[p. 5] 5° Che le scuole di teologia, di cerimonie, le scuole di canto, le dispense dai doveri della meditazione o della conferenza, le predicazioni, le scuole e le assistenze, le vacanze e simili siano regolate unicamente dal Direttore o dal suo capitolo della casa, il quale dovrà aver riguardo a ripartire le occupazioni secondo le forze, e non permettere che uno il quale si rifiuti costantemente al lavoro od alle occupazioni che non gli pia[c]ciono, sia poi premiato e lodato come diligente da chi non vede che l'esito di un esame o il lavoro di qualche mese. Non pretendo una perfetta eguaglianza, ma d'altra parte mi urta, e so che guasta, l'ingiustizia troppo aperta e contraria al sentimento naturale ed alla legge di Dio. E poi i chierici non han bisogno anch'essi di cure? 60

[p. 6] 6° Che si studii anche un poco l'indole, la capacità ed i meriti almeno delle persone che tengono gli uffici più importanti. È necessario per non sconfortare gli altri; e non possono farlo altri che i superiori. 70

7° Che presa una disposizione e disposti una volta gli uffici e le loro attribuzioni, non si cambiino a capriccio ogni anno, come ho visto io qui da 5 o 6 anni in qua; od almeno se si vuole fare qualche mutamento sia dichiarato apertamente. Può capirmi se ripensa agli uffici del Prefetto, del Catechista, del Consigliere scolastico, e degli altri superiori degli studenti in questi ultimi anni, al bisogno glie ne darò gli schiarimenti. 75

Molte altre cose vorrei aggiungere, ma mi sono proposto di non parlare del passato, che sarebbero querele inutili; ho fatto soffrire molto ai superiori, e molto più ho sofferto io senza essere capito. 80

[p. 7] Se abbiamo un *Direttore veramente tale* che abbia *autorità e tempo* necessario, si agguisteranno con lui le cose secondarie, riguardo al personale, alla disciplina, ai libri, ai premi ed ai castighi; ed a fare in modo di non contrariarci nè guastare il sentimento di virtù nei giovani. E se non c'è, provvederà il Signore e D. Bosco come credono meglio per l'avvenire. 85

Certo a me rincresce molto questo nuovo ordinamento, per cui mi dovrei allontanare da D. Bosco e dagli altri Superiori, che pure sono l'ornamento e la vita dell'Oratorio; e mi rincresce tanto più di separarmene adesso che conosco di non averli amati ed ascoltati come doveva. 90

Ma crederei di tradire D. Bosco e la mia coscienza se tacessi, a veder tanti mezzi che Iddio ci dà di fare il bene riuscire invano. Imperciocchè il nome di D. Bosco e dell'Oratorio ci assicurano che noi lavoriamo per un buon fine; i giovani ci vengono generalmente buoni e ben disposti e le cagioni del loro corrompersi potrebbero essere minori adesso che nei tempi primitivi, se il malessere che ne travaglia non ci logoras- 95

se le forze e non infondesse in loro lo stesso sentimento neghittoso al bene e favorevole al sospetto.

Queste cose le ho detto così come il cuore me le dettava e il desiderio di esporle franco il mio parere.]

- 100 Ella ne faccia quel conto che crede, e se nella forma dello scrivere fossi trascorso a qualche parola poco misurata, mi perdoni, e si persuada che non intendo con ciò di biasimare i superiori, ma solo di porre loro sott'occhio i bisogni nostri e quelli dei giovani. [p. 8]
- Mi scusi della lungaggine, e preghi per me

105 Oratorio 8 - Giugno - 84

Suo affezionatissimo
Sac. Febraro Stefano

[3]

W.G.G.M. [p. 1]

Molto Reverendo Sig. D. Bonetti,

Secondo che siamo rimasti intesi Le scrivo in fretta queste poche linee per esporle ciò che nella mia pochezza penso sul ben andamento dell'Oratorio.

- 5 1[°] Già l'anno scorso si propose di studiare qual fosse il motivo, per cui le classi superiori mancavano e mancano di confidenza?

Quello che risposi allora, rispondo adesso e tanto più perchè lo vidi confermato dalla lettera che il Sig. D. Bosco mandò da Roma. Mancano di confidenza, perchè son più eroi degli altri nel male. La loro malattia dominante son i cattivi discorsi e cattive letture ecc. ecc. ecc. Si può fare un paragone fra la 3^a ginnasiale e la 4^a? Tutti vedono la differenza che corre tra l'una e l'altra, eppure son giovani dell'Oratorio lo stesso, la 3^a è più numerosa, | i superiori sono gli stessi; in che differiscono? La 3^a è sincera e la 4^a, pochissimi eccettuati; ma proprio pochissimi, guarda sempre i Superiori sospettosa e non li avvicina se non nel caso in cui possa essere accarezzata con suo danno. E da che proviene? Già dall'anno in cui facevano 2^a ginnasiale si diletta-
15 vano ad accusare il tale ed il tal altro, anche superiore, d'immoralità, questi discorsi continuarono l'anno scorso ed ora i Superiori devono trattarli coi guanti per non [p. 2]

96 neghittoso *emend sl ex... F²*

11 *post l'altra del ? C²*

5-6 Nella conferenza del 9.3.1883 fu discusso questo argomento: «Trovare il *perchè*, che i giovani ci temono più di quello che ci amano – Ciò è contrario al nostro spirito o almeno allo spirito di D. Bosco» – Cf PRELLEZO, *L'Oratorio di Valdocco nelle «adunanze del capitolo della casa»*, 282.

8 Cf BRAIDO, *La lettera*, 327-352; anche in: BOSCO, *Scritti pedagogici*, 285-303.

essere colti. Basta fermarsi alcuni minuti nella loro scuola per iscorgere tra loro uno spirito diabolico di contraddizione, di gelosia, per cui con tutta libertà si danno tra loro titoli ingiuriosi. Se è un giovane buono che sbaglia: Sei un fagiuolo, una spia e non sai questo? E avanti: cosicchè i pochi buoni restano sopraffatti dal maggior numero dei cattivi. 20

[p. 3] Potrei portare prove di giovani che prima frequentavano i sacramenti ed erano buoni; si raffreddarono e fecero il cattivo per questo.

Credo di non esagerare affermando che la 5^a dell'anno venturo sarà peggiore di quest'anno se dominerà l'elemento della 4^a. Pochi rovinarono la 5^a; molti di 4^a la rovineranno di più. Quanto più si tarda, tanto più riuscirà doloroso il taglio e con danno nostro. Alcuni pochi di 3^a ci possono dare una 5^a più fruttuosa e consolante che misti a quei di 4^a. Anche per preparare la 4^a conviene fare lo stesso nella 3^a. Son pochi, ma quei pochi sospettosi, alzeranno la cresta e ci daranno fastidii gravi. 25 30

2^o È necessario che vi sia un solo Direttore. E questo Direttore abbia la carità e l'energia del padre; ma e l'una e l'altra sarebbe inutile quando non si trovasse in mezzo ai giovani, non potesse ricevere le relazioni sugli stessi dagli inferiori e non potesse al momento agire. Il regolamento è chiaro, basterebbe disporre in modo di poterlo osservare. 35

3^o Quasi inutile resta il Direttore se non può tenersi in relazione immediata cogli altri. Sino a tanto che pel numero e per occupazioni, Prefetto, Consigliere scolastico, professori ed assistenti son così lontani dal Direttore da dover perdere tempo molto per fare una relazione di qualche mancanza dei giovani, o di un qualche bisogno, i giovani rimarranno senza correzione, senza sorveglianza e sempre peggioreranno. Tale relazione è necessaria non meno per gli assistenti. Al momento san neppur essi da chi debbano dipendere. O il Direttore od uno da lui incaricato deve potere e sapere occupare il personale, in modo speciale per l'assistenza. 40

[p. 5] Ed allorchè si scorge un inconveniente dev'essere pronto il rimedio. Le frequenti conferenze ma con libertà di parlare anche agli inferiori e la buona volontà e l'energia nei Superiori possono rimediare a molti mali. 45

4^o Quando tra l'uno e l'altro succedono attriti, perchè lasciare che continuino con danno e non cercare modo di aggiustare? Si fa il plan plan, tocca a me tocca a lui e fra tanti si riesce a nulla se non a disfare quello che fa l'altro. Questo non accadrebbe se il Direttore potesse subito considerare come stanno le cose ed operare secondo che crede meglio. 50

5^o Conviene che il Direttore abbia in mano tutti i mezzi di premio, il Prefetto di punizione. Si lamenta che non vi è disciplina? Il regolamento l'asigna al Prefetto, all'Oratorio fu sempre in mano al Consigliere scolastico. A chi dei due tocca? Schia-

31 *post* Direttore² del all C²

45 con *add sl* C²

47 «E quei del Capitolo della casa vadano d'accordo tutti se vogliono che le cose procedano bene» – ASC 0592 *Verbali* (7.7.1884: intervento di don Bosco).

53-54 «Oltre la contabilità è affidata al Prefetto la cura del personale dei Coadiutori, e in generale la disciplina dei giovani, la pulizia e la manutenzione della Casa» – *Regolamento per*

55 rito questo, si potrà sapere chi dee pensare alla disciplina.

6° Il posto in cui un confratello rimane più isolato è l'Oratorio. | Fra tanti Superiori [p. 6]
non c'è un Superiore diretto, che a tempo possa dire una pronta parola, fare un incoraggiamento. Supponiamo: uno sarà rigoroso? È avvertito? No. Intanto i giovani, i confratelli parlano tra loro, è disapprovato dai Superiori, ed egli non lo sa. Un
60 altro va all'eccesso opposto e si lascia correre; oppure si avvertirà; ma dopo molto tempo e quando con difficoltà si può rimediare agl'inconvenienti.

7° Per mandar via un giovane è crudeltà aspettare che ci abbia lasciati tutti i documenti della sua malignità, ma si deve di anno in anno fare una rassegna in ciascuna scuola dei giovani più sospettosi e risparmiare così l'imbrogli per la 4^a e la 5^a.

65 8° Pei Superiori e pei giovani converrebbe che fosse più preciso e più solenne l'esercizio della buona morte.

9° I giovani non hanno un istruzione, una predicazione per loro. |

In chiesa il predicatore deve parlare a sette ed otto udienze. Non può con libertà [p. 7]
trattare argomenti per loro importanti, e che agli stessi giovani farebbe piacere sentire e riuscirebbe di molto giovamento. La chiesa pubblica è una fortuna per gli aiuti
70 materiali; una sventura pei danni spirituali. O fissare un corso di conferenze pei giovani, o dividerli in chiesa, specialmente per la predicazione è l'unico mezzo per aiutarli.

Questo è l'imbroglio che aveva nella mia testa e che imbrogliatamente posi sulla carta. I Superiori facciano quello che credono meglio in Domino. Se mi verrà in mente
75 altro, Le scriverò nuovamente. Intanto mi creda sempre

Suo in Gesù e Maria aff.mo conf.lo
D. Canepa

8/6-84

63 si deve *add sl C²*

le case, Parte prima, Capo II, 10. «D. Durando dice che la nomina del Catechista non è per esso di importanza primaria. Esso vorrebbe che secondo il sistema antico la disciplina della casa dipendesse dal consigliere scolastico» – ASC 0592 *Verbali* (4.9.1884).

59-61 «Si allontanino inesorabilmente dalle nostre case quei giovani e quelle persone che in qualche modo si conoscessero pericolose in materia di moralità e di religione» – *Deliberazioni* 1882, 59.

65-66 Una «volta al mese, si farà da tutti l'esercizio della buona morte, preparandovisi con qualche sermoncino od altro esercizio di pietà» – *Regolamento per le case*, Parte seconda, Capo III, 4.

[4]

[p. 1]

W.G.G.M.

Molto Reverendo Signore,

Faccio una piccola aggiunta alla relazione.

Il motivo dei più gravi disordini si è, che nessuno od appena alcuno fa le parti odiose.

E questo succede perchè allorquando gl'inferiori fanno qualche relazione finiscono coll'aver torto. Ed i giovani appoggiati alla ragione dei Superiori, s'infischiano di chi dovrebbe loro comandare e potrebbe e dovrebbe avere il diritto di essere ubbidito. Può chiedere agli assistenti e troverà che questo è un lamento generale. Avesse anche torto il Chierico, va bene dirlo e dichiararlo in faccia ai giovani?

Non sarebbe meglio in particolare dare a ciascuno la parte sua; ma in faccia del giovane sostenere sempre il Chierico? In tal modo non si vuol edificare; bensì distruggere. E se un altro superiore si mette ad esaminare la cosa e fare le cose come debbono

[p. 2] | essere fatte, non si ha che l'odio dei giovani e la mormorazione, perchè il tal altro superiore è coi giovani, e se v'è da concedere un favore si concede a questi tali. Lo creda, all'Oratorio si è troppi, e fra troppi si fa nulla. Convieni che gli uffizii sian ben determinati e ciascuno nel suo possa agire, sempre inteso col Direttore e gli altri cui spetta. I mezzi uffizii rovinano l'intero uffizio. Peggio poi quei tali che avessero poco o nulla a fare, se non che esaminare la condotta dei Superiori, biasimarla coi confratelli e coi giovani. Peggio chi avesse ascendente sui giovani, chè distruggerebbe quelle che potrebbero fare i Superiori diretti.

L'odio dei giovani dev'essere concentrato in uno e non in tutti i Superiori, perchè altrimenti siam peggio che alla generala. Quest'uno abbia i mezzi d'agire e possa agire.

[p. 3] Nello stato quo, nessuno ha l'odio, | solo chi vuol fare il proprio dovere, che alla fine dee disperare di poter fare qualche cosa, perchè sconcertato tutto il regime. Io per me confesso di non poter sostenere in coscienza certi disordini, e ripetuti; eppure bisogna vederli, perchè chi dovrebbe ripararli o non vuole o...

Deve fare un altro superiore? Non è il suo campo. Si riferisce ai Superiori e siam da principio ed avanti. Sfido io se volessi farmi amare dai giovani ed alcun altro lo volesse pure, che sarebbe da fare? Non osservare i disordini dei giovani, non parlarne o

4 post nessuno del o pochi C² 16 post Oratorio del siam C² 29 alcun corr ex allun C²

16 «D. Barberis soggiunge che pel direttore cosa principale è dirigere il personale e il personale all'Oratorio è di 60, o 70 confratelli» – ASC 0592 *Verbali* (7.7.1884).

dar loro ragione. Queste son le acque in cui si nuota all'Oratorio. Credo che potrà riepilogare tutto quello che volea dire l'altra volta con questa. Scusi l'imbroglione.

Suo obb.mo ed aff.mo
D. Canepa

35 13/6-84

N.B. Quando si vuol correggere un giovane non conviene aspettare dopo lunghe riflessioni, studii ecc. e si può anche prestare fede alle relazioni che si ricevono dai confratelli. Alcuni esami e riflessi giungono con rovina sino al termine dell'anno. E si raccoglie...

[5]

Pro memoria al Sig. D. Bonetti

[p. 1]

Se le cose in casa non vanno troppo bene, ecco secondo me i principali motivi:
1° Abbiamo bisogno di un *Direttore* di fatto, al quale poter sempre ricorrere e dal quale poter sentire un *si* od un *no*.

5 2° Il tenere Capitolo ogni otto giorni od almeno ogni quindici, mi pare che sarebbe il più bel legame tra i Superiori; ed il più sicuro mezzo per mantenere buona disciplina tra gli allievi.

3° Sia uno solo il quale parli alla sera; e di questo si faccia direi uno scrupolo per mai mancare. Le deliberazioni dicono che deve parlare il Direttore, qualunque sia la
10 cosa che si deve trattare.

4° Il Catechista dovrebbe sempre essere un poco avanzato in età, affinché i giovani potessero avere con lui più confidenza: in questo anno se si fa tanto poco fra i giovani, si è anche perchè non sanno con chi confidarsi e consigliarsi. |

15 5° I chierici sono lasciati troppo padroni di se stessi e non sempre operano con quella dignità che è necessaria.

[p. 2]

36 «E prima di tutto il castigo sia dato *prontamente*, ma non precipitosamente» – TEPPA, *Avvertimenti*, 49.

36-39 «Conosciutosi uno scandaloso in materia di moralità, sia immediatamente separato dai compagni, e quindi restituito alla propria famiglia» – *Deliberazioni* 1882, 54.

5 «Il Direttore [...] Terrà Capitolo ogni mese e ogni qual volta vi sarà qualche affare d'importanza da trattare. In queste radunanze dia facoltà a ciascun membro di esprimere liberamente il proprio parere» – *Deliberazioni* 1882, 23.

11-12 «D. Bosco risponde che ciascuno faccia solo ciò che deve fare. Il catechista faccia il Catechismo, insegni a servir messa, osservi se le regole sono eseguite. Il catechista è la chiave dell'Oratorio e di tutto il buon andamento» – ASC 0592 *Verbali* (7.7.1884).

6° Molte cose che sarebbe bene non si sapessero trapelano tanto facilmente in mezzo ai giovani, senza saperne l'origine ed il come.

7° I superiori locali non sono troppo uniti fra di loro, e da questo poi ne deriva che spesso si lascia andare anche troppo le cose.

9/6 — 84

Sac. Marchisio Secondo

20

[6]

[p. 1] Alcune cause dei vari disordini che avvengono in casa.

1^a I giovani sarebbero disposti a far bene purchè potessero aver un centro a cui dirigersi, ma vedendosi in un *mare magnum*, in un *Oceano di Superiori* non sanno neppure essi a chi bisogna dirigersi per avere qualche buon consiglio, ammonimento o correzione, si decidono quindi col non parlare a nessuno. Ben fatto sarebbe che tutti potessero dirigersi al caro padre D. Bosco; ma essendo questo omai impossibile, è dunque necessario che vi sia un suo rappresentante e che questi non sia soltanto di nome, ma ancor di fatto, a cui i giovani possono comodamente confidare ogni loro cosa, ed averne quelle paterne correzioni, avvisi ed ammonimenti utili ai loro bisogni, sì temporali che spirituali. Dico questo perchè si ebbe già ad udire da giovane di scuola superiore questa risposta: Chi è il direttore? Una tal domanda dà a vedere chiaramente che i professori e gli assistenti non ne parlano mai o ben di rado, nè in iscuola, nè in ricreazione del direttore; non lo fanno conoscere e non procurano di avvicinarli ed affezionarli i giovani e farne apprezzare le sue virtù come | dovrebbero, essendo loro stretto dovere il farlo. Se il direttore avesse tutti i giovani affezionati a lui, potrebbe con facilità avvicinarli maggiormente al Sig. D. Bosco ed agli altri del capitolo superiore, formando così una vera e santa unione.

[p. 2]

1 avvengono *corr ex* sogliono avvenire G^2 5 si decidono *emend ex* finiscono G^2 *post*
 quindi *del col* G^2 col *corr ex* a G^2 6 dirigersi *emend ex* aver comodità G^2 13 del
 direttore *add sl* G^2 15 *post* direttore *del poi* avesse G^2 16 con *add sl* G^2 facilità
corr ex facilmente G^2

5-7 «D. Bosco poi al punto che si trova di stanchezza fisica e mentale, non può più andare avanti. Ha bisogno che D. Rua gli stia al fianco per rimpiazzarlo in tante cose, che lo aiuti in ciò che esso da solo stenta a sbrigare» – ASC 0592 *Verbali* (7.7.1884). «La mia sanità è un po' migliore, ma ho molto bisogno di preghiere» – E IV, 256 (lett. a don Berto, 6.4.1884). «Io mi trovo qui a Pinerolo per curare la mia sanità» – E IV, 285 (10.8.1884).

2^a Mancanza d'assistenza — In ricreazione i confratelli invece di mettersi coi giovani amano meglio passeggiare e discorrere tra di loro, e se qualche volta si fa loro osservare che questo modo di agire non è secondo il nostro regolamento, essi adducono per iscusata, o che non osano a mettersi tra i giovani, o che temono che mettendosi tra essi li abbiano a dare degli intrusi, e gli abbandonino oppure che non sanno di che cosa parlare. Nelle scuole ed in ispecie nelle superiori capita sovente che si lasciano entrare i giovani e stare delle mezz'ore ed anche di più senz'alcuna assistenza, in balla di se stessi, cosicchè commettono disordini gravi ed i più buoni si lamentano e se vogliono studiare qualche poco son costretti ad uscire di scuola e ritirarsi sotto qualche porticato per aver un poco di requie e non sprecare il tempo — e se si interrogano perchè non si trovano nella scuola, e chi vi può resistere (rispondono tosto) a tanto disturbo e disordini, non vi è il professore vi manca l'assistente e vi si fa un baccano della... In tempo di scuola di canto alla sera d'inverno si vedono sovente giovani a girare | per le scale liberamente, e nessuno ha finora pensato a rimediare ad un tale inconveniente. [p. 3]

3^a Mancanza di una scuola di galateo (settimanale).

4^a Avvisi — Si danno bensì molti avvisi, ma non si insiste affinchè vengano praticati ed eseguiti, dimodochè i giovani non danno più nessuna o pochissima importanza a qualsiasi avviso che venga lor dato dai superiori.

5^a Disaccordo in negare o concedere — È molto dannoso ai giovani il vedere che regna tra i superiori lo spirito di disparità (rincesce il dirlo, ma lo mettiamo tra paren-

19 *post* loro *del* abbandonando i giovani *G*² 22 tra essi *add sl* *G*² e gli *add sl* *G*² *post* gli *del* abbandonano e piant. *G*² abbandonino *add sl* *G*² 24 i giovani *add sl* *G*² 25 gravi *add sl* *G*² 27 sprecare *emend sl ex...* *G*² 28 *post* tosto *del* che vi può *G*² 29 *post* assistente *del* e perciò *G*² 30 d'inverno *add sl* *G*²

18-19 «Vidi l'Oratorio e tutti voi che facevate ricreazione. Ma non udiva più grida di gioia e cantici, non più vedeva quel moto, quella vita come nella prima scena. Negli atti e nel viso di molti giovani si leggeva una noia, una spossatezza, una musoneria, una diffidenza che faceva pena al mio cuore. Vidi è vero molti che correvano, giuocavano, si agitavano con beata spensieratezza, ma altri non pochi io ne vedeva, star soli appoggiati ai pilastri in preda a pensieri sconfortanti; altri su per le scale e nei corridoi o sopra i pogggioli dalla parte del giardino per sottrarsi alla ricreazione comune» — BOSCO, *Scritti pedagogici*, 292. «Osservai e vidi che ben pochi Preti e Chierici si mescolavano fra i giovani e ancor più pochi prendevano parte ai loro divertimenti. I Superiori non erano più l'anima della ricreazione. La maggior parte di essi passeggiavano fra di loro parlando senza badare che cosa facessero gli allievi» — *Ibid.*, 295.

20 «Dunque desidero, e voi procurate di tenervi sempre in mezzo ai giovani in tempo di ricreazione, discorrere, divertirvi con loro, dar dei buoni consigli. Vigilanza. Quando non potete intrattenervi nei loro divertimenti, almeno assisteteli, girate le parti più remote della casa e procurate di impedire il male» — MB IX, 576 (don Bosco ai salesiani di Valdocco — «tutti i membri della Società, professi e aspiranti» — l'11 marzo 1869, dopo le preghiere della sera). «Il Prefetto o censore della disciplina deve [...] fare in modo che gli assistenti e in generale quelli che sono in qualche autorità si trovino in mezzo ai giovani in tempo di ricreazione» — E II, 320 (lett. circ. 15.11.1873). «Famigliarità coi giovani specialmente in ricreazione» — BOSCO, *Scritti pedagogici*, 297.

tesi, lo spirito di contraddizione) vo' dire; un superiore nega un favore, un permesso, una concessione qualunque ad un giovane perchè lo giudica conveniente, e pochi minuti dopo la medesima cosa vien concessa da un altro superiore, dimodochè i giovani se ne ridono sottocchi dei superiori e dei loro avvisi, essendo certi di ottenere da un superiore ciò che loro vien negato da un altro; ed anche da questo si scorge la necessità che ogni ordine, ogni negazione o concessione parta da un sol punto.

6^a Mancanza di carità — Alcuni confratelli pieni di buona volontà, di santo zelo pel bene delle anime, al vedere le cose andare d'a rompicollo, vorrebbero gettarsi in mezzo ai giovani e far loro qualche po' di bene, ma non si azzardano più, perchè messosi qualche volta alla prova, ne ebbero mortificazioni da altri (rinresce il dirlo, da superiori)... |

[p. 4]

D.F.S.

50

7^a Si tollerano di troppo i giovani cattivi, o perchè son raccomandati da magnati, o perchè han protezioni esterne ed anche *interne*, invece di allontanarli subito e togliere così il tarlo di mezzo agli altri, ed allora non si avrebbe da lamentare la rovina di tanti altri giovani (causa i superiori). E non capiterebbe ciò che suol quasi sempre accadere che per non aver voluto allontanare un giovane al principio dell'anno se ne debbono poi allontanare cinque o sei verso la fine (dell'anno). Su questo punto gli stessi giovani buoni si lamentano e non sanno darsi ragione come si tollerano certi lupi rapaci, che non si terrebbero in un collegio diretto da secolari, in un collegio governativo; eppure qui si tengono e si fa loro ancor buon viso, come se fossero giovani degni di tutti i riguardi, anzi molte volte si concedono loro dei favori negati ai giovani più buoni.

8^a Modo di agire con i giovani di qualche superiore non guari gradito dai medesimi — a tal punto che, giovani *rettorici* ebbero a dire: Si crede il tal che l'avviso dato da lui venga poi messo in pratica, tutt'altro che praticarlo, anzi si fa l'opposto — ed altri dire; la causa principale per cui pochi si fermano e vanno a far il noviziato a S. Beni-

45 *post* volontà *del* al veder G^2 47 *più add sl* G^2 53 *agli corr ex* *alli* G^2 lamentare
emend ex *piang* G^2 54 *post* giovani *del* *rovinati* G^2 58 *collegio*^{2]} *Colegio* G 61
giovani *add sl* G^2 62 *con i* giovani *emend sl ex* *coi* giovani G^2 65 *la causa corr ex* *il*
motivo G^2 *principale add sl* G^2 *post cui del* *si* G^2

56-61 «D. Bosco ritorna su ciò che si disse nell'ultima seduta intorno all'Oratorio. Si legga e si metta in pratica ciò che il Capitolo ha deliberato. Noi intorno alla condotta dei giovani siamo sempre ingannati essendo sempre buoni i voti delle decurie mensili. Conosciuto un giovane per malvagio non lasciamoci illudere da speranze di ravvedimento» — ASC 0592 *Verbali* (19.7.1884).

65-66 San Benigno Canavese, paese a 25 km da Torino. Nel 1886 don Bosco comprò un castello (proprietà dei conti Ceresa Bonvillaret), adibendolo a noviziato per i futuri salesiani, cf MB XIV, 564.

gno proviene dal modo che ha il tal superiore di trattare... e qui faccio punto fermo per mancanza di carta. |

[Don Fumagalli Serafino]

[7]

[Osservazioni e proposte]

[p. 1]

1° L'essere ammesso dalla 3^a alla 5^a classe pare dovrebb'essere un premio non solo dello studio, ma ancora della condotta; perciò secondo il mio giudizio non avremmo ad accettarsi se non coloro che tennero lungo l'anno una condotta irreprensibile, tantopiù che sempre sui giovani della quinta si modellano quei delle classi inferiori.

2° Sarebbe pur cosa utile che specialmente in principio dell'anno si facesse una visita diligente ai libri che si portano nell'Oratorio, e che come in tanti altri collegi non si permettessero tanti libri di lettura; e tal visita potrebbe ripetersi anche lungo l'anno, avendo dimostrato l'esperienza non potersi fidare alle liste che si fanno presentare dai giovani, molti dei quali non adempiono con coscienza a quest'o[b]bligo; ma chi s'incarica di tale ufficio?

3° Perchè i giovani siano più uniti coi superiori parrebbe conveniente che il Direttore della casa si occupasse più da vicino delle cose loro, sia riguardo la condotta, come riguardo allo studio; si trovasse più a contatto cogli alunni; andasse non solo fra la ricreazione, ma di tanto in tanto nelle scuole, o leggere egli stesso i voti mensili, etc. bisognerebbe insomma far in modo che i giovani sapessero di avere in Lui il superiore diretto a cui tutto deve riferirsi. |

4° Gli uffizi del Prefetto nell'Oratorio non corrispondono attualmente a quanto prescrive il Regolamento; per cui varie incombenze inerenti a tale carica, nessuno è che

[p. 2]

18 post 4° del La carica R² 19 post Regolamento add sl riguardo alla disciplina che cade tutta sul consigliere scolastico B

1-5 «Si accettino fra gli studenti solamente coloro che hanno volontà di abbracciare lo stato Ecclesiastico e preferibilmente coloro che danno qualche indizio di farsi Salesiano – 2. Siano severamente allontanati quelli che dicessero, insinuassero o facessero cose biasimevoli contro alla moralità. Non si tema di usare in ciò troppo rigore» – ASC 0592 *Verbali* (7.7.1884: intervento di don Bosco). «D. Cagliero propone che riguardo alla 3 e alla 4 ginnasiale. Appena andati a casa in vacanze si scriva a tutti coloro che non si vogliono più, come non son più accettati per l'anno venturo se non rinnovano la domanda di accettazione alla quale domanda sarà risposto se sì o se no. Il Capitolo approva unanime» – *Ibid.*

6-11 «A quando a quando, e specialmente nel principio dell'anno scolastico, si faccia qualche visita ai libri, stampe, bauli, ed involti appartenenti agli alunni» – *Deliberazioni* 1882, 56.

se le assuma, per lo che certi disordini non si impedisce che avvengano, e avvenuti, non si può provvedere a che non si ripetano più. 20

5° Carica di somma importanza, ma delicatissima è quella del Catechista, il quale perciò dev'essere persona dotata di carattere sempre eguale; un misto di gravità e di dolcezza paterna: nell'ammonire o rimproverare si dovrebbe assolutamente bandire ogni fare che sapesse di irritazione e tanto peggio poi di sarcasmo e disprezzo. 25

6° Nel dare i voti di condotta ci deve essere il massimo interesse in ciascuno che vi ha qualche parte, e sarebbe bene intervenisse sempre anche il Direttore della casa, perchè appunto allora è il tempo più opportuno per pigliare deliberazioni, quando fossero necessarie.

7° Gli assistenti, di buono spirito per lo più, ma inesperti, avrebbero bisogno d'essere in apposite conferenze istruiti sul modo di vigilare, di trattare gli alunni, di acquistarsi stima e benevolenza ecc. 30

[p. 3] 8° Nelle scuole dovrebbe essere impegno di ogni insegnante ispirare nei giovani non solo l'amore allo studio, ma il rispetto, la stima | per le cose e le persone della Congregazione; ed anche in ricreazione usare la massima prudenza nel dar giudizi specialmente in presenza degli alunni. 35

9[°] Tra il Consigliere scolastico, il Catechista ed il Prefetto dev'esserci il massimo accordo nel disimpegno dei rispettivi uffizii, affinchè non ne nascano inciampi, malintesi o malumori.

10[°] Quando si dà una regola per gli alunni, è necessario che tutti quanti i Superiori si adoprinno per farla osservare; altrimenti ne nasce il disprezzo pei regolamenti. 40

11[°] I giovani nè in iscuola, nè in camerata, nè altrove non debbono essere mai senza sorveglianza.

12[°] Sul principio dell'anno è necessario un'attenzione particolare per conoscere se vi sono dei giovani che possano far del male ai compagni, e scopertone qualcuno, sia tosto allontanato prima che ne avvengano dei guasti morali. 45

[Don Ruffino Giacomo]

[8]

[p. 1]

Relazione sui rimedii da adottare pel benessere morale e religioso dei giovani studenti dell'Oratorio

Dall'esame fatto e dalle cose udite dai principali soggetti incaricati della istruzione

20 *post* assuma *add sl* nelle cose materiali un aiutante *B* 21 *post* più *add* Fare visita a bauli tocca *B* 40 *dà* da *R*

22-24 Cf testimonianza [2] di don Febraro, nn. 36-37; e relazione [8] di don Bonetti, nn. 33-35. 42 «Si usi sorveglianza assidua e solerte nel dormitorio, nella chiesa, nella scuola, nello studio, nella ricreazione e nelle passeggiate» – *Deliberazioni* 1882, 55.

ed assistenza dei giovani risulta essere necessario:

5 1° Che il Direttore della casa possa fare e faccia da Direttore vale a dire estrinsechi la sua autorità in modo che i giovani sappiano che egli è il loro Superiore, e che tutti gli altri incaricati o della scuola, o della disciplina o dell'assistenza non sono altro che le dita della sua mano, o le braccia del suo corpo.

2° Quindi egli si trovi sovente in ricreazione, egli alla visita delle scuole, egli insomma in tutti quei luoghi nei quali dovrebbero pur trovarsi le sue dita, le sue braccia cioè i suoi aiutanti. Questa sua presenza tra i giovani della casa farebbe sempre meglio persuasi questi che egli è il loro capo, gli darebbe occasione ad entrar in confidenza con essi, darebbe impulso a tutti i suoi subalterni a trovarvisi ancor essi, e in questo modo | si farebbe rifiorire l'antico sistema, quello cioè che usava D. Bosco e i [p. 2]

15 3° Dovendo il Direttore fare molte cose per mezzo del prefetto; consigliere scolastico, catechista e maestri è necessario che egli li abbia sovente a sè riuniti per udire da ciascuno di loro come vanno le cose sulla disciplina e sulla condotta dei giovani, e per questa via essere informato di tutto non solo egli stesso, ma informarne tutti gli altri, affinché ci sia unità di direzione, e non avvenga che un superiore usi atti di benevolenza e di lode ad un giovane, contro del quale un altro superiore avrebbe a fare gravissime accuse.

4[°] A fine di educare alla virtù e dirigere alla pietà e saper mettere il dito dov'è la piaga, come pure per far conoscere ai giovani che il Direttore ama la | loro anima. egli assuma per sè l'ufficio di parlare alla sera ed abbia di mira di fare le sue parlati- [p. 3]

9-10 insomma *add sl B²*
sl B² 22 di *add sl B²*

17 il Direttore *emend sl ex* egli *B²*
lode corr ex lodi B²

20 informarne *add*

5-8 «Bisogna che il Direttore comandi. Che sappia bene il suo regolamento e sappia bene il regolamento degli altri e tutto quello che debbono fare. Che tutto parta da un solo principio. Adesso vi è in cominciamento un rilassamento in questa unità. Uno dice non è mia la responsabilità; l'altro la rifiuta. Tutti comandano e quindi ne viene sconcerto. Uno dà un'ordine l'altro non lo eseguisce» – ASC 0592 *Verbali* (4.7.1884: intervento di don Bosco). «Il Direttore è il Superiore di ciascuna casa. Esso ha cura di tutto l'avanzamento spirituale, scolastico e materiale della casa a lui affidata, e si terrà a questo fine alle regole stabilite al capitolo X delle nostre Costituzioni» – *Deliberazioni* 1882, 22.

14-16 «Sapete che cosa desidera da voi questo povero vecchio che per i suoi cari giovani ha consumato tutta la vita? Niente altro fuorché, fatte le debite proporzioni ritornino i giorni felici dell'antico oratorio. I giorni dell'amore e della confidenza Cristiana tra i giovani e i Superiori» – BOSCO, *Scritti pedagogici*, 301.

26 «Il sermoncino alla sera è la chiave maestra della casa» – MB XVII, 190; cf MB XI, 222.

far conoscere ai più buoni che qui sono in famiglia e in casa loro, e come nel proprio regno, e ai cattivi che questa casa non fa per essi; e quindi o rendersi degni colla condotta, oppure dirigano altrove i loro passi. Questo serve a incoraggiare i virtuosi, a rilevare i timidi, ad umiliare i tristi perchè o si emendino o non facciano del male coll'imporsi ai buoni. 30

5° Dalle relazioni fatte a voce e per iscritto risulta eziandio la necessità di un catechista sodo, che sappia istruire bensì, ma colla dovuta prudenza, e soprattutto sappia conciliarsi la stima e la benevolenza dei giovani. 35

[p. 4] 6° Risultò pure che per mala intelligenza, o perchè non potevano i subalterni avere pronto ascolto dal Direttore, o perchè questi non credevasi abbastanza libero nella sua direzione, si tollerarono in casa dei giovani che guastarono altri; onde si suggerisce di allontanare quelli, che per l'anno prossimo potrebbero essere tuttora pericolosi, se non vuolsi continuato il contagio. 40

7° Vi ha chi suggerisce che il Direttore faccia il rendiconto ai Chierici addetti a questa casa, onde possa conoscere la capacità di ognuno, ed i loro particolari bisogni, e possa servirsene secondo che gli occorre per gli uffizi della casa.

8° Sembra pure ad altri necessario che si rest[r]inga il numero dei confessori, affinché la direzione spirituale non sia nè in troppe mani, nè in mani non sempre convenientemente esperte. 45

Altri suggerimenti furono dati, i quali però potrebbero mettersi in pratica con utilità, quando il Direttore di questa casa sia collocato in quella stessa condizione, nella quale sono per lo più i direttori degli altri collegi.

Dio ci aiuti. 50

Torino 9 Giugno
1884

Il relatore
Sac. Giovanni Bonetti

28 come *add sl B²* 29 *e² add sl B²* rendersi *corr ex... B²* 36 *post 6° del Finalmente B²* pure *add sl B²* 38 *guastarono corr ex seppero guastare B²* 41 *Vi... suggerisce emend sl ex Finalmente B²* 44 *Sembra... altri add sl B²* 44-46 *necessario... esperte add marg inf B²* 47-48 *con utilità add sl B²* 48 *sia corr ex possa essere B²*

33-35 cf testimonianze di don Febraro [2], nn. 36-37, e di don Ruffino [7], nn. 22-24.

41 «Ciò fatto, il Beato parlò dei rendiconti, ai quali ogni direttore aveva l'obbligo di chiamare i suoi confratelli. V'insistette molto e disse: - È questa la chiave principale per il buon andamento delle Case» - MB XI, 346; cf MB XI, 354; MB XVII, 375-376.

49-50 «E il Direttore dell'Oratorio deve aver quivi quella libertà che hanno i Direttori. Al direttore tocca deliberare sui lavori ed il Capitolo deve approvare o respingere solamente ma tenendo sempre conto del parere del Direttore. Il Capitolo non è il padrone di questa casa. Chi comanda è il Direttore locale. Torno a dire che in questi giorni ho letto attentamente il Regolamento delle case e trovo nulla da modificare. Vi sia dunque unità di comando» - ASC 0592 *Verbali* (4.7.1884)

[9]

Disposizioni generali

[p. 1]

1 Perchè i giovani siano più uniti co' Superiori parebbe conveniente che il Direttore della casa si occupasse più da vicino delle cose loro sia riguardo alla condotta come riguardo allo studio; si trovasse più a contatto cogli alunni; andasse non solo
 5 nelle ricreazioni, ma di tanto in tanto nelle scuole o leggere egli stesso i voti mensili etc. Bisognerebbe insomma fare in modo che i giovani sapessero di avere in lui il Superiore Diretto a cui tutto deve riferirsi — RA

2 I giovani sarebbero disposti a far bene purchè potessero avere un centro a cui dirigersi, ma vedendosi in un *mare magnum*, in un *decoro* di Superiori non sanno neppure essi a chi bisogna dirigersi per avere qualche buon consiglio ammonimento o
 10 correzione, quindi si decidono a non parlare con nessuno. Essendo impossibile che si diriggano a D. Bosco è necessario che vi sia un suo rappresentante e che questi non sia soltanto di nome, ma ancora | di fatto, a cui i giovani possano confidare *comoda-*
mente ogni loro cosa ed averne, quelle paterne correzioni, avvisi ed ammonimenti
 15 utili ai loro bisogni si temporali che spirituali. Molte volte si ebbe già ad udire dai giovani di scuole Superiori questa risposta: Chi è il Direttore? — Una tal domanda dà a vedere chiaramente che i professori e gli assistenti non ne parlano mai o ben di rado nè in scuola nè in ricreazione, non lo fanno conoscere e non procurano di avvicinarli ed affezionarli i giovani, far loro apprezzare le sue virtù come dovrebbero
 20 essendo loro stretto dovere il farlo. Così il Direttore potrebbe più facilmente trattare con essi e per suo mezzo unirli a D. Bosco e al Capitolo Superiore.

[p. 2]

3 Nel dare i voti di condotta ci deve essere il massimo interesse in ciascuno che vi ha qualche parte e pare che sarebbe bene intervenisse anche e sempre il Direttore della casa perchè appunto allora è il tempo più opportuno per pigliare deliberazioni
 25 quando fossero necessarie — Il voto poi si desse collettivamente selcondo la condotta di un individuo da tutti esposta secondo i proprii uffizii — Facendo la media si vedono molti poltroni all'eccesso avere un 9 o un 10 tutto l'anno — Ci sia l'incaricato per dare ai giovani ragione del voto, senza, se la prudenza il richiede, che si palesi il nome del votante. Non accada che i Superiori interrogati rispondano contraddit-
 30 [t]oriamente, ovvero ne so nulla, ovvero: io ti ho dato un buon voto -

[p. 3]

4 Non vi sia disaccordo nel negare o con[ce]dere — È cosa molto dannosa ai giovani il vedere, che regna tra i Superiori lo spirito di contradizione. Un Superiore nega un favore, un permesso ad un giovane perchè così giudica conveniente e pochi minuti dopo la medesima cosa vien concessa da un altro Superiore: di modo che i
 35 giovani si ridono sottocchi dei Superiori e dei loro avvisi essendo certi di ottenere da un Superiore ciò che loro viene negato da un'altro. Anche da questo si scorge la necessità che ogni ordine ogni negazione o concessione parta da un solo punto. |

5 Modo di agire coi giovani di qualche Superiore non guari gradito ai medesimi —
 a tal punto che i giovani rettorici ebbero a dire: Si crede il tale che l'avviso dato da

[p. 4]

lui venga poi messo in pratica? (Per es. Com.) tutt'altro che praticarlo anzi si farà 40
l'opposto. — Ed altri dire: La causa principale per cui pochi si fermano e vanno a S.
Benigno proviene dal modo che ha il tale Superiore di trattare — Sempre serio sem-
pre cupo, etc.

6 Gli uffizii del Prefetto nell'Oratorio non corrispondono attualmente a quanto 45
prescrive il Regolamento riguardo alla disciplina, che pesa tutta sul Consigliere sco-
lastico. Perciò varie incumbenze inerenti a tale carica nessuno è che se le assuma;
perlocchè certi disordini non si impedisce che avvengano, e avvenuti non si può
provvedere che non si ripetano più. Bisognerebbe dare un aiutante al Prefetto per le
cose materiali.

[p. 5] 7 Carica di somma importanza, ma delicatissima è quella del Catechista il quale 50
perciò deve essere persona dotata di carattere sempre eguale, ma | misto di gravità e
di dolcezza paterna: nell'ammonire o rimproverare si dovrebbe assolutamente bandire
ogni fare che sapesse d'irritazione e tanto peggio poi di sarcasmo o disprezzo.

8 Mancanza di carità. Alcuni confratelli pieni di buona volontà e di santo zelo pel 55
bene delle anime al vedere le cose andare a rompi collo vorrebbero gettarsi in mezzo
ai giovani e far loro qualche po' di bene, ma non si azzardano più perchè messisi
qualche volta alla prova ne ebbero mortificazioni da qualche Superiore — Chierico
mortificato e mandato via da DM — in pubblico refettorio perchè assistendo come
poteva meglio non riusciva.

9 D è d'ombra agli altri — rilascia attestati — giovani sempre in camera — non 60
è colui che sia capace ad opporsi alle mormorazioni — C ha in mano metà delle
Costituzioni — fa biglietti ai chierici o giovani per premi libri

10 — Fra il Consigliere scolastico e il Catechista e il Prefetto deve esserci il massi-
mo accordo nel disimpegno dei rispettivi uffizi affinché non ne nascano inciampi,
malintesi o malumori — zelot. | 65

[p. 6] 11 Si danno molti avvisi, ma non si insiste affinché vengano praticati ed eseguiti, di
modo che i giovani non danno a questi più nessuna o pochissima importanza anzi
da ciò nasce disprezzo ai regolamenti.

12 Gli assistenti per lo più di buono spirito, ma inesperti avrebbero bisogno di
essere in apposite conferenze istruiti sul modo di vigilare, di trattare gli alunni, di 70
acquistarsi stima o benevolenza.

13 Quest'anno si fecero due soli Capitoli e furono parole senza conclusione. Il Di-
rettore dovrebbe più imporre che proporre.

14 I superiori non sono mai in mezzo ai giovani. I chierici o non osano, o dicono 75
non so che dire ai giovani. Omai un superiore che vada fra i giovani è tenuto per
una spia o per un intruso — Diffidenza e impunità — Difficoltà per far denunce
dei Lupi.

48 un] un' L 56 perché] perche L 60 9 lin subd L 62 Costituzioni] Cost. L 72
Direttore] Di L 76 impunità] impunita L Difficoltà] Difficolta L 77 Lupi add sl L²

58 La sigla DM (non molto chiara nell'originale) potrebbe indicare il nome di D. Marchisio,
prefetto dell'Oratorio di Valdocco.

15 Se i chierici fossero soggetti ad una direzione immediata per la vigilanza per es. un Vice Direttore?.

80 16 Disprezzate le opere Salesiane — Bretto — Garino — *Lecture Cattoliche* — *Biblioteca della Gioventù* — *Storia d'] Italia*. Evasio. Comm. |

II

[p. 7]

17 Sarebbe cosa utile che specialmente in principio dell'anno si facesse una visita diligente ai libri che si portano nell'Oratorio, e che come in tanti altri collegi non si
85 permettessero tanti libri di lettura; e tal visita potrebbe ripetersi anche lungo l'anno avendo dimostrato l'esperienza non potersi fidare alle liste che si fanno presentare dai giovani, molti dei quali non adempiono in coscienza quest'obbligo e ma chi s'incarica di tale officio?

18 L'essere ammesso dalla III alla V ginnasiale dovrebbe essere premio non solo
90 dello studio ma ancora della condotta perciò non dovrebbero accettarsi se non coloro che tenessero lungo l'anno una condotta irreprensibile. Tanto più che sempre sui giovani della V si modellano quei delle classi inferiori.

19 Sul principio dell'anno è necessario un'attenzione particolare se vi sono dei giovani che possano far male ai compagni e scopertone qualcuno sia tosto allontanato prima che ne | avvengano dei guasti morali.
95

[p. 8]

20 Si tollerano troppo i giovani cattivi o perché sono raccomandati da' magnati, o perché hanno protezioni esterne ed anche *interne*. È per ciò che causa i Superiori si ha da lamentare la rovina di tanti poveri giovani. Per non voler allontanare un lupo

80 Don Clemente BRETTO (1855-1919) pubblicò alcuni manuali scolastici: *La geometria al servizio delle scuole ginnasiali, tecniche e normali*. Torino, Tip. Salesiana 1882; *Nozioni di botanica e zoologia*. Parma, Fiaccadori 1894; *Piccola geometria per le scuole secondarie a norma dei programmi governativi*. Torino, Tip. Salesiana 1898 – P. LINGUEGLIA, *Clemente Bretto*. Torino, Tip. Salesiana 1919. Don Giovanni GARINO (1845-1908) è noto soprattutto come autore della *Grammatica greca per il ginnasio e il liceo*. Torino, Tip. Salesiana 1888. Prima del 1884, egli aveva pubblicato il fascicolo: *Del verso e del dialetto omerico*. Torino, Tip. Salesiana 1881. Il primo fascicolo tascabile delle «Lecture Cattoliche» fu pubblicato da don Bosco nel 1853. La collana mirava in particolare ai giovani dei ceti popolari ed era costituita da «racconti morali, vite di santi, libretti d'istruzione e di apologetica» – STELLA, *Don Bosco* I, 246.

81 «Biblioteca della Gioventù»: «pubblicazione mensile» che si proponeva: «Di raccogliere e pubblicare i migliori classici della nostra lingua italiana ridotti all'ortografia e lezione moderna, omettendo quelle cose che saranno riputate inopportune al giovane lettore, specialmente per quanto concerne la moralità» (indicazioni sulla 2ª di copertina del n. 1, ediz. 1869). Essa ebbe inizio con il primo numero del gennaio 1869 e si concluse con il fascicolo 204º di dicembre 1885. Era stata preceduta nel 1866 da *Selecta ex latinis scriptoribus in usum scholarum* – BRAIDO, *Don Michele Rua precario «cronacista» di don Bosco*, 342. «Si promuova l'associazione e la diffusione delle *Lecture Cattoliche*, della *Biblioteca della Gioventù*, del *Bollettino* e in generale di tutti i libri nostri e di quelli usciti dalle nostre tipografie» – MB XVII, 376-377. *Storia d'Italia raccontata alla gioventù da' suoi primi abitatori sino ai nostri giorni* corredata di una carta geografica d'Italia dal sacerdote Bosco Giovanni. Torino, Tip. Paravia e Compagnia 1855 (nel 1882 vide la luce la 16ª ed.).

- al principio dell'anno se ne devono allontanare cinque o sei verso la fine. — Su questo punto gli stessi giovani buoni si lamentano e non sanno darsi ragione come si tollerino certi lupi rapaci che non si terrebbero in un collegio retto da secolari e in un collegio governativo. Invece qui si fa loro buona cera come se fossero degni di tutti i riguardi anzi molte volte si concede loro dei favori negati a giovani più buoni
- 21 Mancanza di assistenza — In ricreazione i confratelli invece di mettersi coi giovani amano meglio passeggiare e discorrere tra di loro e se qualche volta si fa loro osservare che questo modo di agire non è secondo il nostro regolamento essi adducono per iscusata o che non osano mettersi tra i giovani — o che temono | di essere chiamati intrusi — oppure che non sanno di che cosa parlare — Nelle scuole ed in specie nelle superiori capita sovente che si lascino entrare i giovani e stare delle mezz'ore e anche più senza alcuna assistenza in balia di se stessi cosicchè commettono disordini gravi; i più buoni si lamentano e se vogliono studiare qualche poco sono costretti ad uscire di scuola e ritirarsi sotto qualche portico per avere un poco di requie e non sprecare il tempo — E se si interrogano perchè non si trovino nella scuola rispondono: E chi può resistere? Vi è tanto disturbo e disordini; non vi è il professore, vi manca l'assistente; vi si fa un baccano da casa... — In tempo di scuola di canto all'inverno si vedono sovente i giovani a girare per le scale liberamente e non vi è nessuno che finora abbia pensato a rimediare ad un tale inconveniente.
- 22 Volendo dividere i giovani nel cortile vicino alla pompa non vi sono cessi e perciò salgono le scale. — Così pure le camerate.
- [p. 9] 23 Da troppi dipendono le accettazioni per | la casa di Torino: Cagliero, D. Rua, Prefetto, Direttore. Mai mescolare gli agnelli ai lupi.

III

- 22 I giovani quando entrano in casa sono d'oro.
- 23 Non accettare giovani delle provincie meridionali o centrali; per costoro Lucca Firenze Roma.
- 24 Far vivere un po' più i giovani della vita dell'Oratorio col raccontare fatti antichi missioni — leggere letture etc. Nelle scuole dovrebbe essere impegno di ogni insegnante ispirare nei giovani non solo l'amore allo studio, ma il rispetto la stima per le cose e le persone della Congregazione, ed anche in ricreazione usare la massima prudenza nel dare giudizio specialmente in presenza degli allievi.
- 25 Parlate della sera; prediche; catechismi. Questi ultimi si fanno? Almeno nella chiesa piccola fatta cap[p]ella nuova per gli esteri.
- 26 Mancanza di una scuola di galateo o spiegazione di regole — settimanale — leggere regole con solennità al principio dell'anno.

[Sac. Lemoyne G.B.] 135

III. APPENDICE

[VALDOCCO 1889: OSSERVAZIONI INTORNO ALL'ANDAMENTO SCOLASTICO E MORALE SEZIONE STUDENTI]

Sul terminare dell'anno scolastico giudico opportuno l'esperre al signor Direttore l
seguenti osservazioni intorno all'andamento scolastico e morale del nostro Oratorio [p. 1]
per quanto riguarda la sezione degli studenti, pregandolo, quando le credesse di
qualche importanza, di trattarne col Rev.mo Rettor Maggiore.

- 5 1° Rinnovo anzitutto la preghiera che per le scuole dell'Oratorio vengano scelti In-
segnanti ed Assistenti segnalati per capacità di mente, esperienza, prudenza, pietà,
insomma di vero spirito salesiano.
- 2° Che gli Assistenti di scuola non abbiano, oltre l'insegnamento delle materie ac-
cessorie non abbiano altre occupazioni che li distolgano dalla necessaria continua
10 sorveglianza sugli alunni; inconveniente che si è dovuto per necessità tollerare que-
st'anno coll'affidare a due di essi l'assistenza del Refettorio, e che lasciò spiacevoli
conseguenze, poichè due volte al giorno i loro alunni rimanevano o nulla affatto o
malamente assistiti. Per diversi anni passati vi erano assistenti speciali come per lo
Studio (ufficio delicatissimo) così anche pel Refettorio, sul quale il sig. Prefetto eser-
15 citava una particolare sorveglianza, vi andava ogni | settimana a leggere i voti, e vi [p. 2]
si faceva regolarmente la lettura.
- 3° Avvenendo ogni anno che gli studenti portino dalle loro case libri di testo o di
lettura e dizionarii che non si permettono nelle nostre scuole non sarebbe cosa più
spiccia l'esigere che nell'Oratorio non entrino altri libri all'infuori di quelli stampati
20 nelle nostre Tipografie?
- 4° Giudico importantissimo che si provveda fin dal principio delle vacanze ai giova-
ni così detti *Nuovi*, in maniera che entrati appena vengano affidati a Maestri ed As-
sistenti loro proprii che li istruiscano con frutto e li sorvegliino conscienziosamente e
rimangano fissi per tutte le vacanze.
- 25 5° Si lamenta in generale la mancanza di un centro unico, di una persona a cui pos-
sano far capo con piena soddisfazione gli Assistenti ed i Maestri. Vi ha il Direttore il
quale, oltre alla carica, gode per le sue doti la fiducia e la stima comune; ma come
Prefetto della Congregazione ha troppo gravi e diverse occupazioni, perchè possa
mettersi in diretta relazione coi giovani tanto da poterli ben conoscere. Nè possono
30 gli Insegnanti e gli Assistenti venire a lui con quella facilità, e fermarsi quel tempo
che sarebbe necessario per esporgli le loro difficoltà, i loro fastidii e riceverne sia in
frequenti conferenze, sia in famigliari colloqui o rendiconti, e anche solo dalla sua

presenza quegli'incoraggiamenti che infonderebbero nel loro animo un po' più di vigore, di slancio nell'adempimento dei proprii doveri. Questo, io credo, sia la causa principale, o una fra le principali, di certi equivoci nelle varie deliberazioni, di certe discrepanze, e ancora di quel languore e scoraggiamento nel personale che finisce poi sempre con danno degli alunni. Non rare volte è avvenuto per es. che Tizio si rivolgesse ad un superiore, Caio ad un altro sopra un medesimo fatto, e ne ricevessero diversa risposta, il che porta sempre un po' di sconcerto. | 35

[p. 3] 6° Propongo che si trovi modo di regolare il Catechismo domenicale agli studenti, poichè quest'anno sono accaduti troppi inconvenienti, specialmente per la frequente assenza dei varii Catechisti, da richiedere per l'anno venturo un efficace rimedio, tanto più che mi accadde udire spiegazioni non sempre esatte, o convenienti; e obiezioni sciolte in modo da lasciare nella mente oscurità ed incertezze. 40

Torino 21 Luglio 1889

45

Don Ruffino Giacomo

Appendice — Stimo necessario aggiungere che delle cinque classi ginnasiali durante quest'anno due non hanno corrisposto all'aspettazione dei Superiori; e sono: la 1^a inferiore, a cagione della inettezza di troppi alunni, e anche, anzi specialmente, della debole costituzione fisica dell'Insegnante: la 2^a in cui apparisce più che in ogni altra uno spirito di apatia, di indifferenza per la pietà, e una deficienza assai sensibile di istruzione; la causa, a mio parere, si è questa, che il professore è stato tutto l'anno come assorbito intieramente dalle cure dell'Oratorio festivo. Sino alla metà dell'anno poi diede molti fastidii la 3^a pel singolar metodo del professore che ebbe da principio. 50

55

N.B. Se saran necessarii schiarimenti intorno ad alcuni punti, specialmente sul 2° e sul 5°, li darò ben volentieri a viva voce, arrecaando anche varii fatti che diedero motivo alle mie osservazioni, pronto tuttavia a ritirarle quando non fossero giudicate abbastanza convenienti o giuste.

APPENDICI

I. SEZIONE ARTIGIANI 1880

Abbreviazioni:

- A = amanuense non identificato
N = amanuense non identificato
P = interventi posteriori di mano diversa

[1]

[p. 1] *Progetto d'una ben regolata amministrazione secondo le esigenze attuali dell'Oratorio di S. Francesco di Sales nella sezione artigiani. –*

1° L'Oratorio presentemente si compone di due categorie di giovani, studenti l'una, artigiani l'altra.

Per la esigenza delle arti e per lo sviluppo del commercio la 2ª categoria = artigiani 5
da oltre quattro anni trovasi in aumento continuo così chè gli artigiani trovansi in
numero poco inferiore agli studenti.

Nella 1ª metà di Luglio tra allievi ed addetti agli ufficii varii se ne contavano 317.
Questo numero di allievi non chè bastare trovasi in deficienza all'uopo e alle esigenze
vuoi pei laboratorii vuoi pegli ufficii varii per la cui penuria i più gravi interessi 10
sortono malo esito.

[p. 2] 2° Per la mancanza di un personale istruito negli ufficii di commercio trovansi in-
ceppate le merci che dovrebbero maggior lucro | alla casa e ad un tempo lustro alla
congregazione e ciò (da quanto si poté raccogliere in qua[t]tro anni di esperienza ba-
sata sui molteplici pareri dei capi d'arte e capi di amministrazioni commerciali) proven- 15
venire dallo spostamento dei Superiori primi in cui ritrovansi dal campo d'azione
negli artigiani.

La considerazione dei danni visivi causati dalla insufficienza di personale – utensili –
macchine – ecc. richiesti al necessario sviluppo del commercio nei singoli rami di arti
mosse i nostri bravi e zelanti coadiutori a provvedere ciascuno nel proprio centro ai 20
più urgenti bisogni ora con lettere al Sig. D. Bosco e specialmente con apposite con-
ferenze presiedute dal Sig. D. Rua Prefetto della Congregazione dal quale venivano

1 ante Progetto add Sezione Artigiani Documento 1° Amministrazione progettata 1880 P
1-2 Progetto... artigiani sine lin subd A² 2 S] S.S. A 8 ufficii cor ex ufficii A² 11
post sortono add sl in P 12 istruito] istruito A 13 e corr ex ed A² 15 di add sl A²

date disposizioni in via d'urgenza, perchè si provvedesse alle esigenze più imperiose. Ma quanti vuoti rimasero ancora e quanti inconvenienti recarono alla stabilita amministrazione non vi ha tra noi chi non li vegga – Qui non se ne accennano che due per sommi capi fecondi entrambi di | non lievi conseguenze. [p. 3]

1° I danni arrecati ai diversi laboratorii o rami amministrativi levando soggetti pratici e di molta utilità dall'un laboratorio per traslocarli in altro, di locali aperti o modificati in una o più maniere portando spese non prima viste e non calcolate dappoi, di più attriti e malcontenti individuali ecc. ecc.

2° Scosso il centro che il Sig. D. Bosco con tanta insistenza volle fosse mosso ciò che nell'Oratorio vi fosse un sol centro in cui si versassero i proventi d'ogni genere e partissero le spese d'ogni fatta.

Non appena si fanno le conferenze artistiche industriali cui fanno parte i capi delle principali industrie che subito venne infranto il perno centrale di cassa e non pure diviso in due, ma in tre ed in quattro se non di più. La libreria prese a fare cassa, ricevere e spendere a seconda de' suoi bisogni. Il rappresentate della cartiera che prima dipendeva dal Prefetto si unì alla libreria con cassa particolare. La tipografica fa cassa da se, ricevendo e spendendo secondo le esigenze della sua industria. La libreria e la cartiera | pure ecc. ecc. e tutte queste industrie fanno la paga agli operai da loro dipendenti. Fin'ora non consta un particolareggiato rendiconto delle tante spese sostenute dalle suaccennate piccole amministrazioni –, nè per quanto si sappia fuvvi persona dell'alta Amministrazione che abbia preso visione sì delle singole spese fatte sì pure degli introiti diversi. – Si andò alla buona e si lasciò che la *barca della*

40 *borsa* versasse più là dove il bisogno visto dal piccolo amministratore lo spingeva. Dall'operato dei nostri buoni Confratelli Coadiutori non vi è che da lodarne gli sforzi e la laboriosità. Quante spese di meno (a confessione dei singoli individui e capi amministratori) si sarebbero fatte ottenendo li stessi, anzi migliori risultati, se la parte operaia avesse avuto un centro per se sola e persone, che e colla presenza e coi

45 mezzi ne avesse diretti tutti i rami dell'amministrazione operaia industriale! |

Alla considerazione degli accennati danni nel materiale e a quelli disciplinari e morali, qui non accennati, ma che per una necessaria conseguenza non vanno mai disgiunti l'un dall'altro: parve nel comune interesse esporre la cosa come si sente in generale e che l'oggetto sarebbe: [p. 5]

55 1° Che il Sig. Don Bosco ria[b]bracci tutta l'amministrazione dell'Oratorio – tanto nella parte degli studenti quanto la parte degli artigiani.

2° Che rimanendo egli Direttore o Rettore come vorrà nomarsi, a differenza del passato, divida l'intera amministrazione in due sezioni; studenti la 1^a, e d'artigiani la 2^a, ciascuna delle quali amministrazioni abbia un regolamento in propria natura con

36 *post* fare del parte N² 42 nè] ne N 43 persona] persone N 47 *post* laboriosità del ma N² Quante *corr ex* quante N² 48 *se corr ex* Se N² 51 *ante* Alla *add* Documento 2° Progetto d'un Ecom-Capo di tutta l'Amministrazione - materiale P

un Capo a ciascuna delle due amministrazioni che egli nominerà Direttori o Vice- 60
 Direttore. Lasciando la parte amministrativa – Sezione studenti – colle attribuzioni
 del Direttore – Catechista – Prefetto – Economo – Consigliere scolastico ecc... Si
 espongono le esigenze attuali degli artigiani che a parere dei più sono: dare vita alla
Direzione dei laboratorii fin'ora consistente in un Cartello stampato ed un Segretario
 che ignorava e laboratorii e personale dei medesimi. | 65

[p. 6]

Paragrafo 1°

Direzione – laboratorii

consistente: 1° In un Economo sul quale pesi la responsabilità di tutto il materiale, di
 tutto il personale e di tutti i singoli lavori ad eseguirsi in qualsiasi ramo di industria
 o mestiere. 80

2° Egli solo faccia cassa, riceva quotidianamente gl'introiti giornalieri e faccia i pa-
 gamenti di qualsiasi natura cambiali ed acquisti, come pure li stipendii degli esteri
 ecc. ecc.

3° I capi laboratorii interni e gli assistenti, quando mancano essi, non accettino
 ordini di lavoro non proveniente dalla Direzione de' laboratorii – la quale Direzione 75
 terrà registro in un brogliasso o giornagliero i lavori a eseguirsi nei laboratorii di-
 versi. Sarebbe cosa lodevole che l'ordine di lavoro partisse con bolletta a matrice
 portante il N° d'ordine, tranne quei lavori di pochi centesimi, i quali però saranno
 registrati su bollette o parcelle per quantitativo, e l'importo della quale si registrerà
 a favore del laboratorio che li ha eseguiti. 80

[p. 7]

4° I lavori di qualsiasi natura richiesti dall'amministrazione – sezione studenti – sia-
 no rivolti alla Direzione dei laboratorii con bolletta od anche con solo biglietto fir-
 mato dal Direttore o Prefetto – i quali lavori abbiano la precedenza su quelli esterni
 fossero pure delle case Salesiane – | eccettuate le eccezioni imperiose. Così dicasi dei
 lavori ordinati dal Prefetto della Congregazione: li faccia con ordine rivolto alla 85
 predetta Direzione. Quegli può disporre in caso d'urgenza di tutte le industrie a sua
 posta. Concentrando in se l'alta direzione della Congregazione, non disponga però
 senza prevenirne l'Economo o Direttore dei laboratorii.

Paragrafo 2°

1° La provvista del personale pei laboratorii dipenda dall'Economo, giacchè egli più 90
 d'ogni altro ne può determinare il numero richiesto dalle esigenze dei singoli labora-
 torii, epperò d'accordo col Sig. D. Bosco, o chi per esso, darà ordine al Prefetto

60 Vice *corr ex* Vicedire N² 62 Prefetto –] Prefetto N 74 quando *emend sl ex* dove
 N² mancano *corr ex* manca N² 87 disponga *emend sl ex* possa N² post però *del*
 ciò fare N²

della portieria per l'accettazione di quelli che gli occorrono.

95 2° Abbia uno specchio del personale di ogni laboratorio – e s'informi di presenza delle loro attribuzioni constatandone il perfezionamento degli individui ed il progresso nelle industrie mediante l'applicazione di quei principii scientifici e di quei mezzi che egli crederà opportuno.

100 3° Tenga nota degli operai esterni, faccia loro noto le condizioni ed i doveri prescritti dal regolamento, dia loro visione dell'orario stabilito dalla Direzione superiore; egli tenga nota o per se o per mezzo degli assistenti, le assenze od irregolarità dei medesimi che avvengono nei laboratori e non lasci di ammonirli | ed anche punirli [p. 8] con multe secondo il caso.

105 Il medesimo Economo faccia la paga settimanale, essendo questa una circostanza molto favorevole per dare avvisi e fare le osservazioni opportune, imperciocchè il piacere di ricevere il denaro ed il timore che venga diminuito, nell'operaio, è molla potentissima per richiamarlo all'ordine e spingerlo se n'abbisogni.

Paragrafo 3°

110 Dovendo provvedere utensili di valore rilevante, o macchine per qualsiasi laboratorio, si attenga per quanto può ai migliori autori e medesima forma. Da tale previsione si otterranno non lievi guadagni potendo utilizzare occorrendo, quei pezzi d'aggiunta o parti delle medesime, quando vengon dimesse in quei laboratorii che ne abbisognassero. Abbia come un magazzino Economato, in cui terrà utensili in disposizione, si tenga in relazione diretta coi Prefetti delle case Salesiane miste od operaie per somministrare loro quegli oggetti riposti, i quali non servendo più nei grandi laboratorii possono tuttavia essere utili nei piccoli, specialmente nelle case di nuovo impianto e con operai poco abili.

115 120 Quel che si disse di somministrare si dica per ritirare dalle case particolari ogni oggetto in disuso colà, ma ch'egli potrà tirarne vantaggio, destinandole ove ne scorge l'utile, ex.gr. nelle macchine tipografiche ne' motori ove hanno certi pezzi che possono essere comuni a macchine di case diverse, la di cui fondita costa tanto per un pezzo come per cinque (pagata la materia). Così si dica di molti altri oggetti attenenti alle macchine da cucire, – placche, biglietti ed ornati dimessi dalle legatorie perchè meno perfetti od antichi. |

Accettazione de' giovani artigiani

[p. 9]

125 Un nuovo organamento per l'accettazione de' giovani, presenta un utile molto rilevante da ottenersi nell'Amministrazione industriale, utile, cui non si mirò sin'ora,

104 imperciocchè *add sl N²* 118 tirarne *corr ex* tirare *N²* vantaggio *iter N* 118-123
vantaggio... od antichi *add marg dext N²* 125 Un... presenta *add sl N²* un] Un *N*

malgrado se ne lamentino e in pu[b]blico ed in privato i gravi danni che ne subì sempre l'Oratorio.

Con uno sguardo retrospettivo dupplice presentossi la causa dei danni lamentati e che ora si studia il modo di ripararli.

130

1° Si è quel mutare i giovani da un laboratorio all'altro con un incredibile frequenza, e ciò non mica una sol volta per individuo ma due, tre ecc. ecc. si hanno esempi e le decurie ne sono prova indubitata di giovani che si trovano notati in cinque e sin ad otto registri di laboratorii cui fecero successivamente passaggio. Chi può calcolare i danni provenienti alla casa ed anche all'individuo? Dall'incaricato degli artigiani si facevano resistenze, ma chi aveva maggior comando per essere spostato dal campo d'azione epperò inconscio del danno possibile e forse più per levarsi la seccatura dell'importuno richiedente, ed anche per la pretesa dei parenti, si davano li ordini di traslocamento che venivano tosto eseguiti. A predetti inconvenienti sarà in parte rimediato, fissando il perno di autorità pei traslocamenti nell'Economo risponsabile dei laboratorii, e per l'altro se si modificheranno le parcelle di accettazione manifestando ai parenti o tutori dei giovani postulanti che la collocazione del giovane in uno piuttosto che in un altro laboratorio, sia riservato alla sola amministrazione industriale, eccetto il caso che detti parenti o tutori venissero ad una particolare convenzione *ad hoc*...

135

140

[p. 10]

145

2° La seconda causa che produsse i più giusti lamenti è l'uscita del giovane in quell'epoca in cui incomincia a dare un qualche compenso delle spese sostenute nel suo apprendisaggio, ciò avviene in tutti i laboratorii, ma il più sentito è nella tipografia e ben presto, se non si prendono precauzioni, nella libreria ed ufficii in cui l'istruzione che loro s'imparte supera di gran lunga l'utile dell'opera loro attualmente; anche a questo si rimedierà secondo il progetto già esposto al Signor Don Bosco al quale parve annuire.

150

[2]

[p. 11] *Diverse esigenze degli artigiani da proporsi nel Capitolo Superiore Generale del 1880.*

1°

Consigliere scolastico degli artigiani.

155

Siccome sentesi il bisogno d'una scuola per gli artigiani senza distinzione di età condizione e capacità, così si espone il progetto onde venga provvisto pei singoli individui mediante:

136-137 dal campo d'azione *add sl N²* 141 parcelle *corr ex pargelle N²* 146 è] e
N 149 precauzioni] precauzione *N* 153 Diverse... 1880 *sine lin subd A* 155 Con-
 sigliere *corr ex* Consiliere *A²* 156 sentesi *add sl A²*

160 1° La provvista di maestri per le due classi elementari inferiori; per una 1^a superiore; per una 2^a elementare, per una 3^a e 4^a mista elementare; per una scuola di francese; per una di disegno; per una professionale e commerciale e possibilmente vengano esclusi gli assistenti de' laboratorii, tranne per le elementari inferiori e qualche accessorio nelle scuole elementari superiori.

165 2° Per gli inscienti di ogni età venga loro concesso un'altra ora di scuola oltre la scuola regolare.

3° Provvedere ai locali e possibilmente prima dell'apertura delle scuole serali. |

2°

170 Da tutti gli applicati alla direzione degli artigiani si prega colla più alta istanza il Capitolo Superiore Generale a voler prendere in considerazione l'orario delle nominate scuole. [p. 12]

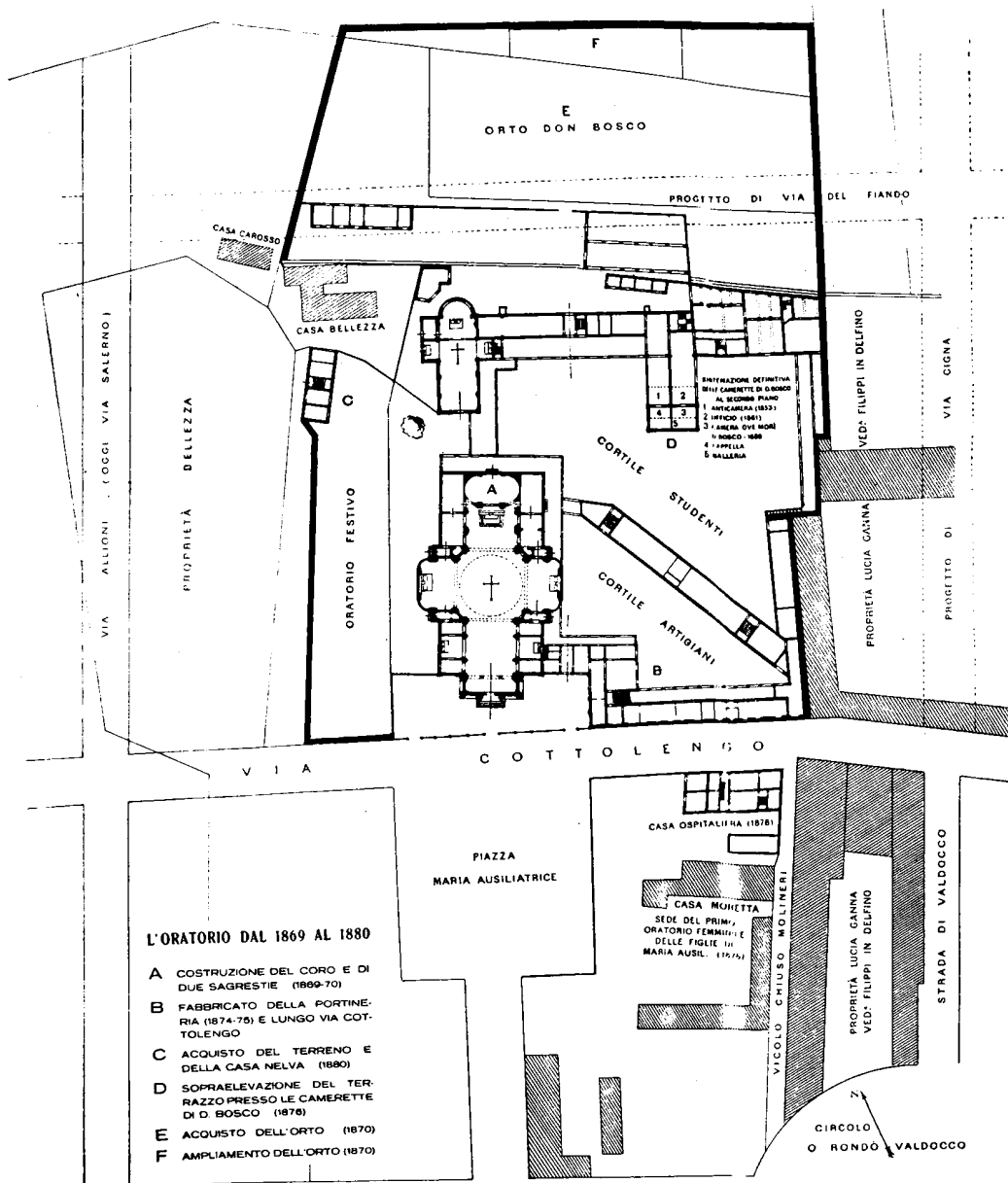
175 1° Considerando che i giovani dopo una giornata intera di lavoro spossati dalla fatica e preo[c]cupati nella mente e per ciò poco disposti allo studio ed alla attenzione all'istruzione loro impartita dimandano venga mutato l'orario scolastico a vece della sera sia messo al mattino da subito dopo la messa (7 incirca) alle 7¼, quindi colazione.

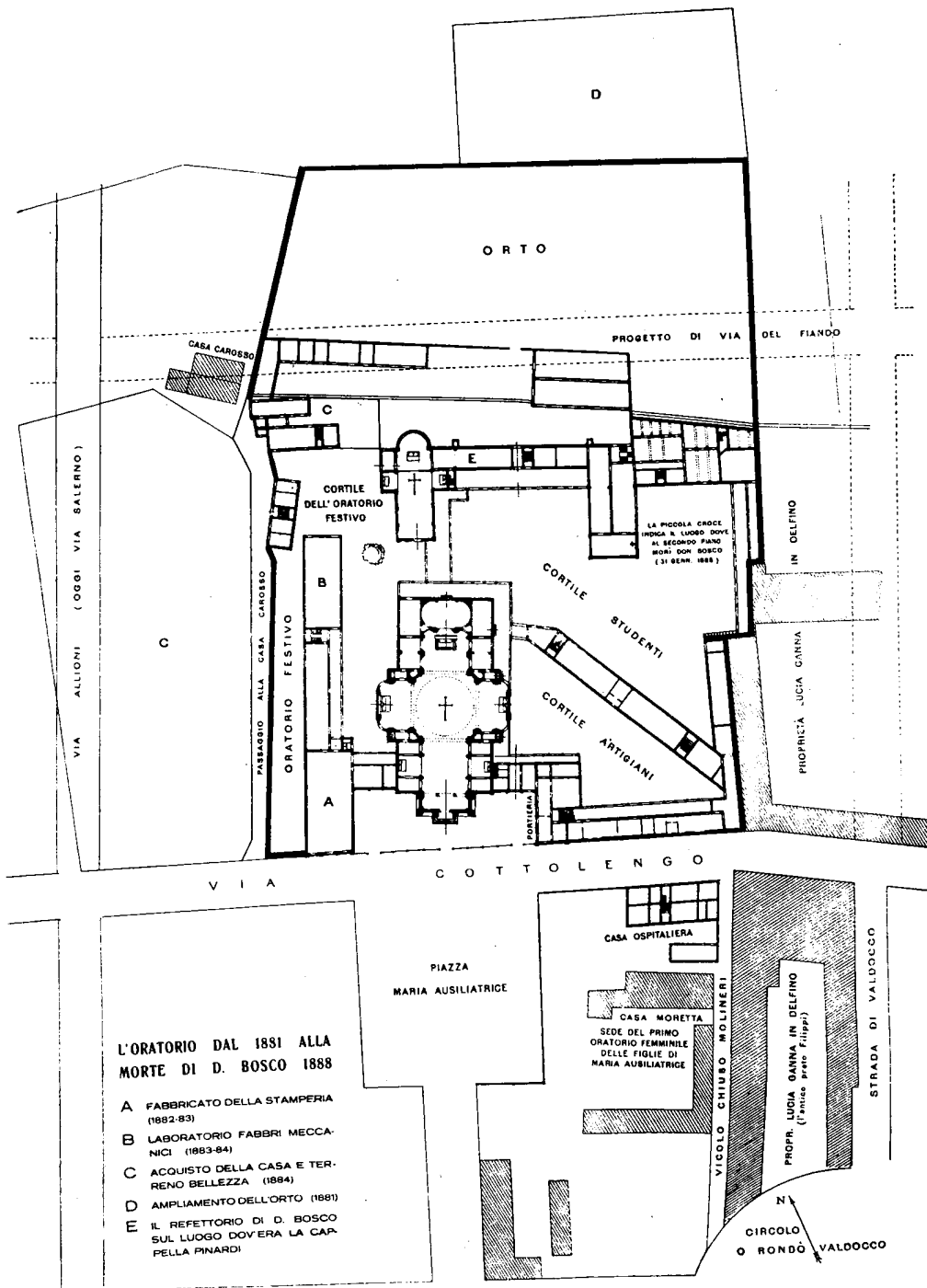
180 2° Considerando che alcuni del Capitolo potrebbero vedere in questo spostamento d'orario gravi danni nel lavoro, si osserva: 1. che l'ora del lavoro cessava alle 7¼ circa di sera e che trasportato al mattino si continuerebbe il lavoro sino alle 8¼, ossia all'ora stabilita per la cena. 2. In riguardo agli esterni dovendosene stabilire un nuovo orario e regolamento a norma degli opifizi industriali esterni, vuoi per i giorni festivi stabiliti dalla Chiesa o dall'Oratorio, per es. | S. Francesco, S. Giuseppe, Maria Ausiliatrice, esercizi spirituali ecc.; vuoi per le vacanze concesse, qualche giorno nell'autunno, il primo di dell'anno, carnevale ecc., si potrà facilmente fissarne l'ora d'ingresso alle ore 8 senza altro perdi-tempo per la colazione da Novembre sino al 185 23 Aprile, modificandola nei mesi che non vi è scuola serale. La mezz'ora di colazione unita ai ¾ d'ora (dalle 7¼ alle 8½, oppure dalle 7½ alle 8¼) la presenza dei detti capi nei laboratorii non che diminuire di orario l'accrescerebbe d'una mezz'ora. (Se si prendessero in considerazione le frazioni di tempo perduto dai capi nelle uscite ed entrate per la colazione, come si aumenterebbe la presenza loro!)

190 3[°]. Che nelle case di S. Pier d'Arca, Nizza e Marsiglia venne già adottato un orario poco dissimile al richiesto, speriamo anche un voto favorevole per gli artigiani dell'Oratorio.

195 Si potrà obiettare lo sconcerto d'orario che s'oppono alla scuola serale degli studenti, ma cadrà facilmente ogni opposizione quando si consideri l'assione comune in | detto orario è la cena e non già la scuola, e l'ora di cena non verrebbe spostata per nulla. [p. 14]

II. PIANTE DEL COMPLESSO DEGLI EDIFICI DELL'ORATORIO DI VALDOCCO (1869-1888)





L'ORATORIO DAL 1881 ALLA MORTE DI D. BOSCO 1888

- A FABBRICATO DELLA STAMPERIA (1882-83)
- B LABORATORIO FABBRI MECCANICI (1883-84)
- C ACQUISTO DELLA CASA E TERRENO BELLEZZA (1884)
- D AMPLIAMENTO DELL'ORTO (1889)
- E IL REFETTORIO DI D. BOSCO SUL LUOGO DOVE ERA LA CAPPELLA PINARDI

INDICE ALFABETICO DELLE MATERIE

N.B. *Vi sono indicate unicamente le materie trattate nelle testimonianze e nei documenti editi.*

- accademia/e: 78, 102, 179; – degli artigiani, 54, 63, 64; – in onore di S. Giuseppe, 97, 98.
accademia degli Arcadi: 44.
accettazione dei giovani: 149, 250, 256, 260, 313, 314.
affetto di figli: 69.
allegria: 71.
allievi: 175, 253, 296, 307, 308; – artigiani, 51, 68, 93, 119, 176, 181, 192, 197, 211, 233, 268, 269, 311, 314; – esterni, 54, 69, 190, 191, 193, 196, 200; – interni, 69, 167, 178, 187, 200; – studenti, 201, 202, 211, 249, 255, 311.
amare: 262, 263, 302.
amico: 101, 251.
amministrazione dell'Oratorio: 290, 311, 312.
ammonimenti: 304, v. anche: avvisi.
amore allo studio: 301, 307, v. anche: studio.
antichi allievi: 59, 68, 69, 94.
apertura di case: 43, 52, 54, 61, 63, 69, 71, 75, 79, 97, 101, 103, 183, 184, 188.
arciconfraternita di Maria Ausiliatrice: 51, 55, 67, 79.
artigiani: v. allievi.
ascritti: v. novizi.
aspiranti: 46.
assistente/i: 91, 148, 149, 160, 166, 173, 185, 194, 205, 206, 209, 254, 262, 267, 269, 287, 301, 305, 308; – degli artigiani, 151, 176, 268; – degli studenti, 259, 266; – dei laboratori, 160, 191, 313; – dei musicisti, 195, 203; – del dormitorio, 248; – del refettorio, 148, 245; – delle scuole, 241; – generale, 149, 166, 180; – in chiesa; 148, 151, 159, 162, 194, 203; – nel cortile, 152; – nello studio, 157, 203, 308, v. anche: invigilatori.
assistenza: 53, 81, 168, 179, 195, 196, 200, 203, 210, 214, 216, 239, 253, 254, 266, 287, 288, 291, 293, 298, 302, 307; – ai musicisti, 195; – in chiesa, 81, 116, 148, 151, 215; – nel cortile, 81, 152, 263, 265; – nel dormitorio, 266; – nello studio, 171, v. anche: vigilanza.
associazioni cattoliche di Barcellona: 94.
autorità: 262, 291, 302; – civili, 264; – ecclesiastiche, 97.
Avvertimenti per gli educatori ecclesiastici della gioventù: 257.
avvisi/o: 266, 298, 304.
banda musicale: 53, 56, 58, 59, 68, 98, v. anche: musica.
bene delle anime: 299, 305.
benefattori: 101, 180, v. anche: cooperatori.
benevolenza: 302.
biblioteca: 162, 252, 238.
Biblioteca della gioventù: 306.
bidello per le scuole: 249.
Bollettino salesiano: 115, 253.
buffet: 117, 177, 178, 205.
buon cristiano: 69.
buona creanza: v. galateo, buone maniere.
buona sera: 302.
buone maniere: 148, v. anche: galateo.
buono spirito: 301, 305.
camera di riflessione: 147, 154, 155.
Campanello dello speciale: 80.
canto: 173, 179, v. anche: musica; – gregoriano, 46, 80, 242.
cantori dell'Oratorio: 48, 52, 59, 64, 74, 99.
capi/o: – dello studio, 216, 248; – di amministrazione, 211, 312; – di dormitorio, 267; – di laboratorio, 311, 313.
capitolo: – della casa, 162, 248; – generale, 59, 61, 64, 315; – superiore, 48, 74, 78, 79, 192, 290, 297, 304, 315.
carattere: 291.
cariche: 150, 155.
carità: 199, 268, 293, 299
carità e non castighi: 268.
caritatevole: 266, 267.
carnevale: 106, 121, 122, 246.

Casa della fortuna: 41.

castighi: 146, 147, 148, 154, 162, 257, 291.

catechismo: 43, 83, 107, 108, 148, 171, 248, 256, 296; – agli adulti, 183; – agli esterni, 187; – agli interni, 187; – della domenica, 48, 49, 262; – quaresimale, 153.

catechista: 209, 214, 243, 291, 296, 301, 303, 305, 309, 312; – degli artigiani, 255, 269, 290; – degli studenti, 248, 255.

catechisti: 231, 240, 241, 256.

cattive letture: 292.

cattivi discorsi: 292.

celeste giardino: 52.

chierici: 60, 107, 148, 149, 171, 200, 254, 257, 295, 296, 303, 305.

chiesa: 81, 82, 86, 93, 116, 201, 213, 215, 265, 294; – del S. Cuore di Roma, 95, 97-99; – di S. Giovanni Evangelista, 252; – di Maria Ausiliatrice, 62, 64, 81, 90, 95, 99, 108, 167, 183; – di S. Francesco di Sales, 183.

Chiesa cattolica: 264.

Ciabattino (il): 41.

circolo della gioventù torinese: 78.

coadiutori: 81, 150, 156, 157, 311, 312.

collegio: 49, 51, 54, 59, 93, 299, 303, 307.

colletta: 77, 79, 82, 179, 191, 207, 216.

colonie agricole: 74, 75.

compagnia dell'Immacolata: 162.

compostezza: 199.

comunione: 80, 86, 87, 153, 187, 239; – generale, 56, 58, 60, 66, 81, 82, 95, 101, 157, 174, 238.

concerto: 92.

Concettini: 50, 52, 53.

condizione morale degli artigiani: 181, v. anche: condotta.

condotta: 181, 189, 196, 288, 300, 302-304, 306; – degli artigiani, 51, 197, 213; – dei giovani, 302.

conferenza/e: 159, 190, 290, 308; – agli assistenti, 174, 176, 191, 288; – ai capi laboratorio, 174; – ai chierici, 160; – ai giovani, 294; – ai maestri, 267; – artistiche industriali, 312; – dei cooperatori, 79, 95, 98, 99; – generali, 42, 53, 54, 74, 75, 212; – mensili, 261; – settimanale, 168, 193; – straordinarie, 60.

confessione/i: 75, 83, 90, 177, 198, 210.

confessore/i: 66, 67, 75, 83, 90, 187, 203.

confidenza: 292, 297, 302.

Congregazione salesiana: v. Società salesiana.

congresso: – cattolico di Torino, 72; – dei parroci di Torino, 62.

conoscenza dei giovani: 266, 269.

consacrazione episcopale di mons. Costamagna: 101.

consigli: v. avvisi.

consigliere scolastico: 248, 250, 258, 290, 291, 301, 305.

contabilità: 185, 186.

contegno da superiore: 263.

cooperatori salesiani: 69, 74, 79, 80, 95, 98, 99.

Coro dei matti: 80.

corredo dei giovani: 157, 159, 161.

correzione/i: 147, 293, 304.

cortile: 68, 70, 72, 81, 93, 102, 152, 160, 166-171, 180, 181, 191, 206, 216, 248, 255, 307.

coscienza: 291.

costituzioni: v.: regole salesiane.

eresima: 67, 146, 168, 187, 201, 206.

cristiano: 69.

declamazione: 53, v. anche: accademie.

decurie: 240, 314.

devozione: 56, 199.

direttore/i: – della casa, 248, 249, 252, 289, 290, 291, 296, 297, 300, 301, 302, 303, 304, 308, 312; – dei laboratori, 313.

direzione spirituale: 303.

disciplina: 69, 156, 201, 253, 254, 269, 293, 296, 302, 305, v. anche: ordine.

disordini: 250, 295, 297.

distribuzione di premi: 45, 58, 70, 251, v. anche: premi.

divertimenti: v. giochi, trattenimenti.

dolcezza: 301, 305.

domenica: 84, 85.

donne: 190, 202.

dovere/i: 63, 157, 194, 289, 291, 308, 309.

Due foscari (i): 43.

economia: 160, 161.

economista: 313, 314.

educatore: 254, v. anche: assistente/i, direttore/i, insegnante/i, maestro/i.

educazione: 254, 259, 302, v. anche: pedagogia; – morale e religiosa, 301, 308.

elemosina: 46.

elezione dei vescovi: 174.

esame/i: 288; – dei chierici, 45, 156; – dei filosofi, 172, 182; – dei teologi, 169, 182; – del corso ginnasiale, 59, 175; – semestrali, 197; – di prova, 47.

esercizi spirituali: 45, 47, 56, 60, 67, 70, 77, 79, 156, 157, 169, 176, 202, 208.

- esercizio della buona morte: 46, 104, 189.
 esperienza: 308, 311.
 espulsione dei giovani: 149, 245, 294, 299, 301, 306, 307.
Esule (l'): 43.
 eternità: 73.
 Eucaristia: v. comunione, Santissimo Sacramento.

 famigli: 90, 269.
 famiglia: 302, 303.
 fanciulli: 56.
 farsi amare: 263, 295.
 fervore: 72, 76.
 festa/e: 73, 186, 196, 316; – dei fanciulli, 56; – del Corpus, 94, 164, 168; – dell'Assunta, 45, 59; – dell'Epifania, 62, 105, 120; – dell'Immacolata Concezione, 51, 61, 81, 95, 118; – del Natale, 86, 89, 103, 119, 120, 187, 239; – del Patrocinio di S. Giuseppe, 115; – del 1° dell'anno, 104, 120; – del Rosario, 71; – di don Bosco, 57, 68, 70, 192, 247; – di don Rua, 102; – di Maria Ausiliatrice, 44, 55, 61, 66, 79, 93, 101, 114-116, 155, 177, 178, 184, 199, 202, 207, 297, 215; – di Pasqua, 83, 109, 189; – di S. Carlo, 72; – di S. Cecilia, 50, 60, 61, 118, 186; – di S. Francesco di Sales, 53, 63, 70, 79, 82, 86, 87, 88, 95-97, 105, 121, 195, 240; – di S. Giovanni, 68, 95, 102, 169, 179, 180, 190, 207, 216, 241, 250; – di S. Giuseppe, 54, 64, 76, 97, 109, 115, 198; – di S. Luigi, 58, 67, 102, 169, 241, 250; – di S. Michele, 99; – di S. Pietro, 57, 68; – di S. Stefano, 120; – di S. Tommaso, 108; – di tutti i Santi, 60, 71.
 fiera: 144, 202, 203.
 Figli di Maria: 212, 241, 238, v. anche: opera di Maria Ausiliatrice.
 Figlie di Maria Ausiliatrice: 63, 71, 75, 81, 90.
 file: 57, 84, 201, 213.
 fioretti: 108.
 fumare: 63.
 funerali: – della duchessa d'Aosta, 50-52; – della madama Mazzè, 52; – di Pio IX, 63, 64; – di Vittorio Emanuele II, 63.
Funerali e Danze: 43.
 funzioni religiose: 48, 54, 55, 58, 60, 62, 63, 66, 68, 74, 82, 86, 91, 95, 97, 98, 100, 101, 174, 186, 189, 198, 199, 201, 213, 248, 257.
 fuochi artificiali: 68, 155, 169, 175, 177, 196.
 furto nella chiesa di Maria Ausiliatrice: 56.

 galateo: 146, 195, 298, 307, v. anche: buone maniere.
 Gesuiti: 88.
 ginnastica: 84, 155.
 giochi/gioco: 156, 196, 254, v. anche: trattenimenti, ricreazione.
 giovani: 83, 102, 191, 201, 202, 254, 268, 270, 287, 294, 295, 296, 297, 299, 300, 304, 305, 307, 313; – cattivi, 270, 291, 299, 306; – indisciplinati, 263, 264, 268; – pericolosi, 303; – discoli, 154, 155.
Giovanni il fabbro-ferraio: 80.
 gioventù: 78, 102, 257, 306.
 giubileo: 77, 93, 201; – episcopale di Pio IX, 55, 56.
 gravità: 264.
 grazia: – della Madonna, 44, 82; – di S. Francesco di Sales, 76.

 igiene: 253, 262; – pubblica, 264, v. anche: pulizia.
 illuminazione: 150; – della chiesa, 177; – delle camere, 185; – delle scale, 238; – dello studio, 195, 248.
 immortalità: 212, 292.
 imparzialità: 254, 266.
 impiegati: 206, 253.
 incendio nel locale Tensi: 44.
 indole: v. carattere.
 infermeria: 255, 258, 259, 267.
 infermi: 192, 255.
 insegnamento: 308.
 insegnante/insegnanti: 75, 301, 307, 309, v. anche: maestri, professori.
 invigilatori: 145, 146, 149, 160, 186, v. anche: assistenti, sorvegliatori.
 invitati alle feste: 50, 69, 76, 81, 85, 87, 174, 177.
 ispettore degli studi: 65.
 ispettori salesiani: 75.
 istruzione: 294, 301, 309, 315; – religiosa, v. catechismo.

 laboratori: 158, 175, 312, 313; – dei cappellai, 175; – dei sarti, 175.
 lavanda dei piedi: 112.
 lavoro: 83, 150, 157, 175, 196, 291.
 lettura/e: 201, 261; – del regolamento, 60, 149, 154, 166, 174, 242, 244, 248, 256, 258, v. anche: regolamento; – pedagogiche, 258; – spirituale, 193.
Lecture Cattoliche: 178, 306.
 libertà: 82, 293.
 libreria: 158, 312.

- libri: 159, 300, 306, 308; – di devozione, 149.
 lotteria: 175, 246.
Luigi ossia disputa tra un avvocato ed un ministro protestante: 43.
- maestri: 148, 149, 159, 233, 242, 254, 315, v. anche: insegnanti, professori; – degli accessori, 242, 243; – del ginnasio, 233, 244; – della scuola di canto, 173, 242; – delle scuole serali, 165, 172, 182, 193, 194; – elementari, 201, v. anche: professori.
- malattia di don Bosco: 58, 63, 65, 77, 100, 101, 183.
- malattie: 239, 263.
- malcontenti: 289.
- mancia: – doppia agli artigiani, 107, 238; – semplice, 105, 121.
- manutenzione della casa e riforme materiali: 145, 147, 152, 153, 158, 159, 160, 170, 181, 183, 185, 189, 215.
- meditazione: 201, 237, 253, 291
- memorie sulla vita di don Bosco: 167, 168, 173, 174, 181, 183, 185, 196, 197, 202, 208.
- mese: – di Maria Ausiliatrice, 54, 77, 80, 176; – di S. Giuseppe, 76, 97, 108.
- messa cantata, 44, 45, 46, 48, 51, 52, 55, 62, 66, 67, 68, 71, 73, 74, 79, 82, 86, 87, 90, 94, 99, 187, 238.
- messa nuova: 46.
- metodo: 171, 288.
- miglioramento degli artigiani: 58, 197; – della disciplina, 69 – dei voti scolastici e di condotta, 153, 154.
- missionari: 40, v. anche: partenza dei missionari.
- moralità: 181, 253, 302.
- mormorazione: 63, 295.
- morte: 54, 101.
- musica: 44, 93, 171, 179, 196; – strumentale, 47, 71, 168, v. anche: banda musicale; – vocale, 168, v. anche: canto.
- musicisti: 156, 195, v. anche: cantori.
- novena/e: – del Natale, 52, 72, 85, 100, 119, 174, 187; – dell'Immacolata, 61, 72; – del Rosario, 70; – di Maria Ausiliatrice, 66, 78, 154; – di S. Francesco di Sales, 53, 63.
- novizi: 45, 46, 53, 195, 193, 216, 237, 241.
- Oblati: 96.
- Oca (l')*: 41.
- Opera di Maria Ausiliatrice: 40, v. anche: figli di Maria.
- orario: 156; – della scuola di filosofia, 172, 209, 210; – della scuola di teologia, 173, 209, 210, 217; – della settimana santa, 154; – delle feste, 104-106, 118, 166; – delle messe, 207; – delle scuole, 182.
- Oratori/Oratorio: 78, 85, 107, 289, 290, 291, 294, 295, 300, 302, 311, 312, 314; – di S. Francesco di Sales, 58; – di S. Luigi, 58, 105, 83; – di S. Leone, 77; – festivo, 61, 94, 107, 309; – esterni, 68, 83, 105, 121, 217, 256.
- orazioni: 154, 162, 247, v. anche: pratiche di pietà.
- ordinazione sacerdotale: 71.
- ordine: 98, 160, 206, 253, 254, 269; – in chiesa, 149, 153; – nella scuola, 148, 152, 162; – nelle file, 201, v. anche: disciplina.
- ospizio: 40, 43.
- padre: 69, 251, 254, 293, 297.
- palloncini aerostatici: 196.
- papa: 44, 52, 101, 102.
- parenti: 192, 245, 255, 290.
- parlare in italiano: 201.
- parlatorio: 151.
- partenza dei missionari: 48, 49, 60, 78, 81, 84, 95, 97, 99, 246, 259.
- pasqua: 83, 109, 189, v. anche: festa di pasqua.
- passaggiata/e: 47, 83, 261; – degli artigiani, 83, 84, 91, 92; – lunghe, 83, 91-93; – degli studenti, 83, 84, 91, 92.
- pazienza: 83, 289.
- pedagogia: 193, 235-238, 258, v. anche: educazione.
- pellegrinaggi: 68, 264.
- pellegrinaggio a Maria Ausiliatrice: 66.
- pellegrini: – argentini, 57; – francesi, 57, 77, 78.
- perdita di vestiti: 160, 161, 255, 261.
- Perla nascosta (La)*: 43.
- personale per le scuole: 203, 205, 210, 233-237, 311.
- persone di servizio: 150, 152, 153, 171, v. anche: famigli.
- piccolo clero: 46, 209.
- pietà: 302, 308, 309, v. anche: pratiche di pietà, orazioni.
- popolare: 68.
- portinaio: 196, 202, 208; – di notte, 208.
- Pratica dell'educazione cristiana*: 254.
- pratiche di pietà: 73, 75, 145, 153, 154, 268, v. anche: funzioni religiose, orazioni.

- predicazione: 151, 181, 294.
 prefetto: 151, 158, 248, 252, 269, 291, 300, 301, 305, 308, 312, 314; – della Società salesiana, 313; – esterno, 269; – interno, 269, 167.
 premi: 109, 171, 183, 217, 247, 251, 291, 293; – agli artigiani, 45, 70, 168.
 presenza tra i giovani: 302, v. anche: assistenza.
 prete/i: 50, 55, 65, 156, 257.
 prevedere: 84, 104.
 prigionia: 147.
 prima comunione: 189.
 professione: 94, 264; – del Corpus Domini, 45, 56, 169; – della Natività, 46; – di Maria Ausiliatrice, 207.
 professioni religiose: 61.
 professori: – delle materie principali, 241; – di filosofia, 235, 243; – di teologia, 243.
 Provvidenza: 48.
 prudenza: 256, 289, 301, 308.
 pulizia: 108, 145, 149, 157, 160, 173, 186, 194, 212, 213, 255, 265, 267, 268, 270.
 punizione/i: v. castighi.
 puntualità: 199, 252.

 quarantore: 58, 169, 191.
 questua: v. colletta.

 ragazze: 43, 76, 83.
 ragione: 250, 264, 295, 296, 299, 306.
 registro mastro: 146.
 regolamento/i: 60, 146, 149, 252, 258, 259, 270, 290, 293, 300, 301, 305, v. anche: lettura del regolamento; – degli assistenti, 254; – dei musicisti, 209; – dell'infermeria, 259.
 regole salesiane: 193, 305.
 religione: 242.
 rendiconto: 54, 303, 308.
 rettor maggiore: 75, 308.
 ricreazione: 26, 104, 167, 248, 253, 254, 298, 301, 302, 304; – con i giovani, 262-264, 300, v. anche: gioco.
 rispetto umano: 64, 65.
 rosario: 190, v. anche: novena del rosario.

 sacerdoti novelli: 71, 152.
 sacramenti: 51, 71, 72, 196, 201, 291; v. anche: comunione, confessione, cresima.
 sacrilegio nella Metropolitana di Torino: 265.
 Sacro Cuore di Gesù: 167.
 Salesiani: 77, 78, 92.
 salute: v. sanità.

 sanità: 58, 66, 255.
 Santissimo Sacramento: 48, 51, 81, 101, 154, 172, 198, 265.
 sapienza: 100.
 scienza: 100.
 scuola/e: 60, 233-237, 249, 291, 298, 302, 304, 307; – degli artigiani, 118, 148, 152, 159, 165, 315; – dei chierici, 152; – dei novizi, 216; – di canto, 159, 242, 253; – di cerimonie, 173, 253, 291; – di filosofia, 182, 235; – di fisica, 172; – di galateo, 146, 298, 307; – di matematica, 172; – di metodo, 172; – di musica, 171; – di pedagogia sacra, 193 – di storia moderna, 172; – di teologia, 172, 182, 236, 237, 291; – in seminario, 156; – regolari, 233; – serali, 49, 104, 118, 148, 159, 160, 162, 182, 193, 194, 210, 211, 315, 316.
 scuola di fuoco: 234.
 separazione: – dei laboratori, 159; – dei cortili, 254; – tra artigiani e studenti, 160, 171, 183; – tra interni e esterni, 200; – tra classi scolastiche inferiori e superiori, 173.
 serietà con i giovani: 263.
 servienti: 205, 206.
 settimana santa: 109-113, 198.
 sezione: – artigiani, 91, 311; – studenti, 91, 312.
 silenzio: 164, 180, 247, 250, 257; – dopo le preghiere della sera, 247, 257.
 sistema: 159, 185; – di educazione, 259, 302; – preventivo, 246, 258.
 società: 69; – di mutuo soccorso, 70.
 Società salesiana: 42, 56, 253, 256, 307, 311.
 sogno di don Bosco: 52, 54.
 sorveglianza: 81, 166, 183, 258, 290, 293, 301, 308, v. anche: assistenza, vigilanza.
 sorvegliatori: 151, 157, 166, 171, v. anche: assistenti, invigilatori.
 sospensione dei preti dell'Oratorio: 59, 76.
S. Pancrazio: 74.
 spedizioni missionarie: v. partenza dei missionari.
 spirito di don Bosco: 257, 258.
 spirito salesiano: 258.
Storia d'Italia: 306.
 strenna: 63, 73.
 studenti: v. allievi.
 studiare l'indole delle persone: 291.
 studio: 59, 149, 152, 156, 163, 193, 237, 247, 290, 300, 304, 306, 315.
 superiore/i: 254, 264, 270, 287, 289, 290-294, 297, 299, 302, 304-306, 309.

superiori maggiori: 288.

taglio dei capelli: 107, 122.

tavola: – media, 181, 206, 209, 237; – superiore, 107.

teatrino: 43, 53, 54, 62, 73, 76, 80, 95, 196, 245, 256.

terremoto nella Riviera: 97.

timore: 258, 263.

Toni: 89.

tradizione: 85, 302.

trattenimenti: 70, 102-103, 196, v. anche: giochi, ricreazione.

triduo dopo le vacanze: 60.

udienza del papa: 44, 64.

unione tra i diversi membri della casa: 73, 262, 269, 270, 288, 300, 395, 308.

unità: – di amministrazione, 78, 311; – di direzione, 78, 251, 252, 288, 289, 295, 308.

Unità Cattolica (L'): 40.

uscite: 151, 157, 216; – dal laboratorio, 157, 181, 191, 192; – dall'Oratorio, 151, 152, 157, 158, 162, 181, 260.

vacanze: 51, 71, 209, 252, 308.

vestizione clericale: 60.

viaggi di don Bosco: 40, 43-45, 48, 49, 52-54, 56, 57, 60-62, 65, 72, 73, 77, 82, 94, 98, 174.

vigilanza: 181, 254, 306, v. anche: assistenza, sorveglianza.

virtù: 69, 291, 297, 302, 303.

visita al Santissimo: 170, 172.

vita cristiana: 69.

vita dell'Oratorio: 307.

vizio: 176.

vocazione: 53.

volontà: 293, 299, 305.

voti battesimali: 73.

voti scolastici e di condotta: 247, 304; – ai chierici, 152-154, 156, 160, 162, 168, 169, 174-176, 190, 191, 195, 201, 202, 208, 212, 213, 240, 257; – agli studenti di filosofia, 196, 207, 208; – agli studenti di teologia, 175, 189; – ai coadiutori, 191, 202; – ai filosofi secolari, 201; – ai giovani, 190; – mensili, 300, 304 – settimanali, 147, 149.

zelo: 299, 305.

INDICE ALFABETICO DEI NOMI DI PERSONA

N.B. *I nomi in MAIUSCOLETTO si riferiscono alle persone menzionate nei documenti e nelle testimonianze edite; quelli in MAIUSCOLETTO CORSIVO agli autori citati nelle introduzioni e nelle note illustrative.*

- ALBANO S.: 172, 204.
ALBERA P.: 42, 58, 151, 164, 176.
ALBERTOTTI cav.: 89, 96.
ALESIO G.: 237.
ALESSIO avv.: 89, 204.
ALFIERI V.: 53.
ALIMONDA G.: 63, 64, 95.
ALLADIO: 50.
ALLAVENA G.: 204.
ALLIEVI prof.: 234.
AMADEI A.: 27, 28, 42, 73, 74, 126, 128, 129, 135, 142, 145, 147, 154.
AMERIO S.: 173.
ANDREOLETTI C.: 241, 242.
ANFOSSI G.B.: 88, 158.
ANGLESIO mons.: 48.
ANZINI A.: 203, 208.
ARENAL LLATA R.: 280.
ARIENTI: 165.
ARMAVELLI: 205.
ARMELUNGI E.: 234.
AUDISIO C.: 73, 158, 164, 206, 214, 248.
- BACCHIALONI prof.: 70, 191.
BACCHIALONI prof.: 191.
BACCINO G.B.: 58.
BALBO C.: 78, 88, 96, 243.
BALBO P.: 235.
BALESTRA G.: 131.
BALLESIO G.: 50.
BARACCHI: 181.
BARALE P.: 50, 116, 203.
BARBAGELATO: 203.
BARBERIS G.: 45, 56, 64, 96, 173, 178, 193, 195, 197, 199, 203, 205-210, 212, 216, 233, 235, 236.
BARBERIS G.: 25, 26, 33, 70, 72, 73, 126, 129, 132, 137, 138, 139, 141, 193, 195, 197, 235, 251, 295.
- BARDERI E.: 206, 296.
BARDESSONO M.R.: 58.
BARGETTO: 50.
BASSINO G.: 196.
BAZZAGO: 204.
BEAUVOIR G.: 73, 164, 194.
BECCHIO D.: 182.
BECHIS: 205.
BEITONI ch.: 245.
BELASIO A.M.: 45, 63, 67-70, 77, 176.
BELLEZZA madama, v.: NOVO T.C.
BELMONTE S.: 206.
BELMONTE D.: 276.
BELTRAMI: 212.
BELTRAMO S.: 98.
BENS: 50.
BENSI G.: 46.
BERARDI B.: 69.
BERNARD B.: 77.
BERNASCONI G.: 205, 209, 211.
BERNO P.: 194.
BERRONE L.: 260.
BERTAGNA: 71.
BERTAGNA G.B.: 94, 101.
BERTELLO G.: 151, 170, 171, 173, 177-179, 193, 199, 203, 210, 235, 236, 243.
BERTELLO G.: 209.
BERTEU A.: 79.
BERTO G.: 44, 45, 53, 61, 77, 156, 167, 172, 173, 182, 197, 207.
BERTO G.: 181, 297.
BERTONE: 50, 61.
BETTI D.: 89.
BEVILACQUA B.: 173, 182, 185.
BIANCHI P.: 182.
BIANCO C.: 65.
BIMA G.B.: 234.
BINI: 182.
BODRATO F.: 176, 213.

- BOIDO G.: 44, 46, 172, 190, 209, 211, 237.
 BOINI: 164.
 BOLLATI G.: 46.
 BOLLEA V.: 173, 182.
 BOLOGNA G.: 64, 164, 171, 177, 191, 205, 235, 241, 242.
 BONETTI G.: 42, 47, 60-65, 74, 76, 77, 80, 100, 145, 146, 235-237, 270, 288, 292, 296, 303.
BONETTI G.: 167, 280, 285.
 BONGIOVANNI G.: 145, 148.
 BONINO prof.: 65.
 BONNET A.: 81.
 BONORA F.: 71, 206, 209, 233.
 BORDONE A.: 178, 180.
 BORGHİ F.: 199.
 BORIO E.: 165, 172.
BORREGO J.: 136.
 BOSCO Giac.: 88.
 BOSCO G.: 40-65, 68-79, 81, 86, 91, 93, 94, 98, 100-104, 109, 146, 148-160, 167, 168, 170, 172-175, 177-198, 207, 208, 211-214, 238, 246-248, 250-254, 257, 258, 261, 262, 287, 289, 290-292, 297, 302, 304, 311-313, 315.
Bosco G.: 5, 10, 14-16, 18, 24, 28, 29, 31-35, 125, 129, 135, 136, 138, 140, 145, 146, 147, 149, 152, 154, 162, 167, 178, 189, 193, 197, 201, 225, 227, 246, 250, 253, 254, 259, 263, 273, 292, 293, 296-299, 300, 306.
 BOSSO D.: 96.
 BOURLOT S.: 261.
 BOZZO ch.: 235.
 BRACCO P.: 151.
BRAIDO P.: 5, 6, 19, 23, 31, 40, 43, 126, 129, 136, 137, 209, 210, 225, 246, 273, 277, 280, 282, 283, 292, 306.
 BRANDA G.: 214.
 BRETTO C.: 51, 306.
BRETTO C.: 306.
 BRIATORE G.: 54, 57.
 BRICHELASIO contessa.: 43.
BRICOLO F.: 254.
 BRUNETTI: 50.
 BRUNO P.: 47.
 BUFFA mons.: 89.
 BUZZETTI G.: 155, 165, 172, 173, 182, 193, 196, 206.

 CAGLIERO C.: 96, 156.
 CAGLIERO G.: 40, 41, 55, 59, 60, 61, 63, 64, 67, 70-73, 75, 77, 81, 86, 90, 99-101, 145, 150, 151, 153, 157, 160, 166, 168, 173, 174, 177-179, 182, 191, 196, 206, 207.
CAGLIERO G.: 40.

 CAGNO: 165, 208.
 CAIMO A.: 242.
 CALLIGARIS L.: 244, 245.
 CALLORI conte: 88.
 CALPANELLI D.: 102.
 CAMBIASO marchese: 44.
 CAMISSA: 164.
 CAMUSSO M.: 58.
 CANDIDO G.: 59.
 CANEPA D.: 255, 294, 296.
CANEPA D.: 278.
 CANOVA CANALE: 205.
 CANTONE: 50.
 CANTÙ G.: 45, 205.
 CAPRIOLIO: 164.
 CARAGLIO: 209, 211.
 CARBONATI: 205.
 CARCIONE G.: 80.
 CARIGNANO principe di: 51.
 CARMAGNOLA A.: 101, 103.
CARMAGNOLA A.: 101.
 CASALEGNO G.: 58.
CASALIS G.: 136, 147.
 CASSINIS V.: 100, 182, 185, 190, 194, 203.
 CATTINETTI cav.: 74.
 CAVATORTA: 245.
CAVIGLIA A.: 6.
 CAYS C.: 56, 61, 71.
CAYS C.: 56, 71.
 CECCARELLI P.: 57, 58.
CERIA E.: 24, 29, 31, 34, 50, 57, 209, 280.
 CERIANA barone: 89.
 CERUTTI ch.: 43.
 CERRUTI C.: 211, 194, 235.
 CERRUTI F.: 42, 64, 204.
 CEVA T.: 89, 206.
 CHALLIOL P.: 43.
CHARMASSON Th.: 136, 148.
 CHERUBINI L.: 51, 52, 90.
 CHIALA C.: 43, 45, 180, 192, 207.
CHIALA C.: 26, 125, 129, 137, 145, 146, 148, 150-153, 155, 165, 167, 173, 176, 177, 182, 186, 187, 192, 198, 199, 203, 204, 209, 211, 235, 238, 241, 259, 287, 250, 287.
 CHIARA L.: 194, 207.
 CHIAVARINO D.: 101.
 CHIESA G.B.: 194, 203.
 CIBRARIO N.: 43, 165, 172-174, 182, 186, 197, 207.
 CIMA C.: 181.
 CINZANO G.: 166, 179, 245.
 CIPRANDI L.: 244.
 CIPRIANO C.: 73, 195, 203, 209-211, 233, 235.

- CIPRIANO C.: 209.
 CLARA coad.: 61.
 CLOTILDE principessa: 51.
 COCCIA M.: 74.
 COL: 40.
 COLLI can.: 99.
 COLLINO: 50.
 COLOMBERO can.: 74, 96.
 COMBONI D.: 80.
 CONFORTOLA F.: 77, 79.
 CORNA mons.: 80.
 CORNO teol.: 96.
 CORSI D.: 169.
 COSTAMAGNA G.: 42, 47, 101, 102, 176.
 COTTA: 203.
 CRAVELLO: 234.
 CUFFIA G.: 172, 176-178, 182.
 CUMINO D.: 87, 88, 99.
 CZARTORYSKI A.: 98.

 D'AOSTA duchessa: 47, 50-52.
 DADESSO L.: 96.
 DAGHERO G.: 47.
 DALMAZZO F.: 46, 56, 73, 74, 95, 96, 151, 152, 157, 160, 166, 167, 191, 192, 214.
 DAVICO M.: 172, 241.
 DEALBERTIS: 50.
 DE ANGELIS C.: 263.
 DE DAMAS P.: 127, 134, 226, 262.
 DEGIORGIS G.: 151.
 DELFORGE F.: 270.
 DEL GROSSO G.: 165.
 DELLANTONIO: 206.
 DELLAVALLE conte: 82.
 DELLAVALLE L.: 245.
 DEPERT L.: 177, 204, 207.
 DE SALVO P.: 40.
 DESCALZI G.: 61.
 DE STEFANIS G.: 242.
 DE-VECCHI M.: 50, 61, 80, 211.
 DOGLIA: 164.
 DOGLIANI G.: 50, 57, 99, 193, 211, 242.
 DOGNIBENE D.: 089.
 DOUTRELOUX V.J.: 100-103.
 DUCATTO G.: 244.
 DUPANLOUP F.: 263.
 DURANDO C.: 41, 44, 75, 77, 151, 155, 164, 179, 182, 190, 198, 203, 207, 235, 243, 257, 287, 243, 247, 287.
 DURANDO C.: 287, 294.

 ENRIA P.: 149, 153, 155, 196, 197, 206.
 ENRIÙ: 165, 182, 194, 204, 211.

 ENTRAIGAS R.: 42.
 ESPINOSA M.A.: 80, 85, 86.
 EULA S.: 41, 66.

 FAA avv.: 96.
 FABRE A.: 59.
 FABRICCI G.: 242.
 FAGNANO G.: 42.
 FAIA cav.: 53, 89.
 FALCHERO P.: 77.
 FALCO L.: 47, 204.
 FARINA C.: 165.
 FARINA C.: 279.
 FARINA G.: 164, 165, 166, 172, 193, 195.
 FASSATI ROERO S. SEVERINO D.: 66.
 FASSIO M.: 46.
 FASSÒ M.: 49, 51, 52.
 FAVA cav.: 80.
 FEBBARIO D.: 89.
 FEBBARO S.: 89, 209, 233, 241, 244, 251, 253, 292.
 FEBBARO S.: 258, 284, 301, 303.
 FERRARI A.: 204.
 FERRARIS G.A.: 177, 206.
 FERREIRA DA SILVA A.: 136.
 FIERRO R.: 165.
 FIOCCHI: 206.
 FISSORE C.: 46.
 FISSORE G.: 96.
 FOGLIANO D.: 52.
 FONT J.: 94.
 FONTANA C.: 205.
 FORCHERI R.: 87, 96.
 FORMICA A.: 56, 58, 61.
 FORNARA: 204.
 FOSSATI: 245.
 FRANCESIA G.B.: 42, 82, 88, 152, 156, 176, 190.
 FRANCESIA G.B.: 36, 40, 172, 280.
 FRANCHI S.: 204.
 FRANCKE A.H.: 128.
 FRANCO P.: 88.
 FRESETTI cav.: 89.
 FUMAGALLI S.: 90, 199, 205, 253, 300.
 FUMAGALLI S.: 269, 279.
 FUMERO: 50, 61.

 GAJA: 41, 43.
 GALAVOTTI G.: 242.
 GALLETTI E.R.: 56.
 GALLIZIA P.G.: 171.
 GALLO P.: 173, 182, 234, 235, 242.

- GALLO BESSO F.: 242, 244.
 GAMARRA L.: 51, 72.
 GAMBINO: 204.
 GANORA teol.: 96.
 GARELLI V.: 224.
 GARGA P.: 41, 46, 79.
 GARINO D.: 199.
 GARINO G.: 306.
 GARINO G.: 306.
 GAROLA N.: 58.
 GASTALDI L.: 50, 62, 67.
 GASTINI C.: 41, 50, 59, 204.
 GAVALOTTI ch.: 244.
 GAVARINO: 205.
 GAVAZZI: 205.
 GAZZELLI S.: 87.
 GAZZOLO G.B.: 44.
 GELOSO G.B.: 242.
 GENNARO G.: 161, 169.
 GENOVA duchessa di: 51.
 GERMANO C.: 59, 68.
 GHIGO: 193.
 GHILINI marchese: 44.
 GHIONE A.: 194, 209, 211, 256, 269.
 GHISALBERTIS: 209, 211.
 GHIVARELLI G.: 167.
 GHIVARELLO C.: 75, 148, 153, 159, 162, 163,
 168, 177, 182, 191, 196, 197, 200, 207, 213,
 215, 238.
 GIACCHETTI: 151.
 GIACHINO: 209, 211.
 GIACOMELLI F.: 88.
 GIACOMUZZI ch.: 47.
 GIARETTA: 193.
 GILI B.: 204.
 GIOJA V.: 206.
 GIORDANO avv.: 89.
 GIORDANO P.: 211.
 GIORGIS V.: 247.
 GIOVANETTI M.: 54.
 GIRAUDI F.: 188, 189.
 GIRAUDO A.: 19.
 GIRIODI C.: 88.
 GIULITTO G.: 45.
 GIUSEPPE DI SPEZIA D.: 72.
 GIVANI G.: 260.
 GLIEMONE G.: 56.
 GOFFI D.: 148.
 GOUNOD L.: 96, 97.
 GRAS C.: 134, 226.
 GRESINO ch.: 234, 241, 242.
 GRILLI ch.: 66.
 GROSSO G.B.: 99, 193, 195, 203.
 GUANELLA L.: 210.
 GUANELLA L.: 209, 210, 238.
 GUASCO F.: 19.
 GUGLIELMINO: 204.
 GUIDAZIO P.: 199, 201, 203, 206, 207, 217,
 233.
 GUIGONIS mons.: 96.
 GUIOL M.: 67.
 IARDINI G.: 204.
 IEREGHI M.: 70.
 LACERDA P.M.: 59, 60.
 LAENG M.: 128.
 LAMBRUSCHINI R.: 16.
 LANA: 50.
 LANFRANCHI V.: 41, 45, 58.
 LASAGNA L.: 95.
 LAZZERO G.: 46, 51, 56, 57, 59, 63, 71, 77, 80,
 93, 95, 97, 99, 100, 150, 160, 166-168, 170,
 176, 177, 190, 195, 196, 207, 215, 216, 247,
 254, 261, 264, 265, 268, 269.
 LAZZERO G.: 14, 24-30, 31, 34, 36, 37, 125,
 129, 137, 145, 148, 150-153, 155, 165, 167,
 172, 173, 176, 177, 186, 187, 198, 199, 203,
 204, 209, 211, 231, 235, 238, 241, 250, 259,
 287.
 LELORRAIN A.M.: 136, 148.
 LEMOYNE G.B.: 42, 57, 70, 169, 190, 207, 307.
 LEMOYNE G.B.: 5, 269, 274, 280, 285.
 LEONE XIII: 64.
 LETO B.: 95, 96, 99, 101.
 LEVERATTO G.: 84, 241.
 LEVERATTO G.: 237.
 LINGUEGLIA P.: 306.
 LIORRE: 211.
 LOCATELLI: 164.
 LUCCA M.: 234.
 LUMELLO G.: 65.
 MACAGNO: 205.
 MACHERAU P.: 90.
 MAC-KIERNAN E.: 234, 235, 242.
 MAGANI: 203.
 MAGGIA D.: 258.
 MAGLIANO G.: 194.
 MANACORDA E.: 61, 95.
 MANACORDA G.: 14.
 MANASSERO ch.: 244, 245.
 MANFREDO: 204.
 MANINI P.: 61.
 MARCHISIO S.: 81, 234, 241, 250, 297.
 MARCHISIO S.: 258, 277, 279, 305.

- MARCHISONI: 205.
 MARENCO: 88, 96, 100.
 MARGOTTI G.: 40, 88.
 MAROZZO DELLA ROCCA C.: 87, 88.
MARROU H.-I.: 14.
 MARTIN G.: 165.
 MARTINI cav.: 89.
 MARTINO G.B.: 43.
 MARTINOLO cav.: 89.
 MASNINI mons.: 44.
 MASSIMELLI F.: 193.
 MAZZARELLO: 182.
 MAZZÈ DE LA ROCHE L.: 50, 51, 52.
 MELANOTTE prof.: 70.
 MERIGGI S.: 235-237, 243.
 MERLONE S.: 150, 155, 164, 166, 176, 177, 178.
 MERMILLOD mons.: 43.
MIDALI M.: 125.
 MIGLIAVASA: 205.
 MILANESIO D.: 42, 164, 165, 173, 203, 205, 206, 209, 212.
MILANESIO D.: 165.
MILONE C.: 19.
 MIRAFIORE contessa: 52.
 MISIERI ch.: 245.
 MOLINARI F.: 79, 87, 173, 205, 206, 209, 212, 235, 236, 243.
MOLINARI teol.: 209.
 MONATERI G.: 48, 209.
MONATERI G.: 209.
 MONFAT A.: 254.
MONFAT A.: 229, 254.
 MONTI E.: 44.
 MONTIGLIO C.: 47.
 MORA: 205.
 MORELLA: 242.
 MORGANTI E.: 164, 194, 209, 234.
 MORRO dott.: 89.
 MOSSETTO ch.: 244.
 MOSSI: 206.
MOTTO F.: 19, 136, 174, 263.
 MURIALDO L.: 96.
MUSSA F.: 278.
 MUSSETTI: 151.
 MUSSO E.: 194, 208, 211.
- NENCI D.: 66.
 NESPOLI F.: 237.
 NESPOLI G.: 233, 242.
 NICCOLINI cav.: 89.
 NOTARIO ch.: 241, 253.
 NOVO T.C.: 189.
- OBERTIGLIO T.: 206.
 OBERTIS prof.: 209.
 OCCELLETTI sig.: 180.
 OCCELLI: 204.
 ODDONE G.: 90, 245, 269.
 OLMI P.: 47.
 OMODEI S.: 235.
 OMODEI-ZORINI mons.: 97.
 OREGLIA DI S. STEFANO F.: 146.
 ORLANDI L.: 181, 241.
 ORSELLI F.: 43.
 ORTALDA G.: 79.
 OTTONELLO M.: 241.
OTTONELLO M.: 241.
- PAGLIA F.: 54, 57, 151, 173, 177, 200, 203, 207, 209-211, 235, 236, 243.
PAGLIA F.: 209.
 PAGLIASSO: 204, 207.
 PALETTO: 164, 204.
 PAMPIRIO L.: 55, 74, 80, 102.
 PANE C.: 62.
PAPES A.: 19.
PASCAL J.: 270.
 PASCHETTA: 205.
 PASCUAL BOFARULL M.: 99.
 PASSEDA: 204.
 PASTORE G.: 173.
 PAVESI: 204.
 PAVESIO prof.: 172, 182.
PAVESIO P.: 148, 289.
 PAVIA G.: 48, 62, 82, 85, 103, 193, 209, 211, 235, 243.
 PECHENINO M.: 41.
PECHENINO M.: 41.
 PECHININO can.: 88, 96.
 PEIRETTO can.: 79.
 PELAZZA A.: 63.
 PELLEGRINI: 164.
 PELLETTA C.: 79.
 PENNA: 41, 206.
 PENTORE T.: 234, 235, 288.
PENTORE T.: 253, 258.
 PERINETTI: 211.
 PERONA P.: 204, 241, 242, 244.
 PESCE L.: 103.
 PEYRETTI P.: 79.
 PIACENTINO G.: 45, 182, 194, 204, 209, 211.
 PICCARD abb.: 55.
 PICCO M.: 41.
 PIO IX: 40, 50, 52, 55, 56, 63, 64.
 PISCETTA L.: 234, 243.
 PITTATORE E.: 203.

- PIZZITOLA A.*: 14.
POMPEI T.: 203, 204.
PRELLEZO J.M.: 5, 6, 19, 27, 35, 128, 136, 221, 228, 292.
PROLA: 50.
PRONZATI F.: 244, 245.
PROVERA F.: 44, 160, 172, 192.
PROVERA F.: 172.
PULCIANO E.: 95, 96, 99.
- QUARTI ch.*: 234.
QUIRINO C.: 182, 212.
- RABAGLIATI E.*: 100, 173, 182, 203, 211.
RAJMONDI: 94.
RAMONDINI: 206.
RAMONDO: 165.
RAMUS G.: 151.
RASINO P.: 88.
RAYNERI G.A.: 16.
RE F.: 87, 88.
REANO: 50, 61.
REGA: 205.
REGGIORI V.: 245.
REIMBEAU J.: 82.
REMOTTI: 165.
REVELLO G.B.: 164.
REVIGLIO F.: 58, 78, 87, 88.
RICALDONE D.: 77.
RICCAGNO G.: 194.
RICCARDI A.: 100, 101, 216, 235, 253.
RICCARDI mons.: 101.
RICCI C.: 204.
RICCIARDI D.: 151, 164.
RICCI DES FERRES C.: 88.
RICCI DES FERRES F.I.: 88.
RICHELMY A.: 87, 88, 94, 95.
RINALDI G.: 48, 194, 209.
RIPA Y.: 136, 148.
ROCCA A.: 61, 86, 172, 182.
ROCCA colonnello: 88.
ROCCA L.: 165.
ROGGIAPANE: 206.
ROLLINI: 153.
RONCHAIL A.: 151.
RONCHAIL G.B.: 42, 46, 65.
ROSATI L.: 128.
ROSAZ G.: 101.
ROSSI avv.: 235.
ROSSI B.: 151.
ROSSI ch.: 244.
ROSSI D.: 57, 150, 157.
ROSSI G.: 57, 67, 73, 116, 155, 178, 203, 209.
- ROSSI M.*: 164, 205, 209.
ROSSINI M.: 55, 79.
ROTA sig.: 96.
ROUSSEL abb.: 72, 75.
RUA madama: 45.
RUA M.: 40, 44, 45, 54, 61-65, 69, 71, 73, 98, 99, 101-103, 125-129, 132, 149, 172, 173, 177, 181, 190, 197, 207, 247, 250, 255, 261, 262, 263, 289, 307.
RUA M.: 6, 26, 27, 30, 33, 34, 125, 126-129, 132-134, 135, 140, 141, 146, 147, 227, 276, 306.
RUFFINO G.: 258, 301, 309.
RUFFINO G.: 285, 303.
- SABRE*: 203.
SALA A.: 50, 62, 69, 157, 158, 160, 166, 168, 170, 171, 174, 177, 178, 180, 190, 191, 207, 213, 215, 236, 247, 261.
SALVAI P.: 56, 245.
SALVETTI G.: 241, 242.
SAMMORI D.: 51.
SÁNCHEZ ALBORNOZ C.: 13.
SANNA-SOLARO G.M.: 96.
SANQUIRICO ch.: 244.
SANTAGATA: 204.
SAVIO A.: 77, 88, 148, 159, 160, 170, 171, 174, 177, 186, 210, 235, 236, 243.
SAVIO Asc.: 47, 171, 235.
SAVIO Asc.: 209.
SCAGLIOLA M.: 182, 194.
SCALA avv.: 89, 96.
SCALA M.: 53.
SCAPPINI G.: 53.
SCARAMPI DI PRUNEY F.: 88, 96.
SCAVINI S.: 150, 151, 164, 196, 204, 207, 209, 212.
SCHIAPARELLI S.: 66, 78, 82, 88.
SEITA G.: 47, 209, 211.
SIMONCELLI M.: 19.
SIMONETTI: 244.
SOLDI: 212.
SPANDRE L.: 82.
SPEZIA A.: 188.
SPEZIA cav.: 215.
SPINELLI: 205, 206.
SPRETI V.: 19.
STELLA P.: 19, 132, 137, 178, 257, 262, 278, 306.
STRA G.: 199, 205, 212.
STRERI C.: 205.
STROBINO: 177.
SUCCETTI L.: 204.

SUCCETTI S.: 204.
 SUCCIO: 50.

TABETTI: 164.
 TABBONI S.: 134.
 TALICE E.: 241, 242.
 TAMIETTI G.: 70, 178, 179.
 TELLIS D.: 59.
 TEPPA A.M.: 257, 258.
TEPPA A.M.: 9, 227, 228, 257, 264.
 TERANDO B.: 169.
TERRONE L.: 56.
 TERZAGO: 207.
 TINETTI D.: 88.
 TIRONE: 204.
 TONELLO: 203.
 TORCHIO A.: 204, 255.
 TORTI P.: 244.
 TOSELLO: 205.
 TRIONE D.: 103.
 TRIONE S.: 200.
 TRIVERO C.: 194, 209, 211.
 TURCHI G.: 88.

VACCHINA B.: 234, 242.
 VALENTINI ch.: 245.
 VALFRÈ beato: 95.

VALLAURI P.: 88.
 VARETTI C.: 169.
 VARVELLO F.: 51, 211.
VARVELLO F.: 211.
 VASARIO L.: 158.
 VEGLIA G.: 237.
 VERONESI M.: 44, 74, 180, 233-236, 242-245.
VESPIGNANI G.: 129.
 VIANCINO conte: 88.
 VIDEMARI teol.: 87, 96.
 VIGLIETTI M.: 98.
 VILLANIS G.: 44, 155, 195, 211.
 VILLENEUVE conte.: 94.
 VIOLA G.: 206.
 VITTORIO EMANUELE II: 52, 63.
VITTORIO THEOGER Fr.: 262.
 VOGLIOTTI A.: 89.
 VOTA D.: 151, 166.

WENCH P.: 87, 88.
WISEMAN card.: 43.
WOLF J.B.: 264.

ZAMPIERI P.: 94.
 ZANONE S.: 46.
 ZANONI: 204.

INDICE ALFABETICO DEI LUOGHI

N.B. *Vi sono indicati soltanto i nomi di luogo presenti nelle testimonianze e nei documenti editi.*

- Africa: 80.
Alassio (Savona): 43, 57, 58, 63, 65, 74, 176.
Alba (Cuneo): 56, 64, 80.
Albano (Roma): 48, 51, 218.
Albenga (Savona): 63, 64.
Alessandria (Piemonte): 56.
America Latina: 48, 59, 75.
Annecy (Francia): 103.
Aosta (Valle d'Aosta): 50-52.
Argentina: 86.
Ariccia (Roma): 47.
- Barcellona (Spagna): 94, 99.
Becchi-Castelnuovo (Asti): 71.
Belgio: 100.
Bergamo: 174.
Biella (Vercelli): 63, 95.
Bordeaux (Francia): 49.
Bordighera (Imperia): 43, 65.
Borgo San Martino (Alessandria): 40, 45, 49, 62, 72, 77, 93.
Brasile: 60.
Brescia (Lombardia): 80.
Buenos Aires (Argentina): 41, 42, 49, 56-58, 85, 217.
- Cadice (Spagna): 79.
Cannes (Francia): 54.
Caramagna (Cuneo): 101.
Carignano (Torino): 51.
Casale Monferrato (Alessandria): 46, 95.
Castelnuovo (Asti): 47, 71.
Chieri (Torino): 46, 47, 71, 76, 183.
Cortemilia (Cuneo): 56.
Cremona (Lombardia): 61.
Cuneo (Piemonte): 56, 58, 61, 64.
- Diano Marino (Imperia): 97.
- Felletto (Salerno): 45.
Fogliizzo (Torino): 99.
- Fossano (Cuneo): 61, 95.
Francia: 54, 60, 73, 75.
- Genova (Liguria): 43, 51, 69, 98, 99, 100.
Grenoble (Francia): 41.
Groscauallo (Torino): 69.
- Italia: 75, 77, 264.
- Laigueglia (Savona): 63.
La Mandria (Torino): 52
Lanzo (Torino): 45, 47, 51, 57, 59, 60, 66, 70, 175, 176, 208.
Laponia: 77.
Liegi (Belgio): 100, 101.
Liguria (Italia): 45, 75.
Lione (Francia): 67.
Lombardia (Italia): 66.
Londra: 86, 103.
Lu (Alessandria): 62, 96.
Lucca (Toscana): 61, 89.
- Magliano (Rieti): 47.
Marsiglia (Francia): 54, 65, 74, 75, 77, 94, 95, 316.
Milano (Italia): 69.
Mirabello (Ferrara): 77.
Mirafiore (Torino): 52.
Modane (Francia): 100.
Moncalieri (Torino): 91.
Mondovi (Cuneo): 65.
Montevideo (Uruguay): 49, 70, 73.
Monza (Milano): 175.
Mornese (Alessandria): 40.
- Navarra (regione storica al confine tra Francia e Spagna): 52, 74.
Nizza Marittima (Francia): 40, 42, 43, 54, 65, 316.
Nizza Monferrato (Asti): 62, 71.

- Norvegia: 77.
Novara (Piemonte): 66.
- Oneglia (Liguria): 64.
Oropa (Biella): 52.
- Parigi (Francia): 71, 75, 86.
Pianezza (Torino): 50, 52.
Piemonte (Italia): 54, 75, 115.
Pinerolo (Torino): 94.
Portogallo: 86.
- Quito (Equatore): 97, 99.
- Rio de Janeiro (Brasile): 60.
Riviera (Liguria): 54, 57, 58, 64, 97.
Rivoli (Torino): 84.
Roma (Italia): 44, 48, 50, 52, 53, 55, 56, 60, 61, 63, 64, 76, 95, 97, 98, 100, 102, 157, 212, 292.
- Saint Cyr (Francia): 74, 75.
Saluggia (Vercelli): 64.
- San Benigno Canavese (Torino): 86, 97, 98, 252, 299, 309.
San Nicolás de los Arroyos (Argentina): 42.
San Pier d'Arena (Genova): 40, 43, 56, 60-62, 64, 65, 70-73, 75, 76, 82, 176.
Santa Margherita (Genova): 71.
Sarzana (La Spezia): 61.
Siviglia (Spagna): 79.
Spagna: 79, 86, 94.
Spezia (Liguria): 72, 98.
Strambino (Torino): 47.
Stupinigi (Torino): 92.
Susa (Torino): 101.
- Tolone (Francia): 75.
Tolosa (Francia): 54.
Torino (Italia): 49-51, 58-60, 62, 65, 67, 71, 72, 77, 84, 97-99, 101, 183, 265, 303, 309.
Trinità di Mondovì (Cuneo): 52.
- Valsalice (Torino): 74, 179, 191, 215, 247.
Varazze (Savona): 65, 77, 176, 184.
Vercelli (Piemonte): 46.
Vigevano (Pavia): 99.

INDICE GENERALE

<i>Presentazione</i> di Pietro Braido	5
<i>Sommario</i>	11
<i>Sigle</i>	12
<i>Prefazione</i>	13
1. L'ORATORIO DI VALDOCCO NEL «DIARIO» DI DON CHIARA E DON LAZZERO (1875-1888.1895)	21
I. <i>Introduzione</i>	23
1. «Diario» o «memorie»?	23
2. Gli autori del «Diario dell'Oratorio»	24
2.1. Don Cesare Chiara (1837-1876)	25
2.2. Don Giuseppe Lazzerò (1837-1910)	26
3. Il documento	29
4. I contenuti: alcuni temi piú rilevanti	30
5. Tradizione del testo e risonanze	32
6. La presente edizione	35
II. <i>Testi</i>	40
III. <i>Appendice</i>	104
2. L'ORATORIO DI VALDOCCO NELLE «CONFERENZE CAPITOLARI» (1866-1877)	123
I. <i>Introduzione</i>	125
1. Le «conferenze capitolari» di Valdocco	125
2. Il redattore dei verbali: don Michele Rua (1837-1910)	128
3. I documenti: descrizione dei manoscritti	129
4. I contenuti: alcuni temi rilevanti	131
5. Tradizione dei testi e risonanze	141
6. La presente edizione	143
II. <i>Testi</i>	145

3. L'ORATORIO DI VALDOCCO NELLE «ADUNANZE DEL CAPITOLO CASA» E NELLE «CONFERENZE MENSILI» (1871-1884)	219
I. <i>Introduzione</i>	221
1. Le «adunanze del capitolo della casa»	221
2. Le «conferenze mensili»	223
3. Alcuni temi più frequenti	224
4. I documenti	229
5. La presente edizione	231
II. <i>Testi</i>	233
4. VALDOCCO 1884: PROBLEMI DISCIPLINARI E PROPOSTE DI RIFORMA	271
I. <i>Introduzione</i>	273
1. Una inchiesta tra i membri del consiglio della casa	273
2. Gli autori delle testimonianze	276
2.1. Tommaso Pentore (1860-1908)	277
2.2. Stefano Febraro (1856-)	278
2.3. Domenico Canepa (1858-1930)	278
2.4. Secondo Marchisio (1857-1914)	279
2.5. Serafino Fumagalli (1855-1907)	279
2.6. Giacomo Ruffino (1850-1913)	279
2.7. Giovanni Bonetti (1838-1891)	280
2.8. Giovanni Battista Lemoyne (1839-1916)	280
3. I documenti	281
4. Alcuni temi significativi	283
5. La presente edizione	284
II. <i>Testi</i>	287
III. <i>Appendice</i>	308
APPENDICI	311
I. Sezione artigiani 1880	311
II. Piante del complesso degli edifici dell'Oratorio di Valdocco (1869-1888)	317
<i>Indice alfabetico delle materie</i>	319
<i>Indice alfabetico dei nomi di persona</i>	325
<i>Indice alfabetico dei nomi di luoghi</i>	333

ISBN 88-213-0243-1

L. 30.000